VOCI E LOCUZIONI POETICHE DI DANTE, PETRARCA, ...

VOCI
E
LOCUZIONI POETICHE
DI
DANTE, PETRARCA, ARIOSTO, TASSO,
E d'altri Autori del Cinquecento
RACCOLTE, E ORDINATE
DA
GIOVAMBATISTA BISSO
DELLA COMPAGNIA DI GESU'.

TOMO SECONDO.



IN PALERMO MDCCLVI.
NELLA STAMPERIA DI FRANCESCO FERRER
IN PIAZZA BOLOGNA.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Con le mollette andate, e con le seste
PAROLE, e LOCUZIONI organizzando.

Buonarr. Fier. I. I. 7.

TAVOLA

D'altri Autori non citati nel 1. *Tomo.*

ANtonfrancesco Grazini Fiorentino per soprannome il *Lasca* fiorì circa il	1560.
Antonio Terminio da Fermo circa il	1550.
Bartolomeo Sirillio Palermitano morì nel	1598.
Benedetto dell'Uva Capuano Monaco circa il	1570.
Curzio Gonzaga Mantovano circa il	1580.
Giovambatista Giraldi Cinzio Ferrarese morì nel	1570.
Giovan Giorgio Trissino Vicentino morì nel	1550.
Mattio Franzesi Fiorentino circa il	1540.
Michelagnolo Buonarroti Fiorentino morì nel	1564.

TAVOLA

Per ordine de' Cognomi.

ERRORI.			CORREZIONI.
Pag.	Lin.		
14.	17.	ſovraro	ſovrano
145.	33.	o come nebbia	o nebbia
159.	31.	Face	Facea
208.	24.	fu	fa
240.	5.	appartar	apportar
250.	33.	occhi	agli occhi
255.	29.	gran pioggia	ogni gran pioggia
331.	1.	Febro	Tebro
335.	31.	Dopo gran	Dopo gran fame
483.	14.	orrori	errori.

L

La LABBIA *Faccia*, *Aspetto*.

Dante.

Fr. I' credo ben, ch' al mio duca piacesse,
Con sì contenta labbia sempre attese
Lo suon delle parole vere espresse. *Inf.* 19.
Quante bisce egli avea su per la groppa,
Infino ove comincia nostra labbia. *Purg.* 23
Vedendo la mia labbia tramortita. *Rim.*

Il LABBRO, e *le* LABBRA, o LABBIA.

Agg. Prime. rosate. *Petr.*) belle. gradite. dolci. caste. vaghe. vezzose. vermiglie. soavi. essangui. smorte. pallide. tenere. enfiate. spumose. rabbiose. meste. secche. arsicce. assetate. arse. asciutte.

Dante.

Fr. Gli occhi lor,ch'eran pria pur dentro molli,
Gocciar su per le labbra &c. *Inf.* 7.

Petrarca.

Più volte già per dir le labbra apersi. *Son.* 18.
. . . . . Ove le penne usate
Mutai per tempo, e le mie prime labbia. *T. Am.* 4.
Così parlava, e gli occhi avea al ciel fissi
Divotamente, poi mise in silenzio
Quelle labbra rosate, insin ch' io dissi. *Tr. M.* 2.

Ariosto.

Così dicendo, le reliquie estreme
Dello spirto vital, che morte fura
Va raccogliendo con le labbra meste. *F.* 24. 82.
Quindi per tor l'obbrobrio,c'avea intorno,
Martano adopra le mendaci labbia.

Tasso.

Nè 'l celò già, ma con enfiate labbia
G. 2. 88. Si trasse avanti al Capitano, e disse &c.
G. 7. 87. Le labbra il crudo per dolor si morse.
Lascia barbuto il labbro, e 'l mento rade;
G. 9. 8. Dimostra il capo in lunghe tele avvolto.

LABERINTO, e LABIRINTO.

Agg. e) Cieco. *Petr.*) confuso. intricato. tor-
Perif.) to. difficile. periglioso. obliquo. fallace. ingannevole. flessuoso. oscuro. luogo cieco. speco dubbio. chiostro cieco. tetto periglioso. vie cieche.

Petrarca.

*Son.*176.*Fr.* Nel laberinto entrai, nè veggio, ond'esca.
*Son.*188. S'un lungo errore in cieco laberinto.

Tasso.

Ed affrettò il partire, e della torta
G.16.35. Confusione uscì del laberinto.

Anguillara.

Fe far poi per nasconder tanto scorno
Da Dedalo un difficil laberinto,
Il qual di grosse, e d' alte mura intorno
In pochi dì fu fabbricato, e cinto:
Com'un dentro vi gia, perdea il ritorno,
E si trovava in mille errori avvinto:
Da mille incerte strade or quinci, or quindi
*Met.*8.81 Spint' era or ver gl' Iberi, or verso gl' Indi.

LACCIO, e LACCIUOLO.

Sin. Nodo. fune. vincolo. rete. v. *Catena*.
Agg. Nascoso. possente. gentile. di seta. d'oro.
Petr.) duro. stretto. forte. intricato. empio. indegno. saldissimo. maritale. nobile. indissolubile. vergognoso.

Pe-

Petrarca.

Fr. Vergine glorioſa,
Donna del Re, che noſtri lacci ha ſciolti. *Canz.*49.
Che v' eran di lacciuo' forme sì nove. *Canz.*36.
Nè d' amor viſco temi, o lacci, o reti;
Nè 'nganno altrui contra 'l tuo ſenno vale. *Son.*225.
Tanti lacciuol, tante impromeſſe falſe. *Son.*53.
E ſtrinſe il cor d' un laccio sì poſſente,
Che morte ſola fia, ch' indi lo ſnodi. *Son.*163.

Arioſto.

. . . Da un laccio sì forte,
Che non ſe n' era mai per poter ſciorre. *F.* 7.44.

Taſſo.

Libero io nacqui, e viſſi, e morrò ſciolto
Pria che man porga, o piede a laccio indegno. *G.* 5. 42.

LADRO, e LATRO.

Sin. Ladrone. rubatore. aſſaſſino. involatore. predatore. rapitore. rattore. furatore. malandrino. gente fura. maſnadiere. furo. ladroncello. ladruccio.

Agg. Rapace. *Petr.*) aſtuto. fino. empio. notturno. inſidioſo. timido. infame. avaro. rio. furace. pubblico. ſcoperto. ſottile. falſiſſimo. nequitoſo. occulto. vile. pauroſo. infido.

Dante.

Fr. In giù ſon meſſo tanto, perch' i' fui
Ladro alla ſagreſtia de' belli arredi. *Inf.* 24.
. . . Mai non fu maſtino ſciolto
Con tanta fretta a ſeguitar lo (1) Furo. *Inf.* 21.

Petrarca.

Cercar m' ha fatto deſerti paeſi;

(1) *Voce ant.*

Fiere, e ladri rapaci; ispidi dumi;
Dure genti, e costumi,
Canz.48. Ed ogni error, ch' e' pellegrini intrica &c.
Canz.11. Quasi spelunca di ladron son fatti.

Ariosto.

Se ne portò la rete il ladron empio,
F.15.58. Ed arse la cittade, e rubbò il tempio.
Quando li narra, che il sottil ladrone,
Che in un alto pensier l' aveva colto,
La sella su quattro aste gli suffolse,
F. 27.84. E di sotto il destrier nudo gli tolse.

Berni.

,, Ma quel che ruba la riputazione,
,, E dell' altrui fatiche si fa bello,
Orl.2.22,, Si può chiamare assassino, e ladrone.
1. v. *Rubare*.

LAGO, e LACO.

Sin. Lacuna. lagume. palude. stagno.

Agg. Secco. averno. stigio. *Petr.*) cristallino. tranquillo. ampio. torbido. fangoso. morto. sozzo. placido. queto. ameno. liquido. limpido. paludoso. sterile. stagnante.

Dante.

Fr. Che sotto 'l sasso di Monte Aventino,
Inf. 25. Di sangue fece spesse volte laco.
. . . Un lago, che per gielo
Inf. 8. Avea di vetro, e non d' acqua sembiante.
Inf. 20. Dell' acqua, che nel detto lago stagna.

Petrarca.

Son.204 Or vorria trar degli occhi nostri un lago.

Ariosto.

Quasù lasciasti una città vicina,
F. 43.11. A cui fa intorno un chiaro fiume laco.

Lun-

Lungo un bel rio, che discorrea d'un colle,
Verso un laghetto limpido, ed ameno. F. 7. 53.
Murmuranti ruscelli, e cheti laghi
Di limpidezza vincono i cristalli. F. 35. 50.

Tasso.

Giungono al fin là dove un sozzo, e rio
Lago impaluda, ed un Castel n'è cinto. G. 7. 28.
Ove fra stagni giace un' Isoletta;
Sovr' essa un lago limpido, e tranquillo. Am. 2. 2.
Gli animai lassi, e quei che 'l mare ondoso,
O de' liquidi laghi alberga il fondo. G. 2. 96.

LAGRIME, e LACRIME.

Sin. e) Pianto. lutto. duolo. mestizia. tristezza.
Perif.) umor tristo, amaro, lagrimoso, dogliofo. fiume doloroso. pioggia di lagrimar, o lagrimosa, amara, angosciosa, trista. rivi, o stille lagrimose. acqua di doglia.
Agg. Amare. sole. triste. sante. molte. sparte. eterne. nove. rare. belle. oneste. notturne. *Petr.*) calde. caste. dirotte. divote. indefesse. finte. false. secrete. soavi.

Dante.

Fr. . . . . E 'l gielo strinse
Le lagrime tra essi, e riserrolli. Inf. 32.

Petrarca.

In tristo umor vo gli occhi consumando,
E 'l cor in doglia &c. Son. 180.
. . . Onde convien, ch' eterne
Lagrime per la piaga il cor trabocchi. Son. 66.
Pasco 'l cor di sospir, ch' altro non chiede,
E di lagrime vivo, a pianger nato. Son. 100.
Il sonno è in bando; e del riposo è nulla:
Ma sospiri, e lamenti infin' all' alba,

Son. 137. E lagrime, che l'alma agli occhi invia:
Alle lagrime triste allargai 'l freno,
Canz. 4. E lasciaile cader, come a lor parve.
Che mi struggon così, come 'l Sol neve:
Canz. 7. Onde procede lagrimosa (1) riva.
Piovommi amare lagrime dal viso,
Son. 15. Con un vento angoscioso di sospiri.

Ariosto.

Mentre costui così s' affligge, e duole;
F. 1.49. E fa degli occhi suoi tepida fonte.
E vedendo le lagrime indefesse,
*F.*45.183 Ed ostinate a uscir sempre i sospiri.

Tasso.

E le nascenti lagrime a vederle
Erano a rai del Sol cristalli, e perle.
Le guance asperse di quei vivi umori,
Che giù cadean fin della veste al lembo
Parean vermigli insieme, e bianchi fiori,
Se pur gl' irriga un rugiadoso nembo &c.
Ma il chiaro umor, che di sì spesse stille
Le belle gote, e 'l seno adorno rende &c.
Questo finto dolor da molti elice
G. 4. 74. *e seg.* Lagrime vere, e i cor più duri spetra.
E in rileggendo poi le proprie note,
G. 7. 19. Rigò di belle lagrime le gote.
Sì parla, e prega, e i preghi bagna, e scalda
*G.*20.136 Or di lagrime rare, or di sospiri.

v. *Piangere*.

LAMENTO, e LAMENTARSI.

Sin. e) Querela. voci meste. grido doloroso.
Perif.) pianto. lutto. lai. guai. gemiti. sospiri.
la-

(1) *Cioè*, Rivo, o fiume *di lagrime*.

lamentose strida. lamentanza. doglianza. rammarico. richiamo. querimonia.

Agg. Lagrimosi. sparsi. *Petr.*) alto. amaro. dolce. aspro. tristo. mesto. grave. acerbo. flebile. fioco. femminile. doglioso.

Dante.

Fr. Ahi quanto son diverse quelle foci
Dall'infernali! che quivi per canti
S'entra, e laggiù per lamenti feroci. *Purg.* 12
Lamenti saettaron me diversi,
Che di pietà (1) ferrati avien gli strali. *Inf.* 29.
E come i Gru van cantando lor lai. *Inf.* 5.

Petrarca.

Di for', e dentro mi vedete ignudo,
Benchè in lamenti il duol non si riversi. *Son.* 74.
Quanti lamenti lagrimosi sparsi
Fur ivi &c. *Tr. M.* 1.
Poi, lasso, a tal che non m'ascolta narro
Tutte le mie fatiche ad una ad una;
E col mondo, e con mia cieca fortuna,
Con amor, con madonna, e meco garro. *Son.* 137.
Talor tace la lingua, e il cor si lagna
Ad alta voce, e 'n vista asciutta, e lieta
Piagne dove mirando altri nol vede. *Son.* 117.

Ariosto.

Questa è dunque la trista, e ria novella,
Che d'amorosa doglia fa penarlo,
Affligger, lamentarsi, e dir parole,
Che di pietà porian fermare il Sole. *F.* 1. 48.
E quando poi gli è avviso d'esser solo

(1) *Fortissimi a pungere, e penetrar nell'animo colla pietà.*

F.23.124 Con gridi, ed urli apre le porte al duolo.
L'un fugge, e l'altro caccia; e le profonde
F.12.7. Selve s'odon ſonar d'alto lamento.
Il viſo li bagnò d'amaro pianto,
In sì dolci atti, in sì dolci lamenti,
F.18.186 Che potea ad aſcoltar fermare i venti.
. . . Incominciò lamenti,
Ch'avrian moſſe a pietà ne' regni bui
F.32.17. Quelle Furie crinite di ſerpenti.

Taſſo.

C'era il fonte vicino; ecco ſentiamo
Un femminil lamento, e quaſi a un tempo
Am.3.1. Dafne veggiam, che battea palma a palma.

LAMENTI *Per morte di perſona amata.*

Petrarca.

Fr. Piangete . . . . . .
Poichè morto è colui, che tutto inteſe
In farvi, mentre viſſe al mondo, onore.
Io per me prego il mio acerbo dolore,
Non ſian da lui le lagrime conteſe,
E mi ſia di ſoſpir tanto corteſe,
Quanto biſogna a disfogare il core.
Piangan le rime ancor, piangano i verſi;
Perchè 'l noſtro amoroſo (1) Meſſer Cino
Novellamente s'è da noi partito.
Pianga Piſtoja, e i Cittadin perverſi,
Che perdut'hanno sì dolce vicino,
Son.71. E rallegris'il Cielo, ov'ello è gito.
Valle, che de' lamenti miei ſe' piena;
Fiume, che ſpeſſo del mio pianger creſci;
Fere ſilveſtre, vaghi augelli, e peſci &c.
Aria

(1) *Cino da Piſtoja maeſtro del Petrarca.*

Aria de' miei ſoſpir calda, e ſerena
Dolce ſentier, che sì amaro rieſci,
Colle, che mi piaceſti, or mi rincreſci &c.
Ben riconoſco in voi l'uſate forme,
Non, laſſo, in me; che da sì lieta vita
Son fatto albergo d'infinita doglia.
Quinci vedea 'l mio bene; e per queſt'orme
Torno a veder, ond'al Ciel nuda è gita,
Laſciando in terra la ſua bella ſpoglia. *Son.*260.
Quanta invidia ti porto avara terra,
Ch'abbracci quella, cui veder m'è tolto &c.
Quanta ne porto al Ciel, che chiude, e ſerra,
E sì cupidamente ha in sè raccolto
Lo ſpirto dalle belle membra ſciolto;
E per altrui sì rado ſi diſſerra.
Quanta invidia a quell'anime, che 'n ſorte
Hann'or ſua ſanta, e dolce compagnia &c.
Quanta alla diſpietata, e dura morte,
Ch'avendo ſpento in lei la vita mia
Staſſi ne' ſuoi begli occhi, e me non chiama. *Son.*259.
Quel roſſignuol, che sì ſoave piagne
Forſe ſuoi figli, e ſua cara conſorte &c.
E tutta notte par, che m'accompagne,
E mi rammenti la mia dura ſorte &c.
Or conoſch'io, che mia fera ventura
Vuol, che vivendo, e lagrimando impari,
„ Come nulla quaggiù diletta, e dura. *Son.*270.
Ite, rime dolenti, al duro ſaſſo,
Che 'l mio caro teſoro in terra aſconde:
Ivi chiamate chi dal Ciel riſponde;
Benchè 'l mortal ſia in loco oſcuro, e baſſo.
Ditele, ch'io ſon già di viver laſſo,
Del navigar per queſte orribil'onde &c.

Piacciale al mio passar' esser accorta;
Ch'è presso omai: siami all'incontro;e quale
Son.287. Ella è nel Cielo, a sè mi tiri, e chiame.
Deh perchè innanzi tempo ti consume?
Mi dice con pietate: a che pur versi
Degli occhi tristi un doloroso fiume?
Di me non pianger tu, ch'e' miei dì fersi
Morendo eterni; e nell'eterno lume,
Son.238. Quando mostrai di chiuder, gli occhi apersi.
Non la conobbe il mondo mentre l'ebbe;
Conobbil'io, ch'a pianger quì rimasi:
Son.294. E 'l Ciel, che del mio pianto or si fa bello.

Ariosto.

O forte, o caro, o mio fedel compagno,
Che quì sei morto, e so, che vivi in Cielo,
E d'una vita t'hai fatto guadagno,
Che non ti può mai tor caldo, nè gelo:
Perdonami, se ben vedi, ch'io piagno,
Perchè d'esser rimaso mi querelo,
E che a tanta letizia io non son teco,
Non già perchè quaggiù tu non sia meco.
Solo senza te son; nè cosa in terra
Senza te posso aver più, che mi piaccia,
Se teco era in tempesta, e teco in guerra,
Perchè non anche in ozio, ed in bonaccia?
Ben grande è 'l mio fallir; poichè mi serra
Di questo fango uscir per la tua traccia:
Se negli affanni teco fui, perch'ora
F.43.170 Non sono a parte del guadagno ancora?
e 171. *Tasso*.

Nel cor dà loco a quei conforti,e scema
L'impeto interno de l'intensa doglia,
Ma non così, ch'ad or ad or non gema,
E che

E che la lingua a lamentar non ſcioglia,
Ora ſeco parlando, or con la ſciolta
Anima, che dal Ciel forſe l'aſcolta.
Lei nel partir, lei nel tornar del Sole
Chiama con voce ſtanca, e prega, e plora;
Come uſignuol, cui 'l villan duro involе
Dal nido i figli non pennuti ancora:
Che in miſerabil canto afflitte, e ſole
Piange le notti, e n'empie i boſchi, e l'ora.
Al fin col novo dì rinchiude alquanto
I lumi; e 'l ſonno in lor ſerpe fra 'l pianto. G.12.89. e 90.

Angelo di Coſtanzo.

Figlio, io non piango più; non che la voglia
Di pianger ſempre oggi in me ſia minore,
Che quel dì, che volando al tuo Fattore
Laſciaſti fredda la tua nobil ſpoglia;
Ma perchè l'infinita intenſa doglia
Ha ſpento, e ſecco in me tutto l'umore:
Onde convien, che l'indurato core
Moſtri ſol co' ſoſpir, quanto ſi doglia.
E ſiccome la vena è aſciutta al pianto;
Così il calor mancando al petto interno
Mi torrà il ſoſpirar grato a me tanto.
Non ſia però, che in queſto vivo inferno,
Con queſta penna il tuo bel nome ſanto
Non cerchi, e 'l mio dolor far forſe eterno. Son.86.

Dell'età tua ſpuntava appena il fiore,
Figlio, e con gran ſtupor già producea
Frutti maturi, e più ne promettea
L'incredibil virtute, e 'l tuo valore.
Quando Atropo crudel moſſa da errore,
Perchè ſenno ſenile in te ſcorgea,
Credendo pieno il fuſo, ove attorcea

L'au-

L'aureo tuo stame, il ruppe in sì poch'ore:
E te della natura estremo vanto
Mise sotterra; e me, ch'ir dovea pria,
Lasciò quì in preda al duol eterno, al pianto.
Nè saprei dir, se fu più iniqua, e ria
Troncando un germe amato, e caro tanto,
Son. 84. O non sterpando ancor la vita mia.

v. *Morte*.

LAMPADA, e LAMPADE.

Sin. Lampa. lampana.

Agg. Chiara. *Petr.*) accesa. ardente. viva. luminosa. divota. inestinguibile. lucente. fioca, e quasi estinta.

Dante.

Fr. Tale era io, e tale era sentito
Da Beatrice, e dalla santa (1) lampa.

Petrarca.

Vergine saggia, e del bel numero una
Delle beate Vergini prudenti,
Canz. 49. Anzi la prima, e con più chiara lampa.

Ariosto.

Avea dinanzi una lampade accesa;
E quella di splendente, e chiaro foco
F. 3. 7. Rendea gran lume all'uno, e l'altro loco.

Tasso.

. . . . È perchè il giorno
Spento era omai, sì che vedeasi appena;
Apparir tante lampade d'intorno,
G. 7. 36. Che ne fu l'aria lucida, e serena.
E d'ambo i lati luminosa appare
G. 11. 14. Sublime lampa in lucid'oro accensa.

LAM-

(1) *Quì per* luce, splendore.

L A M P O. v. *Baleno*, *Folgore*.

L A N C I A.

Perif. Legno. abete, cerro ferrato, o armato.

Agg. Grande. invitta. guerriera. fatale. nervosa. ultrice. soda. fiera. infesta. spietata. atroce.

Ariosto.

Fr. Preparate avea lor l'oste gentile,
Nervose lance, e salde, e grosse antenne. *F.* 17. 71.
Al terzo suon mette la lancia in resta;
Così Rinaldo inverso lui si lancia,
Che disioso di finir la festa
Mira a passargli il petto con la lancia;
Nè discorde al desir seguì l'effetto,
Che mezza l'asta li cacciò nel petto. *F.* 5. 88.

Tasso.

Disse; e quei, ch'egli vide al partir lenti
Con la lancia fatal pinse, e percosse. *G.* 9. 65.

L A N G U I R E.

Sin. Perdere il vigore. svenire. cadere. mancare. illanguidire. venir meno. infievolire. affinire. tramortire.

Petrarca.

Fr. E del non esser quì si strugge, e langue. *Son.* 77.
Punta poi nel tallon d'un picciol angue,
Come fior colto langue. *Canz.* 42.
Ma perchè più languir? di noi pur fia
Quel ch'ordinato è già nel sommo seggio. *Son.* 206.

v. *Affliggersi*, *Tramortire*.

L A R V A. v. *Fantasma*.

L A S C I A R E. v. *Abbandonare*.

L A S C I V I A.

Sin. Impudicizia. lussuria. libidine. impurità. dissolutezza. disonestà. intemperanza. amor lascivo.

vo. ſenſo. carne. immondizia. bruttura. laidezza. incontinenza. appetito ſenſuale.

Agg. Abbominevole. vile. laida. cieca. ardente, orrenda. dell'ozio figlia. infame. sfrenata. immonda. brutale. sfrontata. v. *Amor profano*, e BIASIMO *dell'amor profano*.

LATONA.

Dante.

Fr. Certo non ſi ſcotea sì forte Delo,
Pria che Latona in lei faceſſe 'l nido
A parturir li du' (1) occhi del Cielo.

LATRARE. v. *Abbajare*.

LAVORO.

Sin. Opra. lavorio. magiſtero. artifizio.

Agg. Alto, bello. egregio. fabbrile. faticoſo. nobile. ſottile. arabo. ingegnoſo. raro. pregiato. pellegrino. leggiadro. ſovraro. delicato. diligente. compiuto. perfetto. finito. ſingolare. vago. mirabile. mirando.

Dante.

Fr. O buono Apollo, all'ultimo lavoro
Fammi del tuo valor sì fatto vaſo,
Par. 1. Come dimanda dar l'amato alloro.

Petrarca.

I' farò forſe un mio lavor sì doppio
Tra lo ſtil de' moderni, e 'l ſermon priſco;
Che (paventoſamente a dirlo ardiſco)
Son. 32. Inſin'a Roma n'udirai lo ſcoppio.
Io penſo; ſe laſſuſo

On-

(1) *Apollo, e Diana gemelli, cioè il Sole, e la Luna.*

Onde 'l Motor'eterno de le ſtelle
Degnò moſtrar del ſuo lavoro in terra;
Son l'altr'opre sì belle &c. *Canz.* 19.

Arioſto.

Levando intanto queſte prime rudi
Scaglie, n'andrò con lo ſcarpello inetto:
Forſe ch'ancor con più ſolerti ſtudi
Poi ridurrò queſto lavor perfetto. *F.* 3. 4.
Il ſuo veſtir delizioſo, e molle &c.
Che di ſua man gli avea di ſeta, e d'oro
Teſſuto Alcina con ſottil lavoro. *F.* 7. 53.
Di varj marmi con ſottil lavoro
Edificato era il Palazzo altero. *F.* 12. 8.
L'ebbe, mentre che viſſe Ettorre, in pregio
Per chi lo fece, e pe 'l lavoro egregio. *F.* 46. 81.

Taſſo.

Ebbe Argante una ſpada, e 'l fabbro egregio
L'elſe, e 'l pomo le fe gemmato, e d'oro
Con magiſtero tal, che perde il pregio
Della ricca materia appo il lavoro. G. 2. 93.

LAURO, e ALLORO.

Agg. e Periſ.) Verde. vivo. dolce. giovenetto. ſchietto. bello. duro. primo. ben culto. l'onorata, e ſacra fronde. altera fronde. L'arbor, ch' amò già Febo in corpo umano. L' arbor, che nè Sol cura, nè gelo. l'arbor ſempre verde. *Petr.*) odorato. vincitore. ſacro. ſacrato. apollinea pianta.

Dante.

Fr. O buono Apollo . . . .
Venir vedràmi al tuo diletto legno,
E coronarmi allor di quelle foglie,
Che la materia, e tu mi farai degno.

Sì rade volte, Padre, se ne coglie,
Per trionfare o Cesare, o Poeta,
[Colpa, e vergogna dell' umane voglie]
Che partorir letizia in su la lieta
Delfica Deità dovria (1) la fronda
Par. 1. Peneia, quando alcun di sè asseta.

Petrarca.

Arbor vittoriosa, e trionfale,
*Son.*225. Onor d' Imperadori, e di Poeti.
. . . Lauro verde,
Canz. 4. Che per fredda stagion foglia non perde.
Se l' onorata fronde, che prescrive
L' ira del Ciel, quando 'l gran Giove tona,
Non m' avesse disdetta la corona,
Son. 20. Che suole ornar chi poetando scrive.
O Fronde, onor delle famose fronti,
*Son.*128. O sola insegna al gemino valore.
In un boschetto novo i rami santi
*Canz.*42 Fiorian d' uno lauro giovenetto, e schietto.
Alla vittoriosa insegna verde,
Contra cu' in campo perde
*Canz.*44 Giove, ed Apollo, e Polifemo, e Marte.
. . . E come in lauro foglia,
Conserva verde il pregio d' onestade,
Ove non spira folgore, nè indegno
Canz. 6. Vento mai, che l' aggrave.
Mi rivedrai sovr' un ruscel corrente,
Ove l' aura si sente
*Canz.*30. D' un fresco, ed odorifero laureto.

Ario-

(1) *Il* Lauro, *in cui fu trasformata Dafne figliuola di Peneo fiume in Tessaglia*.

Ariosto.

Poi si vedea d' imperiale alloro
Cinto le chiome un Cavalier venire. *F.26.34.*

Tasso.

O Musa, tu, che di caduchi allori
Non circondi la fronte in Elicona. *G. 1. 2.*
Quì dove i sacri, e verdeggianti allori
Forman di sè vago boschetto ombroso. *Rim.*
Questa pianta odorata, e verginella,
Che secura dal fulmine, e dal gelo
Cresce sì cara al mondo, e cara al Cielo. *Rim.*

L E G A R E.

Sin. Annodare. avvincere. avvolgere fra lacci. cingere. circondare. avvinghiare. avviticchiare. strigner forte, con molti giri, con dure, e pesanti catene, o ritorte, o lacci. v. *Carcere. Catena.*

L E G G E.

Sin. Comando. ordine. statuto. bando. decreto. norma. regola. editto. peso. giogo.

Agg. Zoppa. usata. grave. dura. d'amore. obliqua. paterna. *Petr.*) aspra. empia. severa. antica. torta. cruda. rea. pazza. grave. giusta. santa. sacra. sacrata, umana. civile, divina. inviolabile. irrevocabile. benigna. fatale. eterna. eccelsa. felice. v. *Decreto.*

Dante.

Fr. Le leggi son, ma chi pon mano ad esse?
Nullo &c. *Purg. 16*
Cesare fui, e son Giustiniano,
Che per (1) voler del primo amor, ch'io sento,

 D' en-

(1) *Per volere di Dio trassi fuori dal corpo del-*

Par. 6. D' entro alle leggi trassi il troppo, e 'l vano.

Petrarca.

Canz. 22. (1)„ Non sia zoppa la Legge, ov'altri attende.
Son. 186. „ Chi pon freno agli amanti, e dà lor legge?

Ariosto.

L' aspra legge di Scozia, empia, e severa
Vuol, ch'ogni Donna, e di ciascuna sorte,
Ch' ad uom si giunga, e non gli sia mogliera,
F. 4. 59. S' accusata ne viene, abbia la morte.

Tasso.

Hanno ucciso Rinaldo, e con le umane
G. 8. 66. L'alte Leggi divine han vilipese.
. . . Ma che non regge
G. 20. 104 Degli affari quaggiù l' eterna Legge?
Nè fu sua dura legge
Nota a quell' alme in libertate avvezze,
Ma legge aurea, e felice,
Am. Cor. 1. Che natura scolpì &c.

Guarini.

O nel seno di Giove alta, e possente
Past. Cor. 1. Legge scritta, anzi nata &c.

Michelagnolo Buonarroti.

. . . Io domandava,
Che lezioni in questo
Vostro studio si leggono;
D' Umanità, (2) di Legge?
D' altre scienze, e d'altre nobili arti,

Fa-

---

le Leggi, quanto eravi di superfluo, compilandole, correggendole, e riducendole a metodo.

(1) Cioè, *non manchi la legge di rimunerare chi attende a far bene*. (Vellut.)

(2) *Quì per lo studio della Giurisprudenza.*

Facultà, discipline? &c.
. . . . Nelle leggi
Non si fa gran progresso;
Sempre si sta sopra il Digesto vecchio. *Fier.*1.3.3.

LEGNO *In genere*.

Agg. Duro. spietato. verde. vecchio. acceso. fragile. picciolo. *Petr.*) arido. informe. secco.

Dante.

Fr. Con legno legno (1) spranga mai non cinse
Forte così &c. *Inf.* 32.
Or, figliuol mio, non il gustar del (2) legno
Fu per sè la cagion di tanto esilio,
Ma solamente il trapassar del segno. *Par.* 26.

Petrarca.

Che legno vecchio mai non rose tarlo,
Come questo il mio core. *Canz.*48.
. . . I' sarei preso, ed arso,
Tanto più, quanto son men verde legno. *Son.*230.

Ariosto.

Come ben riscaldato arido legno
A picciol soffio subito s'accende. *F.*26.103

LEGNO per *Naviglio*. v. *Nave*.

LENA *Respirazione*: e per *Vigore*.

Agg. Affannata. ansante, infaticabile. insaziabile. invitta. indefessa. forzuta. ferrea. debile. tremolante. muta. palpitante.

Dante.

Fr. E come quei, che con lena affannata
Uscito fuor del pelago alla riva
Si volge all' acqua perigliosa, e guata. *Inf.* 1.

(1) *Legno, che si conficca a traverso per unire le commessure*. (2) Cioè: *del pomo dell' albero*.

La lena m' era del polmon sì (1) munta
Quando fui su, ch' i' non potea più oltre,
Inf. 24. Anzi m' assisi nella prima giunta &c.
Levàmi allor, mostrandomi fornito
Ivi. Meglio di lena, ch' i' non mi sentia.

Petrarca.

. . . E 'n quali spine
Colse le rose, e 'n qual piaggia le brine
Son. 184. Tenere, e fresche, e diè lor polso, e lena?

Tasso.

Non io, se cento bocche, e lingue cento
G. 9. 22. Avessi, e ferrea lena, e ferrea voce.

Berni.

„ A voler esser buon combattitore,
Orl. 1. 21. „ Lena bisogna, ed animoso core.

27. LEONE, e LIONE, e LEONESSA.

Agg. Fiero. feroce. altero. ardito. generoso. forte. audace. formidabile. crudele. irato. intrepido. animoso. superbo. rapido. rabbioso. velluto. villoso. africo. libico. mauritano. impasto. digiuno.

Dante.

Fr. . . . . Ma tema degli artigli,
Par. 6. Ch' a più alto Leon trasser lo vello.

Petrarca.

E 'n sul cor quasi fero leon rugge
Son. 218. La notte allor, quand' io posar devrei.

Ariosto.

Come impasto leone in stalla piena,
Che lunga fame abbia smagrito, e asciutto;
Uccide, scanna, mangia, e a strazio mena
L' in-

(1) *Esausta, venuta meno.*

L' infermo gregge in ſua balia condutto. *F.*18.178

Come il leon, che tolto in sù le corna
Dal bue ſia ſtato, e che 'l dolor non ſenta,
Sì ſdegnò, ed ira, ed impeto l' affretta,
Stimula, e sferza a far la ſua vendetta. *F.*26.120

Non sì vanno i Leoni, o i Tori in ſalto
A dar di petto, ad accozzar sì crudi. *F.*1. 62.

Taſſo.

Affamato leon, che l' unghie, e i denti
Inſanguinato già più dì non abbia. *Rin.* 11. 68.

Così feroce Leoneſſa i figli,
Cui dal collo la coma anco non pende,
Nè con gli anni lor ſono i fieri artigli
Creſciuti, e l' arme della bocca orrende:
Mena feco alla preda, ed ai perigli;
E con l' eſſempio a incrudelir gli accende
Nel cacciator, che le natie lor ſelve
Turba, e fuggir fa le men forti belve. *G.* 9. 29.

Caro.

Mezenzio il vide, e qual digiuno, e fiero
Leon da fame ſtimulato, errando
Si ſta talor ſotto la mandra, e rugge;
Se poi fugace damma, o di ramoſe
Corna gli ſi diſcopre un Cervo avanti;
S'allegra, apre le canne, arruffa il dorſo:
Si ſcaglia, ancide, e sbrana, e 'l ceffo, e l'ugne
D'atro ſangue s'intride &c. *En.* 10.

. . . Qual Maſſila fera,
Ch'allor d'inſanguinar gli artigli, e 'l ceffo
Diſponſi, allor s'adira, allor ſi ſcaglia
Ver chi la caccia, che da lui ſi ſente
Gravemente ferita &c. *En.* 12.

LEPRE.

Agg. Timida. fugace. imbelle. veloce. agile. ratta. paurosa. paventosa. *Dante*.

Fr. Ei ne verranno dietro più crudeli,
Inf. 23. Che Cane a quella Levre, ch'egli acceffa.

v. *Caccia*. *Cane*.

LETARGO.

Agg. Grave. mortifero. *Petr.*) profondo. lungo. alto. sonnifero. mortale.

Dante.

Fr. Un punto solo m'è maggior letargo;
Par. 33. Che venticinque secoli &c.

Petrarca.

: Ma io v'annunzio, che voi sete offesi.
T. Temp. Di un grave, e mortifero letargo.

Tasso.

Qual sonno, o qual letargo ha sì sopita
G. 16. 33. La tua virtute, o qual viltà t'alletta?

LETTO.

Agg. Casto. aurato. *Petr.*) conjugale. maritale. nuziale. pigro. ozioso. pudico. molle. morbido. ricco. pregiato. prezioso. vedovo. piumato.

LIBERALE.

Sin. e) Splendido. magnifico. largo. cortese.
Perif.) generoso. che previen pietoso l'inopia altrui con l'oro, e gli alimenti.

Dante.

Fr. Che più largo fu Dio a dar sestesso
In far l'Uom sufficiente a rilevarsi,
Par. 7. Che s'egli avesse (1) sol da sè dimesso;

Pe-

(1) *Di sua potenza assoluta condonato, senza esigere soddisfazione.*

Petrarca.

Magnanimo, gentil, costante, e largo. *Tr. F. 2.*

Ariosto.

Non tanto liberal, tanto clemente
L'antica fama Cesare descrisse. *F. 33. 28.*

LIBERALITA'.

Sin. Larghezza. largità, largitate, e largitade. splendidezza. beneficenza. cor generoso. mano benefica. v. *Benignità. Cortesia.*

Dante.

Fr. Questi è divino spirito, che ne la
Via d'andar su ne drizza senza prego,
E col suo lume sè medesmo cela.
Sì (1) fa con noi, come l'uom si fa sego:
Che quale aspetta prego, é l'uopo vede,
Malignamente già si mette al nego. *Purg. 17.*

Molza.

Quando l'eterno Amore
Creò la Luna, e 'l Sole, e l'altre stelle;
Nacqui io nel grembo a l'alta sua bontate;
L'alme virtuti, e l'opre ardite, e belle
Mi sono figlie, o suore,
Perchè meco, o di me tutte son nate;
Ma di più dignitate
Son io. Io son del Cielo
La prima meraviglia;
E quando Dio pietà vi mostra, e zelo
Me sol vagheggia, e meco si consiglia;
Che son più cara, e più simile a lui,

(1) *Fa con noi, come ciascun Uomo fa seco stesso, dandosi ajuto, senza aspettare, che da altri gli sia ricordato.*

E che tien caro, e che si rassimiglia
Più, che 'l giovar'altrui?
Io son, che giovo, ed amo,
E dispenso le grazie di lassuso
*Canz.*Ne l'apparir Siccome piace a lui, che le destina &c.

LIBERARE, *Dar libertà*.

Sin. Mandar libero. mettere in libertà. far dono della libertà. concedere libertà.

LIBERARE, *Trarre dal pericolo*.

Sin. Campare. salvare. scampare. trar salvo dal danno. togliere, o sottrarre alla, o dalla pena. trar d'impaccio. diliberare, e diliverare. asciogliere. assolvere. prosciogliere. solvere. francare, o far frãco. distrigare. sviluppare. snodare.

Dante.

Fr. Da questa pena acciocchè tu ti solve;
Inf. 2. Dirotti, perch'io venni &c.
Da questa instanzia può diliberarti
Par. 2. Esperienza &c.

Petrarca.

Ben venne a dilivrarmi un grande amico;
*Son.*60. Per somma, ed ineffabil cortesia.
Signor, che 'n questo carcer m'hai rinchiuso
*Son.*312. Trammene salvo dagli eterni danni.
E ripregando te, Pallida morte,
*Canz.*46 Che mi sottragghi a sì penose notti.

LIBERO, e LIBERTA'.

Sin. Non soggetto. non ligio. padron di sè, o sciolto. franco. campato. dilibero. di catene scarcò. posto in libertate.

Dante.

Fr. Libertà va cercando, ch'è sì cara;
Purg. 1. Come sa chi per lei vita rifiuta,

Pei

Petrarca.

Ahi bella libertà, come tu m'hai,
Partendoti da me, mostrato, quale
Era 'l mio stato &c. *Son.76.*

Tasso.

Dicea: l'intera libertà ti dono;
E de le spoglie mie spoglia non volse. *G.19.95.*
Madre, io nol vuò negar, ne l'alta mente
Questo pensiero è già riposto, e fisso
Di viver vita solitaria, e sciolta
In casta libertade; e 'l caro pregio
Di mia Virginità serbare integro
Più stimo, ch'acquistar corone, e scettri. *Torr.2.4.*

LIBERO *Arbitrio.*

Dante.

Fr. Voi, che vivete, ogni cagion recate
Pur suso al Cielo, sì come se tutto
Movesse seco di necessitate.
Se così fosse, in voi fora distrutto
Libero arbitrio, e non fora giustizia
Per ben letizia, e per male aver lutto &c. *Purg.16*
Libero, dritto, sano è tuo arbitrio. *Purg.27*

Petrarca.

Mentre che il Corpo è vivo
Hai tu 'l fren in balia de' pensier tuoi:
Deh stringilo or che puoi &c. *Canz.39*

Tasso.

. . . . Ma se la nostra
Mente libera fece il Padre eterno,
Nè segue i moti di celesti spere. *Rim.*

Varchi.

Sol la mente dell'Uom frenar non vuoi
Sol gli atti, e i pensier suoi

Con

Con dovuta misura non correggi:
Che se questo non fosse; or d'onde avria
Boez. 1. Tanto poder fortuna o buona, o ria?
*rim.*5. v. *Arbitrio*. *Ragione*.

L I B R O.

Sin. Volume. carte. scritto *fust.* componimento. opera. leggenda. scrittura.
Agg. Dotto. lodato. divino. erudito. ingegnoso. alto. dilettevole. sacro. rozzo. infelice.

Dante.

Inf. 5. *Fr.* Galeotto fu il libro, e chi lo scrisse.
Legato con amore in un volume
Par. 33. Ciò, che per l'universo si squaderna.
Ben dico, chi cercasse a foglio a foglio,
Nostro Volume, ancor troverria carta,
Par. 12. Du' leggerebbe; I' MI SON QUEL, CH'IO SOGLIO.

Petrarca.

Venendo in terra a illuminar le carte,
*Son.*4. Ch'avean molt'anni già celato il vero.

Buonarroti.

. . . E quai vi sono
Libri più pellegrini, o manuscritti,
*Fier.*1.3. O storiati, o miniati, o postillati.
3. LICENZIARE. v. *Accommiatare*.

L I C E N Z I A R S I.

Petrarca.

Fr. Or tel dico per cosa esperta, e vera
*Son.*212. Non sperar di vedermi in terra mai.
Rimanetevi in pace, o cari amici,
*Son.*284. Qui mai più no, ma rivedrenne altrove.
Il Ciel n'aspetta, a voi parrà per tempo;
Ma chi ne strinse qui, dissolve il nodo;
*Son.*286. E 'l vostro, per farv'ira, vuol che 'nvecchi.

LIM-

LIMBO *De' Bambini*.

Dante.

Fr. Luogo è laggiù non triſto da' martiri,
Ma di tenebre ſolo, ove i lamenti
Non ſuonan come guai, ma ſon ſoſpiri;
Quivi ſto io co' parvoli innocenti
Da' denti morſi della morte avante,
Che foſſer dall' (1) umana colpa eſenti. *Purg.* 7.

LIMBO *De' Santi Padri*.

Dante.

Poi diſceſe al profondo dell'Abiſſo
D'Inferno tenebroſo, per cavarne
Gli antichi Padri, ch'ebbono il cor fiſſo
Ad aſpettar, che Dio prendeſſe Carne
Umana, per lor trar dalla prigione;
E per ſua Paſſion tutti ſalvarne. *Cred.*
. . . Del gran Giovanni,
Che ſempre ſanto il diſerto, e 'l martiro
Sofferſe, e poi l'Inferno da due anni. *Par.* 33.

L I N G U A.

Agg. Mortale. preſuntuoſa. ingrata. fredda. umana. vaga. dolce. poſſente. muta. (*Petr.*) mordace. bugiarda. mentitrice. ſaggia. loquace. garrula. ingiurioſa. v. *Favella.*

Dante.

Fr. Che nol ſeguiteria lingua, nè penna. *Par.* 6.

Petrarca.

Lingua mortale al ſuo ſtato divino
Giunger non puote &c. *Son.* 209.
E mille altri ne vidi, a cui la lingua
Lan-

(1) *Peccato Originale*.

T.Am.4. Lancia, e spada fu sempre, e scudo, ed elmo.

v. *Eloquenza. Maledico. Parlare.*

LIRA. v. *Cetera.*

LISCIARSI.

Sin. Porre il liscio.imbellettarsi.miniarsi.lustrarsi.

Ariosto.

Fr. Fuor che lisciarsi, un ornamento manco
Sat. 1. D'altra ugual gentildonna ella non abbia.
Se pur talvolta errasse, l'ammonisci
Ivi. Senz'ira, con amor senza por lisci.

Tasso.

. . . . Ahi quanti
Am. 2.2. N'inganna il viso colorito, e liscio.
. . . . . . Arte
Rim. Da ricovrar quel, che l'età vi toglie.

Berni.

Mostravan poche il viso naturale,
Orl. 2.20 Le più l'avean dipinto, e imbellettato.
15.

Guarini.

E' tua cura, e tua pompa, e tuo diletto
La scorza sol d'un miniato volto &c.
O come è indegna, e stomachevol cosa
Il vederti talor con un pennello
Pinger le guance, ed occultar le mende
Di natura, e del tempo, e veder come
Il livido pallor fai parer d'ostro:
Se rughe appiani, e 'l bruno imbianchi, e togli
Past. 1.5. Col difetto, anzi l'accresci &c.

LITANIE De' Santi.

Dante.

Fr. Udì gridar, Maria ora per noi
Purg. 13 Gridar Michele, e Pietro, e tutt'i Santi;
Lì si cantò non Bacco, non Peana,

Ma

Ma Tre Perſone in Divina Natura,
Ed in una ſuſtanzia eſſa, e l'umana. *Par.13.*

Taſſo.

Te Genitor, te Figlio, eguale al Padre,
E te, che d'ambo unitamente ſpiri;
E te d'Uomo, e di Dio Vergine, e Madre,
Invocano propizia i lor deſiri.
O Duci, e voi, che le fulgenti ſquadre
Del Ciel movete in triplicati giri,
O divo, e te, che della diva fronte
La monda umanità lavaſti al fonte.
Chiamano e te, che ſei pietra, e ſoſtegno
Della magion di Dio fondata, e forte:
Ove era il novo ſucceſſor tuo degno
Di grazia, e di perdono apre le porte,
E gli altri Meſſi del celeſte Regno,
Che divulgar la vincitrice morte:
E quei, che 'l vero a confirmar ſeguiro
Teſtimonj di ſangue, e di martiro.
Quegli ancor la cui penna, o la favella
Inſegnata ha del Ciel la via ſmarrita;
E la cara di Criſto, e fida ancella,
Ch'eleſſe il ben della più nobil vita.
E le Vergini chiuſe in caſta cella,
Che Dio con alte nozze a sè marita;
E quell'altre magnanime a i tormenti
Sprezzatrici de' Regi, e delle genti. *G.11.7.e ſeg.*

L I T E.

Sin. Litigio. conteſa. diſputa. diſcordia. piato. cauſa. differenza. quiſtione. diſſenzione. contraſto. tenzone. riſſa. pugna.

Agg. Ardente. dura. oſtinata. grave. fera. giuſta. ingiuſta. infinita. lunga. odioſa.

Dante.

Fr. . . . Se tu se' Sire, (1) della Villa
Purg.15. Del cui nome (2) ne' Dei fu tanta lite.
. . . Si può render tanto,
Par.5. Che l'anima sicuri di litigio,

Petrarca.

Al fin ambo conversi al giusto seggio;
Io con tremanti; ei con voci alte, e crude,
Nobile Donna, tua sentenza attendo;
Ella allor sorridendo
Piacemi aver vostre quistioni udite;
Canz.48. Ma più tempo bisogna a tanta lite.

LODARE, e LAUDARE.

Formole generali.

Sin. Celebrare. esaltare. commendare. innalzare. innalzare. estollere. levar con lodi. dar lode. torre infin al cielo. dare onore. narrare i pregi. decantare. vantare. rinnomare. ornare in rime.

Dante.

Fr. Ma chi pensasse il ponderoso tema,
E l'omero mortal, che se ne carca,
Par.23. Nol biasmerebbe, se sott'essa trema.

Petrarca.

So io ben, ch'a voler chiuder in versi
Suo' laudi, fora stanco
Canz. 6. Chi più degna la mano a scriver porse.
Non perch'io non m'avveggia,
Quanto mia laude è ingiuriosa a voi
Ma contrastar non posso al gran desio;
Lo quale è in me dapoi

Ch'

(1) *Della Città d'Atene*. (2) *Fra Nettuno, e Minerva*.

Ch'i' vidi quel, che penſier non pareggia;
Non che l'agguagli altrui parlar, o mio. *Canz.* 18.
Però mi dice 'l cor, ch'io in carte ſcriva
Coſa, onde il voſtro nome in pregio ſaglia. *Son.* 83.
Ma trovo peſo non dalle mie braccia,
Nè ovra da polir con la mia lima;
Però l'ingegno, che ſua forza eſtima,
Nell'operazion tutto s'agghiaccia.
Più volte già per dir le labbra aperſi:
Poi rimaſe la voce in mezzo 'l petto.
Ma qual ſuon poria mai ſalir tant'alto?
Più volte incominciai di ſcriver verſi:
Ma la penna, la mano, e l'intelletto
Rimaſer vinti nel primier'aſſalto. *Son.* 18.
Ma taci grida 'l fin, che farle onore,
E' d'altr' omeri ſoma, che da' tuoi &c.
Senonchè forſe Apollo ſi diſdegna
Ch'a parlar de' ſuoi . . . . . .
Lingua mortal preſuntuoſa vegna.
Nè i piè ſanno altra via, nè le man come
Lodar ſi poſſa in carte altra perſona. *Son.* 76.
Le lodi mai non d'altra, e proprie ſue;
Che in lei fur, come ſtelle in Cielo ſparte;
Pur'ardiſco ombreggiar or una, or due:
Ma poi che giongo alla divina parte,
Ch'un chiaro, e breve Sole al mondo fue;
Ivi manca l'ardir, l'ingegno, e l'arte. *Son.* 267.
Tacer non poſſo, e temo non adopre
Contrario effetto la mia lingua al core;
Che vorria far onore &c.
Come poſs'io . . . .
Con parole mortali agguagliar l'opre
Divine? &c. *Canz.* 44

Ario-

Arioſto.

Chi mi darà la voce, e le parole
Convenienti a sì nobil ſoggetto?
Chi l'ale al verſo preſterà, che vole
Tanto ch'arrivi all'alto mio concetto?
Molto maggior di quel furor, che ſuole,
F. 3. 1. Ben or convien, che mi riſcaldi il petto &c.
E volendone appien dicer gli onori,
Biſogna non la mia, ma quella cetra,
Con che (1) tu dopo i gigantei furori
Ivi ſt. 3. Rendeſti grazia al Regnator dell'etra.
. . . . Il proprio iſtinto
Ad onorarvi, e riverirvi inchina,
E far Parnaſo riſonar, e Cinto
F. 37. 9. Di voſtra laude, e porla al Ciel vicina.

Taſſo.

Ma qual poſs' io, . . . eguali
Dare a meriti voſtri o laude, o dono?
Laudi la fama voi con immortali
Voci di gloria, e 'l mondo empia del ſuono.
G. 12. 11. Premio v' è l' opra ſteſſa &c.
O di tante eccellenze, e tanti onori;
Anzi di tante meraviglie adorno,
Chi le accreſce lodando, o fa più illuſtri?
Chi far opra non ſol d' anni, o di luſtri?
Ma vuol dar nevi al verno, al Maggio i fiori,
Rim. Stelle al Ciel, raggi al Sole, e luce al giorno.

Angelo di Coſtanzo.

La fama in celebrar or queſta, or quella
Eſce dal cammin ver ſovente, ed erra,
Levando in aria troppo alto da terra
Co-

(1) *Tu, o Apollo.*

Cosa, che poi non è sì adorna, e bella;
Ma in dir di voi &c.
Con insolito error sè stessa atterra,
Che 'l meglio, e 'l più in silenzio involve, e serra
De' vostri pregi, e 'l men canta, e favella &c. *Son.* 37.

Bern. Tasso.

Loda non trovo al tuo gran merto eguale,
Bench' io volga il pensier per ogni lato.

LODE, e LAUDE.

Agg. Alta. bella. degna. ingiuriosa. *Petr.*) rara. eccelsa. chiara. gloriosa. piena. verace. somma. gradita. ultima. immortale. sovrana. meritata. singolare. perpetua. adulatrice. bugiarda. affettata. lusinghiera.

Petrarca.

Fr. Dammi, Signor, ch'il mio dir giunga al segno
Delle sue lode &c. *Son.* 316.
Tu non vorrai mostrarti in ciascun loco,
E d' altrui loda curerai sì poco;
Ch' assai ti sia pensar &c. *Canz.* 9.
Onde quant' io di lei parlai, nè scrissi,
Ch' or per lodi anzi a Dio preghi mi rende,
Fu breve stilla d' infiniti abissi. *Son.* 295.

Tasso.

E 'l giovinetto cor s'appaga, e gode
Del dolce suon della verace lode. *G.* 5. 13.

LODE *Di Persona nobile, virtuosa.*

Petrarca.

Fr. O d' ardente virtute ornata, e calda
Alma gentil, cui tante carte vergo;
O Sol già d' onestate intero albergo,
Torre in alto valor fondata, e salda &c.
Del vostro nome, se mie rime intese

Fossin sì lunge, avrei pien Tile, e Battro;
Son.114. La Tana, il Nilo, Atlante, Olimpo, e Calpe.
In nobil sangue vita umile, e queta,
Ed in alto intelletto un puro core;
Frutto senile in sul giovenil fiore,
E 'n aspetto pensoso anima lieta,
Raccolto ha . . . . . .
. . . Il Re delle stelle; e'l vero onore;
Le degne lode, e 'l gran pregio, e 'l valore;
Son.179. Ch' è da stancar ogni divin poeta &c.
Grazie, ch'a pochi 'l Ciel largo destina
Son.178. Rara vertù, non già d' umana gente &c.
Real natura, angelico intelletto,
Chiar' alma, pronta vista, occhio cerviero;
Providenza veloce, alto pensiero,
Son.201. E veramente degno di quel petto &c.
Voi con quel cor, che di sì alto ingegno,
Di sì alta virtute il Cielo alluma,
Son.202. Quanto mai piovve da benigna stella &c.
Chi poria 'l mansueto alto costume
Agguagliar mai parlando: o la virtute,
T.Am.3. Ov' è 'l mio stil quasi al mar picciol fiume.
Parrà forse ad alcun, che 'n lodar quella;
. . . errante sia 'l mio stile,
Facendo lei sovr'ogni altra gentile
Santa, saggia, leggiadra, onesta, e bella.
A me par il contrario; e temo, ch' ella
Non abbia a schifo il mio dir troppo umile,
Degna d' assai più alto, e più sottile &c.
Sì dirà ben: Quello, ove questi aspira
E' cosa da stancar Atene, e Arpino,
Mantova, Smirna, e (1) l'una, e l' altra lira;
Lin-

(1) Cioè, *Pindaro*, e *Orazio*.

Lingua mortale al ſuo ſtato divino
Giunger non pote &c. *Son.* 209.

Arioſto.

Un Cavaliero, a cui ſarà ſecondo
Ogni altro, che ſin quì ſia ſtato al mondo:
Non fu Nireo sì bel, non sì eccellente
Di forza Achille, e non sì ardito Uliſſe;
Non sì veloce Lada; non prudente
Neſtor, che tanto ſeppe, e tanto viſſe:
Non tanto liberal, tanto clemente
L' antica fama Ceſare deſcriſſe &c. *F.* 33. 27.
E non ha il mondo Cavalier, che manco *e* 28.
La vita ſua per la virtù riſparmi;
Dà inſieme egli materia, ond' altri ſcriva,
E fa la gloria altrui ſcrivendo viva. *F.* 37. 10.

v. *Eroe*.

LODE *Di Sommi Pontefici.*

Bern. Taſſo.

Gran Padre, cui l'auguſta, e ſacra chioma
Cingono tre corone, alto Paſtore,
Che guardate di Criſto il degno ovile;
A cui umil co' ſuoi be' figli onore
Rende il gran Tebro, e la ſua ſpoſa Roma,
E quanto l' India chiude, e'l mar di Tile:
A voi volgo lo ſtil baſſo, ed umile
Soſpinto dal deſio degli onor voſtri,
Dal ben comune della voſtra Fede &c. *C.* Gran Padre.

Giorgio Triſſino.

Signor, che foſti eternamente eletto
Nel conſiglio divin per il governo
Della ſua ſtanca, e travagliata nave:
Or che novellamente quell' eterno
Penſiero è giunto al deſiato effetto,

Ed hai del mondo l' una, e l'altra chiave;
Sebben ti trovi in questo secol grave
Pien di discordie, e di spietate offese;
Non star di porti all' onorate imprese,
Per torre il giogo a tutto l' Oriente:
Ch' all' alto suo Clemente
Ha riservato il Ciel sì largo onore,
C.Signor Per fare un solo ovile, e un sol Pastore.

Molza.

Ben ebbe il Cielo all' onorato impero;
Che gli errori mondan toglie, e corregge
Fermo riguardo allor, ch' alla sua gregge
Son. Ben ebbe. Pastor vi diede al Successor di Piero &c.

Bern. Capello.

Saggio Signor, che Dio ne sembri in terra,
E di te degna, e di lui speme desti
Al mondo, tosto ch' a tua voglia avesti
Le sante chiavi, onde il Ciel s' apre, e serra.
Se chi fuggendo ogni alto imperio atterra,
A te di Pietro gli anni interi presti;
E gli Eretici infami, e i Traci infesti
Son.Sag. gio &c. Ti sien trofei di gloriosa guerra &c.

LODE *Di Cardinali*.

Tasso.

O de' purpurei Padri, e dell' impero
Sacro di Cristo onore alto, e sostegno,
Che di seder' in Vatican sei degno
Rim. Di tre corone, e del gran manto altero &c.

LODE *Di Città*.

Ariosto.

Fra cento alme Città, ch' erano in Creta
F.20.15. Dittea più ricca, e più piacevol era.

(1) La bella Terra, che siede sul fiume,
Dove chiamò con lagrimoso plettro
Febo il figliuol, c' avea mal retto il lume,
Quando fu pianto il fabuloso (2) elettro,
E Cigno si vestì di bianche piume. *F.* 3. 34.

Tasso.

(3) Terra, che il Serio bagna, e'l Brembo inõda;
Che monti, e valli mostri all' una mano,
Ed all' altra il tuo verde, e largo piano
Or ampia, ed or sublime, ed or profonda:
Perch' io cercassi pur di sponda in sponda
Nilo, Istro, Gange, o s'altro più lontano;
O mar da terren chiuso, o l' Oceano,
Che d' ogni intorno lui cinge, e circonda;
Riveder non potrei parte più cara,
E gradita di te &c. *Rim.*

Bern. Capello.

(4) O d' Italia figliuola illustre, e degna
Sposa, e Reina al mar, ch' Adria s'appella,
Non men che a farti amar cortese, e bella,
Saggia, e possente a schermir sorte indegna. *Son.* O d' Italia.

Bern. Tasso.

Ben t' invidiano i sette, a cui d' intorno
Alzò le mura (5) la Città felice
Altera già del mondo vincitrice &c.
v. *Città*. e *Roma*.

LODE *D' Alberi*, e *di Piante*.

Petrarca.

. . . Or sola al bel soggiorno
Verdeggia, e senza par, poi che l'adorno

(1) *Ferrara Patria dell' Ariosto*. (2) v. Ovid. *Metam*. 2. (3) *Bergamo*. (4) *Venezia*. (5) *Roma*.

Son.155. Suo male, e nostro vide in prima Adamo &c.
Non vide il mondo sì leggiadri rami,
Nè mosse il vento mai sì verdi frondi &c.
Nè giammai ritrovai tronco, nè frondi
Canz.32. Tant' onorate dal superno lume.
Un lauro verde sì, che di colore
Son.192. Ogni smeraldo avria ben vinto, e stanco.

LODE *Di Poeti*. v. *Poeta*. *Poesia*.

LODE *In morte* &c. v. *Lamenti per morte* &c. e *Morte*.

L O D E *Di Letterati*.

Petrarca.

E che 'l nobile ingegno, che dal Cielo
Per grazia tien dell' immortale Apollo,
E l' eloquenzia sua vertù quì mostri
Canz. 5. Or con la lingua, or con laudati inchiostri:

Angelo di Costanzo.

Poich' è già ver, ch' ad intelletto umano
(Sia pur quanto esser possa alto) non lice
Scriver di voi . . . . .
Per non privar del suo splendor sovrano
Questo secol da voi fatto felice &c.
Aprite la gentil candida mano,
E delle dotte, e fortunate carte,
Ove gli alti pensier vostri stendete
Fate cortese al mondo alcuna parte:
E noi di scorno, e voi d' obblio togliete;
Con far, che il tempo in ogni estrema parte
Son.31. Vegna a saper da voi quel che voi sete.

v. *Eloquenza*.

L O M B A R D I A.

Dante.

Purg.16Ft. In sul Paese, ch'Adice, e Pò riga:

Ario-

Ariosto.

Ecco che scende dal monte di Giove
Nel Pian, dall'Ambro, e dal Ticino aperto. *F.* 33.13
Mostra Fortuna al Re Luigi il volto
Nel ricco pian, che fin dove Adria stride
Tra l'Apennino, e l'Alpe il Pò divide. *F.* 33.35

LONTANANZA *Di caro Obbietto.*

Petrarca.

Fr. Ogni luogo m'attrista, ov'io non veggio
Que' begli occhi &c.
S'io dormo, o vado, o seggio,
Altro giammai non chieggio,
E ciò ch'i' vidi dopo lor mi spiacque.
Quante montagne, ed acque,
Quanto mar, quanti fiumi
M'ascondon que' duo lumi,
Che quasi un bel sereno a mezzo 'l die
Fer le tenebre mie,
Acciò che 'l rimembrar più mi consumi;
E quant'era mia vita allor giojosa,
M'insegni la presente aspra, e nojosa. *Canz.* 8.

Ariosto.

Come al partir del Sol si fa maggiore
L'ombra, onde nasce poi vana paura:
E come all' apparir del suo splendore
Vien meno l'ombra, e 'l timido assicura;
Così senza Ruggier sento timore;
Se Ruggier veggo, in me timor non dura:
Deh torna a me Ruggier, deh torna prima
Che 'l timor la speranza in tutto opprima. *F.* 45.36.

Tasso.

Or che lungi da me si gira il Sole;
E la sua lontananza a me fa verno,

Lontan da voi, che del Pianeta eterno
Immagin sete, questo cor si dole,
In tenebre vivendo oscure, e sole;
E non si leva mai, nè si nasconde
Sì mesto il Sol nell' onde,
Che non sia cinto di più fosco orrore
L' infelice mio core;
Nè sì perpetui rivi han gli alti monti;
Rim. Come i duo caldi, e lagrimosi fonti.

LOTTA, o LUTTA, e LOTTARE.

Fr. Ruggier non perde il tempo, e di grande urto
Lo percote nel petto, e nella faccia,
E sopra li martella, e 'l tien sì curto;
Che con la mano in terra anche lo caccia:
Ma tanto fa il Pagan, ch'egli è risurto:
Si stringe con Ruggier, sì che l'abbraccia:
L'uno, e l'altro s'aggira, e scote, e preme;
Arte aggiungendo alle sue forze estreme.
Di forza a Rodomonte una gran parte
La coscia, e 'l fianco aperto aveano tolto;
Ruggier avea destrezza, avea grand'arte,
Era a la lotta essercitato molto:
Sente il vantaggio suo, nè se ne parte,
E d'onde il sangue uscir vede più sciolto;
E dove più ferito il Pagan vede,
Pon braccia, e petto, e l'uno, e l'altro piede.
Rodomonte pien d'ira, e di rispetto
Ruggier nel collo, e ne le spalle prende;
Or lo tira, or lo spinge, or sopra il petto
Sollevato da terra lo sospende;
Quinci, e quindi lo rota, e lo tien stretto;
E per farlo cader molto contende.
Ruggier sta in sè raccolto, e mette in opra
Sen,

Senno, e valor, per rimaner di ſopra.
Tanto le preſe andò mutando il Franco,
E buon Ruggier, che Rodomonte cinſe,
Calcogli il petto, e su 'l ſiniſtro fianco,
E con tutta ſua forza ivi lo ſtrinſe.
La gamba deſtra a un tempo innanzi e 'l manco
Ginocchio, e l'altro attraverſogli, e ſpinſe;
E dalla terra in alto ſollevollo,
E con la teſta in giù ſteſo tornollo.
Del capo, e de la ſchiena Rodomonte
La terra impreſſe; e tal fu la percoſſa,
Che dalle piaghe ſue, come da fonte
Lungi andò il ſangue a far la terra roſſa &c. *F.*46.131 *e ſeg.*

Taſſo.

Tenta novo partito, e certo crede,
S'egli vien ſeco a guerreggiar più ſtretto,
Di ſuperarlo al gioco della lotta;
Tanto ha la mano eſſercitata, e dotta.
Quegli ciò ſcorge, e non ſi ſchiva punto,
Anzi moſtra, ch'a lui non manco piaccia:
Ecco che l'uno all'altro è già congiunto
Con le man, con le gambe, e con la faccia:
L'afferra Orlando a mezzo il collo appunto,
Rinaldo lui con ambedue le braccia
Sotto de' fianchi attraverſando cinge,
Lo ſcote, e gira, lo ſolleva, e ſpinge &c. *Rin.*6.57

LUCE, e LUCI.

Ciò che illumina, e per *occhi*, o *ſtelle*.
Sin. Lume. raggio. ſplendore. fiamma. fulgore. chiarore. lucidezza. luſtro. chiarezza. chiaro
ſuſt. ſtella. ſole. lampo.
Agg. Eterna. ſparta. chiara. alma. altera. vaga. diſiata. alta. ſparita. grande. punite. beate. lie-
te.

te. divine. accese. sante . triste. sole. asciutte . terrene. divise . tranquille . di pianger vaghe . *Petr.*) nova. candida. vermiglia . grata. pura. bella. vivace. vezzosa. brillante. serena.aurea. raggiante. veloce. fulgida. celeste. divina . debile. incerta. infausta. torbida .

Dante .

Fr. (1) Da essa vien ciò , che da luce,e luce
Par differente , non da denso , e raro :
Essa è formal principio , che produce ,
Par. 2. Conforme a sua bontà lo turbo , e 'l chiaro ;
. . . Te nello 'ntelletto
Voglio informar di luce sì vivace ,
Ivi . Che ti tremolerà nel tuo aspetto .
Che la verace luce , che le appaga ;
Par. 3. Da sè non lascia lor torcere i piedi .
Noi veggiam,come quei, (2) c'ha mala luce.

Petrarca.

*T.Am.*1. Vinto dal sonno vidi una gran luce .
Che luce è questa , e qual nova beltate ?
*Son.*302. Dicean tra lor &c.
Luci beate , e liete ;
*Canz.*18. Se non che 'l veder voi stesse v'è tolto &c.
E le luci empie , e felle
Quasi in tutto del Cielo eran disperse .
v. *Occhi . Stelle .*

LUCIFERO.

Dante .

Fr. Vedea colui , che fu nobil creato

Più

(1) *Da essa virtù diversamente distribuita,e mista col corpo di ciascun Astro.* (2) *Ch'ha la vista imperfetta .*

Più d'altra creatura, giù dal Cielo
Folgoreggiando ſcender da un lato. *Purg.* 12
La creatura, ch'ebbe il bel ſembiante.
Dinanzi mi ſi tolſe &c.
Lo 'mperador del doloroſo regno
Da mezzo 'l petto uſcia fuor della ghiaccia &c.
S'ei fu sì bel, com'egli è ora brutto?
E contra 'l ſuo Fattore alzò le ciglia
Ben dee da lui procedere ogni lutto. *Inf.* 34.
. . . Colui,
Che pria volſe le ſpalle al ſuo Fattore. *Par.* 9.
. . . Il primo ſuperbo,
Che fu la ſomma d'ogni creatura &c. *Par.* 19.

Taſſo.

Cittadini d'Averno. . . .
E te, Signor de' Regni empj del foco. *G.* 13. 7.

LUCREZIA.

Petrarca.

Fr. Non la bella Romana, che col ferro
Aprì 'l ſuo caſto, e diſdegnoſo petto. *Son.* 222.

LUME.

Sin. v. *Luce*.

Agg. Benigno. dolce. ſpento. chiaro. vivo. ſuperno. ardente. leggiadro. eterno. amoroſo. chiuſo. ſoave. acceſo. amico. oneſto. celeſte. altiero. ſoverchio. vago. bello. piano. *Petr.*)

Petrarca.

Fr. . . . Lumi,
C'han fatto mille volte invidia al Sole. *Son.* 123.
Ovunque gli occhi volgo,
Trovo un dolce ſereno,
Penſando; quì percoſſe il vago lume. *Canz.* 26.
E ſcorto da un ſoave, e chiaro lume
Tor-

Canz.32 Tornai &c.
Poſcia che il dolce, ed amoroſo, e piano
Son.235. Lume degli occhi miei &c.
A guiſa d'un ſoave, e chiaro lume,
Tr. M.1. Cui nutrimento a poco a poco manca.
Fra tanti amici lumi
Canz.44 Una nube lontana mi diſpiacque.
E il chiaro lume, che ſparir fa 'l Sole;
Son.148. Folgorava d'intorno &c.

Arioſto.

E finì come debil lume ſuole,
F.24. 85. Cui cera manca, od altro in che ſia acceſo;
. . . Onde la notte vinta
Dal gran ſplendor, ſi dileguò d'intorno,
F. 33.5. Nè più ſi vederia, ſe foſſe giorno.
Qual d'acqua chiara il tremolante lume
Dal Sol percoſſa, o da notturni rai,
Per gli ampli tetti va con lungo ſalto
F.8. 71. A deſtra, ed a ſiniſtra, e baſſo, ed alto:

Taſſo.

Quivi ſcintilla con ceruleo lume
G.14.39. Il celeſte zaffiro, ed il giacinto.
Scopriro i chiuſi lumi, e le faville
G.12.45. S'appreſer toſto a l'accenſibil eſca.
S'indorava la notte al divin lume,
G. 9. 62. Che ſpargea ſcintillando il volto fuori.
Fere il gran lume con terror le viſte
G.12.46. De' Franchi &c.
E de l'aquila ſua l'argentee piume
G.18.39. Splendeano al Sol d'inuſitato lume.

L U N A.

Sin. e) Cinzia. Delia. Ecate. Trivia. bel pianeta,
Periſ.) Che tal non torna mai qual ſi diparte.

la

la taciturna diva. ſoror, o ſuora di Febo. dea triforme, vaga, incoſtante. pianeta inſtabile. la dea, che le tenebre aſſerena. la bella dea di Delo. della notte eterno lume. regina de' boſchi.

Agg. Cornuta. ritonda. argentea, argentata, o inargentata. alma. algente. aurata. candida. fredda. tacita. volubile. moltiforme. novella. ſcema. impallidita. piena. luminoſa. bruna.

Dante.

Fr. Ma (1) non cinquanta volte fia raccesa
La faccia della (2) Donna, che quì regge &c. *Inf.* 10.
Drizza la mente in Dio grata, mi diſſe,
Che n'ha congiunti con (3) la prima ſtella.
Pareva a me, che nube ne copriſſe
Lucida, ſpeſſa, ſolida, e pulita,
Quaſi adamante, che lo Sol feriſſe.
Per entro sè (4) l'eterna margherita
Ne ricevette, com'acqua recepe
Raggio di luce, permanendo unita &c. *Par.* 2.
Io vidi più fulgor vivi, e vincenti
Far di noi centro, e di sè far corona &c.
Così cinger la figlia di Latona
Vedem talvolta, quando l'aere è pregno,
Sì, che ritenga (5) il fil, che fa la zona. *Par.* 10.

Qua-

(1) *Non paſſeranno cinquanta meſi.* (2) *Proſerpina, che regna nell'Inferno, in Cielo ſi chiama* Luna, *come nelle ſelve* Diana.
(3) *Con l'aſtro più vicino alla Terra, ch'è la Luna.* (4) *La Luna ſimile a una grandiſſima perla.*
(5) *Quel filo, o naſtro di luce rifleſſa, ch'eſſendo l'aria così nuvola forma l'Alone, o ſia la corona della Luna.*

Quale ne' Plenilunii sereni
(1) Trivia ride tra le Ninfe eterne,
Par. 23. Che dipingono il Ciel per tutt'i seni.
Vidi la figlia di Latona incensa
Senza quell'ombra, che mi fu cagione,
Par. 22. Perchè già la credetti rara, e densa.
Ci riguardava, come suol da sera
Inf. 15. Guardar l'un l'altro sotto nova Luna.
Tanto che pria lo (2) stremo della Luna
Purg. 10 Rigiunse al letto suo per ricorcarsi &c.
E come il volger del Ciel della Luna
(3) Cuopre, ed iscuopre i liti senza posa,
Par. 16. Così fa di Fiorenza la Fortuna.

Petrarca.

Nè lassù sopra il cerchio della Luna
Vide mai tante stelle alcuna notte &c.
Tal, ch'io aspetto tutto 'l dì la sera,
Che 'l Sol si parta, e dia luogo alla Luna &c.
Sovra dure onde al lume della Luna,
Canzon, nata di notte &c.
Nè stato ho mai, se non quanto la Luna &c.
Che tanti affanni Uom mai sotto la Luna
Canz. 3. Non sofferse, quant'io &c.

Ariosto.

Mostrando lor la taciturna Diva
F. 34. 166 La dritta via col luminoso corno.
Ed indi vanno al regno della Luna:
Veggon per la più parte esser quel loco,
Come un acciar, che non ha macchia alcuna:
E lo

---

(1) *La Luna risplende tra le altre Stelle.*
(2) *L'ultim'orio del disco lunare.* (3) *Cagionando il flusso, e riflusso del mare.*

E lo trovano uguale, o minor poco
Di ciò, che in questo globo si raguna;
In quest'ultimo globo della terra,
Mettendo il mar, che la circonda, e serra. *F.34.70.*
Ma poi che 'l Sol si fu nel mar rinchiuso,
E sopra lor levò la Luna il corno. *Ivi st.68.*
Nel cerchio della Luna a menar t'aggio,
Che de' Pianeti a noi più prossima erra. *Ivi st.67.*
Medor in Ciel devotamente fisse
Verso la Luna gli occhi, e così disse:
O Santa Dea, che dagli antichi nostri
Debitamente sei detta triforme;
Che in Cielo, in terra, e nell'Inferno mostri
L'alta bellezza tua sotto più forme:
E nelle selve di fere, e di mostri
Vai cacciatrice seguitando l'orme &c. *F.18.183 e 184.*
Due volte ha scemo, ed altrettante il corno
Ricovrato il Pianeta, che più tace. *Rim.*

Tasso.

Ha il suo gran carro il dì: l'aurate stelle
Spiega la notte, e l'argentata Luna. *G.18.13.*
Nè pur, misera terra, alla tua sete
Son dall'aurata Luna almen concesse
Sue rugiadose stille, e l'erbe, e i fiori
Bramano indarno i lor vitali umori. *G.13.57.*
Allor vegg'io, che da la bella face,
Anzi dal Sol notturno un raggio scende &c. *G.8.32.*
Nelle serene notti emula bella
Splendi del Sol, ma più di lui cortese,
Che senza offesa vagheggiar ti lasci:
L'ore, e 'l Ciel con lui parti, e reggi il mese;
Hai l'Iri, e la corona, e le quadrella,
E l'arco; e i tuoi destrier d'ambrosia pasci. *Rim.*

Men-

Mentre nel puro argento
Ivi. Di questa, ch'erra obliqua &c.

LUOGO, *e in verso per lo più* LOCO.

Sin. Spazio. sito. posto. parte. banda. dove *in forza di sust.*

Agg. Dolce. faticoso. alto. migliore. usato. sacro. riposto. tenebroso. abitato. selvaggio. beato. avventuroso. dolce. asciutto. umile. basso. chiuso. aprico. stabile. variato. alpestre. fiero. ombroso. fosco. oscuro. eletto. cavo. *Petr.*) ameno. erto. ermo. romito. opportuno. dilettoso. spazioso. tetro. solingo.

Dante.

Fr. Chiaro mi fu allor, come ogni dove
Par. 3. In Cielo è Paradiso. *Petrarca.*
Celatamente ... l'arco riprese,
Son. 2. Com'uom, ch'a nocer luogo, e tempo aspetta.
Da ora innanzi faticoso, od alto
Loco non fia, dove 'l voler non s'erga.
Proveggia ben, mentr'è l'arbitrio intero
T. Temp. Fondar in loco stabile sua speme.

LUOGHI *Santi di Gerusalemme.*

Petrarca.

Son. 205. *Fr.* O sacro, avventuroso, e dolce loco!
Al sacro loco, ove fu posto in Croce
Canz. 5. Gli occhi per grazia gira.
Lui non trov'io, ma suoi santi vestigi
Tutti rivolti alla superna strada
Son. 265. Veggio &c.
. . . Or se' nel Ciel felice,
E me lasciato hai più misero, e solo;
Tal, che pien di duol sempre al loco torno,
Son. 280. Che per te consecrato onoro, e colo &c.

LU-

LUPO, e LUPA.

Agg. Fiero . ingordo . affamato . rabbioſo . altero . affetato . avido . crudele . empio . fello . feroce . audace. arrabbiato . orrido . predatore . poſſente . infame . rapace . reo . vorace . tacito . inſidioſo .

Dante .

Fr. Sì ſi ſtarebbe un agno intra duo brame
Di fieri Lupi &c. *Par.* 4.
Ed una Lupa , che di tutte brame
Sembiava carca &c. *Inf.* 1.

Arioſto .

Fuggia come la Lupa , che lontani
Oda venire il cacciatore , e i cani . *F.*23. 92.
Tanti lupi parean tanti leoni ,
Ch' andaſſero aſſalir capre , o montoni . *F.*16. 51.
. . . Come ripoſto
Lupo alla macchia , il capriuolo attende . *F.*4. 25.
E ſtima la vil turba , e l'arme tante
Quel , che dentro alla mandra all' aer cupo
Il numer dell' agnelle eſtimi il lupo . *F.*12. 78.
Come lupo , o maſtin , ch' ultimo giugne
Al bue laſciato morto da' villani ,
Che trova ſol le corna , e l' oſſa , e l' ugne ,
Del reſto ſon sfamati augelli , e cani &c.
Così fa il crudel barbaro in quei piani :
Per duol beſtemmia,e moſtra invidia immenſa,
Che venne tardi a così ricca menſa . *F.*14. 37.
Sì come il lupo , che di preda vada
Carco alla tana , e quando più ſi crede
D' eſſer ſicur , dal cacciator la ſtrada ,
E da' ſuoi cani attraverſar ſi vede ,
Getta la ſoma , e dove appar men rada

F.37. 95. La ſcura macchia innanzi, affretta il piede &c.

Quando a noi greggi inutili, e malnati

F.17. 3. Ha dato per guardian lupi arrabbiati.

Taſſo.

Come dal chiuſo ovil cacciato viene
Lupo talor, che fugge, e ſi naſconde:
Che, ſebben del gran ventre omai ripiene
Ha l' ingorde voragini profonde;
Avido pur di ſangue, anco fuor tiene
La lingua, e 'l ſugge dalle labbra immonde;
Tal' ei ſen gìa dopo il ſanguigno ſtrazio

G. 10. 2. Della ſua cupa fame anco non ſazio.

Poi come lupo tacito s' imboſca

G.12.51. Dopo occulto misfatto, e ſi deſvia.

E quaſi avido lupo ei par che brame

G.7. 106. Nelle viſcere ſue paſcer la fame.

LUSINGA, e LUSINGHE.

Sin. Attrattiva. eſca. incentivo.

Agg. Caſte. crudeli. *Petr.*) amoroſette. care. empie. fallaci. adulatrici. falſe. ſoavi. finte.

v. *Carezze*.

Dante.

Fr. Onde nel cerchio ſecondo s' annida

Inf. 11. Ippocriſia, luſinghe, e chi affattura.

Quaggiù m' hanno ſommerſo le luſinghe,

Inf. 18. Ond' io non ebbi mai la lingua ſtucca.

Ma ſe Donna del Ciel ti muove, e regge,

Purg. 1. Come tu dì, non c' è meſtier luſinga.

Petrarca.

Vergine, quante lagrime ho già ſparte,

*Canz.*49. Quante luſinghe, e quanti preghi indarno?

Ir dritto alto m'inſegna:ed io,che 'ntendo

*Son.*245. Le ſue caſte luſinghe, e i giuſti preghi &c.

LU-

LUSINGARE.

Sin. v. *Adulare*.

Petrarca.

Fr. Amor con sue promesse lusingando
Mi ricondusse alla prigione antica. *Son.56.*
Speranza mi lusinga, e riconforta. *Son.176.*

Tasso.

E il lusinghiero aspetto, e'l parlar dolce
Di fuor s'aggira, e solo i sensi molce. G.15.65.
Fra melodia sì tenera, e fra tante
Vaghezze allettatrici, e lusinghiere
Va quella coppia &c. G.16.17.

LUSSO, e SFOGGIO.

Ariosto.

Fr. Il suo vestir delizioso, e molle
Tutto era d'ozio, e di lascivia pieno;
Che di sua man gli avea di seta, e d'oro
Tessuto Alcina di sottil lavoro.
Di ricche gemme un splendido monile
Gli discendea dal collo in mezzo il petto;
E nell'uno, e nell'altro, già virile
Braccio, girava un lucido cerchietto.
Gli avea forato un fil d'oro sottile
Ambe le orecchie in forma d'anelletto;
E due gran perle pendevano quindi,
Qual mai non ebber gli Arabi, nè gl'Indi.
Umide avea l'innanellate chiome,
De' più soavi odor, che sieno in prezzo &c. *F.7.53. e seg.*

Tasso.

Egli al lucido scudo il guardo gira;
Onde si specchia in lei, qual siasi, e quanto
Con delicato culto adorno spira
Tutto odori, e lascivie il crine, e 'l manto:

E 'l ferro, il ferro aver, non ch' altro, mira
Dal troppo lusso effeminato a canto.
Guernito è sì, ch' inutile ornamento
G.16.30. Sembra, non militar fero instrumento.

LUSSURIA, e LUSSURIOSI.

Dante.

Fr. Lussuria, ch' è poi (1) settima al cerchio,
Amistà rompe, e parentato spezza;
Cred. Fa a Ragione, ed a Virtù soverchio.
A vizio di Lussuria fu (2) sì rotta,
Inf. 5. Che libito fe licito in sua legge.
Intesi, ch' a così fatto tormento
Eran dannati i peccator carnali,
Che la ragion sommettono al talento.
E come gli stornei ne portan l' ali
Nel freddo tempo a schiera lunga, e piena;
Così quel fiato gli Spiriti mali
Di quà, di là, di giù, di su gli mena:
Nulla speranza gli conforta mai,
Ivi. Non che di posa; ma di minor pena.

LUTTO. v. *Affanno. Cordoglio. Dolore.*

M

MACCHINA,

Ordigno, e strumento da guerra.

Agg. Alta. eccelsa. espugnatrice. fera. orrenda. ostile. immensa. murale. nemica. sublime. vasta.

Tas-

(1) *E' il settimo in questo giro* (secondo Dante) *di peccati capitali.* (2) *Semiramide.*

Tasso.

Fr. Ma cadde appena in cenere l'immensa
Macchina espugnatrice delle mura;
Che in sè nuovi argomenti Ismen ripensa. *G.* 13. 1.
Avea condotto ad una porta a canto
Delle macchine sue la più sublime:
Questa è Torre di legno, e s'erge tanto,
Che può del muro pareggiar le cime;
Torre, che grave d'uomini, ed armata
Mobile è sulle rote, e vien tirata. *G.* 11. 46.
Col bujo della notte è poi la vasta
Agil macchina sua colà traslata,
Ov'è men curvo il muro, e men contrasta,
Ch'angulosa non fa parte, e piegata:
Ed in sul colle alla Città sovrasta. *G.* 18. 63.
Nè sasso, che mural macchina spinge
Penetreria per lo suo chiuso, e folto. *G.* 10. 16.

MADRE, e MATRE.

Sin. Genitrice.

Agg. Benigna. pia. pietosa. fiera. antica. grande. *Petr.*) dolce. amante. sollecita. cara. fortunata. feconda. amorosa. mesta. addolorata. afflitta. misera. timida. canuta. lagrimosa. paventosa.

Dante.

Fr. . . . . Di ciò pregato
Dal Padre suo la propria Madre spense. *Par.* 4.
. . . Di quanto mal fu (1) matre. *Inf.* 19.

Petrarca.

Che s'al ver mira questa antica (2) madre
In nulla sua tenzone

(1) *Cagione*. (2) *L'Italia*.

Canz. 5. Fur mai cagion sì belle &c.
Canz. 11. Irriverente a tanta, e a tal Madre.
Tr. M. 1. Tutti tornate (1) alla gran madre antica.
Non è questa la Patria, in ch' io mi fido,
Madre benigna, e pia,
Canz. 29. Che copre l' uno, e l' altro mio parente?
Nè mai pietosa madre al caro figlio &c.
Diè con tanti sospir, con tal sospetto
Son. 244. In dubbio stato sì fedel consiglio.

Ariosto.

Non mai con tanto gaudio, o stupor tanto
Levò gli occhi al figliuolo alcuna madre,
C' avea per morto sospirato, e pianto:
Poichè senz' esso udì tornar le squadre;
F. 1. 53. Con quanto gaudio &c.

Tasso.

Fuggian premendo i pargoletti al seno
G. 19. 30. Le meste madri co i capegli sciolti.
Ma se ne van l' afflitte madri al Tempio
G. 11. 29. A ripregar Nume bugiardo, ed empio.
v. *Maria*.

MAESTA', MAESTADE, e MAESTATE.

Agg. Grave. celeste. cortese. altera. rara. pensosa. nobile. negletta. orrida. regia. reale. sacerdotale. umile. gentile. fastosa. fiera. feroce.

Petrarca.

Fr. Con tanta maestade al cor s'offerse,
Son. 98. Che &c.

Ariosto.

Ma ebbi più, ch' a lui rispetto al loco,
F. 17. 125 E riverenzia a vostra Maestade.

Tas-

(1) *Alla Terra*.

Tasso.

Orrida maestà nel fero aspetto
Terrore accresce, e più superbo il rende. *G*.4.7.
Umane membra, aspetto uman si finse,
Ma di celeste maestà il compose. *G*.1.13.
E fuor la maestà regia traluce
Per gli atti ancor dell' effercizio umìle. *G*.7.18.

Bern. Tasso.

La Maestà, che sta grave, e pensosa,
Come Regina in seggio alto, e reale
Nella fronte di voi lieta, e serena. *Son*.97.

Caro.

Con real maestà s' era nel mezzo
A tutti gli altri alteramente assisa. *En*. 1.

Guarini.

Non merta impunità l' aver tentato
Di pon man ne' ministri, e incontra loro
La Maestà sacerdotale offesa. *Past*.4.3.

MAESTRO.

Sin. Mastro. dottore. precettore. insegnatore.
Agg. Degno. dotto. nobile. severo. esperto. grande. eccellente. erudito. v. *Artefice*.

Dante.

Fr. Come discente, ch'a Dottor seconda
Pronto, e libente, in quel, ch'egli è esperto. *Par*. 25.

Petrarca.

Fra tutti il primo Arnaldo Daniello
Gran Maestro . . . ch'alla sua Terra
Ancor fa onor col suo dir novo, e bello. *T.Am*.4.
E solo ad una immagine m'attegno,
Che se non Zeusi, o Prassitèle, o Fidia,
Ma miglior Mastro, e di più alto ingegno. *Son*.10[illegible]

Guarini.

. . . Non sei tu quella
Corisca sì famosa, ed eccellente
Maestra di menzogne, che mentite
*Past.*2.6. Parolette, e speranze &c.

Alamanni.

Nemico del cammino al Ciel gradito
Gir. 23. Lo 'nsegnator di tutti i vizj stessi.
43. Come fanciul, che fuor di tempo scherza,
*Gir.*6.77 E del suo Precettor sente la sferza.

MAGIA, e MAGO.

Sin. e Agg. v. *Incanto, Incantatore, Indovino.*

Dante.

Fr. Quell'altro, che ne' fianchi è così poco,
Michele (1) Scotto fu, che veramente
Delle magiche frode seppe il giuoco.
Vedi (2) Tiresia, che mutò sembiante,
Quando di maschio femmina divenne,
Cangiandosi le membra tutte quante:
E prima poi ribatter le convenne
Li duo serpenti avvolti con la verga,
Inf. 20. Che riavesse le maschili penne.

Petrarca.

. . . Dov'è Zoroastro,
*Tr.F.*2. Che fu dell'arte magica inventore?
*Son.*80. Ma forza assai maggior, che d'arti maghe.

Ariosto.

E seppi poi, come i Demonj industri
Da

(1) *Questo Scozzese fu astrologo di Feder. II. e impostore malizioso.* (2) *Tiresia Tebano indovino famoso nelle favole.* Ovid.Met.4.

Da suffumigi tratti, e sacri carmi,
Tutto d'acciajo avean cinto quel loco,
Temprato all'onda, ed allo stigio foco. F.2. 42.

Questa è la cruda, e avvelenata piaga,
A cui non val liquor, non vale impiastro,
Nè murmure, nè immagine di Saga,
Nè val lungo osservar di benigno astro:
Nè quanta esperienzia d'arte maga
Fece mai l'inventor suo Zoroastro &c. F.31.5.

Malagigi, che sa d'ogni malia
Quel, che ne sappia alcun mago eccellente;
Ancor che 'l libro suo seco non sia &c.
Pur la scongiurazione, onde solia
Comandare a i Demonj, aveva a mente &c. F.26.128

Tasso.

Reggea Damasco, e le Città vicine
Idraotte famoso, e nobil mago,
Che fin da' suoi primi anni all'indovine
Arti si diede, e ne fu ognor più vago. G. 4. 20.

Mesce il Mago fellon zolfo, e bitume,
Che dal lago di Sodoma ha raccolto. G.18.48.

M A G I *Santi.*

Ariosto.

Fr. Volse al ritorno far novo sentiero,
Come schivando Erode i Magi fero. F.10. 69.

Alamanni.

Alto Signor, per cui la fida stella
Scorse a' tre Saggi antichi il pio sentiero,
Ch'al gran tuo figlio il gran tributo diero
Lieti, e presaghi dell'età più bella. Son.4.

Tansillo.

Quei rai, ch'all'aria chiara, ed alla bruna,
A i Santi Regi fur lampade, e scorta,

Che

Che di là d'onde il dì l'alba ne porta
Son.24. Vennero ad adorar l'umil tua cuna.

MAGNANIMITA'.

Ariosto.

Fr. Di tanto core è il generoso Orlando,
F.9. 4. Che non degna ferir gente, che dorma.
. . . Quando incontro io venga
A diece armato, di tal cor mi sento,
Che la vita ho speranza di salvarme;
F.20. 45. E uccider lor, se tutti fosser armi.
. . . Il mio cor mai non teme
Di non dar fine a cosa, che cominci:
Nè trovar so la più sicura strada
F.20. 70. Di quella ove mi sia guida la spada.
Sia quel che vuol, non potrà ad atto indegno
Di Re inchinarmi mai timor nefando:
S'io fossi certo di morir, vo morto
F.41. 44. Prima restar, ch'al sangue mio far torto.

v. *Bravura*. *Fortezza*.

MAGRO, e MACRO.

Sin. e) Macilente, e macilento. asciutto. secco.
Perif.) sottile. gracile. stenuato. scarnato. scarno. affilato. smunto. spento. sparuto. ossa e pelle, e così spento, Ch'ei par proprio il ritratto dello stento. Sì strutto, ch'ei tien l'anima co' denti.

Dante.

Fr. Negli occhi era ciascuna oscura, e cava,
Purg.23 Che dall'ossa la pelle s'informava.

Petrarca.

Non sente, quand'io agghiaccio, e quand'io (flagro,
Canz.39. S'i' son pallido, o magro.

Ario-

Ariosto.

Quasi ascosi avea gli occhi nella testa,
La faccia magra, e come un osso asciutta. *F.* 29.60.
Par, che gli occhi si ascondan nella testa,
Cresciuto il naso par nel viso scarno. *F.* 28. 27.

Caro.

Ne si fa incontro un non mai visto altrove
Di strana, e di mirabile sembianza,
Scarno, smunto, e distrutto, una figura
Più di mummia, che d'uomo &c. *En.* 3.

v. *Bruttezza.*

MAI, GIAMMAI, NON MAI.

Petrarca.

Fr. Che fai, s'a miglior tempo anco ritorni,
Ed a più lieti giorni?
O se 'l perduto ben mai si racquista? *Canz.* 8.
Tal, ch'io non penso udir cosa giammai,
Che mi conforte ad altro, ch'a trar guai. *Ivi.*
Primavera per me pur non è mai. *Son.* 9.
Non sperar di vedermi in terra mai. *Son.* 212.

Ariosto.

. . . Non puote . . . . mai
Fin che 'l Sol gira, o 'l Ciel non muta stilo. *F.* 10. 56.

Tasso.

Nè più sperar di rivedere il Cielo
Per volger d'anni, o per cangiar di pelo. *G.* 7.32.

v. *Impossibili.*

MALE *sust.* *Nome generico.*

Agg. Dilettoso. adorno. dolce. infinito. indegno. empio. *Petr.*) aspro. atroce. pravo. penoso. memorabile. forte. incurabile. ultimo. rinascente. duro.

Dan-

Dante.

Fr. . . . Io ti richieggio
Per quello Iddio . . . . .
Inf. 1. Acciocch'i' fugga questo male, e peggio .
Uomini poi a mal, più ch'a bene usi,
Par. 3. Fuor mi rapiron &c.

Petrarca.

*Son.*206. Il mal mi preme, e mi spaventa il peggio
Tu che vedi i miei mali indegni, ed empj
Re del Cielo, invisibile, immortale
Soccorri all'alma disviata, e frale
*Son.*313. E 'l suo difetto di tua grazia adempi.

Ariosto.

Si vede per gli essempj, di che piene
Sono le antiche, e le moderne istorie,
Che 'l ben va dietro al male, e 'l male al bene,
*F.*45.4. E fin son l'un dell'altro e biasmi, e glorie.

Tasso.

*Gir.*1.82 „ E l'aspettar del male è mal peggiore .

Berni.

Medico tu debbi esser naturale,
Orl. 3.4. Dipoichè a posta vai cercando il male.
62.

Alamanni.

Non fate come quel, che ben si trova,
*Gir.*7.26 E va cercando il mal per medicina.

MALEDICO.

Petrarca.

Fr. . . . . A cui la lingua
*T.Am.*4. Lancia, e spada fu sempre, e scudo, ed elmo .

Ariosto.

Se degli offesi Dei sì l'ira mosse
L'esser del vero garruli, e loquaci,
Che con eterna infamia ambi percosse;
Qual

Qual pena, qual'obbrobrio a quelli audaci
Si converria, ch'altri biasmando vanno
Di colpe, in che si fanno esser mendaci &c. *Cap.* Era candido.

Tasso.

E quasi acuto strale in lui rivolta
La lingua nel venen d'averno infusa. G. 5. 26.

Alamanni.

Esser parco a dannar, largo a le lodi
Deve ogni buon guerrier, che fama agogna:
,, In pregio non si vien per torti modi,
,, Nè ci dà vero onor l'altrui vergogna:
,, La virtù nostra con più saldi chiodi,
,, Che col mal del vicin fermar bisogna:
,, E più sempre, che altrui, nuoce a sestesso
,, Chi dir mal si diletta a torto, e spesso.
Noi non ci resterem peggio, o migliori
Per parole, che dichin quinci, o altrove &c.
Perchè peccati l'uom non fa maggiori,
Nè che più in Ciel dispiaccia al sommo Giove,
Che dir mal del compagno o vivo, o morto,
E tanto più, quanto si dice a torto. *Gir.* 2. 50. &c.

MALEFICIO *Non può stare occulto.*

Ariosto.

Fr. Miser chi mal'oprando si confida,
Ch'ognor star debbia il maleficio occulto;
Che quando ogn'altro taccia, intorno grida
L'aria, e la terra istessa, in ch'è sepulto.
E Dio fa spesso, che 'l peccato guida
Il peccator; poi ch'alcun dì gli ha indulto;
E sè medesmo senza altrui richiesta
Inavvedutamente manifesta. *F.* 6. 1.

MALIGNITA'. v. *Empietà.*

MALINCONIA. v. *Affanno. Dolore.*

MAL.

MALTA *Isola.*

Tasso.

Fr. Tripoli appar su 'l lido, e 'ncontro a quest
G.15.18. Giace Malta fra l'onde occulta, e bassa.

MANCARE, *Venir meno.*

Petrarca.

Fr. Così mancando vo di giorno in giorno
Son.59. Sì chiusamente, ch'io sol me n'accorgo.
Che pur il rimembrar par mi consumi;
Qualora a quel dì torno ripensando,
Come venieno i miei spirti mancando
Al variar de' suoi duri costumi.
L'alma nudrita sempre in doglie, e 'n pene
(Quant'è il poter d'una prescritta usanza!)
Contra 'l doppio piacer sì inferma fue;
Ch'al gusto sol del disusato bene,
Tremando or di paura, or di speranza
Son.220. D'abbandonarmi fu spesso intra due.
Onde l'alma vien men frale, e digiuna;
Come a Corrier tra via se 'l cibo manca,
Scemando la virtù, che 'l fea gir presto;
Così mancando alla mia vita stanca
Canz.45. Quel caro nutrimento &c.

MANDRA, e MANDRIA.

Dante.

Fr. Sì vid'io muovere a venir la testa
Purg.3. Di quella mandria fortunata allotta,

Petrarca.

Felice agnello alla penosa mandra
Canz.35. Mi giacqui un tempo &c.

Tasso.

E sicura si sta la mandra umile,
Rim. Mentre cade la pioggia, e 'l vento spira,

Gua-

Guarini.

Scegli tosto un torello
Di quante n'abbia la feconda mandra
Il più morbido, e bello. *Past.* 1.4.

MANGIARE.

Ariosto.

r. Non prima già, che con vivande grate
Avesse avuto il ventre ampio ristoro. *F.* 4. 55.

Tasso.

Poichè de' cibi il naturale amore
Fu in lor ripresso, e l'importuna sete. *G.* 11.17.
E biade ancor, benchè non molte, e strame,
Che pasca de' Corsier l'avida fame. *G.* 8. 47.
Ma quando sazio il natural talento
Fu de' cibi, e la sete estinta in loro. *G.* 14.49.
E poi, che fu di Cerere, e di Bacco
In loro ogni appetito in tutto estinto. *Rim.*
Come co' cibi fu, come co' vini
Doma la sete, e l'importuna fame. *Rim.* 7.74

v. *Cibo. Convito.*

MANIFESTARE.

Sin. Palesare. appalesare. scoprire. discoprire. metter in luce, in vista, in pubblico. render palese. divolgare. svelare. bandire. mostrare. dimostrare.

MANO.

Sin. Destra, e sinistra *sust.* palma.

Agg. Bella. degna. accorta. manca. vergine. ignuda. destra. onorata. propria. disiata. bianca. sottile. stretta. pronta. eburna. *Petr.*) audace. famosa. vittoriosa. candida. lunghetta. valorosa. robusta. rapace. ladra. sinistra. cauta. avara. cortese. dotta. leggiadra. gentile. pietosa. provida. ultrice. *Dan-*

Dante.

Fr. Ben si convenne lei lasciar per palma
In alcun Cielo dell'alta vittoria,
Par. 9. Che s'acquistò con l'una, e l'altra palma.
Batteansi a palma, e gridavan sì alto;
Inf. 9. Ch'i' mi strinsi al Poeta per sospetto.
L'altro vedeva, c'ha fatto alla guancia
Purg. 7. Della sua palma, sospirando, letto.
Purg. 4. E vedemmo(1)a mancina un gran petron
Inf. 19. Volgēmo,e discendēmo(2) a mano stanc
E con le dita della destra (3) scempie
Purg. 12. Trovai &c. *Petrarca*.
Candido leggiadretto, e caro guanto,
Son. 166. Che copria netto avorio, e fresche rose.

Ariosto.

E la candida man spesso si vede
Lunghetta alquanto, e di larghezza angusta
F. 7. 15. Dove nè nodo appar, nè vena eccede.

Tasso.

Rim. Il terso avorio della bianca mano.
La man, ch'avvolta in odorate spoglie
Rim. Spira più dolce odor, che non riceve.
E in fronte alzando a' popoli guerrieri
G. 11. 15. La man sacerdotal gli benedisse.

MANSUETUDINE.

Sin.e) *Agg.*) v. *Benignità*. *Cortesia*.

Petrarca.

Fr. Indi e mansuetudine, e durezza,

Ed

(1) *A mano manca, o sinistra.* (2) *A man sinistr* (Vocab. Crusc.) (3) *Diti stesi, e disuniti l'u no dall'altro*.

Ed atti feri, ed umili, e cortesi
Porto egualmente &c. *Son.*193.

MARAVIGLIA, e MERAVIGLIA.

Sin. Stupore.

Agg. Grande. infinita. nobile. *Petr.*) alta. rara. strana. inusitata. nova. estrema. singolare. dolce. improvisa.

Dante.

Fr. E là m' apparve, sì com' egli appare
Subitamente cosa, che disvia
Per maraviglia tutt' altro pensare
Una Donna &c. *Purg.*28

E se le fantasie nostre son basse
A tanta altezza, non è maraviglia. *Par.* 10.

Oppresso di stupore alla mia guida
Mi volsi &c. *Par.* 22.

Petrarca.

Pien d' infinita, e nobil maraviglia
Presi a mirar' il buon popol di Marte. *Tr.F.* 2.

Era sì pieno il cor di maraviglie,
Ch'io stava come l'uom, che non può dire,
E tace, e guarda pur ch' altri il consiglie. *T.Am.*3.

Tasso.

Ben oggi il Re de' Turchi, e'l buono Argante
Fer maraviglie inusitate, e strane. *G.*12.3.

L' estran colmo di nobil maraviglia,
E fissamente a ricercar lo prende
Dal capo al piè con inarcate ciglia. *Rin.* 11. 82.

MARAVIGLIARE, o MARAVIGLIARSI.

Sin. Stupire. rimanere attonito. trasecolare. inarcar le ciglia. restar confuso, immoto, di sasso, senza batter palpebra. rimaner qual chi vede cose strane.

Dante.

Fr. Qual è colui, che cosa innanzi a sè
Subita vede, ond' ei si maraviglia,
Purg. 7. Che crede, e no, dicendo: Ella è, non è.

Petrarca.

Ond' io maravigliando dissi: or come
T.Am.1. Conosci me, ch' io te non riconosca?
Qual è,chi 'n cosa nova gli occhi intende
E vede, ond' al principio non s' accorse,
Tr. M.1. Sì c' or si maraviglia, or si riprende.

Ariosto.

Stassi d' Amon la sbigottita figlia
Tacita, e fissa al ragionar di questa,
Ed ha sì pieno il cor di meraviglia;
F.3. 13. Che non sa s'ella dorme, o s'ella è desta.
Per l' alta meraviglia, che n' avea,
Esser si credea uscito d' intelletto:
Non sapea se fos' ebbro, o se sognasse,
F.43.134 O pur, se 'l cervel scemo a volo andasse.
Riman Leon sì pien di meraviglia,
Quando Ruggiero esser costui gli è noto,
Che senza mover bocca, o batter ciglia,
O mutar piè, come una statua è immoto.
A statua, più ch' ad uomo s' assimiglia,
F.46. 38. Che nelle Chiese alcun metta per voto.
Zerbin riman gran pezzo sbigottito &c.
Ma poi che d' una lunga ammirazione
F.24. 29. Fu sospirando finalmente uscito &c.

Tasso.

Stupido il Cavalier le ciglia inarca,
Ed increspa la fronte, e mira fiso
La nube, e'l carro, ch'ogn' intoppo varca:
Veloce sì, che di volar gli è avviso;

L' a'.

L' altro, che di ſtupor l' anima carca
Gli ſcorge all' atto dell' immobil viſo &c. G.10.17.
Intanto io miro timido, e confuſo,
Com' uom faria novi prodigj orrendi. G.12.31.

MARDOCHEO.

Dante.

r. Intorno ad eſſo era il grand' Aſſuero,
Eſter ſua ſpoſa, e 'l giuſto Mardocheo,
Che fu al dir, ed al far così intero. Purg.17.

MARE.

in.e) Marina. pelago. ſtretto. golfo. oceano.
erif.) anfitrite. l' onde ſalſe, fallaci. campagna, o campo ondoſo, liquido, ceruleo. elemento volubile, navigabile, inſtabile. regno ſalſo. ſalato ſtagno. ſalſi campi del ceruleo vetro. l' ondoſa via. i campi d' Anfitrite, o dell' inſtabil Teti, o di Nettuno &c.
Agg. Alto. tempeſtoſo. orribile. aſpro. pietoſo. tranquillo. turbato. che non ha fondo, o riva. indo. mauro. tirreno. ſiciliano. *Petr.*) roſſo. adriatico. egeo, *e altri nomi particolari.*) gonfio. crucciofo. crudele. ampio. fiero. ſonante. ſpumante, o ſpumoſo. infido. procelloſo. puro. queto.

Dante.

r. La (1) maggior valle, in che l'acqua ſi ſpãda &c.
Fuor di quel (2) mar, che la Terra inghirlanda,
Tra diſcordanti liti contra 'l Sole
Tanto ſen va, che &c. Par. 9.
Conobbi il tremolar della marina. Purg. 2.

1) *Il mare mediterraneo.* (2) *Fuor dell' Oceano, da cui è circondata la terra.*

Petrarca.

Orso, e' non furon mai fiumi, nè stagn
*Son.*30. Nè mare, ov' ogni rivo si disgombra &c.
Passa la nave mia colma d 'obblio
Per aspro mar' a mezza notte il verno
*Son.*156. Infra Scilla, e Cariddi &c.
Non dall' Ispano Ibero all' Indo Idaspe
Ricercando del mar' ogni pendice,
*Son.*175. Nè dal lito vermiglio all' onde Caspe &c.
. . . In quella valle aprica,
*Son.*108. Ove 'l mar nostro più la terra implica.
Canz. 5. Di quà(1)dal mar,che fa l'onde sanguign
Del mar Tirreno alla sinistra riva,
*Son.*51. Dove rotte dal vento piangon l' onde.

Ariosto.

I marinari, già messe le mani,
A i remi, e sciolti dal lito sicuro
Portavan lieti pe i salati stagni
*F.*10. 15. Verso Selandia il duca, e i suoi compagni.
O come sopra il lito il mobil mare
*F.*16. 68. Or viene, or va, nè mai tiene un viaggio.

Tasso.

D' incontra è un mare, e di canuto flutt
*G.*16.4. Vedi spumanti i suoi cerulei campi.
E in mar dubbioso, e sotto ignoto polo
*G.*3.4. Provi l' onde fallaci, e 'l vento infido.

Caro.

. . . Austro tre notti intere
Con la sua (2) Correnzia per l' ampio mare
En. 6. Mi trasse a forza &c.

MA-

(1) *Mare rosso*. (2) **Correnzia**: ***Impeto***, o cor
impetuoso.

MARE *Oceano*.

Alamanni.

'r. Padre Ocean, che dal gelato Arturo
Ver l' occidente i tuoi confini ſtendi,
E de' Gallici fiumi il dritto prendi,
Che in ſorte dati a te ſoggetti furo. *Rim.*
Almo ſuperbo mar, che d' ogn' intorno *ſcelt.*
D' onorata ghirlanda abbracci 'l mondo,
E nel tuo ſacro ſen doni giocondo
Albergo al Sol, quand' ei ci toglie il giorno. *Ivi.*

MARE *Tranquillo*. v. *Bonaccia*.

MARE *Turbato*. v. *Burraſca*.

MARIA *Vergine Madre di Dio*.

'erif. Vergine ſanta, d'ogni grazia piena.
Vergine ſaggia, e del bel numero una
Delle beate Vergini prudenti.
Vergine benedetta,
Che il pianto d' Eva in allegrezza torna.
Tre dolci, e cari nomi ha in sè raccolti
Madre, Figliuola, e Spoſa.
Donna del Re, che i noſtri lacci ha ſciolti.
Vergine ſola al mondo ſenza eſempio.
Cui nè prima fu ſimil, nè ſeconda.
Del Ciel Regina.
Vergine chiara, e ſtabile in eterno.
Di queſto tempeſtoſo mare ſtella;
D' ogni fedel nocchier fidata guida. *Petr.Canz*.49.

Dante.

'r. Perchè quivi era immaginata quella,
Che ad aprir l' alto amor volſe la chiave.
Ed avea in atto impreſſa eſta favella
ECCE ANCILLA DEI sì propriamente,

Purg. 10 Come figura in cera si suggella.

Vergine Madre, Figlia del tuo Figlio,
Umile, ed alta più che creatura,
Termine fisso d'eterno consiglio,
Tu se' colei, che l'umana natura
Nobilitasti sì, che'l suo Fattore
Non si sdegnò di farsi sua fattura.
Nel ventre tuo si raccese l'amore,
Per lo cui caldo, nell'eterna pace,
Così è germinato questo fiore.
Quì se' a noi meridiana face
Di caritade, e giuso intra i mortali
Se' di speranza fontana vivace.
Donna se' tanto grande, e tanto vali,
Che qual vuol grazia, e a te non ricorre,
Sua disianza vuol volar senz' ali &c.
In te misericordia, in te pietate,
In te magnificenza, in te s'aduna,
Par. 33. Quantunque in Creatura è di bontate &c.

Petrarca.

Vergine bella, che di Sol vestita,
Coronata di stelle, al sommo Sole
Piacesti sì, che 'n te sua luce ascose &c.
Vergine pura d'ogni parte intera
Del tuo parto gentil Figliuola, e Madre,
Ch' allumi questa vita, e l'altra adorni;
Per te il tuo Figlio, e quel del sommo Padre
O finestra del Ciel lucente, altera,
Venne a salvarne in su gli estremi giorni:
E fra tutti i terreni altri soggiorni
Sola tu fosti eletta,
Vergine benedetta;
Che 'l pianto d'Eva in allegrezza torni &c.

Or

Or tu Donna del Ciel, tu nostra Dea,
Se dir lice, e convienſi;
Vergine d'alti ſenſi &c.
Tu partoriſti il fonte di pietate,
E di giuſtizia il Sol, che raſſerena
Il ſecol pien d'errori oſcuri, e folti &c. *Canz.*49

MARIA, *Sua Concezione immacolata*.

Tanſillo.

E perchè l'ampia macchia, che ſi ſparſe
Dal primo Padre su i nipoti tutti
Non tinga il ſen beato, ov'uom formarſe
Dovea quel Dio, c'ha'l mõdo, e l'uom produtti,
E 'l ſangue, e 'l latte, onde dovea cibarſe
Quel puro Sol, non ſi denigri, e brutti
Dal fango antico, ond'uſciam ſozzi noi
Anzi il dì la guardò con gli occhi ſuoi. *Lagr.* 8.

MARIA, *Sua Naſcita, e Infanzia*. 90.

Petrarca.

Fr. . . . . E 'l luogo ſi ringrazia;
Onde sì bella Donna al mondo nacque. *Son.*4.

Il dì, che coſtei nacque, eran le ſtelle,
Che producon fra voi felici effetti,
In luoghi alti, ed eletti,
L'una ver l'altra con amor converſe:
Venere, e 'l Padre con benigni aſpetti
Tenean le parti ſignorili, e belle;
E le luci empie, e felle
Quaſi in tutto del Ciel eran diſperſe.
Il Sol mai sì bel giorno non aperſe:
L'aere, e la terra s'allegrava; e l'acque
Per lo mar avean pace, e per li fiumi.

. . . .

Com'ella venne in queſto viver baſſo;

E 4 Ch'

Ch'a dir il ver, non fu degno d'averla;
Cosa nova a vederla,
Già santissima, e dolce, ancor'acerba;
Parea chiusa in or fin candida perla:
Ed or carpone, or con tremante passo
Legno, acqua, terra, o sasso
Verde facea, chiara, soave, e l'erba
Con le palme, e co' piè fresca, e superba;
E fiorir co' begli occhi le campagne;
Ed acquetar i venti, e le tempeste
Con voci ancor non preste
Di lingua, che dal latte si scompagne;
Chiaro mostrando al mondo sordo, e cieco,
Canz. 44 Quanto lume del Ciel fosse già seco &c.

MARIA, *Sua Visita a S. Elisabetta.*

Tansillo.

Fr. Già li par di veder l'Imperadrice
Del Cielo andar per alti colli in fretta
Ad onorar la nobil genitrice,
Di grembo, e d'età grave, Elisabetta;
E quasi udir, quand'ella esclama, e dice;
Tutta per riverenza in sè ristretta;
E qual mia grazia a tant'onor mi degna,
Lagr. 8. 85. Ch'a me la Madre del Signor ne vegna?

MARIA, *Sua Annunziazione.*

Alamanni.

Oggi riporta il Sol quel chiaro giorno,
Ch'annunzia il parto, onde nel mondo nacque
Chi 'l fa di spene, e di salute adorno.
Vergin beata, per cui sola piacque
Al gran Padre del Ciel mostrarsi in terra,
Ove all'estate, e al giel tanti anni giacque.
Oggi per te cantando si disserra

Il ſanto Olimpo, e vien l'uccel divino,
Che ripon l'alme in pace, e trae di guerra.
Quanto di là dal natural confino
Ti ſembrar di colui l'alte parole,
A cui ſtella non val, fato, o deſtino?
Unico eſempio, e grazie eterne, e ſole
Il ſentir sè fra tutte albergo eletta
Dell'alma luce ſua dal ſommo Sole.
Scaccia ogni dubbio, o Vergin benedetta,
Ben di te naſcer può chi tutto puote;
Nè tu Vergin ſarai men pura, e netta.
O penſier caſti, umil voci, e divote:
ECCO CARO SIGNOR LA FIDA ANCELLA,
NON SIAN LE VOGLIE TUE D'EFFETTO VOTE.

V. GESU', *Sua Incarnazione*.
M A R I A *Addolorata*.
Petrarca.

Vergine, quei begli occhi,
Che vider triſti la ſpietata ſtampa
Ne' dolci membri del tuo caro Figlio,
Volgi al mio dubbio ſtato &c. *Canz*.49.
Ed in un punto n'è ſcurato il Sole.
Qual'ingegno a parole
Poria agguagliar' il mio doglioſo ſtato? *Canz*.40.

Gabr. Fiamma.

Quaſi fuor de la vita umana, e frale,
Colma d'eſtremo affanno uſcì, qualora
Dato al martir quell'uom, che 'l Cielo adora,
E ſpinto a morte il Re vide immortale.
Ahi, ch'ella poſto, come ſegno a ſtrale
Pien di quel duol maggior, ch'ange,ed accora,
Ebbe a mirarlo, perchè l'uom non mora;
Tanto ſpiacque al gran Padre il noſtro male.
Amor,

Amor, zelo, pietà, timore, e doglia
Son.118. Le diero allor sì grave assalto &c.

(1) Ov'è la fronte più che 'l Ciel serena
D'ogni Spirto celeste amato obbietto?
Ov'è il santo costume, e 'l sacro aspetto
D'ogni ben nato cor laccio, e catena?
Ov'è la voce d'armonia sì piena,
Ch'ogni empio, e rio voler rendea perfetto!
Ov'è la luce del bel raggio eletto,
Che fea dolce dell'alma ogni aspra pena?
Ov'è la man, che 'l fier nemico estinse,
Ed ha tolta all'inferno ogni sua possa;
Per cui tant'ebbe il mondo affanno, e guerra?
Ov'è 'l mortal, che 'l Verbo eterno cinse?
Ahi quanto ben s'asconde in poca fossa,
Son.106. E quant'oggi splendor sen va sotterra.

Marmo, che 'l mio tesor chiudi, ed ascondi,
Ben sei del ventre mio chiaro disegno:
Tu morto serbi quel celeste pegno,
Ch'ei chiuse vivo a' dì chiari, e giocondi.
Ei ne' suoi chiostri per lui puri, e mondi
Gli diè ricetto; e tu sei mondo, e degno.
In lui discese dal celeste Regno;
In te s'abbassa a luoghi imi, e profondi:
In te palese, in lui sen venne occolto:
Ei fu chiuso ad ognuno e prima, e poi;
Tu sarai di lui sol queto riposo.
Nel ventre fu concetto, in te sepolto,
Ma in questo son più chiari i pregi tuoi;
Son.107. Ch'ei mortal l'ebbe, e 'n te sia glorioso.

MA-

(1) *Maria dolente al sepolcro del Figlio.* Cos*i*
il seguente.

MARIA, *Sua Assunzione, e Gloria*.

Dante.

Fr. Ma guarda i cerchi fino al più remoto
Tanto, che veggi seder la Regina,
Cui questo regno è suddito, e devoto.
Io levai gli occhi: e come da mattina
La parte oriental dell'orizzonte
Soverchia quella, dove 'l Sol declina &c.
Così quella pacifica (1) oriafiamma
Nel mezzo s'avvivava, e d'ogni parte
Per igual modo allentava la fiamma.
Ed a quel mezzo con le penne sparte
Vidi più di mille Angeli festanti,
Ciascun distinto e di fulgore, e d'arte:
Vidi quivi a' lor giuochi, ed a' lor canti
Ridere una bellezza, che letizia
Era negli occhi a tutti gli altri Santi.
E s'io avessi in dir tanta divizia,
Quanto ad immaginar, non ardirei
Lo minimo tentar di sua letizia. *Par*. 31.
E come quinci il glorioso scanno
Della Donna del Cielo, e gli altri scanni
Di sotto lui &c. *Par*. 32.
Riguarda omai nella (2) faccia, ch'a Cristo
Più s'assomiglia, che la sua chiarezza
Sola ti può disporre a veder Cristo.
Io vidi sovra lei tanta allegrezza
Piover, portata nelle menti sante,
Create a trasvolar per quella altezza,
Che quantunque io avea visto davante,

Di

(1) *Fiamma d'oro, così chiama la Ss. Vergine*.
(2) Cioè *in quella della Vergine sua Madre*.

Di tanta ammirazion non mi ſoſpeſe;
Nè mi moſtrò di Dio tanto ſembiante:
E quell' (1) amor, che primo lì diſceſe,
Cantando: AVE MARIA GRATIA PLENA,
Dinanzi a Lei le ſue ale diſteſe.
Riſpoſe alla divina cantilena
Da tutte parti la beata Corte,
Par.32. Sì ch'ogni viſta ſen fe più ſerena.

Petrarca.

Gli Angeli eletti, e l'anime beate
Cittadine del Cielo, il primo giorno,
Che Madonna paſsò, le fur'intorno
Piene di maraviglia, e di pietate.
Che luce è queſta, e qual nova beltate?
Dicean tra lor, perch'abito sì adorno
Dal mondo errante a queſt'alto ſoggiorno
Son.302. Non ſalì mai in tutta queſta etate &c.
Donna, che lieta col principio noſtro
Ti ſtai, come tua vita alma richiede,
Aſſiſa in alta, e glorioſa ſede,
Son.303. E d'altro ornata, che di perle, o d'oſtro.
Quella, che fu del ſecol noſtro onore,
Son.300. Or'è del Ciel, che tutto orna, e riſchiara.
Quanti lamenti lagrimoſi ſparſi
Fur'ivi, eſſendo quei begli occhi aſciutti &c.
E fra tanti ſoſpiri, e tanti lutti
Tacita, e lieta ſola ſi ſedea,
Del ſuo bel viver già cogliendo i frutti.
Vattene in pace, o vera mortal Dea,
Tr.M. 1. Diceano &c.
Pieno era il mondo de' ſuo' onor perfetti
Al-

(1) *L'Arcangelo Gabriello.*

Allor che Dio per adornarne il Cielo,
La si ritolse; e cosa era da lui. *Son.293.*

Ben torna a consolar tanto dolore
Madonna, ove pietà la riconduce;
Nè trovo in questa vita altro soccorso:
E se com'ella parla, e come luce,
Ridir potessi: accenderei d'amore,
Non dirò d'uom, un cor di tigre, o d'orso. *Son.242.*

Dietro le vo pur così passo passo,
Sol di lei ragionando viva, e morta,
Anzi pur viva, ed or fatta immortale;
Acciocchè 'l mondo la conosca, ed ame.
Piacciale al mio passar'esser accorta,
Ch'è presso omai: siami all'incontro; e quale
Ella è nel Ciel, a sè mi tiri, e chiame. *Son.287.*

Senza fine o beata,
Già coronata nel celeste regno. *Canz.49.*

S. MARIA MADDALENA.

Tasso.

Fr. E la Cara di Cristo, e fida ancella,
Ch'elesse il ben de la più nobil vita. *G.11.9.*

Vittoria Colonna.

Donna secura, accesa, e da l'ardente
Volgo lontana in solitario albergo,
Lieta mi par veder, lasciando a tergo
Quanto non piace al primo eterno amante:
E fermar col desio le sacre piante
Sopra un grā mōte, ond'io mi specchio, e tergo
Nel bell'esempio; e 'l pensier drizzo, ed ergo
Dietro l'orme beate, e l'opre sante.
L'alpestre rupe sua quest'aspro scoglio
M'appresenta talor, ma lunge il Sole,
Che vicin la 'nfiammava, il cor mi scalda:

Pur

Pur fermo in lei la speme, come soglio,
Che de' bei crin ne la dorata falda
Copra le colpe mie, quand'ella vuole.

Valvasone.

La nobil peccatrice, che di sante
Lagr. 1. Lagrime al Salvator lavò le piante.
Santa Romita al mondo essempio espresso
*Lagr.*76. Di quanto s'alzi un umil fede ardente.

MARINARO. v. *Nocchiero*.

M A R I T O.

Sin. Sposo. conforte. uomo.

Agg. Novo. caro. amato. fedele. fido. leale. amante. gentile. dolce. inclito. ingrato.

M A R M O.

Agg. Bello. bianco. picciolo. saldo. *Petr.*) pulito. terso. candido. eletto. lucido. peregrino. ricco. gelato. gelido. aspro. pario. freddo. fino. sculto.

Dante.

Fr. Là ne venimmo: e lo scaglion primajo
Bianco marmo era sì pulito, e terso,
Purg. 9. Ch'i' mi specchiava in esso, quale i' pajo.

Petrarca.

Di qual pietra più rigida s'intaglia &c.
*Son.*42. O di diamante, o d'un bel marmo bianco.
Che poco umor già per continua prova
*Son.*226. Consumar vidi marmi, e pietre salde.

M A R S I A.

Dante.

Fr. Sì come quando (1) Marsia traesti
Par. 1. Della vagina delle membra sue.

An-

(1) *Marsia, Sonatore prosuntuoso, vinto da Apolline nel suono, da cui fu scorticato.* Ov. Met. 6

Anguillara.

Fu Marsia in Frigia un Satiro nomato
Fra i Musici più degni il più perfetto;
Nelle canne da vento il più lodato,
O sia trombone, o piffero, o cornetto &c.
Che come ebbe di questo Apollo nova,
Scese dal Cielo in Frigia, e venne in prova &c.
La Ninfa il Fauno, e ognun, che 'l suono udio
Di consenso comun chiaro risponde,
Che 'l Fauno è vinto, e vincitor lo Dio
. . . .
Apollo lascia a lui fare il suo pianto,
E de la scorza il priva, e della lena,
E tanta pelle a la sua carne invola;
Che tutto il corpo e una ferita sola. *Met*. 6.

M A R T E.

Agg. Superbo. fiero. armato. *Petr*.) sanguinoso. bellicoso. gravoso. orribile. furibondo. barbaro. iracondo. guerriero.

Perif. Dio dell'arme. autor della guerra. il fratel formidabile di Bellona. il fero Dio, ch'odio, e furore Piove dal quinto Ciel sovra la gente. nunzio di guerra.

Petrarca.

Fr. Vedi Venere bella, e con lei Marte
Cinto di ferro i piè, le braccia, e 'l collo. *Tr. Am*. 1
E i cor, che 'ndura, e serra
Marte superbo, e fero
Apri tu, Padre, e 'ntenerisci, e snoda. *Canz*. 29.

v. *Battaglia*. *Guerra*.

MARTE per *Pianeta*. v. PIANETA.

MARTIRE, MARTIRO, e MARTIRIO.

Sin. Tormento. pena. martoro. supplicio. strazio. scempio. *Agg*.

Agg. Lungo. doppio. duro. primo. degno. *Petr.* angosciosọ. acerbo. aspro. continovo. atroce.
v. *Affanno*. *Dolore*.

Dante.

Fr. . . . Ed essa da martìro,
Par. 10. E da esilio venne a questa pace.
E l' un gridò da lungi: a qual martìro
Inf. 12. Venite voi, che scendete la costa!
Nullo martirio, fuorchè la tua rabbia,
Inf. 14. Sarebbe al tuo furor dolor compito.
Purg. 23 A ber lo dolce assenzio de' martìri.

Petrarca.

Canz. 2. Breve conforto a sì lungo martìro.
E se pur s' arma talor' a dolersi
L' anima, a cui vien manco
Canz. 6. Consiglio, ove 'l martir l' adduce in forse.
E perchè 'l mio martìr non giunga a riva,
Mille volte il dì moro, e mille nasco,
Son. 131. Tanto dalla salute mia son lunge.
I miei gravi sospir non vanno in rime;
Canz. 46. E 'l mio duro martìr vince ogni stile.

Ariosto.

E questo era il minor d' ogni martoro,
Molto era più nojoso, e più spiacente,
Che quantunque ricchissimo si chiame,
F. 33. 107 Crucciato era da perpetua fame.
Padre del Ciel, dà fra gli eletti tuoi
Spiriti, luogo al tuo Martir fedele;
Che giunto al fin de' tempestosi suoi
F. 41. 100 Viaggi, in porto omai lega le vele.

Tasso.

E quei, che 'l vero a confirmar seguiro
G. 11. 8. Testimonj di sangue, e di martìro.

Mi-

Misero, dove corri in abbandono
A' tuoi sfrenati, e rapidi martìri? *G.12.88.*
Ch' è ben picciol martire,
S' ha bisogno d' ajuto il mio morire. *Am. 3.2.*

MASCHERA, e MASCHERONE.

Sin. Larva: viso finto.

Tasso.

Fr. Riede la stagion lieta, e 'n varie forme
Sotto non vaghi aspetti . . . .
Celan sè stessi &c. *Rim.*

Berni.

Una maschera par, non Cavaliero. *Orl. 2.4. 48.*

Buonarroti.

E dov' ella solea parerti un Sole
Pajati un mascheron d' un Carnòvale. *Fier.3.1. 15.*
. . . Il più deforme mascherone
Di che fontana, o frontespizio mai
Adornasse capriccio d' architetto. *Fier.3.1. 9.*

Mattio Franzesi.

Non vi par, Benedetto, un bel piacere
Quell' andar mascherato tutto il giorno,
Se non per altro, per un bel parere?
Quant'io per me, che ognanno andavo attorno
Quando con una vesta alla leggieri,
Quando s' un cavallaccio di ritorno,
Con maschera d' un vecchio da brachieri,
Quando a piè, Turco, Moro, e Ferravecchio,
E quando mascherato da Barbieri.
Quando da far paura a uno specchio
Con un mostaccio grinzo, e contadino,
Ch' aveva una barbaccia di capecchio.
. . . .
Non può far meglio un, che sia scioperato,

Che pigliar sua, o d' altri una bestiaccia;
E qualch' abito novo, o pure usato,
Ed ire attorno con mutata faccia

. . . .

Solamente la carta con quel gesso
Ti fa giovine, e vecchio a posta tua,
E ti tramuta in l' uno, e l' altro sesso.

. . . .

E molte genti, che si son pelate
Posson 'n un tratto aver barba, e capelli,
E si metton le barbe alle sbarbate.
I belli si fan brutti, e i brutti belli
Con strani visi, e varie fantasie,
Cap. delle Maschere. E 'nsino in bocca portansi gli anelli &c.

MATEMATICO. v. *Euclide. Geometra.*

MATRIMONIO, *Sacramento*.

Dante.

Fr. La carne nostra (1) al mal pronta tuttora,
E' stimolata da Lussuria molto,
Che a lo mal far ognun sempre rincora.
A tal rimedio Dio ci volse il volto,
Ed ordinò fra noi il Matrimonio,
Cred. Per qual cotal peccar da noi sia tolto.

Ariosto.

Si celebrò con cerimonie sante
F. 19. 33. Il Matrimonio &c. v. *Nozze*.

MATTINA, MATTINO, e MATTUTINO.

Dante.

Fr. Ed ecco, qual suol presso del mattino,
Purg. 2. Per li grossi vapor Marte rosseggia.
Inf. 1. Tempo era dal principio del mattino.

Da

(1) *E' di S. Paolo* 1. Cor. 7. 2. & 5.

. . . Da mattina
La parte oriental dell' orizzonte
Soverchia quella, dove il Sol declina. *Par.* 31.
Indi come orologio, che ne chiami
Nell' ora, (1) che la Sposa di Dio surge
(2) A mattinar lo Sposo, perchè l' ami. *Par.* 10.
Nell' ora, che non può 'l calor diurno
Intiepidar più 'l freddo della Luna,
Vinto da Terra, o talor da Saturno.
Quando i (3) Geomanti lor Maggior fortuna
Veggiono in oriente innanzi all' alba
Surger per via, che poco (4) le sta bruna. *Purg.* 19.
Di quel color, che per lo Sole avverso,
Nube dipinge da sera, e da mane. *Par.* 27.

Petrarca.

Canzon, se l' esser meco
Dal mattino alla sera
T' ha fatto di mia schiera &c. *Canz.* 9.
Dalla mattina a terza
Di voi pensate &c. *Canz.* 29.

Ariosto.

E poichè 'l novo Sol lucido, e chiaro
Per tutto sparsi ebbe i fulgenti raggi. *F.* 18.104

Tasso.

Ancor dubbia l'Aurora, ed immaturo

F 2 Nell'

(1) *La Chiesa.* (2) *A cantar Mattutino.* (3) *Indovini, così detti, perchè indovinavano, valendosi della Terra, come i Negromanti de' Morti; gl'Idromanti dell'acque &c.* (4) *Imbiancandosi di lì a poco l'Orizzonte, e così* la maggior fortuna, cioè, *quella combinazione di stelle sparisce.*

Nell' oriente il parto era del giorno:
Nè i terreni fendea l' aratro duro:
Nè fea il Paſtor a i prati anco ritorno.
Stava tra i rami ogni augellin ſicuro;
E in ſelva non s' udia latrato, o corno:
Quando a cantar la mattutina tromba
G.11.19. Comincia all'arme; all'arme il Ciel rimbomba.
Era nella ſtagion, ch' anco non cede
Libero ogni confin la notte al giorno,
Ma l' oriente roſſeggiar ſi vede:
G.13.12. Ed anco è il Ciel d' alcuna ſtella adorno &c.
E porgea mattutini i preghi ſuoi
G. 1. 15. Goffredo a Dio, com'egli avea per uſo.
Ed uom, che lento a ſuo diporto vada,
G. 2. 56. Se parte mattutino, a nona giugne.
v. *Alba*. *Aurora*.

MEDEA *Famoſa Incantatrice*.

Petrarca.

Fr. Quell' è Giaſon, e quell' altra è Medea,
Ch' Amor, e lui ſeguì per tante ville:
E quanto (1) al padre, ed (2) al fratel fu rea,
Tanto (3) al ſuo amante più turbata, e fella;
T. Am. 1. Che del ſuo amor più degna eſſer credea.

Arioſto.

Colei dall' altro, che più giuſtamente
Non so, ſe devrà dir matrigna, o madre;
Ma ſe pur madre, a lui poco più pia,
F. 3. 52. Che Medea a' figli, o Progne ſtata ſia.

ME-

(1) *Eta Re de' Colchi*. (2) *Abſirto*. (3) *Giaſone* v. Ovid. Metam. 7.

MEDICARE, MEDICO, e MEDICINA.

Petrarca.

Tr. „ Ch' al gran dolor la medicina è corta. *Son.*243.
(1) E quel di Coo, che fe via miglior opra
Se ben intesi fosser gli aforismi,
Apollo, ed Esculapio gli son sopra &c.
(2) Un di Pergamo il segue: e da lui pende
L' arte guasta fra noi, allor non vile,
Ma breve, e oscura; ei la dichiara, e stende. *Tr. F.* 3.
Ma lasso or veggio, che la carne sciolta
Fia di quel nodo . . . .
Prima che medicine antiche, e nove
Saldin le piaghe &c. *Canz.*36

Ariosto.

Come eccellente Medico, che cura
Con ferro, e foco, e con veneno spesso;
Che sebben molto da principio offende,
Poi giova al fine, e grazia se gli rende. *F.*7. 42.
E revocando alla memoria l' arte,
Che in India imparò già di Chirurgia,
Che par, che questo studio in quella parte
Nobile, e degno, e di gran laude sia;
E senza molto rivoltar di carte,
Che 'l padre a i figli ereditario il dia;
Si dispose operar con succo d' erbe,
Ch' a più matura vita lo riserbe.
E ricordossi, che passando avea
Veduto un' erba in una piaggia amena;
Fosse Dittamo, o fosse Panacea,
O non so qual di tal effetto piena;
Che stagna il sangue, e de la piaga rea

(1) *Ippocrate*. (2) *Galeno*.

Leva ogni spasmo, e perigliosa pena &c.
Pestò con sassi l'erba, indi la prese,
E sugo ne cavò fra le man bianche,
Nella piaga n'infuse, e ne distese
E pel petto, e pel ventre, e fin'all'anche;
E fu di tal virtù questo liquore,
F.19.21. Che stagnò il sangue, e li tornò il vigore.
e seg. Un Medico trovò d'inganni pieno,
Sufficiente, ed atto a simil'uopo,
Che sapea meglio uccider di veleno,
F.21.59. Che risanar gl'infermi di silopo &c.

Tasso.

E già l'antico Erotimo, che nacque
In riva al Pò, s'adopra in sua salute,
Il qual dell'erbe, e delle nobil'acque
Ben conosceva ogni uso, ogni virtute;
Caro alle Muse ancor: ma si compiacque
Nella gloria minor dell'arti mute;
Sol curò torre a morte i corpi frali,
E potea fare i nomi anco immortali.
Stassi appoggiato, e con secura faccia
Freme immobile al pianto il Capitano.
Quegli in gonna succinto, e dalle braccia
Ripiegato il vestir leggiero, e piano,
Or con l'erbe potenti in van procaccia
Trarne lo strale, or con la dotta mano,
E con la destra il tenta, e col tenace
Ferro il va riprendendo, e nulla face &c.
Or quì l'Angel custode al duolo indegno
Mosso di lui colse Dittamo in Ida,
Erba crinita di purpureo fiore,
C'ave in giovani foglie alto valore &c.
Questa, benchè da parti assai lontane

In un momento l' Angelo ha recata :
E non veduto entro le mediche onde
Degli appreſtati bagni il ſucco infonde.
E del fonte di Lidia i ſacri umori,
E l'odorata Panacea vi meſce :
Ne ſparge il vecchio la ferita, e fuori
Volontario per sè lo ſtral ſe n'eſce,
E ſi riſtagna il ſangue, e già i dolori
Fuggono da la gamba, e 'l vigor creſce &c. *G.*11.70. *e ſeg.*
E però ch'ella da la Madre appreſe,
Qual più ſecreta ſia virtù dell'erbe :
E con quai carmi ne le membra offeſe
Sani ogni piaga, e 'l duol ſi diſacerbe :
Arte, che per uſanza in quel paeſe
Nelle figlie de' Re par che ſi ſerbe ;
Vorria di ſua man propria a le ferute
Del ſuo caro Signor recar ſalute. *G.* 6. 67.
. . . Qual vital ſucco, o qual celeſte
Dolce rugiada, o qual de l'oriente
Gomma in cibo converſa a l'egra mente
Darà ſalute, ed a le membra meſte ?
Ciò che 'l Ciel ſtilla, o che in campagne, o rive
Nutre la terra, o chiude in grembo interno,
Raccogli in medicina al mio gran male. *Rim.*
Conſolato ei ſi deſta, e ſi rimette
De' medicanti alla diſcreta aita. *G.*12.94.
E già ſen riede a' languidi occhi il giorno,
E le mediche mani, e i detti ſente. *G.*12.74.

Bembo.

Pon Febo mano alla tua nobil'arte,
A' ſughi, all'erbe &c.

Alamanni.

Poi quegl'impiaſtri, e medicami eletti,

*Gir.*18.2 Che necessarj son, gli ave applicati.

Buonarroti.

Questa Donna mi pare una di quelle
Donne saccenti, che noi troviam spesso
Per queste, e quelle case
Far delle medichesse,
*Fier.*4.5. 16. E delle faccendiere.

MEDITARE. v. *Contemplare.*

MEDUSA *Figlia di Forco,*
La qual mutava in sasso chiunque la mirava.

Sin. Gorgone, o Gorgo fassifica.

Dante.

Fr. Venga Medusa: sì 'l farem di smalto,
Inf. 9. Dicevan tutte, riguardando in giuso.

Petrarca.

. . . Il volto di Medusa,
*Son.*146. Che facea marmo diventar la gente.
Può quello in me, che nel grã vecchio Mauro
*Son.*164. Medusa, quando in selce trasformollo.

Anguillara.

Celebre allora di Medusa il nome
Met. 4. Era, ch'ognun facea diventar sasso.
E allor si ricordò, che il cauto Greco
Met. 5. Il fassifico mostro avea ognor seco.

M E L E.

Agg. Dolce. soave. nettareo. biondo. nettare, licore, o succo ibleo. *Petrarca.*

*Canz.*48*Fr.* O poco mel, molto aloè con fele!
Può far chiara la notte, oscuro il giorno,
*Son.*179. E 'l mele amaro, e addolcir l'assenzio.

Tasso.

Nè l'api d'alcun fiore
Am. 1.2. Colgon sì dolce il mel &c. v. *Ape.*

ME-

MELEAGRO.

Dante.

Fr. Se t'ammentassi, come (1) Meleagro
Si consumò al consumar d'un tizzo. *Purg*.25

Le MEMBRA, o i MEMBRI.

Agg. Terrene. nojose. belle. pargolette. care. oneste. dolci. affaticate. rotte. *Petr*.) afflitte. umane. alme. leggiadre. inferme. stanche. robuste. tronche. intatte. travagliate. smorte. vigorose.

Dante.

Fr. Ahimè, che pieghe vidine' lor membri! *Inf*. 16.
Quante volte del tempo, che rimembre
Legge, moneta, uficio, e costume
Ha' tu mutato, e rinnovato membre? *Purg*. 6.
Non son rimase acerbe, nè mature
Le membra mie di là, ma son quì meco
Col sangue suo, e con le sue giunture. *Purg*.26
Or si piega, figliuolo, or si distende
La virtù, ch'è dal cor del generante,
Dove natura a tutte membra intende. *Purg*.25

Petrarca.

Com'ogni membro all'anima risponde. *Canz*. 4.
Così lo spirto d'or'in or vien meno
A quelle belle, care membra oneste. v. *Corpo*. *Son*.151.

MEMORIA, *Potenza dell'Anima*, e per

Sin. Ricordanza. rimembranza. membranza. ricordo. pensiero. mente. spezie. immagine *presente della cosa passata*.

Agg. Tenace. fresca. salda. eterna. dolce. antica. *Petr*.) labile. debile. ferma. pronta. felice. custo-

(1) *Al consumarsi d'un tizzone, si consumava anch'egli*. v. Ovid. Met. 8.

ſtode del tempo. lieta. acerba. viva. perpetua, dolorosa. cara. alta. degna. forte. triſta. grave. pia. immortale.

Dante.

Fr. L'altre potenzie tutte quante mute
*Purg.*26. Memoria, Intelligenzia, e volontade.
Par. 14. Quì vince la memoria mia lo 'ngegno:
Noſtro intelletto ſi profonda tanto,
Che (1) retro la memoria non può ire.
Veramente quant'io del Regno ſanto
Nella mia mente potea far teſoro,
Par. 1. Sarà ora materia del mio canto.

Petrarca.

Qual cella è di memoria, in cui s'accoglia
Canz. 6. Quanta vede virtù, quanta beltade &c.
. . . Ond'ancor doglia ſento,
*Canz.*42. E ſol della memoria mi ſgomento.
Tr. F. 3. Primo pittor delle memorie antiche.
Che la memoria ad ognor freſca, e ſalda
*Son.*142. Pur quel nodo mi moſtra, e 'l loco, e 'l tempo.

Arioſto.

Sì che convien, che Lete pur'involi
*F.*35. 14. De' ricchi nomi la memoria degna.
Quante vigilie, quante offerte, quanti
Doni promeſſi ſon privatamente,
Quanti in pubblico templi, e ſtatue, e altari
*F.*40. 13. Memoria eterna de' lor caſi amari.
Che nè tempo, nè abſenza mai dar crollo
Potrà a quella memoria ſalda, e forte,
*F.*28. 16. C'ha di lei ſempre, o avrà dopo la morte.

Taſ-

(1) Cioè: *Che la memoria come più debole non può tener dietro all'Intelletto così profondato*

Tasso.

Viva la fama loro, e tra lor gloria
Splenda del fosco tuo l'alta memoria. G.12.54.
Ogni trista memoria omai si taccia,
E ponganſi in oblio l'andate cose. G. 18. 2.

Berni.

Orlando un manrovescio andar gli lascia
E proprio il colse sotto la corona,
Della qual tutta la testa gli sfascia.
Nella (1) memoria il crudo colpo suona. Orl.1.16 22.

v. *Mente*. *Ricordarsi*.

M E N S A.

Sin. e) *Agg.*) v. *Cena*. *Convito*.

Petrarca.

Fr. E poi la mensa ingombra
Di povere vivande &c. *Canz.*.

Ariosto.

A l'abbondante, e sontuosa mensa,
Dove il manco piacer fur le vivande. F.15.78.
L'Oste con buona mensa, e miglior vino
Studiò di fare a Rodomonte onore. F.27.131
Quivi di spirital cibo apparecchia
Tosto una mensa sontuosa, e lauta. F.28.101

Tasso.

E fra pochi sedendo a mensa lieta
Mescolar l'onde fresche al vin di Creta. G.13.67.

M E N T E:

Propriamente per Intelletto: *e si prende per tutta l'Anima, o per* Volontà. Affetto. Pensiero. Fantasia. Memoria. *Agg.*

(1) *Quì per la parte del Capo, dove dicono alcuni, risedere la facoltà della memoria.*

Agg. Altera. schiva. afflitta. vaga. quieta. sorda. gelata. canuta. sciolta. accesa. stanca . tempestosa. stolta. ingannata. ardita . morta desiando. presaga de' suoi danni . a contemplare avvezza. *Petr.*) accorta . accesa . arrendevole . avversa. cieca. costernata. disposta. immutabile. dubbiosa. egra. faticosa. folle . incauta . inferma. saggia. v. *Ingegno* .

Dante .

Fr. „ Che dove l'argomento della mente
„ S'aggiunge al mal volere , e alla possa ,
Inf. 31. „ Nessun riparo vi può far la gente .
Ma i' veggi'or la tua mente ristretta
Par. 7. Di pensiero in pensiero dentro un nodo .
E come fu creata , fu repleta
Par. 12. Sì la sua mente di viva virtute .
E 'l Ciel , cui tanti lumi fanno bello
(1) Dalla mente profonda , che lui volve
Par. 2. Prende l'image &c.
Perch'io prego (2) la Mente, in che s'inizia
Par. 18. Tuo moto , e tua virtute , che rimiri &c.

Petrarca .

Perchè inchinar a Dio molto convene
Canz. 5. Le ginocchia , e la mente .
O mente vaga al fin sempre digiuna !
Tr. Div. A che tanti pensieri ? &c.
Onde più cose nella mente scritte
Canz. 4. Vo trapassando : e sol d'alcune parlo .
Voi dunque , se cercate aver la mente
Anzi l'estremo dì queta giammai ;
Son. 78. Seguite i pochi , e non la volgar gente .

Tas-

(1) *Dall'Angelo motore* . (2) *La divina mente*.

Tasso.

Mente degli anni, e de l'obblio nemica
De le cose custode, e dispensiera,
Vagliami tua ragion sì, ch'io ridica
Di quel campo ogni Duce, ed ogni schiera. G.1.36.
O nostra mente cupida, e superba! G.15.20.
Conobbi allor, ch'augel notturno al Sole
E' nostra mente a' rai del primo vero. G.14.46.
O stolta de' mortai fallace mente,
Che cieca il suo peggior brama sovente! Rim. 11.
. . . Ahi cieca umana mente, 21.
Come i giudicj tuoi son vani, e torti! G.4.21.

Guarini.

O cecità delle terrene menti!
In qual fosca caligine d'errore
Son le nostr'alme immerse,
Quando tu non le illustri, o sommo Sole. Past.5.6.
O quanto poco umana mente sale!
„ Che non s'affisa al Sol vista mortale. Past. 1. Cor.

MENZOGNA.

Sin. Bugia. falsità. falso *sust*. favola.
Agg. Zoppa. *Petr*.) Brutta. accorta. giocosa. espressa. empia. famosa. ingegnosa. illustre.
v. *Fraude*.

Dante.

Fr. „ Sempre a quel ver, c'ha faccia di mẽzogna
De' l'uom chiuder le labbra. Inf. 16.

Petrarca.

Questi in sua prima età fu dato all'arte
Da vender parolette, anzi menzogne. Canz.48.
E vinta a terra cada la bugia. Canz.34.
O svergognato ardire,
Una zoppa bugia

Vo-

Volere a lunga via
Frott. Guidar molti c'han senno!

Tasso.

. . . Io son colei
Che tu ricerchi, e me punir tu dei
G. 2. 21. Magnanima menzogna! &c.
e 22. MENZOGNERE, e MENZOGNERO.

Sin. Mentitore. bugiardo. mendace. falso. ingannatore. fallace. v. *Infedele*.

Dante.

Inf. 23. *Fr.* Ch'egli è bugiardo, e padre di menzogna.

Petrarca.

. . . E poi tra via m'apparve
*Son.*68. Quel Traditore in sì mentite larve &c.

Ariosto.

Non ti vò creder questo, li rispose
Ariodante, e certo so, che menti,
F.5. 39. E composto fra te t'hai queste cose.
Tu te ne menti, che ladrone io sia
F.2. 4. Rispose il Saracin &c.
Onde ne viene, ove ne va li chiede;
Quel le risponde, e d'ogni cosa mente.
La donna, già provista, non li cede
In dir menzogne, e simula ugualmente
F.3. 76. E patria, e stirpe, e setta, e nome, e sesso.

Berni.

Di ciò, ch'è fatto, non è cosa alcuna,
Che quel ribaldo non gli sappia dire,
Orl. 1.5. Anzi più dice, perchè sa mentire.
29.

Guarini.

Non ti bastava aver mentito il core,
E 'l volto, e le parole, e 'l riso, e 'l guardo;
*Past.*2.6. S'anco il crin non mentivi?

ME-

MERAVIGLIA . *v.* MARAVIGLIA .

MERCE', e MERCEDE .

Sin. Premio. guiderdone. ricompenſa . contraccambio. prezzo. riſtoro . pagamento . paga. *e per* merito. ajuto. pietà. *v. Ajuto . Favore* .

Agg. Alta. ampia. degna.intera.larga. dolce.nobile. regale. dovuta.meritata. ſoverchia .ſcarſa. dura. caduca. ingiuſta. lieve poca .

Dante .

Fr. Piacque di trarlo ſuſo alla mercede,
Ch'egli acquiſtò nel ſuo farſi puſillo . *Par.* 11 .
E ciò di viva ſpeme fu mercede . *Par.* 20 .
Dunque ſanza mercè di lor coſtume
Locati ſon per gradi differenti . *Par.* 32.

Petrarca.

Veggo a molto languir poca mercede . *Son.*80.
S'oneſto amor può meritar mercede,
E pietà ancor può quant'ella ſuole ;
Mercede avrò &c. *Son.*287.

Taſſo.

. . . E non rammenti,
Qual Dio prometta a' buoni ampia mercede ? *G.*2.36.
Di che lieve mercè l'alato Dio
I ſuoi ſervi contenta ? *Am.* 5.1.

Alamanni.

Apronſi gli occhi allora, e ben ſi vede,
„ Che il puro amor non vuol lorda mercede . *Gir.* 14.
Al mio gran fallo penitenza fia
La mercè doloroſa, ch'io ne chieggio . *Gir.* 4.

MERCE' *In modo avverbiale,e poetico* .

Dante .

Fr. Io ſon fatta da Dio , ſua mercè , tale ,
Che la voſtra miſeria non mi tange . *Inf.* 2.

Pe-

Petrarca.

Ringrazio lui, che i giufti preghi umani
Son.21. Benignamente, fua mercede, afcolta.
. . . Il lauro fegna
Trionfo; ond'io fon degna;
Canz.47. Mercè di quel Signor, che mi diè forza.

MERCURIO,

Figlio di Giove, e di Maja.

Perif. Celefte Araldo. Dio alato. corrier celefte. Interprete gentil del fommo regno. nunzio di Giove. prole cillenia. meffaggier facondo. d'Atlante almo nipote. Che i barbari coftumi a nova gente Colle faconde note Riformafti erudito, e colle forme Di Paleftra gentil defti le norme. Della curva lira autor primiero. l'accorto Dio de' furti. l'autor de l'eloquenza, e de la frode. Ch'ogni anima beata Di collocare ha cura in lieto feggio, e colla verga aurata La lieve turba ofcura Coftringe all'orco

Ariofto.

Fr. Vedeafi Giove, e Mercurio facondo,
Venere, e Marte, che l'aveano fparto
A man piene, e fpargean d'eterni fiori,
F.46.85. Di dolce ambrofia, e di celefti odori.
Chi mai d'alto cader l'argento vide,
F.15.70. Che gli Alchimifti hanno (1) Mercurio detto.

v. *Pianeta*.

MERIGGIO. v. *Mezzodì*.

MERITARE, e MERITO. v. *Mercè. Lode.*

MESE.

Sin. Luna. lunare *fuft.*

Agg.

(1) *Quì per* Argento vivo.

Agg. Gajo. ſtrano *Petr.*)
Dante.
Fr. Il verno avrebbe un meſe d'un ſol dì. *Par.* 25.
Breve pertugio &c.
M'avea moſtrato per lo ſuo forame
Più Lune già &c. *Inf.* 33.
Onde ſe io ebbi colpa,
Più Lune ha volto 'l Sol, poichè fu ſpenta. *Rim.*
. . . . E queſta diſmiſura
Migliaja di (1) Lunari hanno punita. *Purg.* 22
Cinque volte raccefo, e tante caſſo
Lo lume era di ſotto della Luna,
Poich'entrati eravam nell'alto paſſo. *Inf.* 26.
Petrarca.
Vedendoti la notte, e 'l verno a lato,
E 'l dì dopo le ſpalle, e i meſi gai. *Son.* 317.
Arioſto.
Due volte ha ſceme, ed altrettante il corno
Ricovrato il Pianeta, che più tace.
Taſſo.
Ma da ch'apparve diece volte, e diece
Già il ſuo torto Cammin Cinzia compiuto. *Rin.* 1.43
Tonda due volte avea la faccia adorna
Moſtrata a noi la Dea, che nacque in Delo,
Ed altrettante con l'argentee corna
Era apparita men lucente in Cielo:
Duo ſegni ſcorſi avea colui, ch'aggiorna
Il mondo indi ſgombrando il foſco velo. *Rin.* 9.1.
v. *Luna.*

(1) *Periodi Lunari.*

MESSA, *E vesti sacerdotali.*

Tasso.

Fr. Nel seguente mattino il Vecchio accoglie
Co' duo gran Sacerdoti altri minori,
Ov'entro al vallo tra sacrate soglie
Soleansi celebrar divini onori.
Quivi gli altri vestir candide spoglie:
Vestir dorato ammanto i duo Pastori,
Che bipartito sovra i bianchi lini
S'affibbia al petto, e incoronaro i crini &c.
Poscia in cima del colle ornan l'altare,
Che di gran cena al Sacerdote è mensa:
E d'ambo i lati luminosa appare
Sublime lampa in lucid'oro accensa.
Quivi altre spoglie e pur dorate, e care
Prende Guglielmo, e pria tacito pensa:
Indi la voce in chiaro suon dispiega;
Sè stesso accusa, e Dio ringrazia, e prega.
Umili intorno ascoltano i primieri:
Le viste i più lontani almen v'han fisse.
Ma poichè celebrò gli altri misteri
Del puro sacrificio: Itene, ei disse:
E in fronte alzando a i Popoli guerrieri
G. 11. 4. La man sacerdotal gli benedisse &c.
14. *e seg.*

MESSAGGIERE, e MESSAGGIERO.

Sin. e)
Agg.) v. *Ambasciadore.*

Dante.

Fr. E come a Messaggier, che porta olivo,
Purg. 2. Tragge la gente per udir novelle.
Pur. 22. Per li (1) Messaggi dell'eterno Regno.
Pe-

(1) *Gli Apostoli.*

Petrarca.

E' mi par d'ora in ora udire il Meſſo,
Che Madonna mi mande a sè chiamando. *Son.*305.
Ch'altro meſſaggio il vero
Farà in più chiara voce manifeſto. *Canz.* 24
Ma com'è, che sì gran romor non ſone
Per altri Meſſi, o per lei ſteſſa il ſenta? *Son.*213.

Arioſto.

Ma, come buona, e cauta meſſaggiera,
Che sa meglio eſſeguir, che non l'è ditto &c. *F.*26. 56.
Mentre coſtei conforta il Saracino
Ecco col corno, e con la taſca al fianco
Galoppando venir ſopra un ronzino
Un Meſſaggier, che parea afflitto, e ſtanco. *F.*1. 68.
Toſto che 'l Caſtellan di Damiata
Certificoſſi, ch'era morto Orrilo,
La colomba laſciò, c'avea legata
Sotto l'ala la lettera col filo.
Quella andò al Cairo, ed indi fu laſciata
Un'altra altrove, come quivi è ſtilo,
Sì che in pochiſſim'ore andò l'avviſo,
Per tutto Egitto, ch'era Orrilo ucciſo. *F.*15. 90.

Taſſo.

Una colomba per l'aeree ſtrade
Viſta è paſſar ſovra lo ſtuol franceſe,
Che ne dimena i preſti vanni, e rade
Quelle liquide vie con l'ali teſe.
E già la meſſaggiera peregrina
Dall'alte nubi alla Città s'inchina. *G.*18.49.
Mentre a ciò pur ripenſa, un Meſſo appare
Polveroſo, anelante, in viſta afflitto,
In atto d'uom, ch'altrui novelle amare
Porte, e moſtri il dolore in fronte ſcritto. *G.* 5. 86.

MESTIZIA.

Petrarca.

Fr. Tacito vo; che le parole morte
Son. 16. Farian pianger la gente &c.

Ariosto.

Comechè in viso pallida, e smarrita
Sia la Donzella, ed abbia i crini inconti,
E facciano i sospir continua uscita
Del petto acceso, e gli occhi sien duo fonti;
Ed altri testimonj d'una vita
Misera, e grave in lei si veggan pronti.
F. 28. 97. Tanto però &c. *Tasso.*
Così vien sospiroso, e così porta
G. 1. 49. Basse le ciglia, e di mestizia piene.
. . . . Questo cor si dole
In tenebre vivendo oscure, e sole:
E non si leva mai, nè si nasconde
Sì mesto il Sol nell'onde;
Che non sia cinto di più fosco orrore
L'infelice mio core:
Nè sì perpetui rivi han gli alti monti,
Rim. Come i duo caldi, e lagrimosi fonti.

METALLO.

Agg. Lucente. eletto. dorato. forbito. dodoneo lucido. risonante. roco. forte.

Dante.

Fr. E giammai non si videro in fornace
Purg. 24. Vetri, o metalli sì lucenti, e rossi.
Inf. 29. E falsai li metalli con alchimia.

v. Miniera.

MEZZANOTTE.

Dante.

Fr. Già ogni stella cade, che saliva,

Quan-

Quando mi mossi &c. v. *Notte*. *Inf.* 7.

MEZZODI', e MEZZODIE.

Sin. Mezzogiorno . meriggio , e merigge.

Agg. Adusto. cocente. caldo. fitto , fervido . ardente .

Perif. So vra l'arco del Ciel col Sole in fronte
Partiva Astrea con le bilance il giorno .

Dante.

Fr. E più corrusco , e (1) con più lenti passi
Teneva 'l Sole il cerchio di merigge &c. *Purg.* 33

Petrarca.

. . . Quando il Sol più forte ardea. *Canz.* 4.
Ed era il Sol già volto al mezzogiorno . *Son.* 107.

Ariosto.

Che nel più intenso ardor del mezzogiorno
Calcava il lito &c. *F.* 10. 35.
Sulla fervida nona in una spiaggia
Tra 'l mare , e 'l monte al mezzodì scoperta ;
Arsiccia , nuda , sterile , e scoperta &c. *F.* 8. 19.
Nell'ora , che 'l monton di pascer resta
Chiuso in capanna , o sotto un cavo monte ,
E dal gran caldo , e dalla sete infesta
Vinto &c. *F.* 22. 11.

Tasso.

Ma , quando il Sol feria con più cocente
Raggio , quì mi schermia dal caldo giorno &c.
Questo luogo era al più cocente Sole &c.
. . . Allor che 'l Sol lontano.
Dall'Orto , e dall'Occaso è parimente . *Rin.* 7. 29

(1) *Secondo l'apparenza , che il Sole nel mezzo giorno si muova più lento* .

Sannazzaro.

. . . Omai, che 'l Sole
Su 'l mezzogiorno indrizza i caldi raggi.

Guarini.

Or che il meriggio ardente
Al dolce sonno e placido richiama,
Madr. E gli uomini, e le belve &c.
E sul fitto meriggio
Past. 3.5. Da' compagni s'invola

S. MICHELE ARCANGELO.

Dante.

Fr. Vuolsi nell'alto, là dove Michele
Fe la vendetta del superbo (1) strupo.

Tasso.

Quì tacque: e 'l Duce de' guerrieri alati
G. 9.60. S'inchinò riverente al divin piede &c.
O Michele, o divino Angel beato,
Prima luce del Cielo, e primo onore,
In cui festesso espresse il gran Fattore,
Rim. E dell'opra il pensier vide agguagliato.

M I D A, *Re di Frigia*.

Dante.

Fr. E la miseria dell'avaro Mida,
Che seguì alla sua (2) dimanda ingorda,
Purg. 20. Per la qual sempre convien che si rida.

Anguillara.

Se brama aver del pan per contentarne,
Secondo che solea l'avida bocca
Subito che l'ha in man, vede oro farne.
Dappoi con la forcina ogni esca tocca, Ma

(1) Strupo *per stupro a cagion della rima*.
(2) *Domanda fatta a Bacco di convertire in oro tutto ciò, che toccava*, v. Ovid. Met. 10.

Ma i membri delle lepri, e delle ſtarne
Si trasformano in or, come gl'imbocca &c.
Mida l'opinion ritien di prima,
Che Pan più dolce il ſuon abbia, e la rima.
Conobbe allor lo Dio dotto, e giocondo,
Che in quel, c'avea di Frigia il regio manto,
Era perduto il dir dolce, e facondo
E 'l gran don d'Elicona ornato, e ſanto.
E, perchè poſſa poi vedere il mondo
Con quali orecchie ei giudicò del canto
Solo a sè il chiama, e poi fa, che ſi ſpecchie,
E moſtra, ch'egli ha d'Aſino l'orecchie. *Met.* 10.

MIETERE.

Sin. Segar le biade. *e per metaf.* raccorre. corre. cavare. trarre. ritrarre. v. *Guadagnare*.

Dante.

Fr. Di mia ſemenza cotal paglia mieto. *Purg.* 14

Petrarca.

. . . E del mio campo mieta
Lappole, e ſtecchi con la falce adunca. *Son.* 133.
L'eſca fu 'l ſeme, ch'egli ſparge, e miete. *Son.* 148.

Taſſo.

. . . E già tre volte
Ha il nudo Mietitor tronche le ſpighe. *Am.* 1.2.

MILIZIA. v. *Eſercito*. *Battaglia*.

MINA.

Agg. Sotterranea. aſcoſa. occulta. perigliosa. profonda.

Arioſto.

Fr. In queſto tempo i noſtri, da chi teſe
L' inſidie ſon nella cava profonda,
Che v' han ſcope, e faſcine in copia ſteſe,
Intorno a quai di molta pece abbonda,

Nè però alcuna si vide palese,
Benchè n' ha piena l' una, e l'altra sponda
Dal fondo cupo fino all' orlo quasi,
E senza fin v' hanno appiattati vasi;
Qual con salnitro, qual con oglio, quale
Con zolfo, qual con altra simil' esca &c.
Udito il segno da opportuni lochi,
F.13.131 Di quà e di là fenno avvampare i fochi.
e 132. MINACCIA, e MINACCIO.

Agg. Terribile. aspra. dura. orrenda. tremenda. alta. altera. superba. stolta. delira. feroce. derisa. temuta. ingiuriosa. acre.

MINACCIARE, e MINACCIOSO.

Dante.

Fr. Ch' i' vidi lui appiè del ponticello
Inf. 29. Mostrarti, e minacciar forte col dito.

Tasso.

E in superbe minacce esce diffuso
G. 8. 73. L' odio, che non può starne omai più chiuso.

v. *Ardire. Furore.*

MINERVA *Figlia di Giove, Dea dell' Armi, e delle Scienze, ed arti:* e si prende per *Ingegno, lavoro.*

Sin. Palla, e Pallade.

Perif.) Inventrice delle prime olive. *Petr.*)

e Agg.) dea saggia. la gorgonea diva. la possente nell'armi. dea dell'armi, o bellicosa. la tritonia dea. dea celibe. armipotente. dotta. pudica. ingegnosa. l'alma attica dea. guerriera. Che dal capo di Giove armata nacque. vera figlia di Giove, Cui fu madre la fronte, e padre il senno. v. *Ricamare.*

MI-

MINIERA, e MINERALI.

Sin. Cava. mina. vena. *Petrarca.*

Fr. Onde tolse Amor l'oro, e di qual vena? &c. *Son.* 184.

Ariosto.

Come talvolta ove si cava l'oro
Là tra i Pannoni, e nelle mine ibere,
Se improvisa ruina su coloro,
Che vi condusse empia avarizia, fere,
Ne restano sì oppressi, che può il loro
Spirto, appena onde uscire adito avere &c. *F.* 46. 136

Alamanni.

Il gran Padre del Ciel pietoso ascose
Tutto quel che vedea dannoso, e grave
Al suo buon seme uman; l'impio metallo
Fe nascer tutto tra montagne, e rupi
Sì perigliose, fredde, aspre, e profonde,
Ch'eran chiuse al pensier, non pur al piede;
L'elemento crudel, che strugge, e sface
Col tirannico ardor ciò ch'egli 'ncontra,
Sì dentro pose alle gelate vene
Di salde pietre, che ritrar non puosse
Senza assai faticar di mano, e d'arte;
Il doloroso Zolfo intorno cinse
Di bollenti acque, e d'affocate arene,
E di sì tristo odor, che augelli, e fere
Non si ponno appressar, ov'esso è Donno:
Il freddissimo Nitro in le spelonche,
E 'n le basse caverne umide mise,
Ove razzo del Sol mai non arrive &c. *Colt.* 2.

MINOTAURO *Mostro favoloso*,
Mezzo Uomo, e mezzo Toro ucciso da Teseo nel Labirinto.

Perif. L'infamia di Creti. *Dant.*) bestia, belva,

mo-

mostro, o fera biforme. bue infame, e biforme. uomo di forma doppia. semibue. toro biforme. *Dante*.

Fr. In su la punta . . . .
L' infamia di Creti era distesa,
Inf. 12. Che fu concetta nella falsa vacca &c.

Caro.

C' avea del Tauro istoriata intorno,
E di Pasife il bestiale amore,
En. 6. E la bestia di lor nata biforme &c.
Nelle cui porte era dall' un de' lati
D' Androgeo la morte, e quella pena,
Che di Cecrope i figli a dar costrinse
Sette lor corpi all' empio Mostro ognanno,
Ivi. Miserabil tributo &c.

Anguillara.

Secondo che (1) la vergine l' informa,
S' arma Teseo, ch' entrarvi ama primiero,
Ed assicura la dannata torma,
Che vivo non vedranno il Mostro altero.
Dove sta l' uom, che doppia ave la forma
Se n' entra il valoroso Cavaliero,
E lega, e svolge il lin nel cieco chiostro
Fin che giunge, ove sta l' orribil Mostro.
Con l' arme, e col parer della donzella
Va contro il crudel Toro il guerrier forte,
E in modo il punge, lacera, e flagella,
Met. 8. Che in breve il dona alla tartarea corte &c.

MIRACOLO.

Sin. Prodigio. mostro. portento. maraviglia. segno. mirabil cosa. caso strano.

Agg.

(1) *Arianna*. v. Ovid. Met. 8.

Agg. Gentile . alto . novo . grande. *Petr.*) raro. ſtupendo . evidente . ſtrano . divino . inudito . ſingolare . ſtrepitoſo .

Dante .

Fr. Sì m' accors' io, che 'l mio girare intorno
Col Cielo 'nſieme , avea creſciuto l' arco ,
Veggendo quel miracolo più adorno . *Par.* 18.
Giunto mi vidi , ove mirabil coſa
Mi torſe il viſo a sè &c. *Par.* 2.

Petrarca.

. . . Un gran miracolo fia ,
Se Criſto teco al fine non s' adira . *Son.*107.
O delle donne altero , e raro moſtro ! *Son.*303.

Taſſo .

Sorgi , (poi diſſe) ed io leggiero , e ſano
Sorgo , e non ſento le nemiche offeſe :
[O miracol gentile !] anzi mi ſembra
Piene di vigor novo aver le membra . *G.*8.28.

v. *Maraviglia .*

MIRARE. v. *Guardare .*

MISERIA *Umana .*

Petrarca.

Fr. ,, Veramente ſiam noi polvere, ed ombra:
,, Veramente la voglia è cieca , e 'ngorda :
,, Veramente fallace è la ſperanza . *Son.*253.
O veramente ſordi , ignudi , e frali ,
Poveri d' argomento , e di conſiglio ,
Egri del tutto , e miſeri mortali ! *Tr. Div.*

v. *Mondo . Vita umana .*

MISERICORDIA . v. *Benignità .*

MISTERIO, e MISTERO.

Sin. Arcano . ſegreto .

Agg. Alto . occulto. divino. ſacro. pio. ſublime.

am-

ammirando. profondo. tremendo. invariabile.

MISURA.

Sin. Modo. regola. legge. norma. fine. dovere. termine. confine. ordine.

Agg. Certa. infallibile. giusta. adeguata. rigida. prefissa. convenevole. invariabile.

Petrarca.

Canz. 11. Ahi nova gente oltra misura altera!
L' opra è sì altera, sì leggiadra, e nova,
Che mortal guardo in lei non s' assicura,
Son. 121. Tanta negli occhi bei for di misura &c.

Tasso.

Di me medesmo fui pago cotanto,
Ch' io stimai già, che 'l mio saper misura
Certa fosse, e infallibile di quanto
G. 14. 45. Può far l' alto Fattor della Natura.

Berni.

Avendo visto tutti i Cavalieri,
E Paladin di Carlo, e ben notato
Orl. 1. 10 25. A che misura ognun d' essi è tagliato.

MITRIDATE.

Petrarca.

Fr. Ov' è il gran Mitridate, quell' eterno
Nemico de' Roman, che sì ramingo
Tr. F. 2. Fuggì dinanzi a lor la state, e 'l verno?

MODERAZIONE. v. *Temperanza.*

MODESTIA.

Agg. Alta. rara. cortese. grata. semplice. schietta. saggia. riverente. divota. civile. verginale. angelica.

Petrarca.

Fr. Onestate, e vergogna alla front' era &c.

Sen-

Senno, e modestia all' altre due confine &c. *Tr. Cast.*
Al volto, a quell' angelica modesta
Voce, che m' addolciva &c. *Son.*299.

Ariosto.

Spesso la voce dal desio cacciata
Venne a Rinaldo fin presso alla bocca
Per dimandarlo, e quivi raffrenata
Da cortese modestia fuor non scocca. *F.*42.98.
Un umil volger d'occhi, un andar grave. *F.*14.86.

Tasso.

E fia modestia rara,
Se Donna a' divi d' agguagliarsi impara. *Rim.*

Guarini.

Perocchè la modestia è nel sembiante
Sol virtù della donna &c. *Past.*1.5.

MODESTO.

Sin. Schivo. vergognoso in atto. guardingo. ritroso. moderato. temperato. savio. rattenuto. v. *Castità*. *Temperanza*.

MODO.

Sin. Maniera. guisa. via. forma. foggia. costume. *e per* misura. legge &c. *o* piacimento. volontà. v. *Misura*. *Arbitrio*.

Agg. Leggiadro. diverso. *Petr.*) accorto. acerbo. cortese. destro. dolce. dispettoso. industrioso. riverente. piacevole. pellegrino. selvaggio. scortese. orgoglioso. feroce.

MOGLIE.

Sin. Mogliera. mogliere, e moglieri. consorte. sposa. compagna. donna.

Agg. Avara, casta. fida. *Petr.*) cara. diletta. legittima. fedele. degna. pudica. onesta. saggia. contenta. dolce. crucciosa. fiera. infida. stol-

stolta.strana.adirata.scontenta.ingrata.iniqua.
lasciva. *Dante*.

Fr. Ed io, che posto son con loro in croce,
Jacopo Rusticucci fui; e certo
Inf. 16. La fiera moglie più ch' altro mi noce.

Petrarca.

Ed Argìa a Polinice assai più fida,
T.Am.1. Che l' avara moglier d' Anfiarao.

MOISE', o MOSE'.

Dante.

Inf. 4. *Fr*. Di Moisè Legista, e ubbidente.
. . . La voce del verace autore,
Che dice a Moisè, di sè parlando,
Io (1) ti farò vedere ogni valore.
Quel Duca, sotto cui visse di manna
Par. 32. La gente ingrata, mobile, e ritrosa.

Petrarca.

Poi quel, ch' a Dio familiar fu tanto
In grazia a parlar seco a faccia a faccia,
Tr.F.2. Che nessun altro se ne può dar vanto.

Tansillo.

Come stende in su'l mar la nobil verga
Il duce Ebreo due volte ivi si vede,
L' una, che il mar si fenda, e in argin s' erga;
Lagr. 5. *e* 15. L' altra, che chiuda, e cali alla sua fede &c.

MOLE. v. *Edificio*. *Macchina*.

MOLTITUDINE *Di gente*, *o d'altre cose*.

Petrarca.

Fr. Non menò tanti armati in Grecia Serse,
Quant' ivi erano . . . .
Tal che l' occhio la vista non sofferse.

Va-

(1) *Ostendam tibi omne bonum*. Exod. 33.

Varj di lingue, e varj di paesi,
Tanto, che di mille un non seppi 'l nome. *T.Am.*2.
Non ho tanti capelli in queste chiome
Quanti vorrei quel giorno attender anni. *Canz.* 7.
Ariosto.
Poi son le genti senza nome, e tante,
Che meglio conterei ciascuna foglia,
Quando l' Autunno gli arbori ne spoglia. *F.*16. 75.
Disse Marfisa, e molte più sien' elle
Degli uomini, che Serse ebbe già intorno,
E sieno più dell' Anime ribelle,
Ch' uscir del Ciel con lor perpetuo scorno. *F.*20.73.
Chi potesse contar, conteria ancora
Ciò che sparge d' April Favonio, e Flora. *F.*31. 85.
Tasso.
Non passa il mar d'augei sì grande stuolo,
Quando a i Soli più tepidi s' accoglie:
Nè tante vede omai l' Autunno al suolo
Cader co' primi freddi aride foglie &c. *G.* 9. 66.
Non io, se cento bocche, e lingue cento
Avessi, e ferrea lena, e ferrea voce,
Narrar potrei quel numero &c. *G.* 9. 92.
Nè tante il verde April erbe novelle,
Nè tanti augelli l' aria, e 'l Cielo stelle,
Nè tanti pesci 'l mare, e'l lido arene,
Quante &c. v. *Calca*.

MONACA.

Perif. Vergine sacra, chiusa, velata. sposa di Cristo. cara al Ciel nobil donzella, che tesori, e piacer, gloria, e grandezza Con magnanimo piè calca, e disprezza.
Tasso.
Fr. E le Vergini chiuse in casta cella,

Che

G.11.9. Che Dio con alte nozze a sè marita.
. . . O come lieta
Dagli agi miei, dal lusso, e da' diporti
Da questo regal fasto, e dalle pompe
De' sublimi palagi io fuggirei
All'umil povertà di casta cella.
La Monacella al suon di sacre squille
Desta previen l'aurora, ed umilmente
Canta le lodi del Signor eterno:
Poscia in onesti studj, e 'n bei diporti
Con le Vergini sue sacre compagne
Trapassa l'ore, insin che 'l suon divoto
La richiami di novo a' sacri officj:
Torr.2.1 O quanto invidio lor sì dolce vita!
Vergine pia, che 'l glorioso nome (stro
De' tuoi maggiori, e l'arme, e 'l dotto inchio-
Non fe superba, o pompa, ed oro, ed ostro;
Ma le spargesti quasi indegne some.
E troncasti le belle, e care chiome,
E ti chiudesti in solitario chiostro,
E 'l mondo iniquo, e l'avversario nostro,
Rim. E le sue frodi, e le sue forze hai dome.

Alamanni.

Noi siam quì (gli dicea) per divozione,
Come son l'altre, che si chiaman suore:
Fuggon (cred'io) perc'han fragile il core,
Con digiuni, orazion, sole, e serrate
Gir. 1. Giungendo al buon voler necessitate.
105. MONACO, e MONASTERO.

Tasso.

Servi di Cristo nel suo nome accolti,
Onde treman le forze empie, e nimiche,
E le tartaree porte; alme pudiche,

Spir-

Spirti d'ogni vil cura in terra sciolti:
Sublimi ingegni all'onor suo rivolti,
Sonore lingue alla sua gloria amiche. *Rim.*

Nobil porto del mondo, e di fortuna,
Di sacri, e dolci studj alta quiete,
Silenzj amici, e vaghe chiostre, e liete,
Là dove è l'ora, e l'ombra occulta, e bruna.
Tempj, ove a suon di squilla altri s'aduna,
Degni via più d'archi, e teatri, e mete;
In cui talor si sparge, e 'n cui si miete
Quel che ne può nutrir l'alma digiuna.
Uscì di voi, chi fra gli acuti scogli
De la nave di Pietro antica, e carca
Tenne l'alto governo in gran tempesta:
A voi, deposte l'arme, e i fieri orgogli,
Venner gli Augusti, e 'n voi s'ha pace onesta,
Non pur sicura, e quindi al Ciel si varca. *Rim.*

Bembo.

Ed or per render l'alma pura, e bella
Al Ciel, quando 'l tuo dì ti fia segnato,
Nel tuo ancor verde, e più felice stato
Ti chiudi in sacra, e solitaria cella.
Eletto ben hai tu la miglior parte,
Che non ti si torrà &c. *Son.* Frisio &c.

MONDO.

Sin. e) Universo. il tutto. il creato. macchina.
Perif.) opra del divino artefice. terra. secolo. Egitto. gabbia comune. ostello di malizia. teatro volubile, o di fortuna. valle lagrimosa, mondana, di miserie piena. divino ampio volume. mondana immensa mole. specchio di Dio. vita di miserie piena. scola d'errori. fucina, o rete d'inganni. deserto. prigion terre-

 stre.

ſtre. carcer terreno. mar tempeſtoſo. albergo di miſerie. di miſeria i baſſi campi, Ov'è grave odio, e voglie al ben rubelle, Larga ſtrada d'error, d'ira, e di ſdegno, Un mar turbato, un ſempre inſtabil regno.

Agg. Cieco. adorno. triſto. traditore. miſero. inſtabile. protervo. ſordo. errante. oſcuro. degno. libero. felice. mortale. orbo. ingrato. *Petr.*) foſco. folle. rio. fraudolente. anguſto. adulatore. errante. corrotto. baſſo. ambizioſo. guaſto. luſinghiero. mutabile. tenebroſo. vano. bugiardo. maligno. empio. vile. infermo. caduco.

Dante.

Fr. Lo Mondo è ben così tutto diſerto
D'ogni virtute, come tu mi ſuone,
E di malizia gravido, e coverto &c.
Alto ſoſpir, che duolo ſtrinſe in *Hui*,
Miſe fuor prima: e poi cominciò: Frate,
Purg. 16. Lo mondo è cieco, e tu vien' bien da lui.

Petrarca.

Che per ſeſteſſi ſon levati a volo,
T. Temp. Uſcendo fuor della comune gabbia.
Miſero mondo inſtabile, e protervo;
Son. 278.„ Del tutto è cieco, chi 'n te pon ſua ſpene.
Son. 1. „ Che quãto piace al mondo è breve ſogno
. . . . Un raggio
Canz. 11. Non veggio di vertù, ch'al mondo è ſpenta
Poi trovandol di dolce, e d'amor pieno
Quanto al mondo ſi teſſe, opra d'aragna
Son. 140. Vede &c.
Se di quel falſo dolce fuggitivo,
Che 'l Mondo traditor può dare altrui;
A che

A che ripon più la speranza in lui,
Che d'ogni pace, e di fermezza è privo? *Canz.*39.
,, . . . Mondo cieco, che vertù non cura. *Son.*210.
, Ahi, null'altro che pianto al mondo dura. *Canz.*47.

Ariosto.

La gente crederà, che sia dal Cielo
Tornata Astrea, dove può il caldo, e 'l gelo. *F.*3. 51.

Tasso.

Ove se stesso il mondo strugge, e pasce,
E nelle guerre sue more, e rinasce. *G.* 9. 61.
Per questo paludoso instabil campo
Della terrena, e lagrimosa valle. *Rim.*
Quasi per laberinto, e per deserto
L'alma quaggiù s'avvolge, e s'imprigiona. *Rim.*
Sovra i bassi confin del mondo angusto,
Ove senso, o ragion non si conduce. *G.* 9. 56.
Signor, da questo lagrimoso Egitto,
Che d'idoli, e di mostri è sì fecondo &c. *Rim.*
Questo mondo corrotto, e l'arte impura,
Ond'ei lusinga, e di piacer s'ingegna. *Rim.*
,, Che nel mondo mutabile, e leggiero
,, Costanza è spesso il variar pensiero. *G.* 3. 5.

Alamanni.

So pur ch'io sono, ove talor vermiglio,
Veggio il terren dell'innocente sangue,
Ove solo hanno i buon doglia, e periglio.
Ove fede, e giustizia oppressa langue
Dall'empia forza in mille estremi inganni,
Ove sempre tra i fior si trova l'angue:
Ove ciascun per altrui morte, e danni
Veggio ingordo sfamar pensieri avari,
E 'n affanni cercar posa d'affanni:
Ove felici, e s'esser può, più rari

Son quei, che gemme, argento, ostro, e tesori
Di virtute, e d'onor tengan men cari:
Ove invidia mortal cacciando fuori
Degli uman petti ogni leggiadra voglia;
Ha posto in bando i primi bei lavori,
E del dritto saver le menti spoglia
Tal, che sovente lor vergogna, e morte
Metton folli in oblio nell'altrui doglia:
Ove al nostro passar son duci, e scorte
La gola, e 'l sonno, e chi si volge altrove
Prende al creder quaggiù le strade torte:
Ove assai più d'onor, che Apollo, e Giove,
Venere, e Bacco ne riportan seco:
El.1.lib. 4. Tanto d'essi valor nel mondo piove.

v. *Dispregio del Mondo.*

MONDO *In varie maniere diviso*, o *per tutto il* Mondo.

Petrarca.

Non dall'Ispano Ibero all'Indo Idaspe
Ricercando del mar ogni pendice,
Nè dal lito vermiglio all'onde Caspe,
Son.175. Nè in Ciel, nè in terra è più d'una Fenice.
Son.229. Dal Borea all'Austro, o dal mar Indo al Mauro.
. . . Avrei pien Tile, e Battro
La Tana, il Nilo, Atlante, Olimpo, e Calpe:
Poichè portar nol posso in tutte quattro
Son.114. Parti del Mondo &c.

MONGIBELLO,

E altri monti, che buttan fuoco.

Sin. Etna, o montagna etnea.

Dante.

Fr. (1) O s'egli stanchi gli altri a muta a muta
In

(1) *O se Giove stanchi i tre Ciclopi.*

In Mongibello alla fucina negra
Gridando, buon Vulcano, ajuta ajuta. *Inf.* 14.

Petrarca.

Ch'a Giove tolte son l'arme di mano
Temprate in Mongibello a tutte prove. *Son.*34.
Non bollì mai Vulcan, Lipari, od Ischia
Stromboli, o Mongibello in tanta rabbia. *Tr. Cast.*

Tasso.

Nè dal sulfureo sen fochi mai tanti
Il cavernoso Mongibel mai diede. *G.*18.83.

v. *Encelado*.

MONTE, e MONTAGNA.

Sin. Rupe. giogo. v. *Colle*.

Agg. Alto. alpestre. aprico. frondoso. ermo. silvestro. erto. erboso. opaco. ombroso. orrido. orgoglioso. v. *Alpe*.

Dante.

Fr. Se d'alto monte scende giuso ad imo. *Par.* 2.

Petrarca.

. . . Onde discende
Dagli altissimi monti maggior l'ombra. *Canz.* 9.

Ariosto.

Sorge tra il duro Scita, e l'Indo molle
Un monte, che col Ciel quasi confina,
E tanto sopra gli altri il giogo estolle;
Ch'a la sua null'altezza s'avvicina. *F.* 1. *de'* 5 *st.* 1.

Tasso.

Voi montagne frondose
Cinte di verdi boschi,
Le fronti alzate infra le nubi ascose. *Rim.*
Lor s'offrì da lontano oscuro un monte,
Che tra le nubi nascondea la fronte. *G.*15.33.

Bern. Tasso.

Che fatt' avria chinar l' altera fronte
Al più orgoglioso, alpestro, orrido monte.

M O R I R E.

Sin. e) Uscir di vita. spirare. trapassare. finire.
Perif.) partire da questo mondo, di queste miserie. perire. giugnere all'occaso. chiuder gli occhi. esalar l' ultimo fiato. finir di vivere. chiudere i giorni suoi. giugnere all' estremo. dar l' ultimo addio. venire a morte, all'estremo passo. render lo spirito.

Dante.

Fr. . . . . Da quel dì
Nel qual mutasti mondo a miglior vita
*Purg.*23 Cinqu' anni non son volti insino a quì.

Petrarca.

Che di questa miseria sia partita,
Canz. 47 E giunta a miglior vita.
*Son.*280. Onde prendesti al Ciel l' ultimo volo.
Poichè l' ultimo giorno, e l' ore estreme
*Son.*254. Spogliar di lei questa vita presente.
Quanto più m'avvicino al giorno estremo,
Che l' umana miseria suol far breve &c.
. . . Che 'l duro, e greve
Terreno incarco, come fresca neve
*Son.*25. Si va struggendo &c.
*Canz.*35. „ Che un bel morir tutta la vita onora.
„ Ch' è bel morir mentre la vita è destra.
Ma 'l sovrastar nella prigion terrestra
Cagion m' è, lasso, d' infiniti mali:
E più mi duol, che sien meco immortali;
*Son.*65. Poichè l' alma dal cor non si scapestra.
Ben vedi omai, siccome a morte corre
Ogni

Ogni cosa creata, e quanto all' alma
Bisogna ir lieve al periglioso varco. *Son.* 70.
L' alma, cui morte dall' albergo caccia,
Da me si parte; e di tal nodo sciolta
Vassene &c. *Son.* 218.
,, Che ben mor chi morendo esce di doglia. *Canz.* 35.
Sì è debile il filo, a cui s' attene
La gravosa mia vita,
Che, s' altri non l' aita,
Ella fia tosto di suo corso a riva. *Canz.* 8.

Ariosto.

Un altra poi, che le terrene some
Lasciat' avrà &c. *F.* 13. 64.
E fin che del sepolcro il tetro limo
La faccia ricoperse &c. *F.* 12. 48.
. . . O gli avea tronca
L' alta necessità la vita lieta. *F.* 7. 37.
Così dicendo, le reliquie estreme
Dello spirto vital, che morte fura
Va raccogliendo con le labbia meste,
Fin ch' una minim' aura ve ne reste. *F.* 24. 82.
Non credo, che quest' ultime parole
Potesse esprimer sì, che fosse inteso,
E finì, come il debil lume suole,
Cui cera manchi, od altro, in che sia acceso. *Ivi st.* 85.

Tasso.

Ma il primo lustro appena era varcato
Dal dì, ch' ella spogliossi il mortal velo;
Quando il mio Genitor cedendo al fato,
Forse con lei si ricongiunse in Cielo. *G.* 4. 44.

v. *Anima sciolta* &c. *Brama di morire*. *Morte*.

MORMORARE. v. *Infamare*.

MORMORIO.

Sin.e)
Agg.) v.*Bisbiglio*.

Ariosto.

Fr. Come si senton, s' Austro, o Borea spira
Per l' alte selve mormorar le fronde;
O come soglion, s' Eolo s' adira
Contra Nettuno, al lito fremer l' onde;
Così un rumor, che corre, e che s' aggira,
F.45.112 E che per tutta Francia si diffonde &c.

Tasso.

D' incerte voci, e di confusi accenti
Un suon per l' aria si raggira, e freme,
Qual s'ode in riva al mare, ove confonda
G.5.28. Il vento i suoi co' mormorii dell' onda.
Sommessi accenti, e tacite parole,
Rotti singulti, e flebili sospiri
Della gente, che 'n un s' allegra, e duole,
Fan, che per l' aria un mormorio s' aggiri;
Qual nelle folte selve udir si suole,
S' avvien, che tra le frondi il vento spiri:
O quale infra gli scogli, o presso a i lidi
G.3.6. Sibila il mar percosso in rauchi stridi.

MORTE.

Perif. Giorno estremo. periglioso varco. Il dubbio passo, di che 'l mondo trema. Porto delle miserie, e fin del pianto. colei, che molta gente attrista. colei, che tutto il mondo sgombra. quella, che a null' uom perdona. quella, ch' io con tutto il mondo aspetto. dura dipartita. Contra la qual non val forza, nè ingegno. Presta a schiantar il frutto di molt'anni. sospir breve. l'ultimo dì. l' ora estrema. quella di-

spie-

ſpietata, e rea. Pallida in viſta, orribile, e ſuperba. Che far convienſi, e non più d'una volta. fine del corſo. Chi le diſagguaglianze noſtre adegua. l'ultima ſera. *Petr.*) paſſo, ripoſo, periglio ultimo. ſonno ſempiterno. ultimo degli orrendi.affanno mortale,ultimo,eſtremo. gran bujo. perpetuo ſonno. danno ultimo. poſa in ogni ſtato umano. inevitabil ſonno. falce, che tutto miete. Quella, che nè giudicio, nè miſura Uſa nel tor &c. Colei, che tutto ſolve. Che del peccato è doloroſa figlia.

Agg. Viva. volontaria. rea. lunga. oneſta. diſpietata. dolce. ſuperba. acerba. crudele. cruda. dura. ineſſorabile. pallida. ſorda. avara. amoroſa. paleſe. aſpra. pietoſa. bella. amara. impetuoſa. *Petr.*) accelerata. cieca. inſidioſa. inevitabile. ingorda. vincitrice. ſubitana. atra. matura. immatura. lenta. v. *Parca*.

Dante.

Fr. Piangene ancor la triſta Cleopatra,
Che, fuggendogli innanzi, dal colubro
La morte preſe ſubitana, ed atra. *Par. 6.*
Quì puote eſſer tormento, ma non morte. *Purg. 27*

Petrarca.

I' ſon colei, che sì importuna; e fiera
Chiamata ſon da voi e ſorda, e cieca,
Gente, a cui ſi fa notte innanzi ſera.
I' ho condotto al fin la gente greca,
E la Trojana, all' ultimo i Romani
Con la mia ſpada; la qual punge, e ſeca;
E popoli altri barbareſchi, e ſtrani;
E giungendo, quand' altri non m' aſpetta,
Ho interrotti mille penſier vani.

Or

Or a voi, quando il viver più diletta,
Drizzo 'l mio corso, innanzi che fortuna
Tr.M. 1. Nel vostro dolce qualche amaro metta.
. . . . . „ Morte fura
*Son.*210. Prima i migliori, e lascia stare i rei.
O giorno, o ora, o ultimo momento! &c.
Or conosco i miei danni: or mi risento:
Ch' i' credeva (ahi credenze vane, e 'nfirme)
Perder parte, e non tutto al dipartirme.
*Son.*285. Quante speranze se ne porta il vento!
Morte già per ferire alzato 'l braccio,
Come irato Ciel tona, o leon rugge
Va perseguendo mia vita, che fugge;
*Son.*169. Ed io pien di paura tremo, e taccio.

Tasso.

L' orror, la crudeltà, la tema, il lutto
Van d' intorno scorrendo: e in varia imago,
Vincitrice la morte errar per tutto
G. 9. 93. Vedresti, ed ondeggiar di sangue un lago.

Celio Magno.

Trovo dovunque io giro 'l guardo intento
Trista immagin di morte. Ecc'ora il giorno
Dall' oriente uscir di luce adorno:
Eccol tosto all' occaso oscuro, e spento:
Così le frondi, e i fior; vago ornamento
Di primavera a questo colle intorno,
Farà languidi, e secchi al suo ritorno
Della fredda stagion la neve, e 'l vento.
Quanto nasce quaggiù, quanto con l' ore
Crescendo vive, al fin sotto una sorte
Senza riparo aver mancando more.
E s' al mesto pensier chiuder le porte

Col

Col chiuder gli occhi io cerco ; il cieco orrore
Contemplo allor della mia propria morte . *Son.* 2.

MORTE *Dolce, e bella*.

Petrarca.

Lo ſpirto per partir di quel bel ſeno
Con tutte ſue virtuti in sè romito
Fatt' avea in quella parte il Ciel ſereno.
Neſſun degli avverſarj fu sì ardito,
Ch' appariſſe giammai con viſta oſcura,
Finchè Morte il ſuo aſſalto ebbe fornito.
Poi che depoſto il pianto, e la paura,
Pur al bel viſo era ciaſcuna intenta,
E per diſperazion fatta ſicura;
Non come fiamma, che per forza è ſpenta,
Ma che per sè medeſma ſi conſume,
Se n'andò in pace l'anima contenta:
A guiſa d'un ſoave, e chiaro lume,
Cui nutrimento a poco a poco manca;
Tenendo al fin il ſuo uſato coſtume;
Pallida no, ma più che neve bianca,
Che ſenza vento in un bel colle fiocchi;
Parea poſar, come perſona ſtanca.
Quaſi un dolce dormir ne' ſuoi begli occhi,
Sendo lo Spirto già da lei diviſo,
Era quel, che morir chiaman gli ſciocchi:
Morte bella parea nel ſuo bel viſo. *Tr.M.* 1.
Che, quand'i' ſia di queſta carne ſcoſſo
Sappia 'l Mondo, che dolce è la mia morte. *Son.*181.
Morte . . . in ogni vena
Entrò di lei, che m'era data in ſorte,
E non turbò la ſua fronte ſerena. *Son.*307.

Arioſto.

Finì il parlare inſieme con la vita,
E mor-

F.37.75. E morta anco parea lieta nel viso :

Tasso.

E in atto di morir lieto, e vivace
Dir parea : S'apre il Cielo , io vado in pace .
D'un bel pallore ha il bianco volto asperso ,
Come a gigli farian miste viole :
E gli occhi al Cielo affisa , e in lei converso
Sembra per la pietate il Cielo , e 'l Sole &c.
. . . In questa forma
G.12.68. e 69. Passa la bella Donna , e par che dorma .

v. ESORTAZIONI *Varie*.

MORTE *Immatura*.

Petrarca.

Tr.M.1. Gente, a cui si fa notte innanzi sera .
Son.261. E compie' mia giornata innanzi sera .
Allor di quella bionda testa svelse
Morte con la sua man un aureo crine .
Così del Mondo il più bel fiore scelse ;
Non già per odio ; ma per dimostrarsi
Tr.M.1. Più chiaramente nelle cose eccelse .
. . . O dura dipartita &c.
La mia favola breve , e già compita
Son.316. E fornito il mio tempo in mezzo agli anni .
Nell'età sua più bella , e più fiorita &c.
Lasciando in terra la terrena scorza
Son.284. E' . . . da me partita .
Nella bella prigione , ond'era è sciolta
Canz.44. Poca era stata ancor l'alma gentile .

Tasso.

Quasi nell'Oriente , e nell'Aprile
De' tuoi begli anni , e del tuo dì sereno ,
Per questo Egeo , che sì di scogli è pieno ,
Rim. Giungesti al queto porto , alma gentile &c.

Mor-

Morte, ch'invidia alle virtù fupreme.
E coglie i frutti non maturi in erba,
Ira più invidiofa, e più fuperba,
Ove mira d'onor più certa fpeme;
Vide Francefco, che mirabil feme
Di gloria fparge in fua ftagione acerba,
E con fenno canuto e coglie, e ferba
Fior, frondi, e frutti inufitati infieme,
Vecchio ftimollo all'opre, e al dir'accorto;
Contra lui moffe, ed in non vecchi membri
Scorfe pofcia d'appreffo alma fenile;
A che t'uccido, o moftro alto, e gentile,
Se giovine fei (diffe) e vecchio fembri,
Vivo farefti, e ti terrei per morto. ***Rim.***

Bembo.

Fornito hai . . . il tuo viaggio:
E torni al Ciel con giovenetto piede
Lafciando in terra la tua fpoglia verde.
Ben fi può dir omai, che poca fede
Ne ferva il mondo; e come ftrale, o raggio
Appena fpunta un ben, che fi difperde. ***Son.*** Or hai

Varchi.

Che dei temer, quando troncaffe bene
Cloto tua tela non ben pieno il fubbio?
Non fai, che morte a chi ben vive, e fpera
Nel Signor di lafsù, ch'è fenza inganni,
E 'l fin di tutte umane noje, e danni?
Il corpo è fango; vedi, che non pera
L'alma, che come in te pura, e fincera
Scefe, tal vole negli eterni fcanni. ***Son.*** Mẽtre

In MORTE *Di Cavalier valorofo.*

Taffo.

Quando Goffredo entrò, le turbe alzaro

La

La voce assai più flebile, e loquace:
Ma con volto nè torbido, nè chiaro
Frena il suo affetto il pio Buglione, e tace;
E poi che 'n lui pensando, alquanto fisse
Le luci ebbe tenute, alfin sì disse.

Già non si deve a te doglia, nè pianto,
Che, se mori nel mondo, in Ciel rinasci;
E quì dove ti spogli il mortal manto,
Di gloria impresse alte vestigia lasci:
Vivesti qual Guerrier Cristiano, e Santo,
E come tal sei morto; or godi, e pasci
In Dio gli occhi bramosi, o felice Alma,
Ed hai del ben oprar corona, e palma.

Vivi beata pur, che nostra sorte,
Non tua sventura, a lagrimar n'invita:
Poscia ch'al tuo partir sì degna, e forte
Parte di noi fa col tuo piè partita.
Ma, se questa, che il volgo appella morte,
Privati ha noi d'una terrena aita;
Celeste aita ora impetrar ne puoi,
Che 'l Ciel t'accoglie infra gli eletti suoi.

E come a nostro pro veduto abbiamo,
Ch'usavi Uom già mortal l'arme mortali;
Così vederti oprare anco speriamo,
Spirto divin, l'arme del Ciel fatali.
Impara i voti omai, ch'a te porgiamo,
Raccorre, e dar soccorso a' nostri mali:
Tu vittoria ci impetra; a te devoti
G.3.67. e seg. Solverem, trionfando al tempo i voti.

Bern. Tasso.

Alza Tebro dolente un Mausoleo
Più bel di quel d'Augusto, e d'Adriano,
Su 'l dorso del tuo nobil Vaticano,

O del

O del monte Aventino, o del Tarpeo:
Ove scolto si mostri il caso reo
Di questo invitto Cavalier Romano,
Che col senno, col core, e con la mano
Tant'opre illustri, e gloriose feo;
Con una Iscrizion, che 'n breve carme
Dica; quest'urna il grande Orazio serra,
Per la cui gloria il mondo è picciol vaso:
Morte acerba il rapio, perchè la terra
Superba non avesse il Dio dell'arme,
Onde ne fosse il Ciel privo rimaso.

v. *Confortare*.

In MORTE *Di Persona virtuosa*.

Petrarca.

Ahi orbo mondo ingrato,
Gran cagion hai di dover pianger meco;
Che quel ben, ch'era in te, perduto hai seco.
Caduta è la tua gloria, e tu nol vedi:
Nè degno eri, mentr'ella
Visse quaggiù, d'aver sua conoscenza,
Perchè cosa sì bella
Devea 'l Ciel adornar di sua presenza &c. *Canz*.40.
Ov'è 'l valor, la conoscenza, e 'l senno,
L'accorta, onesta, umil, dolce favella? &c.
Quanto al misero mondo, e quanto manca
Agli occhi miei! che mai non fieno asciutti. *Son*.208.

Casa.

Come splende valor, perch'uom nol fasci
Di gemme, e d'ostro, e come ignuda piace,
E negletta virtù pura, e verace,
Trifon morendo essempio al mondo lasci;
E col Ciel ti rallegri, e 'n lui rinasci,
Come a parte miglior traslato face

Lie-

Lieto arboſcel talora, e 'n vera pace
Ti godi, e di ſaper certo ti paſci &c.

In MORTE *Di Poeta*.

Angelo di Coſtanzo.

(1) Cigni felici, che le rive, e l' acque
Del fortunato Mincio in guardia avete,
Deh s'egli è ver, per Dio mi riſpondete:
Fra voſtri nidi il gran Virgilio nacque?
Dimmi, bella (2) Sirena, ove a lui piacque
Trapaſſar l'ore ſue tranquille, e liete,
(Così ſian l' oſſa tue ſempre quiete)
E' ver, che in grembo a te, morendo giacque?
Qual maggior grazia aver dalla fortuna
Potea? qual fin conforme al naſcer tanto?
Qual ſepolcro più ſimile alla cuna?
Ch' eſſendo nato tra 'l ſoave canto
Di bianchi Cigni, al fin' in veſte bruna
Son.15. Eſſer dalle Sirene in morte pianto.

Bern. Taſſo.

Pianſe il mondo con lagrime di duolo
Il tuo da noi partir, ſe 'l Cielo allegro
Veſtì di luce inuſitato il polo.
E poeſia con benda oſcura, e negra
Gridò: Molza ove vai? dove alzi il volo?
So. Verſi &c. E laſci me col core infermo, ed egro.

Veniero.

Toſto ch'udì, che ſpento era il gran Bembo
L' alto Elicona inſin' al pian s'aperſe,
Tenne il corſo Ippocrene, e ſi coperſe
Fe-

(1) *Per P. Virgilio nato in Mantova, e ſepolti in Napoli*. (2) *Napoli chiamata* Sirena *da nome di Partenope Sirena quivi ſepolta*.

Febo d' oscuro, e tenebroso nembo.
Sparsero un mar di pianto, e fin' al lembo
Squarciarsi i panni, in grave doglia immerse
Le Muse, e se ne gir sole, e disperse,
Morto colui, che le raccolse in grembo.
Videsi allor, quel che giammai non resta
Di fronde ignudo, il sacro lauro, e 'l mirto
Rimaner senza il lor perpetuo verde;
E sonò d' ogn'intorno in voce mesta
L' aria; in quest'ora il più sublime spirto
C' abbia tutto Parnaso il mondo perde.

v. *Lamenti per Morte* &c. e *Poeta*.

MORTORIO. v. *Esequie*.

MOSCHE.

Ariosto.

Fr. Simil battaglia fa la Mosca audace
Contra il mastin nel polveroso Agosto;
O nel mese dinanzi, o nel seguace;
L'uno di spiche, e l'altro pien di mosto:
Negli occhi 'l punge, e nel grifo mordace;
Volagli intorno, e gli sta sempre accosto:
E quel sonar fa sempre il dente asciutto;
Ma un tratto, ch' egli arrivi appaga il tutto. *F*.10.105
Come assalire i vasi pastorali,
O le dolci reliquie de' convivi
Soglion con rauco suon di stridule ali
Le impronte mosche a' caldi giorni estivi. *F*.14.109

MOSTRO per *Animal mostruoso*.

Agg. Crudo. crudele. diro. fero. sozzo. smisurato. orrido. orrendo. ingordo. infesto. raro. strano. terribile. spaventoso. infame. brutto. non mai veduto.

Dante.

Fr. Mise fuor teste per le parti sue;
Tre sovra 'l temo, e una in ciascun canto.
Le prime eran cornute, come bue:
Ma le quattro un sol corno avean per fronte:
*Purg.*32 Simile Mostro in vista mai non fue &c.
(1) O quanto parve a me gran meraviglia
Quando vidi tre facce alla sua testa!
L' una dinanzi, e quella era vermiglia:
L' altre eran due, che s'aggiungeno a questa,
Sovr' esso 'l mezzo di ciascuna spalla,
E si giungeno al luogo della cresta:
E la destra parea tra bianca, e gialla:
La sinistra a vedere era tal, quali
Vengon di là, ove 'l Nilo s'avvalla.
Sotto ciascuna uscivan duo grand' ali,
Quanto si conveniva a tant' uccello:
Vele di mar non vidi mai cotali.
Non aven penne, ma di vispistrello
Era lor modo: e quelle svolazzava
Inf. 34. Sì che tre venti si moven da ello.

Petrarca.

Una Fera m' apparve da man destra
*Canz.*42. Con fronte umana &c.

Ariosto.

Vider Bajardo a zuffa con un mostro,
Ch' era più di lui grande, ed era augello:
Avea più lungo di tre braccia il rostro,
L' altre fattezze avea di pipistrello:
Avea la piuma negra, come inchiostro,
Avea l' artiglio grande, acuto, e fello:
Oc-

(1) *Immagine mostruosa di Lucifero*.

Occhio di foco, e sguardo avea crudele;
L' ale avea grandi, che parean due vele. *F.33.84.*

Tasso.

Ma esce non so d' onde, e s' attraversa
Fiera serpendo orribile, e diversa.
Innalza d' oro squallido squamose
Le creste, e 'l capo: e gonfia il collo d'ira:
Arde negli occhi, e le vie tutte ascose
Tien sotto 'l ventre; e tosco, e fumo spira:
Or rientra in sestessa, or le nodose
Rote distende, e sè dopo sè tira. *G.15.47.*

v. *Demonj*. *Gelosia*. *e 48.*

MOTTO, *Detto breve, e arguto.*

Dante.

Fr. Ora si va con motti, e con (2) iscede
A predicare &c. *Ariosto.* *Par. 29.*

Ella si volta, e contra l' abbattuto
Pagan ritorna, e con leggiadro motto;
Or puoi (disse) veder, chi abbia perduto,
E chi a di noi già tocchi a star di sotto. *F.35.50.*

MUGNERE.

Tasso.

Fr. E dall' irsute mamme il latte preme,
E 'n giro accolto poi lo stringe insieme. *G.7.18.*

MULINO, e MOLINO.

Dante.

Fr. Non corse mai sì tosto acqua per(1)doccia
A volger ruota di mulin terragno. *Inf. 23.*

MUNIZIONE.

Ariosto.

Fr. Dunque intorno il gran muro circonda,

I 2 Gran

(1) *Canale*. (2) *Buffonerie*.

Gran munizioni avea già Carlo fatte
Fortificando d' argine ogni ſponda ,
Con ſcannafoſſi dentro , e caſe matte .
Ond' entra nella terra , ond' eſce l'onda
F.14.106 Groſſiſſime catene aveva tratte &c.

Il MURO, e le MURA.

Agg. Antiche . d' alabaſtro . d'oro . *Petr.*) alte. eccelſe . chiuſe . forti . nobili . ineſpugnabili . faſtoſe . oppugnate . rinforzate .

v. *Albergo . Città . Edificio . Rocca .*

MUSE.

Perif. Sorelle, o ſuore dotte, ſacre , pierie. Dive , o Dee Caſtalie , o d' Elicona . compagne d' Apollo . vergini canore , o aſcree .

Agg. Caſte. ſaggie . alme. apollinee. boſcherecce. agreſti. altere . profane . rozze . inclite.

Dante .

Fr. Minerva ſpira , e conducemi Apollo ,
Par. 2. E nove Muſe mi dimoſtran l' (1) Orſe .
Ma quelle (2) Donne ajutino'l mio verſo,
Ch' ajutaro Anfione a chiuder Tebe ,
Inf. 32. Sì che dal fatto il dir non ſia diverſo .

Petrarca.

Io non poria le ſacre benedette
Vergini , ch' ivi fur , chiuder in rima ;
Tr. Caſt. Non Calliope , e Clio con l' altre ſette .

Taſ-

(1) L' Orſa *maggiore, e minore, ſtelle regolatrici della navigazione .* (2) *Le Muſe .* Anfione *poeta, e ſonatore, che conforme la favola colla dolcezza del ſuono tirò le pietre , e le moſſe, ſicchè ſe ne formarono le mura di Tebe .*

Tasso.

O Musa, tu, che di caduchi allori
Non circondi la fronte in Elicona;
Ma su nel Cielo infra i beati Cori
Hai di stelle immortali aurea corona;
Tu spira al petto mio celesti ardori,
Tu rischiara il mio canto &c. **G. 1. 2.**

Bembo.

Dive, per cui s' apre Elicona, e serra,
Use far alla morte illustri inganni. ***Son. 1.***
Donne, c' avete in man l' alto governo
Del colle di Parnaso, e delle valli,
Che con lor puri, e liquidi cristalli
Riga Ippocrene, e 'l bel Permesso eterno. ***So.* Donne &c.**

Guarini.

Per man di quelle vergini canore,
Che, malgrado di morte, altrui dan vita. ***Past. Prol.***

Antonio Terminio.

Dive, che d' Elicona i sacri fonti
Col bel numero eletto in guardia avete,
E i caldi spirti di virtù scrivete
Ne i libri de l' eterno illustri, e conti. ***Rim. sc. p. 2.***

Molza.

Le caste Muse in un bel cerchio unite
C' onorano il santissimo Elicona. ***Canz. 4.***

Bern. Tasso.

A voi apron contente il sacro colle
Le compagne d' Apollo, a voi la fronte
Cingon di trionfale, e lieta fronte. ***Canz. 6.***
In giro accolte le sorelle dive
Col plettro d' oro in man rendean cantando
Intento alle lor note il Cielo, e i venti. ***Rim. sc. p. 2.***

Agoſt. Beaziano.

Voi del caſtalio umor poſte al governo
Ivi. Sante Sorelle &c.

MUSICA, e MUSICO.

Perif. Che di varie voci un armonia Con miſura compon l' arte canora. Che molce i Cori dolcemente, e l' ora, E l' aria alletta, e verſo il Ciel s' invia.

Dante.

Fr. . . . E render voce a voce in tempra,
Ed in dolcezza, ch' eſſer non può nota
Par. 10. Se non colà, dove 'l gioir s'inſempra.

Taſſo.

Qual Muſico gentil prima che chiara
Altamente la voce al canto ſnodi;
All' armonia gli animi altrui prepara
*G.*16.43. Con dolci ricercate in baſſi modi.

v. *Armonia. Canto. Suono.*

MUTARE.

Sin. Cambiare. cangiare. variare. girare. permutare. trapaſſare. fare, o dar cambio. traſmutare. volgere. alterare. v. *Incoſtanza.*

MUTO, e MUTOLO.

Dante.

Par. 10.*Fr.* Dal muto aſpetti quindi le novelle.
. . . I ſuoi nimici
Par. 17. Non ne potran tener le lingue mute.

MUZIO *Scevola.*

Perif. Il coſtante Romano, Che la mano ardita Diede in preda alle fiamme. Il sì famoſo, intrepido Romano. Ch'eſpoſe a nobil opra accinto L'alma a' dolori, ed all' ardor la mano. Arſo dal foco sì, dal duol non vinto.

Dan-

Dante.

Fr. Se fosse stato il lor volere intero,
Come tenne Lorenzo in su la grada,
E fece Muzio alla sua man severo. ***Par.* 4.**

Petrarca.

E quel, ch' in mezzo del nemico stuolo
Mosse la mano indarno, e poscia l' arse
Sì seco irato, che non sentì 'l duolo. ***Tr. F.* 1.**

Alamanni.

Muzio ardendo la destra, non sentia
Duol, per la doglia, che nell'alma avia;
Ma tal mostrava ardir, che 'l Re Toscano
Ancor temea la sua sinistra mano. ***Epigr.* 28**

N

NABUC, e NABUCCO.

Sin. Nabuccodonosor, o Nabuccodonosorre.

Perif. Che contra il Ciel s'adira, E 'l suo Fattor dispregia, e alle divine Grandezze audace, e temerario aspira. Il successor di Nino.

Petrarca.

Fr. Ma Nino, ond'ogni Istoria umana è ordita
Dove lass'io? e 'l suo gran Successore,
Che superbia condusse a bestial vita? ***Tr. F.* 2.**

NABUCCO,

Suo sogno. v. ETA' *Diverse* &c.

NAPOLI.

Sin. Partenope alma sirena. *Così detta da Partenope Sirena ivi sepolta.*

Tasso.

Fr. Sassel la gloriosa alma Sirena

Rim. Appresso il cui sepolcro ebbi la cuna .

NARCISO,

Giovine bellissimo cambiato in fiore .

Agg. Vago. vezzoso. semplice. incauto . amorosetto. superbetto. altero. candido . leggiadro. odorato. vagheggiator di sestesso.

Petrarca.

Fr. E quel vano amator , che la sua propia
Bellezza desiando , fu destrutto ;
Povero sol per troppo averne copia ;
*T.Am.*2.Che divenne un bel fior senz'alcun frutto .

Anguillara .

La vaga , e bella immagine, ch'ei vede
Che 'l corpo suo nella fontana face ,
Che sia forma palpabile si crede ,
E non insensibile , e fallace &c.
Già preparata avean la pira , e 'l foco ,
Per far le sacre essequie al corpo estinto ;
Ma non trovar cadavero in quel loco ,
Dove l'uccise il suo bel viso finto .
Fatto era il corpo del color del croco ,
Un fior da bianche foglie intorno cinto .
E sì leggiadro , e nobile è quel fiore ,
*Met.*3. Che parte ancor ritien del suo splendore .

NASCERE.

Sin. e) Venire al mondo . uscire alla luce . co-
Perif.) minciare ad essere. apparire. uscir fuori. spuntare alla luce. esser dato , donato alla terra dal Ciel cortese. cominciar ad essere pellegrino del mondo.

NASCITE *Celebrate.*

Petrarca.

Fr. Il dì , che costei nacque &c.

v. MARIA , *Sua Nascita .* *Ario-*

Ariosto.

Quivi le grazie in abito giocondo
Una Reina ajutavano al parto.
Sì bello infante n'apparia, che 'l mondo
Non ebbe un tal dal secol primo al quarto.
Vedeasi Giove, e Mercurio facondo,
Venere, e Marte, che l'aveano sparto
A man piene, e spargean d'eterei fiori,
Di dolce ambrosia, e di celesti odori.
ppolito diceva una Scrittura
Sopra le fasce in lettere minute.
In età poi più ferma la Ventura
L'avea per mano, e innanzi era virtute &c. *F.46.85.*
E se si gloriò l'antica Creta, *e 86.*
Quando il nepote in lei nacque di Celo,
Se Tebe fece Ercole, e Bacco lieta;
Se si vantò de' duo gemelli Delo;
Nè quest'Isola avrà da starsi cheta,
Che non s'affalti, e non si levi in Cielo;
Quando nascerà in lei quel gran Marchese
C'avrà sì d'ogni grazia il Ciel cortese. *F.33.29.*

Tasso.

I bianchi Cigni, in fresche, e lucid'acque
Morendo, fanno men soave canto
Di quel ch'udì, quando costei nascea:
E 'l bel terren, dov'ella in cuna giacque
Tutto vestissi di fiorito manto,
E di cristallo il fiume allor parea,
E preziose gemme i duri sassi
Sotto gli ancor tremanti, e dubbj passi. *Rim.*
Esce omai novo peregrin del mondo
Del nobil chiostro, ove a lui fur contesti
I nodi della vita, a mirar questi

Cam-

Campi dell'aria, e 'l lume almo, e giocondo,
E gli errori del Sole, e i certi giri
Di questo, che si volge a noi d'intorno
Rim. Tempio eterno immortal fanciullo ammiri.
Preghin, ch'amiche stelle il dì, che nasce,
Si rimirin da lochi alti, ed eletti,
Ivi. Ed abbia lieto albergo in Ciel fortuna.
Già bella, e lieta sposa; or bella, e lieta
Madre, ecco è nato il desiato figlio,
Qual s'apre in verde suol candido giglio,
Ivi. O del mar esce rugiadosa stella.
O de' famosi Eroi ben nata prole
Parto primiero; a te destro, e secondo
Si volga il Ciel, e 'l dì lieto, e giocondo
T'apra ad ognor dall'Oriente il Sole;
Onde siccome questi il terren suole
Far di frutti, di fior vago, e fecondo;
Così tu renda a nostra etate il mondo
Chiaro, ed adorno d'opre illustri, e sole:
Cotal da mille lingue alzar s'intese
Giojoso grido allor, che 'l novo Figlio
Per successor al buon Guglielmo nacque.
Sorrise Giove in Cielo, e si compiacque
De' giusti preghi, e col chinar del ciglio
Rim. L'immutabil voler ne fe palese.

Bembo.

O ben nato, e felice, o primo frutto
Delle due nostre al Ciel sì care piante:
O verga, al cui fiorir l'opere sante
Terranno il mondo, e 'l nostro secol tutto.
Questa l'antica tema, e 'l pianto asciutto
N'hai tu nascendo per molt'anni avante

Poi,

Poi, quando già potrai fermar le piante
Quel c'or non piace, farà ſpento in tutto. *So.* Donne &c.
Rainieri.
Ecco il candido giorno: ognun l'onori,
Che produſſe . . . oggi ſi ſente
Spirar l'aura più molle, ov'altamente
Fu raccolto da un Dio tra l'erbe, e i fiori:
Quì nacque il pargoletto, e quì l'accolſe
Di ſua man Febo, e quì ſi ſpargan gigli,
Ove le Muſe a vagheggiarlo uſciro &c. *Rim. ſc. p.* 1.
Molza.
Ben furon ſtelle fortunate, e chiare,
Ch'al bel parto gentil compagne fenſi,
E benigni gli aſpetti a darne intenſi,
Quante ha laſsù coſe più vaghe, e care.
Bagnò quel giorno più corteſe il mare
Il forte ſcoglio &c. *Son.* Ben furon.

NASCONDERE, e NASCONDERSI.

Sin. Aſcondere. celare. occultare. coprire. tener celato, occulto, ſegreto, naſcoſto. appiattare. rimpiattare. ſofficcare. involare, o ſottrarre dalla viſta, o dagli occhi. *E in ſignif. neutr. paſſ.* naſconderſi. involarſi. acquattarſi. celarſi ad arte. naſcoſamente. ſotto velame. ſecretamente. dietro a ... dopo un ... altamente &c. rimboſcarſi. dileguarſi inviſibilmente. *Dante.*

Fr. Mirate la dottrina, che s'aſconde
Sotto 'l velame degli verſi ſtrani. *Inf.* 9.
Non gliel celai, ma tutto gliele aperſi. *Inf.* 10.
Nel parlar avviſai l'altro naſcoſto. *Purg.* 19.
— Lo buon Maeſtro: acciocchè non ſi paja,
Che tu ci ſii, mi diſſe, giù t'acquatta

Do-

Inf. 21. Dopo uno ſcheggio, che alcun ſchermo(1) t'haja

Petrarca.

L'alto Signor, dinanzi a cui non vale
Son. 203.(2) Naſconder, nè fuggir, nè far difeſa.
I' fuggia le tue mani, e per cammino
Agitandom'i venti, e 'l Cielo, e l' onde,
M'andava ſconoſciuto, e pellegrino;
Quand'ecco i tuoi miniſtri (i' non so d'onde)
Per darmi a diveder, ch' „ al ſuo deſtino
Son. 53. „ Mal chi contraſta, e mal chi ſi naſconde.

Arioſto.

Così dagli occhi di Ruggier ſi cela,
F. 11. 6. Come fa il Sol, quando la nube il vela.

Taſſo.

Laſs'io ben me n'andrei per l'erme arene
Solingo, errante, e nell'Ercinia folta,
O nella negra ſelva, o in quale ſpeco
Ha più profondo il Caucaſo gelato,
Torr. 1. 2 M'aſconderei dagli Uomini, e dal Cielo:
Or qual'arena sì deſerta, e folto
Boſco ſarà tra l'alpi, ov'io m'invole
Rim. Dall'altrui viſta ſolitario, e vago?

NATALE *Di Criſto N. S.* v. *Geſucriſto.*

NATURA,

Principio del moto, e della quiete; e anche Ordine divino, per lo quale tutte le coſe ſi muovono, e naſcono, e muojono. E per *Naturale. coſtume. genio. talento.*

Agg. e) Schiva. pietoſa. reale. dal corſo ſuo
Perif.) ſmarrita. vinta dal coſtume. *Petr.*) prima

(1) *Ti faccia qualche riparo.*
(2) *Qui per* Naſconderſi.

ma figlia, o ministra di Dio. madre alma. maſtra accorta. v. *Ingegno.Coſtume*.

Dante.

Fr. Uſo, e Natura sì la privilegia,
Che perchè 'l capo reo lo mondo torca
Sola va dritta, e 'l mal cammin diſpregia. *Purg*. 8.

Petrarca.

Ed or di picciol borgo un ſol n'ha dato
Tal, che Natura, e 'l luogo ſi ringrazia. *Son*.4.
Poichè Dio, e Natura, ed Amor volſe
Locar compitamente ogni virtute &c. *Canz*.20.
O Natura pietoſa, e fera Madre,
Onde tal poſſa, e sì contrarie voglie
Di far coſe, e disfar tanto leggiadre? *Son*.195.
Real natura, angelico intelletto. *Son*.201.
Ond'è dal corſo ſuo quaſi ſmarrita
Noſtra Natura vinta dal coſtume. *Son*.7.

N A V E, *Per ogni Barca*.

Sin. e) Barca. legno. abeto curvo. pino. le-
Perif.) gno cavo, o curvo. vaſcello. *o come diſſero gli antichi* Vaſſello. galea. battello. prora. arbor cavato. vela. v. *Barca*.

Agg. Salda. diſarmata di vele, e di governo. combattuta da' venti. colma d'obblio. carca di merce. vinta dall'onde. *Petr*.) alta. eccelſa. corredata. ben conteſta. ſdruſcita. ſtanca. fragile. ſpalmata. ben guarnita. ſconquaſſata. veloce. leggiera. fortunata. errante. ſmarrita.

Dante.

Fr. Come talvolta fanno in riva i (1) Burchi,
Che

(1) *Barca da remo coperta, che ſta con la prora ſull'arena, e con la poppa ſull'acqua*.

Inf. 17. Che parte sono in acqua, e parte in terra.
Gittati saran fuor di lor vasello,
Inf. 28. E (1) mazzerati presso alla Cattolica.
Quale nell'Arzanà de' Viniziani
Bolle l'inverno la tenace pece
A rimpalmar li legni lor non sani,
Che navicar non ponno, e 'n quella vece
Chi fa suo legno nuovo, e chi ristoppa
Le coste a quel, che più viaggi fece:
Chi ribatte da proda, e chi da poppa:
Altri fa remi, e altri volge sarte,
Inf. 21. Chi (2) terzeruolo, ed artimon rintoppa &c.

Petrarca.

Passa la nave mia colma d'obblio
Son. 156. Per aspro mar a mezza notte il verno &c.
Son. 22. Nave dall'onde combattuta, e vinta.
Chi è fermato di menar sua vita
Su per l'onde fallaci, e per li scogli,
Scevro da morte con un picciol legno;
Non può molto lontan esser dal fine,
Però sarebbe da ritrarsi in porto
Mentre al governo ancor crede la vela &c.
Come lume di notte in alcun porto
Vide mai d'alto mar Nave, nè legno,
Canz. 21. Se non gliel tolse o tempestate, o scogli &c.
Signor della mia fine, e della vita
Prima, ch'i' fiacchi il legno tra gli scogli
Ivi. Drizza a buon porto l'affannata vela.

Ario-

(1) *Gettati in mare così legati da non potere scampare.*
(2) *Racconcia chi la vela maggiore della nave, chi la minore.*

Ariosto.

Come nave, che vento dalla riva,
O qualch'altro accidente abbia disciolta
Va di nocchiero, e di governo priva,
Ove la porti, o meni il fiume in volta. *F.*32. 62.
Come sospinto suol da Borea, o d'Ostro
Venir lungo Navilio a pigliar porto. *F.*10.100

Tasso.

Così parlò la Donna, e più vicino
Fece poscia alla sponda il curvo Pino. *G.* 15. 6.
E par senza governo in mar turbato
Rotte vele, ed antenne eccelsa nave. *G.* 7. 98.
Già già la fatal nave all'erme arene
La prora accosta, e l'auree vele accoglie. *G.*13.51.

NAUFRAGIO. v. *Burrasca. Fortuna di Mare.*

NAVIGARE, e NAVICARE.

Sin. Solcare, o fender l'onde. errar per l'onde. passar per l'aspro mare. correr l'acqua. spiegare, o aprir le vele a' venti. fidarsi all'acque.

Dante.

Fr. Per correr miglior acqua alza le vele
Omai la Navicella &c. *Purg.* 1.
E volta nostra poppa nel mattino,
De' remi facemmo ale al folle volo. *Inf.* 26.

Petrarca.

Del lito occidental si move un fiato,
Che fa sicuro il navigar senz'arte. *Son.*34.
. . . Senz'alternar poggia con orza
Dritto per l'aure al suo desir seconde,
Battendo l'ali verso l'aurea fronde
L'acqua, e 'l vento, e la vela, e i remi sforza. *Son.*147.

Ariosto.

Il legno sciolse, e fe sciogliere la vela,
E si

E ſi diè al vento perſido in poſſanza ;
Che da principio la gonſiata tela
Drizzò a camino , e diè al Nocchier baldanza.
Il lito fugge , e in tal modo ſi cela ,
Che par , che ne ſia 'l mar rimaſo ſanza .

Taſſo .

Sen vanno al lido i duo guerrieri inſieme
E rendon quivi il fatal legno carco;
Quel come ſente il pondo , il qual lo preme ,
Si move quaſi ſtral , ch'eſca dall'arco :
Frangeſi l'onda,e mormorando freme .
Tutta ſpumante ſotto 'l curvo incarco ,
Intanto fugge , e ſi dilegua il lito ,
Sì che dagli occhi omai tutto è ſparito .
Già tutto mare , e Cielo d'ogni canto ,
*Rin.*8.24 Che quanto cala il Sol,tanto il mar poggia &c.
Scorſero poi che ſi fidaro all'acque,
*Rin.*10.38 E le ſpiegate vele a i venti apriro .
Rim. Fermate il volo omai de' pronti remi .

v. *Nocchiere .*

NAVIGAZIONE *Biaſimata .*

Celio Magno .

O deſir cieco , e vano :
O ſenza freno errante uman penſiero
Ad opre ſol di ſua ruina intento :
Ben ogni dritto lume in lui fu ſpento
Allor , che pria con fragil legno audace
Del pelago tentò le ſirti , e i moſtri ,
Non era aſſai ne' noſtri
Danni fortuna, oimè , pronta , e ſagace ,
S'ancor nov'armi , e poſſa
Non le giungea ſolcando il mar fallace ?
Nè baſtavano i campi a le noſtr'oſſa

Sen-

Senza a morte anco aprir sì larga fossa? *C.* Sacro &c.

Anguillara.

La navigazion soverchio ardita
Sta col disagio assai presso alla porta:
Usa una veste assai corta, e spedita,
Se non talor, ch'un manto lungo porta:
Un palmo non è larga di due dita
L'asse, ove dorme, aspra, ineguale, e corta:
La ciban con mangiar spesso interrotto
Cibi acri, e falsi, e pan più volte cotto. *Met.* 4.

NAZZARETTE.

Dante.

. . . . . Nazzarette,
Là dove Gabriello aperse l'ali. *Par.* 9.

N E B B I A.

Sin.e) *Agg.*) v. *Caligine*.

Petrarca.

Fr. Orso, e' non furon mai fiumi, nè stagni &c.
Nè nebbia, che 'l Ciel copra, e 'l mondo bagni. *Son.* 30.
L' aere gravato, e l'importuna nebbia
Compressa intorno da rabbiosi venti,
Tosto conven, che si converta in pioggia &c.
Nè mai nascose il Ciel sì folta nebbia &c.
. . . Che nè calor, nè pioggia,
Nè suon curava di spezzata nebbia.
Ma non fuggio giammai nebbia per venti. *Canz.* 16.

Ariosto.

Sopra si volve oscura nebbia, e bruna,
Che il Sole adombra, e spegne ogni sereno. *F.* 14. 133

Tasso.

Quì tacque, e sparve come fumo leve
Al vento, o come nebbia al Sole arida, e rara. *G.* 14. 19.

NECESSITA', e NICISTA'. v. *Bisogno*.
NEGARE. v. *Niego* sust.
NEGLIGENZA. v. *Accidia*. *Pigrizia*.

NEGROMANTE.

Ariosto.

Fr. Ed ad una sua tasca diè di piglio:
Trassene un libro, e mostrò grande effetto;
Che legger non finì la prima faccia,
Ch'uscir fa un spirto in forma di valletto,
E li comanda, quanto vuol, che faccia.
F. 2. 14. Quel se ne va dalla scrittura astretto.
e 15. Cominciò a poco a poco indi a levarse,
Come suol far la peregrina Grue,
Che correr prima, e poi veggiamo alzarse
Alla terra vicina un braccio, o due,
E, quando tutte sono all'aria sparse,
Velocissime mostra l'ali sue.
Sì ad alto il Negromante batte l'ale,
F. 2. 49. Ch'a tanta altezza appena aquila sale.

NEMBO. v. *Pioggia*. *Tempesta*.

NEMBROTTE, o NEMBROTTO.

Dante.

Fr. Questi è Nembrotto, per lo cui(1) mal coto,
Inf. 31. Pure un linguaggio nel mondo non si usa.
Vedea Nēbrotte (2) appiè del gran lavoro
Qua-

(1) *Per lo cui cattivo desiderio di fabbricar la Torre &c. Così Land. Vellut. e la Crusc.* v. Coto. *Il P. Venturi spiega così*: Mal coto. *Fabbrica di Babelle; prendendosi la materia di loto cotto per l'artefatto stoltamente ideato*. (2) *A piè della Torre incominciata nella pianura di Sannaar*.

Quasi smarrito, e riguardar le genti,
Che 'n Sennaar con lui superbi foro. *Purg.*12.

Petrarca.

E quel, che 'ncominciò poi la gran Torre,
Che fu sì di peccato, e d'error carca. *Tr. F.* 2.

Tasso.

Quel grande già, che incontra il Cielo eresse
L'alta mole d'error, forse tal'era,
E in cotal atto il rimirò Babelle
Alzar la fronte, e minacciar le stelle. *G.*2.91.

NEMICO, e NIMICO, o INIMICO.

Sin. Avversario. emulo. rivale. impugnatore. contrario.

Agg. Mortale. armato. grande. acerbo. forte. pronto. leggiero. dolce. comune. eterno. *Petr.*) capitale. alto. formidabile. aspro. empio. crudele. infesto. infido. potente. reo. superbo. antico. occulto. *Petrarca.*

Fr. . . . E feglisi all'incontra
A mezza via, come nemico armato. *Son.*174.
Il mio duro avversario se ne scorni. *Son.*48.
Qual più gente possede,
Colui è più da' suoi nemici avvolto. *Canz.*29.

Ariosto.

Ma fin allora, c'avrei causa avuto
D'esserti sempre capital nemico. *F.*46. 31.

Tasso.

Risorgerò nemico ognor più crudo,
Cenere anco sepolta, e spirto ignudo. *G.* 9. 99.

Guarini.

E male avrebbe fatto, „ ch'assai meglio
„ Da l'aperto nimico altri si guarda,
„ Che non fa da l'occulto. Il cieco scoglio,

„ E' quel, che inganna i Marinari ancora
„ Più saggi: chi non sa finger l'amico,
Past. 2.4. „ Non è fiero nemico &c. v. *Odio*.

NERONE.

Petrarca.

Fr. Nerone è il terzo dispietato, e 'ngiusto:
Vedilo andar pien d'ira, e di disdegno:
T.Am. 1. Femmina il vinse, e par tanto robusto.

NETTARE,

Bevanda degl'Iddii favolosi.

Sin. e) v. *Mele*.
Agg.)

Dante.

Fr. Lo secol primo quant'oro fu bello;
Fe savorose con fame le ghiande,
Purg. 22 E nettare per sete ogni ruscello.

Petrarca.

Pasco la mente d'un sì nobil cibo,
Son. 160. Ch'ambrosia, e nettar non invidio a Giove.

Anguillara.

Or mentre in un convito ella è pincerna,
E che porta il liquor santo, e divino
Le viene a sdrucciolar un piede e cade,
Met. 10. E del nettar celeste empie le strade.

NESTORE.

Ariosto.

Fr. . . . . Non prudente
F. 33. 28. Nestor, che tanto seppe, e tanto visse.

NETTUNO, e NETTUNNO.

Perif. Dio dell'acque, dell'onde, della marina foce. Domatore, Padre, Re, Rettore, Regnatore, Imperatore del mare. nume tridentato. Dio algoso, o ceruleo. scotitor della terra. padre dell'oceano. che dell'ampio in tre diviso im-

impero Il gran mondo dell'acque avesti in
sorte.

Petrarca.

Fr. Ed Orione armato
Spezza a' tristi nocchier governi, e sarte.
Eolo a Nettuno, ed a Giunon turbato
Fa sentir &c. *Son.* 33.

Tasso.

Che fa spesso cader di mano a Marte
La sanguinosa spada, ed a Nettuno
Scotitor della terra il gran tridente. *Am. Prol*

Caro.

Poichè di Citerea la mente queta
Ebbe dell'onde il Padre; i suoi cavalli
Giunti insieme, e frenati, a lente briglie
Sovra dell'alto suo ceruleo carro
Abbandonossi, e lievemente scorse
Per lo mar tutto &c. *En.* 5.

Anguillara.

Fratello altier di Giove, a cui la sorte
Diede il tridente in man, che regge il mare. *Met.* 8.

NEVE.

Agg. Fredda. bianca. candida. fresca. tenera. viva. gelata. *Petr.*) intatta. alpina. orrida. algente. pura. indurata. densa. pur or caduta. da sole, da piè non tocca.

Dante.

Fr. Perchè non pioggia, non grando, non neve,
Non rugiada, non brina più su cade. *Purg.* 21.
Sì come di vapor gelati fiocca
In giuso l'aer nostro &c. *Inf.* 27.

Petrarca.

Nè giammai neve sotto al Sol disparve. *Canz.* 4.

Canz. 16 E 'l caldo fa sparir le nevi, e 'l ghiaccio.
Canz. 7. Che mi struggon così, come 'l Sol neve.
Qualor tenera neve per li colli
Canz. 28. Dal Sol percossa veggio di lontano &c.
Pallida no, ma più che neve bianca,
Che senza vento in un bel colle fiocchi
Tr. M. 1. Parea posar, come persona stanca.

Ariosto.

Come a' meridional tepidi venti,
Che spirando dal mare il fiato caldo
F. 36. 40. Le nevi si disciolgono &c.

NIBBIO.

Ariosto.

Fr. Così il rapace Nibbio furar suole
F. 2. 39. Il misero pulcin presso alla chioccia.

NIDO, e NIDIO,

Covacciolo degli uccelli, e per *Albergo*.

Sin. v. *Albergo*.

Agg. Fiorito. grande. negletto. malguardato. vuoto. freddo. soave. *Petr.*) fecondo. latebroso. lieto. dolce. leggiadretto. pigro. opportuno. solitario. altero. ampio.

Dante.

Inf. 13. *Fr.* Quivi le brutte arpie lor nido fanno.
Certo non si scotea sì forte Delo,
Purg. 20 Pria che Latona in lei facesse il nido &c.
Inf. 5. Con l'ali alzate, e ferme al dolce nido,

Petrarca.

Duolmi ancor veramente, ch'io non nacqui
Tr. M. 2. Almen più presso al tuo fiorito nido.
E 'l Vicario di Cristo con la soma
Son. 23. Delle chiavi, e del manto al nido torna.
E' questo il nido, in che la mia fenice
Mise

Mise l'aurate, e le purpuree penne? *Son.*280.
E voto, e freddo 'l nido in ch'ella giacque. *Son.*279.

Guarini.

Lieto nido, esca dolce, aura cortese
Bramano i Cigni, e non si va in Parnaso
Con le cure mordaci. *Past.*5.1.

N I E G O *sust.*

Dante.

Fr. E ripriego, che 'l priego vaglia mille,
Che non mi facci dell'intender niego. *Inf.* 26.
Malignamente già si mette al niego. *Purg.*17
Discolpi me, non potert'io far niego. *Purg.*25

NILO, *Fiume famoso d'Egitto*.

Agg.e) Altero. limoso. negro. superbo. vasto.
Perif.) ampio. sovrano. L'etiopo mar, che poi l'Egitto inonda. emulo a' mari.

Petrarca.

Fr. Forse, siccome il Nil d'alto caggendo
Col gran suono i vicin d'intorno assorda. *Son.*41.

Caro.

La Meotica terra, e quanto inonda
Il sette-volte geminato Nilo. *En.* 6.

NINFA, *Spezie di Deità de' Gentili*.

Agg. Bella. cara. agreste. alpestre. accorta. celeste. leggiadra. vaga. vezzosa. gentile. cortese. silvestre. montana. pudica. rigida.

Dante.

Fr. E come Ninfe, che si givan sole
Per le selvatiche ombre &c. *Purg.*29

Petrarca.

Qual Ninfa in fonti, in selve mai qual Dea
Chiome d'oro sì fino all'aura sciolse? *Son.*126.
O vaghi abitator de' verdi boschi;

O Ninfe; e voi, che 'l fresco erboso fondo
*Son.*262. Del liquido cristallo alberga, e pasce.
Al bel seggio riposto, ombroso, e fosco
Nè pastori appressavan, nè bifolci;
*Canz.*42 Ma Ninfe, e Muse, a quel tenor cantando.

Ariosto.

Quanto chieder saprai, perchè son Ninfa,
*F.*25. 61. Che vivo dentro a questa chiara linfa.

Tasso.

Vaghe Ninfe del Pò, Ninfe sorelle,
E voi (1) de' boschi, e voi (2) d'onda marina,
Rim. E voi (3) de' fonti, e (4) de l'alpestre cime.
Il parlar la destò d' accorte Ninfe,
*Torr.*4.3 Ch' altrui soglion predir gli eterni fati.

Ant. Terminio.

Figlie del gran Nereo, che 'l ricco umore
Del ligustico seno avete in cura,
Al novo alto spettacol di natura
Rim. sc. Degli antri il capo glauco alzate or fuore.
*p.*2. NIOBE *Donna favolosa.*

Dante.

Fr. O Niobe, con che occhi dolenti
Vedev' io te, segnata in su la strada
*Purg.*12. Tra sette, e sette tuoi figliuoli (5) spenti.

Anguillara.

Ognun si sbigottisce, ognun risolve,
Ch'

---

(1) *Driadi, e Amadriadi Ninfe de' boschi, e degli alberi.* (2) *Nereidi del mare.* (3) *Najadi de' fonti.* (4) *Oreadi de' monti: come le Napee de' Campi, o delle Valli.* (5) *Saettati da Diana, e da Febo per la vanità della loro madre.* Ovid. Met.6.

Ch' offender l' uom non dee celeste Nume &c.
Si sbigottisce il nobile, e la plebe,
Eccetto Niobe allor Regina in Tebe &c.
Mentre contra la (1) Dea Niobe ragiona,
E chiama le sue voglie ingiuste, ed empie,
Superba una saetta in aere suona,
Ch' ogni altra, fuor che lei, di terror empie:
La freccia della (2) figlia di Latona
Stride, e percote Fizia nelle tempie,
La qual con viso lagrimoso, e bello
Sopra il corpo piangea d'un suo fratello &c.
La sventurata madre, che si vede
Toglier dal terzo stral la terza figlia,
E che i futuri calami prevede,
Si sgraffia, si percote, e si scapiglia:
E mentre straccia il crine, e 'l petto fiede;
Rende del sangue suo l'erba vermiglia
Un' altra più innocente, e più fanciulla,
L' ultima, ch' era uscita della culla.
Vede dopo costei cader la quinta,
Dopo la quinta insanguinar la festa &c.
Tosto che nelle figlie amate, e morte
Ferma la madre misera la luce,
E i dolci, e i cari suoi figli, e consorte
Vede giacer distesi, e senza luce;
Lo stupor, e 'l dolor l'ange sì forte,
Che più per gli occhi suoi Febo non luce &c.
Da ragionar materia al mondo offerse.
L' estirpata prosapia d' (3) Anfione,
E contra Niobe ognun le labbra aperse,
Che troppa ebbe di sè presunzione &c. *Met. 6.*

NO-

(1) *Latona*. (2) *Diana*. (3) *Marito di Niobe*.

NOBILE.

Sin. Gentile. illustre. di stirpe, famiglia, origine, progenie, legnaggio, prosapia, sangue chiaro, gentile, generoso &c. d' alto affare. d' illustri progenitori. di cor gentile.

NOBILTA'.

Sin. Chiarezza, o gentilezza di sangue, stirpe &c.

Dante.

Inf. 2. *Fr.* Quì sì parrà la tua nobilitate.
O poca nostra nobiltà di sangue,
Se gloriar di te la gente fai
Par. 16. Quaggiù, dove l' affetto nostro langue.

Petrarca.

Gentilezza di sangue, e l'altre care
Cose tra noi, perle, e rubini, ed oro,
*Son.*225. Quasi vil soma egualmente dispregi.
Latin sangue gentile,
Sgombra da te queste dannose some:
Non far idolo un nome
*Canz.*29. Vano senza soggetto &c.
In nobil sangue vita umile, e queta,
*Son.*179. Ed in alto intelletto un puro core.

Ariosto.

Del generoso, illustre, e chiaro sangue
*F.*26. 52. D' Avalo vi son due &c.
Acciò che delle due progenie illustri,
Che non ha par di nobiltade il mondo
Nasca un lignaggio, che più chiaro lustri,
*F.*44. 10. Che 'l chiaro Sol, per quanto gira a tondo.
E di nobil progenie, bella, e onesta
*F.*43. 72. Moglie cercò, ch' al grado suo convegna.
Il Cavalier di stirpe generosa,
*F.*43. 11. Di tanto ardir, quanto più d' altri s'oda.

Non

Non vedi, o Febo, che il gran mondo lustri
Più gloriosa stirpe o in pace, o in guerra. F.3. 2.
L'inclita stirpe, che per tanti lustri
Mostrò di cortesia sempre gran lume. F.41. 3.
. . . Un Cavaliero
Era d'antica, e d'onorata gente,
Che discendea da quel legnaggio altero &c. F.43. 74.

Tasso.

Ma cantando per voi sublime donna
La nobiltà sia fonte, in cui si versi
Alta materia a i versi:
Indi il principio s'apra, indi s'ordisca
Ogni alta laude, e vinca i casi avversi,
La nobiltà, ch'è del valor colonna,
In cui si ferma, e indonna:
Perch' altri pur l'onori, e riverisca,
Come origine suol famosa, e prisca,
Nè per contraria sorte oppressa giacque:
A voi diè cuna &c.
E fra palme crescete, e pompe, ed ostri
Degli Avi egregj vostri:
E 'l vostro merto è un mare, e s'ora il solco,
Ritornerò come Giason da Colco. *Rim.*
Del sangue d'Azzio glorioso augusto
L'ordin vi si vedea, nulla interrotto. G.17.66.
Veduto hai tu della tua stirpe altera
I rami, e la vetusta alta radice,
E se ben ella dall'età primiera
Stata è fertil d'Eroi madre, e felice &c. G.17.86.
Anzi i duo tronchi, e le due stirpe eccelse,
Onde si volge la tua gloria antica. *Rim.*

v. Cavaliere, e Lode di Persona nobile.

NOC-

NOCCHIERE, e NOCCHIERO.

Sin. Piloto, e pilota. marinajo, e marinaro. maestro, o governator della nave.

Agg. Stanco. saggio. presto. tristo. fedele.*Petr.*) accorto. ardito. esperto. lasso. provido. avaro. cauto. smarrito. timido. scaltro. sagace. discreto. avveduto. audace. impavido. arrischiato. industre.

Dante.

Purg. 6.*Fr.* Nave senza nocchiero in gran tempesta.

Petrarca.

. . . . Ed al governo
*Son.*156. Siede il Signor, anzi 'l nemico mio.
Come a forza di venti
Stanco nocchier di notte alza la testa
*Canz.*20. A' duo lumi, c' ha sempre il nostro polo.
Nè mai saggio nocchier guardò da scoglio
*Son.*199. Nave di merci preziose carca &c.
Non d'atra, e tempestosa onda marina
*Son.*118. Fuggìo in porto giammai stanco nocchiero &c.
. . . Nè nocchier sì presto
Tr. Cast. A volger nave dagli scogli in porto.
Crudeli stelle, ed Orione armato
*Son.*33. Spezza a' tristi nocchier governi, e sarte.

Ariosto.

Come nocchiero, a cui vegna a gran salto,
Muggendo incontra il minaccioso flutto:
Drizza la prora, e quando il mar tant' alto
*F.*41. 74. Vede salire, esser vorria all' asciutto.
Così si parte col Pilota innante
*F.*23. 16. Il nocchier, che gli scogli teme, e 'l vento.
Ma volgendosi gli anni, io veggio uscire
Dell' estreme contrade di Ponente

No-

Novi Argonauti, e novi Tifi aprire
La ſtrada ignota infin al dì preſente:
Altri volteggiar l'Africa, e ſeguire
Tanto la coſta della negra gente,
Che paſſino quel ſegno, ove ritorno
Fa il Sole a noi, laſciando il Capricorno.
E ritrovar del lungo tratto il fine,
Che queſto fa parer duo mar diviſi
E ſcorrer tutt'i liti, e le vicine
Iſole d'Indi, d'Arabi, e di Perſi:
Altri laſciar le deſtre, e le mancine
Rive; che due per opra Erculea ferſi;
E del Sole imitando il camin tondo
Ritrovar nove terre, e novo mondo. *F*.15.21. e 22.

Taſſo.

Onde ſe 'l buon Ferrante all'aureo vello
Navigaſſe giammai nocchiero ſcaltro,
Concederebbe a te ſol il governo. *Rim.*

Alamanni.

. . . Ma ben sì in guiſa faccia
Del diſcreto nocchier, che doppie porta
Sarte, antenne, timoni, ancore, e vele. *Colt*. 4.

Guarini.

Come la calamita ancorchè lunge
Il ſagace Nocchier la porti errando
Or dove naſce, or dove more il Sole;
Quell'occulta virtù con ch'ella mira
La tramontana ſua non perde mai. *Paſt*.5.1.

NODO. v. *Catena*. *Laccio*.

N O E'.

Dante.

Fr. Come ſi volgon per tenera nube
Du' archi paralleli . . . . . .

E fan-

E fanno quì la gente eſser preſaga
Per lo patto, che Dio con Noè poſe
Par. 12. Del mondo, che giammai più non s'allaga.

Petrarca.

Tr. F. 2. Di qua da lui, chi fece la grand'Arca.

Angelo di Coſtanzo.

Come il Padre Noè nel cavo legno
Dal diluvio, che i monti allor copriva,
Il ſeme conſervò d'ogni alma viva
Son. 18. Più per voler divin, che per ingegno.

NOJA. v. *Faſtidio.*

NOME.

Agg. Grande. proprio. latino. vario. bello. gentile. chiaro. degno. vano. alto. ſenza ſoggetto. dolce. caro. *Petr.*) inclito. onorato. illuſtre. magnifico. pregiato. regio. glorioſo. riverito. immortale. famoſo. formidato. amato.

Dante.

Fr. Quivi perde' la viſta, e la parola:
Nel nome di Maria finii, e quivi
Purg. 5. Caddi, e rimaſe la mia carne ſola.

Petrarca.

Un ombra alquanto men, che l'altre triſta
T. Am. 1. Mi ſi fe incontro, e mi chiamò per nome.
. . . Il ſuo chiaro nome,
Canz. 40 Che ſona nel mio cor sì dolcemente.
E ſe mie rime alcuna coſa ponno;
Conſecrata fra i nobili intelletti
Son. 283. Fia del tuo nome quì memoria eterna.
Forſe avverrà, che 'l bel nome gentile
Son. 256. Conſacrerò con queſta ſtanca penna.

Arioſto.

Di queſti nomi era il bel marmo ſculto,

Ignoti allora, or sì famosi, e degni. F.42.87.
Quando sentì Rinaldo, e Montalbano
Sonar per l'aria il formidato nome. F.31.54.

Tasso.

Turbossi udendo il glorioso nome
L'empio guerriero, e scolorissi in viso. G.7.35.
Nella scorza de' faggi, e degli allori
Segnò l'amato nome in mille guise. G.7.19.
Nè il dolce nome di Madre udirai,
Nè intorno ti vedrai vezzosamente
Scherzare i figli pargoletti. *Am.* 1.1.
Sotto Clotareo Capitano egregio,
A cui, se nulla manca, è il nome regio. G.1.37.

NOME, *per Fama*. v. FAMA.

NOTTE, ANNOTTARE, SERA.

Sin. Tenebre. oscurità. scuro. bujo, aer bruno. ombra. vespero, e vespro.

Agg.e) Angosciosa, dura. tranquilla. oscura.

Perif.) chiara. soave. cheta. dolente. trista. penosa. fiera. atra. dogliosa. breve. vaneggiando spesa. cruda. *Petr.*) buja. caliginosa. brumale. estiva. de' colori, e delle voci schiva. amica del silenzio. alle frodi amica. la Dea, che adombra il mondo. adorna di stelle. madre del sonno, o dell'ozio. figlia nera della terra. fosca. fredda. opaca. gelida. umida. alma nutrice delle cure. piovosa. profonda.

Dante.

Fr. Mentre che l'Orizzonte il dì tien chiuso. *Purg.* 7.
La Luna quasi a mezza notte tarda
Face le stelle a noi parer più rade. *Purg.*18.
Come quando con grossa nebbia spira,
O quando l'emisperio nostro annotta. *Inf.* 34.

Quan-

Quanto il dì dura; ma quando s'annotta,
Purg. 20 Contrario suon prendemo in quella vece.
Purg. 7. Prima che 'l poco Sole omai s'annidi.
Lo giorno se n'andava, e l'aer bruno
Toglieva gli animai, che sono in terra
Inf. 2. Dalle fatiche loro &c.
Come la mosca cede alla zanzara,
Inf. 26. Vede lucciole giù per la vallea.
Vapori accesi non vid'io sì tosto
Purg. 5. Di prima notte mai fender sereno.
Vespero è già colà, dove è sepolto
Purg. 3. Lo corpo &c.

Petrarca.

Or che 'l Cielo, e la Terra, e 'l vento tace,
E le fere, e gli augelli il sonno affrena,
Notte il Carro stellato in giro mena,
Son. 131. E nel suo letto il mar senz'onda giace.
Nella stagion, che 'l Ciel rapido inchina
Verso occidente, e che 'l dì nostro vola
A gente, che di là forse l'aspetta &c.
Come 'l Sol volge le 'nfiammate rote,
Per dar luogo alla notte; onde discende
Dagli altissimi monti maggior l'ombra &c.
Quando vede il Pastor calare i raggi
Del gran Pianeta al nido, ov'egli alberga;
E 'mbrunir le contrade d'Oriente &c.
E i Naviganti in qualche chiusa valle
Gettan le membra, poichè 'l Sol s'asconde,
Sul duro legno, e sotto l'aspre gonne:
Ma io perchè s'attuffi in mezzo l'onde,
E lassi Ispagna dietro alle sue spalle,
E Granata, e Marrocco, e le Colonne;
E gli uomini, e le donne,

E 'l

E 'l mondo, e gli animali
Acquetino i lor mali;
Fine non pongo &c.
Veggio la fera i buoi tornare fciolti
Dalle campagne, e da' folcati colli. *Canz.* 9.
Quando 'l Sol bagna in mar l'aurato carro,
E l'aer noftro, e la mia mente imbruna. *Son.*137.
Ma poi che 'l Ciel accende le fue ftelle
Qual torna a cafa, e qual s'annida in felva &c.
Poi, quand'io veggio fiammeggiar le ftelle &c.
Quando la fera fcaccia il chiaro giorno,
E le tenebre noftre altrui fann'alba. *Canz.* 3.
E dall'un'ombra all'altra ho già il più corfo
Di quefta morte, che fi chiama vita. *Son.*180.
„ La vita il fin, e il dì loda la fera. *Canz.* 4.

Ariofto.

Ma poi che 'l Sol lafciando il mondo fofco
Alla Nutrice antica fe ritorno;
Ed Orfi, e Capri, e Serpi fenza tofco,
E l'altre fere ebbono il Cielo adorno,
Che ftate erano afcofe al maggior lampo. *F.*31. 50.
Nell'ora, che nel mar Febo coperto
L'aria, e la terra avea lafciata ofcura. *F.* 8. 38.
La battaglia durò fin' a quell'ora,
Che fpiegando nel mondo ofcuro velo,
Tutte le belle cofe difcolora. *F.*2. 54.
Già in ogni parte gli animanti laffi
Davan ripofo a' travagliati fpirti,
Chi su le piume, e chi su i duri faffi,
E chi su l'erbe, e chi su i faggi, o mirti. *F.*8. 79.
L'ombre avean tolto ogni veder'attorno
Sotto l'incerta, e mal comprefa Luna. *F.*15. 74.
. . . Ed era il Sol già fotto l'onde,

Ed era sparso il tenebroso rezzo
F.31.22. Dell'Orizzon, fin'all'estreme sponde.

Tasso.

Uscìva omai dal molle, e fresco grembo
Della gran madre sua la notte oscura,
Aure lievi portando, e largo nembo
Di sua rugiada preziosa, e pura:
E scotendo del vel l'umido lembo
Ne spargeva i fioretti, e la verdura:
E i venticelli dibattendo l'ali
G. 14. 1. Lusingavano il sonno de' mortali.

Ma già distendon l'ombre orrido velo
Che di rossi vapor si sparge, e tigne &c.
Votò Pluton gli Abissi, e la sua notte
G. 9. 15. Tutta versò dalle tartaree grotte.

Era la notte allor, ch'alto riposo
Han l'onde, e i venti, e parea muto il mondo.
Gli animai lassi, e quei, che 'l mare ondoso,
E de' liquidi laghi alberga il fondo,
E chi si giace in tana, o in mandra ascoso,
E i pinti augelli nell'obblio profondo,
Sotto il silenzio de' secreti orrori
G. 2. 96. Sopian gli affanni, e raddolciano i cori.

Sorgea la notte intanto, e sotto l'ali
Ricopriva del Cielo i campi immensi,
E 'l sonno ozio dell'alme, obblio de' mali
G. 8. 57. Lusingando sopia le cure, e i sensi.

Sorgea la notte intanto, e delle cose
G.17.57. Confondea i varj aspetti un solo aspetto.

Poi quãdo l'ombra oscura al mondo toglie
G.10.5. I varj aspetti, e i color tinge in negro.

NOT

NOTTOLA.

Guarini.

Fr. Siccome a' rai del Sole
Cieca Nottola suole,
Ch'a mille augei d'intorno,
Che le fan guerra, e scorno,
Ed ella picchia
Col becco invano, e s'erge, e si rannicchia. *Past*.3.2.

NOVELLA.

Sin. Nuova. ragguaglio. avviso.
Agg. Alta. fresca. *Petr*.) v. *Annunzio*.

Dante.

Fr. Mi prese il sonno, il sonno, che sovente,
Anzi che 'l fatto sia, sa le novelle. *Purg*.27.

Petrarca.

Nè d'aspettato ben fresche novelle
Nè dir &c. *Son*.271.
Io pur ascolto, e non odo novella &c.
Nè so che me ne pensi, o che mi dica;
Sì 'l cor tema, e speranza mi puntella. *Son*.216.

Ariosto.

E con viso giocondo la conforta
Quel chi aver suol, chi buone nove apporta. *F*.13.47.

NOVELLA *Trista*.

Petrarca.

Fr. M'agghiaccio dentro in guisa d'uom, ch' (ascolta
Novella, che di subito l'accora, *Son*.52.

Ariosto.

Venne innanzi a Ginevra un Viandante
E novelle arrecò di mala sorte. *F*.5.57.
Un Peregrin di Grecia, a Grifon noto,
Novelle gli arrecò gravi, e pungenti. *F*.15.100

Tasso.

In atto d'uom, ch'altrui novelle amare
G. 5. 86. Porti, e mostri il dolore in fronte scritto.
Dunque a me pur conviene esser sinistra
Am. 3.2. Cornice d'amarissima novella.
Quì si tacque il Tedesco; e gli rispose
Il pio Buglione: o Cavalier, tu porte
G. 2. 62. Dure novelle al campo, e dolorose.

Guarini.

Odo una voce mormorar d'intorno;
Past. 1.2. Che per l'orecchie mi ferisce il core &c.

NOVELLA *per Favola*. v. *Favola*.

N O Z Z E.

Sin. Pompa, festa di nozze. sposalizio. maritaggio. matrimonio.

Agg. Alte. avventurose. orrevoli. intere. dolci. liete. reali. pudiche. splendide. felici. eccelse. sante. fortunate. legittime. solenni. nobili. care. lodate. sontuose. superbe. turbate. infauste. sfortunate. empie. infelici. furtive.

Dante.

Fr. Poi disse: più pensava (1) Maria, onde
Fosser le nozze orrevoli, ed intere,
Purg. 22. Che alla sua bocca, ch'or per voi risponde;

Ariosto.

Fansi le nozze splendide, e reali
F. 46. 73. Convenienti a chi cura ne prende.
Le nozze belle, e sontuose fanno;
Ma non sì sontuose, nè sì belle;
F. 9. 94. Come in Selandia dicon, che faranno
Fersi le nozze sotto all'umil tetto

Le

(1) Maria *nelle nozze di Cana*.

Le più solenni, che vi potean farsi.

Tasso.

Ma quando avvien, che in matrimonio uniti
Di conforme voler Marito, e Moglie
Compartano fra lor gli ufficj, e l'opre,
Scambievolmente allor l'uno dall'altro
Riceve vita, e fanno sì, che 'l peso
Lieve lor sembra, e dilettoso il giogo. *Torr.* 2.2

Ora il mio buon Custode ad uom sì degno
Unirmi in matrimonio in sè prefisse,
E farlo del mio letto, e del mio Regno
Consorte &c. *G.* 4.47.

Sarà il tuo sangue al suo commisto, e deve
Progenie uscirne gloriosa, e chiara. *G.* 14.19.

Non sia teco congiunta al sacro laccio. *Rin.* 7.39

Coppia real, cui giunse amica stella
Con gli aspetti sì chiari, e sì benigni. *Rim.*

Coppia gentil, cui scelse a prova amore
Fra le Vergini caste, e i fidi amanti,
Onde tessa un bel nodo, e 'n cui si vanti
D'oneste fiamme, e di pudico ardore.
Congiunga, e 'ncenda sì questo, e quel core,
Che per cangiar di pelo, o di sembianti;
O per cagion di gioje, over di pianto
Si stringa, e 'nfiammi insin all' ultim'ore &c. *Rim.*

Bern. Tasso.

Spiravano le faci aurate, e bionde
Intorno odor, ed arabo, e Sabeo;
E chiamando le Vergini Imeneo,
Rispondean Imeneo di Sena all'onde;
Quando le Parche a questi duo seconde,
Che già cantar di Teti, e di Peleo,
Incominciar: Or ch'ogni aspetto reo

Di maligno Pianeta si nasconde:
Concordia, e Castità stringete il laccio,
Ch'aggiunge questa coppia alta, e sovrana,
Sì che perpetuo amor viva fra loro.
Rise Giove nel Cielo, e steso il braccio,
Sparse con larga mano il suo tesoro,
Ed ORAZIO sonò l'aria, e DIANA.

Molza.

Donna, che per sanar l'aspre ruine,
C'hanno l'Italia già gran tempo morta &c.
Da voi s'attende al gran consorte unita
Pegno di sì superba, e rara speme,
Ch'ascoso il mondo ancor l'ama, ed addita:
Pegno, di che l'Idaspe, e 'l Gange treme,
E l'Asia co' suoi Regni sbigottita
So. Donna &c. Membrando il gran Giovanni, e l'alto seme.

Francesco Coppetta.

Quando mai tanta luce al mondo venne?
Quando fu mai sì bella coppia unita?
O del secolo infermo altezza, e vita! &c.
Già veggo uscir dal casto fianco i Regi,
E col Padre, e coll'Avo ordir l'imprese,
E più dietro lasciar Abila, e Calpe.
O quanto han da sperar gli Uomini egregi!
O quanto l'armi! O quanto il bel Paese,
Son. E' questo. Ch'Apennin parte, e 'l mar circonda, e l'Alpe!

Guarini.

Scorgi i beati amanti,
L'uno, e l'altro celeste Semideo,
Past. 5.9. Stringi in nodo fatal Santo Imeneo.
La cetra, che per voi
Vezzosamente or canta
Teneri amori, e placidi Imenei,

So.

Sonerà fatta tromba, Arme, e Trofei. *Past. Prol.*

v. *Imeneo*.

NUDRIRE, NUTRIRE, e NODRIRE.

Sin. Alimentare. pascere. porgere alimento, cibo, esca &c. allevare. sostenere. sostentare. mantenere. nutricare. crescere *att.*

Dante.

Fr. . . . Io fui nato, e cresciuto
Sovra 'l bel fiume d'Arno alla gran villa. *Inf.* 23.

v. *Allattare*. *Balia*. *Cibo*.

NUOCERE.

Sin. Far danno, male, onta, scorno, vergogna. affrontare. dispregiare. mordere. ingiuriare. rampognare. offendere villanamente, con parole, modi, fatti, assai, pubblicamente. v. *Infamare*. *Ingiuria*.

Ariosto.

Fr. „ Chi noce altrui, tardi, o per tempo cade
„ Il debito a scontar, che non s' obblia &c.
Or vedi quel, che a Pinabello avviene
Per essersi portato iniquamente:
E' giunto in somma alle dovute pene,
Dovute, e giuste alla sua ingiusta mente. *F.* 23. 1. e 2.

NUOTARE, e NOTARE.

Ariosto.

Fr. . . . E nuota come un pesce,
Di quà le braccia, e di là i piedi getta. *F.*29. 48.
Il giovinetto con piedi, e con braccia
Percotendo venia l' orribil' onde. *F.*41. 47.
Cresce la forza, e l'animo indefesso;
Ruggier percote l'onde, e le respinge;
L' onde, che seguon l'una all' altra appresso,
Di che una il leva, un' altra lo sospinge,

 Co-

Così montando, e discendendo spesso,
F.41.50. Con gran travaglio al fin l' arena attinge.

Tasso.

Mi getto a nuoto, ed una man ne viene
G.12.34. Rompendo l' onda, e te l'altra sostiene.

NUTRICE. v. *Balia*.

NUTRIMENTO.

Sin. Alimento. vitto. v. *Cibo*.

NUVOLA, e NUVOLO.

Sin. Nube. nugolo. nuvoletta. nuvoletto, e nuviletto.

Agg. Arida. umida. densa. oscura. bianca. lucida. atra. buja. dorata. dal Sol dipinta. leggiera. alta. errante. vaga. sospesa in aria. spessa. candida. corusca. cava. rugiadosa. argentea. fosca. piovosa. opaca.

Dante.

Fr. Pareva a me, che nube ne coprisse
Lucida, spessa, solida, e pulita,
Par. 2. Quasi adamante, che lo Sol ferisse.

Bujo d' inferno, e di notte privata
D' ogni Pianeta sotto pover cielo
Purg.16. Quant' esser può di nuvol tenebrata.

Petrarca.

A lui la faccia lagrimosa, e trista
Son.92. Un nuviletto intorno ricoverse.

. . . Quel nuvol d' oro,
Canz. 4. Che poi discese in preziosa pioggia.

Ariosto.

Se non traea fuor d' una nube oscura
F.18.183 A' prieghi di Medor la Luna il corno.

Come d' oscura valle umida ascende
Nube di pioggia, e di tempesta pregna;

Che

Che più, che cieca notte si distende
Per tutto il mondo, e par, che 'l giorno spegna. *F.*11. 35.
Come si vede in un momento oscura
Nube, salir d' umida valle al cielo,
Che la faccia, che prima era sì pura,
Copre del Sol un tenebroso velo. *F.*32.100

Tasso.

E sotto i piè mi veggo or folte, or rade
Le nubi, or negre, ed or pinte da Iri. *G.*14.44.
E le sterili nubi in aria sparse
In sembianza di fiamme altrui mostrarse. *G.*13.58.
Già si vedea l' aria turbare, e 'l Sole
Cinger d' oscuri nuvoli la fronte. *G.*18.85.

O

OBBEDIENZA, e UBBIDIENZA.

Agg. Pronta. perfetta. esatta. cieca. lenta. forzata. fedele. umile. volontaria. ossequiosa. da figlio. da servo. allegra. lieta.

OBBEDIRE, e UBBIDIRE.

Sin. e) Adempiere, o eseguire i comandi. far l' *Perif.*) altrui piacere, o l' altrui volere. farsi legge degli altrui cenni, o voglie. seguire, secondare il piacere, il gran consiglio. far suo il volere altrui. di buon grado. senza indugio. senza querele. prontamente. qual nave leggiera in mar tranquillo. qual ruota in sottil perno. qual cera molle. qual saetta scoccata. qual girasole.

Dante.

Fr. Con umiltate obbediendo poi. *Par.* 7.

Di

Inf. 4. Di Moisè Legista, e ubbidente.
Tanto m' aggrada il tuo comandamento
Inf. 2. Che l' ubbidir, se gia fosse, m' è tardi.
E tu cortese, ch' ubbidisti tosto
Ivi. Alle vere parole &c.

Petrarca.

*Son.*309. „ Obbedire a natura in tutto è il meglio.

Ariosto.

Ma il popolo facea, come i più fanno,
*F.*37.104„ Che ubbidiscon più a quei, che più in odio han(no.

Tasso.

Ma il suo voler più nel voler s' infiamma
*G.*1.18. Del suo Signor, come favilla in fiamma.
Quindi gente traea, che prende a scherno
G. 1. 42. D' andar contra la morte, ov' ei comandi.
E lo farò non per piacer ad uomo;
Ma per piacer a te, delle cui voglie
*Torr.*2.2 E' ragion, ch' a me stessa io faccia legge.

Gabr. Fiamma.

Come rara, celeste, alta ventura
Seguì del Re del Ciel sempre le voglie &c.
Ne' suoi verd' anni il bel paese Ebreo
Lasciò, di Dio seguendo il gran consiglio,
Col vecchio santo suo compagno eletto.
Ben degna Figlia al gran Padre Caldeo,
Che vibrò nudo il ferro incontra il figlio;
*Son.*114. Alto segno d' amor puro, e perfetto.

OBBIETTO, e OGGETTO.

Quello, in che s'affissa o lo 'ntelletto, o la vista.

Sin. Scopo. segno. bersaglio.

Agg. Sfrenato. frale. proprio. *Petr.*) celeste forte. crudo. fero. malo. vile. vago. unico chiaro. infelice. strano. nuovo.

Dan.

Dante.

Fr. Lo natural fu sempre senza errore,
Ma l' altro puote errar per male obbietto. *Purg.*17.
. . . Sicchè priva
Dell' atto l' occhio di più forti obbietti. *Par.* 30.
Però non hanno vedere intercifo
Da nuovo obbietto &c. *Par.* 29.

Petrarca.

Così 'l desio, che seco non s' accorda,
Nello sfrenato obbietto vien perdendo &c. *Son.*40.
. . . Non conosco
Altro Sol, nè quest'occhi hanno altro obbietto. *Son.*190.

Bembo.

Non ho, nè spero aver da salir' ale
Terreno incarco a sì celeste obbietto. *Son.*8.

Berni.

Il secondo è berzaglio, obbietto, e segno
D' odio, e d' invidia pien di gelosia. *Orl.*1.7.2

OBBLIGAZIONE, e OBBLIGO.

Sin. Dovere. debito. vincolo.
Agg. Alto.immenso.antico.nuovo.indissolubile.
stretto.contratto.chiaro.grave.leggiero.scemo

Dante.

Fr. . . . E ancor non sarebbe
Lo mio dover per penitenzia scemo. *Purg.*13

Petrarca.

Che mortal cosa amar con tanta fede,
Quanta a Dio sol per debito conviensi
Più si disdice &c. *Canz.*39.

Ariosto.

Mi par, che quando ancor quest'anima esca
In onor di sua fama, io non compensi,
Nè sciolga verso lui gli obblighi immensi. *F.*18.168

Tas-

Tasso.

E s'alcun di mercede, o di pietate
Obbligo mai vi stringe, esser non deve
Rim. Circonscritto da fine angusto, e breve.

Alamanni.

Che vi faccia saper, che con l'amore,
Se non con l'opre supero, e pareggio
Quell' alte obbligazion, ch' io riconosco
Gir. 5. Ora, e mill' anni son di tener vosco.

O B B L I O.

Sin. Dimenticanza. scordamento. obblivione. smemoraggine. smenticanza. sdimenticanza. dimenticaggine.

Agg. Lungo. eterno. *Petr.*) alto. cieco. dolce. ingrato. profondo. giocondo. fallace. atro. nero. insensato. smemorato.

Dante.

Fr. . . . L'altrui bene
Purg. 10. A te che fia, se 'l tuo metti in obblio?
E sì tutto l' amore in lui si mise;
Par. 10. Che Beatrice ecclissò nell' obblio.
Cotesta oblivion chiaro conchiude
Purg. 33. Colpa nella tua voglia altrove attenta.

Petrarca.

T. Temp. Di cieca obblivione oscuri abissi.
Cominciai a mirar con tal desio,
Canz. 44. Che me stesso, e 'l mio mal posi in obblio.

Ariosto.

Lo smemorato obblio sta su la porta,
Non lascia entrar, nè riconosce alcuno,
Non ascolta imbasciata, nè riporta,
F. 14. 94. E parimente tien cacciato ognuno.

An-

Anguillara.

Lo smemorato obblio risiede appresso
Al nero letto, dove il sonno giace:
Non ha in memoria altrui, nè men sestesso;
S' alcun gli parla, ei non l'ascolta, e tace. *Met.* 11.

v. *Scordarsi. Sonno.*

OBBROBRIO. v. *Infamia.*

OCCASIONE.

Sin. Tempo. opportunità. taglio. agio. comodo. fortuna. bello. *sust.* destro. *sust.*

Agg. e Perif.) Opportuna. comoda. sicura. bella. possente. gradita. offerta. presa. trascurata. che sveglia novi pensieri. c'ha l'ali a' piedi. ha i capei nella fronte, e calvo quel di dietro. che sta sulla ruota. Che il tutto doma in un girar di ciglia. grave. giusta. gloriosa.

Ariosto.

Fr. Or pigli il tempo, che per esser senza
Il suo nipote Carlo, hai di vendetta.
Poichè Orlando non c'è, far resistenza
Non ti può alcun della nemica setta:
Se per non veder lasci, o negligenza,
L'onorata vittoria, che t'aspetta,
Volterà il calvo, ove ora il crin ne mostra
Con molto danno, e lunga infamia nostra. *F.*38. 47.

Vista l'occasion fo pensier novo
Conveniente al grado, in ch'io mi trovo. *F.*34. 25.

Fermossi alquanto Cloridano, e disse:
„ Non son mai da lasciar l'occasioni. *F.*18.173

Tasso.

Dunque in sì grave occasion di sdegno
Esser può fragil muro a noi ritegno? *G.*3.30.

Prende Giovine audace, e impaziente

L'oc-

G. 6. 29. L'occasione offerta avidamente:
„ Dire a ragion colui si dee prudente,
Che scorge più di quel, che gli è presente,
Colui, che col presente, e col passato
Così bene il futur misura, e scorge,
Che se gli è da fortuna appresentato
Rin. 12. Al suo crine la man veloce porge.

82. OCCASO.

Sin. e) Occidente. Ponente. Là dove stanco Gli
Perif.) anelanti destrier lava nell' onde L' auriga eterno.

Agg. Estremo. oscuro. fosco. atro. ultimo. bruno. bujo. tenebroso. *Dante*.

Fr. In quella parte, ove surge ad aprire
Zeffiro dolce le novelle fronde,
Par. 12. Di che si vede Europa rivestire.
. . . . Del primo (1) Cielo,
Purg. 30 Che nè Occaso mai seppe, nè Orto.
Ed ecco, qual suol presso del mattino,
Per li grossi vapor Marte rosseggia
Purg. 2. Giù nel Ponente sovra 'l suol marino.
Par. 6. Poi si rivolse nel vostro Occidente.
Petrarca.
Nella stagion, che 'l Ciel rapido inchina
Canz. 9. Verso Occidente &c.
Ariosto.
F. 7. 36. Fin dove il Sole a ripesar declina.
F. 29. 51. Verso là dove il Sol ne viene estinto.
Anguillara.
Dove invitar suol Teti il più lucente
Met. 4. Pianeta al fin del giorno a pernottare.

OC-

(1) *Empireo*.

OCCHIO, e OCCHI.

Sin. Ciglio. pupilla. lumi. vista. raggi. luci. stelle.

Agg. e) Oscuro. infermo.bruno. destro. cervie-
Perif.) ro. belli. accorti. lassi. luminosi.asciutti. soavi. santi. dolce tremanti. lucenti. beati. felici. pietosi. turbati. pungenti. chiari. chiusi. rugiadosi, tristi. rei. spenti. stanchi. bramosi. lieti. saldi. languidi. gravi. molesti, vaghi di piangere. pregni di lagrime. di dolor bagnati, e molli. leggiadri. sereni sopra il corso mortale. pieni di umiltà vera, d'onestade, di dolcezza. Possenti a rischiarare abisso, e notti. ardenti rai. C'han fatto molte volte invidia al Sole. Che fanno intorno a sè l'aer sereno. *Petr.*) abbacinato. abbagliato. bieco. vivo. acceso. adirato. torvo. casto. cauto. acuto. aguzzo. scintillante. vago. fonte di pura luce. lippo. losco. livido. fidi specchi dell'alma.

Dante.

Fr. Cesare armato, con occhi (1) grifagni. *Inf.* 4.
Di contro a Pietro vedi sedere Anna
Tanto contenta di mirar sua figlia;
Che non muove occhio per cantare Osanna. *Par.* 32.

Petrarca.

Luci beate, e liete,
Se non che 'l veder voi stesse v'è tolto. *Canz.* 18
. . . . I' veggio
Nel mover de' vostri occhi un dolce lume;
Che mi mostra la via, ch'al Ciel conduce. *Canz.* 19
Vaghe faville, angeliche, beatrici
Del-

(1) *Lucidi, come quelli dello Sparviere.*

Ivi. Della mia vita &c.
Quando voi alcuna volta
Soavemente tra 'l bel nero, e bianco
Ivi. Volgete il lume &c.
Son.75. „ Che mal si segue ciò, ch'agli occhi aggrada.
Occhi miei lassi, mentre ch'io vi giro &c.
Pregovi, siate accorti,
Canz. 2. Che già vi sfida Amor &c.
. . . . Ma pianto,
E doglia, e morte dentro agli occhi porta:
Molto convene accorta
Esser qual vista mai ver lei si giri:
Pur che gli occhi non miri
L'altro puossi veder securamente.
Ma io incauto dolente
Corro sempre al mio male; e so ben quanto
N'ho sofferto, e n'aspetto: ma l'ingordo
Voler, ch'è cieco, e sordo
Sì mi trasporta, che 'l bel viso santo,
Canz.31 E gli occhi vaghi fian cagion, ch'io pera.
Son.258. Ov'è 'l bel ciglio, e l'una, e l'altra stella?
O belle, ed alte, e lucide finestre,
Onde colei, che molta gente attrista
Son.289. Trovò la via d'entrare in sì bel corpo!
Ariosto.
Sotto due negri, e sottilissimi archi
Son due negri occhi, anzi due chiari Soli,
F.7. 12. Pietosi a riguardar, a mover parchi &c.
Benivieni. (scende
(1) Quando Amor da' begli occhi armato
Del

(1) *Descrizione dell'occhio umano, e come da vedere nasca l'amare.*

Del vivo Sol di lor bellezze nuove
Dentro al candido vel ne assalta, dove
Nostra luce di fuor congiunta splende:
Indi per via, che in picciol cerchio rende
Come specchio di fuor, l'oggetto altrove,
Volto discende, e 'n parte acceso piove,
Che il quarto cerchio in bianca spera estende:
E quindi al vel, che 'l limpido cristallo
Serra, e da quel per interchiusa ragna
Passa in tal vetro, ove il suo corso piega;
Nè posa ha insin che all'ultimo intervallo
Giunto, ove un sol cammin due strade lega;
Trova, che insino al cor poi l'accompagna.

Buonarroti.

In fine avuti io t'ho sì gli occhi addosso;
Che benchè i' paja avere gli occhi a nugoli,
Ho scorto il tuo lavoro. *Fier*.2.4.28.

v. *Guardare*. *Affetti*. *Fronte*. *Lagrime*.

OCEANO. v. *Mare*.

ODIARE.

Sin. Abbominare. detestare. abborrire. non poter soffrire; o patire. avere a sdegno, a schifo, a noja. portare, nudrire, covar odio. fuggire. disamare. v. *Pentirsi*.

ODIO.

Sin. Nimistà. sdegno. disamore. abborrimento. abbominio. noja.

Agg. Lungo. civile. *Petr*.) antico. amaro. aspro. ardente. aperto. crudele. intenso. implacabile. mortale. crudo. acerbo. occulto. coperto. maligno. immortale. insaziabile. intestino. protervo. spietato. nefando. reo. capitale.

Ariosto.

Fr. Quel, ch'io gli avea con simulato viso,
Celato fin'allor, chiaro gli esplico,
F.34.41. Che grave, e capitale odio li porto.
Ben la vergogna è assai, ma più lo sdegno,
Ch'ella ha, da me vedersi far quell'onta,
E moltiplica sì senza ritegno,
F.43.41. Che in ira al fine, e in crudel'odio monta.
Tra Casa di Maganza, e di Chiarmonte
F.2.67. Era odio antico, e nemicizia intensa.
Di che il superbo Re di Frisa tanto
F.9.27. Disdegno prese, e a tant'odio si volse &c.
Or quella turba d'ira, e d'odio pregna
F.37.106 Con fatti, e con mal dir cerca vendetta.
E quell'invidia, e quell'odio protervo,
F.38.17. Il qual io t'ebbi un tempo, or tutto obblio.

ODORE, e ODORIFERO.

Sin. Fragranza. soavità. olezzante.
Agg. Soave. grato. assirio. arabo. peregrino. pregiato. acuto. molle. effeminato. dolce. grave. spiacente. ingrato. tetro. maligno. cattivo.

Dante.

Fr. . . . . . O perpetui fiori
Dell'eterna letizia, che pur uno
Par. 19. Sentir mi fate tutti i vostri odori.

Petrarca.

Ove l'aura si sente
Canz. 30. D'un fresco, e odorifero Laureto.
. . . Ch'al Ciel n'andò l'odore,
Son. 192. Qual non so già se d'altre frondi unquanco

Ariosto.

E quella a i fiori, a i pomi, e a la verzur
Gli odor diversi depredando giva;

E di

E di tutti faceva una miſtura;
Che di ſoavità l'alma notriva. *F.34.51.*

Taſſo.

L'un margo, e l'altro del bel fiume adorno
Di vaghezze, e di odori olezza, e ride. *G.18.20.*
E i dolciſſimi odori,
Che ſpiran dal &c. *Rim.*

Molza.

Dolci ben nati amoroſetti fiori,
Qual'Ibla, o qual'Arabia i cari odori
Vi diede, e 'l mel di sì ſoavi tempre? *Son.76.*
Riſe l'antro beato al dolce odore,
Che ſpirò l'aere da' bei pomi intorno &c. *Son.64.*

OFFENDERE. v. *Nuocere.*

OFFERIRE.

Sin. Profferire. preſentare. dedicare. donare. dare in dono. conſecrare. eſibire. porgere. intitolare. fare offerta, o dono. ſacrificare. ſacrare. v. *Offerta.*

Dante.

Fr. Però neceſſitato fu agli Ebrei
Pur l'offerere, ancor che alcuna offerta
Si permutaſſe, come ſaper dei. *Par. 5.*
Non creda Donna Berta, e ſer Martino,
Per veder un furar, altro offerere,
Vederli dentro al conſiglio divino. *Par. 13.*

Petrarca.

V'aggio profferto il cor, ma a voi non piace
Mirar sì baſſo colla mente altera. *Son. 19.*

OFFERTA.

Sin. Profferta. dono. preſente.
Agg. Corteſe. volontaria. grazioſa. rara. celeſte. ſemplice. generoſa. gentile. gradita. oſ-

ſequioſa. umile. allegra. magnanima. opportuna. votiva. tributaria.

Petrarca.

Fr. Vergine, i' ſacro, e purgo
Al tuo nome e penſieri, e 'ngegno, e ſtile,
La lingua, e 'l cor, le lagrime, e i ſoſpiri,
Scorgimi al miglior guado;
Canz. 49. E prendi in grado i cangiati deſiri.

Arioſto.

Piacciavi, generoſa Erculea prole,
Ornamento, e ſplendor del ſecol noſtro
Ippolito aggradir queſto, che vuole,
E darvi ſol può l'umil ſervo voſtro.
Quel, ch'io vi debbo, poſſo di parole
Pagare in parte, e d'opera d'inchioſtro;
Nè, che poco io vi dia da imputar ſono,
F. 1. 3. Che quanto io poſſo dar, tutto vi dono.
La ſatisfazion ci ſarà pronta
A tutto mio ſapere, e mia poſſanza,
Quand'io conoſca di poter far quella,
Per oro, per Cittadi, e per caſtella.
Chiedimi la metà di queſto Regno,
Ch'io ſon per fartene oggi poſſeſſore;
Che l'alta tua virtù non ti fa degno
F. 18. 67. Di queſto ſol; ma ch'io ti doni il core.
e 68.

Taſſo.

Queſte mie carte in lieta fronte accogli,
Che quaſi in voto a te ſacrate io porto.
Forſe un dì fia, che la preſaga penna
G. 1. 4. Oſi ſcriver di te quel, ch'or n'accenna.
Venne al Tẽpio con gli altri il ſõmo Duce
E quì l'arme ſoſpende, e quì devoto
G. 20. 144 Il gran ſepolcro adora, e ſcioglie il voto.

Pic-

Picciolo è sì, ma prezioso il dono,
Dunque Donna reale,
Di gradirle vi piaccia &c. *Rim.*

Guarini.

Non isdegnate queste
Nelle piagge di Pindo
D'erbe, e di fior conteste
Per man di quelle Vergini canore,
Che malgrado di morte altrui dan vita,
Picciole offerte sì, ma però tali,
Che se con puro affetto il cor le dona,
Anco il Ciel non le sdegna &c. *Past.Prol.*

Molza.

Di pomi, e latte un umil don t'arreco,
E un bianco agnel, che nel mio gregge nacque. *Son.65.*

Caro.

Giove tu l'ardir mio, tu la mia mano
Fomenta, e reggi, ed io sacri, e solenni
Ti farò doni &c. *En.* 9.

OFFESA. v. *Colpa. Ingiuria.*

OGGETTO. v. *Obbietto.*

O L I O.

Perif. Licor d'oliva, palladio, o di Palla. pingue oliva.

OLIVA, *Frutto dell'Olivo.*

Alamanni.

Fr. Ove l'amara Oliva oglio diviene
Sotto il pesante sasso. *Colt.* 4.

OLIVETO, *Monte nella Giudea.*

Tasso.

Perif. Monte, che dalle olive il nome prende,
Monte per sacra fama al mondo noto. *G.*11.10.

OLIVO, ULIVO, e OLIVA, *Albero.*

Agg. Casto. sacro. trionfale. lieto. annoso. amico di Pallade. segno, o presagio di pace. verde. pacifico. *Dante.*

Purg. 2.*Fr.* E come a messaggier, che porta olivo.
Sovra candido vel cinta d'oliva
*Purg.*30. Donna m'apparve sotto verde manto.

Petrarca.

L'oliva è secca, ed è rivolta altrove
*Son.*133. L'acqua, che di Parnaso si deriva.
Non lauro, o palma, ma tranquilla oliva
Pietà mi manda; e 'l tempo rasserena;
*Son.*194. E 'l pianto asciuga, e vuol ancor ch'i' viva.

Tasso.

O Diva, i rami sacri
Tranquilla oliva a te non erge, o spande,
Tor.Cor. Nè si tesson di lei varie ghirlande.
1. O L M O. v. *Albero.*

OLOFERNE.

Dante.

Fr. Mostrava, come in rotta si fuggìro
*Purg.*12. Gli Assiri, poichè fu morto Oloferne.
v. *Giuditta.*

OLTRAGGIARE. v. *Nuocere. Ingiuria.*

O M B R A.

Sin. Scuro. denso. fosco. bujo *sustantivi.* velo. densità. orrore. notte.

Agg. Bella. dolce. folta. ria. *Petr.*) amena. amica. buja. densa. estiva. fresca. grata. lieta. leggiera. verde. tacita. secreta. solinga. queta. soave. vezzosa. cortese. gentile. ventosa. oscura. nera. mista. incerta. opaca. tremenda. funesta. orribile. tetra.

Dan-

Dante.

Fr. E come Ninfe, che si givan sole
Per le salvatiche ombre disiando,
Qual di fuggir, qual di veder lo Sole. *Purg.*29
Così si veggion quì diritte, e torte &c.
Le minuzie de' corpi lunghe, e corte
Muoversi per lo raggio, onde si lista
Talvolta l'ombra &c. *Par.* 14.

Petrarca.

E 'l rusignuol, che dolcemente all'ombra
Tutte le notti si lamenta, e piagne. *Son.*10.
Alla dolce ombra delle belle frondi
Corsi, fuggendo un dispietato lume. *Canz.*32.

Ariosto.

Ch'all'ombra di duo monti è tutta piena
D'antichi abeti, e di robusti faggi.
Il Sole indarno il chiaro dì vi mena,
Che non vi può mai penetrar co' raggi;
Sì gli è la via da folti rami tronca &c. *F.*14. 92.

Tasso.

Quivi non querce, e pini, abeti, o faggi,
Ma lauri, mirti, e vaghi altri arbuscelli
Difendono il terren da caldi raggi,
Con gli odorati lor verdi capelli. *Rin.*7.56
Selva lieta, e superba
Dispiega l'odorate, e verdi fronde,
Mentre fra lor s'asconde &c.
Giungete i rami insieme abeti, e faggi,
E voi gli congiungete, o querce, o pini,
E tu bel mirto, e tu sacrato lauro &c.
Mischiate il verde, come a lucid'auro,
Ombre soavi, e quete &c. *Rim.*

Bern. Tasso.

Quest'ombra, che giammai non vide il Sole,
Qualor a mezzo il Ciel mira ogni cosa,
Da' folti rami d'un mirteto ascosa
Col letto pien di calta, e di viole,
Rim. sc. p. 2. Dove un garrulo Dio si lagna, e duole &c.

OMBRA per *Anima, e Spirito de' morti.*

Sin. e) *Agg.*) v. *Fantasma.*

Dante.

Fr. Ed io all' ombra, che parea più vaga
Par. 3. Di ragionar drizzàmi &c.

Petrarca.

Un Ombra alquanto men, che l'altre trista
T. Am. 1. Mi si fe incontro, e mi chiamò per nome.
Quel sì pensoso è Ulisse, affabil' ombra,
T. Am. 3. Che la casta mogliera aspetta, e prega.

Tasso.

Spesso l' ombra materna a me s' offria;
G. 4. 49. Pallida imago, e dolorosa in atto.
Me tosto ignudo spirto, ombra seguace
G. 16. 59. Indivisibilmente a tergo avrai.

OMEI. v. *Lamento.*

OMERO, *Poeta greco.*

Dante.

Fr. Mira colui (1) con quella spada in mano,
Che vien dinanzi a tre, sì come Sire.
Inf. 4. Quegli è Omero Poeta sovrano.
. . . Siam con quel Greco,
Purg. 22 Che le Muse lattar, più ch'altro mai.

Pe-

(1) *Perchè il primo cantò guerre sanguinose.*

Petrarca.

. . . E quell' ardente
Vecchio, a cui fur le Muse tanto amiche;
Ch' Argo, e Micena, e Troja se ne sente.
Questi cantò gli errori, e le fatiche
Del figliuol di Laerte, e della Diva;
Primo pittor delle memorie antiche. *Tr. F.* 3.

Guarini.

Che non avrà della Meonia tromba
Da invidiar Achille &c. *Past.* 5. 1.

OMICIDA, e OMICIDIO.

Agg. Empio. crudele. spietato. traditore. barbaro. fiero. perfido. sacrilego. reo. insidioso. inumano. infame. ingiusto.

Dante.

Fr. Onde omicide, e ciascun, che mal fiere;
Guastatori, e predon tutti tormenta
Lo giron primo per diverse schiere.

Berni.

Crudele, Omicidial, ladro, villano. *Orl.* 2. 7. 55.

v. *Ammazzare.*

O N D A.

Sin. Flutto. ondeggiamento. acqua.

Agg. Marina. atra. tempestosa. salsa. fallace. sanguigna. possente. rapida. orribile. trista. lucida. dura. *Petr.*) agitata. altera. avida. brutta. cheta. crespata. chiara. corrente. girevole. impetuosa. infesta. insana. instabile. rabbiosa. roca. rotta. rapace. perigliosa. sorda. spumosa, e schiumosa. spumante. torbida. vaga. vasta. fresca. tranquilla. v. *Mare.*

ONESTA', ONESTADE, e ONESTATE.

Sin. Modestia. decoro. decenza. v. *Castità.*

Agg.

Agg. Invitta . dolce . somma. fredda. giunta con leggiadria . barbarica. vera. *Petr*.) alma. alta. bella . leggiadra . intera . severa . sicura . gradita . gelata . pudica .

Dante .

Fr. Vedeva visi a carità suadi,
D' altrui lume fregiati , e del suo riso,
Par. 31. Ed atti ornati di tutte onestadi .

Petrarca.

Cara la vita , e dopo lei mi pare
Vera onestà , che 'n bella donna sia .
L' ordine volgi : e' non fur, madre mia ;
Senz' onestà mai cose belle , o care .
E qual si lascia di suo onor privare ,
Son.224. Nè donna è più, nè viva &c.
Poi le Tedesche , che con aspra morte
Tr. *Cast*. Servar la lor barbarica onestate .
. . . E come in lauro foglia
Canz. 6. Conserva verde il pregio d' onestade .

Ariosto .

Che quella , che dall'oro , e dall' argento
Difende il cor di pudicizia armato
Tra mille spade , via più facilmente
F.43. 68. Difenderallo , e in mezzo al foco ardente .

Tasso .

Ma l' onestà regal, che mai non debbe
G.6.58. Da magnanima donna esser negletta.
Quando Amor vuol ne' petti verginelli
Occulto entrare , onde fu prima escluso
Da severa onestà , l'abito prende ,
Am. 4.1. Prende l' aspetto della sua ministra .

Guarini .

Santissima Onestà , che sola sei

D' al-

D' alma ben nata inviolabil Nume. *Past.* 3.4.

ONORARE. v. *Riverire*.

O N O R E.

Sin. Rispetto. riverenza. ossequio, *e per* lode. dignità. pompa. stima. fama. gloria. ornamento. pregio. decoro. onestà.

Agg. Proprio. vero. dolce. degno. primo. secondo. sovrano. grande. perfetto. ostile. *Petr.*) eccelso. sublime. largo. prisco. vetusto. chiaro. insusitato. novo. mondano. falso. v. *Gloria*. *Fama*.

Petrarca.

Fr. Orso, al vostro destrier si può ben porre
Un fren, che di suo corso indietro il volga;
Ma 'l cor chi legherà, che non si sciolga,
Se brama onore, e 'l suo contrario abborre? *Son.* 77.

Ariosto.

„ Ma all'onor, che gli manca d'un momento,
Non può in cento anni satisfar, nè in cento. *F.* 38. 6.
„ Alla vita l' onor s' ha da preporre,
Fuor dell' onor, non altra cosa alcuna;
Prima che mai lasciarti l' onor torre,
Dei mille vite perdere, non ch' una. *F.* 2. *de' 5 st.* 42.

Tasso.

. . . „ L' onore
Seguita il ben oprar, come ombra il corpo &c.
Questo ch' onor sovente il mondo appella
E' nelle opinioni, e nelle lingue
Esterno ben, ch' in noi deriva altronde. *Torr.* 1.2
Di transitorio onor rispetti vani,
Che qual' onda del mar sen viene, e parte. *G.* 5.46.

OPERA, e OPRA. v. *Impresa*. *Lavoro*.

OPI-

OPINIONE.

Sin. Parere. ſentenza. ſentimento. penſiero. giudizio. concetto. conghiettura. dubbio.

Agg. Alta. pellegrina. falſa. triſta. cieca. *Petr.*) fallace. corteſe. fondata. incerta. ſicura. traverſa. ferma. ſtrana. nova. ſciocca. volgare. comune. oſcura. dura.

Dante.

Fr. . . . S' egli erra
L' opinion, mi diſſe, de' mortali,
Par. 2. Dove chiave di ſenſo non diſſerra.
Che coteſta corteſe opinione
Ti ſia chiavata in mezzo della teſta
Con maggior chiovi, che d' altrui ſermone;
Purg. 8. Se corſo di giudizio non s' arreſta.

Petrarca.

Riſpoſe: mentre al volgo dietro vai;
Ed all' opinion ſua cieca, e dura,
*Tr. M.*2. Eſſer felice non puoi tu giammai.
Cieca, che ſempre al vento ſi traſtulla;
E pur di falſe opinion ſi paſce,
T. Temp. Lodando più 'l morir vecchio, che 'n culla.
Or già Dio, e Natura nol conſenta,
*Son.*213. E falſa ſia mia triſta opinione.

Taſſo.

E dice: o Cavalier, ſeguendo il grido
*G.*14.30. Della fallace opinion vulgare.

Berni.

Sono animali al mondo di sì altera;
Bern. Di sì perverſa, e pazza opinione.
*Orl.*1.27.
1.

OPPORTUNITA'.

Taſſo.

Fr. Il tempo dell'impreſa è già maturo;
Men

Men divien opportun più che ſi reſti,
Incertiſſimo ſia quel, ch'è ſicuro. *G. 1. 28.*

Non è sì grato a caldi giorni il tuono,
Che ſperanza di pioggia al mondo apporte,
Come fu caro alle feroci genti
L'altero ſuon de' bellici iſtrumenti. *G. 1. 71.*

Bembo.

Nè ſicuro ricetto ad uom, che pave
Scorgendo da vicin nemica fronte;
Nè dopo lunga ſete un vivo fonte;
Nè pace dopo guerra iniqua, e grave:
Nè prender porto travagliata nave &c.
Nè veder caſa in ſolitario monte
Al peregrin ſmarrito è sì ſoave,
Quant'è quel giorno a me &c.

OPPRIMERE. v. *Calpeſtare*:

ORA, e ORE *Del giorno*.

Dante.

Fr. E già le quattro ancelle (1) eran del giorno
Rimaſe addietro, e la quinta era al temo,
Drizzando pure in su l'ardente corno. *Purg. 22.*
. . . Vedi, che torna
Dal ſervigio del dì l'ancella ſeſta. *Purg. 6.*

Petrarca.

Tu non t'accorgi del fuggir dell'ore. *Tr. M. 2.*
Ch'a nona, a veſpro, all'alba, ed alle ſquille. *Son. 86.*

Taſſo.

E ſe quei per miniſtre ha l'ore intorno. *Rim.*

Ore

(1) *Eran paſſate le quattro ore del giorno, e cominciata la quinta, che ſtava alla teſta del timone del Carro del Sole drizzandolo in su il cerchio meridiano.*

Ore fermate il volo
Nel lucido Oriente,
Mentre sen vola il Ciel rapidamente;
E carolando intorno
All'alba mattutina,
Ch'esce dalla marina
Rim. L'umana vita ritardando, e 'l giorno.

v. *Giorno*. *Tempo*.

Anguillara.

Nell'atrio il Sol s'adorna per uscire,
Gli ammantan l'ore il ricco vestimento,
Queste fanciulle son, c'hanno il vestire
Succinto per fuggir l'impedimento,
Han l'ali, e par che stien sempre per gire,
Met. 2. E fan tutte le cose in un momento.

ORARE, e ORAZIONE.

v. *Alzare la mente al Cielo, e Preghiera*.

ORATORE.

Agg. Esperto. facondo. scelto. sacro. eloquente. industre. v. *Eloquenza*. *Predicatore*.

ORDINE, e ORDINANZA *D'Esercito*.

Agg. Vago. saldo. dritto. fermo. bello. ben inteso. lungo. doppio. invariabile.

Ariosto.

Fr. Vide adunati Uomini d'arme, e fanti,
Ch'a suon di trombe, e a suon di Tamburini
F. 10. 74. Venian partiti a belle schiere &c.
Senza strepito alcun, senza rumore,
F. 16. 40. Fa il tripartito essercito venire.
F. 18. 77. Parte le squadre, e alla battaglia invia
Tutte le genti all'ordine restrinse;
Lascionne parte in qualche debil loco:
F. 18. 38. Addosso il resto a i Saracini spinse.

Tas-

Tasso.

E l'ordinanza poi larga di fronte
Di fianchi angusta, spiega inverso il piano;
Stringe in mezzo i pedoni, e rende alati
Con l'ale de' cavalli, entrambi i lati.
Nel corno manco, il qual s'appressa all'erto
Dell'occupato colle, e s'assicura,
Pon l'uno, e l'altro Principe Roberto.
Dà le parti di mezzo al Frate in cura:
Egli a destra s'allunga, ov'è l'aperto,
E 'l periglioso più della pianura:
Ove il nemico, che di gente avanza
Di circondarlo aver potea speranza.
E quì i suoi Loteringhi, e quì dispone
Le meglio armate genti, e le più elette;
Quì tra' Cavalli arcieri alcun pedone
Uso a pugnar tra' Cavalier framette.
Poscia d'avventurier forma un squadrone,
E d'altri altronde scelti, e presso il mette:
Mette loro in disparte al lato destro;
E Rinaldo ne fa Duce, e Maestro. **G. 20. 8. e seg.**

v. *Esercito schierato*.

ORDINE, *Sacramento*.

Dante.

Fr. La possa di ciò far, e l' altre note;
L' ore cantare, e dare altrui Battesmo,
Solo è da i Preti il volger cotal rote. **Cred.**

ORECCHIA, e ORECCHIO.

Agg. Casta. benigna. sorda. intenta, attenta. vigilante. furtiva. insidiosa. lassa. affannata. alpestra. cruda. taciturna. pudica. cortese.
v. *Ascoltare*.

ORFEO *Poeta*, *e Musico*.

Perif.) Cantor Tracio. Poeta altissimo, o divi-
e Agg.) no. dotto. dolce. lusinghiero. arguto.

Anguillara.

Fr. Orfeo d' Apollo, e di Calliope nacque,
Del Padre de' Poeti, e d' una Musa,
E dal favor di tai parenti giacque
Nella bell' alma sua tal grazia infusa &c.
Che nel cantar de' gesti degli Eroi
Più degno uom non fu mai prima, nè poi.
Ebbe dal padre poi quel cavo legno,
Che 'l padre dal nipote ebbe d' Atlante.
Dal padre apprese il tuon, la chiave, e'l segno,
Che fa che con prudenza il nervo cante:
Ed ei, che sì felice ebbe l' ingegno,
Sì ben serbò le sue parole sante;
Che mosse a udire il suon concorde a' carmi
Met. 10. Gli uomini, e gli animai, le piante, e i marmi.

Caro.

. . . Ed han con essi
Il tracio Orfeo, ch' in lungo abito, e sacro
Or con le dita, ed or col plettro eburno
Sette nervi diversi insieme uniti
En. 6. Tragge del muto legno umani accenti.

ORGOGLIO. v. *Superbia*.

ORIENTE, e LEVANTE.

Agg. Verace. odorifero. lucido. *Petr.*) chiaro
candido. odorato. dorato. indico. purpureo
vezzoso. *Dante*.

Fr. Come quel fiume, c' ha proprio cammino
Inf. 16. Prima da Monte Veso inver Levante.

Petrarca.

Che spesso in un momento aprono allor
L'un

L'un Sole, e l'altro quasi duo Levanti. *Son.217.*
La condurrà de' lacci antichi sciolta
Per drittissimo calle
(1) Al verace Oriente, ov' ella è volta. *Canz. 5.*
Quel, che d'odore, e di color vincea
L'odorifero, e lucido Oriente. *Son.293.*
Là onde il dì vien fuore. *Canz.31.*
Pommi ove 'l Sol &c.
Pommi ov'è 'l carro suo temprato, e leve;
Ed ov' è chi cel rende, o chi cel serba. *Son.113.*
E corcherassi 'l Sol là oltre ond'esce
D'un medesimo fonte Eufrate, e Tigre. *Son.44.*
v. *Aurora. Mattina.*

ORIGINE. v. *Principio.*

ORIZZONTE, *Linea, o cerchio celeste, che divide l'uno, e l'altro emisperio, e termina la nostra vista.*

Agg. Ultimo. avverso. *Petr.*) lucido. ombroso. tenebroso. torbido. vago. tempestivo.

Dante.

Fr. Tra discordanti liti contra 'l Sole
Tanto sen va, che fa meridiano,
Là dove l' Orizzonte pria far suole. *Par. 9.*

Petrarca.

Appena spunta in Oriente un raggio
Di Sol; ch'all'altro monte
Dell' avverso Orizzonte
Giunto 'l vedrai per vie lunghe, e distorte. *Canz. 8.*
Ed a cui mai di vero pregio calse
Dal Pireneo all' ultimo orizzonte. *Canz. 5.*

(1) Cioè: *Al Paradiso*.

Guarini.

Tutti dormono ancora
I custodi del Tempio, i quai non hanno
Più tempestivo, o lucido orizzonte
Past. 1. 1. De la cima del monte.

ORNAMENTO. v. *Abbigliamento. Lusso.*

ORO, e AURO.

Agg. Forbito. fino. terso. biondo. dolce. bello. *Petr.*) puro. splendente. affinato. rilucente. pesante. netto. schietto. solido. pregiato. bramato.

Dante.

Purg. 7. *Fr.* Oro, e argento fino, e cocco, e biacca &c.

Petrarca.

L'auro, e i topazzi al Sol sopra la neve,
Canz. 7. Vincon le bionde chiome &c.
Chi non ha (1) l'auro, o 'l perde,
Canz. 22 Spenga la sete sua con un bel vetro.
Canz. 48 Ivi com'oro, che nel foco affina.

v. *Metallo. Miniera.*

OROLOGIO, e ORIVOLO, o ORIOLO.

Perif. Metallo, ch'è nunzio dell'ore, E risvegliando alluma, e in sè s'aggira. Metallo vivace, Miracolo dell'arte, Che con spirto loquace In chiaro suon distingue, e mostra l'ore. Metallo, mole, ordigno, che divide l'ore.

Dante.

Fr. Indi, come orologio, che ne chiami
Nell'ora &c.
Che l'una parte, e l'altra tira, ed urge
Par. 10. Tintin sonando, con sì dolce nota &c.
E co-

(1) Qui vale *Vaso d'oro*.

E come (1) cerchi in tempra d' orivoli
Si giran sì che 'l primo, a chi pon mente
Quieto pare, e l'ultimo, che voli. *Par.* 24.

Ariosto.

Un sotto poppe, un altro sotto prora
Si tiene innanzi l'orivol da polve. *F.* 19. 45.

Buonarroti.

Da cui 'mparai far gli orivoli a Sole. *Fier.* 3. 4. 11.

ORSA, e ORSO.

Agg. Rabbiosa. rapace. vorace. alpestra. libica. arrabbiata. cruda. atroce. crudele. feroce. formidabile. velloso. spietato. selvaggio. crucciosо.

Dante.

Fr. E veramente fui figliuol dell' orsa,
Cupido sì per avanzar gli orsatti &c. *Inf.* 19.

Petrarca.

L' orsa rabbiosa per gli orsacchi suoi,
Che trovaron di Maggio aspra pastura,
Rode sè dentro, e i denti, e l'unghie indura,
Per vendicar suoi danni sopra noi. *Son.* 82.

Ariosto.

Come orsa, che l' alpestre cacciatore
Nella pietrosa tana assalit' abbia,
Sta sopra i figli con incerto core,
E freme in suono di pieta, e di rabbia.
Ira la 'nvita, e natural furore
A spiegar l' unghie, e a insanguinar le labbia,
Amor la 'ntenerisce, e la ritira
A riguardar a i figli in mezzo l' ira. *F.* 19. 7.

. . . A guisa d' orso,
Che dal mel non sì tosto si distolga,

(1) *Ruote nel congegnamento, e macchina &c.*

Poi che gli n' è venuto odore al naso;
F.11.1. O qualche stilla ne gustò sul vaso.
Ma come l' orso suol, che per le Fiere
Menato sia da Rusci, o Lituani,
Passando per la via poco temere
L' importuno abbajar de' picciol cani,
F.11.49. Che pur non se li degna di vedere &c.
Simiglia Rodomonte intorno a Orlando
Lo stolid' orso, che sveller si crede
L' arbor, ond' è caduto, e come v' abbia
F.29.46. Quello ogni colpa, odio li porta, e rabbia.

Tasso.

Nata non sei tu già d' orsa vorace,
G.6.73. Nè d' aspro, e freddo scoglio &c.

ORSE *Maggiore*, e *Minore*.

Anguillara.

Fr. Ch' ambe le leva in aria, e via le caccia
Verso Boote assiderato, e lento,
E tanto le portò per l' aria a volo,
Ch' in ciel le collocò vicine al polo.
Là dove poi la lor rugosa pelle
Si fece un manto chiaro, e trasparente,
E si fer tutte le lor membra stelle.
Questa è men grande, e quella è più lucente:
Or l' orse son del Ciel lucide, e belle,
Ed orse ancor son dette dalla gente,
E per l' orsa minor la madre è nota,
Met.2. L'altra è maggior, che fa più larga rota.

ORTO. v. *Giardino*.
OSCURO, e OSCURITA'. v. *Caligine*.
OSSEQUIO. v. *Riverenza*.

O S S O.

Agg. Ignudo. duro. spolpato. arido. corroso.
fred-

freddo. infelice. infermo. insepolto. languente. onorato. putrido. immondo. nobile. illustre.

Dante.

Fr. Riprese 'l teschio misero co' denti,
Che furo all' osso, come d' un can, forti. *Inf*. 33.

Petrarca.

Ch'ancor poi, ripregando, i nervi, e l'ossa
Mi volse in dura selce. *Canz*. 42.
Per colmarmi di doglia, e di desire,
E ricercarmi le midolle, e gli ossi. *Son*. 122.

Tasso.

In questa terra dormi, e non rammenti,
Ch' insepolte de' tuoi l' ossa conserva? *G*. 10. 8.
Di riverenza pieno, e di pietate
Visitò le sepolte ossa onorate. *G*. 12. 95.

OSTINATO.

Sin. Duro. protervo. pertinace. saldo. fermo. caparbio. v. *Durezza di cuore*.

OTTENERE.

Sin. e) Solvere il suo caldo disio. *Dant*.) im-
Perif.) petrare. conseguire. restar pago, o esaudito. raccorre, mietere il frutto delle sue brame, o voti. giugnere alla meta del suo desio, riportare. venire a suo intento. riuscire nelle dimande. esser giunta la sua speme a riva. non rimaner deluso nelle sue inchieste. v. *Guadagnare*.

OVILE.

Sin. Nido. abituro. pecorile. albergo della greggia.
Agg. Chiuso. fido. sicuro. guardato. difeso.

OZIO.

Sin. v. *Accidia*.

Agg. Lento. abbominoso. accidioso. dolce. lungo. molle. oscuro. pigro. vile. languido. largo. indegno. imbelle. ignobile. soave. vergognoso. onesto.

Dante.

Fr. . . . „ Che seggendo in piuma,
Inf. 24. „ In fama non si vien, nè sotto coltre.
Purg. 7. . . . Cui lussuria, ed ozio pasce.

Petrarca.

La gola, e 'l sonno, e l'oziose piume
*Son.*7. Hanno del mondo ogni virtù sbandita.
(1) Ei nacque d'ozio, e di lascivia umana
*T.Am.*1. Nudrito di pensier dolci, e soavi.

Ariosto.

Poi nel bisogno si gratta la pancia,
*F.*38. 50. Nell'ozio immerso abbominoso, e tetro.
In questo albergo il grave sonno giace,
L'ozio da un canto corpulento, e grasso,
*F.*14. 93. Dall'altro la pigrizia &c.
E ben sapea, che stava in gioco, e in ballo,
*F.*7. 40. E in cibo, e in ozio molle, e delicato.
. . . Questi ogni essercizio stimano
Vile, nè voglion, che sia detto nobile,
Se non chi senza industria vive in ozio.
Nè questo basta, bisogna, che simile-
Mente suo Padre sia stato, e suo avolo,
A grattarsi la pancia. Vedi erronea
Usanza: vedi opinion fantastica:
Vedi, che disciplina, che bell'ordine
D'una savia Città, che voglia accrescere
*Cassar.*1. 5. In istato &c.

Tas-

(1) *L'amor profano.*

Tasso.

Signor, non ſotto l'ombra in piaggia molle,
Tra fonti, e fior, tra Ninfe, e tra Sirene;
Ma in cima all'erto, e faticoſo colle
Della virtù ripoſto è il noſtro bene. G.17.62.
Quivi fra cibi, ed ozio, e ſcherzi, e fole
Torpe il Campion &c. G.15.44.
Noi trarrem neghittoſi i giorni, e l'ore,
Nè degna cura ſia, che 'l cor n'accenda? G. 4. 13.
Benchè tra gli agi morbidi languente,
E tra i piaceri ebro, e ſopito ei foſſe. G.16.29.
Ei conſumi in fugace, e van piacere
Involto in molli, e delicati panni,
Quaſi vil donna, che 'l cor d'ozio ha vago &c.
Io quaſi all'ozio, alla laſcivia, agli agi
Nato in vani ſoggiorni il tempo ſpendo
E nelle molli piume, e ne' palagi
Sicuri, tutto intero il tempo ſpendo. *Rin*.1.13

Anguillara.

Si ſiede l'ozio accidioſo a terra,
Ch'a vergognoſo fin ſeſteſſo guida. *Met*. 11.

P

P A C E.

Sin. Concordia. amicizia. quiete. accordo. union d'animo, d'affetto.

Agg. Tranquilla. dolce. turbata. nel Cielo eterna *Petr*.) amabile. aurea. ſanta. bramata. alma. ferma. ſtabile. felice. beata. ſerena. ſoave. chieſta. aſpettata. gradita. glorioſa. grazioſa. lieta. gioconda. pubblica. privata.

Dante.

Fr. Con costui pose 'l Mondo tanta pace,
Par. 6. Che fu serrato a (1) Giano il suo delubro.

Petrarca.

Pace tranquilla, senz'alcuno affanno
*Canz.*20 Simile a quella, ch'è nel Cielo eterna.
Le dolci paci ne' begli occhi scritte
*Tr. M.*2. Tenner molt'anni in dubbio il mio desire:

Ariosto.

„ Non conosce la pace, e non la stima,
*F.*31. 2. „ Chi provato non ha la guerra prima.
Chiuderà marte, ove non veggia luce,
E stringerà al Furor le mani al dorso:
Di questo Signor splendido ogni intento
*F.*3. 45. Sarà, che 'l popol suo viva contento.
E non cessò, che in grande amor compose
Le discordie, che insieme ebbono avante,
E fe per segno di pacificarsi,
*F.*36. 68. Ch'umanamente andaro ad abbracciarsi.
Di quanto s'eran per addietro offesi
Ogni memoria fu da loro estinta:
E se d'un ventre fossero, e d'un seme
*F.*44. 5. Non si potriano amar più tutti insieme.

Tasso.

Dando perpetue leggi, e certe norme
A foco, ad aria, a terra, ad acque ondose;
In un giungendo con discorde pace,
*Rim.*9.27 Quanto appar fuori, e quanto ascoso giace.

Bern.

---

(1) *Il Tempio di Giano, che si apriva nel cominciare le guerre, e chiudevasi, quando erano finite.*

Bern. Tasso.

Ecco stesa dal Ciel lieta, e gioconda
Col ramo in man di pallidetta oliva,
E inghirlandata d'onorata fronda
La pace &c. *So.* Ecco &c.
La spada al dritto, e in riposata pace
Dormiva al dolce mormorio del rivo.

Varchi.

Quella, Niccolò mio, che 'l Signor nostro
Pace diede, e lasciò, quando da' suoi
Partio l'ultimo dì, sempre con voi
Dimori, e tutto queti il viver vostro &c. *Rim. spir*

Molza.

. . . A non seguir più Marte
Per voi consenta, e d'ogni mal sicura,
Spento l'odio, ch'a Dio cotanto spiace,
Fiorisca Europa di continua pace. *Rim. sc. p.* 1.

PADIGLIONE.

Sin. Trabacca. tenda.

Agg. Ricco. serico. ampio. reale. capace. ornato.

Ariosto.

Fr. Posto avea il genial letto secondo
In mezzo un padiglione ampio, e capace,
Il più ricco, il più ornato, il più giocondo,
Che giammai fosse o per guerra, o per pace,
O prima, o dopo teso in tutto il mondo. *F.* 46. 77.

Alamanni.

Quando si son degl'inimici accorti,
Che fuor de' padiglioni avean fatt'alto,
Per donar al Castel l'ultimo assalto. *Gir.* 7. 145

PADRE.

Sin. Genitore, *e per* cagione, principio. fonte. radice. origine.

Agg.

Agg. Caro. diletto. beato. eterno. sommo. schernito. fiero. *Petr*.) antico. dolce. tenero. amante. pietoso. indulgente. amoroso. sollecito. avventuroso. sconsolato. sfortunato. rigido. orbo. duro. empio. fello. crudo.

Dante.

Fr. Per li Padri, e per gli altri, che fur cari,
Par. 14. Anzi che fosser sempiterne fiamme.

Petrarca.

E dalla famigliuola sbigottita,
Son. 14. Che vede il caro Padre venir manco.
Beato il Padre, e benedetto il giorno,
Canz. 24. C'ha di voi 'l mondo adorno.

Tasso.

Il Padre (ah non più Padre: ah fera sorte,
Ch'orbo di tanti figli a un punto il face)
Rimira in cinque morti or la sua morte;
G. 9. 35. E della stirpe sua, che tutta giace.

Guarini.

Son quel misero figlio
Past. 5. 6. Di quel misero Padre.

PADRI *Santi del Limbo*.

Perif. Alme inclite, fortunate. anime sante. Eroi santi, antichi famosi. gente riscossa. santo stuol de' Padri illustri. buon popol santo. v. GESU' *sceso al Limbo*, e *Limbo*.

PADRONE. v. *Governare*, e *Governo*.

P A E S E.

Sin. Contrada. regione. provincia. terra. luogo, e loco. sito. parte. banda. piaggia. clima. contorno. patria. terreno. tratto.

Agg. Lontano. bello. almo. felice. solo al mondo. diverso. diletto. *Petr*.) gentile. ampio. ric-

ricco. fertile. fecondo. lieto. ſolitario.ameno. romito. ſtraniero. natìo, e nativo. barbaro.rimoto. inoſpito. ſtrano. ſuperbo.temperato.

Dante.

Fr. Ti prego, ſe tu vedi quel paeſe,
Che ſiede tra Romagna, e quel di Carlo,
Che tu mi ſia de' tuoi prieghi corteſe. *Purg.* 5.

Petrarca.

L'induſtria d'alquant'uomini s'avvolſe
Per diverſi paeſi &c. *Canz.*20

v. *Amenità di Paeſe*, *e Patria*.

PAGANO. v. *Idolatra*.

P A G A R E.

Sin. Soddisfare. uſcir di debito. dare, o rendere il prezzo. sborſare. ſaldare il conto. ſolvere interamente. a dovere. a ſtento. dopo gran preghi. ſcontare il debito appieno.

Dante.

Fr. . . . Per udire,
Come Dio vuol, che il debito ſi paghi. *Purg.*10
E quì convien, ch'io queſto peſo porti
Per lei, tanto ch'a Dio ſi ſoddisfaccia. *Purg.*11.

PALAGIO, e PALAZZO.

Sin.e Agg. v. *Edificio*.

Dante.

Fr. Non era (1) camminata di palagio,
Là v'eravam, ma natural (2) burella.

Petrarca.

Quì non palazzi, non teatri, o logge,
Ma 'n lor vece un abete, un faggio, un pino. *Son.*10.

Ario-

(1) *Una ſala.* (2) *Luogo ſcuro, come di prigione.*

Ariosto.

E innanzi un gran palazzo si trovaro;
Onde scudieri in gran frotta veniro
Con torchi accesi, e fero intorno chiaro.
Entrò Rinaldo, e voltò gli occhi in giro,
E vide il loco, il qual si vede raro,
Di gran fabbrica, e bella, e ben intesa:
Nè a privato uom convenia tanta spesa.
Di serpentin, di porfido le dure
Pietre fan della porta il ricco volto:
Quel che chiude è di bronzo, con figure,
Che sembrano spirar, movere il volto:
Sotto un arco poi s'entra, ove misture
Di bel musaico ingannan l'occhio molto:
Quindi si va in un quadro, ch'ogni faccia
Delle sue logge ha lunga cento braccia.
La sua porta ha per sè ciascuna loggia:
E tra la porta, e sè ciascun ha un arco
D'ampiezza pari son, ma varia foggia
F.42.73. Fe d'ornamenti il Mastro lor non parco &c.
e seg. Fatto avea farsi alla sua Fata intanto
La bella Argìa con subito lavoro
D'alabastri un palagio per incanto
F.43.132 Dentro, e di fuor tutto fregiato d'oro &c.
Di varj marmi con sottil lavoro
F.12.8. Edificato era il Palazzo altero.

Tasso.

Preso gli addusse dentro il real tetto,
Ricco, e superbo per materia, ed arte
In ogni sua men degna, e nobil parte.
Giunsero ascesa pria la regia scala,
Ch'era di pietra alabastrina, e viva,
In spaziosa, e ben formata sala,

Che

Che scopre il piano, e la tirrena riva:
Quivi da più finestre il fiato esala
Verso là dove il dì more, e s'avviva,
Verso Settentrione, e verso dove
Dalla Zona cocente Austro si move. *Rin.7.65*

PALEO, *Strumento da giuoco*.

Dante.

Fr. Ed al nome dell'alto Maccabeo
Vidi muoversi un altro roteando,
E letizia era sferza del Paleo. *Par.* 18.

Tasso.

E questi al colpo si contorce, e scuote,
E cade giù, come paleo rotando. *G.*11.81.

PALERMO.

Bartolomeo Sirillio.

Fr. Farà ne' primi accenti
Le lodi risonar di questo ameno,
Che fendi, o Padre Oreto, almo terreno &c.
Quì d'ogni tempo spiega ampio tesoro
Natura, e mostra, che in te sol risieggia,
Come Reina, e sue grandezze adune.
O d'arsura, e di gel franca, ed immune
Mirabil chiostra, e vera Conca d'oro
Suo vantato lavoro,
E gloriosa Reggia,
Cui difendono i monti, e'l mar vagheggia &c. *C.* Poichè &c.

PALESARE.

Sin. v. a *Manifestare*.

Petrarca.

Fr. Ma 'l soverchio piacer, che s'attraversa
Alla mia lingua, qual dentro ella siede,
Di mostrarla in palese ardir non ave. *Son.*111.
Nel fondo del mio cor gli occhi tuoi porgi
A te

*Son.*130. A te palese, a tutti altri coverto.

Tasso.

Non me 'l negar, Signor, perchè „ogni do- (glia
„ S'innasprisce tacendo; e ragionando
„ Si mitiga, e consola: ed uom, che 'l peso
„ De' suoi pensier deponga in fide orecchie
Torr.1.2„ Molto ne sente alleggerito il core.
Cara Nudrice, e Madre, è ben ragione,
Ch'a te si scopra quello, ond'osa appena
Ragionar fra sestesso il mio pensiero:
Perocch'alla tua fede, ed al tuo senno
Canuto più, che non son gli anni, e 'l pelo,
Meglio è commesso ogni secreto affetto,
Ed ogni del mio cor tacita cura,
Torr.1.1 Ch'a me stessa non è &c.

Guarini.

Se ciò sperassi, e la tua fè mi dessi
Di non l'appalesar, ti scovrirei
Past.2.5. Un pensier, che nel cor gran tempo ascondo.

PALLA, e PALLADE.

Agg.e) *Perif.*) v. a *Minerva*.

Valvasone.

Fr. O ingegno, o primo onor del sommo Padre
Ferocissima Dea, ch'adorni, ed armi
L'orribilmente tue membra leggiadre
Del gran Gorgon, che fa la gente marmi;
Nè con più vivo ardor move le squadre
Bellona stessa, o 'l fiero Marte all'armi
Di te, quantunque volte i cori accendi
Tebaid.2 13. Di quei, che sovvenir pugnando intendi.

PAL-

PALLIDEZZA, e PALLORE.

Dante.

Fr. Egli era tale a veder mio colore,
Che facea ragionar di morte altrui. *Rim.*

Petrarca.

Volgendo gli occhi al mio novo colore,
Che fa di morte rimembrar la gente,
Pietà vi mosse &c. *Canz. 5.*
Ivi com'oro, che nel foco affina
Mi rappresento carco di dolore. *Canz.48.*
. . . (1) E quella sorda,
Che mi lasciò de' suoi color dipinto. *Son.29.*
. . . Ed io com'uom, che teme
Futuro male, e trema anzi la tromba
Sentendo già dov'altri ancor nol preme,
Avea color d'uom tratto dalla tomba. *T.Am.3.*

Ariosto.

Pallido trema, come al vento fronda,
Nè sa quel, che si faccia, o che risponda. *F.18. 80.*
Per gran timor cangiò la faccia bella,
Qual' il reo, ch'al supplicio s'avvicina. *F.2. 11.*

Tasso.

Benchè molti vi sian, ch'al fiero avviso
Tingan di bianca pallidezza il viso. *G.8.14.*
E smarrisce il bel volto in un colore,
Che non è pallidezza, ma candore. *G.2.26.*
D'un bel pallore ha il bianco volto asperso,
Come a gigli sarian miste viole. *G.12.69.*
Così vago è il pallore, e da' sembianti
Di morte una pietà sì dolce spira. *G.9.86.*
v. *Paura*. *Timore*.

PAL-

(1) *La Morte*.

PALMA *Albero*, e per *Vittoria*.

Agg. Vittoriosa. chiara. *Petr.*) alta. altera. gloriosa. onorata. feconda. trionfale. nobile. sacra. vincitrice. vittrice. eccelsa. dotta. famosa. illustre.

Dante.

Fr. Voglio anche, e se non scritto, almen dipinto,
Che 'l te ne porti dentro a te (1) per quello,
Purg.33. Che si reca 'l bordon di palma cinto.
Indi spirò: l'amore, ond'io avvampo
Ancor ver la virtù, che mi seguette
Infin la palma, ed all'uscir del Campo,
Par. 25. Vuol, ch'io respiri a te &c.

Petrarca.

Son.254. Ivi ha del suo ben far corona, e palma.

v. *Vittoria*.

La PALUDE, e il PALUDE.

Sin.e) *Agg.*) v. *Lago*.

Dante.

Inf. 3. *Fr*. Al nocchier della livida palude.
Corsi al palude, e le cannucce, e 'l (2) braco
Purg. 5. M'impigliar sì, ch'io caddi &c.
Inf. 7. Una palude fu, c'ha nome Stige.

Ariosto.

Dinanzi il Pò, di dietro li soggiorna
F.35. 6. D'alta palude un nebuloso gorgo.
Ver la palude, ch'era oscura, e folta
F.15. 52. Di verdi canne in gran fretta ne viene.

PAN

(1) *Per quel fine, per cui si reca da' luoghi santi di Palestina il bordone cinto di palme, in segno d'esserci stato*. (2) *Fango*.

PAN, *Dio de' Pastori*.

Agg. Arcadico. agreste. cornuto. semicapro. lanoso. rustico. *Tasso*.

Fr. Ed egli è figlio di Silvano, a cui
Pane fu Padre il gran Dio de' Pastori. *Am*. 1.1.

Bern. Tasso.

Agreste Dio, a cui più tempi alzaro
I pastori d'Arcadia, ov'ancor vive
Il tuo nome onorato, e nelle olive
Scritto, e negli olmi, a quai sotto cantaro. *Son*. 64.

Alamanni.

Or le vermiglie bacche a tinger nate
Dell'Arcadico Pan l'irsuta fronte. *Colt*. 5.
E tu cornuto Dio, se miri alquanto
Fiso costei, per nova maraviglia,
La tua zampogna ti cadrà da canto. *El*. 5.
Il cornuto Pastor co' suoi Silvani,
Co' suoi Satiri, e Fauni a lui compagni. *Colt*. 1.

Sannazzaro.

Il semicapro Pan alza le corna
Alla zampogna mia sonora, e bella. *Egl*. 9.

Anguillara.

Lo vede un Dio, c'ha due caprigne corna
Co' piè di capra, e con sembianza umana,
Il qual di pino, e di corona adorna. *Met*. 1.

PANE, *Cibo comunissimo*.

Perif. Cerere. Seme, ond'uom nutrimento, e vita prende.

Agg. Bianco. nero. cinerizio, o cinericio. muffato, o muffo. nudo. sudato. fuliginoso.

Dante.

Fr. Pianger sentì fra 'l sonno i miei figliuoli,
Ch'eran con meco, e dimandar del pane. *Inf*. 33.

Ariosto.

Fuor, ch'un poco di pan muffato, torre
F.43.20. Li fe ogni cibo &c.

Berni.

E che il pan di dolore, il qual mangiasse,
Orl. 3.3. Col sudor del suo viso s'acquistasse.
1.

Valvasone.

Sappia col nudo pan vincer la fame,
Cacc. 4. Soccorra il fonte l'assetate brame.
34.

PANNI. v. *Veste*.

S. PAOLO *Apostolo*.

Dante.

Fr. Andovvi poi lo *Vas* d'elezione
Per recarne conforto a quella Fede,
Inf. 2. Ch'è principio alla via di salvazione.

Tansillo.

Era il Campion già detto quel gran Paulo,
Cui, pria che 'l vel dagli occhi si dilegui,
Gridò voce dal Cielo: Saulo, Saulo,
Perchè così ostinato mi persegui?
E voltò l' S in P, chiamossi Paulo,
Acciocchè 'l nome al suo valor s'adegui:
E da nemico sì crudel di Cristo,
Campion della sua Fè poscia fu visto.
Fu Capitan di Cristo, e corse il mondo
Or per terra, or per mar molti, e molt'anni
E 'n terra, e 'n mare, e fin giù nel profondo
Passò tanti perigli, e tanti affanni.
Egli a Roma depose il mortal pondo
Sotto 'l più reo di tutti i rei tiranni,
E fu di Pietro compagno, e consorte
Lagr. 5. Nell'opre, nella vita, e nella morte.
70. e 71.

PA-

PAPA, o PONTEFICE.

Sin.) Spoſo di Roma. Vicario di Criſto *Petr.*)
Perif.) Paſtore ſommo, grande, alto, comune.
Agg.) Pontefice ſoprano. Signor del Tebro. ſoſtegno dell'impero di Criſto. Miniſtro di Dio. ſacro Monarca. ſucceſſor del maggior Piero, che tien le chiavi del Cielo. nocchiero ſaggio della nave di Pietro. ſanto Padre. ſommo Sacerdote. Padre comune.

Dante.

Fr. . . . Per lo loco ſanto
U' ſiede il Succeſſor del maggior Piero. *Inf.* 2.
Avete 'l vecchio, e 'l nuovo teſtamento,
E 'l Paſtor della Chieſa, che vi guida. *Par.* 5.

Petrarca.

Pontefici, Regnanti, e Imperadori. *Tr. M.* 1.
Conſolate lei dunque, ch' ancor bada;
E Roma, che del ſuo Spoſo &c. *Son.* 23.
E 'l Vicario di Criſto con la ſoma
Delle chiavi, e del manto &c. *Ivi.*

Taſſo.

Quì riponea il Pontefice ſoprano
Nel gran foglio di Pietro in Vaticano. *G.* 17. 79.
Ma fondò più ſublime poteſtate
Di ſanto Fondator eterna mano,
Quand' ei non iſdegnò l' incarco umano,
E degna fe la noſtra indegnitate;
La qual ſotterra, e fin al Ciel ſi ſtende,
Signore, e 'l tuo gran Zio l' apre, e diſſerra;
Che n' ha la chiave &c. *Rim.*

Bern. Taſſo.

Il gran Signor del Tebro, a cui (s'alzare
Ti poteſſi con ſtil candido, e colto) *Canz.* 8.
Ti manderei &c.

Bembo.

Mentre navi, e cavalli, e schiere armate,
Che 'l Ministro di Dio sì giustamente
Move a ripor la misera, e dolente
So. Mentre &c. Italia, e la sua Roma in libertate.
Ambe le chiavi del celeste Regno
Volge l'avolo nostro, e Roma affrena
Son. Signor &c. Con la sua gran virtù, che nel se degno;
v. *Lode di Sommi Pontefici*.

PAPPAGALLO.

Tasso.

Fr. Vola fra gli altri un, che le piume ha sparte
Di color varj, ed ha purpureo il rostro:
E lingua snoda in guisa larga, e parte
*G.*16.13. La voce sì, ch' assembra il sermon nostro.
Ivi. Un che passò dall' Indie a noi straniero;

Casa.

Vago augelletto da le verdi piume,
Che peregrino il parlar nostro apprendi;
So. Vago &c. Le note attentamente ascolta, e 'ntendi &c.

PARADISO.

Sin. e Perif. v. *Beatitudine Eterna*.

Dante.

Fr. O Sodalizio eletto alla gran cena
Del benedetto Agnello, che vi ciba
Par. 24. Sì, che la vostra voglia è sempre piena.
Nel Ciel, che più della sua Luce prende
Fu' io, e vidi cose, che ridire
Par. 1. Nè sa, nè può qual di lassù discende.
Chiamavi 'l Cielo, e 'ntorno vi si gira,
Mostrandovi le sue bellezze eterne,
*Purg.*14. E l' occhio vostro pure a terra mira.

Bern.

Bern. Tasso.

Tu su nel Ciel a Dio cara, e gradita
Ove mai non si piange, o si sospira,
Di gioje eterne ti nutrichi, e sazii,
Mentre fra l' altre ti diporti, e spazii
Anime Sante &c. S.O bel la &c.

Varchi.

Quà tutti al sommo Bene,
Venite, che sol può farvi beati.
Quì grata requie alle fatiche avrete,
Quì tranquillo, e sicuro
Porto con placidissima quiete:
Quest' una aperta avete
Franchigia al vostro acerbo stato, e duro. *Boez.Tr.*

PARADISO *Terrestre.*

Sin. e) Giardino fortunato, eccelso, beato.
Agg.) Terreno felice.orto ameno.loco di diletto.

Alamanni.

Fr. Non lunge al Tigre infra i bei colli giace
Loco sì colmo di diletto, e gioja;
Che a chi ne parla pur null' altro piace.
Ivi il fero Aquilon non porta noja,
Non ghiacci,o nevi; e quando 'l verno arriva
Al suo primo apparir convien, che muoja.
Nasce un bel fiume di fontana viva,
Che irriga tal, che Capricorno stesso
Non spoglia i fior dall' una, e l'altra riva.
Ciascuna pianta, che d' intorno ad esso
Mostra fuor tutti i tempi e frutti, e foglie:
Nè invidia porta al pin, faggio, o cipresso.
Là sacra pianta in alto i rami estoglie
Con foglie di smeraldo, e pomi d' oro;
Onde il poter dell' aspra morte toglie.

Questo (compito ogni altro suo lavoro
Il gran Padre del Ciel concesse in dono
*Lib.*4.*El.* A chi prima di noi sementa foro.
3.

PARASSITO. *Ghiottone*.
v. *Conviti*. *Gola*. *Adulatore*.

PARCA, *Nome generale alle tre sorelle, che, secondo i Poeti, conducono a fine la nostra vita: i nomi loro sono* Cloto, Lachesi, *e* Atropo.

Agg. e) Invida. avara. inesforabile. ingiusta.
Perif.) rea. severa. spietata. importuna. inclemente. sorda. empia. rigida. proterva. le filatrici suore. sorelle nere. suore spietate. dive fatali.

Dante.

Fr. Ma perchè (1) Lei, che dì, e notte fila,
Non gli avea tratta ancora la conocchia,
*Purg.*21 Chè Cloto impone a ciascuno, e compila.

Petrarca.

Detto questo, alla sua volubil rota
*Canz.*44 Si volse, in ch' ella fila il nostro stame &c.
Qual destro corvo, o qual manca cornice
*Son.*175. Canti 'l mio fato, o qual Parca (2) l' innaspe?

Ariosto.

Per veder, se può far rompere il filo
*F.*15. 66. Alla Parca di lui sì che non viva.
Le vecchie son le Parche, e che con tali
*F.*34. 89. Stami, filano vite a voi mortali.

Tas-

(1) *Lachesis*. (2) Innaspare: *Avvolgere il filato in sul naspo.*

Taſſo.

Udite or come i ricchi ſtami innaſpe,
E prezioſi la benigna Parca &c. *Rim.*

Bern. Taſſo.

Fa tu, Signor, che il filo in lungo tiri
Della ſuá vita l' importuna Parca.

Valvaſone.

E ſcopre d' or in or nell'auree ſtelle
Ciò che filan le tre nere ſorelle. *Teb.* 8.
E con gran ſtudio Lacheſi ſeverá 173.
Vuotar interi i ſecoli dal fuſo. *Teb.* 4.
Ma mi rubò alla morte Atropo ſorda, 229.
Che con l'uman voler raro s' accorda. *Teb.* 3.18.

v. *Morire*. *Morte*.

P A R D O.

Agg. Bello. generoſo. crudo. leggiero. variato. veloce.

Arioſto.

Fr. Come due belle, e generoſe Parde,
Che fuor del ſaſſo ſian di pari uſcite. *F.* 39. 69.
Ma ſegue Rabican con quella fretta
Con che le lepri ſuol ſeguire il Pardo. *F.* 8. 7.

PARERE. v. *Giudizio*. *Opinione*.

P A R I D E.

Perif. Il paſtor, di che ancor Troja ſi dole. *Petr.*) paſtore, o giudice ideo. rubator d' Elena. paſtor frigio. Trojano empio.

P A R L A R E.

Sin. e) Favellare. dire. ragionare. diſcorrere.
Perif.) far parola, o diſcorſo. narrare. ſpiegarſi. rompere il ſilenzio. ſciorre la lingua in voci, o accenti. diſciorre alla ſua lingua il nodo. ſnodar la lingua a ragionare con grazioſi mo-

modi. esprimere, palesare il suo pensiero.
aprir le labbra. che a noi fede fa dell'intelletto.
aprire il varco alle parole. formar parola.

Dante.

Fr. . . . . . Ma disse; scocca
L'arco del dir, che 'nfino al ferro hai tratto:
Allor sicuramente aprii la bocca,
*Purg.*25 E cominciai &c.

Petrarca.

Più volte già per dir le labbra apersi:
*Son.*18. Poi rimase la voce in mezzo 'l petto.
*Son.*137. Ond' io non pote' mai formar parola &c.
Come chi smisuratamente vuole:
C' ha scritto innanzi, ch' a parlar cominci
Tr. Cast. Negli occhi, e nella fronte le parole.
Ruppesi intanto di vergogna il nodo,
Ch'alla mia lingua era distretto intorno &c.
*Canz.*24 E 'ncominciai &c.

Ariosto.

Interrotta da' fervidi singhiozzi,
Che da' coralli, e dalle preziose
*F.*12. 93. Perle uscir fanno i dolci accenti mozzi.

Tasso.

*Rin.*10.11 Sciolse un d' essi la lingua in queste voci,
Ivi 12.82 Così aperse le labbra alla favella.
Spinse tai voci allor dall' egro petto
*Rin.*7. 6. Con suon conveniente al duolo amaro.

v. *Eloquenza*.

PARLARE *sust.*

Agg. Umano. dolce. pio. gentile. bello. rotto. dolcemente inteso. pieno, pellegrino. *Petr.*)
v. *Favella*.

PAR-

PARNASO, *Monte in Focide*

Con due sommità distinte, l'una ad Apollo, e l'altra a Bacco dedicate: alle sue radici è il fiume Castalio sacro alle Muse.

Agg.e) Famoso. bicorne. giogo canoro, o Febeo.

Perif.) glorioso. lusinghiero. chiostro dotto.

Dante.

Fr. Insino a quì l'un giogo di Parnaso
Assai mi fu: ma or con amendue
M'è uopo entrar nell'aringo rimaso. *Par.* I.

Petrarca.

L'oliva è secca, ed è rivolta altrove
L'acqua, che di Parnaso si deriva. *Son.* 133.

Tasso.

Sai, che là corre il mondo, ove più versi
Di sue dolcezze il lusinghier Parnaso. *G.* 1. 3.

v. Poeta.

PAROLE, e PAROLETTE.

Sin. Voci. accenti. *v. Favella.*

Agg. Sante. accorte. leggiadre. nove. angeliche. care. pellegrine. semplici. sagge. dolci. dolcissime. oneste. soavi. vive. mortali. imperfette. rade nel mondo, e sole. altamente confitte in mezzo al core. dolenti. estreme. *Petr.)*

Dante.

Fr. E con parole, e con mani, e con cenni
Riverenti mi fe le gambe, e il ciglio. *Purg.* I.
S'i' fui del primo dubbio disvestito,
Per le sorrise parolette brevi. *Par.* I.

Petrarca.

Date udienza insieme
Alle dolenti mie parole estreme. *Canz.* 27.
E le soavi parolette accorte. *Son.* 150.

E udì

E udì sospirando dir parole ;

Son.123. Che farian gir i monti, e star i fiumi.

E le parole

Son.69. Sonavan altro, che pur voce umana.

E 'l ragionar cortese;

Le parole, che 'ntesi

Canz.41. Avrian fatto gentil d'alma villana.

Ma or sì fisse

Sue parole mi trovo nella testa;

T.Am.1. Che mai più saldo in marmo non si scrisse.

Canz.47 Con parole, che i sassi romper ponno.

v. *Eloquenza*.

PARTIRE.

Sin. Andar via. dipartire. allontanarsi. spiccarsi. lasciare. irsene; e girsene. togliersi, e torsi, levarsi, dileguarsi di ... volger le spalle. dipartirsi. dire addio. prender commiato, o congedo. separarsi. dividersi. divellersi. o svellersi. scostarsi. far partenza, o partita. v. *Licenziarsi. Lontananza. Fuggire*.

Ariosto.

Fr. E pel suo meglio allora allora elesse

Quindi levarsi tacito, e secreto &c.

Così per una via nascosa, e corta

F.17.107 Usciro al camin lor fuor della porta.

PARTITA.

Sin. Dipartenza. dipartita. dipartire *nome*. partenza. commiato. congedo. addio. divisione.

Agg. Ultima. subita. onesta. *Petr.*) improvvisa. dura. acerba. dolente. tosta. fatale. empia. dolorosa. ascosa. furtiva.

Dante.

Purg. 2. Fr. Nè la nostra partita fu men tosta.

Pe-

Petrarca.

Ma parmi, che sua subita partita
Tosto ti sia cagion d'amara vita. *Canz.* 44
Per subita partenza in gran dolore
Lasciato ha l'alma, e in tenebroso orrore. *Son.*235.

Ariosto.

Della dura partita ella si duole,
Con che lagrime, o Dio, con che querele! *F.*43. 85.

Tasso.

A noi che nuoce? e senza tor licenza
Notturna fece, e tacita partenza. *G.*13.68.

Guarini.

Ahi dolente partita.
Ah fin della mia vita!
Da te parto, e non moro? e pur io provo
La pena della morte,
E sento nel partire
Un vivace morire,
Che dà vita al dolore,
Per far che moja immortalmente il core. *Past.*3.3.

PARTORIRE, e PARTO,
v. *Nascere*, e *Nascite*.

PASSIONE, *Affetto d'animo*.

Sin.e) *Agg.*) v. *Affetto*.

Dante.

Fr. Che riso, e pianto son tanto seguaci
Alla passion, da che ciascun si spicca,
Che men seguon voler ne' più veraci. *Purg.*21

Petrarca.

E così avven, che l'animo ciascuna
Sua passion sotto 'l contrario manto
Ricopre colla vista, or chiara, or bruna. *Son.*81.

Ario-

Ariosto.

. . . . La passion tenace, e forte,
F.24.77. Che l'ha condotto omai vicino a morte.
Voi scuserete, che per frenesia
F.30.3. Vinto dall'aspra passion vaneggio.

Tasso.

Serbando sempre al giudicare invitto
G.5.55. Dalle tiranne passioni il core.

Guarini.

Chi vide mai, chi mai udì più strana,
E più folle, e più fera, e più importuna
Passione amorosa? amore, ed odio
Con sì mirabil tempre in un cor misti,
Che l'un per l'altro, (e non so ben dir come)
Past.1.3. E si strugge, e s'avanza, e nasce, e muore.

v. *Appassionato. Appetito. Concupiscenza.*

PASSIONE *Di Cristo.*

Benivieni.

O voi, che per la via d'amor passate
Volgete prego gli occhi, e 'l mio dolore
Vedete e 'l mio tormento, e contemplate;
S'in terra mai alcun ne fu maggiore:
Vedi e miei piè, vedi le man forate:
Le man, Figliuolo, e i piè del tuo Signore;
Vedi 'l lacero petto, e l'aureo crine
St. in Pass.Dñi Trafisso 'l capo di pungente spine.

Molza.

Signor le piaghe, onde 'l tuo vago aspetto
Cangiasti in reo, e dasti a noi salute,
Chi mirar può, senza che dentro mute
Pensieri, e voglie; di diamante ha 'l petto;
O santi chiodi, o non più 'nteso effetto,
Ove tutte le lingue oggi son mute!

Vin-

Vince l'immensa vostra alta virtute
Di troppo ogni mortal basso intelletto :
Toccovvi appena il martel aspro , e greve ;
Che rotta cadde la spietata spada ,
Che 'l cammin di mercè tenea reciso .
E da' bei membri largo fiume , e leve
Venne di sangue con sì larga strada ,
Che 'l foco estinse , e tornò il pianto in riso .

PASTORE, PASTORELLO, e PASTORELLA.

Sin. Custode, duce. guardiano. maestro del gregge, o della greggia. villanello. pecorajo.

Agg. Attento. buono. sollecito. vigilante. rozo. semplice. fido. leale. esperto. inculto. vile. umile. innocente. pietoso. cui non preme cura d'impero, di ricchezze, di fortuna. cui non ingombrano voglie soverchie. solingo. nobile. provido.

Dante.

Fr. Quali si fanno ruminando manse
Le capre state rapide , e proterve ,
Sopra le cime , prima che sien pranse ,
Tacite all'ombra , mentre che 'l Sol ferve ,
Guardate dal Pastor , che 'n su la verga
Poggiato s'è , e lor poggiato serve :
E quale il Mandrial , che fuori alberga
Lungo 'l (1) peculio suo queto pernotta ;
Guardando , perchè fiera non lo sperga . *Purg.* 27

Petrarca.

Quando vede 'l Pastor calare i raggi
Del gran Pianeta &c.
Drizzasi in piedi , e con l'usata verga ,
Las-

(1) *Mandra* .

Lassando l'erba, e le fontane, e i faggi,
Move la schiera sua soavemente:
Poi lontan dalla gente
O casetta, o spelunca
Di verdi frondi ingiunca:
Canz. 9. Ivi senza pensier s'adagia, e dorme.
Canz. 10 Ch'a me la Pastorella alpestra, e cruda.

Ariosto.

Timida pastorella mai sì presta
F. 1. 11. Non volse il piede innanzi al serpe crudo.
Qual Nomade pastor, che vedut'abbia
Fuggir strisciando l'orrido serpente,
Che il figliuol, che giocava nella sabbia,
Ucciso gli ha col velenoso dente;
F. 42. 7. Stringe il baston con collera, e con rabbia &c.

Tasso.

Il più nobil pastor di queste selve,
Che fu così gentil, così leggiadro,
Am. 4. 2. Così caro alle Ninfe, ed alle Muse &c.
Io ne vo a mescolarmi infra la turba
Am. Prol De' pastori festanti, e coronati.
O sia grazia del Ciel, che l'umiltade
G. 7. 9. D'innocente pastor salvi, e sublime.

Guarini.

Non conosci tu Silvio unico figlio
Di Montan Sacerdote di Diana,
P. F. 1. 2. Sì famoso pastor oggi, e sì ricco
E di donna infedel l'antico errore
Ivi. L'alta pietà d'un pastor fido ammende.
Felice pastorella,
Cui cinge appena il fianco
Povera sì, ma schietta,
E candida gonnella,

Ric-

Ricca sol di sestessa,
E delle grazie di natura adorna,
Che in dolce povertade
Nè povertà conosce, nè i disagi
Delle ricchezze sente &c. *Past.2.5.*

P A T I R E.

Sin. Soffrire. comportare. sentire, provar pena, cruccio, dolore, affanno. essere afflitto, tormentato. sentir doglia. tollerare. penare. spasimare. sostenere molto, con lieto volto. passando da sventura a sventura, o da duolo a duolo. v. *Affanno. Dolore. Affliggersi.*

P A T R I A.

Sin. Paese. terra natia. patrio nido. madre.
Agg. Dolce. alta. altera. nobile. bramata. cara. amabile. sempre diletta. bella. sospirata.

Dante.

Fr. E li parenti miei furon Lombardi,
E Mantovani per patria amendui. *Inf. 1.*
La tua loquela ti fa manifesto
Di quella nobil patria natio &c. *Inf. 10.*

Petrarca.

Non è questo il mio nido,
Ove nutrito fui sì dolcemente,
Non è questa la patria, in ch'io mi fido,
Madre benigna, e pia,
Che coprì l'uno e l'altro mio parente? *Canz.29*
Cangio per miglior patria abito, e stato. *T.Am.4.*
Muovesi 'l Vecchierel canuto, e bianco
Del dolce loco, ov'ha sua età fornita. *Son.14.*
Fuggo dal mio natio dolce aere tosco. *Son.161.*

Ariosto.

Che dolce cosa era la patria, e quando

Si

Si disponesse di voler gustarlo,
F.39.63. Avria poi sempre in odio andar'errando.

Tasso.

Già non lasciammo i dolci pegni, e'l nido
G.1.22. Nativo noi &c.

Guarini.

„ Per tutto è buona stanza, ov'altri goda;
„ Ed ogni stanza al valent' uomo è patria &c.
Pur è soave cosa a chi del tutto
Non è privo di senso il patrio nido;
Che diè natura al nascimento umano
Verso il caro paese, ov' altri è nato
Un non so che di non inteso affetto,
Che sempre vive, e non invecchia mai.
Come la calamita, ancor che lunge
Il sagace nocchier la porti errando &c.
Quell' occulta virtù, con ch' ella mira
La tramontana sua non perde mai:
Così chi va lontan dalla sua patria;
Benchè molto s'aggiri, e spesse volte
In peregrina terra ancor s' annidi,
Quel naturale amor sempre ritiene,
Past.5.1. Che pur l' inchina alle natie contrade.

P A V O N E.

Perif.) L' augello di Giunone. pomposo. vago.
e Agg.) superbo. fastoso. tumido. orgoglioso.

Tasso.

Fr. Nè il superbo pavon sì vago in mostra
G.16.12. Spiega la pompa dell' occhiute penne.
Pinto avea di Giunon l' adorno augello,
Rin. 12. Che nel guardarsi i piè mesto apparia.
27. P A U R A.

Sin. Timore. terrore. pavento. spavento. tema. temenza. orrore. tremore. *Agg*.

Agg. Gelata . bianca . dolce . ſpenta . amoroſa ;
Petr.) vana. dolente. fredda.fatale.cieca.vile.
grave . affannoſa . ſollecita . ignobile. pallida.

Dante.

Fr. Già mi ſentia tutto arricciar li peli
Della paura , e ſtava indietro intento ;
Quando i' diſſi , Maeſtro , ſe non celi
Te , e me toſtamente , i' ho pavento
Di (1) Malebranche : noi gli avem già dietro;
I' gl'immagino sì , che già gli ſento. *Inf.* 23.

Petrarca.

Ma la paura un poco ,
Che'l ſangue vago per le vene agghiaccia &c.*Canz.*18.
L'ombra ſua ſola fa 'l mio core un ghiaccio,
E di bianca paura il viſo tinge. *Son.*164.
Sento di troppo ardir naſcer paura , *Son.*144.
Ond' io divento ſmorto ,
E 'l ſangue ſi naſconde i' non so dove. *Canz.*20.
. . . Paura 'l cor m' aſſalſe. *Son.*289.
Con quel ſuo dolce ragionare accorto ;
Tutto di pièta , e di paura ſmorto. *Canz.*47.

Arioſto.

Si traſſe addietro , e per fuggir ſi torſe
Come deſtrier, che per camino adombra. *F.*4. 37.
Io non li voglio creder , che tremante
Non abbia dentro più che foglia il core. *F.*6. 17.
Fermoſſi in atto , c'avria fatto incerto
Chiunque aveſſe viſto ſua figura ,
S'ella era donna ſenſitiva , e vera ,
O ſaſſo colorito in tal maniera. *F.*8. 38.
Che , come il core , avea perduti gli occhi:

P Tan-

(1) *Delle male branche de' Diavoli*.

F.15.54. Tanta è la tema &c.
Che 'l popolo ha di lui quella paura,
F.38.41. Che maggior aver può l' uom della morte.
All'apparir che fece all' improviso
Dell' acqua l'ombra, ogni pelo arricciossi,
E scolorissi al Saracino il viso;
F.1.29. La voce, ch' era per uscir, fermossi.
E con l'alto rumor, ch' arrivò al Cielo
F.16.42. Mandò nell' ossa a i Saracini il gelo.

Tasso.

. . . E corse lor per l' ossa
G.11.76. Un tremor freddo, e strinse il sangue in gelo:
Repente un novo orror per l'ossa scorre
Al saggio suo nipote, e gli s' agghiaccia
Rim. Il sangue intorno al core, e si costringe.

PAZIENZA.

Sin. Sofferenza. tolleranza. quiete d'animo nelle sventure. fortezza. costanza.

Agg. Infinita. forte. costante. lunga. invitta. tranquilla. allegra. v. *Costanza*.

Dante.

Fr. E qual più pazienzia avea negli atti,
Purg.10. Piangendo parea dicer: Più non posso.

Petrarca.

Son.108. „ Ma sofferenza è nel dolor conforto.
Ch' al fine vinta fu quella infinita
Canz.48. Mia pazienzia, e in odio ebbi la vita.

Berni.

Nè ardir ti varrà, nè gagliardia,
Se non farai di pazienzia armato.
Rispose tosto il figliuol di Milone:
Orl. 2.9. La pazienzia è pasto da poltrone.
9.

Fiam-

Fiamma.

Diva, che prendi il nome
Dal patir, ch' alle genti insegni, e mostri &c.
Tu della santa Fede,
E del divino amore
Sei la più nobil figlia, e la più eletta:
Tu sei del Cielo erede,
Che s' ha sol per dolore,
E per quel, che la carne men diletta &c.
Però te sola chiamo
Pazienza, e te sol pregio, e te sol' amo. *Canz. 6.*

v. *Costanza. Fortezza.*

PAZZIA, e PAZZI.

Sin.e) *Agg.*) v. *Follia.*

Ariosto.

Fr. Orlando, che l' ingegno avea sommerso
Io non so dove &c. *F.22.47.*
Sol la Pazzia non v' è poco, nè assai;
Che sta quaggiù, nè se ne parte mai &c.
Poi giunse a quel, che par sì averlo a nui,
Che mai per esso a Dio voti non ferse;
Io dico il senno; e n' era quivi un monte
Solo assai più, che l'altre cose conte.
Era come un liquor sottile, e molle,
Atto a essalar, se non si tien ben chiuso;
E si vedea raccolto in varie ampolle,
Qual più, qual men capace, atte a quell'uso.
Quella è maggior di tutte, in che del folle
Signor d' Anglante era il gran senno infuso;
E fu tra l' altre conosciuta, quando
Avea scritto di fuor: SENNO D' ORLANDO.
E così tutte l' altre avean scritto anco

Il nome di color di chi fu il senno &c.
Altri in amar lo perde, altri in onori;
Altri in cercar, scorrendo il mar, ricchezze;
Altri nelle speranze de'Signori,
Altri dietro alle magiche sciocchezze;
Altri in gemme, altri in opre di pittori,
Ed altri in altro, che più d'altro apprezze.
Di Sofisti, e d'Astrologhi raccolto,
F.34.81. E di Poeti ancor ve n'era molto.
e seg. E perchè ben s'accorsero al sembiante,
F.29.52. C'avea di cervel sano il capo scarso.
Non sapea, se fos'ebro, o se sognasse,
F.43.134 O pur, se 'l cervel scemo a volo andasse.

PECCARE. v. *Errare*.

PECCATO.

Sin. Offesa di Dio. fellonia. malvagità. reità. pecca. delitto. fallimento. vizio. v.*Empietà*.
Agg. v. *Colpa*.

Ariosto.

Fr. Or Dio consente, che noi siam puniti
Da popoli, di noi forse peggiori,
Per li moltiplicati, ed infiniti
Nostri nefandi obbrobriosi errori.
Tempo verrà, ch'a depredar lor liti
Andremo noi, se mai sarem migliori;
E che i peccati lor giungano al segno,
Che l'eterna Bontà muovano a sdegno.
Doveano allora aver gli eccessi loro
Di Dio turbata la serena fronte,
Che scorse ogni lor luogo il Turco, e 'l Moro
F.17.5.e 6. Con stupri, uccision, rapine, ed onte &c.
v. *Maleficio*.

PEC-

PECCATORE.

Sin. Reo. empio. iniquo. malvagio. delinquente. cattivo. malfattore. trasgressore. ribelle a Dio, alla ragione. fallitore. colpevole.

Ariosto.

Fr. „ Ognun, che vive al mondo e pecca, ed erra;
Nè differisce in altro il buon dal rio,
Se non che l' uno è vinto ad ogni guerra,
Che gli vien mossa da un picciol disio,
L'altro ricorre all' arme, e si difende. F.24.30.

Tasso.

Che sei della caligine del mondo,
E della carne tu di modo asperso;
Che 'l Nilo, o 'l Gange, o l'Ocean profondo
Non ti potrebbe far candido, e terso:
Sol la grazia del Ciel quant' hai d' immondo
Può render puro &c. G.18.8.

Ahi quando mai la Tana, o 'l Reno, o l'Istro,
O l' inospito mare, o 'l mar vermiglio,
O l' onde caspe, o l' ocean profondo
Potrian lavar l' occulta, e indegna colpa,
Che mi tinse, e macchiò le membra, e l'alma. *Torr.*

Casa.

. . . O fosca, e senza luce
Vista mortal, cui sì del mondo cale,
Come non t' ergi al Ciel, che sol produce
Eterni frutti? ahi vile augel, sull' ale
Pronto, ch' a terra pur si riconduce. *Son.* Sì lieta.

PECORA. v. *Agnello*.

PEDANTE.

Sin. Pedagogo. pedantucolo. pedantuzzo.

Dante.

Fr. Di pari, come buoi, che vanno a giogo,

M' andava io con quella anima carca,
Purg. 12 Fin che 'l sofferse il dolce (1) Pedagogo.

Lasca.

Non ti bastava pedantuzzo stracco
Delle Muse, e di Febo mariuolo
Rim. Aver mandato mezzo Dante a sacco.
Dopo segui il Sonetto tuo cantando
Tre volte, e quattro, e pedantescamente
Rim. A ogni passo lo vai comentando.

PEGASO, *Cavallo noto nelle Poesie.*

Sin.e) Cavallo. corridore. corsiere pegaseo,
Agg.) volante, alato. augello meduseo.

Dante.

Fr. O (2) Diva Pegasea, che gl' ingegni
Par. 18. Fai gloriosi, e rendigli longevi &c.

Caro.

E questo è il monte, ond'è c'oggi si scorga
La gloria delle Muse; e questo è il vaso,
Di cui sol trasse un più nobil Pegaso
Rim. E Giordano, e Cefiso, e Tebro, e Sorga.

Alamanni.

Del Menalo formoso, e di Parnaso,
Del cornuto Acheloo, del sacro fonte,
Colt. 5. Che 'l volante Corsier segnò col piede,

Anguillara.

Sorger la Dea d' un vivo sasso vede
Quel fonte vivo, cristallino, e bello,
Che nacque lì zappando con un piede

Il

(1) *Quì per similit.* Guida. (2) O *Calliope, la principale tra le Muse, che abitano in Parnaso, ove è il fonte del Caval Pegaso, fatto scaturire con una zampata.*

Il novo medufeo veloce augello : *Met.* 5.

P E G N O.

Agg. Caro . dolce . preziofo. *Petr.*) fido. fermo. cortefe . gentile . ficuro . faldo . gradito . graziofo . raro . ricco . inviolabile . fedele. foave. verace . vivo .

PELAGO . v. *Mare* .

P E L L E.

Sin. Crofta. fquamma.corteccia. buccia.gufcio. vefte. fcorza.

Agg. Fofca. irfuta . dura. irta . orrida . rugofa. ftrana. fcagliofa . fcabrofa. fetolofa . picchiata. nera. lanofa. ifpida. crefpa . dilicata. molle. bianca. afpra. arficcia. ruvida. grinza.riarfa. vizza. cafcante . intifichita. fcura.

PELLEGRINO. v. *Peregrino* .

P E N A .

Sin. Gaftigo. fupplizio. v. *Affanno. Dolore* .

Agg. Afpra. dura. molta . grande. dolce. acerba. grave. lunga. *Petr.*) v. *Giuftizia di Dio.*

PENITENZA *Sacramento.*

Dante .

Fr. E per purgar la noftra voglia ingiufta,
E 'l peccar noftro , che da Dio ci parte ,
La Penitenza abbiam per noftra frufta .
Nè per noftra poffanza , nè per arte
Tornar potemo alla divina grazia ,
Senza confeffion da noftra parte .
Prima Contrizion quella è , che ftrazia
Il mal , c'hai fatto : poi con propria bocca
Confeffa il mal , che tanto in noi fi fpazia .
E 'l fatisfar , che dietro a lei s'accocca ,

Ci fa tornar con le predette insieme

Cred. A aver perdon, (1) chi con diritto il tocca.

v. *Confessione. Contrizione. Pentirsi.*

PENNA, o PENNE *Degli uccelli.*

Sin. Ala. piuma. vanni. volo.

Agg. Aurate. stanche. purpuree. *Petr.*) adeguate. agili. preste, altiere. audaci. ardite. dedalee. v. *Volare*.

PENNA *Da scrivere*.

Sin.e) *Agg.*) v. *Libro.*

PENSARE.

Sin. Considerare. por mente. tener l'animo, star col pensiero rivolto a ... fiso in ... divisare. ponderare. pesare. rivolgere. discorrere. bilanciare. badare. attendere. fantasticare. speculare. scandagliare. mirare. por cura. indagare accuratamente, esattamente, a parte a parte, per ogni verso, lungamente, fra sè, e da sè. *e per* determinare. stabilire. stimare. immaginarsi. darsi a credere.

Dante.

Fr. Come ciò sia, se 'l vuoi poter pensare;
Dentro raccolto immagina Siòn
Purg. 4. Con questo monte in sulla terra stare.
Considerate la vostra semenza;
Inf. 26. Fatti non siete a viver come Bruti.
D'Isidoro, di Beda, e di Riccardo,
Par. 10. Che a considerar fu più, che *Viro*.
I' vo pensando, e nel pensier m'assale
Una

(1) Cioè: *Maneggia detta satisfazione in grazia di Dio.*

Una pietà sì forte di me ſteſſo &c.
L'un penſier parla con la mente e dice &c.
Dall'altra parte un penſier dolce, ed agro
Con faticoſa, e dilettevol ſalma,
Sedendoſi entro l'alma,
Preme 'l cor di deſio, di ſpeme il paſce &c. *Canz.* 39

Petrarca.

Però, laſſo, convienſi &c.
A me ritorni, e di me ſteſſo penſi. v. *Penſoſo. Canz.* 18

PENSIERE, e PENSIERO.

Sin. Penſamento. animo. petto. core. immagine. fantaſia. cura. penſata, e penſato *ſuſt.* v. *Mente. Affanno.*

Agg. Amoroſo. alto. vile. ſoave. pietoſo. novo. torbido. foſco. aperto. amico. rio. duro. vago. fallace, ſaldo. veloce. baſſo. dolce. agro. maſchio. dipinto nella fronte. portato giorno, e notte nella mente. gelato. triſto. diverſo. chiaro. certo. nojoſo. antico. bello. naſcoſto. leggiadro. avveduto. pronto. lieto. ſaggio. grave. ſchivo. ſciocco. negro. afflitto. ſtanco. folle. dolente. oſcuro. paventoſo. ſanto. canuto. vano. caſto. *Petr.*)

Dante.

Fr. Che ſempre l'uomo, in cui penſier rampolla
Sovra penſier, da sè dilunga 'l ſegno. *Purg.* 5.
E' il lume d'uno ſpirto, (1) che 'n penſieri
Gravi a morire gli parve eſſer tardo. *Par.* 10.

Petrarca.

La quale ogni altra ſalma

Di

(1) *Il quale applicatoſi a' penſieri da diventargli odioſa la vita preſente*.

*Canz.*18 Di nojosi pensier disgombra allora:
Soleano i miei pensier soavemente
*Son.*254. Di lor obbietto ragionare insieme.
Non seguir più pensier vago fallace,
*Son.*232. Ma saldo, e certo, ch'a buon fin ne guide.
Così potess'io ben chiuder in versi
I miei pensier, come nel cor li chiudo &c.
Poi che vostro vedere in me risplende,
*Son.*74. Come raggio di Sol traluce in vetro &c.
Passa il pensier, siccome Sole in vetro;
Tr. Div. Anzi più assai &c.

Ariosto.

La notte Orlando alle nojose piume
Del veloce pensier fa parte assai:
Or quinci, or quindi il volta, or lo rassume
Tutto in un loco, e non lo ferma mai,
Qual d'acqua chiara il tremolante lume
Dal Sol percossa, o da notturni rai,
Per gli ampli tetti va con lungo salto:
*F.*8. 71. A destra, ed a sinistra, e basso, ed alto.
Non fugge il suo pensier, nè se ne scarca
Rodomonte per terra, nè per onda:
Lo trova in su la proda, e in su la poppa;
E se cavalca, il porta dietro in groppa;
*F.*28. 87. Anzi nel Capo, o sia nel cor gli siede &c.
Come si arrota, e non ritrova loco
Nè in Ciel, nè in terra un'agitata polve;
Come ne' vasi acqua, che bolle al foco,
Di quà di là, di su di giù si volve;
Così il pensier gira di Carlo, e poco
*F.*3. *de'*5 In questa parte o in quella si risolve.
st. 54. Come nell'alto mar legno talora,
Che da duo venti sia percosso, e vinto &c.

Co-

Così Filandro tra molte contese
Di duo pensieri, al manco rio s'apprese. F.21.53.

Tasso.

E rivolgendo in sè quel, che far deggia;
In gran tempesta di pensieri ondeggia. G.10.3.
„ Che 'n parte troppo cupa, e troppo interna
„ Il pensier de' mortali occulto giace. G.5.41.
. . . Volgi gran cose, e pensi
Nell'agitato sen, nè gli occhi ponno
La quiete raccorre, o il molle sonno. G.8.57.

Casa.

Io non posso seguir dietro al tuo volo,
Pensier, che sì leggiero, e sì spedito
Battendo l'ali vai verso il gradito
Mio caro Sol, che come te non volo &c.

PENSOSO, e PENSIEROSO.

Dante.

Fr. Così m'andava timido, e pensoso. Purg.20

Petrarca.

Pien d'un vago pensier, che mi desvia
Da tutti gli altri, e fammi al mondo ir solo,
Ad or'ad or'a me stesso m'involo &c. Son.136.

Ariosto.

Di pensiero in pensiero andò vagando
Da sestesso lontano il Pagan molto,
Col viso a terra chino, nè levando
Sì gli occhi mai, ch'alcun guardasse in volto;
Dopo un lungo star cheto, e sospirando,
Sì come d'un gran sonno allora sciolto
Tutto si scosse &c. F.27.133

Ed in un gran pensier tanto penetra,
Che par cangiato in insensibil pietra. F.1.39.

Tas-

Tasso.

Mentr'ei così dubbioso a terra il volto
G.4.67. Lo sguardo tiene, e 'l pensier volve, e gira:
Così ne va ne' suoi pensieri involto,
E se talor riscontra alcun per via
Nol mira, e non gli parla, e quasi tolto
La favella, e 'l veder par che gli sia;
Ma fisso, e intento . . .
*Rin.*5.10 Tutt'altri insieme, e sè medesmo oblia.
Egli lo sguarda, e sta pensoso, e muto,
E come sia di pietra immobil resta;
Dopo gran spazio al fin, qual rinvenuto
*Rin.*9.88 Da lunga stordigion l'uomo si desta.
Talor sì ne' pensier giace sepolta,
*Rin.*10.3 Che non vede, non parla, e non ascolta.
v. *Dubbioso. Estasi.*

PENTIRSI, e PENTIMENTO.

Sin. Dolersi. affliggersi. prender ira contro se stesso, odio di sè medesimo. ravvedersi. convertirsi. ripentirsi. compungersi. correggersi. rivolgersi dal male al bene. emendare il fallire col dolore. riconoscere il suo fallo.

Dante.

Fr. „ Ch'assolver non si può, chi non si pente,
Nè pentere, e volere insieme puossi
Inf. 27. Per la contraddizion, che nol consente.
*Purg.*30. Di pentimento, che lagrime spanda.
Ver è, che quale in contumacia muore
Di santa Chiesa, ancorchè al fin si penta,
Purg. 3. Star gli convien di questa ripa in fuore.

Petrarca.

Misero me! che tardo il mio mal seppi:
E con quanta fatica oggi mi spetro

Dell'

Dell'error, ov'io ſteſſo m'era involto! *Son.*68.
Or ch'i' mi credo al tempo del partire
Eſſer vicino, o non molto da lunge;
Come chi 'l perder face accorto, e ſaggio;
Vo ripenſando, ov'io laſſa' il viaggio
Dalla man deſtra, ch'a buon porto aggiunge;
E dall'un lato punge
Vergogna, e duol, che 'ndietro mi rivolve &c.
Nè mai peſo fu greve,
Quanto quel, ch'i' ſoſtegno in tale ſtato,
Che con la morte a lato
Cerco del viver mio novo conſiglio;
E veggio 'l meglio, ed al peggior m'appiglio. *Canz.*39.
Così di ben'amar porto tormento;
E del peccato altrui cheggio perdono,
Anzi del mio: che devea torcer gli occhi
Dal troppo lume, e di Sirene al ſuono
Chiuder gli orecchi: ed ancor non men pento,
Che di dolce veleno il cor trabocchi &c. *Canz.*35.
Ma da dolermi ho ben ſempre, perch'io
Fui mal'accorto a provveder mio ſtato &c. *Canz.*45.
„ Che non ben ſi ripente
Dell'un mal, chi dell'altro s'apparecchia. *Canz.* 4.

Arioſto.

L'altra, che ſente il ſuo peccato immondo,
Pate dentro di sè tal penitenzia,
Ch'avanza ogn'altro corporal martire,
Che dar mi poſſa alcun del mio fallire. *F.*21. 22.
Laſſo, io mi doglio, e affliggo in van di quãto
Diſſi per ira &c. *F.*30. 1.
Speſſo di cor profondo ella ſoſpira
Di pentimento, e di dolor compunta. *F.*23. 7.

Taſ-

Tasso.

. : : E dente acuto

*G.*13.29. D'amaro pentimento il cor gli morse:

Ahi qual pena maggior posso soffrire,

*Rin.*9.89 Che 'l duol, che nasce in me dal mio pentire.

v. *Convertirsi.*

PENURIA. v. *Bisogno.*

PERCOSSA. v. *Colpo. Botta.*

PERDERE, e PERDITA.

Sin. Restar senza. smarrire. consumare. dissipare. dar fondo. mandar male. struggere. gettare. sprecare. scialacquare.

Petrarca.

Fr. Gran cagion hai di dever pianger meco,

*Canz.*40 Che quel ben, ch'era in te perdut'hai seco.

Perdut'ho quel, chò ritrovar non spero

*Son.*229. Dal Borea all'Austro, o dal mar'Indo al Mauro.

v. LAMENTI *Per morte. Danno.*

PERDONARE, e PERDONO.

Sin. Condonare. rimettere. assolvere. porre in obblio le offese. donar mercede, o mercè. far grazia. cancellare ogni memoria d'offesa, accogliere benignamente.

Dante.

Fr. . . . . I' mi rendei

Purg. 3. Piangendo a quei, che volentier perdona.

E come noi lo mal, ch'avem sofferto,

Perdoniamo a ciascuno, e tu perdona

*Purg.*11. Benigno, e non guardare al nostro merto.

Dissilo alquanto del color cosperso,

Purg. 5. Che fa l'uom di perdon talvolta degno.

Tasso.

Sol la grazia del Ciel quāto hai d'immondo

Può

Può render puro; al Ciel dunque converso
Riverente perdon richiedi, e spiega
Le tue tacite colpe, e piangi, e prega. *G.* 18. 8.

. . . . E 'l persuade
Ragione, e 'l move autorità di preghi:
Abbiam vita, rispose, e libertade;
E nulla a tanto intercessor si neghi.
Siasi questa giustizia, over perdono,
Innocenti gli assolvo, e rei gli dono. *G.* 2. 53.

Molza.

E siccome è di cor tenero, e piano,
Per essempio di noi, ch'a ciò v'invita,
Sempre ha la mente al perdonar rivolta:
Dunque porgete al gran desio la mano,
Che sol da voi ragiona, e date aita
All'alma, che peccò solo una volta. *Son.* Se'l Sol.

PEREGRINO, e PELLEGRINO.

Sin. Viatore. viandante. forestiero. passaggiero. vago di veder paesi lontani.

Agg. Scarco. egregio. nobile. *Petr.*) affaticato. errante. fugace. impigro. devoto. esule. fido. smarrito. stanco. lasso. pietoso. ricco. notturno. ignoto. traviato. sconosciuto.

Petrarca.

Fr. . . . . E per cammino
Agitandom'i venti, e 'l Cielo, e l'onde
M'andava sconosciuto, e pellegrino. *Son.* 53.

Ariosto.

I padroni a veder strade, e palazzi
Ne vanno, e lochi pubblici, e divini:
Ch'usanza han di pigliar simil solazzi
In ogni terra, ov'entran peregrini. *F.* 28. 55.

Tas-

Tasso.

L'errar lontan dalla sua patria, e 'l gire
Peregrinando per le terre esterne,
Mille disagi seco, e mille rischi
Suole ognora appartar; ma pur cotanto
E 'l piacer di veder cose novelle,
Paesi, abiti, usanze, e genti strane;
E così nelle menti de' mortali
Il desiderio di saper è innato;
Che del peregrinar non si pareggia
Torr. 1. 3 Col diletto l'affanno &c.
E l'immagini caste, e i casti altari
Visita umile il peregrin devoto,
E 'l simolacro suo sospende in voto,
Rim. Onde pietà ne' rischi altri n'impari.

Guarini.

Ma io, che giungo peregrino, e tanto
Dal mio povero albergo, e dalla mia
Più povera, e smarrita famigliuola
Dilungato mi son teco traendo
Past. 5. 1. Per longa via l'affaticato fianco &c.
Gli è vero Uranio, e troppo ben per prova
Te 'l so dir'io, che le paterne case
Giovinetto lasciando, e d'altro vago,
Che di pascer armenti, o fender solco,
Or quà, or là peregrinando; al fine
Ivi. Torno canuto, onde partii già biondo.
Ivi. „ Scorta non manca a Peregrin, c'ha lingua.

Casa.

Errai gran tempo, e del cammino incerto
Misero Peregrin molti anni andai
Con dubbio piè, sentier cangiando spesso,
Nè posa seppi ritrovar giammai

Per

Per piano calle, o per alpestro, ed erto,
Terra cercando, e mar lungi, e da presso;
Tal che 'n ira, o 'n dispregio ebbi me stesso. *Canz.* Errai.

Angelo di Costanzo.

Come talor s' a debil pellegrino
Con la scorta il destriero ancor vien manco,
Convien, ch' all' aer bruno, e solo, e stanco
A piè finisca il duro aspro cammino. *Son.* 23.

PERFIDIA, e PERFIDO. v. *Infedele*.

PERICOLO, e PERIGLIO.

Sin. Rischio. cimento. danno. male. stretto *fust.* passo. ripentaglio. punto.

Agg. Presente. grave. acerbo. certo. lontano. affannoso. dubbioso. inevitabile. grande. aspro. audace. evidente. cieco. funesto. terribile.

Dante.

Fr. Solea creder lo mondo in suo periclo,
Che la bella Ciprigna il folle amore
Raggiasse volta nel terzo epiciclo. *Par.* 8.

O Frati, dissi, che per cento mila
Perigli siete giunti all' occidente &c. *Inf.* 26.

Come all' annunzio de' futuri danni
Si turba il viso di colui, ch' ascolta
Da qualche parte il periglio l' assanni. *Purg.* 14

Siccome per cessar fatica, o rischio
Gli remi pria nell' acqua ripercossi
Tutti si posano al sonar d' un fischio. *Par.* 25.

Tasso.

Questo gli sembra sol periglio grave,
Degli altri o nulla intende, o nulla pave. *G.* 8. 11.

Ma da i ciechi perigli al rischio aperto
Fuori se n' esce, e sua virtù dichiara. *G.* 11. 39.

v. *Ardire*. *Intrepido*.

PERIRE. v. *Morire*. *Mancare*.

P E R L A.

Sin. Margarita, e margherita,

Agg. Candida. fina. lucente, rilucente. preziosa. orientale. indica. lucida. rara. pura. forbita. luminosa, viva. gentile, pellegrina.

Dante.

Fr. Tornan de' nostri visi le (1) postille
Debili sì, che perla in bianca fronte
Par. 3. Non vien men tosto alle nostre pupille.
E la maggiore, e la più luculenta
Par. 22. Di quelle margherite innanzi fessi.

Petrarca.

Cosa nova a vederla &c.
*Canz.*44 Parea chiusa in or fin candida perla.
Ch' oro forbito, e perle
*Canz.*27. Eran quel dì a vederle;

Ariosto.

Purpurea seta la copria, che d'oro,
*F.*43.176 E di gran perle avea compassi altieri.

Tasso.

Nè di feconda conca in ricco mare
Rim. Perla uscì mai sì luminosa, e bella.

P E R S E G U I T A R E.

Sin. Perseguire. infestare. molestare, turbare inquietare. v. *Nuocere*. *Odiare*.

P E R S E V E R A N Z A.

Petrarca.

Tr. Cast. Fr. Perseveranzia, e gloria in sulla fine.
Canz. 4. „ La vita il fin, e 'l dì loda la sera,

Var-

(1) *I delineamenti, e le Immagini.*

Varchi.

Che varria, Signor mio d' onor sì caldo,
Verde, fiorito, e vago April, se 'l Maggio
Fusse poi secco, o se l'Autunno vano? &c. *Son.*Giu-
v. *Costanza. Pazienza.* lio.

PERSONA.

Agg. Trasfigurata. viva. bella. gentile. stanca. di marmo. lodata in carte. *Petr.*) accorta. agile. ardita. credula. dotta. egra. nobile. vilipesa. bestiale. orribile.

PESCE, e PESCHIERA.

Agg.e) Armento, gente, greggia, o popol na-
Perif.) tante. notatore. squamoso. scaglioso. guizzante. ceruleo. incauto. ingordo. il cittadin, o abitator dell' onde. rapido. famelico.

Dante.

Fr. . . . Disparve per lo fuoco:
Come per l' acqua il pesce, andando al fondo. *Purg.*26
Come in peschiera, ch'è tranquilla, e pura,
Traggono i pesci a ciò, che vien di fuori. *Par.* 5.

Petrarca.

Il cor preso ivi, come pesce all' amo. *Son.*219.

Ariosto.

Come presso a Volana i pesci, e l'onda
Con lunga rete il pescator circonda. *F.*9. 65.
Io vi farò veder nella mia caccia
Di tutti i pesci sordi differenti;
Chi scaglioso, chi molle, e chi col pelo &c. *F.*6. 39.
Veloci vi correvano i Delfini;
Vi venia a bocca aperta il grosso Tonno;
I Capidogli co i Vecchi marini
Vengon turbati dal lor pigro sonno.
Mule, Salpe, Salmoni, e Caracini

Nuotando a ſchiere in più fretta che ponno:
Piſtrici, Fiſiteri, Orche, e Balene
F.6.36. Eſcon del mar con moſtruoſe ſchiene.

Taſſo.

E tragge fuor delle ſtagnanti linfe
Rin. 4.2. Guizzanti peſci &c.

PESO.

Sin. Carico. faſcio. v. *Carica*.

Agg. Terreno. dolce. caro. greve. terreſtre (*Petr.*) grande. inutile. ineguale. intolerabile. mortale. ſoverchio. v. *Incarco*.

Dante.

Purg.21.Fr. Sanz'eſſa non fermai peſo di dramma.

Petrarca.

Son.18. Ma trovo peſo non dalle mie braccia;

Arioſto.

D'aver gittato intolerabil peſo,
F.44.27. Che gli fu ſopra gli omeri sì greve.

Taſſo.

O con quanta fatica ella ſoſtiene
G.6.93. L'inegual peſo, e move lenti i paſſi.
Sulle pietoſe braccia i cari amici
G.3.54. Portarlo, caro peſo, ed onorato.

PESTE, e PESTILENZA.

Sin. Contagio, e contage, alito peſtifero. infezione.

Agg. Fera. rea. crudele. maligna. mortifera. improviſa. acerba.

Dante.

Fr. Non credo, ch'a veder maggior triſtizia
Foſſe in (1) Egina il popol tutto infermo,
Quan-

(1) *Iſola adjacente della Morea.*

Quando fu l' aer sì pien di malizia,
Che gli animali infino al picciol vermo
Cascaron tutti &c.
Ch' era a veder per quella oscura valle,
Languir gli spirti &c.
Qual sovra 'l ventre, e qual sovra le spalle
L' un dell' altro giacea, e qual carpone &c. *Inf.* 29.

Caro.

Quando fera improvisa pestilenza
Ne sopravenne; e la stagione, e l' anno,
E gli uomini, e gli armenti, e l'aria, e l'acque,
E tutt' altro infettonne: onde ogni corpo
O cadeva, o languiva: e la semente,
E i frutti, e l' erbe, e le campagne stesse
Dalla rabbia di Sirio, e dal veleno
Dell' orribil contage arse, e corrotte
Ci negavano il vitto &c. *En.* 3.

Anguillara.

Poichè con soffio ardente, umido, e poco
Il suo putrido fiato Austro ebbe tratto,
E per l' umidità, che vinse il foco,
Restò del tutto l'aer putrefatto;
Quel fetor, che vi crebbe a poco a poco
Mostrò la forza sua tutta in un tratto,
E 'l videro i mortali afflitti, e imbelli
Alla strage de' cani, e degli augelli &c.
Ma se per le campagne, e per le ville
Giaccion sparsi i bifolchi, e gli animali,
Nelle Città più grandi a mille a mille
Vanno al sepolcro i miseri mortali.
Di mille roghi al Ciel van le faville,
I quai bastano appena a' principali:
E quei, che restan vivi in varj lochi

Pugnan per li sepolcri, e per li fochi &c.
Entra per ogni casa il morbo, e strugge
Di gente moltitudine infinita:
Che l' aura, che per forza il petto fugge
Gli attosca, e chiama all' ultima partita,
Tal ch' ognun odia il proprio albergo, e fugge
Met. 7. Per più d' un uom, che vi lasciò la vita &c.

Guarini.

. . . E saettò nel seno
Della misera Arcadia non veduti
Strali, ed inevitabili di morte:
Perian senza pietà, senza soccorso
D' ogni sesso le genti, e d' ogni etate;
Vani erano i remedj, il fuggir tardo,
Inutil l' arte, e prima che l' infermo
Spesso nell' opra il Medico cadea,
Restò solo una speme in tanti mali
Past. 1.2. Del soccorso del Cielo &c.

P E T T O.

Agg. Giovanile. bello. molle. squarciato. *Petr.*) addolorato. acceso. agghiacciato. animoso. aspro. audace. v. *Cuore*. *Ardire*. *pensiero*.

P I A C E R E *sust.*

Sin. e) *Agg.*) v. *Diletto*.

Dante.

Fr. L' animo, ch' è creato ad amar presto
Ad ogni cosa è mobile, che piace,
Purg. 18. Tosto che dal piacere in atto è desto.

Petrarca.

Son. 195. „ Mille piacer non vagliono un tormento:
O dolce inganno, ed amorosa froda!
Son. 215. Darmi un piacer, che sol pena m' apporte.

E del

E del tuo cor divelli ogni radice
Del piacer, che felice
No 'l può mai fare, e respirar no 'l lassa. *Canz.* 39.
v. *Diletti. Dispregio del Mondo*.

PIAGA.

Agg. Alta. occulta. antiveduta. antica. mal celata. aspra. profonda. mortale. *Petr.*) v. *Ferita. Colpo.*

Petrarca.

Fr. „ Che piaga antiveduta assai men dole. *T. Temp.*

PIAGHE *Di Cristo N. S.*

Petrarca.

Fr. Nelle cui sante piaghe
Prego, ch'appaghe 'l cor vera Beatrice. *Canz.* 49

Sannazzaro.

O sacro sangue, o preziose, e belle
Piaghe, rimedio sol, fidate scorte
In tante turbolenti atre procelle:
Arme, con che l'oscure orrende porte
Dell'infernal tiranno ruppe, e sparse
Quel, che col suo morir vinse la morte. *Rim.*

PIANETA, *Stella errante*.

Sin. Stella. astro. *e i nomi proprj* Giove. Marte. Luna. Sole. Saturno. Venere. Mercurio. *e i Satelliti di Giove, e di Saturno*.

Agg. Grande. fiero. *Petr.*) instabile. benigno. maligno. felice. splendente. eterno. macchiato. torbido. fausto. infausto. vagabondo.
v. *Cometa*.

Dante.

Fr. Vedi, come da indi si dirama
L'oblico cerchio, che i Pianeti porta. *Par.* 10.
Lo bel Pianeta, ch'ad amar conforta,

. . . . Le trist'onde
Del pianto, di che mai tu non se' sazio;
Con l'aura de' sospir, per tanto spazio
Canz.47 Passano al Cielo, e turban la mia pace.

Ariosto.

Di sè si meraviglia, c'abbia in testa
Una fontana d'acqua sì vivace,
F.23.125 E come sospirar possa mai tanto.

Tasso.

Così parla gemendo, e si disface
G.19.109 Quasi per gli occhi, e par conversa in rio.
Al fin sgorgando un lagrimoso rivo
G.12.99. In un languido oimè proruppe &c.

v. *Lagrime. Lamenti.*

PIANTA,

Per ogni sorta d'Arbori, e d'Erbe.

Sin. Arboscello. frutice. arbusto. sterpo. erba. virgulto.

Agg. Gentile. nobile. svelta. felice. alma. gradita. mala. tenera. amata. *Petr.*)

Dante.

Fr. Null'altra pianta, che facesse fronda,
Purg. 1. O indurasse, vi puote aver vita.

Petrarca.

Non volsi al mio refugio ombra di poggi,
Ma della pianta più gradita in Cielo.

v. *Albero, e Lode d'Alberi.*

PIAZZA. v. *Luogo. Rocca.*

PICCIOLE *Cose*.

Petrarca.

Fr. L'ombra, che cade da quell'umil colle &c.
Ove 'l gran Lauro fu picciola verga,
Crescendo mentr'io parlo occhi tolle

La dolce vista del beato loco. *Son.* 155.
„ Che poco umor già per continua prova
Consumar vidi marmi, e pietre salde.
v. *Pò Fiume*.

PIEDE, PIEDI, e PIE'.

Sin. Pianta, e passo, e passi.

Agg. Candido. manco. saldo. bello. fiaccato. santo. ribelle. vago. solitario. lasso. *Petr.*) agile. audace. destro. fermo. forte. franco. fuggitivo. furtivo. giovinetto. grave. incauto. pigro. spedito. timido. traviato. trionfante.

Dante.

Fr. Ed io tenea de' piè ghermito il nerbo. *Inf.* 11.
Quando gli piedi suoi lasciar la fretta,
Che l'onestate &c. *Purg.* 3.
Come si volge colle piante strette
A terra, e intra sè Donna, che balli,
E piede innanzi piede appena mette. *Purg.* 28.

Petrarca.

Nè tante volte ti vedrò giammai,
Ch'i' non m'inchini a ricercar dell'orme,
Che 'l bel piè fece in quel cortese giro. *Son.* 85.

Ariosto.

Si vede al fin della persona augusta
Il breve, asciutto, e ritondetto piede. *F.* 7. 15.

Tasso.

Pur s'incamina, e così passo passo
Per le già corse vie move il piè lasso. *G.* 19. 27.
Vassene, ed al piè tenero non sono
Quel gelo intoppo, e quell'alpina asprezza. *G.* 16. 39.
v. *Camminare. Fuggire.*

PIETA', PIETADE, e PIETATE.

Sin. v. a *Benignità*.

Agg. Superna. vera. gentile. viva. alta. natla sorda. morta. nova. doppia. celeste. verde. perfetta. con amor mista, o con grave dolore. *Petr.*) amorosa. sincera. giusta. dolce. propizia. paterna. materna. mendace. falsa. finta.

Dante.

Fr. L'altro piangeva sì, che di pietade
Inf. 5. I' venni men &c.
E se nulla pietà di noi ti muove,
Purg. 6. A vergognar ti vien della tua fama.

Pertrarca.

Son. 1. Spero trovar pietà, non che perdono.
Amor, senno, valor, pietate, e doglia
Son. 123. Facean piangendo un più dolce concento.

Ariosto.

Insolita pietade in mezzo il petto
Si sentì entrar per disusate porte,
F. 19. 20. Che le fe il duro cor tenero, e molle.
Con l'acqua di pietà l'accesa rabbia
F. 34. 34. Nel cor gli spegne, e vuol, che mercè n'abbia.
Così dicea Medor con modi belli
E con parole atte a voltar un monte,
E sì commosso già Zerbino avea;
F. 19. 12. Che d'amor tutto, e di pietade ardea.

Tasso.

Ma d'altra parte in lui pietoso affetto
G. 4. 65. Si desta, che non dorme in nobil petto.
Un non so che d'inusitato, e molle
G. 2. 37. Par che nel duro petto al Re trapasse.
Questo finto dolor da molti elice
Lagrime vere, e i cor più duri spetra,
G. 4. 77. Ciascun con lei s'affligge &c.
Alza Sofronia il viso, e umanamente

Con

Con occhi di pietade in lui rimira. G.2.30.
v. *Compassione*.

P I E T R A.

Sin. Sasso. marmo. selce. macigno.
Agg. Viva. rigida. aspra. morta. ardita. alpestra. salda. *Petr*.) alabastrina. dura. insensibile. candida. oscura. liscia. scabra. orrida. frale. gravosa.

S. PIETRO *Apostolo*.

Perif.) Nocchiero del Cielo. Pastore, Pescatore alto, santo, divino. Uscier del paradiso, di Dio, celeste, sacro, beato. Pietra fondata. il maggior Piero. il Pastor del cristiano ovile. afflitto. lagrimoso. doglioso. il caro a Cristo tesorier del Cielo. che giurato Avea tra mille lance, e mille spade Al suo caro Signor morire a lato. v. *Papa*.
e Agg.)

Petrarca.

Fr. Tolse Giovanni, dalla rete, e Piero,
E nel regno del Ciel fece lor parte. *Son*.4.

Ariosto.

Quel tanto al Redentor caro Giovanni,
Per cui 'l sermone tra i fratelli uscio,
Che non dovea per morte finir gli anni;
Sì che fu causa, che 'l Figliuol di Dio
A Pietro disse; perchè pur t'affanni,
S'io vo, che così aspetti il venir mio?
Benchè non disse; Egli non de' morire,
Si vede pur, che così volse dire. *F*.34.58.

Tasso.

Chiamano e te, che sei pietra, e sostegno
Della magion di Dio fondata, e forte. G.11.8.

Tan-

Tansillo.

Le lagrime, i sospiri, e le querele;
Che dagli occhi, e dal petto uscir di Piero;
Dapoichè al suo Signor poco fedele
S'avvide essersi mostro, e troppo fiero
Io narro &c,
O tu, c'avesti il novo eterno onore
D'aprire, e di serrar gli usci del Cielo;
Apri 'l mio petto, e mandagli l'ardore,
Che venne al tuo, quando si ruppe il gelo
Della paura, e col suo canto il gallo
Lagr. 1. A pianger ti destò l'orribil fallo.
1. e 2.

PIGRIZIA.

Sin.e)
Agg.) v. *Accidia. Ozio.*

Petrarca.

Fr. . . . Oziosa, e lenta
Dormirà sempre, e non fia chi la svegli?
Le man l'avess'io avvolte entro e capegli.
Non spero, che giammai dal pigro sonno
Canz. 11. Mova la testa per chiamar ch'uom faccia.

Ariosto.

L'ozio da un canto corpulento, e grasso
Dall' altro la Pigrizia in terra siede,
F. 14. 93. Che non può andare, e mal si regge in piede.

Anguillara.

Al Nume, a cui la notte in seno atterra,
La pigrizia dovea, ch'ivi s'annida,
Una ghirlanda far di più colori,
E già per lo giardin cogliendo fiori.
Stracciata, scinta, e rabbuffata il crine
Si move verso il fiore inferma, e tarda,
Con gran difficultà par che s'inchine,
E come

E come ſta per corle, ancor ritarda,
Come bramaſſe non venirne al fine:
Si gratta il capo, e poi sbadiglia, e guarda,
E ſe ben sa, ch'al fine ella il de' torre,
Tutto quel che far può, fa, per nol corre. *Met.* 10.

PINGERE. v. *Pittore*, *e Pittura*.

PINO, *Albero*.

Arioſto.

Fr. Ne ſta sì duro incontro Borea il Pino,
Che rinovato ha più di cento chiome,
Che quanto appar fuor dello ſcoglio alpino,
Tanto ſotterra ha le radici &c. *F.*21. 16.

v. *Albero*. *Nave*.

PIOGGIA.

Sin. Nembo. acqua. Piova.

Agg. Grande. ventoſa. lenta. prezioſa. continua. fiera. notturna *Petr.*) dirotta. orrida. orribile. impetuoſa. oſcuriſſima. tempeſtoſa. ruinoſa. grandinoſa. nubiloſa. nevoſa. torbida. foſca. deſiata. grata. ſpeſſa. larga. ſubita. minuta. leggiera. *Dante*.

Fr. I' ſono al terzo cerchio della piova
Eterna, maladetta, fredda, e greve. *Inf.* 6.

Petrarca.

L'aere gravato, e l'importuna nebbia
Compreſſa intorno da rabbioſi venti,
Toſto conven, che ſi converta in pioggia &c.
„ In picciol tempo paſſa gran pioggia &c.
. . . Nè calor, nè pioggia,
Nè ſuon curava di ſpezzata nebbia. *Canz.*16.

Taſſo.

Ecco notte improviſa il giorno ſerra
Nell'ombre ſue, che d'ogni intorno ha ſteſe,

Se-

Segue la pioggia impetuosa, e cresce
G.13.75. Il rio così, che fuor del letto n'esce.
Nè pur l'umana gente or si rallegra,
E de' suoi danni a ristorar si viene;
Ma la terra, che dianzi afflitta, ed egra
Di fessure le membra avea ripiene,
La pioggia in sè raccoglie, e si rintegra,
E la comparte alle più interne vene,
E largamente i nutritivi umori
G.13.78. Alle piante ministra, all'erbe, a' fiori.
Così gridando la cadente piova,
Che la destra del Ciel pietosa versa,
Lieti salutan questi: a ciascun giova
G.13.77. La chioma averne, non che 'l manto aspersa.

Caro.

Quando oscuro,
E denso, e procelloso un nembo sopra
Mi stette al capo, onde tempesta, e notte,
En. 3. Ne si fece repente &c.

v. *Diluvio*. *Burrasca*.

PITTORE, e PITTURA.

Sin. Dipintore. pintore. maestro di pennello, e di stile.

Agg. Dotto. industre. ingegnoso. saggio. illustre. gentile. sublime. alto. celebre. famoso. rozzo.

Dante.

Fr. Come Pintor, che con esempio pinga,
Purg.32. Disegnerei &c.
Qual di pennel fu Maestro, e di (1) stile,
Che ritraesse l'ombre, e i tratti, ch'ivi
Purg.12. Mirar farieno uno 'ngegno sottile?

Fra-

(1) *Istrumento da disegnare*.

Frate, dis?'egli più ridon le carte;
Che pennelleggia Franco Bologneſe. *Purg.* 11.

Petrarca.

Quando giunſe a Simon l'alto concetto;
Ch'a mio nome gli poſe in man lo ſtile;
S'aveſſe dato all'opera gentile
Con la figura voce, ed intelletto. *Son.* 58.

Arioſto.

Di perſona era tanto ben formata,
Quanto me' finger ſan pittori induſtri. *F.* 7. 11.
E tutte piene le ſuperbe mura
Veggon di nobiliſſima pittura. *F.* 32. 95.
Timagora, Parraſio, Polignoto
Protogene, Timante, Apollodoro
Apelle, più di tutti queſti noto,
E Zeuſi, e gli altri, ch'a quei tempi foro &c.
E quei, che furo a noſtri dì, ſon ora
Leonardo, Andrea Mantegna, Gian Bellino;
Duo Doſſi, e quel ch'a par ſculpe, e colora
Michel, più che mortal, Angel divino,
Baſtiano, Rafael, Tizian, ch'onora
Non men Cador, che quei Venezia, e Urbino
E gli altri, di cui tal'opra ſi vede,
Qual della priſca età ſi legge, e crede:
Queſti, che noi veggiam Pittori, e quelli,
Che già mille, e mill'anni in pregio furo;
Le coſe, che ſon ſtate co i pennelli
Fatt'hanno, altri ſull'aſſe, altri su 'l muro &c. *F.* 33. 1. *e ſeg.*

Taſſo.

Son deſtrier forſe queſti, o gli dipinſe
Così maeſtra man, che veder parmi,
Che ſpirino i colori, e 'ntorno i marmi &c. *Rim.*
Fiume, e mari, e montagne, e piaggie apriche

E vele, e navi, e cavalieri, ed armi
Fingi, Bernardo, in carte, e i bianchi marmi
Rim. Han minor pregio dalle muse amiche &c.

Bern. Tasso.

Ben potrete con l'ombre, e co i colori,
Dotto Pittor, rassomigliare al vero
Son. 76. Quella beltà &c.

PLACARE.

Sin. Addolcire. ammollire. disasprire. disacerbare. acchetare. mitigare. allenire. molcere. rasserenare. serenare.

PLACARSI.

Ariosto.

Fr. Come a i meridional tepidi venti &c.
Le nevi si disciolgono, e i torrenti,
E 'l ghiaccio, che pur dianzi era sì saldo;
Così a quei preghi, a quei brevi lamenti
Il cor della sorella di Rinaldo
Subito ritornò pietoso, e molle,
F.36.40. Che l'ira più che marmo indurar volle.

Tasso.

All'onesta baldanza, all'improvviso
Folgorar di bellezze altere, e sante
Quasi confuso il Re, quasi conquiso
G.2.20. Frenò lo sdegno, e placò il fier sembiante.
L'ira, e 'l furor dal petto a lui fuggio
G.7.23. U' pietade in sua vece a por si gio.
. . . Nel suo casto petto
G.11.19. Già rilassava l'ostinato affetto.

PLATONE, e PLATO.

Petrarca.

Fr. . . . . E vidi Plato,

Che

Che 'n quella schiera (1) andò più presso al se-
Al qual aggiunge, chi dal Cielo è dato. (gno, *Tr. F.* 3.

PLEBE. v. *Volgo*.

PLUTONE, e PLUTO.

Perif.) Nume infernale. re dell'orco. della
e Agg.) mort'ombra, del regno tenebroso. re
scuro, notturno, rigido, torvo, tartareo, ines-
sorabile, ingordo. rettor delle tartaree grotte.

Dante.

Fr. (2) Pape Satan, pape Satan (3) aleppe,
Cominciò Pluto con la voce chioccia. *Inf.* 7.

Tasso.

Siede Pluton nel mezzo, e con la destra
Sostien lo scettro ruvido, e pesante.
Nè tanto scoglio in mar, nè rupe alpestra,
Nè pur Calpe s'inalza, o 'l magno Atlante,
Ch' anzi lui non paresse un picciol colle,
Sì la gran fronte, e le gran corna estolle.
Orrida maestà nel fero aspetto
Terrore accresce, e più superbo il rende:
Rosseggian gli occhi, e di veneno infetto,
Come infausta cometa, il guardo splende:
Gl' involve il mento, e su l' irsuto petto
Ispida, e folta la gran barba scende:
E in guisa di voragine profonda
S' apre la bocca d'atro sangue immonda. *G.* 4. 6. e 7

PO' *Fiume*.

Ariosto.

Fr. Stav' io per gire oltre le torbid' onde
R 2 Del

(1) *S' avvicinò più degli altri Filosofi alla Cri-
stiana verità*. (2) *Interiezione latina d' am-
mirazione*. (3) *Interiezione di dolore*.

Del fiume altier, che 'l gran sepolcro asconde
Rim. Del (1) figlio audace del Signor di Delo.

Tasso.

Così scendendo dal natio suo monte
Non empie umile il Pò l' angusta sponda;
Ma sempre più, quanto è più lunge al fonte
Di nove forze insuperbito abbonda:
Sovra i rotti confini alza la fronte
Di Tauro, e vincitor d' intorno inonda,
E con più corna Adria rispinge, e pare,
G.9.46. Che guerra porti, e non tributo al mare.

POESIA, *Arte, e Componimento poetico*.

Sin. Musa. canto. carmi. versi. plettro. lira. stile canoro. rime. Apollo. estro. furor poetico. Parnaso. Elicona. Pindo. Ippocrene. Aganippe. tromba. cetera. poema. suono. arte canora. Clio. Calliope &c.

Agg. Dolce. soave. grata. canora. gentile. illustre. nobile. lusinghiera. felice. immortale. sacra. dotta. rara. favolosa. lirica. comica. eroica. boschereccia. insegnatrice. dilettevole. gioconda. imitatrice.

P O E T A.

Sin. Cantore. cigno. amico, compagno delle muse. rimatore. caro alle muse.

Agg. Divino. nobile. *Petr*.) altissimo. dottissimo. leggiadro. saggio. dolce. ingegnoso. coronato d'alloro. illustre. v. a *Poesia*.

Dante.

Fr. Intanto voce fu per me udita;
Inf. 4. Onorate l'altissimo Poeta.

Chi

(1) *Fetonte figlio del Sole*.

Chi pallido si fece sotto l'ombra
Sì di Parnaso, (1) o bevve in sua citerna. *Purg.* 31.

Petrarca.

S'io fossi stato fermo alla spelunca,
Là dove Apollo diventò profeta,
Fiorenza avria fors'oggi il suo Poeta,
Non pur Verona, e Mantoa, e Arunca:
Ma perchè il mio terren più non s'ingiunca.
Dell'umor di quel sasso &c. *Son.* 133.
Or sia quì fine all'amoroso canto:
Secca è la vena dell'usato ingegno,
E la cetera mia rivolta in pianto. *Son.* 251.

Ariosto.

Così gli uomini degni da' Poeti
Son tolti dall'obblio &c.
Son come i Cigni anco i Poeti rari,
Poeti, che non sian del nome indegni &c. *F.* 35. 22. e 23.

Tasso.

Mentre fiori in Parnaso, e versi io colgo,
Onde corone eterne ordisca, e tessa. *Rim.*
. . . Quel canto, ond'ad Orfeo simile
Puoi placar l'ombre dello stigio regno. *Rim.*

POETI *Eccellenti.*

Dante.

Fr. Quegli è Omero Poeta sovrano
L'altro è Orazio (2) Satiro, che viene,
Ovvidio è 'l terzo, e l'ultimo è Lucano. *Inf.* 4.

Petrarca.

Vidi (3) colui, che sola Euridice ama,

(1) *Bevè sì largamente al fonte d'Elicona.*
(2) *Compositor di Satire.*
(3) *Orfeo.* v. Ovid. Met. 10.

E lei segue all'inferno, e per lei morto
Con la lingua già fredda la richiama.
Alceo conobbi, a dir d'amor sì scorto,
Pindaro e *Anacreonte*, che rimesse
Avea sue muse già d'amore in porto.
Virgilio vidi; e parmi intorno avesse
Compagno d'alto ingegno, e da trastullo
Di quei, che volentier già 'l mondo elesse.
L'un'era *Ovidio*, e l'altro era *Tibullo*,
L'altro *Properzio*, che d'amor cantaro
Fervidamente; e l'altro era *Catullo* &c.
Ecco *Dante*, e Beatrice . . .
Ecco *Cin* da Pistoja; *Guitton* d'Arezzo,
Che di non esser primo par ch'ira haggia.
Ecco i duo *Guidi*, che furo in prezzo;
Funesto Bolognese; e i Siciliani,
*T.Am.*4. Che fur già primi &c.

Ariosto.

Diansi *Marullo*, ed il *Pontan* per vui
Sono, e duo *Strozzi*, e il Padre e il Figlio stati.
C'è il *Bembo*, c'è il *Capel*, c'è chi qual lui
Veggiamo, ha tali Cortegian formati,
C'è un *Luigi Alaman*, ce ne son dui
Di par da Marte, e dalle Muse amati &c.
. . . Un *Ercol Bentivoglio*
Fa chiaro il vostro onor con chiare note;
E *Renato Trivulzio*, e il mio *Guidetto*,
E 'l *Molza*, a dir di voi da Febo eletto.
C'è il Duca de' Carnuti *Ercol*, figliuolo
Del Duca mio; che spiega l'ali, come
*F.*34.7. e *seg.* Canoro Cigno, e va cantando a volo &c.
E quel, che per guidarci a' rivi Ascrei
Mostra piano, e più breve altro camino
Giu-

Giulio Camillo; e par; ch'anco io ci fcerna
Marc'Antonio Flaminio, il *Sanga*, il *Berna* ...*F*.46. 12.

POETARE.

Sin. e) Cantare. alzarfi a volo per l'aria. co-
Perif.) glier fiori in Pindo. far rifonar la cetra. portare il nome altrui su i carmi a volo. levare in alto co' verfi. chiudere, fcrivere in verfi le imprefe. v. *Lodare. Poeta*.

Petrarca.

Fr. Che per cofa mirabile s'addita
Chi vuol far d'Elicona nafcer fiume. *Son*.7.

POETESSE.

Ariofto.

Ed oltre a quefti, ed altri, ch'oggi avete,
Che v'hanno dato gloria, e ve la danno,
Voi per voi fteffe dar ve la potete,
Poi che molte lafciando l'ago, e 'l panno,
Son con le Mufe a fpegnerfi la fete
Al fonte d'Aganippe andate, e vanno &c.
Sceglieronne una; e fceglierolla tale,
Che fuperato avrà l'invidia in modo,
Che neffun'altra potrà aver a male,
Se l'altre taccio, e fe lei fola lodo.
Queft'una ha non pur sè fatta immortale
Col dolce ftil, di che 'l miglior non odo;
Ma può qualunque, di cui parli, o fcriva,
Trar dal fepolcro, e far, ch'eterno viva &c.
(1) *Vittoria* è il nome; e ben convienfi a nata
Fra le vittorie &c. *F*.37. 16. *e feg.*
Veronica da Gambera è con loro
Sì grata a Febo, e al fanto aonio coro. *F*.46. 4.

(1) *Vittoria Colonna Marchefana di Pefcara*.

Due Donne son, che patria,e stirpe,e onore
Hanno di par, di par beltà, e valore.
Elisabetta è l'una, e *Leonora*
Nominata era l'altra. E fia, per quanto
Narrava il marmo sculto, d'esse ancora
Sì gloriosa la terra di Manto,
Che di Virgilio, che tanto l'onora,
Più che di queste non si darà vanto.
Avea la prima a piè del sacro lembo
F.42. 85. e 86. *Jacobo Sadoletto*, e *Pietro Bembo*.

POGGIO. v. *Colle*.

POLIFEMO. v. *Ciclope*.

POLVE, e POLVERE.

Agg. Arida. secca. trita. minuta. densa. immonda. oscura. atra. sottile. sulfurea. funebre. onorata. *Dante*.

Fr. E come l' alma dentro a vostra polve
Per differenti membra, e conformate
Par. 2. A diverse potenzie si risolve.

Petrarca.

Così fuggendo, il mondo seco volve,
Nè mai si posa, nè s' arresta, o torna,
T.Temp. Finchè v' ha ricondotti in poca polve.
*Son.*253. „ Veramente siam noi polvere, ed ombra.

Ariosto.

Tutto di polve, e di paura bianco
Sat. 5. Si levò &c.
Come vento, che prima appena spire,
*F.*24. 99. Ed indi oscura polve in Cielo aggire.
Ma quella, che di noi fa come il vento
*F.*33. 50. D' arida polve, che l' aggira in volta.
L'alito, il fumo del sudor, la polve
*F.*16. 57. Par, che nell'aria oscura nebbia stampi.

Taf-

Taſſo.

Sparifce il campo, e la minuta polve
Con denſi globi al Ciel s' inalza, e volve. *G*.7.104.
Ecco il nimico è quì, mira la polve,
Che ſotto orrida nebbia il Ciel' involve. *G*.3.10.

Valvaſone.

Canna d' acciar nel cavo ventre prende
Sulfurea polve, che rimbomba, e ſtride,
Tocca col foco, e piombo fuor ne ſpinge,
Che 'l folgore di Giove agguaglia, e finge. *Cacc*. 1. 43.

POMO, e POME,
Che nel numero del più ſi dice POMI, POME, e POMA, *Il frutto d' ogni Albero*.

Agg. Leggiadro. vago. v. *Frutto*.

Dante.

Fr. Ma toſto ruppe le dolci ragioni
Un alber, che trovammo in mezza ſtrada
Con pomi ad odorar ſoavi, e buoni. *Purg*.22.

Taſſo.

Come di frondi ſono i rami ſcoſſi
Dalla pioggia indurata in freddo gelo,
E ne caggiono i pomi anco immaturi. *G*.11.48.

Guarini.

Due belle poma d' oro, che l' altr' jeri
La belliſſima mia madre mi diede. *Paſt*.2.2.

Alamanni.

Or con queſte ne vien quel caro pome,
Vago, odorato, che di Perſia ha 'l nome. *Colt*. 3.

Varchi.

Per le ſteſſe ragion roſe, e viole
Ha primavera, e 'l verno ghiacci, e nevi,
Biade la ſtate, e l' autunno poma. *Boez.Tr*.

POM-

POMPA. v. *Apparato*. *Festa*. *Esequie*.
PONENTE. v. *Occaso*.

PONTE, e PONTICELLO.

Agg. Curvo. mirabile. ruinoso. lungo. stabile. stretto. alto. pomposo. magnifico.

Petrarca.

Fr. Pon mente al temerario ardir di Serse;
Che fece per calcar i nostri liti
Canz. 5. Di novi ponti oltraggio alla marina.

Tasso.

Mentre mira il guerrier, ove si guade,
Ecco un ponte mirabile appariva,
Un ricco ponte d' or, che larghe strade
Su gli archi stabilissimi gli offriva:
Passa il dorato varco, e quel giù cade,
G.18.21. Tosto che il piè toccata ha l' altra riva.
. . . Ove in un prato
G.7.31. Il curvo ponte si distende, e posa.
Siede in esso un castello, e stretto, e breve
G.10.62. Ponte concede a' peregrini il passo.

PONTEFICE. v. *Papa*.

POPOLO.

Sin. v. *Gente*. *Calca*.

Agg. Ignudo. paventoso. lento. infelice. doloroso. colto. romano. barbaresco. strano. d' oriente. di marte. senza legge. *Petr.*) devoto. soggetto. cieco. duro. empio. feroce. fido. infido. smarrito. ribellante. v. *Volgo*.

PORCO.

Perif.) Animale, o armento sozzo, immondo, *e Agg.*) setoloso, e setoso. brutto. lordo. ingordo. selvaggio. spinoso, o spino. greggia immonda, infame. frotta setolosa.

Dan-

Dante.

Fr. Tra brutti porci più degni di (1) galle,
Che d' altro cibo fatto in umano uso &c. *Purg*. 14.

Ariosto.

Con quel rumor la setolosa frotta
Correr da monti suole, o da campagne;
Se 'l lupo uscito di nascosa grotta,
O l' orso sceso alle minor montagne,
Un tener porco preso abbia talotta,
Che con grugnito, e gran stridor si lagne &c. *F*. 12. 77.

Alamanni.

Faranno al verno poi sì grassi, e gravi
Gl' ingordi porci suoi, che sian la dote
Della figlia maggiore &c. *Colt*. 3.
Il lordo porco anch' ei trove, ove porte
L'aspre membra setose alla grand' ombra. *Colt*. 4.

PORGERE. v. *Offerire*.

PORPORA, *Panno tinto di porpora*.

Sin. Ostro. scarlatto.

Agg. Nobile. gentile. ricca. peregrina. sidonia. coa. tiria. preziosa. accesa. ardente. fina. illustre. orientale. sanguigna. ricca. intesta. fregiata. splendente. splendida. nativa.

Dante.

Fr. In porpora vestite dietro al modo
D'una di lor, ch'avea tre occhi in testa. *Purg*. 29

Ariosto.

Mirare il bello avorio, e la nativa
Porpora, c'avea amor di sua man tinta. *F*. 8. 80.

Tasso.

E sotto l'ombra d'un gran Ciel d'argento
Por-

(1) *Di ghiande*.

G. 17. 10. Porpora intesta d'or preme col piede:

Caro.

Di peregrina porpora, e di seta,
Di bisso, di teletta d'ostro, e d'oro
En. 11. Tutto coverto, tutto ricamato.
Dal tergo gli pendea di tiria ardente
Porpora un ricco manto; arnesi, e doni
Della sua Dido, ch'ella stessa intesta
En. 4. Avea la tela, e ricamati i fregi.
Avean le barbe d'oro; aveano i sai
En. 8. Di lucid'ostro divisati a liste.

Berni.

Che quel vantaggio sia fra loro appunto;
Rim. Ch'è fra 'l panno scarlatto, e i panni buj.

PORTAMENTO.

Sin. Modo. atto. gesto. abito. andamento. guisa. andare *sust.*

Agg. Divino. umile. leggiadro. altero. singolare. celeste. *Petr.*) v. *Abito*.

Petrarca.

Fr. Così carco d'obblio,
E 'l divin portamento,
Canz. 27. E l'atto, e le parole &c.
Son. 288. Oimè il leggiadro portamento altero!

v. ANDARE *sust.*

PORTENTO. v. *Miracolo*.

P O R T O.

Agg. Dolce. desiato. migliore. buono. riposato. di salute *Petr.*) sicuro. riposto. capace. ampio. bramato. curvato in arco. placidissimo. comodo. tranquillo.

Dante.

Fr. Qual timon gira per venire a porto,
Purg. 30. Fermo s'affisse &c. Pe-

Petrarca.

Però farebbe da ritrarsi in porto,
Mentre al governo ancor crede la vela &c. *Canz.*21.

Tasso.

Luogo è in una dell'erme assai riposto,
Ove si curva il lido, e in fuori stende
Due lunghe corna, e fra lor tiene ascosto
Un ampio seno, e porto un scoglio rende. *G*.15.42.

v. *Nave. Nocchiero*.

POSSEDERE.

Sin. Tenere, o ricovrare ambe le chiavi del . . . esser signore, padrone. potere a suo talento disporre. avere in sua balìa. avere, tenere in pugno, pienamente. in parte. per altrui mercè, o per dono.

Dante.

Fr. Com'esser puote, ch'un ben distributo
I più posseditor faccia più ricchi
Di sè, che se da pochi è posseduto? *Purg*.15.

Petrarca.

Tempo è da ricovrare ambe le chiavi
Del tuo cuor &c. *Son*. 70.
„ Qual più gente possede,
„ Colui è più da' suoi nemici avvolto. *Canz*.29.

POTENTE.

Sin. Possente. forte. gagliardo.

POTENZA.

Sin. Possanza. forza. gagliardia. possa. podestà, e podestade. v. *Costanza. Fortezza. Valore*.

POVERO, e POVERI.

Sin. Poveretto. poverello. bisognoso. disagiato. scarso. mendico. malestante. indigente. meschino. guitti. guidoni. plebei.

Agg.

Agg. Digiuno. allegro. contento. importuno. sudicio, e sucido. sporco. abbandonato. ignudo. nudo, audace. vagabondo.

Dante.

Fr. Così li ciechi, a cui la roba falla,
Purg.13 Stanno a' perdoni, a chieder lor bisogna.
Indi partissi povero, e vetusto:
E se 'l mondo sapesse 'l cuor, ch'egli ebbe,
Mendicando sua vita a frusto a frusto,
Par. 6. Assai lo loda, e più lo loderebbe.
Con quel furore, e con quella tempesta,
Inf. 21. Ch'escono i cani addosso al poverello.

v. *Fame*. *Povertà*.

POVERTA'.

Sin. Inopia. stremo. stremità. necessità. mendicità. miseria. misera fortuna. v. *Bisogno*.

Agg. Casta. umile. franca. *Petr*.) lieta. contenta. allegra. sicura. tranquilla. grave. dura. spogliata. odiosa. mesta. industre. nuda. vergognosa. vile. dolce. chiara. santa. vilipesa. estrema. pigra. negletta.

Dante.

Fr. . . . . Dolce Maria &c.
. . . . Povera fosti tanto,
Quanto veder si può per quell'ospizio,
Purg.20 Ove sponesti 'l tuo portato santo.

Petrarca.

Fondata in casta, ed umil povertate
Son.107. Contra tuoi fondatori alzi le corna.
Quella, per cui con Sorga ho cangiat'Arno,
Son.267. Con franca povertà serve ricchezze.
Via più dolce si trova l'acqua, e 'l pane,
Tr.M.1. E 'l vetro, e 'l legno, che le gemme, e l'oro.

PO-

POVERTA' *Di Spirito lodata*.

Gabr. Fiamma.

Fr. Da che vidi il crudele amaro ſcempio,
Ch'ognor fa degli afflitti egri mortali
L'oro del ferro aſſai più crudo, ed empio;
Grave, ed aſpra cagion de' noſtri mali;
Qual uom ſtanco ſeguito
Dal ſuo nemico ardito,
Cercando andai qualche ricetto fido:
Finchè 'n povero albergo ebbi il mio nido;
Quì trovai pace al mio sì lungo affanno &c.
Come ſuol peregrino accorto, e ſaggio,
Se 'l camin prende per alpeſtri monti,
Per far con manco affanno il ſuo viaggio,
Mover iſcarco i piè veloci, e pronti;
Così il povero ſale,
Come s'aveſſe l'ale
Per lo montano faticoſo varco;
Ch'al Ciel conduce, d'ogni peſo ſcarco.
Quel, che per dar al mondo gioja, e pace,
Venne a viver con noi fra guerra, e pianto,
Per moſtrar quel, che più gli aggrada, e piace,
La povertade ebbe mai ſempre a canto.
Povero viſſe, e nacque;
Ignudo in croce giacque:
Di povertate a' diede la norma
E vuole eſſer ſeguito per queſt'orma &c.

v. Diſpregio delle ricchezze.

PRATO. v. *Campagna. Campo. Amenità.*

P R E D A.

Sin. Bottino. ſpoglie. ſpoglio. trofeo. acquiſto.
Agg. Nobile, doloroſa. *Petr.*) v. *Bottino*.

PRE-

PREDARE.

Sin. Depredare. tor per forza. rapire. ſcorrere. ſpogliare. ſaccheggiare. mettere a ſacco, dare il ſacco, o il guaſto oſtilmente. avaramente. a furore.

PREDATORE. v. *Ladro*.

PREDESTINAZIONE.

Dante.

Fr. O Predeſtinazion, quanto rimota
E' la radice tua da quegli aſpetti,
Par. 20. Che la prima cagion non veggion tota.

Berni.

Fato, fortuna, predeſtinazione,
Sorte, caſo, ventura ſon di quelle
Coſe, che dan gran noja alle perſone,
Orl. 2.9.2 E vi ſi dicon su di gran novelle.

PREDICATORE.

Sin. e) Meſſo, meſſaggiero, banditore, nunzio
Perif.) di Dio. dicitore, orator ſacro. peſcator di Criſto. Della vigna di Dio coltore eletto, Che le ſtrade del Ciel fa chiare, e conte Al popolo fedel, verſando il fonte D' alta eloquenza, che gl' inonda il petto. Che ne' cor duri imprime il ſermon ſanto. Novello Paolo, in cui s'ammira, e s'ode L'eloquenza del priſco, e 'l zelo ſanto.

Agg. Facondo. eloquente. nobile. elegante. grave. perfetto. ſaggio. dotto. almo. ſottile. buono. acceſo di zelo. fervido. ardente. piacevole. dolce. veemente.

Dante.

Fr. Nella preſenza del Soldan ſuperba
Par. 11. Predicò Criſto, e gli altri, che 'l ſeguiro.

Non

Non disse Cristo al suo primo convento:
Andate, e predicate al mondo ciance;
Ma diede lor verace fondamento. *Par.* 29.

Tasso.

Ma 'l tuo parlar, quasi celeste ardore,
Servo di Dio, per mia salute eletto,
O come spada l'indurato affetto,
Che strugge, e passa, e mi trafigge il core. *Rim.*
Sei tu di Cristo pescator, nè prende
La sacra rete i falsi umidi armenti;
Ma gli uomini, e le umane altere menti,
Fra cui santa pietà la spiega, e stende. *Rim.*

Guidiccioni.

O Messaggier di Dio, che 'n bigia vesta
L'oro, i terreni onor dispregi tanto;
E ne' cor duri imprimi il sermon santo &c. *Son.* O Messaggier.
Sì dolce adorna il Dicitor celeste
I vostri merti, e sì nel vostro foco
Le sue parole, e nel mio spirto accende &c. *Son.* O sante.

v. *Eloquenza*.

PREGHIERE, e PREGHI, o PRIEGHI.

Sin. Preci. voti. sospiri. suppliche. instanze. richieste.

Agg. Superbe. oneste. mortali. giusti. umani. divoti. amorosi. degni. umili. casti. ardenti. sommi. spessi. *Petr.*) vive. pure. efficaci. dolenti. sante. lagrimose. calde. fredde.

Dante.

Fr. Poi farà sì, ch' al vento di (1) Focara
Non farà lor mestier voto, nè preco. *Inf.* 28.
. . . . Se tal decreto

S Più

(1) *Monte, da cui suol nascer vento*.

Purg. 3. Più corto per buon prieghi non diventa;
Quasi bramosi fantolini, e vani,
Purg. 24 Che pregano, e 'l pregato non risponde.
Inf. 15. Io dissi lui: quanto posso ven preco.

PREGHIERE *A Dio*.

Petrarca.

Fr. Col cor levando al Cielo ambe le mani
Ringrazio lui, ch' i giusti preghi umani
Son. 21. Benignamente, sua mercede, ascolta.
Signor della mia fine, e della vita,
Prima ch' i' fiacchi il legno tra gli scogli,
Canz. 21. Drizza a buon porto l' affannata vela.
Forse i devoti, e gli amorosi preghi,
E le lagrime sante de' mortali
Canz. 5. Son giunte innanzi alla Pietà superna.
Ma tu, Signor, c' hai di pietate il pregio
Porgimi la man destra in questo bosco:
Canz. 36. Vinca 'l tuo Sol le mie tenebre nove.
Ma tu come consenti, o sommo Padre,
Son. 195. Che del tuo caro dono altri ne spoglie?

Ariosto.

Giunse altri preghi, e convenevol voto
Al gran bisogno, e all' alto suo splendore
Non fu il caldo pregar d' effetto voto;
Però che 'l Genio suo, l'Angel migliore
I preghi tolse, e spiegò al Ciel le penne,
F. 14. 73. Ed a narrare al Salvator li venne.
Deh Signor, . . . pietà vi mova
F. 2. 46. Del duro caso mio, spietato, e fello.

Tasso.

Così pregava il Conte, e le preghiere
Mosse dalla speranza in Dio secura;
S' alzar volando alle celesti spere

Co

Come va foco al Ciel per sua natura.
Le accolse il Padre eterno &c. G. 7. 79.
. . . E con la fede,
Che faria stare i fiumi, e gire i monti
Devotamente al Re del mondo chiede,
Che gli apra omai della sua grazia i fonti:
Giunge le palme, e fiammeggiante in zelo
Gli occhi rivolge, e le parole al Cielo.
Padre, e Signor, s' al popol tuo piovesti
Già le dolci rugiade entro al deserto:
S' a mortal mano già virtù porgesti
Romper le pietre, e trar del monte aperto
Un vivo fiume; or rinnovella in questi
Gli stessi essempi: e s' ineguale è il merto,
Adempi di tua grazia i lor difetti:
E giovi lor, che tuoi Guerrier sian detti.
Tarde non furon già queste preghiere,
Che derivar da giusto umil desio;
Ma sen volaro al Ciel pronte, e leggiere,
Come pennuti augelli innanzi a Dio:
Le accolse il Padre eterno &c. G. 13. 70. e seg.
v. *Convertirsi*.

PREGHIERE *A Maria Vergine*.
Petrarca.

Fr. Invoco lei, che ben sempre rispose,
Chi la chiamò con fede,
Vergine, s' a mercede
Miseria estrema dell' umane cose
Giammai ti volse, al mio prego t' inchina:
Soccorri alla mia guerra,
Bench' i' sia terra, e tu del Ciel Regina &c.
Vergine, que' begli occhi &c.
Volgi al mio dubbio stato;

Che sconsigliato a te vien per consiglio &c.
Fammi, che puoi, della sua grazia degno &c.
Nelle cui sante piaghe
Prego, ch' appaghe il cor vera Beatrice &c.
S' a' tuoi preghi, o MARIA,
Vergine dolce, e pia,
Ove 'l fallo abbondò la grazia abbonda;
Con le ginocchia della mente inchine
Prego, che sia mia scorta;
E la mia torta via drizzi a buon fine &c.
Pon mente in che terribile procella
I' mi ritrovo sol senza governo,
Ed ho già da vicin l' ultime strida;
Ma pur in te l' anima mia si fida;
Peccatrice; i' nol nego,
Vergine, ma ti prego,
Che 'l tuo nemico del mio mal non rida &c.
Vergine sacra, ed alma,
Non tardar; ch' i'son forse all'ultim'anno &c
Or tu Donna del Ciel, tu nostra Dea,
Se dir lice, e convienfi;
Vergine d' alti sensi,
Tu vedi il tutto; e quel che non potea
Far altri, è nulla alla tua gran virtute:
Por fine al mio dolore;
Ch' a te onore, ed a me fia salute.
Vergine, in cui ho tutta mia speranza,
Che possi, e vogli al gran bisogno aitarme;
Non mi lasciare in su l' estremo passo:
Non guardar me, ma chi degnò crearme;
No 'l mio valor, ma l' alta sua sembianza,
Che in me si mova a curar d' uom sì basso &c
Vergine umana, e nemica d' orgoglio,
Del

Del comune principio amor t' induca,
Miserere d' un cor contrito, umile &c.
Scorgimi al miglior guado;
E prendi in grado i cangiati desiri.
Vergine unica, e sola;
E 'l cor or coscienza, or morte punge:
Raccomandami al tuo Figliuol, verace
Uomo, e verace Dio;
Ch' accolga 'l mio spirto ultimo in pace. *Canz.* 49
v. *Maria*.

PREGI. v. *Beni*. *Lode*. *Eroe*.

PRELATO *Eccellente*.

Ariosto.

Fr. Pensar cosa miglior non si può al mondo,
D' un Signor giusto, e in ogni parte buono;
Che del debito suo non gitti il pondo;
Benchè talor ne vada curvo, e prono;
Che curi, ed ami i popoli, secondo
Che da' lor Padri amati i figli sono;
Che l' opre, e le fatiche pe i figliuoli
Fan quasi sempre, e raro per sè soli.
Ponga a i perigli, ed alle cose strette
Il petto innanzi, e faccia agli altri schermo;
Che non sia mercenario, il qual non stette,
Poi che venir vide a sè il lupo, fermo;
Ma sì bene il Pastor vero, che mette
La vita propria pel suo gregge infermo;
Il qual conosce le sue pecorelle
Ad una ad una, e lui conoscono elle &c. *F.* 2. *de'* 5. *st.* 1. *e* 2.
v. *Lode di Sommi Pontefici.*

PREMIO. v. *Mercede*.

PRESAGIO.

Sin.e) *Agg.*) Pronostico. v. *Augurio*.

Ariosto.

Fr. Favorisca fortuna ogni tua voglia,
O casta, e nobilissima donzella;
Del cui ventre uscirà il seme secondo,
*F.*3.16. Ch' onorar deve Italia, e tutto il mondo.

Tasso.

Or su stà di buon core,
Ch' i sciaurati pronostici infelici,
Ch'ei vende a mal'accorti, con quel grave
Am. 1.2. Suo supercilio, non han mai effetto.

PRESAGIO *Di buona speranza ne' Giovani*.

Petrarca.

Fr. L'aspettata virtù, che 'n voi fioriva &c.
Produce or frutto, che quel fiore agguaglia,
*Son.*83. E che mia speme fa venire a riva.

Tasso.

E se ben gli anni giovinetti sui
Non gli vestian di piume ancor la guancia;
Pur dava a i detti, all' opre, alle sembianze
*G.*3.60. Presagio omai d' altissime speranze.
E s'Autunno risponde a i fior d'Aprile,
Come predice il tuo felice ingegno,
Rim. Varcherai chiaro &c.
O te felice, a cui l' etate acerba,
E la bellezza in giovenil sembiante
Par, ch' in vece d' invidia or grazia acquisti:
Qual gloria la Natura ancor ti serba,
Onde 'l buon Padre si rallegri, e vante
De' frutti della stirpe, in cui fioristi!

Var-

Varchi.

Comincia, almo Fanciul, comincia omai
A conoscer dal riso, e ridi ancora,
L'Avo, e 'l gran Padre tuo, di cui, com'ora
Il bel nome, e l'effigie, un giorno avrai
La bontate, e 'l saper, d'onde potrai
La saggia mente, che la bella Flora
Regge: Terzo esseguir, che fin da ora
Tanto spera di te, quanto sarai.
Non produce il Leon debile agnello;
Rade volte è, che non buon frutto dea
Germe ben colto, e d'alta pianta nato.

PRESAGIO *Di Fortuna di Mare.*

Dante.

Fr. Come Delfini, quando fanno segno
A' Marinar coll'arco della schiena,
Che s'argomentin di campar lor regno. *Inf.* 22.

Tasso.

Come il Nocchier dagli infiammati lampi,
Dal Sol nascente, o dalla vaga Luna;
Da nube, che la cinga oscura, e bruna,
O che d'intorno sanguinosa avvampi;
Conosce il tempo, in cui si fugga, e scampi
Nembo, o procella torbida importuna,
O si creda all'incerta aspra fortuna
Il caro legno per gli ondosi campi. *Rim.*

PRESAGIO *Di pioggia.*

Ariosto.

Fr. Chiuso era il Sol da tenebroso velo,
Che si stendea fin'all'estreme sponde
Dell'Orizzonte, e mormorar le fronde
S'udiano, e i tuoni andar scorrendo il Cielo
Di pioggia in dubbio, o tempestoso gelo &c. *Rim.*

PRESAGIO *Di Serenità.*

Ariosto.

Fr. Ma diede speme lor d'aria serena
La desiata luce di Sant'Ermo,
Che in prua s'una cocchina a porsi venne;
Che più non v'eran arbori, nè antenne.
Veduto fiammeggiar la bella face,
*F.*19.50. S'inginocchiaro tutti i naviganti &c.

PRESTEZZA. v. *Velocità.*

PRESUNZIONE. v. *Arroganza. Superbia.*

PRIGIONE. v. *Carcere.*

PRIMAVERA.

Perif.) Gioventù dell'anno. tempo dolce. sta-
e Agg.) gione de'fiori, novella, ridente, fiorita, vezzosa, primiera, bella, giovinetta, vermiglia, vaga, gioconda, candida.

Petrarca.

Fr. Zefiro torna, e 'l bel tempo rimena,
E i fiori, e l'erbe, sua dolce famiglia;
E garrir Progne; e pianger Filomena;
E Primavera candida, e vermiglia.
Ridono i prati, e 'l Ciel si rasserena:
Giove s'allegra di mirar sua figlia:
*Son.*269. L'aria, e l'acqua, e la terra è d'amor piena.
Quando 'l Pianeta, che distingue l'ore
Ad albergar col Tauro si ritorna;
Cade virtù dall'infiammate corna,
Che veste il mondo di novel colore.
E non pur quel, che s'apre a noi di fore,
Le rive, e i colli di fioretti adorna;
*Son.*9. Ma dentro &c.
Onde s'io veggio in giovenil figura
Incominciarsi 'l mondo a vestir d'erba &c.

In

In ramo fronde, ovver viole in terra
Mirando alla ſtagion, che 'l freddo perde,
E le ſtelle migliori acquiſtan forza. *Canz.*28.
Era nella ſtagion, che l'equinozio
Fa vincitor il giorno; e Progne riede
Con la ſorella &c. *T. Am.*4.
Così roſe, e viole
Ha primavera, e 'l verno ha neve, e ghiaccio. *Canz.*35.

Arioſto.

Ma poi che 'l Sol nell' animal diſcreto,
Che portò Friſo, illuminò la ſpera,
E Zefiro tornò ſoave, e lieto
A rimenar la dolce Primavera. *F.*11. 82.
Or cominciando i tepidi ruſcelli
A ſciorre il freddo ghiaccio in tepid'onde:
E i prati di nove erbe, e gli arboſcelli
A riveſtirſi di tenera fronde. *F.*12. 72.

Taſſo.

Or che la terra ſi riveſte, e i mari
Non turba d'Aquilon ira, o di Noto,
Scioglie audace il Nocchier, ch'al corſo noto
Porta le merci, e i naviganti avari.
E le immagini caſte, e i caſti altari
Viſita umile il peregrin devoto &c. *Rim.*

Sannazzaro.

Già per li boſchi i vaghi uccelli fannoſi
I dolci nidi, e d'alti monti caſcano
Le nevi, che pel Sol tutte disfannoſi;
E par che i fiori per le valli naſcano,
Ed ogni ramo abbia le foglie tenere,
E i puri agnelli per l'erbette paſcano &c.
Progne ritorna a noi per tanto ſpazio
Con la ſorella ſua dolce Cecropia,

A la-

*Egl.*1. A lamentarsi dell'antico strazio?
Lodovico Paterno.
Ecco la Primavera... e i boschi:
E i monti han verdi le petrose spalle:
Ecco l'api ingegnose, che le vecchie
Celle lasciate da' fioriti poggi,
Tornar veggio a compor le nove celle:
Ecco sovra le pure, e gelid'acque
Guizzano i muti pesci, e 'n vario gioco
L'un segue l'altro per gli erbosi fondi:
Ecco fuggon gli augei di foglia in foglia &c.
Guarini.
O primavera gioventù dell'anno
Bella madre de' fiori,
*Past.*3.1. D'erbe novelle &c.

PRINCIPE, e PRENCIPE.

Sin. Prence. prince. prenze. signore. sovrano. duca. dominante. duce. che regge, tiene il freno. il governo. grande. potentato. v. *Governare*, *e governo*.
Agg. v. *Capitano. Cavaliere. Eroe.*
Dante.
Rim. *Fr.* Ch'al Prenze delle stelle s'assimiglia.
Quivi era storiata l'alta gloria
Del Roman Prince, lo cui gran valore
*Purg.*10 Mosse Gregorio alla sua gran vittoria.
Ariosto.
Un Principe, al valor del qual pareggio
Nessun valor, di cui si parli, o scriva.
Astrea veggio per lui riposta in seggio;
Anzi di morta ritornata viva,
E le virtù, che cacciò il mondo, quando
*F.*15. 25. Lei cacciò ancora, uscir per lui di bando.

Que-

Questo Principe avrà quanta eccellenza
Aver felice Imperador mai debbia:
L'animo del gran Cesar, la prudenza
Di chi mostrolla a Trasimeno, e a Trebbia,
Con la fortuna d'Alessandro, senza
Cui saria fumo ogni disegno, o nebbia:
Sarà sì liberal, ch'io lo contemplo
Quì non aver nè paragon, nè essemplo. *F.26.47.*

Tasso.

Prencipe invitto, disse, il cui gran nome
Sen vola adorno di sì chiari fregi,
Che l'esser da te vinte, e in guerra dome
Recansi a gloria le Provincie, e i Regi &c. *G.4.39.*

PRINCIPIO.

Sin. Fonte. capo. cagione. radice. origine. ceppo. fondamento.

Agg. Primo. sovrano. indipendente. grande. eccelso. v. *Cagione. Creatore, Padre.*

PRINCIPIO, *Per Cominciamento.*

Sin. Inizio. esordio. capo.

Agg. Alto. bello. fausto. lieto. felice. occulto. funesto. orrido. lontano. picciolo. degno.

Pertrarca.

Pr. S'al principio risponde il fine, e 'l mezzo
Del quartodecim'anno, ch'io sospiro &c. *Son.59.*
O invidia nemica di virtute,
Ch'a be' principj volentier contrasti. *Son.139.*

PROCESSIONE.

Dante.

Pr. E vidi gente per lo vallon tondo
Venir tacendo, e lagrimando al passo,
Che fanno le letane in questo mondo. *Inf. 20.*

Tas-

Tasso.

Va Piero solo innanzi, e ſpiega al vento
Il ſegno riverito in Paradiſo:
E ſegue il Coro a paſſo grave e lento,
In duo lunghiſſimi ordini diviſo.
Alternando facean doppio concento
In ſupplichevol canto, e in umil viſo.
E chiudendo le ſchiere ivano a paro
I Principi Guglielmo, ed Ademaro.
Venia poſcia il Buglion, pur come è l'uſo
Di Capitan, ſenza compagno a lato.
Seguiano a coppia i Duci, e non confuſo
Seguiva il campo a lor difeſa armato.
Sì procedendo, ſe n'uſcia del chiuſo
Delle trinciere il popolo adunato;
Nè s'udian trombe, o ſuoni altri feroci,
G. 11. 5. e 6. Ma di pietate, e d'umiltà ſol voci.

PRODIGO *Figlio ravveduto*.

Fiamma.

Fr. Nudo, povero, e vil, Padre celeſte,
All'antica magion faccio ritorno,
Onde già mi partì ricco, ed adorno
Della tua ſanta, e prezioſa veſte.
Indegno figlio ſon; non merto queſte
Braccia toccar, che 'l collo han cinto intorno,
Ch'al tuo grã nome ho fatto ingiuria, e ſcorno
Con le voglie, e con l'opre al mal sì preſte.
Ma poi ch'io ſdegno le mie triſte impreſe,
E del mio grave error mi doglio, e pento,
Dentro cangiando, e fuori opre, e conſiglio:
Ponmi fra' ſervi tuoi, Padre corteſe:
Che della ſorte lor vivrò contento;
Son. 95. Pur c'abbia fine il mio sì grave eſiglio.

PRODURRE. v. *Creare*.

PROMESSA, e PROMISSIONE.

Sin. Profferta. parola. pegno. offerta.

Agg. Ampia. magnifica. larga. lunga. sincera. vera. grande. giurata. alta. infallibile. inviolabile.

Dante.

Fr. Nè credo, che 'l mio dir ti sia men caro,
Se oltre promission teco si spazia. *Purg.*28.
Lunga promessa con l'attender corto
Ti farà trionfar nell'alto seggio. *Inf.* 27.

Petrarca.

Amor con sue promesse lusingando
Mi ricondusse alla prigione antica. *Son.*56.
Signor, che mai fallito
Non ha promessa a chi si fida in lui; *Tr. Div.*
Sue promesse di fè come son vote; *T.Am.*3.

Ariosto.

In parole con lei non si diffuse,
Che di natura non n'usava troppe;
Ma le promise, e la sua fè le diede,
Che faria più di quel, ch'ella gli chiede; *F.*9. 57.

Tasso.

Così ne faccio quì stabil promessa,
Così ne giuro inviolabil fede. *G.*17.48.

PROSERPINA, *Figlia di Giove, e di Cerere rapita da Plutone.*

Perif. Regina dell'eterno pianto *Dant.*) Dea dell'orco. moglie di Plutone. Giuno inferna. donzella di Sicania. Persefone triforme. la vergine di Cerere, e di Giove. v. *Luna*.

Ariosto.

Fr. Cerere poi che dalla madre Idea

Tor-

Tornando in fretta alla solinga valle
Là dove calca la montagna Etnea
Al fulminato Encelado le spalle,
F.12.1. La figlia non trovò &c.

Anguillara.

Sta non lontan . . .
Di prati un lago cinto d'ogn'intorno,
Con fiori di color di minio, e croco,
D'ogni splendor, che far può un prato adorno:
Ma quei, che fan più vago il nobil loco
I boschi son, che dal calor del giorno
Difendon quei bei prati d'ogni banda,
E fanno intorno al lago una ghirlanda.
Ha di (1) Pergusa il nome il lago, dove
Con altre vaghe, e tenere donzelle
La Vergine di Cerere, e di Giove
Tessea le vaghe sue ghirlande, e belle &c.
Ella che tutto avea volto il pensiero
Alle ghirlande, e a' fior, come si vede
Prender da quel così affumato, e nero,
Stridendo alle compagne ajuto chiede.
Plutone intanto al suo infernal impero
Met. 5. Gl'infiammati cavalli instiga, e fiede &c.

PROSPERITA'. v. *Felicità*.

PROTEGGERE. v. *Difendere*.

PROVIDENZA *Di Dio*.

Sin. e) Ordine, consiglio, volere, legge, cura.
Perif.) destino, benigna legge, dolce catena, che il tutto lega, e regge, quella, che dal Ciel quasi ca-

(1) *Oggi detto il lago di Proserpina, o di Castrogiovanni Città di Sicilia, dove fingesi seguito il ratto di Proserpina.*

ſi catena Pende alta ſerie di cagion ſeconde;
Ond'or ſi ride, ed or ſi piange in terra.

Agg. Infinita. veloce. *Petr.*) ſaggia. ſegreta. occulta. dolce, e forte. eterna. ſomma. perfetta. infallibile. alta. ſublime. amante. immutabile. poſſente.

Dante.

Fr. O è preparazion, che nell'abiſſo
Del tuo conſiglio fai, per alcun bene
In tutto dall'accorger noſtro ſciſſo? *Purg.* 6.
La Providenzia, che cotanto aſſetta,
Del ſuo lume fa 'l Ciel ſempre quieto. *Par.* 1.

Petrarca.

Quel che 'nfinita providenzia, ed arte
Moſtrò nel ſuo mirabil magiſtero. *Son.* 4.

Arioſto.

E perchè abbian più facile ſucceſſo
Gli ordini in Cielo eternamente ſcritti,
Gli pon la ſomma Providenza appreſſo
In mare, in terra &c. *F.* 15. 27.

Guarini.

O . . . alta; e poſſente
Legge ſcritta, anzi nata:
La cui ſoave, ed amoroſa forza
Verſo quel ben, che non inteſo ſente
Ogni coſa creata,
Che 'l ſenſo appena vede, e naſce, e muore
Al variar dell'ore,
Ma i ſemi occulti, e la cagion interna,
Ch'è d'eterno valor, move, e governa.
E ſe gravido è il mondo, e tante belle
Sue maraviglie forma;
E ſe per entro a quanto ſcalda il Sole

All'

All'ampia Luna, alle Titanie Stelle,
Vivo ſpirto, che 'nforma
Con ſuo maſchio valor l'immenſa mole;
S'indi l'umana prole
Sorge, e le piante, e gli animali han vita,
Se la terra è fiorita,
O ſe canuta ha la rugoſa fronte
Vien dal tuo vivo, e ſempiterno fonte.
Nè queſto pur, ma ciò, che vaga ſpera
Verſa ſopra i mortali,
Onde quaggiù di ria ventura, o lieta
Stella s' addita, or manſueta, or fiera,
Ond' han le vite frali
Del naſcer l' ora, e del morir la meta:
Ciò, che fa vaga, o queta
Ne' ſuoi torbidi affetti umana voglia,
E par, che doni, e toglia
Fortuna; e 'l mondo vuol, ch'a lei s' aſcriva,
Paſt. 1. Dall' alto tuo valor tutto deriva.
Cor. PROVIDO, e PROVISIONE.
Dante.
Fr. . . . Che fai tanto ſottili
Provvedimenti, ch' a mezzo Novembre
Purg. 6. Non giunge quel, che tu d'Ottobre fili.
Petrarca.
Riſtretto in guiſa d'uom, ch'aſpetta guerra,
*Son.*87. Che ſi provvede, e i paſſi intorno ſerra.
Arioſto.
E, perchè dal Re d'Africa battaglia,
Ed aſſedio v' aſpetta, uſa gran cura
A raccor buona gente, e vettovaglia,
Far cavamenti, e riparar le mura:
Ciò ch'a difeſa ſpera, che li vaglia,
Sen-

Senza gran differir, tutto procura &c. *F.* 2. 26.

v. *Accorgimento*. *Formica*.

PRUDENTE.

Sin. Saggio. savio. accorto. avvisato. di buon senno. avveduto. giudizioso. cauto. v. *Giudice*.

PRUDENZA.

Perif. Ch' alto intende, e lunge vede.

Sin. e
Agg.) v. *Accorgimento*.

Dante.

Fr. Ahi quanto cauti gli uomini esser denno
Presso a color, che non veggon pur l' opra,
Ma per entro i pensier miran col senno. *Inf.* 16.

Petrarca.

E 'l buon (1) Re Sicilian, ch' in alto intese,
E lunge vide, e fu verament' Argo. *Tr. F.* 2.

Tasso.

Qual fui penso, e qual sono, e col passato
Il presente misuro a tutte l' ore,
Indi guardo il futuro &c. *Rim.*
L'alma in guisa temprar, che'n lei non scemi
Il placido; e 'l robusto non v' abbonde,
E quel, che nostra umanità nasconde
Nelle sue nubi, antiveder gli estremi. *Rim.*
„ Dire a ragion colui si dee prudente,
„ Che scorge più di quel, ch'egli ha presente;
Colui, che col futuro, e col passato
Così bene il futur misura, e scorge;
Che se gli è da fortuna appresentato
Al suo crine la man veloce porge,
Che da nessuno error folle adombrato,

T Las-

(1) *Roberto Re di Sicilia*.

Lassando il peggio, del miglior s'accorge:
Ciò vi dico, perchè potete voi
Rin. 12. Prudenti, e saggi dimostrarvi poi.
82. e 83.

Bembo.

Di nessun danno mio molto mi doglio;
Godo la buona sorte; e se la ria
M' assale, i desir miei sparsi raccoglio,
Cäz. Ben ho &c. E me ricovro alla virtute mia.

Fiamma.

Qual si farebbe il Sole
Senza il suo lume chiaro;
Qual prato senza il raro
Verde, ch' ogni egra vista allegrar suole;
Qual suol restar la mole
Di questa carne stanca,
Quando l' alma le manca;
Tal' è 'l discorso senza
C.Prendi &c. La vera vita sua, ch' è la Prudenza &c.

PUBBLICARE. v. *Palesare*.

PUDICIZIA.

Sin.e) *Agg.*) v. *Castità*.

Petrarca.

Fr. Passammo al tempio poi di Pudicizia,
Tr.Cast. Ch' accende in cor gentil' oneste voglie.

v. *Castità*. *Onestà*.

PUGNA, e PUGNARE. v. *Battaglia*.

PUNIRE. v. *Giustizia di Dio*.

PURGATORIO.

Dante.

Fr. E canterò di quel secondo regno,
Ove l' umano spirito si purga,
Purg. 1. E di salire al Ciel diventa degno.

Là

Là ove vanno l' anime a lavarsi,
Quando la colpa pentuta è rimossa. *Inf.* 14.

PUSILLANIMITA'. v. *Codardo. Paura.*

PUZZA, e PUZZO.

Sin.e) Fetore. lezzo. leppo. fiato. odor catti.
Agg.) vo. corrotto. spiacente. grave. orrendo. tetro. intolerabile. pestifero.

Dante.

Fr. Per febbre acuta gittan tanto (1) leppo. *Inf.* 31.
Che 'nfin lassù faceva spiacer suo lezzo. *Inf.* 10.

Petrarca.

Or vivi sì, ch'a Dio ne venga il lezzo. *Son.* 105.

Q

Il QUADRELLO, e le QUADRELLA.

Sin. Saetta. freccia. strale. telo. v. *Armi.*
Agg. Aurate. impiombate. *Petr.*) acuto. aspro. pungente. sonante. rapido. veloce. avvelenato. mortale.

Dante.

Fr. E forse in tanto, in quanto un quadrel posa,
E vola, e dalla noce si dischiava,
Giunto mi vidi &c. *Par.* 2.

Petrarca.

. . . L'aurate sue quadrella
Spenda in me tutte &c. *Canz.* 34.

Tasso.

E com' è sua ventura, alle sonanti
Quadrella, ond' a lui intorno un nembo vola;

(1) Leppo è *puzza d'arso unto.*

A tante ſpade, a tante lance, a tanti
G.10.3. Inſtrumenti di morte a lui s' invola.
Vorria ben ella, che 'l quadrel pungente
G.20.64. Tornaſſe indietro &c.
A coſtei la faretra, e 'l grave incarco
G.11.28. Delle acute quadrella al tergo pende.

QUAGLIA, *Uccello noto*.

Arioſto.

Fr. La quaglia è ſotto la rete, io vo' correre
Len. 3.2. Innanzi, e far, ch' ella s'appanni, e prendaſi.

Valvaſone.

Più deſtre caccie ſon, più vaghe quelle,
E di più degne, e bellicoſe prove,
Che le ſtarne, i fagian, le quaglie ſnelle
Cacc. 5. Contender fan col fiero augel di Giove.
132.

QUERCIA, e QUERCE.

Agg. e) Alta. alpina. annoſa. antica. amica a
Perif.) Giove, o arbor di Giove. dura. eccelſa. ſublime. robuſta. falda. noderoſa. ghiandifera. ſelvaggia. folta. ombroſa. ſuperba.

Dante.

Fr. La carne de' mortali, è tanto blanda,
Che giù non baſta buon cominciamento,
Par. 22. Dal naſcer della quercia a far la ghianda.

Arioſto.

Ma non più quercia antica, o groſſo muro
*F.*45.73. Di ben fondata Torre a Borea cede &c.

Alamanni.

Surgon più lieti la caſtagna irſuta,
Colt. 1. La ghiandifera quercia, il cerro annoſo.

QUERELA. v. *Lamento*.

QUESTIONE, e QUISTIONE. v. *Lite*.

QUIE-

QUIETE.

Sin. Riposo. posa. calma. requie. tranquillità. pace. sosta.

Agg. Alta. dolce. placida. profonda. lunga. bramata. piacevole. opportuna. fortunata. interrotta. breve. languida.

Dante.

Fr. Per veder meglio, a' passi diedi sosta. *Purg.*29.
Vedrai te simigliante a quella 'nferma,
Che non può trovar posa in sulle piume. *Purg.* 6.

Petrarca.

Requie cercavi de' futuri affanni. *Son.*273.
Fe mia requie a'suoi giorni e breve, e rara. *Son.*300.

Tasso.

Or quì fu posto, e i Sacerdoti intanto
Quiete all'alma gli pregar col canto. *G.*3.72.

R

RABBIA.

Sin. Veleno. stizza. v. *Furore. Ira. Barbarie.*

Agg. Cieca. accesa. affamata. ardente. aspra, canina. enfiata. pungente. ostile. impetuosa. insana. proterva. spietata. dispietata. velenosa. focosa. *Dante.*

Fr. . . . E quegli attorse
Ottovolte la coda, al dosso duro;
E poichè per gran rabbia la si morse;
Disse &c. *Inf.* 27.
Come ciascun menava spesso il morso
Dell'unghie sopra sè per la gran rabbia
Del pizzicor, che non ha più soccorso. *Inf.* 29.

Petrarca.

L'ira Tideo a tal rabbia sospinse ;
Son.196. Che morend'ei si rose Menalippo .

Tasso .

Tempra dunque il fellon la rabbia insana ;
G.1.89. Anzi altrove pur cerca , ove la sfoghi .
Così rispose , e di pungente rabbia
G.2.88. La risposta ad Argante il cor trafisse .

RACCHETTA , e LACCHETTA

Strumento da giucare alla palla , tessuto a rete .

Anguillara .

Fr. Un gioco da Racchetta avea Jacinto
Di ben pensata , e comoda grandezza :
Da quattro muri in quadro egli era cinto ,
E tre quadri facean la sua lunghezza .
Di dentro il muro a nero era dipinto ,
Dal basso fondo alla suprema altezza :
Da due sol lati il suo tetto avea giusto ,
L'un largo, e corto ; e l'altro lungo, e angusto.
Sendo lo Dio nello steccato un giorno
Per far col disco , e la racchetta il gioco ,
Febo girar fa la racchetta intorno ,
E giocan chi di lor sceglier de' il loco &c.
Lo Dio la palla con giudizio attende ,
E se la può investir prima che cada ,
Con l'accorta racchetta a lui la rende :
Ma l'avversario a lei rompe la strada ;
Tanto c'or l'uno , or l'altro il cuojo offende,
E fa ch'ognor sopra la corda vada :
Fin ch'un fa il fallo, o in modo il tōdo scaccia,
Ch'a forza in terra fa segnar la caccia &c.
Fermato c'han due segni , cangian lato ,

E se-

E secondo che stan presso, o lontano,
Così batton col fil duro, e intrecciato
La travagliata palla or forte, or piano:
Quel c'ha disavvantaggio, è più accurato
Nel dar la botta sua con dolce mano;
Ma quel, c'ha nella caccia alcun vantaggio
Fa con maggior superbia al disco oltraggio &c*Met.* 10.

Buonarroti.

Io mi cingo la racchetta
Al fianco, e ve la serbo al nuovo balzo. *Fier.* 3. 4. 4.

Valvasone.

Impari a maneggiar rete contesta
Di duri nervi, ed in un cerchio tesa,
Con la qual'ei picciola palla investa. *Cacc.* 4. 31.

RACCOGLIERE, e RACCORRE.

Sin. Adunare. ragunare, e raunare. unire. strignere. accozzare. giungere. accoppiare. congiungere. ammassare. rassettare. mettere insieme, con arte, con istudio, a catafascio, con garbo, confusamente.

Petrarca.

Fr. . . . „ Un'ora sgombra
„ Quel, che in molti anni appena si raguna. *Tr. Div.*

RACCOMANDARE.

Sin. Metter nelle mani. commettere alla cura, alla fè, alla difesa &c. con vivi, e caldi preghi. quanto si può, si sa. quanto sè stesso &c. commendare. accommandare.

Dante.

Fr. E disse: ora abbisogna il tuo fedele
Di te, ed io a te lo raccomando. *Inf.* 2.
Sieti raccomandato il mio tesoro; *Inf.* 15.
. . . A cui Cristo le chiavi

Par. 32. Raccomandò di questo fior venusto.
Ed al mio Bellisar commendai l'armi,
Par. 6. Cui la destra del Ciel fu sì congiunta.
Allotta, ch'odo, ch'è sì prossimana,
Rim. Lo spirito accomando al mio Signore.

Petrarca.

Raccomandami al tuo Figliuol, verace
*Canz.*49 Uomo, e verace Dio.

RACCONTARE.

Sin. Contare. narrare. dire. riferire. recitare. dipingere. far sapere. mostrare. discoprire. rappresentare. v. *Favella. Eloquenza. Parlare.*

RACCONTO.

Sin. Istoria. storia. narrazione. conto. discorso. sermone. diceria. ragguaglio.

Agg. Lungo. breve. disteso. ornato. dolente. doglioso. dolce. tragico. vero. falso. vago. leggiadro. nojoso. mesto. piacevole. v. *Accidente.*

Dante.

Fr. E forse che la mia narrazion buja
*Purg.*33 Qual Temi, e Sfinge men ti persuade.

Petrarca.

E come intentamente ascolta, e nota
*Son.*299. La lunga Istoria delle pene mie.

Tasso.

Or vi narrerò quel, ch'appresso occorse;
*G.*14.51. Vera Istoria da voi non anco intesa.

RADAMANTO *Giudice infernale.*

Caro.

Fr. Quest'è di Radamanto il tristo regno;
Là dove egli ode, essamina, e condanna,
E discuopre i peccati, che di sopra
Son dalle genti o vanamente ascosi

Is

In vita, o non purgati anzi la morte. *En.* 6.

RADICE.

Sin. Barba. *per* Origine. v. *Principio*.

Agg. Dolce. prima. acerba. empia. *Petr.*) ima. profonda. abbarbicata. alta. forte. tenace. infetta. tenera. ramosa. sparsa. torta. vigorosa. salda. riposta.

Dante.

Fr. I' fui radice della mala pianta,
Che la terra cristiana tutta aduggia,
Sicchè buon frutto rado se ne schianta. *Purg.* 20

Petrarca.

. . . . Ond'ogni mio riposo
Vien com'ogni arbor vien da sue radici. *Canz.* 19.
Non potei coglier mai ramo, nè foglia,
Si fur le sue radici acerbe, ed empie. *T. Am.* 4.

Guarini.

Aconito, e cicuta
Nascer da salutifera radice
Non si vide giammai. *Past.* 3. 5.

Alamanni.

. . . . Smuova
La terra in giro, e le radici scuopra
Della vite gentile, e quant'e' trova
Piccole barbe in lei, col ferro ardito
Le tagli &c. *Colt.* 3.

RAFFIGURARE.

Dante.

Fr. Come quando la nebbia si dissipa,
Lo sguardo a poco a poco raffigura
Ciò, che cela 'l vapor, che l'aere stipa. *Inf.* 31.

Tasso.

. . . Com'Aquila suole

Tra gli altri augelli trapassar sicura;
E sorvolando ir tanto presso al Sole,
G.15.14. Che nulla vista più la raffigura.

RAGGIO. v. *Luce*.

RAGIONAMENTO.

Sin. Discorso. sermone. v. *Favella. Parlare.*

RAGIONE,

Potenza dell'anima, per cui ella discerne; giudica, e argomenta.

Sin. Mente. intelletto. lume. anima. conoscimento. discernimento. v. *Arbitrio*.

Perif. Reina, Che la parte divina Tien di nostra natura, e 'n cima siede. *Petr.*) raggio del Sole eterno. parte del divin lume. lume primiero. Che ci fa delle fere esser maggiori.

Agg. Sviata pigra. *Petr.*) alta. nobile. libera; chiara. cauta. possente. sorda. abbagliata.

Dante.

Fr. . . . Dietro a' sensi
Par. 2. Vedi, che la ragione ha corte l'ali.

Petrarca.

La voglia, e la ragion combattut'hanno
Son. 80. Sette, e sett'anni; e vincerà il migliore &c.
Che la ragion, ch'ogni buon'alma affrena;
Son. 211. Non sia dal voler vinta &c.

Tasso.

. . . Che la ragione,
Torr. 1.2 Ch'è dal Ciel caro, e prezioso dono.
A lei, che 'n cima siede, ove il governo
Ha di nostra natura, e tien la verga,
Rim. Ch'al ben rivolge gli uni, e gli altri affetti.
Quella real, che impera, e che prevede;
Rim. E che le pene, e i premj altrui comparte.

Bern.

Bern. Capello:

Ella agli affetti, ella pon freno a' sensi,
Lenta i duri odj, e l'ire accese ammorza;
Ed ella al fin a chi da lei non parte
In Ciel del ben degli Angeli fa parte. C.Poichè

v. *Libero arbitrio. Concupiscibile.*

RALLEGRARSI.

Sin. Allegrarsi. giubilare. esultare. festeggiare. gioire. sgombrar dal cuore ogni noja. rasserenar la fronte, il volto. far festa. concepire allegrezza. sentir gioja. *e per* Congratularsi. v. *Lode. Nascita. Nozze. Presagio.*

Petrarca.

Fr. E 'l Ciel di vaghe, e lucide faville
S'accende intorno, e 'n vista si rallegra
D'esser fatto seren da sì begli occhi. *Son.*159.

Ariosto.

A sì strano spettacolo Giocondo
Rasserena la fronte, e gli occhi, e 'l viso;
E, quale il nome, diventò giocondo
D'effetto ancora, e tornò il pianto in riso:
Allegro torna, e grasso, e rubicondo,
Che sembra un Cherubin del Paradiso &c. *F.*28. 39.

Tasso.

Serenò allora i nubilosi rai
Armida, e sì ridente apparve fuore,
Ch'innamorò di sue bellezze il Cielo;
Asciugandosi gli occhi col bel velo. *G.* 4. 84.

E di gioja la fronte adorna, e veste:
E lampeggiar fa quasi un doppio Sole
Il chiaro sguardo, e 'l bel riso celeste
Sulle nebbie del duolo oscure, e folte,
Ch'avea lor prima intorno al petto accolte. *Ivi st.*91.

v. *Allegrezza.* RA-

RAMO. v. *Albero. Pianta.*

RANA, RANOCCHIA, e RANOCCHIO.

Agg. Fetida. fangosa. garrula. ſtriſtente. gracidoſa. paluſtre. loquace. importuna. roca.

Dante.

Fr. E come a gracidar ſi ſta la rana
Col muſo fuor dell'acqua, quando ſogna
Inf. 32. Di ſpigolar ſovente la villana.
E come all'orlo dell'acqua d'un foſſo,
Stan li ranocchi pur col muſo fuori,
Inf. 22. Sicchè celano i piedi, e l'altro groſſo.

Arioſto.

Non altramente nell'eſtrema arena
Veggiam le rane de' canali, e foſſe
Dal cauto arcier ne' fianchi, e nella ſchiena
L'una vicina all'altra eſſer percoſſe;
Nè dalla frezza, finchè tutta piena
F. 9. 69. Non ſia da un capo all'altro, eſſer rimoſſe &c.

Anguillara.

E già l'umana effigie ſi traſporta
In un folle animal picciolo, e ſtrano
Amico dello ſtagno, e del pantano.
Quanto più acquiſta il peſce, più l'uom perde;
E più picciol divien, fuor che la bocca,
La ſchena punteggiata è tutta verde,
La pancia è del color, che 'l verno fiocca;
Non ſi traſforma il collo, ma ſi ſperde
Tanto, che il novo tergo il capo tocca.
E ancor, s'alcun va a ber, la ſciocca turba
Salta nel morto ſtagno, e 'l meſce, e turba;
Or l'animal ſott'acqua ſi naſconde,
Or gode ſopra il Ciel la teſta ſola,
Or col nuoto, or col ſalto ei ſcorre l'onde;

E,

E, se ben l'impudente è senza gola,
O sia sott'acqua, o su l'erbose sponde,
Dà fuor l'ingiuriosa sua parola,
E d'ogni intorno assorda il cielo, e 'l lido,
Col suo pien di bestemmie, e roco grido. *Met.* 6.

RAPACE, e RAPINA. v. *Ladro. Rubare*.

RASSEGNAZIONE *Al divino Volere*. v. *Riconfortarsi*.

RAVVEDERSI.

Sin. v. *Pentirsi.*

Petrarca.

Fr. Or conosco i miei danni: or mi risento:
Ch'i' credeva (ahi credenze vane, e 'nfirme!
Perder parte, non tutto, al dipartirme.
Quante speranze se ne porta il vento! *Son.* 285.
O dì veloci più che vento, e strali
Or ab esperto vostre frodi intendo:
Ma scuso voi, e me stesso riprendo;
Che Natura a volar v'aperse l'ali;
A me diede occhi: ed io pur ne' miei mali
Li tenni; onde vergogna, e dolor prendo.
E sarebbe ora, ed è passata omai
Da rivoltarli in più sicura parte,
E poner fine agl'infiniti guai &c. *Son.* 292.
Or conosco io, che mia vera ventura
Vuol, che vivendo, e lagrimando impari:
„ Come nulla quaggiù diletta, e dura. *Son.* 270.
Seguì già le speranze, e 'l van desio:
Or ho dinanzi agli occhi un chiaro specchio,
Ov' io veggio me stesso, e 'l fallir mio &c. *T. Temp.*
Dapoi che sotto 'l Ciel cosa non vidi
Stabile, e ferma; tutto sbigottito
Mi volsi, e dissi: guarda in che ti fidi? &c.

Ma veggio ben, che 'l mondo m'ha ſchernito;
E ſento quel ch' io ſono, e quel ch' i' fui,
E veggio andar, anzi volar' il tempo,
E doler mi vorrei, nè so di cui:
Che la colpa è pur mia, che più per tempo
Dovea aprir gli occhi, e non tardar al fine:
Ch' a dir il vero, omai troppo m'attempo.
,,Ma tarde non fur mai grazie divine;
Tr. Div. In quelle ſpero &c.

Taſſo.

Arſi gran tempo, e del mio foco indegno,
Eſca fu ſol vana bellezza, e frale,
E qual paluſtre augello il canto, e l'ale
Rim. Volſi di fango aſperſe ad umil ſegno &c.

Caſa.

Sperando, Amor, da te ſalute invano
Molti anni triſti, e poche ore ſerene,
Viſſi di falſa gioja, e nuda ſpene,
Contrario nudrimento al cor non ſano;
Per ricovrarmi, e fuor della tua mano
Viver lieto il mio tempo, e fuor di pene;
Or, che tanta dal Ciel luce mi viene,
Quant' io poſſo da te fuggo lontano:
E fo come augellin, campato il viſco,
Che fugge ratto a i più naſcoſti rami,
E sbigottiſce del paſſato riſco;
Ben ſent' io te, che 'ndietro mi richiami,
Ma quel Signor, ch' i' lodo, e riveriſco,
Ormai vuol, che lui ſolo, e me ſteſſo ami.

v. *Convertirſi. Pentirſi. Eſame.*

RE, e REGE. v. *Principe.*

RECIDIVO, e RICIDIVO.

Petrarca.

Fr. Qual mio destin, qual forza, o qual'inganno
Mi riconduce disarmato al campo
Là 've sempre son vinto, e s'io ne scampo,
Maraviglia n' avrò, s'i' moro, il danno? *Son.* 186.

Casa.

Sotto 'l gran fascio de' miei primi danni
Amor, di cui piangendo ancor son roco,
E per se 'l cor oppresso, e non v' han loco
Lacrime, e sospir novi, e freschi affanni,
E tu pur mi richiami, e ricondanni
All' aspre lutte del tuo crudo gioco
Là 'v' io ricaggia, e par ch' a poco a poco
Di mio stesso voler mi sforzi, e 'nganni;
Ma s' io sommetto a novo incarco l'alma
Debile, e vinta, e poi l' affligga il pondo;
Che fia mia scusa? o chi n'avrà pietade? &c.

v. *Abito. Esortazione a un Recidivo.*

REDENZIONE *Umana*,

Dante.

Fr. Vostra Natura quando peccò tota
Nel seme suo, da queste dignitadi,
Come di Paradiso fu remota:
Nè ricovrar poteasi, se tu badi
Ben sottilmente, per alcuna via,
Senza passar per un di questi guadi:
O che Dio solo per sua cortesia
Dimesso avesse, o che l' uom per sè isso
Avesse soddisfatto a sua follia.
Ficca mo l'occhio per entro l'abisso
Dell'eterno consiglio, quanto puoi
Al mio parlar distrettamente fisso,

Non

Non potea l'uomo ne' termini suoi
Mai soddisfar, per non potere ir giuso
Con umiltate, obbediendo poi,
Quanto disubbidendo intese ir suso:
E questa è la ragion, perchè l'uom fue
Da poter soddisfar, per sè dischiuso.
Dunque a Dio convenia con le vie sue
Riparar l'uomo a sua intera vita,
Dico con (1) l'una, o ver con (2) ambodue.
Ma perchè l'ovra tanto è più gradita
Dell'operante, quanto più appresenta
Della bontà del cuore, ond'è uscita;
La Divina Bontà, che 'l Mondo (3) imprenta,
Di proceder per tutte le sue vie
A rilevarvi suso fu contenta:
Nè trà l'ultima notte, e 'l primo die
Sì alto, e sì magnifico (4) processo,
(5) O per l'uno, o per l'altro fue, o fie.
Che più largo fu Dio a dar sè stesso,
In far l'uom sufficiente a rilevarsi,
Che s'egli avesse sol da sè dimesso.
E tutti gli altri modi erano scarsi
Alla giustizia, se 'l Figliuol di Dio

Non

(1) Cioè: *Per via di pura misericordia, e condonazione del peccato*. (2) *Per via di misericordia, e di giustizia, come in effetto procedè il Signore, ordinando il Mistero della Redenzione, per cui* justitia, & pax osculatæ sunt. (3) *Impronta, e imprime la sua immagine nel mondo, e nelle sue creature*. (4) *Un procedere sì sublime*. (5) *Tanto per l'uomo redento, quanto per Dio Redentore*.

Non fosse umiliato ad incarnarsi &c. *Par.* 7.
v. *Gesù*, *sua Incarnazione*.
REGGERE, e REGNO. v. *Governare*. *Governo*.
REGOLA. v. *Legge*.
RELIGIONE, *Pietà*, o *Culto verso Dio*.
Sin. Amore. cura. ossequio. osservanza. tenerezza.
Agg. Santa. alta. sacra. vera. falsa. finta. vana. tremenda. v. *Fede*.

Ariosto.

Fr. Di devota umiltà la Donna tocca,
Come si vede in loco sacro, e pio,
Incominciò col core, e con la bocca
Inginocchiata a mandar preghi a Dio. *P.* 3. 8.

Tasso.

Ed allor questa semplice, e devota
Religion mi si torrà dal core,
Che d'aria pasceransi in aria i cervi. *Am.* 2. 2.

Guarini.

O Dea; che non se' Dea, se non di gente
Vana, oziosa, e cieca;
Che con impura mente,
E con Religion stolta, e profana
Ti sacra altari, e tempj. *Past.* 4. 8.
v. *Preghiere a Dio*. *Cristianesimo*.
RELIGIONE, e RELIGIOSO.
v. *Monaco*, e *Monastero*.
R E M O.
Agg. Audace. grave. duro. spumante. robusto. lento. infranto. fiaccato.

Dante.

Fr. Gli remi pria nell'acqua ripercossi
Tutti si posano al sonar d'un fischio. *Par.* 25.
v. *Nave*. *Navigare*.

RENDERE.

Sin. Restituire. ridare. rimetter nelle mani. tornare, o ritornare *in signific.att.* v. *Pagare*.

RESISTERE.

Sin. Repugnare. contrastare. combattere. far fronte. non rendersi punto. ribattere gli assalti. sostenere. reggersi contro. opporsi. rispingere. spingere in dietro. v. *Ardire*. *Costanza*.

RESISTERE *Alle tentazioni*.

Petrarca.

Fr. . . . L'empia voglia ardente
*Son.*249. Lusingando affrenò, perch'io non pera,
Sì, ch'avendo le reti indarno tese,
Son. 48. Il mio duro avversario se ne scorni.

Angelo di Costanzo.

Novo pensier, che con sì dolci accenti
Meco ragioni, e promettendo al core
Quanta gioja ad alcun mai diede amore,
Di far tornarmi in servitù ritenti;
Io, che per prova so, quanti tormenti
Mesce nel dolce suo l'empio Signore,
Non ardisco seguirti, e col timore
Freno i miei spirti ad ascoltarti intenti.
E quanto con più vivi, e bei colori
Mi pingi adorno quel celeste aspetto
D'alta bellezza, e di pietà di fuori;
Tanto maggiore in me cresce il sospetto:
Che raro in prato pien di vaghi fiori
Son. 30. Aspe non è d'atro veneno infetto.

RESPIRARE.

Sin. Sollevarsi. pigliar fiato. prender lena. ricrearsi. confortarsi. allentar l'arco. ristorarsi

RE-

RESPIRO.

Sin. Lena. fiato. ristoro. v. *Conforto*.
Agg. Grave. affannato. penoso. placido. soave. v. *Quiete*.

RETE.

Sin. Filo. laccio. ragna. v. *Laccio. Insidia*.
Agg. Leggiadra. tesa indarno *Petr.*) sottile. coperta. nascosta. insidiosa. annodata. nodosa. tenace. vaga. piombata. inestricabile.

Dante.

Fr. Nuovo augelletto due, o tre aspetta:
Ma dinanzi dagli occhi de' (1) pennuti
Rete si spiega indarno, e si saetta. *Purg.* 31.

Petrarca.

Nè d'amor visco temi, o lacci, o reti. *Son.* 255.
. . . Fra l'erbe una leggiadra rete
D'oro, e di perle tese sotto un ramo &c. *Son.* 148.

Tasso.

Di che stame ordirò la vaga rete. *Rim.*

Alamanni.

Di rapaci falcon, di visco, e ragne,
E l'annodate reti a i muti pesci. *Colt.* 2.

RIBELLARSI.

Sin. Tumultuare. sollevarsi. rivolgersi contro.

RIBELLIONE.

Sin. Sedizione. rivolta. tumulto.
Agg. Aperta. iniqua. infida. popolare.

RIBELLO, e RUBELLO.

Sin. Sedizioso. fellone. traditore. ribellante.
Agg. Empio. iniquo. temerario. spergiuro. coper-

(1) *Ammaliziati, e che hanno messo tutte le penne.*

perto . precipitoſo . audace . v. *Aſſalto* .

RICAMARE, e RICAMO.

Sin. Trapuntare, e Trapunto *Juſt*.

Dante.

Fr. Con più color ſommeſſe, e ſoprappoſte
Non fer ma' in drappo Tartari, nè Turchi,
Inf. 17. Nè fur tai tele per (1) Aragne impoſte.

Petrarca.

. . . M' avean sì adorno
Son. 168. D'un bello aurato, e ſerico trapunto.

Arioſto.

Ma nè sì bella ſeta, o sì fin' oro
Mai Fiorentini induſtri teſſer fenno;
Nè chi ricama fece mai lavoro,
Poſtovi tempo, diligenzia, e ſenno,
Che poteſſe a coſtei parer decoro,
F. 11. 75. Se lo feſſe Minerva, o il Dio di Lenno &c.

Taſſo.

O bella man, che nel felice giorno
Fra prezioſe gemme, e dolci odori,
Il ſerico trapunto . . . . .
Paſſavi . . . .
Quando pria rimirai . . .
Le variate forme, e i bei colori;
E' prato, diſſi, d'odorati fiori,
Queſto, ch' agli altri fa vergogna, e ſcorno
Pur mi raccolſi, e nel leggiadro velo
Io riconobbi la mirabil arte,
E d' angelica man l' opra ingegnoſa,
Simile a quella, che figura in Cielo

Tan-

(1) Aragne *inſigne teſſitrice*. v. Ov. Met. 6.

Tante immagini vaghe, e ben comparte
In chiare stelle nella notte ombrosa. *Rim.*

Anguillara.

Sol per veder come la dotta Aranne
L'elettissime fila insieme impanne.
Perchè non sol la tela ben contesta
Facea stupire ognun di maraviglia,
Onde sì vaga uscia più d'una vesta,
Ch'a rimirar vi si perdean le ciglia;
Ma veder come un fil con l'altro investa,
Se fila, come il tendi, e l'assottiglia &c. *Met. 6.*
Tira il fil dentro alquanto, e l'occhio intēde,
E con proporzione insieme aduna
Fior, fronde, e frutti; e così ben gli stende,
Che non manca il disegno in parte alcuna;
Nè sta di variar l'accie, e i colori,
Secondo son le foglie, i frutti, e i fiori. *Met. 4.*

v. *Cucire.*

RICCHEZZA.

Sin. Dovizia. opulenza. tesoro, e tesauro. oro. danari. beni. copia. facoltà. avere *sust.*

Agg. Grande. ampia. abbondante, fallace. dannosa. bramata. copiosa. utile. invidiosa.

Dante.

Fr. O gioja! o ineffabile allegrezza!
O vita intera d'amore, e di pace!
O sanza brama sicura ricchezza! *Par. 27.*

Petrarca.

E vederassi in quel poco paraggio,
Che vi fa ir superbi, oro, e terreno
Essere stato danno, e non vantaggio. *Tr. Div.*

Ariosto.

Ancor ch'avesse più tesor sperato,

F.38. 2. Che Creso, o Crasso insieme non ridusse.
E gli Arabi, e i Macrobi, questi d'oro
F.40. 50. Ricchi, e di gente, e quei d' equino gregge.
Nè sa, che nobiltà poco si prezza,
F.44. 36. E men virtù, se non v'è ancor ricchezza.
Sempre ricchezze riverire ho visto,
Sat. 3. Più che virtù &c.

Tasso.

. . . „ Ahi non son' altro
Serve ricchezze al mondo, e servi onori,
Ch' atro fango tenace intorno all' alma,
Torr. 2. Per cui sovente in suo camin s'arresta.

Varchi.

. . . . E quel, che tanto
Più d'altro il mondo apprezza oro, e terreno,
Rim. sc. Tutto un sol punto al fin ne sgombra, e toglie.
p.4. v. *Dispregio delle ricchezze.*

RICOMPENSA. v. *Mercede.*

RICONFORTARSI.

Sin. Racconsolarsi. acquetarsi. v.a *Confortare.*

Petrarca.

Fr. Ch' assai 'l mio stato rio quetar devrebbe
Quella beata, e 'l cor racconsolarsi,
Vedendo tanto lei domesticarsi
Con colui, che vivendo in cor sempr' ebbe.
Son.301. E ben m' acqueto, e me stesso consolo &c.
Nè minaccie temer debbo di morte,
Che 'l Re sofferse con più grave pena,
Son.307. Per farme a seguitar costante, e forte.
I' presi esempio de' lor stati rei;
Facendomi profitto l' altrui male
Tr. Cast. In consolar i casi, e dolor miei.
. . . L'alma in Dio si riconforte,

E'l

E 'l cor, che 'n se medesmo forte è lasso &c. *Tr. M.*2.

RICONOSCENZA. v. *Gratitudine*.

RICORDARSI.

Sin. Rimembrarsi, o rimembrare. rammemorarsi. sovvenirsi. rammentarsi. membrare. memorare. rimemorare. venire alla memoria. tener memoria, o in memoria. tener fisso in mente. serbar nella mente. avere in fantasia. tornare in mente. ridursi a mente. ritornar le sembianze di . . . risovvenirsi. riandar seco stesso, o riandar col pensiero. recare a mente.

Dante.

Fr. Ancor fia grave il memorar presente. *Purg.*23
. . . E però non bisogna
Rimemorar per concetto divino. *Par.* 29.
Ancor men duol, purch' i' me ne rimembri. *Inf.* 16.
Così lo rimembrar del dolce riso
La mente mia da sè medesma scema. *Par.* 30.

Petrarca.

. . . Il rimembrar par mi consumi,
Qualora a quel dì torno ripensando &c. *Son.*220.
Col membrar de' dolci anni, e degli amari *Son.*317.
Quel sempre acerbo, ed onorato giorno
Mandò sì al cor l' immagine sua viva;
Che 'ngegno, o stil non fia mai, che 'l descriva:
Ma spesso a lui con la memoria torno. *Son.*124.
Qual paura ho, quando mi torna a mente
Quel giorno &c. *Son.*211.
Quando mi viene innanzi 'l tempo, e 'l loco,
Ov' io perdei me stesso &c. *Son.*142.
. . . . Ma or sì fisse
Sue parole mi trovo nella testa;
Che mai più saldo in marmo non si scrisse. *T. Am.*1.

Ariosto.

Mi giova sempre avere in fantasia,
F.13.7. Ch'io non misi 'l mio cuore in luogo immondo.
Non perchè dar ricordo gli convenga;
Che nè tempo, nè absenzia mai dar crollo,
Nè buona, o ria fortuna, che gli avvenga,
Potrà a quella memoria salda, e forte,
F.28.16. C' ha di lei sempre, e avrà dopo la morte.

Tasso.

G.2.66. Che lunga età porre in obblio non puote.
Io per mutar contrada, o nel Levante,
D' onde si mostra la vermiglia aurora,
O dove cade il Sole, o perch' io mora,
O torni al Ciel qual pellegrino errante;
Terrò di voi memoria, e voi nell' alma &c.
Rim. Nè giammai temerò l' acque di Lete.

Guarini.

E così m' è rimaso
Nel cor, negli occhi, e nella mente impressa
L' immagine gentil di questo sogno;
Ch' i' l'ho sempre dinanzi,
E sopra tutto il volto
Di quel cortese veglio,
Past.1.4. Che mi par di vederlo.

Bern. Tasso.

Deh perchè rinovelli ad ora ad ora
Pensier le piaghe mie? &c.
O memoria per me troppo tenace
Rim. sc. De' beni andati, e del mio mal presente!
p.2. v. *Memoria. Mente.*

RICORRERE.

Sin. Rifuggire, e rifuggirsi, ricoverarsi, raccomandarsi, ridursi sotto, ritirarsi, fare, o aver ri-

ricorso. correre a cercar sicurtà, salvezza, rifugio, mercè, aita. v. *Ajuto*.

RICORSO *A Dio*.

Petrarca.

Fr. Or tu s'altri ti sforza,
A lui ti volgi, a lui chiedi soccorso;
Sì, che siam seco al fine del tuo corso. *Canz.*47.

Ariosto.

A Dio raccomandò sè, i figli, e 'l stato,
Nè più curò, ch'esser di fede armato.
Nè men saggio, che buono, poi ch'avuto
Ebbe ricorso alla maggior possanza,
Che non mancò, nè mancherà d'ajuto
Ad alcun mai, che pose in lei speranza &c. *F.*2.*de'*5.

v. *Preghiere a Dio*. *st.*39.*e* 40

R I D E R E.

Sin. Mostrar gioja, piacere, allegrezza ridendo. scoppiare in riso, o delle risa. aprire il riso. far bocca ridente. portare il riso in bocca. giungere alla grazia il riso. far bocca da ridere.

Dante.

Fr. Che riso, e pianto son tanto seguaci
Alla passion, da che ciascun si spicca,
Che men seguon voler ne' più veraci.
Io pur sorrisi &c. *Purg.*21
. . . . . La faccia tua &c.
Un lampeggiar d'un riso dimostrommi. *Ivi.*

Petrarca.

Nell'Isole famose di fortuna
Due fonti ha: chi dell'una
Bee, mor ridendo; e chi dall'altra, scampa.
Simil fortuna stampa
Mia vita, che morir poria ridendo

Del

Del gran piacer, ch'io prendo;
Canz.31. Se nol temprassen dolorosi stridi.

Ariosto.

Poi scoppiaro ugualmente in tanto riso,
Che con la bocca aperta, e gli occhi chiusi,
Potendo appena il fiato aver del petto,
A dietro si lasciar cader su 'l letto.
Poi ch'ebbon tanto riso, che dolere
F.28.71. e 72. Se ne sentiano il petto, e pianger gli occhi &c.

Tasso.

Un fonte sorge in lei, che vaghe, e monde
Ha l'acque sì, che i riguardanti asseta;
Ma dentro i freddi suoi cristalli asconde
Di tosco estran malvagità secreta:
Ch'un picciol sorso di sue lucide onde
Inebria l'alma tosto, e la fa lieta:
Indi a rider uom move, e tanto il riso
G.14.74. S'avanza al fin, ch'ei ne rimane ucciso.
Qual raggio in onda le scintilla un riso
G.16.18. Negli umidi occhi tremulo &c.

RIFUGIO, e REFUGIO.

Sin. Asilo. ricovero. ricorso. ajuto. difesa. ale. ombra. favore. sostegno. protettore. v. *Ricorrere. Ajuto. Favore.*

R I G O R E.

Sin. Asprezza. durezza. severità. rigidezza. austerità. fierezza. v. *Barbarie*.

Agg. Aspro. empio. barbaro. sdegnoso. ostinato. temuto. spietato. selvaggio. infesto. fiero.

R I M E.

Agg. Sparse. nove. pietose. aspre. leggiadre. dogliose. fervide, soavi. disviate. basse. roche, stanche. angosciose. lagrimose. dolenti. ignude,

de, prive di dolcezza. volte in doglia, e pianto. *Petr.*) v. *Poesia. Poeta*.

RIMEDIO. v. *Medicare. Medicina.*

RIMORSO *Di coscienza*.

Dante.

Fr. E mi parea da sè stesso rimorso:
O dignitosa coscienzia, e netta,
Come t'è picciol fallo amaro morso! *Purg.* 3.
Mia coscienza dritta mi rimorse. *Purg.* 19.
Nè honne coscienzia, che rimorda. *Purg.* 33.

Petrarca.

Che legno vecchio mai non rose tarlo,
Come questi 'l mio core, in che s'annida,
E di morte lo sfida. *Canz.* 48.
Fuggendo altrui, e, s'esser può, me stesso,
Vo cogli occhi bagnando l'erba, e 'l petto;
Rompendo co' sospir l'aere da presso:
Quante fiate sol pien di sospetto
Per luoghi ombrosi, e foschi mi son messo
Cercando col pensier &c. *Son.* 240.
Nè pur il mio secreto, e 'l mio riposo
Fuggo, ma più me stesso, e 'l mio pensiero. *Son.* 198.
Or tristi augurj, e sogni, e pensier negri
Mi danno assalto; e piaccia a Dio, che 'n vano. *Son.* 211.

Ariosto.

Fugge tra selve spaventose, e scure,
Per lochi inabitati, ermi, e selvaggi:
Il mover delle frondi, e di verzure,
Che di Cerri sentia, d'Olmi, e di Faggi,
Fatto le avea con subite paure
Trovar di quà di là strani viaggi;
Ch'ad ogni ombra veduta o in mẽte, o in valle
Temea . . . aver sempre alle spalle. *F.* 1. 33.

Pen-

Pẽsier,(dicea)che'l cor m'agghiacci,ed ardi;
F.1.42. E cansi 'l duol, che sempre 'l rode, e lima &c.
Deh disse al fine: A che l'error nascondo,
C'ho commesso, Signor, nella tua absenzia?
Che quando ancora io 'l celi a tutto 'l mondo
Celar nol posso alla mia coscienzia.
L'alma, che sente il suo peccato immondo,
Pate dentro da sè tal penitenzia,
Ch'avanza ogni altro corporal martire,
F.21. 22. Che dar mi possa alcun del mio fallire.

Tasso.

Io vivo? io spiro ancora? e gli odiosi
Rai miro ancor di questo infausto die?
Dì testimon de' miei misfatti ascosi,
Che rimprovera a me le colpe mie &c.
Vivrò fra i miei tormenti, e fra le cure,
Mie giuste furie, e forsennato errante
Paventerò l'ombre solinghe, e scure,
Che 'l primo error mi recheranno avante:
E del Sol, che scoprì le mie sventure,
A schivo, ed in orrore avrò il sembiante;
Temerò me medesmo, e da me stesso
G.12.75. Sempre fuggendo, avrò me sempre appresso.
e seg. Lasso, io ben me n'andrei per l'erme arene
Solingo, errante &c.
Mi asconderei dagli uomini, e dal Cielo,
Ma che rileva ciò, se a me medesmo
Non mi nascondo? son io, son io
Consapevole a me d'empio misfatto:
Di me stesso ho vergogna, ed a me stesso
Son vile, e grave, ed odioso pondo.
Che prò! misero me! che non paventi
I detti, e 'l mormorar del volgo errante;
O lè

O le accuse de' faggi, se la voce
Della mia propria coscienza immonda
Mi rimbomba altamente in mezzo il core:
S'ella a vespro mi sgrida, ed alle squille,
Se mi turba le notti, e se mi scuote,
Dagli infelici miei torbidi sogni?
Misero me! non Cerbero, non Scilla
Latrò così giamai, com'io nell'alma
Sento i latrati tuoi; non Can, non Angue
Dell'arenosa Libia, nè di Lerna
Idra, nè delle furie empia cerasta
Morse giamai, com'ella morde, e rode. *Torr.* 1.2
. Da indi in qua son agitato, ahi lasso!
Da mille interni stimoli, e da mille
Vermi di pentimento, ohimè, son roso &c.
Ivi mi s'offre in spaventosa faccia
Il mio tradito amico, odo le accuse,
E i rimproveri giusti, odo da lui
Rinfacciarmi il suo amore &c.
Misero me! fra tanti artigli, e tanti
Morsi di coscienza, e di dolore &c. *Ivi*.

Alamanni.

Non sai tu, che non può far bell'opra
Mai più colui, che simil fallo feo,
Che l'atra coscienza ha sempre sopra,
Che gli dice, Villano, Infido, Reo. *Gir.* 5.73

v. *Inquietudine d'animo*.

RIMPROVERARE.

Sin. Rimprocciare. rinfacciare. rimbrottare. gittar in faccia. rampognare. riprendere.

RIMPROVERO, e RIMPROVERIO.

Sin. Rimproccio. rimbrotto. rampogna. biasimo. villania. rinfacciamento. ingiuria.

Agg.

Agg. Duro. acerbo. acre. aſpro. grave. giuſto. oltraggioſo. pungente. ingiurioſo. amaro.

v. *Ingiuria*.

Dante.

Fr. . . . Ch'è rimaſto della gente ſpenta
In rimproverio del ſecol ſelvaggio.

v. *Beneficj rimproverati*.

RINGRAZIARE.

Dante.

Fr. Quelle, che vanno con lei ſon tenute
Di bella grazia a Dio render mercede.
Rim. Non è l'affezion mia tanto profonda,
Par. 4. Che baſti a render voi grazia per grazia.

Petrarca.

Benedetta colei, ch'a miglior riva
Son. 249. Volſe 'l mio corſo &c.
Son. 248. Lei ne ringrazio, e 'l ſuo alto conſiglio.

Arioſto.

All'eterna bontate, all'infinito
Amor, rendendo grazie, le man fleſi,
Che non m'aveſſe dal furor marino
F. 13. 18. Laſciato tor &c.
Levò le mani al Ciel, che d'un ajuto,
F. 5. 91. Com'era quel, gli avea sì ben proviſto.
Li diſſe, che gli avea grazia infinita,
E ch'era debitore in ogni lato
F. 42. 59. Di porre a beneficio ſuo la vita.
Le donne molte grazie riferiro
F. 5. 81. Degne d'un Cavalier, come quell'era.
Si getta a piè del Conte, e quello adora,
Come chi gli ha due vite date a un'ora.
Molti ringraziamenti, e molte offerte
F. 23. 69. Erano per ſeguir tra i Cavalieri.

Taſ.

Taſſo.

Rendè lor poſcia in dolci, e care note
Grazie per l'alte grazie a lei conceſſe,
Moſtrando, che ſariano al mondo note
Mai ſempre, e ſempre nel ſuo core impreſſe:
E ciò che lingua eſprimer ben non puote,
Muta eloquenza ne' ſuoi geſti eſpreſſe. *G.* 4. 85.

Le grazie, ch'io devrei
. . . Non ti rendo,
Ben te le renderei,
Se parlaſſer per me gli affetti miei. *Rim.*

Carlo rivolto a lui con lieta faccia,
Lunghe grazie riſtrinſe in ſermon breve. *G.* 17. 84.

. . . Ond'egli umil s'atterra,
Ed al gran Carlo, ed a lui grazie rende. *Rin.* 6. 16

RINVENIRE. v. *Rivenire*.

R I O.

Sin. Rivolo. rivoletto. rigagno. rigagnolo. ruſcello. ruſcelletto.

Agg. v. *Fiume*, e *Fiumicello*.

Dante.

Fr. . . . Se 'l preſente rigagno
Si deriva così dal noſtro mondo. *Inf.* 14.

Taſſo.

Da quel ſcendea con piè diſtorto, e lento
Lucido, e cheto rio tra l'erbe, e i fiori,
Ed ogni occhio rendea lieto, e contento &c. *Ri.* 11. 61.

Che aſconde in grēbo un picciol ruſcelletto
Le cui rive ambe ſon pinte di fiori,
Ove ſoglion talor Zefiro, e Clori,
Quando Febo arde il Ciel ſtarſi a diletto. *Rim.*

Per cui ſerpendo al mar dall'erbe aſcoſo
Porta limpido rio ſuoi dolci umori. *Rim.*

Po-

Poco quindi lontan nel sen del monte
G.12.67. Scaturia mormorando un picciol rio.

RIPA. v. *Riva*.

RIPOSO. v. *Quiete*.

RIPRENDERE.

Sin. Ripigliare. gridare. sgridare. garrire. mordere. bravare. v. *Rimproverare*.

RISANARE.

Sin. Riaversi. guarire. pigliar vigore, e forze.

Petrarca.

*Son.*131.*Fr.* Una man sola mi risana, e punge.

Ariosto.

. . . Poich'e' si riebbe
F.30.56. Dal colpo, che di sè lo trasse fuore.

Tasso.

Che per te fatto il tuo Signor poi sano
G.6.76. Colorirebbe il suo smarrito aspetto.

. . . Gelava il corpo, e i sensi interni
Egli sentia languire a parte a parte,
E 'n guisa d'uom, che dall'albergo parte
Abbandonava il mondo . . .

Rim. Quando santa pietà fermollo in terra &c.

Non è sì bello il rinverdirsi un faggio,
O 'l ravvivar di lucida facella
O 'l serenar di tenebroso Cielo,
Come negli occhi vostri il dolce raggio
Rim. Par di novo racceso &c.

Ant. Terminio.

Dunque or che Apollo v'ha da' regni bui
Tratta (la sua mercè) di propria mano,
Rim. sc. Voi grata ogni pensier volgete a lui &c.

p.2. *Bern. Capello.*

L'acqua, la terra, il Ciel gioisca, e rida
Col-

Colme del fommo ben del divin chioftro
Or che ria febbre voi più non molefta. *So.* Apra &c.

v. *Rivenire. Medicare.*

RISCUOTERSI.

Dante.

Fr. . . . I' mi rifcoffi
Come perfona, che per forza è defta. *Inf.* 4.

Petrarca.

I' mi rifcuoto, e trovomi sì nudo,
Ch' i' porto invidia ad ogni eftrema forte. *Son.*257.

Ariofto.

Dopo un lungo ftar cheto, fofpirando
Siccome d' un gran fonno allora fciolto
Tutto fi fcoffe, e 'nfieme alzò le ciglia,
E voltò gli occhi all' ofte, e alla famiglia. *F.*27.133

Taffo.

Si fcuote al fin Tancredi, e dal fuo tardo
Penfier, quafi da un fonno al fin fi defta. *G.*6. 30.
Qual uom da cupo, e grave fonno oppreffo
Dopo un vaneggiar lungo in sè riviene,
Tal ei tornò nel rimirar fefteffo. *G.*16.28.

v. *Rifvegliarfi.*

RISENTIMENTO *Delle ingiurie.*

Taffo.

Fr. Quefto penfier la ferità nativa,
Che dagli anni fopita, e fredda langue,
Irritando inafprifce, e la ravviva,
Sì ch' affetata è più che mai di fangue.
Tal fiero torna alla ftagione eftiva
Quel, che parve nel gel piacevol' angue,
Così leon domeftico riprende
L' innato fuo furor, s'altri l' offende. *G.*1.85.

v. *Vendetta.*

RISO.

Agg. Mansueto . dolce . umile . piano. angelico. brevissimo . *Petr.*) benigno . celeste . amabile. lusinghiero . ingannevole. gentile. molle. leggiadro . giocondo . allegro . soave . mentito . lascivo.acerbo.modesto.smoderato. v.*Ridere*.

RISPETTARE, e RISPETTO.

v. *Riverire* . *Riverenza* .

RISPLENDERE . v. *Luce* . *Lume* . *Sole*.

RISPOSTA.

Agg. Savia. pronta . alta. altera. piacevole. lieta. benigna . piena di grazia. favorevole. buona. cortese. bella. dolce. astuta. atroce. aspra. amara.strana.dura. dubbiosa.orribile. superba.

RISVEGLIARE.

Sin. Destare. svegliare. riscuotere.sdormentare. rompere il sonno.muover dal sonno. far risentire. *Dante* .

Fr. Ruppemi l'alto sonno nella testa
Inf. 4. Un greve tuono , sì ch' i' mi riscossi &c.

v. *Pigrizia* .

RISVEGLIARSI.

Sin. Destarsi . v. a *Risvegliare* .

Dante .

Fr. E come al lume acuto si disonna ,
Per lo spirto visivo , che ricorre
Allo splendor , che va (1) di gonna in gonna ,
Par. 26. E lo svegliato ciò , che vede abborre &c.

RISURREZIONE *De' Corpi* .

Dante .

Fr. Questi risurgeranno del sepulcro

Col

(1) *Di tunica in tunica fino alla retina* .

Col pugno chiuſo, e queſti co' crin mozzi. *Inf.* 7.

Petrarca.

. . . A morte i' mi ritoglio,
E vivo, e 'l viver più non m'è moleſto. *Son.*297.
Tanti volti, che 'l tempo, e morte han guaſti
Torneranno al ſuo più fiorito ſtato. *Tr. Div.*
Felice ſaſſo, che 'l bel viſo ſerra:
Che poi ch' avrà ripreſo il ſuo bel velo &c. *Ivi.*
L' inviſibil ſua forma è in Paradiſo
Diſciolta di quel velo &c.
Per riveſtirſen poi
Un' altra volta, e mai più non ſpogliarſi. *Canz.*40

RITORNARE.

Sin. Riedere. rigire. renderſi al ſolito luogo. far ritorno. rivenire. rimetterſi ſul primiero, uſato, antico luogo. volgere, torcere i paſſi, il cammino.

RITORNO.

Sin. Tornata. arrivo. venuta.

Agg. Bramato. aſpettato. felice. caro. gradito. improvviſo. giocondo. ſubito. importuno. dolce. glorioſo.

RITORNO *Di perſona amata.*

Petrarca.

Fr. Ma poi che 'l dolce riſo umile, e piano
Più non aſconde ſue bellezze nove &c.
Stelle nojoſe fuggon d' ogni parte
Diſperſe dal bel viſo &c. *Son.*34.

Bembo.

Nè ſecuro ricetto ad uom, che pave
Scorgendo da vicin nemica fronte;
Nè dopo lunga ſete un vivo fonte,
Nè pace dopo guerra iniqua, e grave:

Nè prender porto travagliata nave &c.
. . . . è sì soave &c.
Quant' è quel giorno a me felice, e caro,
Che mi rende la dolce amata vista,
Son. Nè Di cui &c.
securo.

RITRATTO.

Sin.e
Agg. v. *Immagine*.

Petrarca.

Fr. Ma certo il mio Simon fu in Paradiso,
Onde questa gentil donna si parte,
Ivi la vide, e la ritrasse in carte,
Son.57. Per far fede quaggiù del suo bel viso.

Ariosto.

Quivi d' intaglio con lavor divino
Avea Merlino immagini ritratte,
Diresti, che spiravano, e se prive
F.26. 30. Non fossero di voce, ch' eran vive.

Tasso.

Com' esser può, che da sembiante finto
Da mortal mano a noi traluca fuore
Sì leggiadro, sì chiaro almo splendore,
Rim. Ch' ogni gran lume altrui ne resti vinto?
Carlo questi sei tu, che dal bel volto
Io riconosco ben l' aria gentile,
E l' or terso de' crini, a cui simile
Altro non fu mai sparso, o in trecce accolto.
Lasso, sei tu, ma finto; e non ascolto
La dolce voce mansueta, umile,
Nè mi dimostra insieme il dotto stile
La bella man, ch' all' altro il pregio ha tolto
Sì, ch' io la baci, dunque il vero aspetto
Fia, ch' io sempre lontano ami, e sospiri,
Ele

E le care accoglienze, e i detti accorti.
Ben par, che tu m'ascolti, e par che spiri
Un' aura dolce di pietoso affetto
Dal freddo smalto, ch'a sperar m' esforti. ***Rim.***
Gran luce in breve tela il buon pittore
Tentò chiuder indarno, e da sovrana
Bellezza vinto . . . .
Sol formò l'aria dolce, e 'l bel colore. ***Rim.***
E volevi ritrar gli occhi divini,
Ma dicesti fra te: la terra, e 'l mare
Non ha color, ch'esprima il puro lume,
Nè 'l tempreria, se rinascesse Apelle.
Pur chi formar gli vuol poggi alle stelle,
Che santo Amor gli presterà le piume,
E furi al Ciel fiamme più belle, e chiare. ***Rim.***

RITRATTO *Di Maria V. N. S.*
Benedetto dell' Uva.

Fr. E' questo il viso, anzi quel chiaro Sole,
Che Dio formò per invaghir se stesso?
Cui fu grazie, e virtù produr concesso,
Come all' altro del Ciel rose, e viole?
Son queste quelle man pure, che sole
Delle stelle il Signor strinser sì spesso?
E' questo il petto, in cui si vede espresso
Quel ch'esprimer non può stile, o parole?
Non potea Marco far così bell' opra,
O negli occhi formar non so che vivo,
Ch' empie di sacro orror chi fiso il guarda:
Certo resse lo stil virtù di sopra;
Perch' io d'altra beltà già sazio, e schivo
Sol per questa sospiri, e per quest' arda.

Varchi.

Questa è sì di mia Donna altera, e santa

 L'im-

L'immagin vera, se solo il di fore
Si mira, e quanto pon cerussa, ed ostro:
Ma le virtuti interne, e quel valore
Per cui &c.
So. Questo è. Non cape mente, non che esprima inchiostro.

v. Immagine. Idea. Pittore.

RIVA, e RIPA.

Sin. Sponda. margine, e margo. lito, e lido. piaggia. riviera.

Agg. Onorata. lagrimosa. sinistra. fresca. verde. manca, adorna. fiorita. amata. bianca. vermiglia. *Petr.*) erbosa. amena. alta. discoscesa. dirupata. sassosa. erma. fosca. frondosa. frondeggiante. arenosa. vaga. infeconda. sonante. spumosa.

Dante.

Fr. E vidi lume in forma di riviera
Par. 30. Fulvido di fulgore intra due rive.
. . . Ed eravamo affissi
Purg. 17. Pur, come nave, ch' alla piaggia arriva.

Petrarca.

. . . Ed eran le sue rive
Tr. Cast. Bianche, verdi, vermiglie, perse, gialle.
Son. 262. Fra queste rive a' pensier nostri amiche.

RIVENIRE, e RINVENIRE.

Ariosto.

Fr. Come Ruggier in sè fu rivenuto,
Di tanto scorno si vide assalito;
F. 7. 65. Ch'esser vorria sotterra mille braccia.

Tasso.

E già sen riede a' languidi occhi il giorno,
E le mediche mani, e i detti ei sente.
Ma pur dubbiosa ancor del suo ritorno
Non

Non s'afficura attonita la mente:
Stupido intorno ei guarda; e i fervi; e 'l loco
Al fin conofce; e dice afflitto, e fioco &c. *G.12.74.*
Al fin tornò lo fpirto al fuo ricetto,
E feco il pianto, ed i fofpir tornaro &c. *Rin.7.6.*

Guarini.

Ma come prima ebbe la voce, e 'l fenfo. *Paft.1.2.*

Alamanni.

Come talor nel gran calore ardente
Frefca, fpeffa, e minuta pioggia viene
Per al mondo acquetar l'avute pene,
Che del vitale umor la morte fente,
De' languidetti fior, dell'erbe fpente
Il mancato vigor ratto riviene &c. *Rim. fc. p.2.*

RIVERENZA.

Sin. Offequio. onore. inchino. rifpetto.
Agg. Umile. divota. profonda. giufta. condegna. dovuta. orrevole.

RIVERIRE.

Sin. e Perif. Onorare. fare, o rendere onore Col capo ignudo, e col ginocchio chino. inchinarfi. inchinare. chinare il capo, gli occhi.

Dante.

Fr. Fannomi onore, e di ciò fanno bene. *Inf.4.*

Petrarca.

Così laudare, e riverire infegna
La voce fteffa, pur ch'altri vi chiami,
O d'ogni reverenza, e d'onor degna. *Son.5.*

Ariofto.

Uno il faluta, un altro fe gl'inchina,
Altri la mano, altri gli bacia il piede &c. *F.44.97.*

Taffo.

Ma la deftra fi pofe Alete al feno,

E chinò il capo, e piegò a terra i lumi;
El'onorò con ogni modo a pieno,
G.2.61. Che di sua gente portino i costumi.
Essa inchinollo riverente, e poi
G.4.38. Vergognosetta non facea parola.
E chino il capo, e le ginocchia, al petto
G.17.38. Giunge la destra &c.
. . . Ad ambo pria
Rin.7.60 Fanno inchin riverente, e grazioso.
Degna, ch'essendo il Sol nell'Orizzonte
Cinto di raggi da' sentieri usati
Rim. Torca il gran Carro sol per farle onore.

RIVO. v. *Rio. Fiume*.

ROBUSTEZZA. v. *Valore*.

R O C C A.

Sin. Fortezza. cittadella. forte *sust*. castello. torre piazza. chiuso *sust*. propugnacolo. chiuse mura

Agg. Invitta. sublime. guardata. eccelsa. sicura fornita. sprovveduta. alta. cinta d'alto, e doppio muro. inespugnabile. fondata. fortissima. munita. ben fornita. guernita.

Dante.

Purg.32.*Fr*. Sicura quasi rocca in alto monte.
Inf. 22. Con tamburi, e con cenni di castella.

Ariosto.

Avea nel mezzo un rilevato sasso,
F.37.98. Ch'un alta rocca sostenea sul dosso.
Non così preme in su lo scoglio alpino
F.18.11. Di ben fondata rocca alta parete.
Che oltra, che d'acciar murata sia
F.3.67. La rocca inespugnabile, e tant'alta &c.
Come si può, poichè son dentro al muro
F.11.39. Giunti i nemici, ben difender rocca &c.

Tas-

Tasso.

E in chiuse mura, e in alte torri il frutto
Riposto, al tuo venir più giorni avanti, *G.2.75.*
Altri già si vantò d'alta, e munita
Rocca espugnar le formidabil mura. *Rim.*
E pensa ove s'accampi, onde assalito
Sia il muro ostil più facile all'offese. *G.3.58.*

Guarini.

Propugnacolo invitto
E' per voi fatto alle nemiche genti &c. *Past. Prol.*

v. *Torre*.

ROCCIA, *Luogo dirupato*.

Sin. Rupe. balza, e balzo. greppo. scoscio. ripa. precipizio. rovina.

Agg. Erta. rozza. scoscesa. alpina. inaccessibile. orrenda. alpestre. consumata. tetra. rotta. aspra. rovinosa. alta.

Dante.

Fr. Esso atterrò l'orgoglio degli Aràbi,
Che diretro ad Annibale passaro
L'alpestre rocce &c. *Par. 6.*
In sull'estremità d'un'alta ripa,
Che facevan gran pietre rotte in cerchio
Venimmo sopra più crudele stipa. *Inf. 11.*

Ariosto.

Io non posso seguir un uom, che vole
Chiuso tra monti a piè d'un'erta roccia. *F.2.39.*

RODANO, *Fiume della Francia*.

Agg. Rapido. dilettoso *Petr.*) v. *Fiume*.

Dante.

Fr. Sì come ad (1) Arli, ove 'l Rodano stagna. *Inf. 9.*

Pe-

(1) *Città della Provenza.*

Petrarca.

Rapido fiume, che d'alpestra vena
*Son.*173. Rodendo intorno, onde il tuo nome prendi &c.
Tr. Div. A riva un fiume, che nasce in (1) Gebenna.

R O G O.

Sin. Pira. catasta.

Agg. Funereo. debito. alto. nero. solenne. funebre. funerale. superbo. splendido. flebile. mesto. tristo. fatale. infausto. funesto.

Dante.

Fr. Chi è 'n quel fuoco, che vien sì diviso
Di sopra, che par surger della pira,
Inf. 26. Ove Eteocle col fratel fu miso?

Petrarca.

Da costor non mi può tempo, nè luogo
Divider mai, siccome spero, e bramo,
T. Am. 4. Infino al cener del funereo rogo.

Tasso.

Piacemi almen, poichè in sì strane guise
G. 2. 34. Morir pur dei del rogo esser consorte &c.
Arderò i loro alberghi, e insieme i tempi,
G. 1. 87. Questi i debiti roghi a' morti sieno.

R O M A.

Perif.) La Città soprana. Fondata in casta, ed *e Agg.*) umil povertate. nobile. cortese. conoscente. pia. bella *Petr.*) donna del mondo. capo della vera Chiesa. Città di Marte. di Quirino. l'antiche mura del figliuol di Marte. alma Città, cui dier le prime forme. Gli alti (2) gemelli, che 'l ferino seno Nutrì &c. altrice d'Eroi.

(1) *Il Rodano scende da' monti di Gebenna.*
(2) *Romolo, e Remo.*

d'Eroi. Cui fende il Febro, e i ſette colli innalza. colli latini. donna del Tebro. Altero ſaſſo, lo cui giogo ſpira Gli antichi onor del gran popol di Marte. alta. ſuperba. inclita. ſanta. vincitrice. glorioſa. dardania.

Dante.

Fr. (1) Soleva Roma, che 'l buon mondo feo
Duo (2) ſoli aver, che l'(3) una, e l'altra ſtrada
Facèn vedere del Mondo, e di Deo &c. *Purg.* 16.
Veggendo Roma, e l'ardua ſu' opra
Stupefacènſi, quando Laterano
Alle coſe mortali andò di ſopra. *Par.* 31.

Petrarca.

. . . Che Roma ogni ora
Cogli occhi di dolor bagnati, e molli
Ti chier mercè da tutti ſette i colli. *Canz.* 11

Taſſo.

Roma, onde ſette colli, e cento tempi,
Mill'opre eccelſe, ora cadute, e ſparte,
Gloria agli antichi &c.
Verſo il Cielo in alzar Natura, ed Arte &c. *Rim.*

Bern. Taſſo.

Ben t'invidiano i ſette, a cui d'intorno
Alzò le mura la Città felice;
Altera già del mondo vincitrice &c. *Son.* Superbo colle.

Caro.

. . . Quella Roma,
Che ſette monti entro al ſuo cerchio accolti,
Tanto ſi ſtenderà, che fia con l'armi
Ugua-

(1) Soleva aver, *ed ha tuttavia*. (2) *Il Papa, e l'Imperatore*. (3) *D'un degno viver civile, e d'un degno viver criſtiano.*

Uguali al mondo, e con le menti al Cielo.
Roma di così prodi, e chiari figli
En. 6. Madre felice &c.

ROMANI.

Dante.

Fr. E dentro della lor fiamma si geme
L'aguato del Caval, che fe la porta,
Inf. 26. Ond'uscì de' Romani il gentil seme.

Petrarca.

Pien d'infinita, e nobil maraviglia
Presi a mirar il buon popol di Marte,
Tr. F. 2. Ch'al mondo non fu mai simil famiglia.
Tr. F. 1. Gente di ferro, e di valor armata.

Caro.

. . . Il generoso germe
Di Dardano a produr quei gloriosi
Eroi, quei Duci invitti, quei Romani
En. 1. Dell'universo domatori, donni.
. . . E' la romana stirpe
En. 12. D'italica virtù possente, e chiara.

ROMITO, e ROMITORIO.

Sin. e Agg. v. *Eremita. Eremo. Cella.*

Tasso.

Fr. Servi siam di Gesù, che 'l lusinghiero
Mondo, e 'l suo falso dolce abbiam fuggito;
G. 8. 29. E quì viviamo in loco aspro, e romito.

Varchi.

Qual fu cor tanto mai debile, e 'nfermo
Qual sì fero, o sì folle? qual sì avvinto
Ne'terren lacci? qual sì forte vinto
Dal costume, ch'è solo offesa, e schermo?
Che 'n questo alto silenzio, alpestro, ed ermo
Di

Di mille Abeti mille volte cinto;
D'ogni cura mortal per sempre scinto
Non si rendesse a Dio costante, e fermo?
Io per me quanti miro o volti, o celle,
Tanti parmi vedere Angeli, e Cieli,
E tremo tutto in disusato ardore.
Deh qualcuna di voi, sante alme, e belle
Seco mi tragga fuor del mondo, e celi
In questo sacro, e solitario orrore. *Rim.spir.*

ROMOLO.

Perif. Figliuol di Marte. il gran fondatore *Petr.*) il buon Quirino. Padre di Roma. Il primo autor del gran nome romano.

Dante.

Fr. . . . E vien (1) Quirino
Da sì vil Padre, che si rende a Marte. *Par.* 8.

Petrarca.

Vidi il gran Fondator e' Regi cinque. *Tr. F.* 1.
Sai dall'imperio del figliuol di Marte
Al grande Augusto &c. *Canz.* 5.

Caro.

. . . Fin ch'Ilia Regina
Vergine sacra del gran Marte pregna
D'un parto produrrà gemella prole;
Indi Capo ne fia Romolo invitto:
Questi in vece di manto adorno il tergo
Della sua Marzial Nudrice Lupa,

Di

(1) *Romolo sì generoso nacque da sì vil padre, che è restato per sua riputazione incognito, e fu riconosciuto figliuolo di Marte per l' influenze guerriere di quella stella nel di lui concepimento, e natività.*

Di Marte fonderà la gran Cittade;
En. 1. E dal nome di lui Roma diralla.
. . . In compagnia dell'Avo
Romolo se ne vien di Marte il figlio;
Di Roma il Padre: al mondo Ilia darallo
En. 6. Della stirpe d'Assaraco un rampollo.
. . . Allor la santa Vesta,
E la candida Fede, e 'l buon Quirino,
En. 1. Col Frate Remo il mondo in cura avranno.

ROMORE, e RUMORE.

Sin. Scoppio. schiamazzo. fracasso. rombo. urli.
Agg. v. *Grido. Bisbiglio.*

Petrarca.

Fr. Non con altro romor di petto dansi
Tr. Cast. Duo Leon fieri, o duo folgori ardenti.
Son. 32. Infino a Roma n'udirai lo scoppio.

Ariosto.

Colla lancia arrestata il Cavaliero
F. 2. 50. L'aria fendendo vien d'orribil rombo.
Al gran rumor nè mar, nè ripa tacque;
F. 10. 49. Ed ecco risonar per tutto s'ode.
Con tal rumore, e strepito, che pare,
F. 1. 72. Che tremi la foresta d'ogni intorno.
. . . Ove il Moresco stuolo
F. 14. 65. Assorda di rumor Francia, e di grida.

Tasso.

Treman le spaziose atre caverne,
E l'aer cieco a quel rumor rimbomba;
Nè stridendo così dalle superne
Regioni del Cielo il folgor piomba:
Nè sì scossa giammai trema la terra,
C. 4. 3. Quando i vapori in sen gravida serra.
Allor che d'urli barbareschi udissi

Ro-

Romor, che giunse al Cielo, ed agli abissi.
v. *Suono*. *Tuono*.

ROMPERE.

Sin. Spezzare. ridurre in pezzi. frangere. infrangere. far pezzi. smagliare. schiacciare. schiantare. disfare. dissolvere. squarciare. fiaccare. sfracellare, e sfragellare. scoscendere. scerpare. tritare. sdruscire. stracciare. spaccare. aprire. fendere. guastare.

Dante.

Fr. Ricominciò a gridar: perchè mi scerpi? *Inf.* 13.
Noi pur venimmo in fine in sulla punta,
Onde l'ultima pietra si scoscende. *Inf.* 24.
Che 'l tuo mortal podere al suo folgore
Parrebbe fronda, che trono scoscende. *Par.* 21.

RONDINE, e RONDINELLA.

Sin. e) Progne. irondine. di Pandion la figlia.
Perif.) alata. peregrino augelletto, Ch' a più temprato cielo Fugge l'ardore, e 'l gelo. del bel tempo messaggiera.

Agg. Garrula. loquace. peregrina del Nilo. stanca. vaga. negra. ingorda.

Dante.

Fr. Nell'ora, che comincia i tristi lai
La rondinella presso alla mattina. *Purg.* 9.

Ariosto.

E vansi in aria a far guerra le pecchie;
Entri fra lor la rondinella ingorda,
E mangi, e uccida, e guastine parecchie &c. *F.* 26. 17.
E parve, quando egli arrivò tra quelli,
Dopo gran irondine, ch'arrivi
Col cibo in bocca a' pargoletti augelli. *F.* 30. 93.

Ca-

Caro.

Qual ne va negra rondine aliando
Per le case de' ricchi, allor che piume,
E fuscelletti al cominciato nido
Quinci, e quindi rauna, o picciol esca
En. 12. A' suoi loquaci pargoletti adduce.

Valvasone.

Così di Pandion le figlie alate
Giunte all'albergo lor grato, e fedele,
Che lasciaro al fuggir dell'altra estate
Teb. 8. Spargon da' nidi lor varie querele.

R O S A.

Agg. Candida. vermiglia. sparsa. fresca. *Petr*.) dilettosa. gentile. mattutina. odorosa. vezzosa. porporina. di spine armata. soave. vaga.

Petrarca.

Son.208.*Fr*. Candida rosa nata in dure spine.
Se mai candide rose con vermiglie
In vasel d'oro vider gli occhi miei,
Canz.28. Allor'allor da vergine man colte &c.

Ariosto.

Come rosa, che spunti allora allora
F.10. 11. Fuor della buccia, e col Sol novo cresca.

Tasso.

Deh mira (egli cantò) spuntar la rosa
Dal verde suo modesta, e verginella:
Che mezzo aperta ancora, e mezzo ascosa,
G.16.14. Quanto si mostra men, tanto è più bella &c.

Guarini.

Come in vago giardin rosa gentile,
Che nelle verdi sue tenere spoglie
Pur dianzi era rinchiusa,
E sotto l'ombra del notturno velo

In-

Incolta, e ſconoſciuta
Stava poſando in ſul materno ſtelo;
Al ſubito apparir del primo raggio,
Che ſpunti in oriente,
Si deſta, e ſi riſente &c. *Paſt.* I.4.

v. *Fiore*.

ROSIGNUOLO, e RUSIGNUOLO.

Sin. Uſignuolo. Filomena.

Petrarca.

Fr. E 'l roſignuol, che dolcemente all' ombra
Tutte le notti ſi lamenta, e piagne. *Son.* 10.
Quel roſignuol, che sì ſoave piagne
Forſe i ſuoi figli, o ſua cara conſorte. *Son.* 270.
E garrir Progne, e piagner Filomena. *Son.* 269.

Arioſto.

E come il roſignuol dolci carole
Mena ne' rami allor del verde ſtelo. *F.* 11.65.

Taſſo.

Odi quell' uſignuolo,
Che va di ramo in ramo
Cantando: io amo, io amo. *Am.* I.1.

ROSSORE. v. *Vergogna*.

ROTTA, *Disfacimento d' eſercito*.

Sin. Sconfitta. sbaraglio. disfatta. ſtrage. ſterminio. macello.

Agg. Miſerabile. orrenda. totale. memorabile. doloroſa. infelice. ſanguinoſa. v. *Aſſalto*. *Avventarſi*.

Dante.

Fr. Dopo la doloroſa rotta, quando
Carlo Magno perdè la ſanta geſta. *Inf.* 31.

Arioſto.

E quante volte uſcirà giorno, o notte

Col suo popol fedel fuor della terra,
Tante sconfitte, e memorabil rotte
F.3.53. Darà a' nemici o per acqua, o per terra.
E con l'armata sua nel mar si pone;
F.9.40. Trova il Duca, lo rompe, arde, e fracassa.

ROVINARE, e ROVINA. v. *Cadere*, e *Caduta*.

RUBARE.

Sin. Rapire. levare. furare. involare. spogliare. usurpare. togliere, o tor l'altrui o per inganno, o per forza. con arte. sugli occhi stessi. v. *Ladro*.

RUGGIRE, e RUGGITO. v. *Leone*.

RUGIADA.

Sin. Brina. brinata. pruina. guazza. mattutino gelo.

Agg. Fresca. mattutina. bianca. pura. gentile. soave. tepida. argentea. dolce. gelida. gelata. inargentata. alma. umida. notturna. sottile. aspettata.

Dante.

Fr. Quando noi fummo dove la rugiada
Purg. 1. Pugna col Sole &c.
Purg.21. Non rugiada, non brina più su cade.

Petrarca.

. . . E 'n quali spine
Colse le rose, e 'n qual piaggia le brine
Son.184. Tenere, e fresche? &c.

Tasso.

Allor, che le verdi erbe, e i vaghi fiori
Rin.5.44 Sparsi, ed umidi son d'argentea brina.
v. *Alba*. *Aurora*. *Mattina*.

RUOTA, e ROTA.

Agg. Superna. volubile. stabile. immota. infiam-
ma-

mata. instabile . *Petr.*) celeste. corrente. fervida. girevole . lubrica. rapida. pigra. stridente.

Tasso.

Fr. Per le facili vie destra, e corrente
Sovra ben cento sue volubil rote,
Gravida d' arme, e gravida di gente,
Senza molta fatica ella gir puote. **G.18.45.**

v. *Carro* . *Fortuna* .

RUPE . v. *Roccia* . *Monte* . *Colle*.

RUSCELLO . v. *Rio* . *Fiume*. *Fonte*.

S

SACCHEGGIARE.

Sin. Predare . depredare . dare il sacco . porre, o mettere a sacco, a ruba . fare il sacco . far preda . spogliare . porre a saccomanno .

Ariosto.

Fr. E tuttavia saccheggia ville, e case,
Se bisogno di cibo aver si sente,
E frutte, e carne, e pan, pur ch' egli invase;
Rapisce, ed usa forza ad ogni gente,
Qual lascia morto, e qual stroppiato lassa:
Poco si ferma, e sempre innanzi passa. **F.29.72.**
Che oltre ch' e' ponesse a saccomanno
Il popol sì, che ne restò disfatto &c. **F.30.9.**
L' aver fu messo a sacco, e messo foco
Fu nelle case; il popolo fu ucciso;
Le mura fur tutte adeguate al suolo;
Non fu lasciato vivo un capo solo. **F.11.53.**

Buonarroti.

Assaltan le botteghe, mangian, beono

Fier. 1.4. Saccheggiatori, e ciò, che c'è, (1) starnazzano.
8. Alla mia casa il sacco
Fier. 4.4. Mal si può dar, ch' è poco men, che vota.
18. v. *Assalto*. *Bottino*.

SACERDOTE, e PRETE.

Perif.) Ministro sacro. mezzano fra Dio, e 'l
e Agg.) popolo, Che offre, prega pe'l popolo. pio. venerando. almo. sacro. santo. casto. grave di costumi, e d' età. chiamato, scelto, eletto da Dio. v. *Messa*.

Dante.

Fr. La possa di ciò fare, e l' altre note,
L' Ore cantare, e dare altrui Battesmo
Cred. Solo è da i Preti il volger tali rote.

Valvasone.

Là 've sen va di sacro abito adorno
Al santo altare il Sacerdote pio,
E per l' intento popol, c' ha d'intorno
Cacc. 3. Offre il candido Pane al vero Dio.
103.

SACERDOZIO.

Perif. Sacro ministero. alto uffizio. potestà d' ogni umana, e d'ogni angelica maggiore.

Dante.

Fr. Chi dietro a jura, e chi ad aforismi
Par. 11. Sen giva, e chi seguendo Sacerdozio.

SACRAMENTO.

Sin. Mistero. pegno. fonte della grazia.
Agg. Necessario. mistico. santo. divino. ammirabile. salutevole. incomprensibile.

Dante.

Fr. E così ci difendon dal demonio
I so-

(1) *Sparpagliano*.

I ſopraddetti ſette Sacramenti,
Con orazion, limoſine, e digionio. *Cred.*

SACRAMENTO per *Giuramento*.

Arioſto.

Fr. Ho ſacramento di non cinger ſpada,
Fin ch' io non tolgo Durindana al Conte. *F.*23.78.

SACRAMENTO *Dell' Altare*.

Taſſo.

Fr. E impon, ch'ogni altro i falli ſuoi confeſſe,
E paſca il Pan dell' Alme alla gran Menſa. *G.*18.62.
v. *Eucariſtia*.

SACRIFICARE.

Sin. Offerire. rendere a Dio ſacrifizio. immolare. fare offerta. piamente. con puro core. ſolennemente. con divoto affetto. v. *Offerire*.

SACRIFICIO, e SACRIFIZIO.

Sin. Offerta. oſtia. vittima. oblazione. olocauſto.

Agg. Pio. divoto. religioſo. puro. grande. ſolenne. gradito. almo. tremendo. immacolato. ſanto. vano. abbominevole. profanato. vilipeſo. infame. immondo. infauſto. iniquo. orribile. nefando. ſepulcrale.

Dante.

Fr. Perchè non pure a lei faceano onore
Di ſacrificj, e di votivo grido
Le genti antiche nell' antico errore;
Ma Dione onoravano, e Cupido &c. *Par.* 8.
Con tutto 'l cuore, e con quella favella,
Ch' è una in tutti, a Dio feci olocauſto,
Qual conveniaſi alla grazia novella:
E non er' anco del mio petto eſauſto
L' ardor del ſacrificio, ch' io conobbi

Par. 14. Esso (1) *litare* stato accetto, e fausto.

Tasso.

Quivi gran sagrificio allor si fea,
Com' era stil del popolo Asiano,
Che sovente onorar (stolto) solea
Con vani sacrificj un Idol vano:
Fra le velate corna il Bue cadea
Ferito; e fean di sangue umido il piano
Le semplici agne, e l'umil pecorelle,
Trafitte nella gola e queste, e quelle.
Da viva fiamma uscian chiari splendori,
Ond' era adorno, e risplendente il loco:
Nè men d' accesi raggi, arabi odori
Spirava in fumo accolti il sacro foco;
Salendo il fumo al Ciel con varj errori
Rin. 8. 49 Si meschiava nell' aria a poco a poco.

Anguillara.

La scure fra le corna ornate d' oro
Lasciato avea cader l'aspra percossa,
E 'n varj luoghi ucciso il bianco toro:
Il sangue fatto avea la terra rossa,
E su gli altari sacri al santo Coro,
Il foco alta la fiamma avea già mossa;
Ed in onor de' sempiterni dei
Met. 10. Facea salir al Ciel gli odor sabei.

SAETTA, e SAETTARE.

Sin. Canna fatale. v. *Quadrello*.
Agg. Aspra. velenosa. accesa. empia. *Petr.*) alata. ardente. partica. tracia. stridente. prestissima. irrevocabile. ultrice. volante.

Dan-

(1) *Voce latina* sacrificare.

Dante.

Fr. E ſiccome ſaetta, che nel ſegno
Percuote pria, che ſia la corda queta;
Così corremmo &c. *Par.* 5.
„ Che ſaetta previſa vien più lenta. *Par.* 17.
Uſciro . . . .
Come d'arco tricorde tre ſaette. *Par.* 29.

Petrarca.

I dì miei più correnti, che ſaetta
Tra miſerie, e peccati
Sonſene andati &c. *Canz.* 49.
Soſpira, e ſuda all'opera Vulcano,
Per rinfreſcar l'aſpre ſaette a Giove. *Son.* 33.

Arioſto.

Il vento rio ne caccia in maggior fretta;
Che d'arco mai non s'avventò ſaetta. *F.* 13. 16.
Grand'ombra d'ogni 'ntorno il Cielo invol-
Nata dal ſaettar delli duo Campi. (ve, *F.* 16. 57.

Taſſo.

Dalla grave faretra un quadrel prende,
E ſull'arco l'adatta, e l'arco tende.
Sibila il teſo nervo, e fuori ſpinto
Vola il pennuto ſtral per l'aria, e ſtride;
Ed a percuoter va, dove del cinto
Si congiungon le fibbie, e le divide:
Paſſa l'usbergo, e in ſangue appena tinto
Quivi ſi ferma, e ſol la pelle incide &c. *G.* 7. 101.
Incominciaro a ſaettar gli arcieri e 102.
Infette di veleno arme mortali,
Ed adombrato il Ciel par che s'anneri
Sotto un immenſo nuvolo di ſtrali. *G.* 18. 68.
La fatal canna arriva, e in fronte il punge:
Stende ei la deſtra al loco, ove l'ha colto,

G.11.14. Quando nova saetta ecco soggiunge &c.
v. *Arciero*.

SAFFO *Poetessa*.

Petrarca.

Fr. Una giovane greca a paro a paro
Co' nobili poeti gìa cantando;
T.Am.4. Ed avea un suo stil leggiadro, e raro.

SALIRE.

Sin. Ascendere. poggiare. montare. andare, o passare ad alto, o in su. sormontare.

Dante.

Fr. Ma tu perchè ritorni a tanta noja?
Inf. 1. Perchè non sali il dilettoso monte?
Ma per salirla mo nessun diparte
Par. 22. Da terra i piedi &c.
Rimontò 'l Duca mio, e trasse mee:
E proseguendo la solinga via
Tra le schegge, e tra' rocchi dello scoglio,
Inf. 26. Lo piè sanza la man non si spedia.

Petrarca.

Son. 266. E dissi: „ A cader va chi troppo sale.

SALOMONE.

Dante.

Fr. Dunque come (1) Costui fu senza pare? &c.
Pensa, chi era, e la cagion, che 'l mosse,
Quando fu detto, Chiedi, a dimandare.
Non ho parlato sì, che tu non posse
Ben veder, ch'ei fu Re, che chiese senno,
Acciocchè Re sufficiente fosse:
Par. 13. Non per saper &c.
La (2) quinta luce, ch'è tra noi più bella,
Spira di tanto amor, che tutto 'l mondo
Lag-

(1) *Salomone*. (2) Cioè, *Il sapientissimo Salomone*.

Laggiù n'ha gola di (1) ſaper novella.
Entro v'è l'alta luce, u' sì profondo
Saver fu meſſo, che ſe 'l vero è vero,
A veder tanto non ſurge 'l ſecondo. *Par.* 10.

S A L T O.

Sin. Lancio. balzo.
Agg. Primiero. grande *Petr.*) preſto. leggiero. alto. leggiadro. mortale. precipitoſo. lieve. mirabile. ſpedito. agile.

Arioſto.

Fr. Quel fe tre balzi, e funne udita chiara
Voce, che uſcendo nominò Zerbino. *F.*29. 26.
Or d'improviſo ſpiccò in aria un ſalto,
Che trenta piè fu lungo, e ſedeci alto. *F.*26. 129
Dico, che giù nella Città d'un ſalto
Dal muro entrò, che trenta braccia era alto. *F.*40. 25.
Il Re di Sarza (come aveſſe un'ala
Per ciaſcun de' ſuoi membri) levò il pondo
Di sì gran Corpo, e con tant'arme in doſſo;
E netto ſi lanciò di là dal foſſo.
Poco era men di trenta piedi, o tanto;
Ed egli il paſsò deſtro, come con un veltro;
E fece nel cader ſtrepito, quanto
Aveſſe avuto ſotto i piedi il feltro. *F.*14. 129 e 130.

SALVARE, e SALVEZZA.
v. *Difendere*, e *Difenſore*.
SALUTARE. v. *Riverire*.
SALUTE *Eterna*.

Petrarca.

Fr. Come Dio, e Natura avrebben meſſo
In un cor giovanil tanta virtute;

Se

(1) *Se ſia ſalvo, o dannato;*

Se l'eterna salute
Canz.47 Non fusse destinata al suo ben fare?

SALUTO.

Sin. v. *Riverenza*.

Agg. Dolce. cortese. umile. riverente. onesto. umano. lieto. giojoso. grato. gentile. piacevole.

Petrarca.

T.Am.2.Fr. Ch'appena gli potei render salute.

Ariosto.

Dopo onesto saluto dimandolle,
F.22.37. Perch'avea sì di pianto il viso molle.

Tasso.

Ma poich'ei ricevè dolce saluto,
G.17.59. E ch'ebbe lor cortesemente accolto.
Ei dal campo giojoso alto saluto
G.18.40. Ha con sonoro replicar di gridi.

SAMPOGNA. v. *Zampogna*.

SANARE, e SANITA'. v.*Risanare*. *Medicare*.

SANGUE.

Agg. Vago. barbarico. gentile. nobile. civile. ghiacciato per le vene, per le guancie sparso *Petr.*)appreso. atro. caldo. corrotto. freddo. ostile. plebeo. vermiglio. sacro. glorioso. v. *Nobiltà*.

SANSONE.

Agg. Forte. guasto *Petr.*) invitto. valoroso. nazareo. ebreo. possente.

Petrarca.

Fr. . . . Vedi Sansone
Via più forte, che saggio, che per ciance
T.Am.3. In grembo alla nemica il capo pone.
Poi stendendo la vista, quant'io basto,

Ri-

Rimirando ove l'occhio oltra non varca;
Vidi 'l giusto Ezechia, e Sanson guasto. *Tr. F.* 2.

Ariosto.

Come tra' Filistei l'ebreo Sansone
Con la mascella, che levò di terra;
Scudi spezza, elmi scaccia, a un colpo spesso
Spegne i cavalli a' Cavalieri appresso. *F.* 14. 45.

Tasso.

Oggi l'invitto Ebreo porterà al monte
Di Gaza altera le ferrate porte;
E le colonne con sicura fronte
Crollando, avrà vittoriosa morte. *Rim.*

SANTITA'.

Berni.

Fr. „ La Santità comincia dalle mani,
„ Non dalla bocca, o dal viso, o da' panni. *Orl.* 1. 20 4.

v. *Virtù*.

SAPIENTE, e SAPIENZA.

Dante.

Fr. L'altro per Sapienzia in terra fue
Di cherubica luce uno splendore. *Par.* 11.
Colui, lo cui saver tutto trascende,
Fece li Cieli &c. *Inf.* 7.

Petrarca.

. . . Se 'n quella etate,
Ch'al vero onor fur gli animi sì accesi,
L'industria d'alquant i uomini s'avvolse
Per diversi paesi,
Poggi, ed onde passando, e l'onorate
Cose cercando, il più bel fior ne colse. *Canz.* 20

Ariosto.

Alcun la terra, e 'l mare, e 'l Ciel misura:
E render sa tutte le cause appieno

D'ogni

D'ogni opra, e d'ogni effetto di Natura;
*F.*43.2. E poggia sì, ch'a Dio riguarda in seno.

Varchi.

O degli uomini altero, e raro mostro;
Carco sì di saver la mente, e 'l seno
Sol non verrà giammai per tempo meno
*So.*Bembo &c. Quell'alto, onde scrivete, eterno inchiostro.

v. *Filosofia. Morte. Lode di Letterati.*

SARTORE, e SARTO.

Dante.

Fr. Quì farem punto, come buon Sartore,
Par. 32. Che com'egli ha del panno, fa la gonna.
. . . Aguzzavan le ciglia,
Inf. 15. Come vecchio Sartor fa nella cruna.

SASSO. v. *Pietra. Sepolcro.*

SATANASSO, *Principe de' Demonj.*

Sin. Satan. Satana. Satanno.

Agg. Avaro. invido. rio. superbo. rubello.

Dante.

Fr. Pape Satan, pape Satan aleppe.

Berni.

Egli è venuto in Spagna un Satanasso,
Una furia, una fiera orrenda, e strana,
Orl. 1.4.13. Che dicon che si chiama il Re Gradasso.

SATIRO, *Dio boschereccio finto da' Poeti.*

Agg. Indiscreto. irsuto. lascivo. perverso. malvagio. villano. lanoso. osceno.

Tasso.

Fr. Delle tenere gambe a fronte a fronte
Un Satiro villan noi le vedemmo,
Am. 3.1. Che di legarla pur allor finia.

Guarini.

O villano indiscreto, ed importuno;

Mezz'

Mezz'uomo, e mezzo capra, e tutto bestia,
Carogna fracidissima, e difetto
Di natura nefando &c. *Past.2.6.*

Alamanni.

Il cornuto Pastor co' suoi Selvani,
Co' suoi Satiri, e Fauni a lui compagni
Vengan con le zampogne a schiere a schiere. *Colt.* 1.

S A T U R N O,

Figlio di Celo, e di Vesta, Padre di Giove, di Nettuno, di Plutone, e di Giunone.

e per *Pianeta*.

Perif.) Dio vorace. Di Mnemosina marito, e
Agg.) padre dell'età dell'oro. maligno vecchio. Nume infausto. il più vecchio Dio nojoso, e lento. Pianeta pigro, austero. orrido. mesto. gelido. stella crudele. infausta. grave. v. *Pianeta*.

Caro.

Fr. Saturno il primo fu, che 'n queste parti
Venne dal Ciel cacciato, e vi s'ascose:
E quelle rozze genti, che disperse
Eran per questi monti, insieme accolse,
E diè lor leggi. Onde il paese poi
Dalle latebre sue Lazio nomossi.
Dicon, che sotto il suo placido impero
Con giustizia, con pace, e con amore
Si visse un secol d'oro &c. *En.* 8.

S A V I O.

Sin. v. *Prudente*.

Ariosto.

Fr. „ Savio chiunque a Dio sempre si volge,
„ Ch'altri non puote mai meglio ajutarlo. *F.*8. 70.

Tas-

Tasso.

Ciascun quaggiù la forza,e'l senno impieghi,
Per avanzar fra le sciagure, e i mali;
Che sovente adivien, che 'l saggio, e forte
G.10.20. Fabbro è a sestesso di beata sorte.

Mente canuta assai prima del pelo,
Pieno di maestà sereno aspetto,
Cui non perturba mai soverchio affetto,
Nè ti nasconde il ver sotto alcun velo;
Santo amor della Fede, e santo zelo,
Di morte sprezzator, costante petto,
Lingua, che ben comparte alto concetto,
Rim. Alban, son doni a te dati dal Cielo.

Varchi.

O felice colui,
Che 'l chiaro fonte altero
Del ben veder poteo,
E chi sciolto, e leggiero
Domi gli affetti sui,
Boez.Tr. Volò dal grave terren carcer reo.

v. *Accorgimento. Costanza. Prudenza.*

SAUL, e SAULLE.

Dante.

Fr. O Saul, come 'n su la propria spada,
Quivi parevi morto in (1) Gelboè,
*Purg.*12. Che poi non sentì pioggia, nè rugiada.

Petrarca.

E 'l Pastor, ch' a Golia ruppe la fronte,
Pianse la ribellante sua famiglia;
E sopra 'l buon Saul cangiò le ciglia:
On-

(1) *Montagna celebre per l'atrocità di quest fatto*. [2.Reg.1.]

Onde assai può dolersi il fiero monte. *Son.36.*

SAZIARE.

Sin. Satollare. empiere. trarre, cavar la fame. soddisfare interamente all'appetito. contentar l'appetito. sbramare. sfamare. fare, o render pago. appagare. *e neutr. pass.* saziarsi &c.

SAZIO.

Sin. Satollo. pago. pieno. contento. appagato. lieto. v. *Fame. Insaziabilità.*

SBARAGLIARE.

Sin. Sciarrare. rompere. sbarattare. disperdere. mettere in iscompiglio, in conquasso. dissipare. scompigliare. far disordinatamente fuggire. sconfiggere. confondere. v. *Rotta.*

SBIGOTTIRE, o SBIGOTTIRSI.

Sin. Sbalordire. stordire. spaventarsi. rimanere attonito, di sasso, senza parola, stordito, confuso, perdersi. impaurire. paventare. smarrirsi. atterrirsi. sgomentarsi. cader l'animo, il core. empiersi d'orrore, di paura. raccapricciarsi. temere. agghiacciar di paura. impallidire. tremare. spaurire, vilmente, per poco, molto, non trovando scampo.

Petrarca.

Fr. . . . Ma gli amorosi affanni
Mi spaventar sì, ch'io lasciai l'impresa,
Ma squarciate ne porto il petto, e i panni. *Tr. Cast.*
Tanta paura, e duol l'alma trista ange;
Che il desir vive, e la speranza è morta:
Onde si sbigottisce, e si sconforta
Mia vita in tutto &c. *Son.236.*

Ariosto.

Le Donne, che si videro tradite &c.

Re-

Restar per alcun dì sì sbigottite,

*F.*20. 22. Che statue immote in lito al mar pareano.

Ginevra sbigottita, e in viso smorta

*F.*5. 59. Rimase a quell'annunzio mezza morta.

Tasso.

E dentro il cor gli è in modo tal conquiso
Da varj affetti, che s'agghiaccia, e trema:
E nel moto potente, ed improviso

*G.*13.45. Gli cade il ferro &c.

Così dipinte di color di morte
Triste, e sospese, e sbigottite stanno
. . . E nelle faccie smorte

*Rin.*4.31 Gli interni affetti loro espresse elle hanno.

v. *Maraviglia. Pallidezza. Paura.*

SCABBIA, e ROGNA.

Dante.

Fr. E si traevan giù l'unghie la scabbia,

Inf. 29. Come coltel di (1) Scardova le scaglie.

Deh non contendere all'asciutta scabbia,

*Purg.*23. Che mi scolora &c.

Par. 17. E lascia pur grattar dov'è la rogna.

Petrarca.

*Canz.*29 Ch'al corpo sano ha proccurato scabbia.

Alamanni.

. . . Rimedio, e schermo

Colt. 1. Alla tarda podagra, e all'aspra scabbia.

S C A T U R I R E.

Sin. Uscire. zampillare. surgere. schizzare. sgorgare. nascere. spicciare, altamente salendo, con impeto.

SCE-

(1) *Pesce.*

SCEGLIERE, e SCERRE.

Sin. Cernere. ſeparare. ſceverare, e ſcevrare; diſtinguere. eleggere. prender fra molte.

Dante.

Fr. Foran diſcordi li noſtri diſiri
Dal voler di colui, che quì ne cerne. *Par. 3.*
. . . Che ſi già
Cantando, ed iſcegliendo fior da fiore. *Purg.28*

Petrarca.

Di dì in dì ſpero omai l' ultima ſera,
Che ſcevri in me dal vivo terren l'onde. *Canz.37.*

SCELLERAGGINE. v. *Colpa*.

SCENA, *Paeſe, o luogo finto ſul palco da' Comici*, e per

Sin. Palco. teatro. commedia. tragedia.

Agg. Ampia. vaga. adorna. alta. pubblica. dipinta. bella. magnifica. ſuperba. notturna. favoloſa. dolente. lieta.

Arioſto.

Fr. Trovano archi, e trofei ſubito fatti &c.
Altrove palchi con diverſi giuochi,
E ſpettacoli, e mimi, e ſcenici atti. *F.44.33.*
Quale al cader delle cortine ſuole
Parer fra mille lampade la ſcena
D' archi, e di più d' una ſuperba mole,
D'oro, e di ſtatue, e di pitture piena. *F.32.80.*

Taſſo.

Fr. Splende il Caſtel, come in teatro adorno
Suol fra notturne pompe altera ſcena. *G.7.36.*
Così dal palco di notturna ſcena
O Ninfa, o Dea tarda ſorgendo appare. *G.14.61.*

SCETTRO.

Agg. Regale. imperiale. ricco. aurato. poſſente. fa-

famoso.felice. augusto. altero.invitto. eccelso. benigno . inclito . imperioso .

Petrarca.

Fr. U' son or le ricchezze , u' son gli onori ,
Tr. M. 1. E le gemme , e gli scettri , e le corone ?

SCHERMA . v. *Duello* .

SCHERMO . v. *Difensore* . *Difesa* .

SCHERNIRE.

Sin. Beffare.deridere.dileggiare, burlare.beffeggiare.prendersi giuoco. dar la burla.farsi beffe.

Dante .

Fr. . . . . Questi per noi
Inf. 23. Sono scherniti e con danno , e con beffa .

SCHERNO.

Sin. Beffa, e beffe. scherzo. dileggiamento. burla. baja . giuoco. motto. celia . schernimento. dispregio ,

Agg. Lungo.leggiero. giocoso. aspro. pungente. incivile . empio . amaro , ingiurioso . dannoso. brutto . v. *Giuoco* .

Tasso .

Fr. Onde gli astuti , e scaltri Cittadini
Prendonsi a gabbo , e fanno brutti scherni
Am. 1.2. Di noi rustici incauti .

SCHIAVITU' . v. *Servitù* .

SCHIERA.

Sin. Squadra , turma . squadrone . ala . truppa

Agg. Contraria . bella . dolce. amica . gloriosa folta . infinita. onorata. valorosa. travagliata inferma. *Petr.*) armata.errante. ardita.feroce lunga.nemica. pedestre. ordinata, disordinata invitta . v. *Esercito schierato* . *Ordinanza* *Moltitudine* .

SCHI-

SCHIFARE *I pericoli*.

Petrarca.

Fr. Che giamai ſchermidor non fu sì accorto
A ſchifar colpo; nè nocchier sì preſto
A volger nave dagli ſcogli in porto &c. *Tr. Caſt.*

SCHIOPPO, *e altre armi da fuoco*.

Sin. Scoppio.ſcoppietto,e ſchioppetto. ſtioppo. archibuſo, e arcobugio.

Arioſto.

Fr. Alcuno il bronzo in cave forme ſpande,
Che liquefatto ha la fornace acceſa:
Bugia altri il ferro, e chi picciol, chi grande
Il vaſo forma, che più, e meno peſa;
E qual Bombarda, e qual nomina Scoppio,
Qual ſemplice Cannon, qual Cannon doppio.
Qual Sagra, qual Falcon, qual Colubrina
Sento nomar, come al ſuo autor più aggrada;
Che il ferro ſpezza, e i marmi apre, e ruina,
E ovunque paſſa, ſi fa dar la ſtrada. *F. 11. 24.*
Duolſi Cimoſco, che la canna, e il foco *e 25.*
Seco or non ha &c. *F. 9. 70.*
Che torna con nove arme, che s' ha fatto
Portare intanto il cavo ferro, e il foco:
E dietro un canto poſtoſi di piatto
L' attende, come il Cacciatore &c.

. . . . . .

Sta Cimoſco alla poſta, acciò non paſſi
Senza pagargli il fio l' audace Conte.
Toſto ch' appare, allo ſpiraglio tocca
Col foco il ferro, e quel ſubito ſcocca.
Dietro lampeggia a guiſa di baleno:
Dinanzi ſcoppia, e manda in aria il tuono;
Treman le mura, e ſotto il piè il terreno;

Il Ciel rimbomba al paventoso suono:
L'ardente stral, che spezza, e venir meno
Fa ciò ch' incontra, e a nessun dà perdono:
Sibila, e stride &c.
Non volse porre ad altra cosa mano &c.
Se non a quel tormento, ch' abbiam detto,
Ch' al fulmine assimiglia in ogni effetto.
O maledetto, o abbominoso ordigno,
Che fabbricato nel tartareo fondo
Ivi st.91. Fosti per man di Belzebù maligno &c.
v. *Ammazzare con lo schioppo*.

SCIAGURA, e SCIAURA.

Sin. Disgrazia. sventura. disastro. infortunio. disdetta. guajo. travaglio. cattiva sorte. miseria. infelicità. sinistro *sust.* calamità.

Agg. e *Fr.* v. *Accidente. Affanno. Fortuna. Infelice.*

SCIENZA. v. *Sapiente*, e *Sapienza*.

SCILLA, *Mostro, e scoglio nel Faro di Messina.*

Agg. Irata. arrabbiata. biforme. fallace. ingorda. infame. orrida. insidiatrice. insidiosa. iniqua. rapace. vorace. rabbiosa. latrante. turbata.

Petrarca.

Fr. Vidi 'l pianto d'Egeria, e 'n vece d' osse
Scilla indurarsi in petra aspra, ed alpestra,
T.Am.3. Che del mar Siciliano infamia fosse.

Caro.

Scilla dentro alle sue buje caverne
Staffene insidiando, e con le bocche
De' suoi mostri voraci, che distese
Tien mai sempre, ed aperte i naviganti
Entro al suo speco a sè tragge, e trangugia:
Dal mezzo in su la faccia, il collo, il petto
Ha

Ha di donna, e di vergine; il restante
D' una Pistrice immane, che simili
A' Delfini ha le code, a i lupi il ventre. *En.* 3.

Anguillara.
Freme dal destro Scilla iniqua, e rea
Vergine il volto, e cagna il ventre, e 'l fianco:
Fu già Vergine tutta, e fu divisa
In Cagna, ed in donzella in questa guisa. *Met.* 13.

v. *Cariddi.*

SCIO, *Isola dell' Arcipelago.*

Tasso.
Fr. La qual può far, che tutto il campo abbonde
De' necessarj arnesi; e delle biade
Ogni Isola de' Greci a lui sol mieta:
E Scio pietrosa gli vindemmi, e Creta. *G.* 1. 78.

S C I O C C O.

Petrarca.
Fr. . . . . „ Che per certo
„ Infinita è la schiera degli sciocchi.

v. *Folle. Pazzia.*

SCIOGLIERE, e SCIORRE. v. *Liberare.*

S C O G L I O.

Sin. Rupe. sasso.

Agg. Dubbioso. aspro. bello *Petr.*) alto. duro. immobile. fermo. nudo. ermo. inaccessibile. acuto. alpestro. saldo. dirupato. fallace. muscoso. scoscesо. sordo. torreggiante. infido. freddo.

Dante.
Fr. Quivi soavemente spose il carco
Soave per lo scoglio sconcio, ed erto. *Inf.* 19.
Su per lo scoglio prendemmo la via,

Ch'era (1) ronchioso, ſtretto, e malagevole,
Inf. 24. Ed erto più aſſai, che quel di pria.

Arioſto.

Nè più all'irato mar lo ſcoglio duro
*F.*45. 73. Che d'ogni intorno il dì, e la notte il fiede &c.

S C O L P I R E.

Sin. Effigiare. intagliare. figurare. formare. v. *Immagine. Scultore. Statua.*

SCOPRIRE. v. *Manifeſtare.*

S C O R D A R S I.

Sin. Obbliare. dimenticarſi. fuggire, o ſmarrir la memoria. porre in obblio. tuffar nel cieco obblio. coprir d'oſcura obblivione.

Arioſto.

F. 7. 40. *Fr.* Nè più memoria avea del ſuo Signore.

Taſſo.

In Grecia un fonte inſtilla,
Se labbra aſciutte bagna il freddo umore,
Rim. Profondo obblio nel core &c.

Caſa.

Nè di me credo, o del tuo fido, e ſaggio
Son. Come &c. Quirino unqua però ti preſe obblio,

Vittoria Colonna.

Poteſs'io almen tuffar nel cieco obblio
S. Quanto &c. La memoria del ben &c.

v. *Obblio. Sonno.*

S C O R N O.

Sin. Sfregio. ignominia. roſſore. v. *Infamia.*

S C O R T A.

Sin. Guida. duce. compagnia. v. a *Capitano.*

Agg.

(1) *Scabroſo, ſaſſoſo, di ſaſſi fitti, e ſporgenti ben in fuori.*

Agg. Fida. fidata. cieca. fera. disleale *Petr.)* fedele. possente. sicura. spedita. valorosa. lusinghiera. fallace. canuta. saggia. amica. bella. cara. infida. v. *Difensore*.

SCRITTORI *Quanto possono.*

Ariosto.

Fr. O bene accorti Principi, e discreti,
Che seguite di Cesare l'esempio,
E gli Scrittor vi fate amici, d'onde
Non avete a temer di Lete l'onde &c. *F.35.22.*
Ma i donati palazzi, e le gran ville
Da i discendenti lor, gli han fatto porre
In questi senza fin sublimi onori
Dall'onorate man degli Scrittori
Non fu sì santo, nè benigno Augusto,
Come la tuba di Virgilio suona.
L'avere avuto in Poesia buon gusto
La proscrizion'iniqua li perdona.
Nessun sapria, se Neron fosse ingiusto,
Nè sua fama saria forse men buona;
Avesse avuto e terra, e Ciel nemici
Se gli Scrittor sapea tenersi amici. *Ivi st.25. e 26.*

SCRIVERE.

Sin. e) Stendere, spiegare, distendere i suoi
Perif.) pensieri in carte. comporre, dire *in rima, in prosa*. dettare. poetare. vergar le carte. gridar con carta, e con inchiostro. adoprare la penna, lo stile, l'inchiostro. v. *Libro*.

Dante.

Fr. Ditemi, acciocchè ancor carte ne verghi,
Chi siete voi? &c. *Purg.26*

Petrarca.

Alma gentil, cui tante carte vergo; *Son.114.*

E l'altra sento in quel medesmo albergo
Cãz.19.6 Apparecchiarsi, ond'io piu carta vergo.
Canz. 4. Ond'io gridai con carta, e con inchiostro.
E l'eloquenzia sua vertù quì mostri
Canz. 5. Or con la lingua, or con laudati inchiostri.
Più volte incominciai di scriver versi;
Ma la penna, e la mano, e l'intelletto
Son. 18. Rimaser vinti nel primier'assalto.

Angelo di Costanzo.

E delle dotte, e fortunate carte,
Ove gli alti pensier vostri stendete,
Son. 31. Fate cortese al mondo alcuna parte.

v. *Poetare.*

S C U D O.

Sin. Targa. rotella. brocchiere, e brocchiero.
Agg. Saldo. grave, e greve. forte. adamantino. lucido. luminoso. alto. dipinto. celeste. duro. dipinto. ferrato. forbito. netto. invitto. pregiato. terso. fragile. spezzato. rotto. sanguinoso. rinforzato. v. *Armadura. Difesa.*

Berni.

Fr. Sta sull'avviso, e tiene il brando basso;
Orl. 1.5. 45. Parandosi con esso, e col brocchiero.

S C U L T O R E.

Agg. Apollineo. eccellente. illustre. industre. nobile. gentile. sovrano. rozzo.

Ariosto.

Fr. Creduto avria, che fosse statua finta,
O d'alabastro, o d'altri marmi illustri,
Ruggiero, e su lo scoglio così avvinta
F.10.96. Per artificio di scultori industri.

Anguillara.

Scultor Pigmalione era eccellente &c.

E se

E ſe ſtatue sì degne, e con tant'arte,
Che ſe ſtupire il mondo in ogni parte. *Met*. 10.
v. *Statua*.

SCURE, e SECURE.

Sin. Accetta. bipenne.
Agg. Grave. acuta. tagliente. affilata. alta. arrotata. minacciante. crudele. empia. rigida. villana. ſuperba.

Arioſto.

Fr. Ma nè quella, nè ſcure, nè bipenne
Era biſogno al ſuo biſogno immenſo. *F*.23.134
Queſta concluſion fu la ſecure,
Che 'l capo a un colpo gli levò dal collo. *F*.23.121

S C U S A.

Sin. Diſcolpa. ragione.
Agg. Degna. oneſta. giuſta. buona. idonea. legittima. falſa. fallace. arguta. mendicata. ſagace.

Dante.

Fr. Qual fora ſtata al fallo degna ſcuſa? *Purg*. 18

Petrarca.

Fallir forſe non fu di ſcuſa indegno. *Son*. 31.
Che del noſtro furor ſcuſe non falſe,
E i legittimi nodi furon rotti. *T*.*Am*.2.

Arioſto.

Trovando idonea ſcuſa al pregio regio,
Che non ſtia allo ſpettacolo ordinato. *F*.17.130
Il mal giunto Martano alquanto ingozza;
E tra sè volve, ſe può ſminuire
Sua grave colpa; e poi comincia a dire. *F*.18.81.
La fanciulla negli omeri ſi ſtringe,
E riſponde, che fu tardo a venire. *F*.28.59.
Zerbin col Cavalier fece ſua ſcuſa,
Che gl'increſca d'averli fatto offeſa. *F*.21.68.

Taſ-

Tasso.

Replicò il Cavaliero: indarno adduci
Al mio fermo voler fallaci scuse.

SDEGNARSI. v. *Adirarsi.*

S D E G N O.

Sin.e) v. *Ira*.
Agg.)

Ariosto.

Fr. Ma lo soccorre a tempo (1) un Cavaliero
Di bello armato, e lucido metallo,
Che porta un giogo rotto per cimiero;
Di rosse fiamme ha pien lo scudo giallo,
Così trapunto il suo vestire altero;
Così la sopravesta del cavallo:
La lancia ha in pugno, e la spada al suo loco;
E la mazza all'arcion, che getta foco.
Piena d'un foco eterno è quella mazza,
Che senza consumarsi ognora avvampa;
Non per buon scudo, o tempra di corazza;
F.4ª.53. O per grossezza d'elmo se ne scampa &c.
e 54. v. *Ira*. *Discordia*. *Furore*.

S E C O L O,

Spazio di cento anni, e per *Tempo indeterminato*, per *lo mondo*, *e le cose mondane*.

Agg. Nojoso. pien d'errori oscuri, e foschi. vuoto d'ogni valor, privo d'orgoglio *Petr*.) selvaggio. altero. aspro. corrotto. fallace. purgato. vetusto. v. *Mondo*.

Dante.

Fr. Ma qual Gherardo è quel, che tu, per saggio
Dì ch'è rimaso della gente spenta,
Purg.16. In rimproverio del secol selvaggio?
v. *Tempo*. *Dispregio del mondo*. *Vita umana*.

SE-

(1) *Immagine dello sdegno*.

SECONDARE.

Sin. Condescendere, e condiscendere. compiacere. acconsentire. inclinare. conformarsi. v. *Seguire. Adulare.*

SECRETO, e SECRETEZZA.

Ariosto.

Fr. Della mia negra penna in fregio d'oro
Molti mi sono a dimandar molesti,
L'occulto senso, ed io no 'l vuò dir loro.
Vuò, che sempre nel cor chiuso mi resti,
Nè per pregar, o stimolar d'altrui,
Giammai mi potrò indur, ch'io 'l manifesti.
Dio, come in gli altri magisteri sui
Providenzia ebbe assai, quando il cor pose
Nella più ascosa parte, ch'era in nui:
Ch'ivi i pensier, e le segrete cose
Volse riporre, e chiudervi le vie
A queste avide menti, e curiose. *Cap.* 2.

Tasso.

O quì lasciar la vita egli è disposto,
O riportarne il gran secreto ascosto. *G.*19.75.

Anguillara.

. . . Quel c'hai veduto,
Serba dentro il tuo cor nascosto, e muto. *Met.* 2.

SEDE, e SEDIA.

Sin. Seggia. seggio. *e per* dominio. scettro. trono. governo. principato. *o per* luogo di riposo. paese. patria. v. *Albergo.*

Agg. Alma. altera. regia. regale. secreta. sicura. superna. pomposa. gloriosa. ospitale. immobile. infausta. onorata. fortunata.

Petrarca.

Fr. E talor farsi un seggio

Fre-

*Canz.*26. Fresco, fiorito, e verde.
. . . . . . Di noi pur fia.
*Son.*206. Quel, ch'ordinato è già nel sommo seggio;

SEDIZIONE. v. *Ribellione. Tumulto.*

SEDURRE. v. *Inganno. Ingannare.*

SEGNALE, e SEGNO.

Sin. Contrassegno. indizio. vestigio. orma. nota. argomento. cenno. *e per* berzaglio, o bersaglio. scopo. termine. meta.

Agg. Dolce.usato.bello.turbato.destinato *Petr.*) chiaro. espresso. alto. evidente.sublime.felice. fallace. orribile. memorabile. manifesto. fermo.certo. ignoto. verace. ultimo.

Dante.

Fr. Ma ditemi, che son (1) li segni bui
Par. 2. Di questo corpo &c. v. *Insegna.Bandiera.*

SEGRETO. v. *Secreto.*

SEGUIRE, e SEGUITARE.

Sin. Tracciare. tener dietro. venire, andare appresso. calcare, o batter le vestigia, l'orme, le pedate. da lungi. a picciol passo. fedelmente, lentamente.

Dante.

Fr. Ond'io per lo tuo (2) me' penso, e discerno,
Inf. 1. Che tu mi segui, ed io sarò tua guida.
v. *Cercare.*

S E L V A.

Sin. e *Agg.* } v. *Bosco.*

Dante.

Fr. E quanto a dir qual'era, è cosa dura,
Esta

(1) *Le macchie della Luna.* (2) *Meglio.*

Esta selva selvaggia, ed aspra, e forte,
Che nel pensier rinnuova la paura. *Inf.* 1.
Ben ten dee ricordar, che non ti nocque
Alcuna volta per la selva (1) fonda. *Inf.* 20.

Ariosto.

Quindi una lega appresso era una antica
Selva di Tassi, e di fronzuti cerri,
Che mai sentito colpo d'inimica
Secure non avea, nè d'altri ferri:
Quella mai non potesti fare aprica,
Nè quando n'apri il dì, nè quando il serri;
Nè al solstizio, nè al tropico, nè mai
Febo vi penetrar tuoi chiari rai,
Nè mai Diana, nè mai Ninfa alcuna,
Nè Pane mai, nè Satir, nè Sileno
Si venne a ricrear all'ombra bruna
Di questo bosco di spavento pieno &c. *F.2.de' 5. st.* 101. *e* 102.

SEMBIANTE, e SEMBIANZA.

Sin.e) *Agg.*) v. *Aspetto. Fronte.*

Dante.

Fr. Genti v'eran con occhi tardi, e gravi
Di grande autorità ne' lor sembianti. *Inf.* 4.
Perchè l'ombra si tacque, e riguardommi
(2) Negli occhi, ove 'l sembiante più si ficca. *Purg.*21.
La lor concordia, e i lor lieti sembianti
Amore, e maraviglia, e dolce sguardo
Faceano esser cagion de' pensier santi. *Par.* 11.

Pe-

(1) *Folta.* (2) *Ne' quali l'affetto dell'animo più si dimostra, e più quasi con immagine si esprime, e palesa.*

Petrarca.

A me si volse in sì novo colore,
Ch'avrebbe a Giove nel maggior furore
*Son.*87. Tolto l'arme di mano, e l'ira morta.

Ariosto.

Il fier sembiante, con ch'ella si mosse
*F.*19. 81. Mille facce imbiancò, mille cor scosse.
Gli angelici sembianti nati in Cielo,
*F.*7. 15. Non si ponno celar sotto alcun velo.
Ch'avea lunga la barba in mezzo il petto.
*F.*2. 12. Devoto, e venerabile d'aspetto.

Tasso.

. . . E per canuta
Barba appar venerabile, e severo;
E dagli occhi, ch'etade ancor non muta
Spira l'ardire, e 'l suo vigor primiero,
E ben da ciascun atto è sostenuta
La maestà degli anni, e dell'impero.
Apelle forse, o Fidia in tal sembiante
*G.*17.11. Giove formò, ma Giove allor tonante.
Ma come innãzi agli occhi abbia il Gorgone
*G.*20.46. (E fu cotanto audace) or gela, e impetra.
Frena egli con l'aspetto, ov'è raccolta
*Rin.*6.64 Divina Maestà, gli animi &c.
. . . Nè 'n carte, o in marmi
Si veggon più magnanimi sembianti.
Nè Marte ancor nella spietata guerra
Con altra fronte solea mover l'armi
Rim. Nè Giove fulminar sovra i Giganti.

Bembo.

Cosa dinanzi a voi non può fermarsi,
Che d'ogni indegnità non sia lontana,
Ch'al primo incontro vostro suol destarsi

Pen-

Penſier, che fa gentil alma villana,
E ſe poteſſe in voi fiſſo mirarſi,
Sormonteriaſi oltra l'uſanza umana. *St.* Nell' odorato

S E M E.

Sin. Sementa. ſemente. ſemenza. *e per* deſcendenza. ſtirpe, razza, origine, cagione.

Agg. Dolce. acerbo. ſpento. buono *Petr.*) fecondo. tralignato. maligno. caro. illuſtre. inclito. gentile. generoſo. v. *Stirpe.*

Dante.

Fr. Le coſe generate, che prdduce
Con ſeme, e (1) ſenza ſeme il Ciel, movendo. *Par.* 13.
Ch'ogni erba ſi conoſce per lo ſeme. *Purg.* 16.
Sempre natura, ſe fortuna trova
Diſcorde a sè, come ogni altra ſemente,
Fuor di ſua region fa mala pruova. *Par.* 8.
Beſtemmiavano Iddio, e i lor parenti,
L'umana ſpezie, il luogo, il tempo, il ſeme
Di lor ſemenza, e di lor naſcimenti. *Inf.* 3.
E diſſe: quando l'una paglia è trita,
Quando la ſua ſemenza è già ripoſta,
A batter l'altra dolce amor m'invita. *Par.* 13.

Petrarca.

. . . A purgar venne
Di ria ſemenza il buon campo romano. *Tr. F.* 1.
Di buon ſeme mal frutto
Mieto &c. *Canz.* 48.

Bem-

(1) Senza ſeme, *come quegli inſetti, che naſcono* ex putri, *eſſendo a quei tempi comuniſſima tal opinione: in oggi non so ſe abbaſtanza moſtrata univerſalmente falſa.* (P. Venturi.)

Bembo.

Or son queste simili all'antiche opre?
O pur così pietate, e Dio s'onora?
S.O pria &c. Ahi secol duro, ahi tralignato seme!

Berni.

„ E ben misero è quello, e pazzo in tutto,
Orl.1.24„ Che di mal seme miete peggior frutto.
59.

SEMELE *Figlia di Cadmo Re di Tebe*.

Dante.

Fr. Nel tempo, che Giunone era crucciata
Inf. 30. Per (1) Semele contra 'l sangue Tebano.
. . . Tu ti faresti quale
Par. 21. Semele fu, quando di cener fessi.

SEMIRAMIDE *Regina degli Assirj*.

Dante.

Fr. Ella è Semiramis, di cui si legge,
Inf. 5. Che succedette a Nino, e fu sua sposa.

Petrarca.

Poi vidi la magnanima Reina,
Ch' una treccia rivolta, e l'altra sparsa
Tr. *F*. 2. Corse alla Babilonica ruina.
Ed altrettante ardite, e scellerate
T.*Am*.3. Semiramis, e Bibli, e Mirra ria.

SEMPRE, e DOVUNQUE.

Petrarca.

Fr. Quando si veste, e spoglia
Canz.41. Di fronde il bosco, e la campagna d'erba:
E quando a terra son sparse le frondi,
Canz.32 E quando 'l Sol fa verdeggiar i poggi.

E quan-

(1) *Per gelosia di Semele, la quale di Giove concepì Bacco, e per astuzia di Giunone trasformata in cenere*. (v.Ov. Met.3.)

E quando il verno ſparge le pruine,
E quando poi ringioveniſce l'anno. *Canz.* 19.
Mentre ch'al mar diſcenderanno i fiumi,
E le fere ameranno ombroſe valli. *Canz.* 16.
Pommi ove 'l Sol occide i fiori, e l'erba;
O dove vince lui 'l ghiaccio, e la neve:
Pommi ov'è 'l Carro ſuo temprato, e leve;
Ed ov'è chi ce 'l rende, o chi ce 'l ſerba:
Pomm'in umil fortuna, od in ſuperba;
Al dolce aere ſereno, al foſco al greve
Pommi alla notte; al dì lungo, e breve;
Alla matura etate, od all'acerba:
Pomm'in Ciel, od in terra, od in abiſſo;
In alto poggio; in valle ima, e paluſtre;
Libero ſpirto, od a' ſuoi membri affiſſo:
Pommi con fama oſcura, o con illuſtre
Sarò qual fui: vivrò com'io ſon viſſo,
Continuando il mio ſoſpir triluſtre. *Son.* 113.
Tutto 'l dì piango; e poi la notte, quando
Prendon ripoſo i miſeri mortali,
Trovom' in pianto &c.
Laſſo; che pur dall'uno all'altro Sole,
E dall'un'ombra all'altra &c. *Son.* 180.

Arioſto.

Finchè d'intorno al Polo il Ciel s'aggiri. *F.* 3. 2.
Ed è per queſto il gran Motor contento,
Che non gli ſia alcun termine preſcritto;
Ma duri proſperando in meglio ſempre,
Fin che ſi volga il Ciel nelle ſue tempre. *F.* 3. 44.

Taſſo.

O l'aureo Sol riſplenda, od alle Stelle,
Ed alla Luna il foſco Ciel s'imbianchi. *G.* 6. 2.
E quando il verno imbianca i campi, e quãdo

Flora gli orna di rose, e di ligustri;
Nè perchè a lui più volte il Sol girando
Rapporti in sen gli anni fugaci, e i lustri
Rin. 5.8. Lasciar l'impresa &c.
O squarci l'alba in Oriente il velo,
Od Espero lucente a noi si mostri;
O pomi Autunno, o rose il Maggio inostri;
Rim. O s'avanzi l'ardore, o cresca il gelo.
Mentre si turba il Sole, e fa sereno,
Rim. E mentre il bosco si riveste, e spoglia.
E mentre il Ciel per corso obliquo il Sole
Rim. Volgera l'anno &c.

Sannazzaro.

Mentre per questi monti
Andran le fiere errando,
E gli alti Pini avran pungenti foglie;
Mentre li vivi fonti
Correran mormorando
Nell'alto mar, che con amor gli accoglie &c.
Egl. 3. Sempre fia noto il nome &c.

Bembo.

Mentre udirà querele oscure, e chiare
Morte, Amor fiamme avrà dolci, ed amare:
Mentre spiegherà il Sol dorate chiome,
C. Alma cortese. Sempre sarà lodato il vostro nome.

SENNACHERIB.

Dante.

Fr. Mostrava, come i figli si gittaro
Sovra (1) Sennacherib dentro dal tempio,
Par. E come morto lui, quivi 'l lasciaro.

SEN-

(1) *Trucidato da' Figli in atto, ch'egli sacrificava all'Idolo Nestroch*.

S E N N O.

Sin. Prudenza. consiglio. saviezza. accorgimento. giudizio. sapere, e savere. cervello.

Agg. Maturo. senile. canuto. aureo. chiaro. eccelso. grave. grande. buono. alto. nobile. pieno. saldo. scaltro. pellegrino. acerbo. immaturo.

Petrarca.

Fr. . . . „ A me pur pare
„ Senno, a non cominciar tropp'alte imprese. *Canz.* 22

v. *Pazzia. Accorgimento. Prudenza. Intelletto.*

S E N O.

Sin. Grembo. petto. utero. cuore.

Agg. Bello. candido. angelico. *Petr.*) casto. pio. tenero. molle. ampio. immacolato. aperto. gentile. caro. delicato. virginco. fecondo.

S E N S O,

Potenza, per la quale si comprendono le cose corporee presenti: e per *Appetito*.

Sin. Sentimento.

Agg. Umano. disperso. vago. occupato *Petr.*) incauto. cieco. audace. sordo. sfrenato. insano. indocile. egro. lunsighiero. ingordo. fragile. frale. infermo. ingiusto. folle.

Perif. La fonte degli errori, Che poi di grado in grado oltre sen passa, E i fantasmi commuove, e un idol falso Propone al guardo, e 'l mal per ben ne mostra.

Dante.

Fr. O immaginativa &c.
Chi muove te, se 'l senso non ti porge? *Purg.* 17.

Petrarca.

Anima, che diverse cose tante
Vedi, odi, e leggi, e parli, e scrivi, e pensi,

Occhi miei vaghi; e tu fra gli altri sensi;
*Son.*171. Che scorgi al cor l'alte parole sante.
E poi che l'alma è in sua ragion più forte,
*Canz.*41. Rēdi agli occhi, agli orecchi il proprio obbietto.
Il cor preso ivi, come pesce all'amo,
Onde a ben far per vivo esempio viensi;
*Son.*219. Al ver non volse gli occupati sensi.

Ariosto.

Io 'l so, ma che mi val, se non può tanto
*F.*44. 42. La ragion, che non possano più i sensi?

Guarini.

*Past.*4. 5. „ Se ragion nol governa, ingiusto è il senso.

Giovambatista Giraldi.

Qual loda acquisti, e qual mercede aspetti
Chi con prudenza a quei cavai pon freno,
Che tirano il mortal nostro terreno,
Rim. sc. E da sè sono al ver camino inetti &c.
*p.*2.

Bern. Capello.

Quivi se dalla strada, ove sei volta
Non ti ritragge il senso cieco, e sordo,
*Cāz.*Poi- Al tuo ben parco, ed al tuo male ingordo:
chè. v. *Appetito. Concupiscibile.*

SENTENZA.

Sin.e *Agg.* v. *Giudicio. Opinione.*

Berni.

Fr. Magnanimo Signor, tre modi pone
L'arte da disputare una sentenzia,
Anzi ogni cosa; il primo è la ragione,
Orl. 2. 1. Esemplo l'altro, il terzo esperienzia.
46.

SENTIERO. v. *Calle.*

SEPARARE.

Sin. Disgregare. sceverare. dipartire. divider
se-

ſegregare. ſpartire. diſunire. diſpajare. diſgiungere. partire. v. *Scegliere*

SEPOLCRO.

Sin. Sepoltura. avello. tomba. foſſa. monumento. ſaſſo. marmo. arca. tumulo. mauſoleo. urna.

Agg. e Perif.) Bello. bianco *Petr.*) oſcuro. cieco. profondo. cupo. baſſo. glorioſo. famoſo. pompoſo. onorato. illuſtre. ſuperbo. altero. ſontuoſo. anguſto. umile. vile. abbominevole. fetido. adorno di titoli, e di ſpoglie. ultimo nido de' miſeri mortali. funerea mole. marmo chiuſo, o ſepolcrale.

Dante.

Es. Sovr'a' ſepolti le tombe terragne
Portan ſegnato quel, ch'egli era pria. **Purg. 12.**

Petrarca.

Ite, rime dolenti, al duro ſaſſo,
Che 'l mio caro teſoro in terra aſconde. **Son. 287.**
A tutti fu crudelmente interdetta
La patria ſepoltura &c. **Tr. F. 2.**
E voglio anzi un ſepolcro bello, e bianco;
Che 'l voſtro nome a mio danno ſi ſcriva
In alcun marmo, ove di ſpirto priva
Sia la mia carne &c. **Son. 61.**
Che lo ſpirito laſſo
Non poria mai in più ripoſato porto,
Nè 'n più tranquilla foſſa
Fuggir la carne travagliata, e l'oſſa. **Canz. 27.**

Arioſto.

Trovò per mezzo, acciocchè così foſſe
Di convertirle quella Chieſa, e quella
Dove abitava, e dov'ella fu uccisa

In un sepolcro ; e vi dirò in che guisa :
Di tutt'i luoghi intorno fa venire
Mastri , chi per amore , e chi per tema ;
E fatto ben sei mila uomini unire ,
De' gravi sassi i vicin monti scema ,
E ne fa una gran massa stabilire ,
Che dalla cima era alla parte estrema
Novanta braccia ; e vi rinchiude dentro
La Chiesa , che i duo amanti avea nel centro.
Imita quasi la superba mole
*F.*29. 31. Che fe Adriano all'onda Tiberina &c.
e seg.

SEPPELLIRE.

Sin. Sotterrare . chiudere, serrare, ascondere in terra , sotto sasso , sotto marmo , in poca fossa. metter sotterra. dar sepolcro . v. *Esequie.*

S E R A.

Dante.

Fr. Era già l'ora, che volge 'l disio
A' naviganti , e 'ntenerisce 'l cuore
Lo dì , c'han detto a' dolci amici Addio :
E che lo nuovo peregrin d'amore
Punge , se ode (1) squilla di lontano ,
Purg. 8. Che paja 'l giorno pianger , che si muore .

Ariosto.

Essendo presso all'ora , ch'a riposo
La fredda notte ogni animale alletta ,
Vedendo il Sol già basso , e mezzo ascoso ,
Cominciò a cavalcar con maggior fretta ,
Tanto , ch'udì sonar zoffoli , e canne ,
*F.*14. 61. E vide poi fumar ville , e capanne . v. *Notte.*

SE-

(1) *Campana , che suona* l'Ave Maria .

SERAFINI, e *Gerarchie angeliche*.

Fr. Dunque la voce tua, che 'l Ciel trastulla
Sempre col canto di quei fuochi pii,
Che di sei ale fannosi cuculla. *Par.* 9.
Quel Serafin, che 'n Dio più l'occhio ha fisso. *Par.* 21.
E quella, che vedeva i pensier dubi
Nella mia mente, disse: I cerchi primi
T'hanno mostrato i *Serafi*, e i *Cherubi* &c.
Quegli altri Amor, che d'intorno gli (1) vonno
Si chiaman *Troni* del divino aspetto,
Perchè (2) 'l primo ternaro terminonno &c.
L' altro ternaro, che così germoglia
In questa Primavera sempiterna,
Che notturno Ariete non dispoglia,
Perpetualemente Osanna sverna
Con tre melode, che suonano in tree
Ordini di letizia, onde s' interna.
In essa Gerarchia son le tre Dee,
Prima *Dominazioni*, poi *Virtudi*:
L'ordine terzo di *Podestadi* ee.
Poscia ne' duo penultimi tripudi
Principati, ed *Arcangeli* si girano:
L'ultimo è tutto d' *Angelici* ludi. *Par.* 28.

SERENITA' *Di Cielo, e d' aria*.

Dante.

Fr. Lo Cielo avvivan di tanto sereno,
Che soverchia dell'aria ogni compage. *Par.* 13.

Petrarca.

Che quasi un bel sereno in mezzo al die
Fer le tenebre mie. *Canz.* 8.

(1) *Vanno*, vonno *per la rima*. (2) *Prima delle tre Gerarchie, ciascuna composta di tre Cori*.

Ariosto.

E tutto a un tempo i nuvoli d' intorno
Si dileguaro, e si scoperse il Sole:
Cap. Tacquero i venti, e tranquillossi il fiume.

Chiuso era. *Tasso.*

E d'un dolce seren diffuso ride
G.15.9. Il Ciel, che sè più chiaro unqua non vide.
Pareagli esser traslato in un sereno
G.14.4. Candido, e d'auree fiamme adorno, e pieno.

Varchi.

Ma poscia che per l' ampie, e lunghe strade
Del Ciel &c.
Soffia Aquilon, torna lucente, e puro
Boez.Tr. Il Sol, recando altrui nuova beltade.

Alamanni.

Poi le stelle miglior con Febo a paro
Riprendendo vigor, malgrado altrui,
S.Quad' io &c. Tosto rifanno il Ciel benigno, e chiaro.

v. *Aria serena. Bonaccia.*

Il SERPE, e la SERPE.

Sin. Serpente. serpentello. biscia. angue. dragone. drago, e draco. *E le spezie particolari* aspide, aspido, e aspe. basilisco. vipera. scorzone. cerasta, e ceraste.

Agg. Orrido. immane. orrendo. ceruleo. venenoso. crudele. spaventoso. lubrico. freddo. aspro. mortifero. pestifero. negro. giallo. rufo. arrabbiato. v. *Drago.*

Dante.

Fr. Da indi in quà mi fur le serpi amiche,
Inf. 25. Perch' una gli s'avvolse allora al collo &c.
Sopra le spalle dietro dalla coppa
Ivi. Con l'ale aperte gli giaceva un draco &c.

E un

E un ſerpente con ſei piè ſi lancia
Dinanzi all' uno, e tutto a lui s' appiglia.
Co' piè di mezzo gli avvinſe la pancia,
E con gli anterior le braccia preſe:
Poi gli addentò e l'una, e l'altra guancia.
Gli diretani alle coſce diſteſe,
E miſeli la coda tr' ambedue,
E dietro per le ren' su la riteſe.
Ellera abbarbicata mai non fue
Ad alber sì, come l' orribil fiera
Per l' altrui membra avviticchiò le ſue. *Ivi*.
. . . Er' una biſcia
Forſe qual diede ad Eva il cibo amaro.
Tra l' erba, e i fior venia la mala ſtriſcia
Volgendo ad or ad or la teſta, e 'l doſſo
Leccando, come beſtia, che ſi liſcia. *Purg*. 8.
Più non ſi vanti Libia con ſua rena,
Che ſe (1) Chelidri, Jaculi, e Faree
Produce, e (2) Centri con Anfeſibena. *Inf*. 24.

Petrarca.

Che ſol trovo pietà ſorda, com' aſpe: *Son*.175.
Nulla al mond' è, che non poſſano i verſi,
E gli aſpidi incantar ſanno in lor note. *Canz*.38.
Punta poi nel tallon d'un picciol angue &c.
Lieta ſi dipartìo &c. *Canz*.42

Taſſo.

Qual ſerpe fier, che in nove ſpoglie avvolto
D' oro fiammeggi, e incontra al Sol ſi liſce. G.7.71.

An-

(1) *Serpi di diverſe qualità*. (2) *Il P.Venturi legge* Genchri, *perchè pintiecchiati di certi punti, che pajono grano di miglio, che il miglio* chencros *in greco ſi appella*.

Anguillara.

Quivi era ascoso un marzial serpente,
Di Creste, e d'oro orribilmente adorno,
Ch' in tre partite avea distinto il dente,
E su la fronte un bellicoso corno.
Il suo collo elevato, ed eminente,
Ovunque vuol, snoda, e raggira intorno;
E fa schermo col collo agile, e leve
Al dorso suo più faticoso, e greve.
Negli occhi un così orribil foco splende,
Che l'uom non puote in lui fermar la vista:
Di fuor la lingua triforcata rende,
E con fibilo orrendo il mondo attrista:
Quando di più color l'ali distende,
Prestezza, e forza al pigro corpo acquista:
Noce assai con la lingua, ed agil coda,
***Met.* 3.** La qual non men del collo aggira, e snoda.

SERSE *Re de' Persi.*

Petrarca.

Fr. Pon mente al temerario ardir di Serse;
Che fece per calcar' i nostri liti
Di novi ponti oltraggio alla marina:
E vedrai nella morte de' mariti
Tutte vestite a brun le Donne Perse,
***Canz.* 5.** E tinto in rosso il mar di Salamina.
Non menò tanti armati in Grecia Serse,
***T. Am.* 2.** Quant' ivi erano &c.

Alamanni.

(1) Per mostrar pari al Ciel le forze pronte
Passò il mare a cavallo, (2) e 'n nave il monte
Ser-

(1) *Serse in Grecia.* (2) *Forando il monte Ato, e coprendo con ponte l'Ellesponto,* v. Giust. L. 2.

Serse il superbo: ma l' eterna cura
Fe per punir di lui l' aspra natura,
Ch' avendo l' Ato, e l' Ellesponto domo,
S'ei venne più che Dio, fuggì men ch' uomo. *Epigr.* 9.

SERVITU'.

Sin. Servaggio. giogo. schiavitù. servigio, e servizio. soggezione. v. *Carcere*. *Catena*.

Agg. Dura. grave. amara. aspra. lunga. cruda. crudele. barbara. molesta. vile. indegna. spietata. spiacente. acerba. ria. fida. leale. antica. volontaria.

Petrarca.

Fr. E vidi a qual servaggio, e a qual morte,
E a che strazio va chi s' innamora. *T.Am.*4.
Nessun di servitù giammai si dolse,
Nè di morte, quant' io di libertate. *Tr.M.*1.

Ariosto.

Le porpore, e le gemme, e l' aver loco
Innanzi agli altri nella sua Cittade,
Potuto hanno . . . mai giovar poco
All' uom, che privo sia di libertade.
E 'l non poter mai più di quì levarmi,
Servitù grave, e intolerabil parmi. *F.*20.62.
Lo stare in servitù senza mercede:
Pur che non resti la speranza morta,
Patir si può;,, Che premio al ben servire
» Pur viene al fin, seppur tarda a venire. *F.*31.3.
Nè sperand' io, se non per morte, uscire
Di sì vil servitù, bramo morire. *F.*20.64.

Tasso.

. . . E' il tuo servaggio
(Non ti lagnar) giustizia, e non oltraggio. *G.*1.51.
E se gli altrui sepolcri illustre pompa

Or-

Orna di vincitrice altera insegna;

Rim. Per la servil catena il mio si pregi.

S E R V O.

Sin. Servitore, e servidore. servente. ministro. famigliare. suddito. soggetto. fante. donzello. creato, e criato. mercennajo, e mercennario. garzone.

Agg. Accorto. fedele. buono. sagace. pronto. ubbidiente. gradito. leale. sollecito. diligente. dimestico. fido. umile. infido. iniquo. vile. indegno. astuto.

Dante.

Inf. 22. *Fr.* Mia Madre a servo d'un Signor mi pose.
Come il Signor, ch'ascolta quel, che piace,

Par. 24. Da indi abbraccia il servo gratulando.

Ariosto.

Un servitore intanto di Ruggiero
Ch'era fedele, e pratico, ed astuto:
Nè pel conflitto de' duo campi fiero
Avea di vista il patron mai perduto,
Venne a trovarlo; e la spada, e 'l destriero

*F.*40. 63. Gli diede, perchè a' suoi fosse in ajuto &c.
Come servo fedel, che più d'amore,
Che di memoria abbondi, e che s'avveggia
Aver messa in obblio cosa, ch'a core
Quanto la vita, e l'anima aver deggia,
Studia con fretta d'emendar l'errore,

*F.*27. 36. Nè vuol che prima il suo Signor lo veggia.

S E T E.

Agg. Ardente. grande. avida. infesta. arida. cruda. insopportabile. ingorda. importuna. molesta. rabbiosa. inestinguibile. nojosa. ansiosa. tantalea.

Dan-

Dante.

Fr. Ed io cui nova sete ancor (1) frugava,
Di fuor taceva &c. *Purg.* 18.

Petrarca.

Chi non ha l'auro, o 'l perde,
Spenga la sete sua con un bel vetro. *Canz.* 22.

Ariosto.

Bagna talor nella chiara onda, e fresca
L'asciutte labbra; e con le man diguazza,
Acciocchè delle vene il calor esca,
Che gli ha acceso il portar della corazza &c. *F.* 6. 25.
E dal gran caldo, e dalla sete infesta
Vinto si trasse l'elmo dalla fronte.
Legò il destrier tra le più spesse fronde
E poi venne per bere alle fresche onde.
Non avea messo anco le labbra in molle,
Che un villanel &c. *F.* 22. 11.
Corse Rinaldo al liquido cristallo *e* 12.
Spinto da caldo, e da sete molesta. *F.* 42. 63.

Tasso.

Poichè de' cibi il naturale amore,
Fu in lor represso, e l'importuna sete. *G.* 11. 17.

Anguillara.

La sete nata dal soverchio ardore
Per lo sal, che gustiam più calda sorge. *Met.* 14.
L'ardor del mezzo giorno, e 'l lungo corso
Le avea d'ingorda sete arso il palato.
v. *Tantalo.*

SETE, per ardente desiderio. v. *Brama.*

SETTENTRIONE. v. *Orse.*

SFE-

(1) *Stimolava.*

SFERA, e SPERA,

L'aggregato de' Cieli, e de' Globi celesti.

Sin. Globo. orbe. girone. palla. cerchio. rota. circolo. giro.

Agg. Lucida. chiara. luminosa. stellata. rotante.

Dante.

Fr. Surge a' mortali per diverse foci
(1) La lucerna del mondo: (2) ma da quella
Che quattro cerchi giunge con tre croci,
Par. 1. Con miglior corso &c.
Che 'l mezzo cerchio del moto superno,
Che si chiama Equatore &c.
Purg. 4. E che sempre riman tra 'l Sole, e 'l Verno.
Dentro dal (3) Ciel della divina pace
Si gira un (4) corpo, nella cui virtute
L'esser di (5) tutto suo contento giace.
Lo (6) Ciel seguente, c'ha tante vedute,
Quell' esser parte, per diverse essenze
Da lui distinte, e da lui contenute.
Gli altri (7) giron per varie differenze
Le distinzion, che dentro da sè hanno,
Dispongono a' lor fini, e lor semenze &c.

An-

---

(1) *Il Sole.* (2) *Dove si tagliano* 4. *circoli celesti, cioè, l' Orizzonte, il Zodiaco, l' Equatore, e il Coluro equinoziale, nel qual punto si tagliano, e s' incrocicchiano i tre ultimi, come si vede nella sfera armillare.* (3) *Empireo.* (4) *Il primo mobile.* (5) *Di tutte le altre sfere, elementi, e corpi misti da esso* 1. *mobile contenuti.* (6) *Delle stelle fisse.* (7) *Gli altri sette Cieli de' Pianeti.* In oggi nessun erudito tiene un tal Sistema di Dante.

Anguillara.

Cingono cingue cerchi il Ciel superno,
Uno nel mezzo, e due per ogni lato,
Così vuol ei, che questo mondo interno
Fosse da cinque cerchi circondato:
Senton gli estremi insopportabil verno;
Quel di mezzo è dal Sol troppo infocato;
Due fra gli estremi, e 'l mezzo stanno in loco,
Che son temprati, e dal freddo, e dal foco. *Met.* 1.

Buonarroti.

Legge un altro la sfera, e dell'Ecclisse
Parlando della Luna, a' dì passati
Dichiarò quel proverbio, onde si dice,
Mostrarla altrui nel pozzo, ch'è sì in uso. *Fier.* 1.3. 3.

v. *Cieli. Pianeta.*

SFORTUNATO.

Ariosto.

Fr. Com'è in proverbio: „ Ognun corre a far [legna
„ All'arbore, che il vento in terra getta. *F.* 37.106

„ Alle mortal grandezze un certo fine
Ha Dio prescritto, a cui si può salire;
Che passando sarian come divine:
Il che natura, o il Ciel non può patire:
Ma vuol che giunto a quel, poi si decline. *F.* 1. *de'* 5. *st.* 48.

v. *Fortuna. Infelice.*

SFORZO.

Sin. Studio. cura violenza. forza, v. *Fatica.*

Ariosto.

Fr. Poich'ogni prego, ogni lusinga esperta
Ebbe, e minacce, e non potean giovarli;
Si riduce alla forza a faccia aperta &c. *F.* 13. 27.

Com'egli è in terra, li son tutti addosso,
E gli legan più forte e piedi, e mani,

As-

Assai di quà, di là s'è Orlando scosso;
F.39.55. Ma sono i suoi rinforzi tutti vani.
v. *Fatiche vane*.

SGUARDO. v. *Guardare. Occhio.*

SIBILLA *Cumea*.

Dante.

Fr. Così la neve al Sol si disigilla,
Così al vento nelle foglie lievi
Si perdea la sentenzia di (1) Sibilla.

Caro.

E là dov'era la spelonca immane
Dell'orrenda Sibilla, a cui fu dato
Dal gran Delio profeta animo, e mente
En. 6. D'aprir l'occulte, e le future cose.

S I C I L I A.

Sin. Sicania. trinacria. *e per la rima* siciglia. *Ar.*)
Agg. Bella. fertile.

Dante.

Fr. E la bella (2) Trinacria, che (3) caliga
Tra Pachino, e Peloro sopra (4) 'l golfo,
Che riceve da Euro maggior briga,
Par. 8. Non per (5) Tifeo, ma per nascente solfo &c.
Vedrassi l'avarizia, e la viltate
(6) Di quel, che guarda (7) l'Isola del fuoco;
Do-

(1) *Sibilla cumea celebre fra le dieci, che notava i suoi oracoli nelle foglie degli alberi.* v. Virg. nel 6. (2) *Così detta da' tre promontorj Pachino, Peloro, e Lilibeo.* (3) *Si ricopre di caligine sboccando fumo da Mongibello.* (4) *di Catania.* (5) *Gigante fratello di Encelado.* (6) *Di Federico Re di Sicilia.* (7) *Così chiama la Sicilia per le fiamme di Mongibello*

Dove Anchise finì la lunga etate. *Par.* 19.

Tasso.

Altri Inghilterra, e Francia, ed altri Olanda,
E la fertil Sicilia altri ne manda. *G.* 1. 79.

Anguillara.

Poichè dal divin folgore percosso
(1) Tifeo cadde ancor vivo in terra steso,
Giove, perch' ei da troppo orgoglio mosso,
Il Cielo avea di mille ingiurie offeso;
Gli pose la Sicilia tutta addosso:
Perchè gravato dal soverchio peso
Stesse in eterno in quel sepolcro oscuro,
Per fare il Ciel dal suo terror sicuro.
La destra ver l'Italia del gigante
Sta sotto al promontorio di Peloro:
La manca, ch' è rivolta in ver levante,
Pachino aggrava un altro promontoro:
Sostengon Lilibeo l' immense piante,
Che guarda fra ponente, e 'l popol Moro:
Etna gli preme il volto; ed è quel loco,
Onde ancor resupino essala il foco &c. *Met.* 5.

Caro.

. . . . E' fama antica,
Che questi or (2) due tra lor disgiunti lochi
Erano in prima un solo; e che per forza
Di tempo, di tempeste, e di ruine

(1) *Pindaro, Ovidio, e Dante dicon sepolto il Gigante Tifeo sotto Mongibello: Omero seguitato da Virg.* En. 9. *lo mette sotto l' Isola d' Ischia: e Virg.* 3. En. *pone sotto l' Etna il Gigante Encelado fratello di Tifeo, fulminati ambedue da Giove*. (2) *Italia, e Sicilia*.

(Tanto a cangiar queste terrene cose
Può de' secoli il corso) un dismembrato
Fu poi dall' altro . Il mar fra mezzo entrando
Tanto urtò , tanto rose , che l'Esperio
En. 3. Dal Sicolo terreno al fin divise &c.

SILENO *Nunzio di Bacco*.

Anguillara.

Fr. Indi ne vien sul picciolo asinello
Il vecchio , e non giammai sobrio Sileno ;
Che di fumo di vin colmo ha il cervello ,
E di cibo , e di vino il ventre ha pieno :
Ed ebbro un paralitico rassembra ,
Met. 3. Così tremano a lui l' antiche membra .

SILENZIO.

Agg. Dolce . subito . *Petr*.) alto . profondo . lungo . muto . cupo . cheto . devoto . bello . sacro . fido . grave . umile . opportuno . santo . pio . ombroso . tacito . mesto . tristo . duro . dolente . facondo . notturno .

Ariosto.

Fr. Seco pensa tra via , dove si cale
Il celeste corrier , per fallir meno ,
A trovar quel nimico di parole ,
A cui la prima commission far vuole .
Vien scorrendo , ov' egli abiti , ov' egli usi ,
E si accordaro infin tutti i pensieri ,
Che de' Frati , e de' Monachi rinchiusi
Lo può trovar in Chiese , e in Monasteri ;
Dove sono i parlari in modo esclusi ,
Che 'l Silenzio , ove cantano i Salteri ,
Ove dormono , ove hanno la pietanza ,
F. 14. 78. E finalmente è scritto in ogni stanza .
e 79. Domanda a costei l' Angelo , che via

Deb-

Debba tener, sì che 'l silenzio trove.
Disse la Fraude: Gia costui solia
Fra virtudi abitare, e non altrove &c.
Fe nelle scole assai della sua vita
Al tempo di Pitagora, e d'Archita.
Mancati quei Filosofi &c.
Fece alle scelleraggini tragitto &c.
Indi co' ladri a fare ogni delitto,
Molto col tradimento egli dimora,
Veduto l' ho con l'omicidio ancora &c. *Ivi st.*88.
Alla casa del sonno, senza fallo, *e seg.*
Potrà (che quivi dorme) ritrovallo.
Il silenzio va intorno, e fa la scorta;
Ha le scarpe di feltro, e 'l mantel bruno;
Ed a quanti n' incontra di lontano,
Che non debbian venir cenna con mano. *Ivi st.*94.
Neppur d' un sol sospir l' aria percote. *F.*1.39.

Tasso.

E non si vede pur, neppur s' intende
Picciol cenno fra tanti, o bassa voce;
Ma se ne sta ciascun tacito, e immoto,
Se non se in quanto ha il cor tremante in moto. *G.*6.49.

Anguillara.

Fa la scorta il silenzio, e guarda spesso,
Se per turbare alcun vien la lor pace:
E per non far romor mentre anda, e riede
D'oscuro feltre ha sempre armato il piede:
Di nera lana, o di coton s' ammanta;
Ma di seta non mai vestir si trova:
Suol con rispetto tal fermar la pianta,
Che par, che sulle spine il passo mova:
Col cenno la favella all' uomo incanta,
E fa, ch' accenni: ed ei, se vuol, l' approva:

Col cenno parla, e la risposta piglia
Met. 11. Dal cenno della mano, e delle ciglia.

S. SILVESTRO *Papa*.

Dante.

Fr. Ma come Costantin chiese Silvestro
Inf. 27. Dentro (1) Siratti a guarir delle lebbre:

SIMILE, e SIMIGLIANZA.

Sin. Simigliante. sembiante *add.* pari. uguale: tale. medesimo, e medesmo. conforme. uniforme. concorde. sì fatto. così fatto. somiglievole. affatto. di volto. di persona. di costumi.

Ariosto.

Fr. Di veder Bradamante li fu avviso,
Tanto il giovane a lei rassimigliava.
Più dessa li parea, quanto più fiso
Al volto, e alla persona il riguardava;
E fra sè disse: o questa è Bradamante;
F. 25. 9. O ch' io non son Ruggier, com'era innante.

SIMON *Mago*.

Dante.

Fr. O Simon Mago, o miseri seguaci,
Che le cose di Dio, che di bontate
Deono essere spose, e voi rapaci
Inf. 19. Per oro, e per argento adulterate &c.

SIMULARE, e SIMULATORI.

Sin. Fingere. infingersi. far vista. far sembiante. mentir volto, parole. colorire. coprire. celare sotto contrario manto il pensiero, il core. farsi altro. dissimulare.

Petrarca.

Fr. Cesare poi che 'l traditor d' Egitto

Li

(1) *Spelonca di Soratte*.

Li fece don dell' onorata testa;
Celando l' allegrezza manifesta,
Pianse per gli occhi fuor, siccome è scritto.
Ed Annibal, quando all' imperio afflitto
Vide farsi fortuna sì molesta,
Rise fra gente lagrimosa, e mesta,
Per isfogare il suo acerbo despitto:
E così avven, che l' animo ciascuna
Sua passion sotto contrario manto
Ricopre con la vista or chiara, or bruna.
Però, s'alcuna volta i' rido, o canto;
Facciol, perch' i' non ho se non quest'una
Via da celare il mio angoscioso pianto. *Son.* 81.

Ariosto.

Quantunque il simular sia le più volte
Ripreso, e dia di mala mente indicj,
Si trova pur in molte cose, e molte,
Aver fatti evidenti beneficj;
E danni, e biasmi, e morti aver già tolte;
Che non conversiam sempre con gli amici
In questa assai più oscura, che serena
Vita mortal, tutta d'invidia piena. *F.* 4. 1.

Se come il viso, si mostrasse il core,
Tal nelle Corti è grande, e gli altri preme,
E tal' è in poca grazia al suo Signore,
Che la lor sorte muteriano insieme.
Questo umil, diverria tosto il maggiore,
Staria a quel grande infra le turbe estreme. *F.* 19. 2.

La voce, che accusar mi potea forse
Sì ben l' usai, ch' alcun non se n' accorse. *F.* 25. 55.

Simula il viso pace, ma vendetta
Chiama il cor dentro &c. *F.* 37. 60.

Sannazaro.

Tal ride del mio ben, che 'l riso simula,
Tal piange del mio mal, che poi mi lacera,
Egl. 6. Dietro le spalle con acuta limula.

Alamanni.

Com' è duro ad altrui mostrando fuore
Sereno il volto; aver tristizia, e noja,
E ne' sembianti riso, e pianto al core.
,,Non si può tanto mai finger la gioja,
Che 'l duol non paja: nè per festa, e gioco
Lib. 1. *El.* Si può tutto coprir quel, che ci annoja.
4. Se pensosa è talor, tu mostra doglia;
Piangi, e sospira, se talor si duole;
Ridi, se lieta è mai più ch' ella soglia:
Sta tutto intento, e s'ella o nega, o vuole;
Volendo, e disvolendo esser si deve
Lib. 3. *El.* Quale al corpo ombra, che si stampa al Sole.
2.

Guarini.

E m' insegna a mentir parole, e sguardi,
Past. 2. 1. E sembianti nel volto. v. *Fraude.*

SINFONIA. v. *Armonia.*

SIRENA, *Mostro favoloso.*

Agg. Accorta. dolce. cantatrice. incantatrice. lusinghiera. placida. insidiosa. ingannevole. empia. fallace. infida. perfida. falsa. vaga.

Dante.

Fr. Io son, cantava, io son dolce Sirena,
Che i marinari in mezzo 'l mar (1) dismago,
Tanto son di piacere a sentir piena.
Io trassi Ulisse del suo cammin vago
Al canto mio: e qual meco (2) s'ausa

Ra-

(1) *Fo traviare.* (2) *S'addomestica.*

Rado sen parte, sì tutto l' appago. *Purg.19.*
Canto, che tanto vince nostre Muse,
Nostre Sirene in quelle dolci tube,
Quanto primo splendor, quel che (1) rifuse. *Par.* 12.

Petrarca.

Che dovea torcer gli occhi
Dal troppo lume, e di Sirene al suono
Chiuder gli orecchi &c. *Canz.35.*

Tasso.

Chiudiam l' orecchie al dolce canto, e rio
Di queste del piacer false Sirene. *G.15.57.*

Anguillara.

Fur (2) tre graziosissime sorelle
Figlie al fiume Acheloo, che si trovaro
Cogliendo i fior con molte altre donzelle,
Quando l' eterne tenebre involaro
La figlia di colei, ch' ancor commove
Con pianto, e con parole il Cielo, e Giove.
Ogni parte cercar, che ingombra il mondo
Queste afflitte sorelle per trovarla &c.
Ma ritrovar, che il lor terrestre pondo
Impedia lor la via da seguitarla:
E fatto agli alti Dei di questo un voto
Benigni a lor donar le penne, e 'l nuoto.
Tosto questo, e quel piè si fa di pesce,
Due code atte a nuotar ne' fusi sali.
Nell' una, e l'altra man la piuma cresce,
E fansi ambe le braccia due grand'ali,
Il viso sol del suo splendor non esce,

(1) *Riflettè, essendo il primo raggio, cioè il diretto più acceso del riflesso.* (2) *Le tre Sirene chiamate Partenope, Ligia, Leucosia.*

Per non privar del lor canto i mortali.
Fur sì felici, e nobili nel canto,
Met. 5. Ch'avean per tutto il mõdo il grido, e il vanto.

SOCCORSO.

Sin. v. *Ajuto*.
Agg. Dolce. celato. fido. onesto. *Petr.*) divino. alto. grande. pietoso. tempestivo. improviso. tardo. debile.

Dante.

Fr. E temo, che non sia già sì smarrito,
Inf. 2. Ch'io mi sia tardi al soccorso levata.
E quei, che m'era ad ogni uopo soccorso
Purg. 18. Disse &c.

Petrarca.

Ch' i' vidi gli occhi tuoi talor sì pregni
Di lagrime, ch' io dissi: questi è corso
A morte non l'aitando; i' veggio i segni;
Tr. M. 2. Allor providi d' onesto soccorso &c.

Ariosto.

Ma quella usata nelle cose avverse
F. 38. 73 Di non mancarle di soccorsi fidi.

Tasso.

E come poscia vi trovaste pronti
G. 10. 59. In sì grand'uopo a dar sì gran soccorso.
Siegue della vittoria il lieto corso,
G. 7. 113. E invia novello a' vincitor soccorso.
Onde al ponte rifugge, e sol nel corso;
Della salute sua pone ogni speme.
Ma 'l seguita Tancredi, e già sul dorso
La man gli stende, e piè con piè gli preme;
Quand'ecco (al fuggitivo alto soccorso)
G. 7. 44. Sparir le faci, ed ogni stella insieme &c.

SOFFRIRE, v. *Patire*. *Pazienza*.

SOGGIOGARE. v. *Vincere*.

S O G N O.

Sin. v. *Fantasma*.

Agg. Breve. confuso. negro. d'infermi *Petr.*) v. *Fantasma*. Dante.

Fr. . . . . Presso alla mattina &c.
E che la mente nostra pellegrina
Più dalla carne, e men da' pensier presa,
Alle sue vision quasi è divina;
In sogno mi parea veder &c. *Purg.* 9.
E quale è quei, che suo dannaggio sogna,
Che sognando desidera sognare,
Sì che quel ch'è, come non fosse, agogna,
Tal mi fec'io &c. *Inf.* 30.
Quale è colui, che sognando vede,
E dopo 'l sogno la passione impressa
Rimane, e l'altro alla mente non riede. *Par.* 33.
Ma se presso (1) al mattin del ver si sogna. *Inf.* 26.

Petrarca.

Spargea per l'aere il dolce estivo gelo,
Che con la bianca amica di Titone
Suol de' sogni confusi torre il velo. *Tr. M.* 2.
Or tristi augurj, e sogni, e pensier negri
Mi danno assalto; e piaccia a Dio, che 'n vano. *Son.* 211.

Ariosto.

. . . In tempo, ch' a' focosi
Destrieri il fien la bionda Aurora metta,
Allor, ch'i sogni men son fabulosi,
E nascer veritade se n'aspetta. *F.* 1. *de'* 5. *st.* 52.
Dell'aureo albergo essendo il Sole uscito

La-

(1) *Così dicono i Poeti, che i sogni della mattina sono veridici*.

Lasciò la visione, e 'l sonno Gano &c.
Ciò che vede dormendo, gli è scolpito
Già nella mente, e non l'estima vano,
Non false illusion, ma cose vere,
Ivi st.57. Gli par, che gli abbia Dio fatto vedere.

Tasso.

Non lunge all'auree porte, ond'esce il Sole,
E' cristallina porta in oriente:
Che per costume innanzi aprir si suole,
Che si dischiuda l'uscio al dì nascente.
Da questa escono i sogni, i quai Dio vuole
Mandar per grazia a pura, e casta mente:
Da questa or quel, ch'al pio Buglion discende
L'ali dorate inverso lui distende.
Nulla mai vision nel sonno offerse
G.14.3. Altrui sì vaghe immagini, o sì belle &c.
e 4. Di diamante era il muro, e d'oro 'l tetto,
E le finestre un bel zaffiro apria,
E l'uscio avorio, onde 'l mio sogno uscia,
Che dell'alto edificio era Architetto &c.
Ruppesi al fine il lungo sonno, o quanto
La cieca notte il veder nostro appanna!
Perchè sul giorno aprendo gli occhi alquanto,
Rim. Era l'altier palazzo umil capanna &c.
Come vedi talor torbidi sogni
Ne' bre vi sonni suoi l'egro, e l'insano:
Pargli, ch'al corso avidamente agogni
Stender le membra, e che s'affanni invano:
Che ne' maggiori sforzi a' suoi bisogni
Non corrisponde il piè stanco, e la mano:
Scioglier talor la lingua, e parlar vuole;
G.20.105 Ma non segue la voce, o le parole.

Caro.

Nel mezzo erge le braccia annose al Cielo
Un olmo opaco, e grande, ove si dice,
Che s'annidano i sogni, e ch'ogni fronda
V'ha la sua vana imago, e 'l suo fantasma &c. *En.* 6.
. . . Escono i sogni
D'inferno per due porte, una è di corno,
L'altra è d'avorio. Manda il corno i veri,
L'avorio i falsi &c. *Ivi.*

Guarini.

Son veramente i sogni
Delle nostre speranze,
Più che dell'avvenir, vane sembianze:
Immagini del dì guaste, e corrotte
Dall'ombre della notte. *Past.* I. 4.

SOLDATO. v. *Guerriere*. *Esercito*.

S O L E.

Perif. (1) Lucerna del mondo *Dant.*) Il Pianeta, che distingue l'ore. il gran pianeta. il figliuol di Latona. colui, che splende solo *Petr.*) il formatore, portatore del giorno. il partitor dell' anno. occhio del mondo. autor del giorno. Dio di Delo. il biondo, e luminoso Dio. fiamma diurna. la gran face. alma luce del Cielo, Ch'al mondo cieco, e rio, Toglie l'ombre notturne, e 'l fosco velo, Occhio eterno di Dio. Re del giorno. Re degli alti pianeti, e delle stelle. fonte di luce. diurna stella. che giù con la sua luce Scalda, aggiorna, colora, orna, e produce. Carro di Febo. che col suo cammin pon

(1) *Un tal vocabolo rappresenta altrui il puzzo dell'olio, e della cucina* [Casa.]

pon meta all'anno. aureo fonte di ferena luce.
Agg. Ardente. chiaro. almo. oscurato. dolce. vivo. sereno. tepido. *Petr.*) luminoso. acceso. nascente. alto. cadente. temperato. rapido.

Dante.

Fr. Lo ministro maggior della natura;
Che del valor del Cielo il mondo imprenta,
Par. 10. E col suo lume il tempo ne misura.
Guarda' in alto, e vidi le sue (1) spalle
Vestite già de' raggi del pianeta,
Inf. 1. Che mena dritto altrui per ogni calle.
Feriami 'l Sole in su l'omero destro,
Che già raggiando tutto l'occidente
Purg. 26. Mutava in bianco aspetto di cilestro.

Petrarca.

Non avrà albergo il Sol'in Tauro, o'n Pesce;
Per lo cui variar, nostro lavoro
Tr. Div. Or nasce, or more, ed or scema, ed or cresce.
(2) Quattro cavai &c.
T. Temp. Pasco nell'oceano, e sprono, e sferzo.
Dell'aureo albergo con con l'aurora innanzi
Sì ratto usciva 'l Sol cinto di raggi,
Ivi. Che detto aresti; E' si corcò pur dianzi.
Quando il pianeta, che distingue l'ore
Son. 9. Ad albergar col Tauro si ritorna &c.
. . . I' ti pur prego, e chiamo
O Sole; e tu pur fuggi; e fai d'intorno
Son. 155. Ombrare i poggi, e te ne porti 'l giorno.

Ario-

(1) Cioè: *del Colle*. (2) *Cavalli del Sole Piroo, Eoo, Eto, Flegon*. [Ov. Met. 1.]

Ariosto.

Pel bosco errò tutta la notte il Conte,
E allo spuntar della diurna fiamma &c. **F.23.129**

Tasso.

S'empie il Ciel d'atre nubi, e in un momẽto
Impallidisce il gran Pianeta eterno. **G.16.77.**

Sol, che l'opre mortali, e le fatiche
Illustri da sì grande, ed aureo cinto,
Che la fortuna, e 'l fato annoda, e serra,
Ed albergando con le stelle amiche
Di varie forme vedi il Ciel dipinto,
E teco ogn'altro, che si volge, ed erra,
Mira la nobil terra. **Rim.**

Bembo.

Siccome sola scalda la gran luce,
E veste 'l mondo, e sola in lui risplende &c.
E qual il velo, che la notte stende
Febo ripiega, e seco il dì conduce. ***Son.*** Siccome.
. . . Hai poco men cerco, e girato
Quanto riscalda la diurna stella. ***Son.*** Frisio.

Anguillara.

Così ragiona il Formator del giorno &c.
Quel puro lume io son, che 'l Ciel adorno
Del più chiaro splendor, che vada in volta
Io son quel Dio, la cui splendida luce
Fa, che la Luna, ed ogni Stella luce.
Io son quel Dio, per cui la terra, e 'l Cielo
Vede ogni cosa: io son l'occhio del mondo. ***Met.* 4.**

v. *Apollo. Anno. Giorno. Tempo*.

SOLITARIO, e SOLITUDINE.

Sin. e Agg. v. a *Bosco. Eremita. Eremo. Cella*.

Dan-

Dante.

Fr. Ma vedi là un'anima, ch'a posta
Purg. 6. Sola soletta verso noi riguarda.

Petrarca.

Solo, e pensoso i più deserti campi
Vo misurando a passi tardi, e lenti;
E gli occhi porto per fuggire intenti,
Son.28. Dove vestigio uman l'arena stampi.
Passer mai solitario in alcun tetto
Son.190. Non fu, quant'io, nè fera in alcun bosco &c.
Ond'io son fatto un animal silvestro,
Che co' piè vaghi, solitarj, e lassi,
Porto 'l cor grave, e gli occhi umidi, e bassi
Son.265. Al mondo, ch'è per me un deserto alpestro.
Di pensier in pensier, di monte in monte
Mi guida amor, ch'ogni segnato calle
Provo contrario alla tranquilla vita.
Se 'n solitaria piaggia rivo, o fonte,
Se 'nfra duo poggi siede ombrosa valle,
Ivi s'acqueta l'alma sbigottita &c.
Per gli alti monti, e per selve aspre trovo
Qualche riposo: ogni abitato loco
Canz.30. E' nemico mortal degli occhi miei.
Cercato ho sempre solitaria vita
[Le rive il sanno, e le campagne, e i boschi]
Per fuggir quest'ingegni sordi, e loschi,
Son.221. Che la strada del Ciel hanno smarrita.
Di vaga fera le vestigia sparse
Son.263. Cercai per poggi solitarj, ed ermi.
Son.204. Torna tu in là, ch'io d'esser sol m'appago.
Poich'Amor femi un Cittadin de'boschi &c.
Le Città son nemiche, amici i boschi
A' miei pensier, che per quest'alta piaggia
Sfo-

Sfogando vo col mormorar dell'onde,
Per lo dolce filenzio della notte &c. *Canz.37.*

Ariosto.

Sei giorni me n'andai mattina, e fera
Per balze, per pendici orride, e ftrane:
Dove non via, dove fentier non era,
Dove nè fegno di veftigia umane. *F.8.41.*

Non fono, ove fcendemmo i liti pefti
D'alcun fentier, nè intorno albergo appare;
Ma folo il monte, al qual mai fempre fiede
L'ombrofo capo il vento, e 'l mare il piede. *F.13.19.*

Tasso.

E in quelle folitudini arenofe
Effi veder non ponno o muro, o tetto;
Nè d'uomo, o di deftriero appajon l'orme,
O d'altro pur, che del camin gl'informe. *G.17.57.*

Cari alberghi ripofti, che fovente
Di nojofi penfier refugio fete
Al buon . . . che tranquille, e liete
L'ore fpendendo in voi, cheta la mente:
Lungi fia la volgare, e cieca gente
Da quefte folitudini fecrete:
Nè mai la voftra fomma alma quiete
Turbi penfiero, o ragionar dolente. *Rim.*

Per lochi, ov'orma altrui non appariva
Ci ricovrammo &c. *G.4.55.*

Guarini.

Care felve beate,
E voi folinghi, e taciturni orrori
Di ripofo, e di pace alberghi veri:
O quanto volentieri
A rivedervi i' torno, e fe le ftelle
M'aveffer dato in forte

Di viver a me ſteſſa, e di far vita
Conforme alle mie voglie;
Io già co' campi Eliſi,
Fortunato giardin de' Semidei,
Paſt.2.5. La voſtr'ombra gentil non cangerei.

SOLLECITO.

Sin. Pronto. ſpedito. preſto. diligente. vigilante. intento. inteſo. v. *Penſoſo.*

Taſſo.

Fr. Non altrimenti, che ſollecit'ape
Rim. Va tutti ad uno ad un ſcegliendo i fiori.

SOLLECITUDINE. v. *Affanno. Penſiero.*

SOLONE,

Uno de' ſette Savj della Grecia.

Petrarca.

Fr. Vidi, Solon, di cui fu l'util (1) pianta,
Che s'è mal culta, mal frutto produce;
Tr. F. 3. Con gli altri ſei, di cui Grecia ſi vanta.

Alamanni.

Chiamò il gran Re di Lidia alto Solone
Sendo preſſo al morir nudo, e prigione;
Che de' ſaggi ſuoi detti gli ſovvenne;
Epigr.21 Che neſſun vivo mai felice tenne.

SONARE.

Dante.

Fr. E come giga, ed arpa in tempra teſa
Par. 14. Di molte corde fan dolce tintinno.
Qualunque melodia più dolce ſuona
Quaggiù, e più a sè l'anima tira
Parrebbe nube, che ſquarciata tuona,
Par. 25. Comparata al ſonar di quella lira.

Ario-

(1) *Delle Leggi.* [Vellut.]

Ariosto.

E dando ſpirto alle ſonore canne;
Chiamò il ſuo gregge fuor delle capanne. *F.*17.54.

Taſſo.

La bella, e vaga man, che le ſonore
Corde or leggiera, e preſta, or tarda, e grave
Percuote, e ſuon ne trae vario, e ſoave &c. *Rim.*

Alamanni.

Con l'omer manco, e la ſiniſtra mano
Reggea di mille gemme ornata cetra,
L'eburneo plettro con ſembiante umano
Movea ſovr'eſſa tal, che ferro, o pietra
Faria molle tornar; ſoave, e piano
Il più fero leon qualor s'impetra
Di durezza d'orgoglio; e certo altrove
D'eſſer non mi penſai, che in grembo a Giove. *St.* L' oſcuro &c.

Anguillara.

Tolſe la dotta cetra, e tirò alquanto
Or queſta, or quella corda inſin che 'nteſe
Da più d'un lamentevol lor ricordo,
Che tutte le ſorelle eran d'accordo.
Percote or ſolo un nervo, or molti inſieme
La deſtra, e molto or fa veloce, or lento
E 'l nervo or ſol ſe ne riſente, e geme,
Or fa con gli altri il ſuo dolce lamento:
La manca trova a tempo i taſti, o preme,
E con l'acuto accorda il grave accento.
Ed ella al ſuon, che 'n aria ripercote,
Concorda ancor le ſue divine note. *Met.* 5.

v. *Armonia. Cetera.*

SONNACCHIOSO.

Taſſo.

Fr. Ma vedea come quei, ch'or apre, or chiude

G.8.26. Gli occhi mezzo tra 'l sonno, e l'esser desto.

Chiudea gli occhi, ed apriva:ed era intanto

Rim. Cortese il sonno &c.

Anguillara.

Con gran difficoltà lo Dio s'arrende
Al grido, ch'a destarsi il persuade;
Su 'l letto assiso si distorce, e stende,
E chiede sbadigliando, che l'accade:
La Dea comincia, e mentre a dire intende
Su 'l petto tuttavia col mento cade,
Ella lo scuote, e come avvien, che 'l tocchi,
Met. 11. Procurò con le dita aprir ben gli occhi.

S O N N O.

Sin. Sopore. riposo. quiete.

Agg. Dolce soave. primo. grave. breve. lungo. pigro. fuggitivo *Petr.*) placido. tranquillo. cupo. cheto. molle. profondo. alto. interrotto. riposato. torbido. imaginoso. v. *Notte. Obblio.*

Petrarca.

Fr. „ Il sonno è veramente, qual'uom dice,
Son. 190. „ Parente della morte &c.

Ariosto.

(1) Giace in Arabia una valletta amena,
Lontana da Cittadi, e da villaggi;
Ch'all'ombra di duo monti è tutta piena
D'antichi abeti, e di robusti faggi.
Il Sole indarno il chiaro dì vi mena;
Che non vi può mai penetrar co' raggi;
Sì gli è la via da folti rami tronca;
E quivi entra sotterra una spelonca.
Sotto la nera selva una capace,
E spaziosa grotta entra nel sasso;

Di

(1) *Casa del sonno.*

Di cui la fronte l'edera seguace
Tutta aggirando va con storto passo,
In questo albergo il grave sonno giace:
L'ozio da un canto corpulento, e grasso
Dall'altro la pigrizia &c. v.*Obblio.Silenzio*. *F.*14.92.
Il travaglio del mare, e la paura &c. *e* 93.
Fur cagion, ch'ebbe Olimpia sì gran sonno,
Che gli orsi,e i ghiri aver maggior nol ponno. *F.*10. 18.
Il dolce sonno mi promise pace,
Ma l'amaro vegghiar mi torna in guerra:
Il dolce sonno è ben stato fallace;
Ma l'amaro vegghiar, ohimè, non erra. *F.*33. 63.

Tasso.

E 'l sonno ozio dell'alme obblio de' mali
Lusingando sopia le cure, e i sensi. *G.*8.57.
Cade, e gli occhi ch'appena aprir si ponno
Dura quiete preme, e ferreo sonno. *G.*3.45.
E via più che la morte il sonno è fero,
Sì strane larve il sogno le appresenta. *G.*6.65.

Casa.

O sonno, o della queta umida, ombrosa
Notte placido figlio, o de' mortali
Egri conforto, obblio dolce de' mali
Sì gravi, ond'è la vita aspra, e nojosa &c. *Son.* O sonno.

Varchi.

Placidissimo Dio, che alle diurne
Cure, e di noi pensier egri mortali
Requie dando, e ristoro; i nostri mali
Sospendi tutti nell'ore notturni. *Rim. sc. p.*2.

Caro.

Il sonno allora di leteo liquore,
E di stigio veleno un ramo asperso

Sovra gli scosse: e l'una tempia, e l'altra
Gli spruzzò sì; che gli occhi ancor rubelli
En. 5. Gli strinse, gli gravò, gli chiuse al fine.
v. *Addormentarsi*.

SORTE. v. *Destino. Fato. Fortuna.*

Ariosto.

Fr. Che ben pigliar nel crin la buona sorte
*F.*18. 61. Carlo sapea, quando volgea la faccia.
v. *Occasione*.

SORTI, e SORTIRE.

Dante.

Fr. Nè Pier, nè gli altri chiesero a Mattia
. . . . quando fu sortito
Inf. 19. Nel luogo, che perdè l'anima ria.

Ariosto.

Veggiam, quel che fortuna ne disponga,
*F.*30. 20. E sia preposto quel, ch'ella preponga.
Così in duo brevi, ch'avean simigliante,
Ed egual forma, i nomi lor notarsi,
E dentro un urna quelli hanno rinchiusi
Versati molto, e sozzopra confusi.
Un semplice fanciul nell'urna messe
La man, e prese un breve; e venne a caso;
Che in questo il nome di Ruggier si lesse,
Essendo quel del Saracin rimaso.
Non si può dir quanta allegrezza avesse,
*Ivi st.*23. Quando Ruggier si sentì trar del vaso &c.
e 24.

SOSPETTO.

Sin. Sospizione. dubbio. tema. ombra. diffidenza.
Agg. Vano. leggiero. grave. alto. fisso. fiero. rio. tristo. geloso. potente. livido. timido.

Dante

Fr. . . . Con tanta sospeccion fa irmi
No-

Novella vifion, ch'a sè mi piega
Sì, ch'io non poffo dal penfar partirmi. *Purg*.19.
Ma poichè 'l fofpicciar fu tutto fpento,
Piangendo diffe &c. *Inf*. 10.
Ma poco valfe, che l'ale al fofpetto
Non potero avanzar &c. *Inf*. 22.

Petrarca.

Quante fiate fol pien di fofpetto
Per luoghi ombrofi, e fofchi mi fon meffo. *Son*.240.
Già incominciava a prender fecurtade &c.
De' fuoi fofpetti. *Son*.274.

Ariofto.

Ma fempre più raccende, e più rinova
Quanto fpegner procura il fuo fofpetto;
Come l'incauto augel, che fi ritrova
In ragna, o in vifco aver dato di petto,
Quanto più batte l'ale, e più fi prova
Di disbrigar, più vi fi lega ftretto. F.23.105
Subito cangia in fofpezion la fede
Subito oblia tutti i fuoi bei difegni. F.13.76.
Il fofpetto peggior di tutt'i mali
Spirto peggior d'ogni maligna pefte,
Che l'infelici menti de' mortali
Con venenofo ftimolo molefte;
Non le povere, o l'umili, ma quali
S'aggiran dentro alle fuperbe tefte
Di quefti fcelerati, che per opra
Di gran fortuna agli altri ftan di fopra. F.2.de'5. ft. 8.

Taffo.

Che s'un timor a incrudelir lo fprona,
Il ritien più potente altro fofpetto. G.1.88.

SOSPIRO, e SOSPIRI.

Sin. v. *Lagrime*, *Lamento*. *affanno*.

Agg. Trilustre. breve. tardi. gravi. dolenti. infiniti. lenti. rotti. lunghi. sparsi. caldi. santi. onesti. lassi. soavi. *Petr.*) ardenti. dolci. angosciosi. arsi. alti. affannati. interrotti. continui. spessi.

Dante.

Fr. Quando mi vide tutto si distorse,
Inf. 23. Soffiando nella barba co' sospiri.
La rigida giustizia, che mi (1) fruga,
Tragge cagion del luogo, ov'io peccai,
Inf. 30. A metter più gli miei sospiri (2) in fuga.
Purg. 32. Che più tiene un sospir la bocca aperta.

Petrarca.

Dirò; perchè i sospiri
Canz. 28. Parlando han tregua &c.
E voi sì pronti a darmi angoscia, e duolo
Son. 41. Sospiri allor traete lenti, e rotti.
E se 'l tempo è contrario a' bei desiri,
Non sia, ch'almen non giunga al mio dolore
Son. 11. Alcun soccorso di tardi sospiri.
Son. 260. Aria de' miei sospir calda e serena.
Ma per me, lasso, tornano più gravi
Sospiri, che del cor profondo tragge
Son. 269. Quella &c.
Che fanno meco omai questi sospiri,
Che nascean di dolore,
E mostravan di fore
Canz. 33 La mia angosciosa, e disperata vita?
Voi, ch'ascoltate in rime sparse il suono
Son. 1. Di quei sospiri, ond'io nutriva il core.

Ario-

(1) *Mi punge*. (2) *In affanno, col farmi sospirar più spesso*.

Ariosto.

Le lagrime vietar, che su vi sparse,
Che con sospiri ardenti ella non l'arse. F.30.79.
Di cocenti sospir l'aria accendea
Dovunque andava il Saracin dolente:
Eco per la pietà, che gli n'avea
Da' cavi sassi rispondea sovente. F.27.117

Tasso.

A quella, in vece di risposta, viene
Sulle labbra un sospir, sugli occhi il pianto:
Pur gli spirti, e le lagrime ritiene,
Ma non così, che lor non mostri alquanto:
Che gli occhi pregni un bel purpureo giro
Tinse, e roco spuntò mezzo il sospiro. G.3.18.
E fuor n'uscì con le sue voci estreme
Misto un sospir, che 'ndarno ella giù preme. *Ivi st.* 20.
L'infermo spirto in un sospiro accolto
Spinse dall'imo del suo cor turbato. *Rin.* 10.

v. *Piangere*. 17.

SOSTEGNO. **v.** *Ajuto*.

SPADA. **v.** *Brando. Armi.*

S P A G N A.

Tasso.

Fr. La vincitrice, e gloriosa Spagna,
Che le temute insegne innalza, e stende
Oltre le mete, che divide, e fende
L'Ocean, che l'inonda, e parte bagna. *Rim.*

S P A L L A.

Sin. Omero. dorso, e dosso. tergo.

Agg. Carnosa. quadra. poderosa. generosa. altera. irsuta. paziente. imbelle. tenera. larga.

Dante.

Fr. Ma non trasmuti carco alla sua spalla

Inf. 25. Per suo arbitrio alcun &c.
. . . E chi è quella turba,
Purg. 26. Che sì ne va diretro a' vostri terghi?
Chi fosti, e perchè volti avete i dossi
Purg. 19. Al su? &c.

Petrarca.

E folgorar i nodi, ond'io son preso,
Son. 165. Or sull'omero destro, ed or sul manco.
T. Am. 1. Sopra gli omeri avea sol due grand'ali.

Ariosto.

Poichè si vide a tutti dare il tergo,
F. 18. 119 Vincitrice venia verso l'albergo.

Tasso.

Ben il conosco alle sue spalle quadre,
G. 3. 63. Ed a quel petto colmo, e rilevato.
Al monte porta oggi d' Abramo il figlio
Rim. Sulle tenere spalle il duro fascio.

Alamanni.

Sia squarciata la bocca, e raro il crine,
Colt. 2. Doppio, eguale, spianato, e dritto il dorso.

SPARGERE.

Sin. Versare. gettare. diffondere. spandere. fondere.

SPARIRE.

Sin. e) Dileguarsi. disparire. svanire. torsi di-
Perif.) nanzi agli occhi. celarsi. qual fumo, qual sogno. come notte, o nebbia allo spuntar del Sole. come lume ad un soffio. v. *Fuggire.*

Dante.

Inf. 17. *Fr.* Si dileguò, come da corda cocca.
Come le rane innanzi alla nemica
Inf. 9. Biscia per l' acqua si dileguan tutte.
Purg. 15 Ciò, che pariva prima disparìo.

Pe-

Petrarca.

Nè giammai neve sotto al Sol disparve,
Com' io &c. *Canz.* 4.

Ariosto.

Donde lor sparve subito dagli occhi,
E gli lasciò come insensati, e smorti. *F.* 12. 34.
Gli sparve . . . ella davante,
Come fantasma al dipartir del sonno.
. . . Che li sparve
Come sparir soglion notturne larve: *Ivi st.* 59.
Così dagli occhi di Ruggier si cela, *e* 60.
Come fa il Sol quando la nube il vela. *F.* 11. 6.

Tasso.

Nè più il palagio appar, neppur le sue
Vestigia, nè dir puossi: egli quì fue.
Come immagin talor d' immensa mole
Forman nubi nell' aria, e poco dura:
Che 'l vento la disperde, o solve il Sole,
Come sogno sen va, ch' egro figura,
Così sparver gli alberghi, e restar sole
L'alpi, e l' orror, che fece ivi natura. *G.* 16. 69.

SPARVIERE, e SPARVIERI, *e* 70.

Uccello di rapina.

Sin. Sparaviere, e sparavieri.
Agg. Snello. veloce. vorace. selvaggio. *v. Falcone.*

Dante.

Fr. Ch' a tutte un fil di ferro il ciglio fora,
E cuce sì, come a sparvier selvaggio
Si fa &c. *Purg.* 13.

Ariosto.

Come sparvier, che nel piede grifagno
Tenga la starna, e sia per trarne pasto,
Dal can, che si tenea fido compagno

In-

Ingordamente, è sopraggiunto, e guasto;
Così il medico intento al suo guadagno,
F.21.63. Donde sperava ajuto, ebbe contrasto.
S'era di man di Brandimarte tolto,
Come di piè all' astor sparvier mal vivo,
F.42.8. A cui lasciò la coda invido, e stolto.

Caro.

Così da un alto sasso agevolmente
Sparvier grifagno al timido colombo
En. 11. S'avventa, e lo ghermisce &c.

Valvasone.

Il forte Astor, lo Sparavier' isnello,
Cacc. 2. E 'l cadente dal Ciel Falcon straniero.

42. SPAVENTO.

Sin. e)
Agg.) v. *Paura.*

Dante.

Fr. . . . . La buja campagna
Tremò sì forte, che dello spavento
La mente di sudor ancor mi bagna.
La terra lagrimosa diede vento,
Che balenò una luce vermiglia,
La qual mi vinse ciascun sentimento,
Inf. 3. E caddi come l' uom, cui sonno piglia.

Ariosto.

Che ben vedere, e veduto esser puote
Da i visi impressi di color di morte,
Che tutta piena quivi avean la Corte.
Sonar per gli alti, e spaziosi tetti
S'odono gridi, e femminil lamenti:
L'afflitte donne percotendo i petti
Corron per casa pallide, e dolenti;
E abbraccian gli usci, e i geniali letti,
Che

Che tosto hanno a lasciare a strane genti. *F.17.12.*
Ma come poi l' imperiale augello *e 13.*
I Gigli d' oro, e' Pardi vide appresso,
Restò pallido in faccia, come quello,
Che 'l piede incauto d' improviso ha messo
Sopra il serpente venenoso, e fello
Dal pigro sonno in mezzo l' erbe oppresso:
Che spaventato, e smorto si ritira
Fuggendo quel, ch' è pien di tosco, e d'ira. *F.39.32.*

Tasso.

Ch'un secreto spavēto al cor gli agghiaccia
Ogni nativo ardire, e in fuga il caccia. *G.15.50.*

v. *Sbigottire. Pallidezza. Timore.*

SPECCHIO, e SPEGLIO.

Sin. Cristallo. vetro.

Agg. Fidato. chiaro. micidiale *Petr.*) terso. lucido. lucente. forbito. puro. vivo. sincero. fedele. bello. lusinghiero. fallace. gentile. fragile.

Dante.

Fr. E indi l'altrui raggio si rifonde
Così, come color torna per vetro,
Lo qual diretro a sè piombo nasconde. *Par. 2.*
La luce &c. . . . Si fe prima corrusca,
Quale a raggio di sole specchio d'oro. *Par. 17.*
Come fec'io per far migliori spegli
Ancor degli occhi, chinandomi all'onda,
Che si deriva &c. *Par. 30.*

Petrarca.

Or'ho dinanzi agli occhi un chiaro specchio,
Ove io veggio me stesso &c. *T. Temp.*
Certo cristallo, o vetro
Non mostrò mai di fuore
Nascosto altro colore,

Che

Che l'alma ſconſolata aſſai non moſtri
Canz. 8. Più chiari i penſier noſtri.
Dicemi ſpeſſo il mio fidato ſpeglio &c.
*Son.*309. Non ti naſconder più: tu ſe' pur veglio.
Ma più ne 'ncolpo i micidiali ſpecchi,
*Son.*38. Che 'n vagheggiar voi ſteſſa avete ſtanchi.

Arioſto.

Faſſi, mirando allo ſpecchio lucente
*F.*10. 59. Seſteſſo conoſcendoſi, prudente.

Taſſo.

. . . Il bel vetro tondo,
Rim. Che ti moſtra le perle, e gli oſtri, e gli ori &c.
Ben può ritrar le tue fattezze conte
Lucido vetro, o pur tranquillo umore:
Ma non quella beltà, nè quel valore
Che può far alla morte oltraggi, ed onte:
Perchè degno non è criſtallo, o fonte
Rim. D'immortal fama &c.

SPECCHIO *Ardente*, o *Uſtorio*.

Anguillara.

Fr. Come s'al cavo ſpecchio il Sol dà lume;
Il piramidal raggio, che riflette,
Scaldando fa, ch'a poco a poco fume,
Dove la punta a dar ferma ſi mette;
Fan, che 'l foco da poi batta le piume,
Le forze in quella cima unite, e ſtrette
Del Sol, che fero ognor nel cavo loco,
Met. 4. Che forma la piramide, e fa il foco.

S P E D A L E.

Dante.

Fr. Qual dolor fora, ſe degli Spedali
Di Valdichiana tra 'l Luglio, e 'l Settembre,
E di Maremma, e di Sardigna i mali

Foſ-

Fossero in una fossa tutti insembre : *Inf.* 29.

Tasso.

Diva, a cui sacro è questo ostello, e questa
Magion, che agli egri dà sì pio ricetto. *Rim*.
Volgi gli occhi clementi,
E vedrai dove langue
Vil volgo, ed egro per pietà raccolto. *Ivi*.

SPELONCA. v. *Antro*.

SPERANZA.

Sin. Speme. spene. fidanza. fiducia. sperare *sust.*
Agg. Debole. fallace. alta. altiera. vana. buona. infinita. dubbiosa. cieca. falsa. umana. sparta. caduta. spenta, caduca. morta. di diamante. di vetro. incerta. dubbia. paventosa. tenace. accesa. tradita. condotta al verde. gloriosa. amorosa. *Petr.*) ferma. viva. sicura. scema. lieta, larga. timida. vivace.

Dante.

Fr. Canzon, tu vedi ben, com' è sottile
Quel filo, a cui s' attien la mia speranza. *Rim.*
Regnum Cœlorum violenzia pate
Da caldo amore, e da viva speranza,
Che (1) vince la divina volontate. *Par.* 20.
Di viva speme, che mise sua possa
Ne' preghi fatti a Dio &c. *Ivi.*
. . . Sì non si perde,
Che non possa tornar l' eterno amore,
Mentre che la speranza ha fior del verde. *Parg.* 3.
(2) Speme, diss' io, è uno attender certo
Del-

(1) *Inclina, e muove*. (2) *Spes est certa expectatio futuræ beatitudinis veniens ex Dei gratia meritis præcedentibus*. [Il Maestro delle sentenze]

Della gloria futura, il qual produce
Par. 25. Grazia divina, e precedente merto.

Petrarca.

. . . Quando fioria
Mia ſpeme, e 'l guidardon d'ogni mia fede
*Canz.*43 Tolta m'è &c.
Ma tarde non fur mai grazie divine,
Tr. Div. In quelle ſpero &c.
. . . Chi di ſuo ſtato cura, o teme
Proveggia ben, mentr'è l'arbitrio intero
T. Temp. Fondar in loco ſtabile ſua ſpeme.
E ſpero, ch'al por giù di queſta ſpoglia
Venga per me con quella gente noſtra
*Son.*288. Vera amica di Criſto, e d'oneſtate.
Laſſo non di Diamante, ma d'un vetro
Veggio di man cadermi ogni ſperanza;
*Son.*99. E tutti i miei penſier romper nel mezzo.
Poichè mia ſpeme è lunga a venir troppo.
*Son.*67. E della vita il trapaſſar sì corto &c.
Produce or frutto, che quel fiore agguaglia,
*Son.*83. E che mia ſpeme fa venire a riva.
Allor che fulminato, e morto giacque
Canz. 4. Il mio ſperar, che troppo alto montava.
. . . Ad ora ad ora
S'erge la ſpeme; e poi non sa ſtar ferma;
Ma ricadendo, afferma
Canz. 8. Di mai non veder &c.
Quando mia ſpeme già condotta al verde
Son. 26. Giunſe nel cor &c.
Errori, ſogni, ed immagini ſmorte
Eran d'intorno all'arco trionfale;
E falſe opinioni in ſulle porte,
*T. Am.*4. E lubrico ſperar su per le ſcale.

Ario-

Ariosto.

Se ben non veggon gli occhi ciò che vede
Ognora il core, in pace si sopporta
Lo star lontano, poi quando si riede,
Quanto più lungo fu, più riconforta,
Lo stare in servitù senza mercede,
Pur che non resti la speranza morta.
Patir si può &c. *F.31.3.*

Tasso.

Ben con alto principio a noi conviene,
Dicea, fondar dell'Asia oggi la spene. *G.3.13.*
Siate, o compagni di fortuna all'onte
Invitti, insin che verde è fior di speme. *G.19.53.*

Bern. Tasso.

. . . Perchè fallace speme tenti
D'impennar l'ali a' miei feri desiri? &c. *Rim. sc. p. 2.*
Col fragil legno del desir' audace
Tranquillo mar della speranza mia
Solcai gran tempo per sì piana via
Ch'era il porto vicin della mia pace &c. *Ivi.*

Bembo.

(1) Speme, che gli occhi nostri veli, e fasci,
Sfreni, e sferzi le voglie, e l'ardimento:
Cote d'amor, di cure, e di tormento,
Ministra, che quetar mai non ne lasci:
Perchè nel fondo del mio cor rinasci,
S'io te n'ho svelta? e poi ch'io mi ripento
D'aver a te creduto, e 'l mio mal sento,
Perchè di tue impromesse ancor mi pasci?
Vattene a' lieti &c. S.Speme.

v. *Brama di morire, e del Paradiso.*

(1) *Speranza fallace di mondo.*

SPERIENZA.

Sin. Esperienza. esperimento, sperimento. uso. pratica. notizia per prova. esercizio. prova.
Agg. Lunga. molta *Petr.*) usata. certa. antica. dotta. vera. illustre. piena.

Dante.

Purg. 4. *Fr.* Di ciò ebb'io esperienzia vera.

Petrarca.

Misera! che devrebbe esser accorta
Son. 65. Per lunga esperienzia &c.
E se non fosse esperienza molta
Son. 230. De' primi affanni, i' sarei preso &c.
O dì veloci più che vento, e strali,
Son. 292. Or ab esperto vostre frodi intendo.

Tasso.

A Medici d'illustre esperienza
Rin. 11. 89. Della salute mia diede il governo.

Caro.

. . . In ciò Naute un vecchione
Ch'era (mercè di Pallade, e degli anni)
En. 5. Di molta esperienza, e di gran senno.

SPESA.

Agg. Temperata. onorata. smoderata. giusta. larga. minuta. scarsa.

Dante.

Inf. 29. *Fr.* Che seppe far le temperate spese.

Ariosto.

A spender cominciò senza ritegno
In vestire, in conviti, in farsi onore,
Quanto può farsi un Cavalier più degno.
Il tesor di Tiberio Imperatore
Non saria stato a tante spese al segno:
Io credo ben, che non passar duo verni,

Ch'

Ch' egli uſcì ben di tutti i ben paterni. F.43.75.

SPETTACOLO.

Agg. Lieto. giocondo. grato. atroce. enorme. fiero. duro. dolente. bello. beato. miſerando. ſtrano. inumano. ſpietato. ſolenne. pubblico. orrendo. tetro. triſto. vago. leggiadro. meſto. funeſto. lagrimoſo.

SPETTATORE.

Agg. Avido. bramoſo. curioſo. attento. corteſe. attonito. ozioſo.

SPEZZARE. v. *Rompere*.

SPIA.

Sin. Eſploratore. meſſo ſegreto.

Agg. Accorta. furtiva. ſagace. vera. fedele. avveduta. non conoſciuta.

Taſſo.

Fr. Lodo ſolo oltra ciò, ch'alcun s' invii
Nel campo oſtil, che i ſuoi ſecreti ſpii.
E ne ridica il numero, e 'l penſiero
(Quanto raccor potrà) certo, e verace.
Soggiunge allor Tancredi:ho un mio ſcudiero,
Ch' a queſto uffizio di propor mi piace:
Uom pronto, e deſtro, e ſovra i piè leggiero:
Audace sì, ma cautamente audace,
Che parla in molte lingue, e varia il noto
Suon della voce, e 'l portamento, e 'l moto.
. . . Or or mi pongo in via:
Toſto ſarò, dove quel campo teſe
Le tende avrà, non conoſciuta ſpia &c. G.18.57. e 58.

SPIAGGIA. v. *Riva*.

SPIARE *I ſegreti del cuore*.

Arioſto.

Fr. Non so s' avete udito dir d' alcuni,

Che d' aver desiato di sapere
Gli altrui segreti esser vorrian digiuni;
L' uccel, c' ha bigio il petto, e l'ale nere,
Fu prima donna, e diventò Cornice,
Per esser troppo vaga di sapere.
Ciò ch' altri asconder vuol spiar non lice,
E vi devrebbe raffrenar quello anco,
Che di Tiresia, e d'Atteon si dice:
De' quali un fece star di luce manco
Pallade ultrice, e l'altro fe Diana
Cap. 2. Sfamar i cani suoi del proprio fianco;

Tasso.

E con quel guardo suo, ch' addentro spia
*G.*1.8. Nel più secreto lor gli affetti umani.
E spiando i secreti entro al più chiuso
Spazii a tua voglia delle menti umane;
S' arrivi col saper, ch' è d'alto infuso
*G.*10.18. Alle cose remote anco, e lontane.
. . . O Dio, che scerni
*G.*12.26. L'opre più occulte, e nel mio cor t' interni;
*G.*14.15. Voi, che vedete ogni pensier celato.

v. Curiosità, Secreto.

SPIGA, e SPICA.

Agg. Bionda. dorata. aurata. ondeggiante. pieghevole. molle. arida. affasciata. irsuta. pallida. immatura. gravida. biancheggiante. tremola

Dante.

Fr. Se non mi credi, pon mente alla spiga,
*Purg.*16. Ch' ogni erba si conosce per lo seme.

Petrarca.

Qual'ombra è sì crudel, che 'l seme adugge,
Ch' al desiato frutto era sì presso? &c.
Son. 43. Tra la spiga, e la man qual muro è messo?

Ario -

Ariosto.

Vedeasi or l'uno, or l'altro ire, e tornare, *F.16.68.*
Come le biade al ventolin di Maggio.

Tasso.

Femmina è cosa mobil per natura
Più che frascchetta al vento, e più che cima
Di pieghevole spica. *Am. 1.2.*

Alamanni.

Già puoi sentir le biancheggianti spighe,
Ch' alle dolci aure percotendo insieme,
Con più acuto rumor chiaman la falce. *Colt. 2.*

Bembo.

Sì lievemente in ramo alpino fronda
Non è mossa dal vento; o spica molle
In colto, e verde poggio &c. *S. Sì lievemente*

S P I N A.

Sin. Stecco, pruno, tribolo, vepre, dumo, virgulto, rovo, e rubo pungente.

Agg. Dura, ispida, acuta, pungente, rigida, ruvida, aspra, atra, funesta, acerba, velenosa, mordace, dolorosa, feritrice, dogliosa, aguzza.

Dante.

Fr. Maggiore(1)aperta molte volte(2) impruna
Con una forcatella di sue spine
L'uom della villa, quando l'uva imbruna. *Purg. 4.*
Ch'io ho veduto tutto 'l verno prima
Il prun mostrarsi rigido, e feroce. *Par. 13.*
Che tu entrasti povero, e digiuno
In campo a seminar la buona pianta,
Che fu già vita, ed ora è fatta pruno. *Par. 24.*

(1) *Apertura di siepe.* (2) *Chiude con pruni.*

Petrarca.

*Son.*209. Candida rosa nata in dure spine.
*Canz.*48. Fiere, e ladri rapaci, ispidi dumi.
Pien di lacci, e di stecchi un duro corso
*Canz.*36. Haggio a fornire &c.
. . . . . . Mieta
*Son.*133. Lappole, e stecchi con la falce adunca.

SPIRITO, *Sustanzia incorporea.*

E per *Anima. animo. angelo. demonio. uomo. senso vitale. intelletto. ingegno. vigor naturale. complessione. alito. fiato. vita. v.* a suoi luoghi.

Agg. Gentile. doglioso. errante. ignudo. celeste. beato. dolce. libero. pronto. vago. ardente. sciolto. invitto. ultimo. felice. onesto. nudo. chiaro. romito. diviso. agghiacciato. accenso. contento. soave. lieve. frale. famelico. lieto. ristretto *Petr.*) *Dante.*

Fr. O ben creato spirito, che a' rai
Par. 3. Di vita eterna la dolcezza senti.
Così da un di quelli spirti pii
Par. 5. Detto mi fu &c.

Petrarca.

Le dì, ch'io farò là tosto, ch'io possa,
Canz. 8. O Spirto ignudo, od uom di carne, e d'ossa.
Spirto gentil, che quelle membra reggi,
Dentro alle qua' peregrinando alberga
*Canz.*11. Un Signor valoroso, accorto, e saggio.
*Son.*173. Lo spirto è pronto, ma la carne è stanca.

v. *Anima. Angeli. Demonio.*

SPIRITO SANTO,

Terza Persona della Ss. Trinità.

Sin. e Perif.) Divo ardore. spirto acceso. divino, eccelso. Santo spirto divin, spirto fecondo,
E del

E del Padre, e del Figlio eterno amore. Spirito creator'uno, infinito. Amor dal Padre, e dal Figliuol spirato.fiamma diva.fonte d'amore. Che d'ambo spira, e d'ambo splende. Foco eterno d'amor, che in Ciel risplende, Ed empie il mondo tutto di sestesso. Aura di Dio, che non di Dio minore Al principio, onde spira, egual si rende.

Dante.

Fr. Al Padre, al Figlio, allo spirito santo
Cominciò gloria tutto il Paradiso. *Par. 27.*
Guardando nel suo Figlio coh l'Amore,
Che l'uno, e l'altro eternalmente spira
Lo primo, ed ineffabile valore
Quanto per mente, o per occhio si gira,
Con tanto ordine fe &c. *Par. 10.*
. . . Lo Spirito Santo
Qual'è terza persona alle divine
Così col Padre è lo Spirito Santo,
Com'è il Figliuolo: e l'uno è all'altro eguale,
E solo un Dio, e sol de' Santi un Santo.
Ed è la vera Trinità cotale,
Che il Padre, ed il Figliuol un solo Dio
Con lo Spirito Santo ciascun vale:
Lo qual per quell'amore, e buon desio,
Che dal Padre al Figliuolo eternal regna,
Procedente, e non fatto, è al parer mio. *Cred.*

v. *Dio Uno, e Trino.*

SPLENDORE. v. *Luce.*

SPOGLIA. v. *Abito. Bottino. Corpo.*

SPOGLIARE. v. *Rubare.*

SPOSA, e SPOSO. v. *Marito. Moglie. Nozze.*

SPRONE. v. *Stimolo*.

SQUADRA. v. *Schiera*.

STAGIONE.

Agg. Fredda. lunga. tarda. acerba. contraria. gradita *Petr.*) dolce. calda. piovosa. estiva. rea. ridente. seconda. opportuna. novella. alma. v. *Primavera. Estate. Autunno. Inverno.*

STANCO, e STANCHEZZA.

Dante.

Fr. Io stancato, e amendue incerti
Purg. 10 Di nostra via ristemmo &c.

Petrarca.

. . . Il tuo corso non frena,
Son. 174. Nè stanchezza, nè sonno.

Ariosto.

Sulla riviera Ferraù trovosse
Di sudor pieno, e tutto polveroso:
Dalla battaglia dianzi lo rimosse
F. 1. 14. Un gran disio di bere, e di riposo &c.
Dalla via stanca, e dall'estiva arsura,
Di riposare alquanto si consiglia:
Tra fiori smonta, e lascia alla pastura
F. 1. 36. Andare il palafren senza la briglia.

Guarini.

Vegghiata una gran parte della notte,
Al fin lunga stanchezza
Past. 1. 4. Recò negli occhi miei placido sonno.
v. *Debile*.

S T A N Z A.

Sin. Ritiro. ridotto. cameretta. gabinetto. dimestico soggiorno. stanzino. stanzetta. *e per* dimora.

Agg. Buona. povera. ricca. adorna. fida. gioconda.

da. augusta. secreta. riposta. chiusa. fornita. comoda. oscura. stretta. romita. v. *Albergo.*

Petrarca.

Fr. O cameretta, che già fosti un porto
Alle gravi tempeste mie diurne &c.
Nè pur il mio secreto, e 'l mio riposo
Fuggo; ma più me stesso, e 'l mio pensiero &c. *Son.*198.
E per ogni Paese è buona stanza. *Canz.*22.

Tasso.

E penetrar dell'intricata stanza
Nelle più interne parti, e più secrete. *G.*14.78.

Guarini.

„ Ed ogni stanza al valentuomo è patria. *Past.*5.1.

STATE. v. *Estate.*

S T A T O.

Sin. Grado. condizione. l'essere. il vivere.
Agg. Reale. primo. giojoso. incerto. tranquillo. inquieto. fosco. pacifico. sereno. rio. basso. gentile. dogliosо. divino. avverso. dubbio. misero. vile. infelice. felice *Petr.*) acerbo. allegro. dolce. duro. soave. tristo. tempestoso. torbido.

Petrarca.

E qual ingegno ha sì parole preste,
Che stringer possa 'l mio infelice stato. *Canz.*48.
. . . Un più gentile
Stato del mio non è sotto la Luna. *Son.*193.

STATUA, e STATUARIO.

Sin. e *Agg.* v. *Immagine. Scultore.*

Dante.

Fr. Esser di marmo candido, ed adorno
D'intagli sì, che non pur Policleto,

Ma la natura gli averebbe ſcorno:
L'Angel (1), che venne in terra &c.
Dinanzi a noi pareva sì verace,
Quivi intagliato in un atto ſoave,
Che non ſembiava immagine, che tace.
Purg. 10 Giurato ſi faria, ch'ei diceſſe Ave &c.
Era intagliato lì nel marmo iſteſſo
Lo carro, e i buoi, traendo l'arca ſanta &c.
Dinanzi parea gente, e tutta quanta
Partita in ſette cori, (2) a' duo miei ſenſi
Facea dicer l'un Nò, l'altro Sì canta.
Similemente al fumo degl'incenſi,
Che v'era immaginato, e gli occhi, e 'l naſo,
Ivi. E al sì, e al nò diſcordi ſenſi.

Arioſto.

Nè men gioconda ſtatua, nè men bella
Si vede appreſſo, e la Scrittura dice:
F. 42. 84. Ecco la figlia d'Ercole Iſabella.

Taſſo.

Le porte quì d'effigiato marmo
Su i cardini ſtridean di lucid'oro;
Fermar nelle figure il guardo intento:
Che vinta la materia è dal lavoro.
Manca il parlar: di vivo altro non chiedi:
G. 16. 2. Nè manca queſto ancor, s'agli occhi credi.
Queſta è la ſerie degli Eroi, che viva
G. 17. 82. Nel metallo ſpirante par ſi mova.

Anguillara.

Loda l'aſpetto ſuo leggiadro, e vago;
Che par ch'abbia lo ſpirito, e che ſenta;
E ch'ami alzar il volto, o 'l ciglio almeno;
Ma

(1) *Gabrielle.* (2) *Della viſta, e dell'udito.*

Ma il virginal timor la tenga in freno.
Dentro vi sta talmente ascosa l'arte
Che l'ha per viva ogni occhio, che la mira. *Met.* 10.

Celio Magno.

L'opra Danese è tua Scultor divino
Al cui scarpello i più famosi carmi
Cedono il pregio in render vita altrui.
Ch'all'arte tua più vaghi i parti sui
Scorge Natura, e stiman gloria insino
Gli stessi Dei spirar dentro a tuoi marmi. *Son.* Sulla conça

S. STEFANO *Protomartire.*

Dante.

Fr. Poi vidi genti accese in foco d'ira,
Con pietre un giovinetto ancider, forte
Gridando (1) a sè pur, martira, martira:
E lui vedea chinarsi per la morte
Che l'aggravava già, inver la terra,
Ma degli occhi facea sempre al Ciel porte;
Orando all'alto Sire in tanta guerra,
Che perdonasse a' suoi persecutori
Con quell'aspetto, che pietà disserra. *Purg.* 15.

STELLA, *Corpo celeste luminoso.*

Sin. e) Astro. fuochi, fiamme eterne. lumi cele-
Perif.) sti. eterne faci. ninfe eterne del Cielo.
occhi del Cielo.

Agg. Amorosa. fiera. fatale. crudele. lucente. minuta. benigna. nojosa. migliore. errante. maligna. fida. sparta. vaga. chiara *Petr.*) fissa. fulgida. risplendente. ardente. aurea. amica. serena. mattutina. cortese. rea. propizia. crinita.

Dan-

(1) *Animandosi l'un l'altro.*

Dante.

Fr. Quale ne' plenilunj fereni
Trivia ride tra le Ninfe eterne,
Par. 23. Che dipingono 'l Ciel per tutt'i feni &c.
Tale dal corno, che 'n deftro fi ftende,
A piè di quella Croce corfe un aftro
Par. 15. Della coftellazion, che lì rifplende.
. . . . Quale
*Purg.*12. Par tremolando, mattutina ftella.

Petrarca.

Or vedi infieme l'uno, e l'altro polo,
*Son.*246. Le ftelle vaghe, e 'l lor viaggio torto.

Ariofto.

Ma poi che 'l Sol lafciando il mondo fofco
Alla Nutrice antica fe ritorno;
Ed orfi, e capre, e ferpi fenza tofco,
E l'altre fere ebbono il Cielo adorno,
*F.*31.50. Che ftate erano afcofe al maggior lampo &c.
E per quant' occhi 'l Ciel le furtiv' opre
*F.*14.99. . . . a mezza notte fcopre.

Taffo.

A quel parlar le faci, onde s' adorna
*G.*13.9. Il feren della notte, egli fcolora.
Già la notte ftendendo umida l'ali,
Rin. 11. Gli almi, ed eterni fochi 'n Cielo accende.
22. Spenta è del Cielo ogni benigna lampa,
*G.*13.53. Signoreggiano in lui crudeli ftelle.
Nè d'afpetto di ftelle erranti, o fiffe,
*G.*4.20. Nè rifpofta d'inferno il ver prediffe.
Rin. 10. Sol quando è d' aurei fregi 'l Ciel contefto.
78. v. *Notte*. *Cometa*. *Sfera*. *Fato*.

STENDARDO. v. *Bandiera*. *Infegna*.

STIGE *Palude dell'Inferno*.

Dante.

Fr. L'acqua era buja, molto più che persa:
E noi in compagnia dell' onde bige
Entrammo giù per una via diversa.
Una palude fa, c' ha nome Stige
Questo tristo ruscel &c. *Inf.* 7.

Caro.

Quinci va Stige la palude, e 'l Nume,
Per cui di spergiurar fino agli Dei
Del Cielo è formidabile, e tremendo. *En.* 6.

v. *Fiumi dell' Inferno*.

STILE, e STILO,

Modo di dettare, e di comporre.

Agg. Alto. ornato. grave. aspro. dolce. debile. canuto. stanco. pigro. frale. usato. errante. leggiadro. raro. mutato. vario. doloroso. agro. pietoso. *Petr.*) culto. polito. confuso. sciolto. puro. semplice. bello. canoro. doglioso. duro. incolto. roco. rozzo. sublime. vago. terso. scorto.

Dante.

Fr. Tu se' solo colui, da cui io tolsi
Lo bello stile, che m'ha fatto onore. *Inf.* 1.
. . . Vegg' io, diss'egli, il nodo,
Che 'l (1) Notajo, e Guittone, e me ritenne
Di quà dal dolce stil nuovo, ch' i' odo.
Io veggio ben, come le vostre penne
Diretro al dittator sen vanno strette,
Che delle nostre certo non avvenne.

E qual

(1) *Jacopo da Lentino, e Fra Guittone d'Arezzo, antichi rimatori*.

E qual più a gradire oltre si mette,
Non vede più dall'uno all'altro stilo &c.

Petrarca.

Del vario stile, in ch'io piango, e ragiono &c.
Son. 1. Spero trovar pietà, non che perdono.
Son. 295. „ Che stilo oltra l'ingegno non si stende.
. . . E 'l dolce stile,
Che solea risonar in versi, e 'n rime &c.
Quando i pensieri eletti tessea in rime,
Canz. 46 Amor alzando il mio debile stile &c.

v. *Poetare*. *Lodare*.

STILE per *Costume*. v. *Abito*. *Costume*.

STIMA.

Sin. Conto. pregio. v. *Giudicio*. *Opinione*.
Agg. Lieve. molta. grande.

Ariosto.

Fr. Il voler di mia madre avrò in sì poca
F. 44. 41. Stima, ch' io posponga al voler mio?
Guardò Zerbino, ed alla vista prima
F. 23. 55. Lo giudicò Baron di molta stima.

Tasso.

Ma perchè il valor franco ha in grāde stima
G. 4. 22. Di sanguigna vittoria i danni teme.

STIMARE. v. *Pensare*.

STIMOLARE.

Sin. Pungere. incitare. instigare. eccitare. irritare. provocare. spronare. concitare. spingere. destare, o risvegliare in altri voglia, brama. v. *Inanimare*. *Confortare*.

STIMOLO.

Sin. Sperone, e sprone. pungolo. pungetto. *e per metaf.* impulso. spinta. forza.
Agg. Ardente. caldo. aguzzo. acuto. forte. crudo.

do. gagliardo. pungente. venenoso . molesto .
dolce. violento. atroce.

Dante.

Fr. Guarda , com'esta fiera è fatta fella ,
Per non esser corretta dagli sproni . *Purg.* 6.

Petrarca.

Quando 'l voler, che con duo sproni ardēti,
E con un duro fren mi mena , e regge . *Son.*115.
Talor ti vidi tali sproni al fianco ,
Ch'i' dissi : Quì convien più duro morso . *Tr. M.*2
. . . . . Si lagna ,
C'ha sì caldi gli spron , sì duro il freno . *Son.*140

Ariosto.

Ed ella per vendetta del suo pianto
Gli andò facendo la persona rossa
Con un stimol aguzzo , che un villano ,
Che quivi si trovò , le pose in mano . *F.*37.108

Tasso.

Così parla il gran vecchio , e sproni acuti
Son le parole , onde virtù si desta . *G.*7.66.

S T I R P E.

Sin. Schiatta . legnaggio . , e lignaggio . germe . prole. razza. nipote. progenie. prosapia. famiglia. propaggine. casato.

Agg. Chiara.nobile. alma. alta. altera . gentile. onorata. generosa.inclita. famosa. gloriosa.feconda. eccelsa. bella. invitta. reale. regia. sovrana. umile. vile. oscura. volgare.

Petrarca.

Fr. Pianger l'aer, la terra, e 'l mar devrebbe
L'uman legnaggio &c. *Son.*294.

Ariosto.

Quivi nacqu'io di stirpe assai gentile ,

Ma

F.43. 11. Ma in pover tetto, e in facoltate umile.

Tasso.

Così la stirpe tua sempre germogli,
Caro Alessandro, e in lei si rinovelli
Rim. La tua vita mortale, e viva il nome.

Guarini.

Son pur i nostri figli
Propaggini celesti,
Past. 1, 4. Non spegnerà il suo seme &c.

v. *Nobiltà*.

STORNELLO, e STORNO, *Uccello noto*.

Dante.

Fr. E come gli stornei ne portan l'ali
Inf. 5. Nel freddo tempo a schiera larga, e piena.

Ariosto.

Come per l'aria, ove han sì larga piazza
F. 12. 84. Fuggon gli storni dall'audace smerlo.
Come gli storni a' rosseggianti pali
F. 14. 109 Vanno di mature uve &c.

STRADA, v. *Calle*.

S T R A G E,

Sin. Macello, mortalità, uccisione, strazio, scempio, sterminio, guasto, eccidio, ruina.

Agg. Crudele, orribile, sanguinosa, empia, orrenda, orrida, misera, memorabile, miseranda, nefanda, grande, alta, impetuosa.

Dante.

Fr. Mostrava la ruina, e 'l crudo scempio,
Che fe Tomiri, quando disse a Ciro
Purg. 12. Sangue sitisti, ed io di sangue t'empio.
. . . Lo strazio, e 'l grande scempio,
Che

Che fece (1) l'Arbia colorata in rosso &c. *Inf.* 10.

Ariosto.

Non pur per l'aria gemiti, e querele;
Ma volan braccia, e spalle, e capi sciolti,
Pel campo errando va morte crudele
In molti varj, e tutti orribil volti &c. *F.*12. 80.
Or si vede spezzar più d'una fronte &c.
Braccia, e capi volare, e nella fossa
Cader da' muri una fiumana rossa. *F.*14.121

Quel, che la Tigre dell'armento imbelle
Ne' campi Ircani, o là vicino al Gange;
O il lupo delle capre, e dell'agnelle
Nel monte, che Tifeo sotto si frange,
Quivi il crudel Pagan facea di quelle,
Non dirò squadre, non dirò falange;
Ma vulgo, e popolazzo voglio dire
Degno, prima che nasca, di morire. *F.*16. 23.

Or qua l'un campo, or l'altro là si volve,
Vedreste or come un segua, or come scampi,
Ed ivi alcuno o non troppo diviso
Rimaner morto, ove ha il nimico ucciso.
Dove una squadra per stanchezza è mossa
Un'altra si fa tosto andare innanti:
Di quà di là la gente d'arme ingrossa;
Là Cavalier, e quà si metton fanti:
La terra, che sostien l'assalto è rossa;
Mutato ha il verde ne' sanguigni manti,
E dov'erano i fiori azzurri, e gialli,
Giaceano uccisi or gli uomini, e i cavalli. *F.*16. 57.
e 58.

Tas-

(1) *Fiume vicino a Monte aperto, dove seguì quella strage.*

Tasso.

Pien tutto il campo è di ſpezzate lance,
Di rotti ſcudi, e di troncato arneſe:
Di ſpade a' petti, alle ſquarciate pance
Altre confitte; altre per terra ſteſe:
Di corpi, altri ſupini, altri co' volti,
Quaſi mordendo il ſuolo, al ſuol rivolti.
Giace il cavallo al ſuo Signore appreſſo:
Giace il compagno appo il compagno eſtinto:
Giace il nemico appo il nemico, e ſpeſſo
Su 'l morto il vivo, il vincitor su 'l vinto.
Non v'è ſilenzio, e non v'è grido eſpreſſo;
Ma odi un non so che roco, e indiſtinto:
Fremiti di furor, mormori d'ira,
G.20.50. Gemiti di chi langue, e di chi ſpira.
e 51. v. *Furore. Leone. Morte.*

STRALE. v. *Saetta.*

STRATAGEMMA.

Tasso.

Fr. Quegli è Raimondo, il qual tanto ti lodo
D'accorgimento, Uom già canuto, e bianco
Non è chi teſſer me' bellico frodo,
G.3.62. Di lui ſapeſſe o ſia Latino, o Franco.
v. *Frande.*

STREPITO. v. *Romore. Suono.*

STRETTO *Di Gibilterra.*

Dante.

Fr. Quando venimmo a quella foce ſtretta,
Ov'Ercole ſegnò (1) li ſuoi riguardi,
Inf. 26. Accciocchè l'uom più oltre non ſi metta.

STRUG-

(1) *Le due colonne, cioè monti Abila, e Calp col motto, come ſuol dirſi:* Non plus ultra.

STRUGGERSI.

Petrarca.

Fr. Come al Sol neve, come cera al foco;
E come nebbia al vento &c. *Son.* 103.
Che mi ſtruggon così, come 'l Sol neve. *Canz.* 7.

v. *Neve*. *Sparire*.

STRUMENTO.

Sin. Ordigno. macchina. arme. arneſe. mezzo.
Agg. Adatto. proprio. ingegnoſo. magico. bellico. muſico. arguto. v. *Macchina*. *Cetera*.

STUDIARE.

Sin. e) Applicare. attendere. vegliare, faticar
Perif.) su i libri. ſcemar l'ore del ſonno, del riposo per acquiſtar ſapere. andare in cerca del vero. meditare. ſpeculare. affiſarſi penſando. occuparſi negli ſtudj. attentamente. fiſamente.

STUDIO, e STUDIOSO.

Agg. Oneſto. ſollecito. *Petr.*) alto. bello. attento. degno. faticoſo. grato. lungo. dotto. utile. nobile. palladio. piacevole. ſoave. ingrato. interrotto. continuo. egregio. ſolerte. pacifico. pregiato.

Dante.

Fr. O degli altri Poeti onore, e lume;
Vagliami 'l lungo ſtudio, e 'l grande amore;
Che m' han fatto cercar lo tuo volume. *Inf.* 1.

Petrarca.

E quel, che 'n altrui pena
Tempo ſi ſpende, in qualche atto più degno;
O di mano, o d' ingegno;
In qualche bella lode,
In qualche oneſto ſtudio ſi converta. *Canz.* 29.
Carneade vidi 'n ſuoi ſtudj sì deſto,

Che parland' egli, il vero, e 'l falso appena
Tr. F. 3. Si discernea; così nel dir fu presto.

Ariosto.

Forse, ch'ancor con più solerte studio
F. 3. 4. Poi ridurrò questo lavor perfetto.

Debban così fiorir queste paludi
F. 43. 60. Di tutti i liberali, e degni studj.

Che volgendosi gli anni la più adorna
Di tutte le Città d'Italia scorgo,
Non pur di mura, e d' ampli tetti regj;
F. 35. 6. Ma di bei studj, e di costumi egregj.

Tasso.

L'opere vostre, i vostri egregj studj
G. 9. 77. Notturni son; dà l'ombra a voi soccorso.

Giustinian tu riedi a' chiari studj
Pronto, e vago d'onore, e di fatica,
E su le leggi, che diè Roma antica
Rim. Geli, ed a' caldi giorni anco vi sudi.

Nè fabbricar giammai sì lucid' arme
Sterope suol co' suoi fratelli ignudi,
Come quelle, onde l' alma orni, e circonde:
E di lor cinto ne' tuoi dolci studj
T' acqueti, ed ora leggi i dotti carmi,
Rim. Or misuri la terra, il Cielo, e l' onde.

v. *Sapiente.*

STUOLO. v. *Esercito. Schiera. Moltitudine.*

STUPORE.

Agg. v. *Maraviglia.*

Dante.

Fr. Oppresso di stupore alla mia guida
Par. 22. Mi volsi &c.

Non altrimenti stupido si turba
Lo montanaro, e rimirando ammuta;

Quan-

Quando rozzo, e salvatico (1) s'inurba. *Purg.* 26

Tasso.

Ch'io non so se'l ver miri, o sogno, od ombra;
Così alto stupore il cor m' ingombra. *G.* 14.40.
Canzon, ch' io non divenga
Fra tante meraviglie un muto sasso. *Rim.*

Anguillara.

Lo stupor, e 'l dolor l'ange sì forte,
Che più per gli occhi suoi Febo non luce:
E lo stupor' in lei si fe sì intenso,
Che stupido rigor le toglie il senso. *Met.* 6.

Guarini.

A sì fiero spettacolo, e sì novo
Instupidì la misera donzella
Fra viva, e morta, e non ben certa ancora
D' esser dal ferro, o dal dolor trafitta. *Past.* 1.2.

SUBITAMENTE.

Sin. Subito. senza indugio. tosto. ratto. immantinente. incontanente. in un baleno. repente, in un tratto. tantosto.

Dante.

Fr. Un ammen non saria potuto dirsi
Tosto così, com' ei furo spariti. *Inf.* 16.

Petrarca.

Subito allor, com' acqua il foco ammorza
D' un lungo, e grave sonno mi risveglio. *Son.* 309.
I dì miei più leggier, che nessun cervo
Fuggir com' ombra, e non vider più bene,
Ch' un batter d'occhio &c. *Son.* 278.

Ariosto.

Non così fin salnitro, e zolfo puro

Ee 2 Toc-

(1) *Entra in Città.*

Tocco dal foco subito s'avvampa;
F.10.40. Come &c.

Tasso.

: : : E l'armatura
G.7.61. Gli fu recata in un girar di ciglio. v. *Sparire.*

SUCCESSO. v. *Accidente.*

SUDORE.

Agg. Caldo. tepido. gelato. copioso. vivo. tinto di color di sangue.

Tasso.

Fr. Pajon perle, e rugiade in su la bella
G.9.81. Guancia irrigando i tepidi sudori.
E quei, ch' ivi sorgean vivi sudori
G.14.67. Accoglie lievemente in un suo velo.

SVEGLIARE. v. *Risvegliare.*

SVENIRE. v. *Tramortire.*

SVENTURA. v. *Sciagura.*

SUOLO.

Agg. Algente. caldo. arenoso. infecondo. polveroso. erboso. verde. fervente.

Dante.

Fr. Di quà, di là soccorron con le mani,
Inf. 17. Quando a' vapori, e quando al caldo suolo;

SUONO.

Sin. v. *Grido. Romore.*

Agg. Grande. usato. tristo. basso. terribile. *Petr.*) acuto. afflitto. spaventevole. sommesso. dolce. rauco. soave. minaccevole. lagrimevole. orribile. grave. grato. mesto. indistinto. strano. armonioso. musico. funesto. formidabile. strepitoso. chiaro. fiero. aspro. discorde. lusinghiero.

Dante.

Fr. Ma io senti sonare un alto corno

Tan-

Tanto, ch' avrebbe ogni tuon fatto fioco. *Inf.* 31.

Petrarca.

Forse, ficcome 'l Nil d'alto caggendo
Col gran fuono i vicin d' intorno afforda &c. *Son.* 40.
Non fan sì grande, e sì terribil fuono
Etna, qualor da Encelado è più fcoffa,
Scilla, e Cariddi, quand' irate fono. *Tr. Caft.*

Ariofto.

Di trombe, di tambur, di fuon di corni
Il popol rifonar fa Cielo, e Terra. *F.* 20. 83.
Par che la terra, e tutto il mondo treme,
Quando l'orribil fuon nell' aria fcocca. *Ivi ft.* 88.
L'alto rumor delle fonore trombe
Di timpani, e di barbari ftrumenti
Giunti al continuo fuon d'archi, di trombe,
Di macchine, di ruote, e di tormenti,
E quel, di che più par, che 'l Ciel rimbombe,
Gridi, tumulti, gemiti, e lamenti,
Rendono un alto fuon, ch' a quel s'accorda,
Con che i vicin, cadendo, il Nilo afforda. *F.* 16. 56.

Taffo.

Efce allor della felva un fuon repente,
Che par rimbombo di terren, che treme:
E 'l mormorar degli auftri in lui fi fente,
E 'l pianto d'onda, che fra fcogli geme:
Come rugge il leon, fifchia il ferpente,
Come urla il lupo, e come l'orfo freme
V'odi, e v'odi le trombe, e v'odi il tuono;
Tanti, e sì fatti fuoni efprime un fuono. *G.* 13. 21.

v. *Romore. Sonare.*

SUPERBIA.

Sin. Alterezza. arroganza. boria. orgoglio. tumore. fafto. gonfiezza. fumo. rigoglio. pompa.

tracotanza . insolenza . burbanza . ambizione . grandigia . vanagloria . presunzione .

Agg. Alta . audace. vana. fiera.insana. stolta.folle . cieca . temeraria . arrogante . crudele . insoffribile . vasta . ultrice .

Dante .

Fr. Prima è superbia d' ogni mal radice ,
Perchè l' uom si riputa valer meglio
Cred. Del suo vicino , ed esser più felice .
Lì si vedrà la superbia , ch'asseta ,
Che fa lo Scotto , e l'Inghilese folle ,
Par. 19. Sì che non può soffrir dentro a sua meta .
Principio del cader fu il maledetto
Superbir (1) di colui , che tu vedesti
Par. 29. Da tutti i pesi del mondo costretto .
. . . E non pure a me danno
Superbia fe , che tutti i miei consorti
*Purg.*11. Ha ella tratti seco nel malanno .
. . . Per lo gran disio
Dell' eccellenza , ove 'l mio core intese ;
Di tal superbia quì si paga il fio &c.
O vanagloria dell' umane posse ,
Ivi . Com' poco verde in su la cima dura !

Petrarca.

Ma Nino , ond' ogni Istoria umana è ordita
Dove lass' io ? e 'l suo gran (2) Successore ,
Tr. F. 2. Che superbia condusse a bestial vita .
Or perchè umana gloria ha tante corna ;
Non è gran maraviglia , s'a fiaccarle ,
T. Temp. Alquanto oltra l' usanza si soggiorna .

Ario-

(1) *Di Lucifero .* (2) *Nabuccodonosor .*

Ariosto.

D' ogni desir, che tolga nostra mente
Dal dritto corso, ed a traverso mande,
Non credo, che si trovi il più possente,
Nè il più comun di quel dell' esser grande. *F.* 3. *de'* 5. *st.* 1.
E le parve, ch' andria con più possanza,
Se la superbia ancor seco menasse,
E perchè stavan tutte in una stanza,
Non fu bisogno, ch'a cercar l'andasse.
La Superbia v'andò; ma non che sanza
La sua Vicaria . . . . .
Per pochi dì, che credea starne absente
Lasciò l' Ipocrisia locotenente.
L' implacabil discordia in compagnia
Della superbia si mise in camino &c. *F.* 18. 27. *e* 28.
v. *Discordia*.

SUPERBO.

Sin. Altiero, e altero. gonfio. tronfio. tumido. fumoso. glorioso. borioso. arrogante. insolente. orgoglioso.

Dante.

Fr. O superbi Cristian, miseri, lassi,
Che della vista della mente infermi,
Fidanza avete ne' ritrosi passi:
Non v' accorgete voi, che noi siam vermi,
Nati a formar l' angelica farfalla,
Che vola alla giustizia senza schermi?
Di che l' anima vostra in alto galla?
Poi siete quasi (1) entomata in difetto,
Siccome verme, in cui formazion falla. *Purg.* 10.
Or superbite, e via col viso altiero,

(1) *Bacherozzoli, insetti non ben formati.*

Figliuoli d' Eva, e non chinate il volto;
Purg.12. Sì che veggiate 'l vostro mal sentiero.
E ciò fa certo, che 'l primo superbo,
Che fu la somma d' ogni Creatura,
Par. 19. Per non aspettar lume, cadde acerbo.

Petrarca.

Son.266. E dissi: „ A cader va chi troppo sale.
Quì l' umana speranza, quì la gioja,
T.Temp. Quì i miseri mortali alzan la testa.

Ariosto.

Rodomonte, non già men di Nembrotte
Indomito, superbo, e furibondo,
Che d' ire al Ciel non tarderebbe a notte,
F.14.119 Quando la strada si trovasse al mondo.
E questo, perch' essendo d'anni acerbo;
E vistosi levato in tanto onore,
Che oltre alle ricchezze, di più nerbo
Era di tutti gli altri, e di più core;
Divenne, come Lucifer, superbo,
F.33.109 E pensò mover guerra al suo Fattore.
Brama ognun d' esser primo, e molta gente
Aver dietro, e da lato, a cui comande:
Nè mai li par, che tanto gli altri avanzi,
F.3.de'5. st. 1. Che non disegni ancor salir più innanzi.

Tasso.

Ne gode, e superbisce. Oh nostra folle
G.3.40. Mente, ch'ogni aura di fortuna estolle!
Muojono le Città, muojono i Regni:
Copre i fasti, e le pompe arena, ed erba;
E l'uom d'esser mortal par che si sdegni:
G.15.20. O nostra mente cupida, e superba!

Guarini.

O non ben forse ancor doma, e conquisa
Fol-

Folle umana ſperanza
Di porre aſſedio alla ſuperna chioſtra;
Rubella al Ciel ſi moſtra,
Ed arma quì sì nuovi empi giganti. *Paſt. Cor.* 1.

SUPPLICA, e SUPPLICARE. v. *Preghiere.*

SUPPLICIO. v. *Martire. Giuſtizia di Dio.*

SUSSIDIO. v. *Soccorſo.*

SUSURRO. v. *Mormorio. Bisbiglio.*

T

TACERE.

Sin. Serbare, tener ſilenzio. tener la voce. non far parola. tener chiuſe le labbra. ſtar cheto, o in ſilenzio. reſtar di parlare. acchetarſi. far punto.

Dante.

Fr. Ma perchè 'l tempo fugge, che t'aſſonna,
Quì farem punto &c. *Par.* 32.
„ Sempre a quel ver, ch'ha faccia di menzogna
De' l'uom chiuder le labbra, quant'ei puote;
Però che ſanza colpa fa vergogna:
Ma quì tacer nol poſſo &c. *Inf.* 16.
Allor riſpoſta, diſſe, non ti rendo,
Se non lo far: „ che la dimanda oneſta
Si dee ſeguir con l'opera, tacendo. *Inf.* 24.

Petrarca.

Queſti poſer ſilenzio al Signor mio,
Che per me vi pregava, ond'ei ſi tacque. *Son.* 38.
Tacendo, amando, quaſi a morte corſe;
E l'amar forza, e 'l tacer fu virtute. *T. Am.* 2.

E 'l

E 'l bel tacer, e quei santi costumi
*Son.*223. Ch'ingegno uman non può spiegar in carte.
. . . . Poi mise in silenzio
*Tr. M.*2. Quelle labbra rosate, infin ch'io dissi.

Ariosto.

„ Che raro fu tener le labbra chiuse
*F.*7. 30. „ Biasmo ad alcun, ma ben spesso virtute:

Vittoria Colonna.

Se in amarlo fu audace, in tacer saggio
Son. Tra- Sia almeno il cor &c. v. *Silenzio. Secreto.*
lucer &c.

TAGLIARE.

Sin. Risecare. fendere. spartire. secare. far pezzi. v. *Separare*.

Dante.

Fr. . . . E molte volte taglia
Par. 16. Più, e meglio una, che le cinque spade:

Petrarca.

*Tr. M.*1. Con la mia spada, la qual punge, e seca:

TALENTO. v. *Brama, e Grazia.*

TALPA, e TALPE.

Agg. Cieca. orrida. notturna. dolente.

Dante.

Fr. Ricorditi, Lettor, se mai nell'Alpe
Ti colse nebbia, per la qual vedessi
*Purg.*17. Non altrimenti, che (1) per pelle Talpe:

Petrarca.

Frott. Certo non pur le talpe nascon cieche:

Buo-

(1) *Animale simile al topo, che sta sotterra di vista assai imperfetta per una pelle, o membrana sottile* [*come pare a Dante*] *che gli sta dinanzi agli occhi.*

Buonarroti.

Sott'acqua pesciolin, talpe sotterra
Non si celi &c. *Fier.* 4.2.7.

T A M A R.

Petrarca.

Fr. Vedi Tamar, ch'al suo Frate Absalone
Disdegnosa, e dolente si richiama. *T.Am.*3.

T A N A.

Sin. Covile. buca. fossa. cava. caverna. nido.
Agg. Palustre. nefanda. orrenda. v. *Antro. Nido.*

Ariosto.

Fr. Poi giunsi in una valle incolta, e fiera
Di ripe cinta, e spaventose tane. *F.*2.41.

Tasso.

Tre deserte ne sono; e v'han le belve
Sicurissima tana in monti, e in selve. *G.*15.41.
Le tue tane palustri
D'atro limo son cinte. *Rim.*

T A N T A L O.

Agg. Assetato. sitibondo. infelice.

Ariosto.

. . . . Or come Tantalo
Sarò nell'acqua fino al mento, e struggere
Mi lascerò di sete &c. *Cass.*1.4.

Anguillara.

Si muor di fame Tantalo, e di sete:
Ha ciò che vuol, ma v'è chi gliel contende. *Me.*4.

T A R D A N Z A.

Sin. Indugio. dimora. lentezza. negligenza. dilazione. aspetto. pigrezza. tardità. tardamento. tardezza. mora.
Agg. Lunga. nojosa. acerba. grave. matura. mal sofferta. timida. v. *Aspettare.*

Tas-

Tasso.

Fr. Siccome a te convienſi, o Capitano
Queſta lenta virtù, che lunge vede;
Così il vigor del core, e della mano,
Quaſi debito a noi, da noi ſi chiede:
E ſaria la matura tarditate,
G.5.6. Che 'n altri è providenza, in noi viltate.

TARDARE.

Sin. Far tardanza. trattenerſi. indugiare. intertenerſi. farſi attendere. andare lento. mandare in lunga. differire. procraſtinare.

Dante

Fr. Però con tua ragion piana, e umile
Rim. Muovi, novella mia, non far tardanza.

Petrarca.

Canz.45. E chi ben può morir non cerchi indugio.

v. *Eſortazione a un Procraſtinante.*

TARGA. v. *Scudo*.

TARLO, *Verme, che rode il legno.*

Petrarca.

Fr. Che legno vecchio mai non roſe tarlo,
Canz.48. Come queſti 'l mio core.

TARPEO,

Monte di Roma, poi Campidoglio.

Dante.

Fr. Non ruggìo sì, nè sì moſtrò sì acra
(1) Tarpea, come (2) tolto le fu 'l buono
Purg. 9. Metello, d'onde poi rimaſe macra.

Pe-

(1) *La porta di Tarpea, cioè dell'erario romano, dove nel tempio di Giove capitolino ſcuſtodivano i pubblici teſori.* (2) v. Lucan.L.3.

Petrarca.

Sopra il monte Tarpeo, canzon, vedrai
Un Cavalier &c. *Canz.11.*

Caro.

Alla Tarpeja rupe, al Campidoglio
Poscia l'addusse: Al campidoglio or d'oro,
Che di spini in quel tempo era coverto
Un ermo colle &c. *En. 8.*

In cima dello scudo il campidoglio
Era formato, e la Tarpeja rupe,
E Manlio, che del tempio, e della rocca
Stava a difesa &c. *Ivi.*

TARTARO. v. *Inferno.*

TAURO. v. *Toro.*

T E A T R O.

Sin.e) Agg.) v. *Scena.*

Petrarca.

r. Quì non palazzi, non teatro, o Loggia. *Son.10.*

Tasso.

Degne d'un chiaro Sol, degne d'un pieno
eatro opre farian sì memorande. *G.12.54.*

Anguillara.

Tal fe 'l Teatro il ricco razzo adorna
Mentre s'inalza al Ciel la seta, e l'opra;
Delle varie figure, ond'ella è adorna,
Prima lascia apparir la testa sopra;
Poi secondo ch' al panno alzan le corna
Le corde, fa, che 'l busto si discopra;
Come poi giunge al segno, ivi si vede
D'ogni effigie ogni membro insino al piede. *Met. 3.*

TEDIO. v. *Fastidio.*

T E L A.

Agg. Novella. breve. sottile. gentile *Petr.*) candida. contesta. lunga. sdruscita. ordita.

Dante.

Inf. 17. *Fr.* Nè fur tai tele per Aragne imposte.

Petrarca.

Poi con gran subbio, e con mirabil fuso

Tr. F. 3. Vidi tela sottil tesser Crisippo.

Che pur deliberando, ho volto al subbio
Gran parte omai della mia(1) tela breve.

TEMERE. v. *Impallidire. Paura.*

T E M E R I T A'.

Sin. Arroganza, insolenza. v. *Ardire*.

Agg. Folle. dannosa. fiera, mal'accorta. giovanile, stupida. v. *Arroganza. Superbia. Follia.*

Petrarca.

Canz. 5. *Fr.* Pon mente al temerario ardir di Serse &c

Ariosto.

Temerità per certo, e pazzia vera
E' la tua, e d'ogni altro, che si pose
A consigliar mai cosa o buona, o ria,
F. 41. 42. Ove chiamato a consigliar non sia.

Tasso.

Uom di temerità stupida, e fiera,
Sprezzator de' mortali, e della morte,
Che non avria temuto orribil fiera,
Nè mostro formidabile ad uom forte,
Nè tremoto, nè folgore, nè vento,
C. 13. 24. Nè s'altro ha il mondo di più violento;

TEM-

(1) *Quì per metaf.* Vita.

TEMPERANZA, *e talora da' Poeti* TEMPRANZA *Virtù, per cui l'Uomo modera gli appetiti disordinati.*

Sin. Governo. freno. legge. modo. modestia. continenza. astinenza. decoro. onestà. dovere.

Agg. Saggia. forte. onesta. discreta.

Dante.

Fr. E sentii dir: Beati, cui alluma
Tanto di grazia, che l'amor del gusto
Nel petto lor troppo disir non (1) fuma,
Esuriendo sempre, quanto è giusto. *Purg.* 24

Ariosto.

Perciò non sarà mai, ch'io mi sconforti,
O mai più del dover pigli baldanza,
Per casi o buoni, o rei che sieno forti;
Ma sempre avrò di par tema, e speranza. *F.* 38. 42.

Fiamma.

Cara, e gentile amica
Della parte migliore,
Che in noi l'eterno amore
Pose; ed all'altra aspra nemica:
D'ogni mente pudica
Fida compagna, e chiara illustre scorta:
Saldo ritegno, e freno
D'ogni appetito vil, basso, e terreno;
Che del senso la porta
Chiudi a' nemici, nel ben fare accorta &c. *Inn.* Cara &c.

v. *Prudenza. Arbitrio. Ragione.*

TEMPESTA *Principalmente del mare.*

Sin. Burrasca. fortuna. procella. turbine, e turbo. verno. marea. *e per* Gragnuola. fracasso di

(1) *Non accende.*

di venti, e di tuoni. pioggia. grandine. acqua accolta in gelo.

Agg. Lunga. turbida. grave. grande. diurna *Petr.* orrida. fiera. v. *Pioggia*.

Dante.

Inf. 5. *Fr.* Che mugghia, come fa mar per tempesta.
Grandine grossa, ed acqua tinta, e neve
Inf. 6. Per l'aer tenebroso si riversa.
Facevano un tumulto, il qual s'aggira &c.
Inf. 3. Come la rena, quando il turbo spira.

Petrarca.

Come lume di notte &c.
Canz. 21. Se non gliel tolse, o tempestate, o scogli.
Ma terribil procella,
Qual Faraone in perseguir gli Ebrei.
Canz. 34. Sospira, e suda all'opera Vulcano,
Per rinfrescar l'aspre saette a Giove,
Il quale or tona, or nevica, ed or piove.
Son. 33. Poi repente tempesta
Oriental turbò sì l'aere, e l'onde,
Canz. 42. Che la nave percosse ad uno scoglio.

Ariosto.

Ma ecco intanto uscire una tempesta
Che struggea i fiori, ed abbattea le piante.
Non se ne suol veder simile a questa,
F. 8. 81. Quando giostra Aquilone, Austro, e Levante.
Nell'oscurar del giorno fece il vento
Chiara la sua perfidia, e 'l tradimento.
Mutossi dalla poppa nelle sponde,
Indi alla prora; e quì non rimase anco
Rotta la nave, e i nocchier confonde,
Ch'or di dietro, or dinanzi, or loro è al fianco
Surgono altere, e minacciose l'onde &c.

Dal-

Dalla rabbia del vento, che si fende
Nelle ritorte, escono orribil suoni:
Di spessi lampi l'aria si raccende;
Risuona il Ciel di spaventosi tuoni.
V'è chi corre al timon, chi i remi prende;
Van per uso agli ufficj, a che suon buoni:
Chi s'affatica a sciorre, e chi a legare;
Vota altri l'acqua, e torna il mar nel mare. F.41.8. e seg.

Tasso.

Dagli occhi de' mortali un negro velo
Rapisce il giorno, e 'l Sole, e par ch'avvampi
Negro via più, ch'error d'inferno il Cielo;
Così fiammeggia infra baleni, e lampi.
Fremono i tuoni, e pioggia accolta in gelo
Si versa, e i paschi abbatte, e par che crolli
Non pur le querce, ma le rocche, e i colli. G.7.115.

v. *Burrasca. Fortuna di mare. Pioggia.*

TEMPIO, e TEMPLO.

Perif.) L'edificio santo. devoti tetti *Petr.*) sa-
e Sin.) cro loco. magione, o casa di Dio. luogo eletto da Dio, ad ascoltare i nostri preghi, ad offerir sacrifizj. a porger voti. reggia di Dio. Chiesa.

Agg. Sacrato. famoso. vivo *Petr.*) augusto. adorno. sacro. glorioso. alto. altero. ricco. illustre. splendido. superbo. sublime. santo. riverito. consecrato. divoto. magnifico. vetusto. antico. mirabile.

Dante.

Fr. In questo miro, ed angelico Templo. *Par.* 28.
Sì ch'un'altra fiata omai s'adiri
Del comperare, e vender dentro al templo,
Che si murò di segni, e di martìri. *Par.* 18.

Petrarca.

. . . Il cammino a' lor Tetti si serra,
Che fur già sì devoti; ed ora in guerra
Canz. 11. Quasi spelunca di ladron son fatti.

Ariosto.

Quivi su 'l più solingo, e fiero colle,
Cinto d'orrende balze, e di ruina
Siede un Tempio il più bello, e meglio adorno,
Che vegga il Sol, fra quanto gira intorno.
Cento braccia è d'altezza dalla prima
Cornice misurando insin' in terra:
Altre cento di là verso la cima
Della Cupula d'or, ch' in alto serra.
Di giro è diece tanti, se l'estima
Di chi a grand'agio il misurò non erra:
È un bel cristallo intero, chiaro, e puro
Tutto lo cinge, e li fa sponda, e muro.
Ha cento facce, ha cento canti, e quelli
Hanno tra l'uno e l'altro uguale ampiezza:
Due colonne ogni spigolo, puntelli
Dell'alta fronte, e tutte una grossezza;
Di cui sono le basi, e i capitelli
Di quel ricco metal, che più s'apprezza:
Ed esse di smeraldo, e di zaffiro,
F. 1. *de'* 5. Di diamante, e rubin splendono in giro.
st. 1. *e seg.* La stanza quadra, e spaziosa pare
Una devota, e venerabil Chiesa,
Che su colonne alabastrine, e rare
Con bella architettura era sospesa.
Surgea nel mezzo un ben locato altare,
Ch'avea dinanzi una lampade accesa;
E quella di splendente, e chiaro foco
F. 3. 7. Rendea gran lume all'uno, e l'altro loco.

Tas-

Tasso.

O Cieli, o Dei, perchè soffrir quest'empj,
Fulminar poi le torri, e i vostri tempj? *G.16.57.*

TEMPO.

Sin. Età. stagione. ore. giorni. dì. anni. volger di cielo. corso d'anni, di Sole.

Agg. Corto. veloce. dolce. lieve. aspro. rio. avaro. grande. andato. picciolo. breve. brevissimo. caldo. freddo. primo. novo. fornito. lungo. buono. passato. lieto. volubile. trapassato. antico. morto. largo. leggiero. contrario *Petr.*) vorace. divoratore. padre, scopritore del vero. che sana ogni ferita. che vola, fugge, passa qual baleno, qual'ombra, che corre, qual fiume, o rio fugace. che distrugge le cose, e rinovella.

Petrarca.

Fr. „ Il tempo passa, e l'ore son sì pronte
A fornir il viaggio,
Ch'assai spazio non aggio
Pur'a pensar, com'io corro alla morte.
Appena spunta in Oriente un raggio
Di Sol, ch'all'altro monte
Dell'avverso Orizzonte
Giunto 'l vedrai per vie lunghe, e distorte &c. *Canz. 8.*
. . . . „ Che 'l tempo
„ Non è chi 'ndietro volga, o chi l'affreni. *Son.65.*
Signor, mirate, come il tempo vola,
E siccome la vita
Fugge, e la morte n'è sovra le spalle. *Canz.29.*
Selve, sassi, campagne, fiumi, e poggi,
Quant'è creato, vince, e cangia il tempo. *Canz.32.*
O tempo, o Ciel volubil, che fuggendo

 In-

*Son.*292. Inganni i ciechi, e miseri mortali!
Misera non intendi,
Con quanto tuo disnore il tempo passa?
*Canz.*39. Prendi partito accortamente prendi &c.
Che fai? che pensi? che pur dietro guardi
*Son.*232. Nel tempo, che tornar non pote mai?
Tr. F. 3. Sì par, che i nomi il tempo limi, e copra.
Che quant'io vidi il tempo andar leggiero
Dopo (1) la guida sua, che mai non posa
T.Temp. I' nol dirò, perchè poter nol spero.
,, E 'l gran tempo a'gran nomi è gran veneno.
Passan vostri trionfi, e vostre pompe,
Passan le signorie, passano i regni:
Ogni cosa mortal tempo interrompe &c.
Così fuggendo, il mondo seco volve;
Nè mai si posa, nè s'arresta, o torna,
Finchè v'ha ricondotti in poca polve &c.
E vidi 'l tempo rimenar tal prede
De' vostri nomi, ch'i' gli ebbi per nulla &c.
Tanto vince, e ritoglie il tempo avaro &c.
Ivi. Così 'l tempo trionfa i nomi, e 'l mondo.

Ariosto.

Era (2) quel vecchio sì espedito e snello;
Che per correr parea, che fosse nato,
E da quel monte il lembo del mantello
*F.*34.92. Portava pien del nome altrui segnato.
Vecchio di faccia, e sì di membra snello;
Che d'ogni cervio è più veloce assai.
Degli altrui nomi egli s'empia il mantello;
Scemava il monte, e non finiva mai;
E in quel fiume, che Lete si noma,

Scar-

(1) *Il Sole*. (2) *Immagine del tempo*.

Scarcava, anzi perdea la ricca soma. *F.35.11.*

Quel vecchio, la cui barba il petto inonda
Veloce sì, che mai nulla l'impaccia;
Gli effetti pari, e la medesima opra,
Che 'l tempo fa là giù, fa quì di sopra. *Ivi st.18.*

Tasso.

Vecchio, ed alato Dio, nato col Sole,
Ad un parto medesmo, e con le Stelle,
Che distruggi le cose, e rinovelle,
Mentre per torte vie vole, e rivole. *Rim.*

Non è duol così acerbo, e così grave,
Che mitigato alfin non sia dal tempo,
Consolator degli animi dolenti,
Medicina, ed obblio di tutt'i mali &c.
Vola ei quand'egli è apportator de' mali
Ma nel recarci i beni è lento, e zoppo. *Torr.1.2*

Anguillara.

Un altro Vecchio più grato, e più bello
V' è molto amato, e conosciuto poco.
Ha l'ali, e vola ognor come un uccello,
E par che non si mova mai di loco:
Or se ne sta col verno, or col fratello,
Or con lei, c'ha nello specchio il foco,
Or con l'allegra primavera il vedi,
Nè mai tien fermi i suoi veloci piedi.
Con qualunque si stia, vuol mangiar sempre,
E cibi poco preziosi gode;
D'acciaro ha i denti, e di sì dure tempre,
Ch'ogni sporcizia, ogni durezza rode:
Par, che 'l ferro, e l'acciar divori, e stempre,
E se si pon trovar cose più sode,
Ma molto più si pasca, e si nutrichi
Di statue rotte, e di edificj antichi.

Se ben il tempo è tanto ingordo vecchio,
Ch'a lungo andare ogni cosa consuma,
Egli è padre del vero, un lume, un specchio,
Ch'ogn'interno pensier scopre, ed alluma.
Ha sì buon occhio, e sì sottile orecchio,
Che non bisogna, ch'alcun si presuma
Parlar mai sì secreto, o mai far opra
Met. 2. Sì sol, ch'egli non l'oda, vegga, e scuopra &c.

TEMPO *Lungo*. v. *Sempre*.

TENEBRE.

Sin. Bujo. scuro. notte. orrore. v. *Caligine*.

Agg. Folte. nove *Petr.*) amiche. cieche. cupe. orride. orrende. alte. oscure. triste. caliginose. profonde. maligne. infeste. squalide.

Dante.

Fr. Non però ch'altra cosa desse briga,
Purg. 7. Che la notturna tenebra ad ir suso.
Bujo d'inferno, e di notte privata
D'ogni pianeta, sotto pover cielo,
Purg.16. Quanto esser può di nuvol tenebrata.

Petrarca.

E da sì folte tenebre mi parta
Volando tanto su nel bel sereno,
Son.305. Ch'i' veggia il mio Signore &c.
Poichè la vista angelica serena
Per subita partenza in gran dolore
Son.235. Lasciata ha l'alma, e 'n tenebroso orrore &c.

Tasso.

Vassene frettoloso, ove ne 'l mena
C.5.80. Per le tenebre cieche un cieco duce.

v. *Notte*. *Caligine* *Ombra*.

TENEREZZA. v. *Affetto*. *Compassione*.

TENTARE.

Sin. Cimentare. far prova. provare. avventurare. arrischiare. mettere a rischio, a paragone. *e neutr. pass*. porsi al cimento. v. *Ardire*. *Temerità*.

TENTARE, per *Istigare*.

Sin. Lusingare. spignere. incitare. muovere. dar briga. indurre. combattere. v. *Stimolare*.

TENTATORE.

Sin. Istigatore. seduttore. mantice. stimolo. nemico. avversario. combattitore. v. *Demonio*.

TENTAZIONE *Diabolica*.

Sin. Pugna. combattimento. stimolo. fiamma. lusinga. rete. laccio. assalto. suggestione. impulso.

Agg. Fiera. forte. grave. strana. nuova. subita. molesta. importuna. occulta. orribile. ostinata. v. *Resistere alle tentazioni*.

TENZONE. v. *Battaglia*.

TERMINE.

Sin. Confine. meta. fine. estremo, o stremo. *e per* grado. stato. v. *Stato*.

Agg. Fisso. prefisso. periglioso. eccelso. bramato. v. *Fine*.

Dante.

Fr. Che Italia chiude, e i suoi termini bagna. *Inf*. 9.
Esser conviene un termine, da onde
Lo suo contrario più passar non lasci. *Par*. 2.

Petrarca.

. . . O tu Donna, che vai
Di gioventute, e di bellezza altera,
E di tua vita il termine non sai. *Tr. M*. 1.
Questo, e quel corso ad un termine vanno.

Ariosto.

Ch'era, pugnando per la fe di Cristo
F.43.19. A periglioso termine ridutto.

TERRA *Uno de' quattro elementi*. E per *Suolo. terreno. paese. mondo.*

Perif.) La gran madre antica. sensibile. trista.
e Agg.) fera. oscura. avara. felice. tosca. vermiglia del civil sangue. piena di noja. ignuda d'erba. erma *Petr.*) ampia. immensa. asciutta. erbosa. feconda. infeconda. ingrata. misera. nuda. odiosa. opaca. madre comune, universale.

Petrarca.

Fr. O ciechi, il tanto affaticar che giova?
Tr.M.1. Tutti tornate alla gran madre antica.

Tasso.

Altri adora le belve; altri la grande
G.15.28. Comune madre; il Sole altri, e le stelle.
Sol de' colpi il rimbombo intorno mosse
G.6.41. L'immobil terra, e risonarne i monti.
. . . Tien giù lo sguardo chino,
E vedrai quanto è angusta, e vil la terra,
E in quanto breve giro in lei si serra.
La vostra gloria, e la potenza umana &c.
Vedi come la terra in cinque cerchi
Distinta giace, e che ne son due sempre
Per algente pruina orridi, e inculti:
Deserto è il terzo ancora; e che si stempre,
Pare, e si sfaccia negli ardor soverchi;
Restan sol quelli frequentati, e culti,
Ma sono all'un dell'altro i fatti occulti,
Quante interposte in loro e veste, e nude
Solitudini scorgi, e 'n ogni parte,

Qua-

Quafi macchie cofparte
Lor, come ifole il mare intorno chiude,
E quel, che 'n voce, e 'n carta
E' Ocean chiamato ed ampio, e magno,
Che ti fembr'or, fe non un picciol ftagno? *Rim.*

Anguillara.

Nè pendeva la terra intorno intorno
Librata in aere dal fuo proprio pefo. *Met.* 1.
Quindi nel centro il fuo proprio, e vero
Luogo la terra più denfa riceve. *Ivi.*
E di ridurla in miglior forma vago
La terra ornò di mille cofe belle. *Ivi.*

Anton. Terminio.

Il fanto piè del gran motore eterno
Quefto librato in sè grave elemento
Calcar, differo i faggi &c. *Rim. fc. p.* 2.

v. *Mondo. Paefe. Patria.*

TERREMOTO, e TREMUOTO.

Sin. Crollo. fcoffa. tremore, tremito della terra.
Agg. Spaventofo. fiero. orribile. orrido. tremendo. impetuofo.

Dante.

Fr. Non fu tremuoto già tanto (1) rubefto,
Che fcoteffe una torre così forte. *Inf.* 31.

Petrarca.

Non fan sì grande, e sì terribil fuono
Etna, qualor da Encelado è più fcoffa. *Tr. Caft.*

Ariofto.

In quel momento il monte, e il piano fcoffe
Un gran tremuoto &c. *F.* 36.58.

Taf-

(1) *Spaventevole, tremendo.*

Tasso.

Folgore, che le torri abbatta, ed arda,
Terremoto, che 'l mondo empia d' orrore,
G. 9. 22. Son picciole sembianze al suo furore.

Anguillara.

E dà talor sì smisurata scossa,
Che 'l terremoto la terra innocente
Apre, e fa sì profonda, e larga fossa,
Che inghiotte dentro a' regni infami, e neri
Met. 5. I palazzi, le terre, e i monti interi.

T E R R E N O *sust*.

Sin. v. *Campagna*. *Paese*.

Agg. Arido. asciutto. avventuroso. verde. umile. dubbio. *Petr*.) v. *Campo*. *Terra*.

Dante.

Fr. Ma tanto più maligno, e più silvestro
Si fa il terren col mal seme, e non colto,
Purg. 30 Quant' egli ha più di buon vigor terrestro.

Petrarca.

Io per me son quasi un terreno asciutto
Canz. 18 Colto da voi, e 'l pregio è vostro in tutto.
Che gentil pianta in arido terreno
Son. 49. Par che si disconvenga &c.
Perchè 'l verde terreno
Canz. 29 Del barbarico sangue si dipinga?
Ma perchè 'l mio terren più non s'ingiunca
Son. 133. Dell' umor di quel sasso &c.
Com' uom, che per terren dubbio cavalca,
Che va restando ad ogni passo, e guarda,
T. *Am*. 2. E 'l pensier dell' andar molto diffalca.

Ariosto.

E la fortuna crescerà non meno,
F. 13. 69. Che giovin pianta in morbido terreno.

TER-

TERRORE. v. *Paura*. *Spavento*.

TESCHIO.

Sin. Cranio. testa. capo *spiccato dal busto*:

Agg. Orribile. *Petr.*) essangue. orrendo. minaccioso. fiero. scarno. fracido. sanguinoso.

Dante.

Fr. Quand' ebbe detto ciò, con gli occhi torti
Riprese 'l teschio misero co' denti,
Che furo all' osso, come d'un can, forti. *Inf.* 33.

Petrarca.

Vince Oloferne; e lei tornar soletta
Con un' ancilla, e con l'orribil teschio. *T. Am.* 3.

Guarini.

Incantatrice, che i sepolcri spoglia,
E da' fracidi teschi 'l crin furando,
Al suo l' intesse &c. *Past.* 2. 6.

TESIFONE. v. *Furie infernali*.

TESORO, e TESAURO.

Agg. Bello. caro. amato. nobile. *Petr.*) ricco. prezioso. inestimabile. nascosto. riposto. raro. ascoso. regio. ampio. amplissimo. v. *Oro*. *Ricchezze*.

TESSERE. v. *Ricamare*.

TESTA. v. *Capo*. *Teschio*.

TESTIMONIO, e TESTIMONE.

Agg. Fido. verace. espresso. pieno. egregio. debile. vero. sicuro. fedele. falso. richiesto. degno. grave. di chiara fama. di provata fede. dubbioso. incontrastabile. falso. iniquo. temerario. vano.

Dante.

Fr. E se di ciò vuoi fede, o testimonio;
Recati a mente &c. *Inf.* 18.

Nè

Nè già per cosa, ch'egli aspetti al mondo
Falsa testimonianza alcun non faccia;
Cred. Perchè col falso il ver si mette al fondo.

Petrarca.

O poggi, o valli, o fiumi, o selve, o campi
O testimon della mia grave vita,
Canz. 18 Quante volte m' udiste chiamar morte?

Tasso.

Soggiunse poi; bench' io sembianza estern:
G. 5.41. Del cor non stimi testimon verace.

TETI *Dea del Mare*. v. *Mare*.

T E T T O.

Agg. Altero. alto. regio. regale. sublime. sa cro. nobile. egregio. vile. rustico.

Dante.

Fr. Come per sostentar solajo, o tetto
Per mensola talvolta una figura
Purg. 10. Si vede giunger le ginocchia al petto.

v. *Albergo*. *Stanza*.

TEVERE, e TEVERO, *Fiume, che bagna Roma.*

Sin. Tebro. tibro.

Agg. Altero. augusto. sacro. regnatore. orgoglioso. reale. biondo. v. *Fiume*.

Dante.

Fr. Ch' i' fui (1) de' monti là intra Urbino,
Inf. 27. E 'l giogo, di che il Tever si disserra.
Ond' io, ch'era alla marina volto,
Purg. 2. Dove l'acqua di Tevere (2) s' insala.

Pe-

(1) *Di monte Feltro Città tra Urbino, e quella parte dell' Apennino, dov' è la sorgente del Tevere*. (2) *Sboccando in mare*.

Petrarca.

Fra l'altre la Vestal vergine pia,
Che baldanzosamente corse al Tibro,
E per purgarsi d' ogni infamia ria,
Portò dal fiume al tempio acqua col cribro. *Tr. Cast.*

Caro.

Tebro sacrato: o dell' Esperid' onde
Superbo regnator. *En.* 8.

Anguillara.

Il Rodano restò senz' acqua, e 'l Reno;
E 'l Tebro altero regnator di tutti. *Met.* 2.

v. *Roma.*

TIEPIDEZZA, e TEPIDEZZA. v. *Accidia. Pigrizia.*

TIGRE, *Che gli antichi dissero anche* TIGRA, e TIGRO.

Agg. Leve. *Petr.*) ircana. arrabbiata. audace. armenia. famelica. rabbiosa. scitica. empia. crudele. infesta. ingorda. immane. selvaggia.

Petrarca.

Fr. Mie venture al venir son tarde, e pigre &c.
E poi al partir son più levi, che tigre. *Son.* 44.

Ariosto.

Ma ben sarei di tigre più arrabbiata,
E più duro avrei 'l cor, che di diamante. *F.* 20. 43.

Tasso.

Nè te Sofia produsse, e non sei nato
Dell' Azzio sangue tu; te l'onda insana
Del mar produsse, e 'l Caucaso gelato,
E le mamme allattar di tigre ircana. *G.* 16. 56.

v. *Barbarie. Strage.*

TIGRE, e TIGRI *Fiume*.

Dante.

Fr. Dinanzi ad esse Eufrate, e Tigri
Veder mi parve uscir d' una fontana,
Purg.33. E quasi amici dipartirsi pigri.
. . . Ond' esce
Son.44. D' un medesimo fonte Eufrate, e Tigre.

TIMIDO, e TIMIDETTO.

Sin. Timoroso. paventoso. pavido. attonito smarrito. pauroso. atterrito. sbigottito. pallido. smorto. disanimato. qual cervo, lepre coniglio, damma.

Dante.

Fr. Come le pecorelle escon dal chiuso
Ad una, a due, a tre, e l' altre stanno
Purg. 3. Timidette atterrando l' occhio, e 'l muso.
Allor fu' io più timido allo scoscio,
Inf. 17. Perocch' i' vidi fuochi, e sentii pianti.

Petrarca.

Ma l'altra, e le duo braccia accorte, e prest
Son. 167. Son' a stringer il cor timido, e piano.

Ariosto.

E in fuga or se ne van senza coraggio
Come conigli, o timidi colombi,
F.20.92. A cui vicino alto rumor rimbombi.
Resta pallida, smorta, e sì tremante,
F.13.47. Che non ha forza di tenersi in piede.

Guarini.

Tu, che qual damma timida solevi &c.
Paventar d' ogni cosa,
Ch' all' improviso si movesse, ogni aura,
Ogni augellin, che ramo
Scotesse, ogni lucertola, che fuori

Del-

Della fratta correſſe:
Ogni tremante foglia
Ti facea sbigottire, *Paſt.*4.2.
v. *Sbigottire*. *Paura*. *Spavento*.

TIMONE.

Sin. Temo. governo. governale.
Agg. Grave. fido. volubile. girevole.

Dante.

Fr. E volto al temo, ch'egli avea tirato,
Traſſelo &c. *Purg.*32
Qual timon gira per venire a porto. *Purg.*30

Petrarca.

. . . Orione armato
Spezza a' triſti Nocchier governi, e ſarte. *Son.*33.
Infra Scilla, e Cariddi; ed al governo
Siede il Signor, anzi 'l nemico mio. *Son.*156.

TIMORE.

Sin. Ribrezzo, e riprezzo. raccapriccio. v. *Paura*.
Agg. Rio. pigro. lento. nefando. gelido. freddo. vile. ſollecito. ſanto. livido. pallido. cieco.

Dante.

Fr. Poſcia vid'io mille viſi cagnazzi
Fatti per freddo, onde mi vien riprezzo,
E verrà ſempre de' gelati guazzi. *Inf.* 32.

Petrarca.

Però s'i' tremo, e vo col cor gelato,
Qualor veggio cangiata, ſua figura;
Queſto temer d'antiche prove è nato. *Son.*150.

Arioſto.

Un timor freddo tutto 'l ſangue oppreſſe,
Che gli Africani aveano intorno al core,
Come vider Rinaldo &c. *F.*18.151

Sl

Sì nel cor della gente il timor preme,
Che per disio di fuga si trabocca
Giù dal teatro sbigottita e smorta,
Non che lasci la guardia della porta.
Come talor si gitta, e si periglia
E da finestre, e da sublime loco
L'esterrefatta subito famiglia,
F.20.88. Che vede appresso d'ogni intorno il foco &c.
e 89. *Tasso*.
Insolito timor così l'accora,
Che sente il sangue suo di ghiaccio farsi.
Talor secrete lacrime, e talora
Sono occulti da lei gemiti sparsi:
Pallida, essangue, e sbigottita in atto,
G.6.64. Lo spavento, e 'l dolor v'avea ritratto.
Anguillara.
Da man manca al vigor non molto appresso
Segue il timore, e sta sempre in paura,
Va sbigottito, timido, e dimesso,
E intento mira, e pon per tutto cura;
Va muto, e non si fida di sestesso,
Vuol talvolta parlar, nè s'assicura:
Se parla alfin col dir basso, ed umile
Mostra l'animo suo meschino, e vile.
Non ardisce il furor guardar nel viso,
E gli par sempre aver quel legno addosso;
E teme, ch'ei nol coglia all'improviso
Da qualche umore irragionevol mosso;
Però si sta con l'occhio in sull'avviso
Per fuggir via prima che sia percosso,
Nè crede il vil d'ogni fortezza ignudo,
Met. 3. Che il vigor sia bastante a fargli scudo.

TIMORE, e SPERANZA.

Petrarca.

Fr. Nè so, che me ne penſi, o che mi dica;
Sì 'l cor tema, e ſperanza mi puntella. *Son.*216.
Tremando or di paura, or di ſperanza
D'abbandonarmi fu ſpeſſo intra due. *Son.*220.
E qual ſia più fa dubbio all'intelletto
La ſperanza, o 'l timor, la fiamma, o 'l gelo. *Son.*149.

Arioſto.

Tema, e ſperanza il dubio cor le ſcote,
E di quella avventura il fine attende. *F.*1.38.

v. *Dubbio. Dubbioſo.*

TIRANNO.

Sin. Signore, o Principe ingiuſto, intruſo, iniquo. uſurpator dello ſtato, dominio, regno. *e per* perſona crudele.

Agg. Empio. crudo. fiero. malvagio. oppreſſor de' grandi. crudele. barbaro. immaniſſimo. perfido. ſuperbo. avaro. rapace. furibondo. avido dell'altrui ſangue. ſoſpettoſo. timido. infeſto.

Dante.

Fr. . . . . Ei ſon Tiranni;
Che dier nel ſangue, e nell'aver di piglio.
Quivi ſi piangon li ſpietati danni:
Quivi è Aleſſandro, e Dioniſio fero,
Che fe Sicilia aver doloroſi anni. *Inf.* 12.

Petrarca.

. . . . Tiranno,
Che del mio duol ſi paſce, e del mio danno. *Canz.*48.

Arioſto.

Ezellino immaniſſimo tiranno,
Che ſia creduto figlio del Demonio;

Farà, troncando i sudditi, tal danno,
E distruggendo il bel paese ausonio,
Che pietosi appo lui stati saranno
F.3.33. Mario, Silla, Neron, Cajo, ed Antonio.

Curzio Gonzaga.

I più superbi, ed orgogliosi monti
Mandar in polve &c.
E incontro al Ciel con temerarie fronti
Di strali il Sol, d'arme coprir la terra,
E gl'incendj portar di terra in terra;
E in un momento seccar fiumi, e fonti;
Di tiranni a Dio in ira ingordi ed empj
Son opre al fin, che con infamia a morte
So. I più superbi. Sen van dal proprio pondo oppresse, e sparte.
v. *Barbarie, Strage.*

TISBE, e PIRAMO.

Dante.

Fr. Come al nome di (1) Tisbe aperse il ciglio
Piramo in su la morte, e riguardolla,
*Purg.*27 Allor che 'l (2) gelso diventò vermiglio.

TITOLO, *Dignità, grado, vanto.*

Agg. Alto. antico. famoso. regale. superbo. falso infame. infausto. spezioso.

Petrarca.

*T.Am.*1.*Fr.* Poi vien colei, c'ha 'l titol d'esser bella.

Tasso.

E per sè stima ogni virtute oscura,
G.5.17. Cui titolo regal chiara non rende.

Fassi

(1) *Incauta feritrice del suo amante.* (2) *I frutti del Gelso moro di bianchi, perchè spruzzati di quel sangue, si mutarono in rossi.* [v. Ov. Met. 4.]

Fassi innanzi gridando : anima vile ,
Ch'ancor nelle vittorie infame sei ,
Qual titolo di laude alto , e gentile
Da' modi attendi sì scortesi , e rei ? G.6.37.

TITONE . v. *Aurora* .

TIZIO , *Gigante saettato da Apolline* .

Caro .

Fr. Che nel baratro andasse . Eravi Tizio
Quei della terra smisurato alunno ,
Che tien disteso di campagna quanto
Un giogo in nove giorni ara di buoi :
Questi ha sopra un famelico avoltore ,
Che con l'adunco rostro al cor d'intorno
Gli picchia , e rode: e perchè sempre il pasca,
Non mai lo scema sì , che 'l pasto eterno ,
Ed eterna non sia la pena sua . *En*. 6.

TOLLERARE . v. *Patire*. *Pazienza* .

S. TOMMASO *D'Aquino* .

Dante .

Fr. Io fui degli agni della santa greggia ,
Che Domenico mena per cammino ,
Du' ben s'impingua , se non si vaneggia .
Questi , che m'è a destra più vicino ,
Frate , e Maestro fummi, ed esso Alberto
E' di Cologna , ed io Thomas d'Aquino. *Par*. 10.

Tasso .

Opraste mille scudi , or son pendenti
Contra i perigli pur , com'arme al tempio ,
D'Angelico sapere in terra essempio
Tomaso è specchio di superne menti . *Rim*.

TOMBA . v. *Sepolcro* .

TOMIRI, o TAMIRI *Regina di Scizia.*

Petrarca.

Fr. La vedova, che sì secura vide
Morto 'l figliuol; e tal vendetta feo,
Ch'uccise Ciro, ed or sua fama uccide.
Però vedendo ancora il suo fin reo
Par che di novo a sua gran colpa moja;
Tr. F. 2. Tanto quel dì del suo nome perdeo.

v. a *Strage*.

TORMENTO.

Petrarca.

Son. 195. „ Mille piacer non vagliono un tormento.

v. *Affanno. Dolore. Martire.*

TORNARE. v. *Ritornare.*

TORO, e TAURO.

Agg. Indomito. immansueto. accaneggiato. animoso. aspro. crucciofo. altiero. superbo. robusto.

Dante.

Fr. Qual'è quel Toro, che si slaccia (1) in quella
C'ha ricevuto già 'l colpo mortale,
Inf. 12. Che gir non sa, ma quà, e là saltella.
E cieco Toro (2) più avaccio cade,
Par. 16. Che cieco agnello &c.

Ariosto.

Non si vanno i Leoni, o i Tori in salto
A dar di petto, ad accozzar sì crudi;
F. 1. 62. Come quei duo guerrieri &c.
Come Toro salvatico, ch'al corno
Gittar si senta un improviso laccio;
Salta di quà, e di là, s'aggira intorno,

Si

(1) *In quel punto.* (2) *Più tosto, più in fretta*

Si colca, leva, e non può uſcir d'impaccio &c. *F.* 11. 42.
Come ſe dentro a ben rinchiuſa gabbia
D'antica Leoneſſa uſata in guerra,
Perch'averne piacere il popol abbia,
Talvolta il Toro indomito ſi ſerra;
I Leoncin, che veggon per la ſabbia
Come altero, e mugghiando animoſo erra,
E veder sì gran corna non ſon'uſi;
Stanno da parte timidi, e confuſi &c. *F.* 18. 14.
Chi ha viſto Toro, a cui ſi dia la caccia,
E, che all'orecchie abbia le zanne fiere,
Correr mugghiando, e trarre ovunque corre
I cani ſeco, e non poterſi ſciorre. *F.* 39. 52.

Taſſo.

Tal gran Tauro talor nell'ampio agone
Se volge il corno a' cani, ond'è ſeguito,
S'arretran eſſi; e s' a fuggir ſi pone,
Ciaſcun ritorna a ſeguitarlo ardito. *G.* 3. 32.

T O R R E.

Agg. Salda. grande. ſuperba. nemica al cielo (*Petr.*) alta. altera. eccelſa. ben fondata. antica. eminente. inacceſſibile. v. *Edificio. Palagio.*

TORRE *Di Babelle.*

Dante.

Fr. La lingua, ch'io parlai, fu tutta ſpenta,
Innanzi che all'ovra inconſumabile
Foſſe la gente di Nembrotte attenta. *Par.* 26.

Taſſo.

Quel grande già che incõtra il Cielo ereſſe
L'alta mole d'error forſe tal'era,
E in cotal atto il rimirò Babelle
Alzar la fronte, e minacciar le ſtelle. *C.* 2. 91.

v. *Nembrotte.*

TORRENTE.

Agg. Alpestro . rapido *Petr.*) gonfio . superbo . impetuoso. profondo . pieno . ampio . largo . rapace. fiero . spumoso . sonoro . tempestoso. torbido. ruinoso.

Dante .

Fr. Quasi torrente , ch'alta vena preme :
E negli sterpi . . . . percosse
L'impeto suo più vivamente quivi ,
Par. 12. Dove le resistenze eran più grosse .

Petrarca.

O felice colui , che trova il guado
Di questo alpestro , e rapido torrente ,
Tr. Div. C' ha nome vita &c.

Ariosto .

Come torrente , che superbo faccia
Lunga pioggia talvolta , o nevi sciolte ,
Va ruinoso , e giù da' monti caccia
Gli arbori , e i sassi , i campi , e le ricolte ,
Vien tempo poi , che l'orgogliosa faccia
Gli cade , e sì le forze gli son tolte ;
Ch' un fanciullo , una femmina per tutto
*F.*37.110 Passar lo puote , e spesso a piede asciutto .
Movonsi a par due turbidi torrenti ;
Che nel cader fan poi diverso calle ,
Svellono i sassi , e gli arbori eminenti
Dall' alte ripe , e portan nella valle
Le biade , e i campi : e quasi a gara fanno
*F.*39. 14. A chi far può nel suo camin più danno .

Tasso .

Gonfio il torrente è sì , che a questa volta
*G.*15.7. I navigi portar ben può sul dorso .

v. *Inondazione* .

TORTO. v. *Ingiuria*.

TORTOLA, TORTORA, e TORTORE.

Agg. Casta. fida. gemebonda. vaga. smarrita. pudica. solinga.

Tasso.

Fr. Stimi dunque nimico
Il tortore alla fida tortorella? *Am*. 1.1.

Bembo.

Solingo augello se piangendo vai
La tua perduta dolce compagnia
Meco ne ven &c. *Son*. Solingo.

TOSSICO. v. *Veleno*.

TRACCIA. v. *Vestigio*.

TRADIMENTO.

Sin. Perfidia. fellonia. macchina. inganno. trama. insidia. infedeltà. tradigione. armi di Giuda. v. *Fraude*. *Insidia*.

Agg. Empio. abbominevole. occulto. secreto. brutto. indegno. infame. perverso. rio. aperto. insidioso. enorme. orribile.

Ariosto.

Fr. Misera a chi mai più creder debb' io?
Vo dir, ch' ognuno è perfido, e crudele,
Se perfido, e crudel sei Ruggier mio,
Che sì pietoso tenni, e sì fedele.
Qual crudeltà, qual tradimento rio
Unquà s' udì per tragiche querele,
Che non trovi minor, se pensar mai
Al mio merto, e al tuo debito vorrai. *F*.32.37.

Tasso.

La somma delle cose or quì si chiuda,
Impugneransi in te l'armi di Giuda. *G*.19.126

Alamanni.

Ond' io di voi pavento,
Che non v'attendan là per la foresta,
Gir.4.24 E qualche tradigion vi sia molesta.

TRADIRE.

Sin. Mancar di fede. porre insidie. v.*Ingannare*.

TRADITORE.

Sin. Perfido. ingannatore. assassino. v.*Infedele*.
Agg. Fello. spergiuro. infame. guardingo. malvagio. scelerato. sacrilego. maligno.

Dante.

Fr. Noi ripetiam Pigmalione allotta,
Cui traditore, e ladro, e patricida
Purg.20 Fece la voglia sua dell'oro ghiotta.

Ariosto.

Quivi 'l crudo tiranno Amor, che sempre
D' ogni promessa sua fu disleale;
E sempre guarda come involva, e stempre
Ogni nostro disegno razionale:
Mutò con triste, e disoneste tempre
Mio conforto in dolor, mio bene in male:
Che quell' amico, in chi Zerbin sì crede
F.13.20. Di disire arse, ed agghiacciò di fede.

TRAFIGGERE. v. *Ferire*.

TRAGEDIA, *Poema rappresentativo*. E per *Accidente violento, e deplorabile*.

Agg. Aspra. crudele. funesta. infelice. lagrimosa. miserabile. fera. trista. alta.

Dante.

Fr. Euripilo ebbe nome, e così 'l canta
Inf. 20. L' alta mia (1) Tragedia in alcun loco.

Pe-

(1) *Quì per Poema di stile grandioso*.

Petrarca.

Materia da (1) Coturni, e non da (2) Socchi
Veder preso colui, ch' è fatto Deo
Da tardi ingegni, rintuzzati, e sciocchi. *T.Am.*4.

Tasso.

Fera tragedia vuol, che s' appresenti
Per lor diporto alle nemiche genti. G.5.43.
Mirò quasi in teatro, ed in agone
L'aspra tragedia dello stato umano. G.20.73.

TRAMONTANA. v. *Orse. Vento.*
TRAMONTARE. v. *Notte. Occaso.*

TRAMORTIRE.

Sin. v. a *Languire. Sbigottire.*

Dante.

Fr. L'altro piangeva sì, che di pietade
I' venni men, così com' io morisse,
E caddi, come corpo morto cade. *Inf.* 5.
Lo viso mostra lo color del core,
Ch' è tramortito dovunque s'appoja. *Rim.*

Tasso.

Or quì mancò lo spirto alla dolente:
Nè quest' ultimo suono espresse intero:
E cadde tramortita, e si diffuse
Di gelato sudore, e i lumi chiuse. G.16.60.
Cader tosto si lascia, e sul piagato
Busto s'affigge, e 'l prende fra le braccia;
Lo cinge, e stringe, e nel suo manco lato
Ov' è ferito più, posa la faccia,
E così stassi fuor de' sensi uscito

So-

(1) *Calzari, o stivaletti usati nelle Tragedie.*
(2) *Calzari usati nelle Commedie. E figuratam. per Tragedia, e Commedia.*

Rin. 7. 5. Sovra il morto giacendo tramortito.
Come il meschin l' empia risposta intende
Riman tra vivo, e morto in dubbio stato,
Non parla, o piange, e non sospira, e tolto
Rin. 11. Ave ogni varco al duol, che dentro è accolto.
42. v. *Mancare. Accorarsi.*

TRANQUILLITA'. v. *Serenità.*

TRANQUILLITA' *D'animo.*

Petrarca.

Fr. . . . Le mie luci asciutte
Con le parti dell'animo tranquille &c.
Son. 281. Spirto già invitto alle terrene lutte.

Tasso.

Che non bramo tesor, nè regal verga;
Nè cura, o voglia ambiziosa, o avara
G. 7. 10. Mai nel tranquillo del mio petto alberga &c.
Com'Uom, cui nulla cura il petto impliche,
Rim. E l'alma pasca di dolce ozio ognora.

Varchi.

Caro, mentre ch'a voi lungo il bel Tebro
L'eco risponde del gran Vaticano;
Io sopra vago monte, e dolce piano &c.
S. Caro. Col cor mi vivo riposato, e piano.
v. *Costanza. Fortezza. Prudenza. Temperanza.*

TRAVAGLIATO, e TRAVAGLIO.

v. *Addolorato. Afflitto. Affanno. Dolore.*

TREGUA, e TRIEGUA.

Sin. Sospension d'armi. patto, promessa di non offendere. *e per* riposo.

Agg. Breve. giurata. utile. bramata. fedele. inviolabile. fermata con pegni. lunga. accordata.

Pe-

Petrarca.

Fr. Tempo era omai di trovar pace, o tregua
Di tanta guerra &c. *Son.*275.

Ariosto.

Ed alzando la man nuda senz'arme
Antico segno di tregua, o di pace,
Disse &c. *F.*18. 66.
Così fu differita la tenzone,
E tal tregua tra lor subito nacque;
Sì l'odio, e l'ira va in obblivione &c. *F.*1. 21.
Si piglia finalmente per consiglio,
Che i duo guerrier, deposto ogni veleno,
Facciano insieme tregua fin'al giorno,
Che sia tolto l'assedio a' Mori intorno. *F.*24. 112

TREMARE. v. *Paura. Timore. Sbigottire.*

TRIBOLAZIONE.

Sin. Molestia. afflizione. noja. miseria. traversia. pena. disagio. flagello. verga. mano. sferza. angustia. peso. disastro. v. *Sciagura*.

SSS. TRINITA'.

Dante.

Fr. Ma Tre Persone in divina natura. *Par.* 13.
La prima cosa, che da me s'intese,
Benedetto sie tu, sù, Trino, ed Uno. *Par.* 15.
v. *Dio Uno, e Trino. Fede cristiana. Spirito Santo.*

TRIONFARE.

Sin. Andar glorioso, coronato d'alloro, acclamato sopra cocchio dorato. fra lieti applausi, con viva festosi &c. v. *Trionfo. Vincere.*

Petrarca.

Fr. Vidi un vittorioso, e sommo duce,
Pur

Pur com'un di color, che 'n campidoglio
*T.Am.*1. Trionfal carro a gran gloria conduce.
. . . Che di verde lauro
Canz. 5. Tre volte trionfando ornò la chioma.
v. *Campidoglio*.

TRIONFO, e TRIUNFO.

Sin. Gloria. onor trionfale. pompa. festa pubblica *in onor de' Vincitori*.

Agg. Solenne. glorioso. magnifico. altero. pomposo. glorioso. nobile. illustre. sublime. superbo. lieto. insigne. ricco di nemiche spoglie. egregio. alto. intero. adorno.

Petrarca.

Fr. Sopra un Carro &c.
Con arco in mano, e con saette a' fianchi &c.
D'intorno innumerabili &c.
Parte presi in battaglia, e parte uccisi,
*T.Am.*1. Parte feriti &c.
E di lacciuoli innumerabil carco
Ivi. Vien catenato Giove innanzi al carro.
Tornava con onor della sua guerra
Allegra, avendo vinto il gran nemico,
Che cō suoi 'nganni tutto 'l mōdo atterra &c.
Era miracol novo a veder quivi
Rotte l'arme ... arco, e saette,
*Tr.M.*1. E quai morti da lui, quai presi vivi.

Ariosto.

Con pompa trionfal con festa grande
Tornaro &c. v. *Apparato*.
Fra 'l suon d'argute trombe, e di canore
Pifare, e d'ogni musica armonia
Fra riso, e plauso, e giubilo, e favore
Del popolo, ch'appena vi capia

Smon-

Smontò al Palazzo il magno Imperatore,
Ove più giorni quella compagnia
Con torniamenti, e perfonaggi farse
Danze, e conviti, attese a dilettarse. F.44. 32.
O che trionfi gloriosi, ed alti, e seg.
O che superbe spoglie, e preda opima! F.21. 39.

Caro.

Cesare v'era al fin, che trionfando
Tre volte in Roma entrava: e per trecento
Gran tempj a' nostri Dii voti immortali
Si vedean consecrati. Eran le strade
Piene tutte di plauso, e di letizia,
E di feste, e di giuochi: ad ogni tempio
Concorso di Matrone, ad ogni altare
Vittime, incensi, e fiori. Egli di Febo
Anzi al delubro in maestate assiso
Riconoscea de' popoli i tributi,
E la candida soglia, e le superbe
Sue porte ne fregiava. Iva la pompa
Delle genti da lui domate intanto
Varie di gonne, d'idiomi, e d'armi &c. En. 9.

TRIONFO *Di Cristo N. S. in Cielo*.

Dante.

. . : . Ecco le schiere
Del trionfo di Cristo, e tutto 'l frutto
Ricolto del girar di queste spere &c.
Vid'io sopra migliaja di lucerne
Un Sol, che tutte quante l'accendea,
Come fa 'l nostro le viste superne:
E per la viva luce trasparea
La lucente sustanzia (1) tanto chiara

Nel

(1) *L'Umanità Ss. di Cristo*.

Nel viso mio, che non la sostenea.
Quivi è la sapienza, e la possanza,
Ch'aprì le strade tra 'l Cielo, e la Terra &c.
Quivi trionfa sotto l'alto Filio
Di Dio, e di Maria, di sua vittoria,
E con l'antico, e col novo Concilio
Colui, (1) che tien le chiavi di tal gloria &c.

TRISTEZZA. v. *Affanno. Dolore. Mestizia.*

TROFEO.

Sin. Spoglie. arme appese ad eterna memoria. preda. trionfo. *e per* contrassegno d'azion gloriosa.

Agg. Ampio. raro. immortale. felice. chiaro. famoso. sacro. verace. degno. v. *Trionfo*.

Ariosto.

Fr. . . . E per lei
In India, in Media, in Tartaria lasciato
F.1.5. Avea infiniti, ed immortal trofei.
Me ne chiarir poi le bandiere affatto,
Vistone al tempio il gran numero offerto,
E quindici galee, ch'a queste rive
F.40.4. Con mille legni star vidi cattive.

Tasso.

Quinci, e quindi fra i rami erano appese
Insegne, e prigionere arme diverse,
Già da lui tolte in più felici imprese
Alle genti di Siria, ed alle Perse.
Della corazza sua, dell'altro arnese
G.3.73. In mezzo il grosso tronco si coperse.
Più bello, che d'oliva, o pur di palma
Di trionfali spoglie un pregio adorno

Il

(1) *S. Pietro.*

Il Costanzo ritratto avvolge intorno,
E furo al suo valor leggiera salma:
Queste con l'una trasse, e l'altra palma,
Queste atterrò là dove cade il giorno,
E dove sorge, e fece a Dio ritorno,
Mentre queste il copria la nobil alma:
Queste son arme de' maggiori invitti,
Che gloriosa mano in alto appende,
Perchè non sia chi le distrugga, e rompa;
Ma della sua virtù ne' chiari scritti,
E maggior simulacro, e più risplende,
E spiega Poesia più ricca pompa. *Rim.*
O pur vi mostra a dito altro trofeo
Di spoglie tolto al barbaro rapace.
Alza il trofeo, se pur non v'hai la tomba,
E l'antenna maggior d'arme ricinta
Con marittima pompa orna, ed onora.
L'insegna, e i rotti remi, e 'n sangue tinta
V'erghi la vela, e la sdruscita prora,
E la sua per vergogna or muta tromba. *Rim.*

TROJA, *Città già famosa in Frigia.*

Dante.

Fr. Vedeva Troja in cenere, e 'n caverne:
O Ilion, come te basso, e vile
Mostrava 'l segno, che lì si discerne! *Purg.* 12.

Caro.

Ilio abbattuto, e la Nettunia Troja
Desolata, e combusta &c. *En.* 3.
Troja ruina la superba antica,
E gloriosa Troja, che tant'anni
Portò scettro, e corona &c. *En.* 2.

TROMBA.

Perif. Metallo sonoro, cavo. oricalco cavo. rame curvo, cavo. *Agg.*

Agg. Bellica. sonora. canora . dolente . orribile. eccitatrice. barbara. rauca, e roca . armoniosa. chiara. formidabile. garrula. stridula. festosa. funesta. mattutina. guerriera. bellicosa. sediziosa. arguta .

Dante .

Fr. . . . . . Più non si desta
Di quà dal suon dell'angelica tromba .

Petrarca.

. . . Ed io, com'uom che teme
T.Am.3. Futuro male, e trema anzi la tromba .
O fortunato, che sì chiara tromba
Son.154. Trovasti, e chi di te sì alto scrisse .

Ariosto .

E che per lei sì 'l nome suo rimbombe,
F.37.20. Che da bramar non hai più chiare trombe .

Tasso .

Quando a cantar la mattutina tromba
G.11.19. Comincia all'arme, all'arme il Ciel rimbomba.
E già s'odon cantar bellici carmi
G.8.75. Sediziose trombe in fere voci .
Chiama gli abitator dell'ombre eterne
G.4.3. Il rauco suon della tartarea tromba .

Caro .

Che col canoro suo cavo oricalco
En. 3. Ne diè cenno a' Compagni . v. *Suono* .

T R O N O.

Sin. Seggio. sede. soglio, e solio .

Agg. Eccelso. alto. glorioso. augusto. aureo. regio. superbo . reale . magnifico . inclito . gemmato. ricco d'oro. adorno di preziosi tappeti .

Dante .

Fr. Nell'ordine, che fanno i terzi sedj,

Sie-

Siede Rachele &c. *Par.* 32.
Quivi è la sua cittade, e l'alto seggio. *Inf.* 1.
In quel gran seggio, in che tu gli occhi tieni
Per la corona, che già v'è su posta &c.
Sederà l'Alma &c. *Par.* 30.

TROVARE.

Sin. Ritrovare. rinvenire. giungere. aggiungere. conseguire. abbattersi. imbattersi. avvenirsi. venire alle mani. venir trovata una cosa. dopo lungo cercare. per ventura. tosto. finalmente. v. a *Cercare*.

TUCIDIDE.

Petrarca.

Fr. Tucidide vid' io, che ben distingue
I tempi, e i luoghi, e loro opre leggiadre;
E di qual sangue qual campo s' impingue. *Tr. F.* 3.

TULLIO. v. *Cicerone*.

TUMULTO.

Sin. Sedizione. ribellione. confusione. strepito. repentino insulto. romore. suono confuso, disordinato. discordia.

Agg. Fiero. orribile. popolare. confuso. grave. aperto. furibondo. terribile. ostinato. rabbioso.

Ariosto.

Fr. E nella terra per tutte le bande
Levò grido, tumulto, e rumor grande. *F.* 18. 5.

Tasso.

Egli, che dopo il grido udì il tumulto,
Che par, che sempre più terribil suoni,
Avvisò ben, che repentino insulto
Esser dovea degli Arabi ladroni &c.
Or mentre egli ne viene, ode repente
Arme arme replicar dall' altro lato:

Ed in un tempo il Cielo orribilmente
G.9.42. Intonar di barbarico ululato &c.
e 43. *Caro*.

Come adivien sovente in un gran popolo
Allor che per discordia si tumultua,
E 'mperversando va la plebe ignobile,
Quando l'aste, le faci, e i sassi volano,
E l'impeto, e 'l furor l' arme ministrano:
Se grave personaggio, e di gran merito
Esce lor contro; rispettosi, e timidi
Fatto silenzio, attentamente ascoltano,
En. 1. Ed al detto di lui tutti s'acquetano &c.

T U N I S I.

Tasso.

Fr. In curvo lido poi Tunisi vede,
C'ha d' ambo i lati del suo golfo un monte
Tunisi ricca, ed onorata sede
G.13.74. A par di quante n'ha Libia più conte.

TUONO, TRONO, e TONARE.

Agg. Spaventoso. orrendo. grande. alto. veloc fulmineo. orribile. impetuoso. strepitoso. rat co. ruinoso. stridente.

Dante.

Fr. Che 'l tuo mortal podere al suo folgore
Par. 21. Parrebbe fronda, che trono scoscende.
E fuggia come tuon, che si dilegua,
Inf. 24. Se subito la nuvola scoscende.

Petrarca.

Son.87. Come col balenar tona in un punto:
Se l' onorata fronda, che prescrive
Son.20. L'ira del Ciel, quando il gran Giove tuona.

Ariosto.

Sentesi un scoppio in un perpetuo suono
Si-

Simile a un grande, e spaventoso tuono. *F.*14.133

Chi vide mai dal Ciel cadere il foco,
Che con sì orrendo suon Giove disserra;
E penetrare, ove un richiuso loco
Carbon con zolfo, e con salnitro serra;
Ch' appena arriva, appena tocca un poco,
Che par, ch' avvampi 'l Ciel, non che la terra;
Spezza le mura, e i gravi marmi svelle,
E fa i sassi volar fino alle stelle. *F.*9. 78.

v. *Tempesta*. *Baleno*. *Folgore*. *Fulmine*.

T U R B A.

Sin. Volgo. v. *Calca*.

Agg. e) Grande.al vil guadagno intesa.a gran-
Perif.) di orrori avvezza.magna. *Petr.*) confusa. folle. adulatrice. cupida. spessa. negletta. bassa. ostile. ignobile. importuna. densa. folta. fuggitiva. v. *Volgo*. *Moltitudine*.

TURBARE.

Sin. Attristare. affliggere. pungere. travagliare. molestare. mordere. addogliare. intorbidare. tribolare. nojare. agitare. E *neut. pass.* Turbarsi. crucciarsi. v. *Adirarsi*. *Affliggersi*.

TURBINE, e TURBO.

Sin. Tempesta. procella. furia di vento.

Agg. Impetuoso. fiero. sonoro. sonante. improviso. insusitato.oscuro.rapido. rabbioso.veloce.

Dante.

Fr. Poi come turbo in su tutto s'accolse. *Par.* 22.

Ariosto.

Nè così freme il mar, quando l'oscuro
Turbo discende, e in mezzo se gli accampa. *F.*10. 40.
Da un nuovo turbo impetuoso, e scuro
Rispinte in mar lungi dal lito furo. *F.*44. 67.

Tasso.

Turbo, o fiamma non è, che roti, o fagli.
*G.*9.82. Rapido sì, com' è quel pronto, e leve.
Diresti ben, ch'un turbine lor porte,
*G.*17.22. Se pur han turbo sì veloce i venti.
v. *Abbattere. Pioggia. Tempesta.*

TURCO, *Che gli antichi dissero anche*
TURCHIO.

Perif.) D'Asia, e di Libia il popol misto. popo
e Agg.) lo d'oriente. l'empio, o fiero Trace. se
guace di Macon empio, e fallace. Scita orgo
glioso. del crudele Ottoman l' iniqua gente
perfido. superbo. ingiusto. spietato.

Dante.

Fr. Vedi come storpiato è Maometto:
Dinanzi a me sen va piangendo Alì
Fesso nel volto dal mento al ciuffetto.
E tutti gli altri, che tu vedi quì
Seminator di scandalo, e di scisma
Inf. 28. Fur vivi: e però son fessi così.

V.

VAGABONDO.

Sin. Vagante. errante. vago. v. *Peregrino.*

Dante.

Fr. E quanto le mie pecore rimote,
E vagabonde più da esso vanno,
Par. 11. Più tornano all'ovil di latte vote.

Petrarca.

Ed in un cervo solitario, e vago
Canz. 4. Di selva in selva &c.

Va-

Vago fra i rami, ovunque vuol, m'adduce. *Son.* 84.

VALLE, e VALLETTA.

in. Vallea. vallone. vallata.

gg. Oscura. chiusa d'ogn'intorno. aprica. ima. palustre. ombrosa. *Petr.*) frondosa. cupa. erbosa. umida. profonda. incolta. erma. paludosa. fangosa. ampia. amena. solinga.

Petrarca.

fr. E rimbombava tutta quella valle
D' acque, e d'augelli, ed eran le sue rive
Bianche, verdi, vermiglie, perse, e gialle.
ivi correnti di fontane vive
Al caldo tempo su per l' erba fresca;
E l'ombra folta, e l'aure dolci estive. *T.Am.*4.
Nè giammai vidi valle aver sì spessi
Luoghi da sospirar riposti, e fidi &c. *Son.*289.

Ariosto.

Giace in Arabia una valletta amena,
Lontana da villaggi, e da cittadi,
Ch' all' ombra di duo monti &c. v. *Ombra*. *F.*14.92.

Tasso.

Fior varj, e varie piante, erbe diverse,
Apriche collinette, ombrose valli,
Selve, e spelunche in una vista offerse. *G.*16.9.

Alamanni.

Come dolce sent'io per queste valli
O felici augelletti i vostri canti!
E con leggiadro suon fuggir correnti
Per la fresca erba i liquidi cristalli!
Quanti bianchi, e vermigli, persi, e gialli
Più che gemme, e fin' or puri, e lucenti
Fior veggio intorno, e co i soavi venti
Prender diporto in amorosi balli! *Son.* Come &c.

v. *Amenità. Bosco.*

VALLETTO, *Fante*, *Paggio*.

Sin.e) v. a *Servo*.
Agg.)

Ariosto.

Fr. Senza più compagnia mi vado a porre,
F.27.93. Che d'una mia donzella, e d'un valletto.

Tasso.

Non lunge un sagacissimo valletto
Pose, di panni pastorai vestito:
E impose lui ciò, ch'esser fatto, o detto
G.14.55. Fintamente doveva; e fu esseguito.

V A L L O.

Sin. Riparo. steccato. bastione. bastìa. bastita.
Agg. v. a *Rocca*.

Ariosto.

Fr. Il pagan si provvede, e cava terra,
F.18.163 Fossi ripari, e bastioni stampa.
Dove circonda il popol lo steccato,
F.30.44. Sonando il corno, e s'appresenta armato.

Tasso.

Uscì del chiuso vallo, e si converse
G.11.76. Con mille dietro alla Città percossa.
. . . . . Stanchi
G.7.121. Restan nel vallo, e sbigottiti i Franchi.

Berni.

Come quando si dà di fuor l'assalto
Ad un qualche riparo, o bastione,
Fa innanzi a' difensor di nebbia un smalto
Orl.2.20 Tratta da lor colubrina, o cannone.
21.

VALOR *Militare*.

Sin. Possa. lena. ardire. cuore. bravura. valentìa. gagliardia. valenteria. forza. potere. animo. prodezza. vigore. nerbo. robustezza. coraggio. ardire. virtù. *Agg.*

Agg. Vero. proprio. antico. alto. primo. secondo. degno. spento *Petr.*) bellico. guerriero. eroico. sovrano. chiaro. invitto. vero. verace. glorioso. giovenile. franco. fermo. egregio. emulo. stupendo. primiero. tremendo. marziale. pronto. sublime. sovrumano. maschio. natio. stranio. possente. coraggioso. combattuto.

Petrarca.

Fr. Prenderà l'arme; e sia 'l combatter corto:
Che l'antico valore
Nell'Italici cor non è ancor morto. *Canz.* 29.
Ma la fama, e 'l valor, che mai non more,
Non è in tua forza &c. *Son.* 282.

Ariosto.

Ma di Ruggier pur'il valor stupendo,
E senza pari al mondo le sembrava;
E talor si credea, che fosse Marte
Sceso dal quinto Cielo in quella parte. *F.* 26. 20.
Cade a terra il cavallo, e il Cavaliero:
La preme l'un, la tocca l'altro appena,
Che si leva sì destro, e sì leggiero
Come cresciuto gli sia possa, e lena;
Quale il Libico Anteo sempre più fiero
Surger solea dalla percossa arena,
Tal surger parve, e che la forza, quando
Toccò il terren, si raddoppiasse a Orlando. *F.* 9. 77.
Ma quel che a timor mai non diede albergo;
E stima la vil turba, e l'arme tante
Quel, che dentro alla mandra, all'aer cupo,
Il numer delle agnelle estimi il Lupo. *F.* 12. 79.

Tasso.

E resiste, e s'avanza, e si rinforza;
E come palma suol, cui pondo aggreva,

Suo valor combattuto ha maggior forza,
E nell'oppression più si solleva,
G.18.78. E vince al fin tutti i nemici, e sforza.
Questi ha nel pregio della spada eguale
Pochi, o nessuno, ed è fanciullo ancora &c.
Rinaldo ha nome; e la sua destra irata
G.3.38.e Temon più d'ogni machina le mura.
39. Signor gran cose in picciol tempo hai fatte
Che lunga età porre in obblio non puote:
Esserciti, Città vinte, e disfatte,
Superati disagi, e strade ignote:
Sì ch'al grido smarrite, o stupefatte
Son le provincie intorno, e le remote;
E se ben acquistar puoi novi Imperi,
Acquistar nova gloria indarno speri.
G.2.66.e Giunta è tua gloria al sommo &c.
67. v. *Ardire. Intrepido. Eroe.*

VALOR *Donnesco*.

Petrarca.

Fr. Io vidi alquante donne ad una lista;
Antippe, ed Orizia armata, e bella;
Ippolita del figlio afflitta, e trista
E Menalippe; e ciascuna sì snella,
Che vincerle fu gloria al grande Alcide &c.
Nel cor femineo (1) fu tanta fermezza;
Che col bel viso, e con l'armata coma
Fece temer, chi per natura sprezza:
I' parlo dell'imperio alto di Roma,
Tr. F. 2. Che con arme assalìo &c.

Ariosto.

Le Donne antiche hanno mirabil cose
Fat-

(1) *Zenobia Reina de' Palmireni.*

Fatto nell'arme, e nelle sacre Muse;
E di lor opre belle, e gloriose
Gran lume in tutto il mondo si diffuse.
Arpalice, e Camilla, son famose,
Perchè in battaglia erano esperte, ed use:
Saffo, e Corinna, perchè furon dotte,
Splendono illustri, e mai non veggon notte. *F.20. 1.*

v. *Amazoni. Giuditta. Semiramide.*

VANAGLORIA. v. *Superbia.*

V A N I T A'.

Sin. Fumo. ombra. nebbia. vuoto *sust.* nulla. larva. bugia. chimera.

Agg. Mirabile. palese *Petr.*) folle. cieca. sciocca. falsa. mondana. terrena. bugiarda. superba.

Petrarca.

Fr. E parvemi mirabil vanitate
Fermar in cose il cor, che 'l tempo preme,
Che mentre più le stringi son passate. *T. Temp.*
O mente vaga al fin sempre digiuna!
A che tanti pensieri? un'ora sgombra
Quel che 'n molt'anni appenna si raguna. *Tr. Div.*

Varchi.

E fuggir queste veramente larve,
Che larve son tutte l'umane cose.
Nulla è quaggiù, che non sia finto, e vano;
Dunque la mente al vero ben volgiamo. *Rim. spir.*

v. *Disprezio del mondo. Esortazioni.*

V A N T O.

Sin. Vantamento. giattanza, e jattanza. fasto. millanteria. *e per* lode. gloria.

Agg. Audace. altero. superbo. vano. falso. eccelso. egregio. orgoglioso. raro. sublime. temerario. nobile, mendace, primo. v. a *Gloria.*

Ario-

Ariosto.

Fr. Disse con grande ardir; datevi pace,
Sopra me quest'impresa tutta chero
E questa mia varrà per mille spade
A riporvi i fratelli in libertade.
Io non voglio altra gente, altri sussidi,
F.25.77. e seg. Ch'io credo bastar solo a questo fatto &c.

Tasso.

Atto dell'ira tua ministro io sono;
Il capo troncherò di quel Rinaldo,
Benchè diaspro fosse, o ferro saldo.
Io sterperogli il core: io darò in pasto
Le membra lacerate agli avoltoi.
Così parlava l'Indiano Adrasto:
Nè soffrì Tisaferno i vanti suoi.
E chi sei (disse) tu, che sì gran fasto
Mostri, presente il Re, presenti noi?
Forse è quì tal, ch'ogni tuo vanto audace
G.17.50. e 51. Supererà co' fatti, e pur si tace.
Argante quì (nè sarà vano il vanto)
G.12.10. Quella macchina eccelsa arder promette.

v. *Ardire. Arroganza.*

VAPORE.

Sin. Fumo. nebbia. esalazione.

Agg. Sottile. denso. grave. atro. spesso. terrestre. caldo. caliginoso. umido. pestilente. tepido. di fangosa palude. impuro. nocente. acceso.

Dante.

Fr. . . . Quando 'l caldo ha rose
Par. 5. Le temperanze de' vapori spessi.
Quali Alessandro in quelle parti calde
Dell'India vide sopra lo suo stuolo

Fiam-

Fiamme cadere infino a terra falde:
Perch'e' provvide a (1) fcalpitar lo fuolo
Con le fue fchiere, perciocchè 'l vapore
Me' (2) fi ftingueva, mentre ch'era folo. *Inf.* 14.
Vapori (3) accefi non vid' io sì tofto
Di prima notte mai fender fereno. *Purg.* 5.
Come quando i vapori umidi, e fpeffi
A diradar cominciansi, la fpera
Del Sol debilemente entra per effi &c. *Purg.* 17.
Quale per li feren tranquilli, e purî
Difcorre ad ora ad or fubito fuoco &c.
E pare ftella, che tramuti loco,
Se non che dalla parte, onde s'accende
Nulla fen' perde, ed effo dura poco. *Par.* 15.
Perchè 'l turbar, che fotto da sè fanno
L'efalazion dell'acqua, e della terra,
Che quanto poffon dietro al calor vanno &c. *Purg.* 28

Petrarca.

Non vidi mai dopo notturna pioggia
Gir per l'aere fereno ftelle erranti,
E fiammeggiar fra la rugiada, e 'l gielo &c. *Canz.* 28.

Taffo.

Tal fuol fendendo il liquido fereno
Stella cader della gran Madre in feno. *G.* 9. 62.

V A R I O.

Sin. Diverfo. diffimile. diffomigliante. differente. difcorde. difforme. fguagliato. difuguale.

VASCELLO. v. *Nave.*

(1) *Calcare co' piedi.* (2) *Si eftingueva meglio di notte, perchè non accompagnato colle vampe del Sole.* (3) *Quei che fi veggono come ftelle, o razzi ftrifciare per lo Ciel fereno.*

Vedendoti la notte, e 'l verno a lato,
Son.317. E 'l dì dopo le spalle, e i mesi gai.
Canz.38. E gli augelletti incominciar lor versi.
E come augello in ramo,
Canz.35. Ove men teme, ivi più tosto è colto.
Son.219. O come novo augello in visco, in ramo.
Ariosto.
Cantan fra i rami gli augelletti vaghi
F.34.50. Azzurri, e bianchi, e verdi, e rossi, e gialli.
Come l'incauto augel, che si ritrova
F.23.105 In ragna, o in visco aver dato di petto.
Come stormo d'augei, ch'in ripa a un stagno
Vola securo, e a sua pastura attende,
S'improviso dal Ciel Falcon grifagno
Li dà nel mezzo, ed un ne batte, o prende,
F.25.12. Si sparge in fuga &c.
Tasso.
E i pinti augelli nell'obblio profondo
Sotto il silenzio de' secreti orrori,
G.2.96. Sopian gli affanni, e raddolciano i cori.
Ed or su quelle frondi, ed or su queste
Rin. 11. Forman dolce armonia dipinti augelli.
63. E gran vergogna è pur, che i vaghi augelli
Sorgan sì pronti, allor che il Ciel s'inalba,
A salutare il Sole, e ch'io sì tarda
Torr. 2.3 Sorga a lodar chi diè sua luce al Sole.
Vezzosi augelli infra le verdi fronde
G.16.10. Temprano a prova lascivette note.
Dolce canoro, o garrulo augelletto,
Che cantando ten vai soavemente,
E sì soavemente
Voli, e rivoli ora dal faggio al pino,
Rim. Or dall'abete &c. v. *Canto. Rete.*

UC-

UCCIDERE, e UCCISORE.

v. *Ammazzare*. *Omicida*.

UDIRE, e UDITO.

v. *Ascoltare*. *Orecchia*.

VECCHIAJA, e VECCHIEZZA.

Perif.) Matura etate. la stagion più tarda.
e Sin.) gli anni dell' età matura onesta. *Petr.*) canutezza. età fredda, inferma, grave, tremante. senettù, e senettute. decrepità. decrepitezza. verno dell'età. l'età, ch'ogni bellezza annulla, che guida l'uom verso il funebre letto. che i passi altrui ritarda. l'età, che inver l'occaso inchina.

Agg. Canuta. saggia. ultima. prudente. esperta. cadente. affannata. debile. curva. pigra. stanca. veneranda. egra. loquace. sagace. cauta. accorta. tenace. attenta al guadagno. avara. sospettosa. che viene tacita, e presta. lodatrice de' tempi andati. spregiatrice delle cose nuove.

Dante.

Fr. Poi nella sua senetta
Prudente, e giusta, e larghezza se n'ode. *Rim.*

Petrarca.

Omai son stanco, e mia vita riprendo
Di tanto error; che di virtute il seme
Ha quasi spento: e le mie parti estreme,
Alto Dio, a te divotamente rendo &c. *Son.*312.

Tasso.

L'età, ch'è quasi oscura, e fredda sera
Di nostra vita &c. *Rim.*

Angelo di Costanzo.

Qualor l'età, che sì veloce arriva,

Cangia al pelo, ed a noi forma, e colore;
E tutta armata di pensier d'onore,
La ragion del suo regno i sensi priva;
Spento il vigor, che i van desir nodriva,
In ogni cor non sol vien manco amore,
Ma chi più arse, del suo folle errore
Di ricordarsi pur abborre e schiva.
Ognuno allor del suo naufragio accorto
Per la notte, ch'è presso, avvien che pensi,
*Son.*51. Pria che s'imbruni il Ciel, ritrarsi in porto.
v. *Età*. *Invecchiare*.

VECCHIO, *e poetic.* VEGLIO.

Sin. Uomo antico. pieno d'anni. d'età matura. attempato. vecchierello. vecchierella.

Agg. v. a *Vecchiaja*.

Dante.

Inf. 3. *Fr.* Un vecchio bianco per antico pelo.
Vidi presso di me un Veglio solo
Degno di tanta reverenza in vista,
Che più non dee a Padre alcun figliuolo.
Lunga la barba, e di pel bianco mista
Portava a' suoi capegli simigliante,
Purg. 1. De' quai cadeva al petto doppia lista.

Petrarca.

Movesi il vecchierel canuto, e bianco
Del dolce loco, ov'ha sua età fornità &c.
Indi traendo poi l'antico fianco
Per l'estreme giornate di sua vita,
Quanto più può, col buon voler s'aita
Son. 14. Rotto dagli anni, e dal cammino stanco &c.
Suoi guai non par, che senta
*Canz.*11. Vecchia oziosa, e lenta.
La stanca vecchierella pellegrina

Rad-

Raddoppia i passi, e più e più s'affretta. *Canz.* 9.
Se bianche non son prima ambe le tempie,
Ch' a poco a poco par, che 'l tempo mischi. *Son.* 62.
. . . E i vecchi stanchi,
C' hanno sè in odio, e la soverchia vita. *Canz.* 11.
Come non son io veglio
Oggi più, ch' ieri al vespro? *Frott.*

Ariosto.

Un venerabil vecchio in faccia mesta &c.
Che mostra al viso crespo, e al pelo bianco,
Età di settant' anni, o poco manco. *F.* 4. 27.
Una, che d' anni alla Cumea d' Apollo
Potea uguagliarsi, e alla Madre d' Ettorre. *F.* 19. 66.
E più d' Ecuba, e più della Cumea
Ed avea più d' ogn'altra mai vivuto. *F.* 7. 73.

Tasso.

E 'l sembiante d' un uom d' antica etade
Vota di sangue, empie di crespe il volto &c. *G.* 9. 7.
Uom riscontrò d' aspetto venerando,
Di crespe rughe il volto ingombro, e pieno,
Che sovra un bastoncel giva appoggiando
Le membra, che parean venir già meno,
E a questi segni, ed al crin raro, e bianco
Mostrava esser dagli anni oppresso, e stanco. *Rin.* 1. 31
Scorgono allora un uom già carco d'anni
Giunto ove cader suol l' umana vita. *Ivi* 7. 3.

Bembo.

Or, che m'ha 'l verno in fredda, e biãca falda
Di neve il mento, e queste chiome involte. *Son.* Se già &c.

V E D E R E.

Sin. Cernere. discernere. distinguere. divisare. comprender *con l'occhio*. v. *Guardare*. *E per* conoscere, comprender *con la mente*. consi-

derare . por mente . avvertire .

VEDOVA, VEDOVETTA, e VEDOVELLA.

Agg. Orba . ardita . fconfolata. *Petr.*) mefta. lagrimofa . mifera . afflitta . abbandonata . fola .

Dante .

Fr. Viene a veder la tua Roma, che piagne,
Vedova, fola, e dì, e notte chiama,
Purg. 6. Cefare mio, perchè non m' accompagne?
E una vedovella gli era al freno
Purg. 10. Di lagrime atteggiata, e di dolore.

Petrarca.

Non fa per te lo ftar fra gente allegra,
Canz. 40. Vedova fconfolata in vefte negra.
Nè Ciro in Scizia, ove (1) la vedov' orba
Tr. Caft. La gran vendetta memorabil feo.

Ariofto .

Sentendo i gran rammarichi, e l'angofce,
Che in vefte bruna, e lagrimofa guancia
F. 14. 7. Le vedovelle fan per tutta Francia.

VEDUTA, *Il Vedere .*

Sin. Vifta . occhiata . fguardo . v. *Vifta .*

VEGLIARE.

Sin. Vegghiare. ftar defto . vigilare . ftare a veglia . non lafciarfi prender dal fonno .

Dante.

Fr. Ma perchè 'l facro amore, in che io veglio
Con perpetua vifta, e che m'affeta
Par. 15. Di dolce difiar, s'adempia meglio.
Perchè 'nfino al morir fi vegghi, e dorma
Par. 3. Con quello fpofo, ch' ogni voto accetta.
Purg. 30 Voi vigilate nell' eterno die.

Pe-

(1) *Tamiri, o Tomiri.*

Petrarca.

Già mi fu col desir sì dolce il pianto,
Che condìa di dolcezza ogni agro stile,
E vegghiar mi facea tutte le notti. *Canz.* 46

Ariosto.

Comandate lor pur, che sieno or ora;
E sempre mai per voi vigili, e deste. *F.* 25.65.

Berni.

. . . Stassi a veglia
Fino a quattr' ore, cinque, e sei, e sette.

V E L A.

Agg. Gonfiata. affannata. d'oro. piena di vento. *Petr.*) gonfia. propizia. sparsa. raccolta. ammainata. abbaruffata. rotta.

Dante.

Fr. . . . Dove ciascun dovrebbe
Calar le vele, e raccoglier le sarte. *Inf.* 27.

Petrarca.

L'aura soave, a cui governo, e vela
Commisi &c.
E più ch' io non vorrei, piena la vela
Del vento, che mi pinse in questi scogli &c.
Prima ch' i' fiacchi 'l legno tra gli scogli
Drizza a buon fine l'affannata vela. *Canz.* 21

v. *Nave. Navigare.*

VELENO, e VENENO.

Sin. e) Tossico. tosco. peste. cicuta. sugo ama-
Perif.) ro, che di morte è pieno.
Agg. Amaro. mortale. maligno. rio. atro. letifero. letale. fero. crudo. empio. crudele. subito. secreto. freddo. violento. stigio. tetro. leteo. tartareo. duro. micidiale. nocente. gorgoneo.

Dante.

Inf. 13. *Fr.* Non pomi v' eran, ma ſtecchi con toſco.

Petrarca.

Tr. M. 1. Pur non ſentiſti mai mio duro toſco.
Per quel ch' io ſento al cor gir fra le vene,
Son. 119. Dolce veneno &c.
Son. 191. Il rider doglia, il cibo aſſenzio, e toſco.

Arioſto.

F. 1. 79. Quel liquor di ſecreto venen miſto.
F. 42. 52. Quel brutto, abbominoſo, orrido toſco.

Taſſo.

Ma dentro a i freddi ſuoi criſtalli aſconde
G. 14. 74. Di toſco eſtran malvagità ſecreta.

V E L O.

Agg. Leggiadretto. bello. picciolo. leggiadro. ſoave. ſquarciato. doloroſo. corporeo. grave. *Petr*.) v. *Corpo*. *Veſte*.

V E L O C I T A'.

Dante.

Fr. Non ſceſe mai con sì veloce moto
Foco da ſpeſſa nube, quando piove,
Purg. 32. Da quel confine, che più è remoto.
. . . Cen portava
Par. 2. Veloci quaſi, come 'l Ciel vedete.
E quaſi velociſſime faville,
Par. 7. Mi ſi velar di ſubita diſtanza.

Petrarca.

Allor tenn' io il viver noſtro a vile
T. Temp. Per la mirabil ſua velocitate.

Arioſto.

Così dice, e ne va poi come foco,
F. 4. *de'* 5. Che ſi vede pe 'l Ciel diſcorrer ratto.
ſt. 66. Quell'Ippogrifo, grande e ſtrano augello

Lo

Lo porta via con tal prestezza d'ale;
Che lascerìa di lungo tratto quello
Celer ministro del fulmineo strale.
Non va per l'aria altro animal sì snello,
Che di velocità li fosse eguale.
Credo, ch'appena il tuono, e la saetta
Venga in terra dal Ciel con maggior fretta. *F.6. 18.*

v. *Correre*, e *Corso veloce*.

VELTRO. v. *Cane*.

VENA *Canale del sangue, o dell'acqua, o de' metalli.* e per metaf. *stile. copia. fecondità d'ingegno, di Poesia, e simili.*

Agg. Larga. alpestra. secca. viva *Petr.*) abbondante. avventurosa. feconda. ricca. arsa. inesficcabile. secreta. fertile. torbida. aurea. bella. scarsa. infeconda. agghiacciata.

Dante.

Fr. Ch'ella mi fa tremar le vene, e i polsi. *Inf.* 1.
L'acqua, che vedi, non surge di vena,
Che ristori vapor, che giel converta,
Come fiume, ch'acquista, o perde lena;
Ma esce di fontana salda, e certa. *Purg.*28.
Sangue perfetto, che mai non si beve
Dall'assetate vene, si rimane. *Purg.*25.

Petrarca.

Che 'l sangue vago per le vene agghiaccia. *Canz.* 18.
E sì le vene, e 'l cor m'asciuga, e sugge,
Che 'nvisibilemente i' mi disfaccio. *Son.*169.
Secca è la vena dell'usato ingegno. *Son.*251.
La lunga vita, e la sua larga vena
D'ingegno pose in accordar le parti,
Che 'l furor letterato a guerra mena. *Tr. F.* 3.

Ariosto.

Ride il volgo, se sente un, ch'abbia vena
Sat. 6. Di Poesia &c.

Ecco Alessandro, il mio Signor, Farnese.
O dotta compagnia, che seco mena
Fedro, Capella, Porzio, il Bolognese
Filippo, il Volterrano, il Madalena,
Blosio, Pierio, il Vida Cremonese
F.46.13. D'alta facondia inessiccabil vena.

v. *Poetare. Stile.*

VENDEMMIA, e VENDEMMIARE.

Alamanni.

Fr. Guarde il Vendemmiator, che l' alma vite
Di porporino ammanto, o d'ambra,o d'oro
Veste i suoi figli, che maturi ha in grembo;
Truove i saldi, odorati, e freschi vasi,
Ch'esser ricetto denno al suo liquore &c.
Già veduto il Villan per mille pruove,
Giunto il tempo fedel, che non l'inganni &c.
. . . La famiglia sua con ceste, e corbe,
E con altri suoi vasi innanzi sproni
Alle vigne spogliar de' frutti suoi.
Coglia dell'uve l'un, l'altro le porti,
Chi le metta nel Tin, chi torni appresso
Scarco a sollecitar chi pigro fusse &c.
Poi chi premer le dee, purgato, e mondo
Prima i piedi, e le man, lodi cantando
Lieto al vinoso Dio, sovr'esso ascenda;
Nudo le gambe sia, nel resto cinto
Tal, che per faticar sudor non stille &c.
Poi calcando leggier, soave e piano
L'onorato liquor di fuori spanda
Colt. 3. Dentro a quel vaso, che di sotto accoglie &c.

v. *Autunno.*

VENDETTA, e VENDICARE.

Sin. Onta. sfogo. v. a *Strage. Odio. Ira.*
Agg. Grande. memorabile. leggiadra. tardata. *Petr.*) acra. aspra. cruda. crudele. orrenda. fiera. degna. grave. ingiusta. memoranda. lagrimosa. irreparabile. implacabile. giusta. lieta. dolce. secreta. tarda. brutta. bassa.

Dante.

Fr. Nel tempo, che 'l buon Tito con l'ajuto
Del sommo Rege vendicò le fora,
Ond'uscì 'l sangue per Giuda venduto. *Purg.* 21

Petrarca.

Onde nel petto al novo Carlo spira
La vendetta, ch'a noi tardata noce. *Canz.* 5.

Ariosto.

Amor, pietà, sdegno, dolore, ed ira
Disio di morte, e di vendetta insieme,
Quell'infelice, ed orbo padre aggira,
Che come il mar che turbi il vento, e freme:
Per vendicarsi va a Drusilla, e mira
Che di sua vita ha chiuse l'ore estreme,
E come il punge, e sferza l'odio ardente,
Cerca offendere il corpo, che non sente.
Qual serpe, che nell'asta, ch'alla sabbia
La tenga fissa, indarno i denti metta,
O qual mastin, ch'al ciottolo, che gli abbia
Gittato il viandante, corre in fretta,
E morda in vano con stizza, e con rabbia,
Nè se ne voglia andar senza vendetta:
Tal Marganor d'ogni mastin, d'ogni angue
Via più crudel, fa contra il corpo essangue. *F.* 37. 77. *e seg.*

Tasso.

Noi morirem, ma non morremo inulti

Nè l'Asia riderà di nostra sorte;
G.2.86. Nè pianta sia da noi la nostra morte.
Vivo il vorrei, perchè in me desse al fero
G.3.20. Desio dolce vendetta alcun conforto.
Or non vorria, che invendicato gisse,
E dentro è roso da mordace tarlo,
Rin.6.39 Da desir di vendetta ei dentro è roso.

VENERARE. v. *Riverire*.

VENERDI' *Santo*.

Petrarca.

Fr. Era 'l giorno, ch' al Sol si scoloraro
Son.3. Per la pietà del suo Fattore i rai.

V E N E R E

Chiamata dalla sciocca Gentilità Dea degli amori. e per *Stella*.

Sin.) Ciprigna. citerea. ericina. Dea alma.
Perif.) amorosa. impudica. Dea, o Reina di
e Agg.) Gnido, d'Amatunta, di Pafo, d'Idalio, di Citera. Ciprigno nume. figlia del mare. Madre di Cupido, o d'Amore. donna del terzo giro. stella benigna, terza, vezzosa. putta, e infame Dea. luce del terzo Cielo. La stella, che tra i lucidi confini Della notte, e del dì splende, e fiammeggia: Dal mondo or Alba; or Espero chiamata.

Dante.

Fr. Lo (1) bel pianeta, che ad amar conforta
Faceva tutto rider l'Oriente,
Purg. 1. Velando i pesci, ch'erano in sua scorta.

Pe-

(1) *La Stella di Venere detta volgarmente la stella Diana, che propriamente dovrebbe dirsi Diale*.

Petrarca.

Vedi Venere bella, e con lei Marte. *T. Am.* 1.

Tasso.

. . . Che tal sen viene
Nella voce, e nel volto a queste sponde,
Qual vedeste la Dea, che di feconde
Spume fuor nacque &c. *Rim.*

Guarini.

O Dea, che non se' Dea, se non di gente
Vana, oziosa, e cieca,
Che con impura mente,
E con religion stolta, e profana
Ti sacra altari, e tempj.
Ma che tempj diss'io? più tosto asili
D'opre sozze, e nefande,
Per onestar la loro
Empia disonestate
Col titolo famoso
Della tua deitate.
E tu sordida Dea &c.
Nemica di ragione
Machinatrice sol d'opre furtive
Corruttela dell'alme
Calamità degli Uomini, e del mondo &c. *Past.* 4. 8.

VENEZIA.

Perif. Donna, Reina d'Adria. Generoso leon, che in Adria impera.

Tasso.

Fr. La Regina del mar, che in Adria alberga,
E 'n terra signoreggia, e 'n mezzo all'onde;
E 'l capo estolle, e' piè nell'acque asconde,
E 'l nome al Cielo avvien, ch'inalzi, ed erga. *Rim.*
. . . . Il mare in grembo

V'ac-

V'accolse, e nel ceruleo, e vago lembo,
Dove alato Leon la terra, e l'acque
Rim. Tiene, come al Ciel piacque.

VENIRE.

Sin. Accostarsi. appressarsi. tendere. portarsi. condursi. andare. passare. farsi avanti verso alcuno. v. *Camminare. Ritornare*.

VENTO.

Sin. Aura. fiato. spirito. venticello. *e i nomi particolari.* austro, e ostro.noto. borea. aquilone. coro. zefiro. libeccio &c.

Agg. Occidentale. rabbioso. umido. contrario. fiero. gelato. soave. turbato.orientale.avverso *Petr.*) aspro. impetuoso. piovoso. gravoso. irato. crudele. perfido. tempestoso. secondo. prospero. fausto. propizio. placido. v. *Aura. Pioggia*.

Ariosto.

Fr. Tanto, che giunse al monte, che l'Austrino
Vento produce, e spira contra l'Orse.
Trovò la cava, onde per stretta bocca,
Quando si desta il furioso scocca.
E come raccordogli il suo Maestro,
Avea seco arrecato un utre voto,
Il qual, mentre nell'antro oscuro alpestro
Affaticato dorme il fiero Noto,
Allo spiraglio pon tacito, e destro;
Ed è l'agguato in modo al vento ignoto,
Che credendosi uscir fuor la dimane,
*F.*38.29, Preso, e legato in quello utre rimane.
e 30.

Tasso.

Solo vi soffia, e par vampa di face,
Vento, che muove dalle arene Maure,
Che

Che gravoso, e spiacente e seno, e gote
Co' densi fiati ad or ad or percote. *G.* 13. 56.

Ma già l'atra spelonca Eolo disserra,
Scioglie i venti, gli instiga, e fuor gli caccia,
Vago ogn'un di costor d'orribil guerra,
Primo esser all'uscir ratto procaccia;
Trema al furor tremendo, e par la terra,
Che d'immobile omai mobil si faccia. *Rin.* 10. 43.

Anguillara.

Pose ivi i venti torbidi, e i sereni
Sì pronti a farsi l'uno all'altro incarco,
Ch'appena ostar si puote alla lor guerra,
Che non distrugga il mar, l'aere, e la terra.
Euro verso l'aurora il regno tolse,
Ch'al raggio mattutin si sottopone:
Favonio nell'occaso il seggio volse,
Opposto al ricco albergo di Titone:
Ver la fredda, e crudel Scizia si volse
L'orribil *Borea*, nel Settentrione:
Tenne l'*Austro* la terra a lui contraria,
Che di nubi, e di pioggie ingombra l'aria. *Met.* 1.

Caro.

Giunse in Eolia, di procelle, e d'Austri,
E delle furie lor patria feconda.
Eolo è suo Re, ch'ivi in un antro immenso
Le sonore tempeste, e i tempestosi
Venti, siccome è d'uopo, affrena, e regge:
Eglino impetuosi, e ribellanti
Tal fra lor fãno, e per quei chiostri un fremito,
Che ne trema la terra, e n'urla il monte &c. *En.* 1.

v. *Tempesta. Turbine.*

VENTRE.

Sin. Alvo. grembo. seno. chiostro.

Agg.

Agg. Ampio.cavo. ingordo. vorace. largo. feti do. fecondo. digiuno. pudico. virgineo.

VENTURA. v. *Fato. Destino. Fortuna*.

VERGINE, e VERGINELLA.

Sin. Fanciulla. donzella. pulcella, e pulzella zitella.

Agg. Bella. faggia. pura. intera. sola.eletta. be nedetta. coronata. santa. gloriosa. pia. chia ra. stabile. sacra. alma. umana. unica. vestale latina. piena di grazia. nemica d'orgoglio. d alti sensi. prudente. beata. al mondo senza esempio *Petr*.) casta. accorta. incorrotta. in tatta. modesta. ritrosa. schiva. scelta. sempli cetta. onesta. vergognosa. *Per la Vergine Ss. v*. MARIA.

Ariosto.

Fr. La Verginella è simile alla rosa;
Che 'n bel giardin sulla nativa spina
Mentre sola, e sicura si riposa,
Nè gregge, nè pastor se le avvicina;
L'aura soave, e l'alba rugiadosa,
L'acqua, la terra al suo favor s'inchina &c.
Ma non sì tosto dal materno stelo
Rimossa viene, e dal suo ceppo verde,
Che, quanto avea dagli uomini, e dal Cielo
F. 1. 42. e 43. Favor, grazia, bellezza, tutto perde &c.

Tasso.

Già solevi parer vermiglia rosa,
Ch'a dolci raggi, allo spirar dell'ora,
Rinchiude il grembo, e nel suo verde ancora
Verginello s'asconde, e vergognosa.
O mi sembravi pur (che mortal cosa
Non assomiglia a te) celeste Aurora,
Che

Che le campagne imperla, e i monti indora,
Lucida in Ciel sereno, e rugiadosa &c. *Rim.*

Guarini.

Come in vago giardin rosa gentile &c.
Così la verginella
Mentre cura materna
La custodisce, e chiude,
Chiude anch' ella il suo petto
All' amoroso affetto;
Ma se lascivo sguardo
Di cupido amator vien, che la miri &c. *Past*.1.4.

v. *Castità*. *Onestà*. *Pudicizia*.

VERGOGNA.

Sin. Disonore. turbamento. confusione. dolore. onta. dispetto. vitupero. biasimo. scorno. *E per* verecondia. rossore. tema. rispetto. modestia. erubescenza. freno.

Agg. Ria. alta. grave. fiera. insolita. trista. timida. verginale. pudica. casta. guardinga. onesta.

Dante.

Fr. Tal divenn' io alle parole porte,
Ma vergogna mi fer le sue minacce. *Inf*. 17.
E di trista vergogna si dipinse. *Inf*. 24.
E rivolsesi a me con passi rari,
Gli occhi alla terra, e le ciglia avea rase
D' ogni baldanza &c. *Inf*. 32.

Petrarca.

Che 'l danno è grave, e la vergogna è ria. *Son*.206.
E so come in un punto si dilegua,
E poi si sparge per le guance il sangue,
Se vergogna, o paura avvien, che 'l segua. *T*. *Am*.3.
Com'uom, ch'è sano, e 'n un mome͂to ammor(ba,
E sbigottisce, e duolsi; o colto in atto,

Che

Tr. Cast. Che vergogna con man dagli occhi forba.

Ariosto.

Tien basso il capo, e non che non gli parli;
F.11.55. Ma gli occhi non ardisce al viso alzarli.
Insolita vergogna sì li punge,
Che, com' un foco, a tutti il viso raggia,
L'un non ardisce mirar l' altro, e stassi
F.20.99. Tristo senza parlar con gli occhi bassi.

Tasso.

E di trista vergogna acceso, e muto
Attonito in disparte i passi torse:
Che quella faccia alzar già sì orgogliosa,
G.13.29. Nella luce degli Uomini non osa.
Essa inchinollo riverente, e poi
Vergognosetta non facea parola:
Ma quel rossor, ma quei timori suoi
G.4.38. Rassecura il Guerriero, e riconsola.
O pur le luci vergognose, e chine
Tenendo d'onestà s'orna, e colora;
Sì che viene a celar le fresche brine
Sotto le rose, onde il bel viso infiora,
Qual nell'ore più fresche, e mattutine
Del primo nascer suo veggiam l'aurora;
E 'l rossor dello sdegno insieme n'esce
G.4.94. Con la vergogna, e si confonde, e mesce.
Move fortezza il gran pensier, l'arresta
Poi la vergogna, e 'l virginal decoro;
Vince fortezza, anzi s'accorda, e face
G.2.17. Sè vergognosa, e la vergogna audace.

Guarini.

Ed ella i suoi begli occhi
Dolcemente chinando
Past.2.1. Di modesto rossor tutta si tinse &c.

VE-

VERITA', VERITADE, e VERITATE.

Sin. Vero.

Agg. Bella. nuda. prudente. figlia del tempo. certa. infallibile. espressa. manifesta. chiara. nota. vincitrice del tempo. che non sempre piace. odiosa. immutabile.

Petrarca.

Fr. Vero dirò: forse e parrà menzogna. *Canz.* 4.
. . . Perchè al ver si deve
Non contrastar, ma dar perfetta fede. *T.Temp.*
. . . . Perchè tosto spero,
Ch'altro messaggio il vero
Farà in più chiara voce manifesta. *Canz.*24.

Ariosto.

Così le dissi; e feci, ch'ella stessa
Trovò con man la veritate espressa. *F.*25. 65.

Tasso.

E tu (1) la verità traggi dal fondo
Dov'è sommersa, e senza velo, od ombra
Ignuda, e bella agli occhi altrui si mostri. *Rim.*
Ma l'arte mia per sè dentro al futuro
Non scorge il ver, che troppo occulto giace,
Se non caliginoso, e dubbio, e scuro,
Quasi lunge per nebbia incerta face. *G.*17.89.
Nè loco al dubbio v'ha, se certo è il vero,
E per sè noto &c. *G.* 1. 29.

VERITIERE, e VERITIERO.

Sin. e) Veridico. verace. Bocca verace a non
Perif.) mentire avvezza.

Ariosto.

Fr. Scrive Turpin verace in questo luogo,
Che

(1) *Tempo.*

F.30. 49. Che due, o tre giù ne tornaro accesi.

Tasso.

Uom di libera mente, e di sermone
G.8.50. Veracissimo, e schietto.

VERME, e VERMO.

Sin. Vermine. verminetto. verminuzzo. vermicciuolo. vermicello. baco. bacherozzo, e bacherozzolo. insetto.

Agg. Fastidioso. fetido. crudele. putrido. velenoso. misero. maligno. vile. schifoso. brutto. cieco. piccolo.

Dante.

Pr. Elle rigavan lor di sangue il volto,
Che mischiato di lagrime a' lor piedi
Inf. 3. Da fastidiosi vermi era (1) ricolto.

Tasso.

Come in bel pomo ancor spesso si serba
Rim. Putrido verme, ond' egli è infetto, e roso.

Lasca.

Non fu mai visto in terra
Un più nefando, iniquo, e sozzo,
Rim. Non vò dir animal, ma bacherozzo.

Buonarroti.

Da' bacherozzol gli uomini hanno apprese
Fier. 4.2. Cotante arti a lor pro &c.
7.

VERME *Da seta*.

Sin. e) Baco. bigatto, e bigattolo. verme indu*Perif.*) stre, Ch' ambizioso, e vil fila a se stesso Veste leggiadra, ove sepolto ei muora. Pargoletto animal, che rinato dalla sua morte, s' erge sciolto a volo dalle seriche sue tessute fasce. *Dan-*

(1) *Succhiato*.

Dante.

Fr. Quasi animal di sua seta fasciato. *Par*. 8.

Ariosto.

Come veggiam la state la villana
Traer da i bachi le bagnate spoglie,
Quando la nova seta si raccoglie. *F*.34.88.

Tasso.

Come l'industre verme
Di questa verde fronda
Si nutre, e fa sue fila, e ci circonda. *Rim*.

VERNO. v. *Inverno*.

VERO *sust*.

Agg. Mal conosciuto. nascoso. celato. sconosciuto. *Petr*.)

Dante.

Fr. . . . Fia per sè noto
A guisa del ver primo, che l'uom crede. *Par*. 2.
. . . Che se 'l vero è vero
A veder tanto non surge il secondo. *Par*. 10.
Sillogizzò (1) invidiosi veri. *Ivi*.

Petrarca.

„ Per fizion non cresce il ver, nè scema. *Tr*. *M*.2.
Io, che talor menzogna, e talor vero
Ho ritrovato le parole tue,
Non so se 'l creda &c. v. *Verità*. *Son*.135.

VERSEGGIARE, e VERSO. v. *Poetare*. *Poesia*.

VESCOVO. v. *Prelato*.

VESPA.

Dante.

Fr. Erano ignudi, e stimolati molto

(1) *Mostrò, argomentando, verità da tirarsi contro l'invidia*.

Inf. 3. Da mosconi, e da vespe, ch' erano ivi.
E come vespa, che ritragge l' ago,
A sè traendo la coda maligna
*Purg.*32. Tragge dal fondo &c.

Petrarca.

Onde amorose vespe
*Son.*191. Mi pungon sì, ch' insin quà 'l sento, e ploro.

Buonarroti.

Qual da' vespai lor sbrucando ho visto
Nugol di calabroni
*Fier.*4.4. Gregge assalir pascente.

21. VESPRO *Siciliano*.

Dante.

Fr. E la bella Trinacria &c.
Attesi (1) avrebbe li suoi Regi ancora
Nati per me di Carlo, e di Ridolfo;
Se (2) mala Signoria, che sempre accuora
Li popoli suggetti, non avesse
Par. 8. Mosso Palermo a gridar: Mora, mora.

Ariosto.

Vedete un altro Carlo, che a conforti
Del buon Pastor, foco in Italia ha messo;
E in due fiere battaglie ha duo Re morti,
Manfredi prima, e Corradino appresso;
Poi la sua gente, che con mille torti
Sembra tenere il novo Regno oppresso;
Di quà, e di là per la Città divisa
Ve-

(1) *La Sicilia non si sarebbe ribellata, dandosi a Pietro Re d' Aragona; ma avrebbe aspettati come legittimi Re i discendenti di Carlo I., e di Ridolfo I. Imperadore.* (2) *Se la rapacità de' Ministri &c.*

Vedete a un suon di Vespro tutta uccisa. *F.*33. 20.

VESTA, e VESTE.

Sin. Vestimento. vestire *sust.*abito. drappo. panno. roba. vestito. gonna. spoglia. velo. pallio. manto. fascia. velame.

Agg. Purpurea. negra. *Petr.*) adorna. altera. arabesca. agiata. femminile. stellata. pura. preziosa. vaga. trapunta. fregiata. pomposa. pellegrina. leggiadra. degna. lucida. varia. vermiglia. nobile. novella. dolente. lugubre. infausta. umile. vile. succinta. povera. modesta. villesca. rozza. schietta. bruna. v.*Abito.*

Dante.

Fr. Cenere, o terra, che secca si cavi
D' un color fora col suo vestimento. *Purg.* 9.
„ Che 'l savio non pregia uom per vestimẽ-
Perchè son ornamenta, (ta
Ma pregia il senno, e li gentil coraggi. *Rim.*

Petrarca.

Verdi panni, sanguigni, oscuri, o persi
Non vestì donna unquanco &c. *Canz.* 6.
Purpurea vesta d'un ceruleo lembo
Sparso di rose i belli omeri vela;
Novo abito, e bellezza unica, e sola. *Son.*152.

Ariosto.

Vesti se far per comparire adorno,
„ Che talor cresce una beltà un bel manto. *F.*28. 12.
Poi fattasi recare una sua veste
Adorna, e ricca, di sua man la spiega. *F.*25. 55.

Tasso.

Purpurea seta testa a gigli d' oro
Le belle membra a quella asconde, e cela;
Gonna, che del color del sacro alloro

Rin.7.59 Sparsa di gemme a questa il corpo vela.
Erminia intanto la pomposa veste
G.6.91. Si spoglia, che le scende insino al piede.
. . . O qual novo, e diverso
Abito ammira l'Indo, o 'l Franco, o 'l Perso,
Che d'onorarsi in voi non sembri vago,
Nullo, ma come suole in selva, o in scena
Palla mostrarsi, o Citerea succinta,
Rim. E segnar l'orme co' coturni d'oro.
Cinzia non mai sotto 'l notturno velo
Dell'ombre apparve sì lucente, e pura,
Come costei sotto atra gonna, e scura
Rim. Vidi illustrar con mille raggi il Cielo.
Caro.
. . . E' la sua veste
Di tirio drappo, e d'arabo lavoro
En. 4. Riccamente fregiata &c.
Enea due preziose vesti intanto
L'una d'or fino, e l'altra di scarlatto
Addur si fece; ambe ornamenti, e doni
Della Sidonia Dido, e da lei stessa
Con dolce studio, e con mirabil' arte
En. 11. Ricamate, e distinte &c. v. *Ricamare*.

VESTIGIO.

Sin. Orma. pedata. traccia. segno. stampa. pesta. posta. v. à *Segnale*.

Agg. Alto. umano. santo. sparso. bello *Petr.*) antico. chiaro. fresco. manifesto. altamente impresso. mal conosciuto. errante.

Dante.
Fr. E che soffristi per la mia salute
Par. 31. In inferno lasciar le tue vestige.
. . . . Mi partì.

Die-

Dietro alle poste delle care piante. *Inf.* 23.

Petrarca.

Dove vestigio umàn la rena stampi. *Son.* 28.

Così avestù riposti
De' bei vestigj sparsi
Ancor tra' fiori, e l'erba. *Canz.* 26.

Di vaga fiera le vestigia sparse
Cercai &c. *Son.* 263.

Ariosto.

Che non trovando Angelica in Parigi,
Si parte, e va cercandone vestigi. *F.* 27. 8.

VESTIRE.

Sin. Coprire. velare. abbigliare. addobbare. rivestire. ammantare. porre indosso. ornare. adornare. v. *Vesta. Lusso.*

VETRO. v. *Specchio.*

VEZZEGGIARE. v. *Accarezzare.*

VEZZO. v. *Abito. Costume. Carezze.*

UFFICIO. v. *Carica.*

VIA.

Sin. v. a *Calle.*

Agg. Usata. breve. larga. dubbiosa. corta. spedita. dritta. piana. dubbia. torta. sacra. lata. smarrita. aspra. selvaggia. lunga. distorta. utile. onesta. ch' al Ciel conduce. *Petr.*)

VIA *Lattea.*

Tasso.

Fr. Quella candida via sparsa di stelle,
Che 'n Ciel gli Dei nella gran Reggia adduce. *Rim.*

Anguillara.

Una splendida via nel Ciel riluce,
Candida sì, che dal latte s'appella:

La nobiltà del Ciel vi si riduce,
La plebe alberga in questa parte, e in quella:
Questa è la via, la qual dritto conduce
Alla Corte real superba, e bella:
Per questa via con pompa, e con decoro
Met. 1. Gli Dei n'andaro al santo Concistoro.

VIAGGIARE, e VIAGGIO.

v. *Camminare. Cammino. Peregrino.*

VIAGGIO *Difficile*.

Ariosto.

Fr. Tra duri sassi, e folte spine già
Ruggier intanto inver la fata saggia,
Di balzo in balzo, e d'una in altra via
Aspra, solinga, inospita, e selvaggia;
Tanto ch'a gran fatica riuscia
Sulla fervida nona in una spiaggia
Tra 'l mare, e 'l monte al mezzo dì scoperta
F. 8. 19. Arsiccia, nuda, sterile, e deserta.

VIGORE. v. *Fortezza. Valore.*

VILE. v. *Volgo. Viltà d'animo.*

VILLANIA. v. *Ingiuria.*

VILLANO *Sust.*

Sin. e
Agg. v. *Agricoltore.*

Dante.

Fr. Però giri fortuna la sua ruota,
Inf. 15. Come le piace, e 'l Villan la sua marra.

Ariosto.

Indiscreto villan ferma le piante,
F. 29. 41. Temerario, importuno, ed arrogante.
Or come duo villan per sdegno fieri
Nel partire acque, o termini di prati,
F. 23. 83. Fan crudel zuffa di duo pali armati.

Co-

Come il villan, se fuor per l'alte sponde
Trapela il fiume, e cerca nova strada,
Frettoloso a vietar, che non affonde
I verdi paschi, e la sperata biada,
Chiude una via, ed un'altra, e si confonde,
Che se ripara quinci, che non cada,
Quindi vede lasciar gli argini molli,
E fuor l'acqua spicciar con più rampolli. *F.26.111*

Tasso.

V'andrei sicuro, e baldo
Più, che di festa villanella al ballo. *Am. 2.3.*

VILLANO *add.*

Sin. e Perif.) Zotico. scortese. rozzo. ruvido. incivile. villanzone. selvaggio. rustico. villesco. forese. duro. agreste. ritroso. dispettoso. turba infame. razza odiosa.

Dante.

Fr. E cortesia fu lui esser villano. *Inf. 33.*

Petrarca.

Le parole, che 'ntese
Avrian fatto gentil d'alma villana. *Canz.41.*

VILTA' *D'animo*.

Ariosto.

Fr. E dicea il ver: ch'era viltade espressa.
Conveniente a un uom fatto di stucco. *F.25. 31.*
Fuggì lo 'ncontro il timido Martano
E torse 'l freno, e 'l capo a destra mano.
Pur la colpa potea dar al cavallo
Chi di scusarlo avesse tolto il peso;
Ma con la spada poi fe sì gran fallo,
Che non l'avria Demostene difeso.
Di carta armato par, non di metallo,
Sì teme d'ogni colpo essere offeso.

Fuggesi al fine, e gli ordini disturba
F.17.89. Ridendo intorno a lui tutta la turba.
e 90. *Tasso*.
Io crebbi, e crebbe il figlio, e mai nè stile
Di Cavalier, nè nobil'arte apprese;
Nulla di pellegrino, o di gentile
Gli piacque mai, nè mai troppo alto intese:
Sotto difforme aspetto animo vile,
E in cor superbo avare voglie accese,
Ruvido in atti, ed in costumi è tale,
G.4.46. Ch'è sol ne' vizj a sè medesmo eguale.
Quinci l'anime vili, oscure, ed adre,
Rin. 6.9. Cui l'ozio piace, son cacciate, e spinte.
v. *Codardo*. *Timido*.

VINCERE.

Sin. Superare. trionfare. domare. riportar la palma. vincer la prova. aver vittoria. abbatter l'avversario. debellare. espugnare. soggiogare. acquistar vittoria. andar pomposo di chiare palme. v. *Palma*. *Trionfo*. *Vittoria*.

VINCER *Se stesso*.

Tasso.
Fr. S'arma lo sdegno, e in lunga schiera, e folta
Pensier di gloria, e di virtù raccoglie,
Mentr'ei per la ragion la spada toglie,
Ch'è in lucid'arme di diamante involta.
Ecco la turba già importuna, e stolta
Sparsa cader delle discordi voglie,
E de' miei sensi, e di nemiche spoglie
Rim. Leggiadra pompa, anzi trionfo accolta:
Alamanni.
. . . Amore, e sè medesmo vinse.
Questo è 'l supremo onor; quest'è la gloria
Pro-

Propria dell'uom, che ci può far divini. *Gir.5.36*

Varchi.

O felice colui,
Che 'l chiaro fonte altero
Del ben veder poteo,
E chi sciolto, e leggiero,
Domi gli affetti suoi,
Volò dal grave terren carcer reo. *Boez.Tr.*

Vittoria Colonna.

Con sproni alla ragion, con freno a' sensi
Calcasti con lo spirto il mortal velo. *Son. Of*
sei.

VINCITORE.

Sin. Trionfatore. vittorioso. domatore.
Agg. Ardito. forte. glorioso. superbo. invitto. lieto. magnanimo. v. *Eroe. Valore*

VINCOLO. v. *Catena.*

VINO.

Perif.) Liquore, umore, nettare, ambrosia di
e Agg.) Bacco. lieto, grato, soave. Lieo dolce. onda liea, vérmiglia. falerno. dell'uve il sangue amabile. dorato. eletto. prezioso. indomito. spumante. generoso. giocondo. puro. aureo. fumoso. altero. ambra liquida. lenea rugiada. mordace. aspro. molle. vergine. amaro.

Dante.

Fr. Guarda il calor del Sol, che si fa vino
Giunto all'umor, che dalla vite cola. *Purg.25.*

Ariosto.

L'almo liquor, che a mietitori suoi
Fece Icaro gustar con suo gran danno;
E che si dice, che Celti, e Boi
Fe passar l'alpe, e non sentir l'affanno:
Mostra, che dolce era a principio, e poi

Che

P.41.2. Che si serba ancor al fin dell'anno.

Varchi.

Chi vuol l'almo liquore,
Per cui parte tristezza, e speme riede;
Nol cerchi a Primavera,
Boez. Tr. Che Bacco solo all'Autunno il diede.

V I N T O.

Sin. Debellato. abbattuto, domo, soggiogato. che cede, o rende l'armi. v. *Cedere.*

VIOLA *Fiore noto*.

Agg. Notturna. amorosetta. pallida *Petr.*) smorta. vergine. impallidita. pallidetta. v. *Fiore.*

Dante.

Fr. Men che di rose, e più che di viole
Purg. 32 Colore aprendo, s'innovò la pianta.

Petrarca.

Schietti arboscelli, e verdi frondi acerbe,
Son. 129. Amorosette, e pallide viole.
In ramo fronde, ovver viole in terra
Canz. 28. Mirando alla stagion, che 'l freddo perde.

Tasso.

Ed offrirò queste ghirlande al tempio
Torr. 5. 5. Di vergini viole, e d'altri fiori.

Guarini.

Tra queste ella si stava
Siccome suol tra violette umili
Past. 2. 1. Nobilissima rosa.

VIPERA. v. *Serpe*.

V I R G I L I O.

Dante.

Fr. Nacqui (1) *sub Julio*, ancorchè fosse tardi,
E vis-

(1) Il senso è: *Posso dir, di esser nato sotto l'im-*

E vissi a Roma sotto 'l buon Augusto,
Al tempo degli Dei falsi, e bugiardi.
Poeta fui, e cantai di quel giusto
Figliuol d'Anchise, che venne da Troja,
Poichè 'l superbo Ilion fu combusto. *Inf.* 1.
. . . . Il cantor de' bucolici carmi. *Purg.* 22.

Petrarca.

A man a man (1) con lui cantando giva
Il Mantovan, che di par seco giostra. *Tr. F.* 3.
Che d'Omero dignissima, e di Orfeo,
O del Pastor, ch'ancor Mantova onora. *Son.* 154.

v. *Morte di Poeta*, *e Poeta.*

VIRTU', VIRTUDE, e VIRTUTE.

Buona qualità dell'animo, per la quale si vive bene. e per Possanza. Valore. Vigore.

Sin. Forza. vigore. dote. dono divino. luce. abito, splendore, ornamento dell'animo. spirito. grazia. valore, o bene vero.

Agg. Divina. alta. bella. ardente. rara. grande fragile. gelata. ristretta al core. stanca. morta. sbandita. chiara *Petr.*) santa. perfetta. inclita. illustre. invitta. celeste. eccelsa. umana. gloriosa. eroica. magnanima. difficile. faticosa. matura. sublime. reale. alma. amabile. v. *Gloria. Valore. Fama.*

Dan-

---

pero di Giul. Ces. sebbene Cesare si fe dittatore perpetuo un poco più tardi rispetta al mio nascimento, che seguì nel Consol. di Gn. Pompeo, e di M. Licinio Crasso nell'anno di Roma 684. *avanti Cristo* 70.

(1) *Con Omero.*

Dante.

Fr. Ancor non era sua bocca richiusa;
Quando (1) una Donna apparve santa, e presta
Purg. 19. Lunghesso a me, per far (2) colei confusa &c.

Petrarca.

Fu per mostrar, quant'è spinoso calle,
E quanto alpestra, e dura la salita,
Son. 21. Onde al vero valor conven, ch'uom poggi.
Io parlo a te: però ch'altrove un raggio
Canz. 11. Non veggio di vertù, ch'al mondo è spenta.
Son. 45. Dolce alla fine, e nel principio acerba.
Rado fu al mondo fra così gran turba,
Chi udendo ragionar del mio valore
Non si sentisse al core
Per breve tempo almen qualche favilla:
Ma l'avversaria mia, che 'l ben perturba,
Canz. 24. Tosto la spegne: onde ogni vertù more &c.
Proverai tua ventura
Canz. 29. Fra magnanimi pochi, a chi 'l ben piace.
Tr. Cast. „ Ma Virtù, che da buon non si scompagna.
E la bell'alma umile,
Son. 151. Ove ogni altra Virtute alberga, e regna.
Armate eran con lei tutte le sue
Chiare virtuti, (o gloriosa schiera!)
Tr. Cast. E teneansi per mano a due, a due.

Ariosto.

Virtute andava intorno con lo speglio,
Che fa veder nell' anima ogni ruga;
Nessun vi si mirò, se non un veglio,
F. 12. 82. A cui 'l sangue l' età, non l' ardir sciuga &c.

La-

(1) *La virtù*. (2) *La Sirena*, cioè: *la mondana Felicità*.

Lasciò la strada, che per la pianura
Ampia, e diritta andava alle gran porte;
Ed a man destra a quella più sicura,
Ch' al monte già piegossi 'l Guerrier forte. *F.6.60.*
,, Che la virtù di grande fa suprema
Quanto travaglia più l' animo franco;
E gloria, ed immortal fama ne nasce,
Che me' d' ogn' altro cibo il Guerrier pasce. *F.2.de'5.*

Tasso. *st. 38.*

Signor, non sotto l'ombra in piaggia molle,
Tra fonti, e fior, tra Ninfe, e tra Sirene;
Ma in cima all' erto, e faticoso colle
Della virtù riposto è il nostro bene.
Chi non gela, e non suda, e non s' estolle
Dalle vie del piacer, là non perviene. *G.17.62.*
E come 'l Sol dopo le nubi, e 'l gelo
Avvien, che via più bello i rai cosparga,
La virtù vincitrice,
Poich' ella è combattuta, è più felice,
E versa gloria più lucente, e bella. *Rim.*
Per lo sinistro, ch' al piacer discende
Deh non ti torca il piè non anco esperto;
Ma prendi l' altro solitario, ed erto,
Ch'è dritto al poggio, in cui virtù ci attende;
E se molto sudor per lei si spende,
Dà nobil premio al faticoso merto. *Rim.*

Varchi.

Stato, tesoro, onor, tutti in un punto
Breve sospiro, quasi opre di ragni
Dissolve, ma virtù sempre è più viva. *Son.Non sa &c.*
La strada di virtù, che dritto mena
Al Ciel, per cui sì pochi oggi sen vanno
Può sola darne in questo breve affanno

Eter-

Eterna fama, e vita alma, e serena:
Con maggior passo dunque, e via più saldo
Voler seguite ognor l' erto viaggio,
*Son.*Giu- Erto da prima, al fin soave, e piano.
lio &c. v. *Lodare, e Lode di persona virtuosa.*

VISIONE.

Sin. v. a *Fantasma*.
Agg. Mortale. misera. orribile. *Petr.*)tremenda.
estatica. v. *Sogno. Fantasma*.

Dante.

Fr. Ivi mi parve in una visione
Estatica di subito esser tratto,
E vedere in un tempio più persone:
E una Donna in su l' entrar con atto
*Purg.*15. Dolce di Madre &c.
Ma visione apparve, che ritenne
A sè me tanto stretto, per vedersi,
Par. 3. Che di mia confession non mi sovvenne.

Petrarca.

*Son.*213. O misera, ed orribil visione!
Standomi un giorno solo alla finestra;
Onde cose vedea tante, e sì nove,
Ch' era sol di mirar quasi gia stanco;
*Canz.*42. Una fera m'apparve &c.

Tasso.

Nulla mai vision nel sonno offerse
Altrui sì vaghe immagini, o sì belle,
Come ora questa a lui: la qual gli aperse
I secreti del Cielo, e delle stelle:
Onde siccome entro uno speglio, ei scerse
Ciò, che là suso è veramente in elle.
Pareagli esser traslato in un sereno
G. 14. 4. Candido, e d' auree fiamme adorno, e pieno.
v. *Apparizione*. VI-

VISO.

Sin. v. *Aspetto*.

Agg. Scolorito . bello . adorno . santo . sereno . leggiadro . chiaro . lieto . dolce. amaro. basso. chino . asciutto . *Petr.*)

VISTA, *L'atto del vedere*: E per *Apparenza*, *Sembianza*.

Sin. v. *Occhio* . *Veduta* .

Agg. Altera. amata . umana . dolce . chiara. bruna. disdegnosa. angelica . disiosa . lieta. superba. oscura. pronta . debile. privata del suo obbietto . poca. signorile . serena . leggiadretta. nova . *Petr.*) acuta . perfetta . v. *Aspetto* .

Dante .

Fr. La vista mia, che tanto la seguìo,
Quanto possibil fu &c. *Par.* 3.
Ma non sì, che paura non mi desse
La vista, che m'apparve d'un lione . *Inf.* 1.
E quinci sien le nostre viste sazie . *Inf.* 18.

Petrarca.

Chiar'alma, pronta vista, occhio cerviero . *Son.* 201.

VISTA *Gioconda*.

Petrarca.

Fr. Era sua vista sì dolce, e superba,
Ch' i' lasciai per seguirla ogni lavoro &c.
Gli occhi già stanchi di mirar non sazj &c. *Son.* 157.
Che sol mirando, obblio nell'alma piove
D'ogni altro dolce &c. *Son.* 160.
Quando giũge per gli occhi al cor profõdo
L'immagin . . . ogni altra indi si parte;
E le virtù, che l'anima comparte,
Lascian le membra quasi immobil pondo. *Son.* 73.
v. *Apparizione gioconda* .

VI-

VITA *Umana*.

Agg. Penosa. nojosa. trista.amorosa.eterna.queta. terrena. secura. tranquilla. stanca . serena. angosciosa. acerba. gravosa . giojosa . aspra . disperata. faticosa. vile. umile. solitaria. cara. ria . mortale. dogliosa . frale . breve . grave . poca. destra. angelica. libera. sbigottita.sconfortata. presente. vaga.lieta. oscura. crudele. amara. dolce . incostante . timida . ardita . bestiale. lunga. varia. inferma *Petr.*)

Petrarca

Fr. Questa vita terrena è quasi un prato,
Che 'l serpente tra fiori, e l'erba giace;
E s'alcuna sua vista agli occhi piace,
Son.78. E' per lassar più l'animo invescato.
,, Ben'è 'l viver mortal, che sì n'aggrada
Tr. Div. Sogno d'infermi, e fola di romanzi.
O felice colui, che trova il guado
Di questo alpestro, e rapido torrente,
Ivi. C'ha nome vita, ch'a molti è sì a grado.
Ma del misero stato, ove noi semo
Condotte dalla vita altra serena,
Son.8. Un sol conforto, e della morte, avemo.

Ariosto.

In questa assai più oscura, che serena
F.4. 1. Vita mortal, tutta d'invidia piena.
Le vecchie son le Parche, che con tali
Stami, filano Vite a Voi mortali.
Quanto dura un de' velli, tanto dura
L'umana vita, e non di più un momento.
Quì tien l'occhio la morte, e la natura,
F.34. 89. e 90. Per saper l'ora, ch'un debba esser spento &c.

Tas-

Tasso.

Deh mira (egli cantò) spuntar la rosa &c.
. . . Ecco poi langue, e non par quella,
Quella non par, che desiata avanti
Fu da mille donzelle, e mille amanti.
Così trapassa al trapassar d'un giorno
Della vita mortale il fiore, e 'l verde:
Nè perchè faccia indietro April ritorno,
Si rinfiora ella mai, nè si rinverde &c. *G.*16.14.
Un breve cenno appena, un batter d'occhi, *e* 15.
Un lampo, ch'anzi 'l tuon trascorre, e fugge,
E' questa vita, e si consuma, e strugge,
Qual neve, o gelo, che discenda, o fiocchi *.Rim.*

Guarini.

Questa vita mortale,
Che par sì bella, è quasi piuma al vento,
Che la porta, e la perde in un momento.
E s'ella pur con temerarj giri
Talor s'avanza, e sale;
E librata su l'ale
Pender da sè nell' aria anco la miri;
E' perchè pur di sua natura è lieve,
Ma poco dura, e 'n breve
Dopo mille rivolte, e mille strade,
Perch' ella è pur di terra, a terra cade. *Madr.*

Sannazzaro. 134.

Questa vita mortale al dì somigliasi,
Il qual, poichè si vede giunto al termine,
Pien di scorno all' occaso rivermigliasi;
Così quando vecchiezza avvien, che termine
I mal spesi anni, che sì ratti volano,
Vergogna, e duol convien, ch'al cor si germine. *Egl.* 8.

v. *Brevità della vita. Dispregio della vita. Tempo. Vanità,*

VITA *Solitaria*. v. *Solitario*.

VITE, *Pianta nota*.

Agg. Alma. torta. intorta. tortuofa. feconda. pampinofa. frondofa. vinifera. liea. appoggiata, fpofata, maritata all' olmo.

Taffo.

Fr. Luffureggiante ferpe alto, e germoglia
G.17.11. La torta vite, ov' è più l'orto aprico.
Gli olmi mariti, a cui talor s'appoggia
G.3.75. La vite, e con piè torto al Ciel fen poggia.

VITTIMA. v. *Sacrificio*.

VITTORIA.

Sin. Palma. trionfo. trofeo.

Agg. v. a *Trionfo*.

Petrarca.

Fr. Tornando dalla nobile vittoria
Tr. M. 1. In un bel drappelletto ivan riftrette.

Ariofto.

„ Fu il vincer fempremai laudabil cofa,
Vincafi o per fortuna, o per ingegno;
Gli è ver, che la vittoria fanguinofa
Speffo far fuole il Capitan men degno;
E quella eternamente è gloriofa,
E de' divini onori arriva al fegno;
Quando fervando i fuoi fenza alcun danno,
F.15.1. Si fa, che gl' inimici in rotta vanno.
Conobbe al tempo la preftezza ufata
F.2.de'5. Aver più volte la vittoria data.
ft. 50. v. *Vincere*. *Trionfare*. *Affalto*. *Palma*.

VITUPERARE, e VITUPERO. v. *Infamare*. *Infamia*.

VIVANDA. v. *Cibo*.

VI-

V I V E R E.

Sin. Stare in vita . ſpirare . fruire l'aura vitale. trarre, menar ſuoi giorni. campare. ſoſtenerſi, tenerſi , mantenerſi in vita . paſſar la vita .

Petrarca.

Fr. E viva , e ſenta , e vada, ed ami , e ſpiri . *Son.*245.
Sarò qual fui , vivrò , com' io ſon viſſo . *Son.*113.
Mentre fra noi di vita alberga l'aura . *Canz.*38.

Taſſo .

E chi fruiſce ancor l' aura vitale . G.8.36.

Vittoria Colonna .

. . . Fin che la vaga
Aura vital ſoſtien queſt' uman velo . S.Quanto &c.

VIZIO . v. *Colpa . Empietà . Abito.*

VIZIOSO . v. *Peccatore .*

U L I S S E.

Perif.) Il figliuol di Laerte. *Petr.*) Duce,Guer-
e Agg.) riero , o Cavaliero Itaco . eſploratore aſtuto. il Greco facondo. accorto. ſagace.ſaggio.fraudolente.fiero.falſo.audace.ben parlãte.

Dante .

Fr. . . . (1) E diſſe : Quando
Mi diparti da Circe , che ſottraſſe
Me più d' un anno là preſſo a Gaeta ,
Prima che sì Enea la nominaſſe :
Nè dolcezza di (2) Figlio , nè la pièta
Del vecchio Padre , nè 'l debito amore ,
Lo qual dovea Penelope far lieta ,
Vincer poter dentro da me l' ardore ,
Ch' i' ebbi a divenir del mondo eſperto ,

(1) *Uliſſe racconta i ſuoi errori , e la ſua morte.*
(2) *Telemaco .*

E degli vizj umani, e del valore:
Ma misi me per l' alto mare aperto,
Sol con un legno, e con quella compagna
Picciola, dalla qual non fui deserto.
L' un lito, e l' altro vidi 'nsin la Spagna,
Fin nel Marrocco, e l' Isola de' Sardi,
E l' altre, che quel mare intorno bagna &c.
Quando n' apparve una montagna bruna &c.
Noi ci allegrammo, e tosto tornò in pianto;
Che dalla nova (1) terra un turbo nacque;
E percosse dal legno il primo canto.
Tre volte il fe girar con tutte l'acque,
Alla quarta levar la poppa in suso,
E la prora ire in giù, come (2) altrui piacque.
Inf. 26. Infin che 'l mar fu sopra noi richiuso.

Caro.

E bestemmiando trapassiamo i scogli
D' Itaca imperio di Laerte, e nido
En. 3. Del fraudulente Ulisse.

ULIVO. v. *Olivo*.

UMILTA', UMILTADE, e UMILTATE.

Sin. Abbassamento. avvilimento. sommissione. basso sentir di sè. poca, niuna stima di sè. modestia, dispregio di sè stesso.

Agg. Alta. altissima. vera. *Petr.*) sublime. divota. chiara. bella. fina. profonda. sincera. domatrice dell' uman talento. nemica d'orgoglio. grave. piana. onesta. modesta. gloriosa. generosa,

Pe-

(1) *Dentro all' Oceano, ov' erano entrati già da cinque mesi prima.* (2) *A Dio.*

Petrarca.

Fr. . . . Tanto sovr' ogni stato
Umiltate esaltar sempre gli piacque. *Son.*4.
. . . Sol che contra umiltade
Orgoglio, ed ira il bel passo, ond' io vegno
Non chiuda &c. *Canz.* 6.
Come poss' io . . . .
Con parole mortali agguagliar l' opre
Divine, e quel che copre
Alta umiltate in se stessa raccolta. *Canz.*44.
Vergine santa, d' ogni grazia piena,
Che per vera, ed altissima umiltate
Salisti al Ciel, onde i miei preghi ascolti. *Canz.*49.
Piena sì d' umiltà, vota d'orgoglio. *Son.*297.
Ma talor umiltà spegne disdegno,
Talor l' enfiamma &c. *Canz.* 4.
Ovunqu' ella sdegnando gli occhi gira,
Che di luce privar di vita spera;
Le mostrò pien d' umiltà sì vera,
Ch' a forza ogni suo sdegno in dietro tira. *Son.*146.

Ariosto.

Di divota umiltà la donna tocca,
Come si vide in loco sacro, e pio,
Incominciò col core, e con la bocca
Inginocchiata a mandar preghi a Dio. *F.*3. 8.

Tasso.

O sia grazia del Ciel, che l' umiltade
D'innocente pastor salvi, e sublime:
O che, siccome il folgore non cade
In basso pian, ma su l' eccelse cime:
Così il furor di peregrine spade
Sol de' gran Re l'altere teste opprime:
Nè gli avidi soldati a preda alletta

G.7.9. La noſtra vile povertà negletta.

Varchi.

Chiunque eterna fede
Aver ſaggio deſia,
Nè d' Euro allor, che più ſonoro fiede,
Temer la forza ria;
Chi vuol, che lunge ſtia
Perchè mai non l' inonde
Nettuno irato con ſue cruccios' onde:
Non d'alto monte in cima,
Nè ſopra molli arene
Sua magion ponga, che chi dritto ſtima,
Quella appena ſoſtiene
I venti, e queſta viene,
Mancandole il terreno,
A piegar tutta, e venir toſto meno.
Se vuoi lieto, e ſicuro
Viver ſenza periglio,
Fondar tua caſa ſopra umil, ma duro
Saſſo prendi conſiglio,
Che ciò fa, quando il figlio
Del buon Saturno tuona,
Non ſcolora la fronte, e non corona.
Ma dentro allegro; e fuori
Con le ſue ſcorte fide
Boez.Tr. L'ira del Cielo, e le minacce ride.

U M O R E.

Sin. Liquore. acqua. ſtille. goccie. pioggia.
Agg. Terreſtre. triſto. dolce. ſecco. vivo. vano. ſtillante *Petr.*) viſcoſo. chiaro. nutritivo. ſacro. v. *Acqua*.

UNGHIA, e UGNA.

Agg. Acuta, adunca. aguzza. curva, incurva. orrida.

rida. pugnace. predatrice. ſmorta. pungente. tagliente. uncinata. dura. torta.

UNGUENTO.

Agg. Prezioſo. dolce. fino. odoroſo. v. *Medicina.*

UNIFORMITA' *al Divino Volere.*

Petrarca.

Fr. Come piace al Signor, che 'n Cielo ſtaſſi,
Ed indi regge, e tempra l'univerſo:
Farai di me quel che degli altri faſſi. *Tr.M.* 1.

v. *Riconfortarſi.*

UNIONE.

Sin. v. a *Concordia.*

Agg. Perfetta. rara. bella. fida. gentile. fraterna. indiſſolubile. pacifica.

Taſſo.

Fr. Così congiunta la concorde coppia
Nella fida union le forze addoppia. *G.*11.38.
E queſti, che ſon tutti inſieme uniti
Con ſaldiſſimi lacci in un volere. *G.*1.80.

Fiamma.

O qual dolcezza apporta, o quai diletti
Quel gentil nodo ſanto,
Che ſtringe in un voler diverſi affetti.
Qual di balſamo ſcende il ſacro nembo,
Che i bianchi velli eletti
Bagna d'Arone, e gli empie il ſeno, e 'l lembo:
Tal pien di pura gioja ſcende amore
Alle bell'alme in grembo
E bea con le ſue grazie il noſtro core,
Come d'erbe, e di piante orna la fronte
Il rugiadoſo umore
D'Ermone al colle, e di Sion al monte;
Così d'ogni virtù lo ſpirito veſte

La carità, ch'è fonte
Dell'opre fante, e delle voglie onefte.
Ove alberga la pace alma, e gradita
Apporta il Re celefte
Salm.Ecce quàm bonū &c Col fuo favor felice eterna vita.

UNIVERSO *Da Dio creato*.

Dante.

Fr. Guardando nel fuo Figlio con l'amore,
Che l'uno, e l'altro eternalmente fpira
Lo primo, ed ineffabile valore
Quanto per mente, o per occhio fi gira
Con tant'ordine fe, ch'effer non puote,
Senza guftar di lui, chi ciò rimira.
Leva dunque, Lettore, all'alte ruote
Meco la vifta dritto a quella parte,
Dove l'un moto all'altro fi percuote:
E lì comincia a vagheggiar nell'arte
Par. 10. Di quel Maeftro &c. v. *Creatore*.

V O C E.

Sin. Suono. *e per* parola. vocabolo. detto. fentenza.

Agg. Strania. fcoffa. alta. angelica. foave. chiara. modefta. dolente. gradita. viva. interdetta. mefchina. ardente. bella. interrotta, e appena intefa. prefta. cruda *Petr.*) v. *Favella. Parole. Suono. Grido*.

VOGLIA, e VOLERE. v. *Brama*.

V O L A R E.

Sin. Batter l'ale. andare a volo. fpiccare un volo. alzarfi per l'aria a volo. portarfi volando. ftender per l'aere il volo. fpiegare i vanni al volo. poggiar per lo Cielo, o per l'aere. cingere penne, o ale d'aquila.

Dan-

Dante.

Pr. Come 'l Falcon, ch'è ſtato aſſai ſull'ali &c.
Fa dire al Falconiere, oime tu cali. *Inf.* 17.

Petrarca.

Io penſava aſſai deſtro eſſer ſull'ale;
Non per lor forza, ma di chi le ſpiega;
Per gir cantando &c. *Son.*266.

Arioſto.

Poichè l'augel traſcorſo ebbe gran ſpazio
Per linea dritta, e ſenza mai piegarſi,
Con larghe rote, omai dell'aria ſazio
Cominciò ſopra un'Iſola a calarſi. *F.*6. 19.

Taſſo.

Fende i venti, e le nubi, e va ſublime
Sovra la terra, e ſovra il mar con queſte &c.
Pria su 'l Libano monte ei ſi ritenne,
E ſi librò su l'adeguate penne. *G.*1.14.
Indi ſpiega al gran volo i vanni aurati,
Rapido sì, ch'anco il penſiere eccede. *G.*9.60.
Venia ſcotendo con l'eterne piume
La caligine denſa, e i cupi orrori. *Ivi ſt.*62.
Quel ratto vola, e l'aria ſeca, e fende,
E dov'eſſa l'indrizza il camin piglia;
Nè sì veloce in giù ſi cala, e ſcende
L'augel, che tien nel Sol fiſſe le ciglia;
Nè sì veloce al Ciel ſoſpinto ſale
Razzo di foco, o pur dell'arco ſtrale. *Rin.* 10. 31.

v. *Aquila. Uccello.*

VOLGO, e VULGO.

Sin. e) Plebe. plebaglia. popolo. popolaccio.
Perif.) turba. gente. gentaglia. gentame. bruzzaglia. ciurma. ciurmaglia. marmaglia. la volgare, e povera gente, feccia del popol minuto.

Agg.

Agg. Avaro. ſciocco. inerme. nemico. odioſo. ignorante. errante *Petr.*) indotto. inerte. ſtolto. folle. ignavo. cieco. audace. abbietto. vile. imbelle. irriverente. vario. temerario. volubile. inſano. infermo. ignobile. avido. incoſtante. incivile.

Petrarca.

Son.78. *Fr*. Seguite i pochi, e non la volgar gente.
T. Temp. Ma (1) cheunque ſi penſe il volgo, o parle.
Benchè la Gente ciò non sa, nè crede:
Cieca, che ſempre al vento ſi traſtulla,
Ivi. E pur di falſe opinion ſi paſce &c.
Tr. Div. Miſera la volgare, e cieca gente.

Arioſto.

La ſciocca turba &c.
Che non mira più lungi, nè comprende
F.30. 27. Di quel, ch'innanzi gli occhi ſi ritrova.
Nè dal nome del volgo voglio fuori,
Eccetto l'uom prudente, trar perſona &c.
Queſto volgo; per dir quel ch'io vo dire,
Ch'altro non riveriſce, che ricchezza,
Nè vede coſa al mondo, che più ammire,
E ſenza, nulla cura, e nulla apprezza,
Sia quanto voglia la beltà, l'ardire,
La poſſanza del corpo, la deſtrezza,
La virtù, il ſenno, la bontà, e più in queſto,
F.44. 51. Di ch'ora vi ragiono, che nel reſto.
e 52. Benchè nè macchia vi può dar, nè fregio
Lingua sì vile; e ſia l'uſanza vecchia,
„ Che il volgare ignorante ognun riprenda,
F.28. 1. E parli più di quel, che meno intenda.

Se

(1) *Qualunque coſa.*

Se udite dir, che d'ardimento priva
La vil plebe si mostri, e di cor basso
Non vi maravigliate: „ Che natura
E' della lepre aver sempre paura. F.20.91.

Tasso.

Tosto l'ignavo stuol, ch'a nulla è buono. *Rin.* 10. 45.

Varchi.

Ma la gente volgar, che male impiega
Ogni suo studio, e tien sempre l'acute
Luci al guadagno, par, ch'odi, e refute
Chiunque l'ali al camin destro spiega. *Ri m.spi.*

Dunque sarà, che la rea turba, e vile
Stuolo, che contra i buon sempre bisbiglia. *Son.* Se di buon &c.

Di me nulla vi caglia, in cui possanza
Non ha, nè avrà mai quel folle, e vano
Più di sè, che d'altrui nemico stuolo. *Son.* Lelio &c.

VOLONTA'. v. *Brama. Desiderio.*

V O L P E.

Agg. Accorta. astuta. insidiosa. fiera. iniqua. ladra. timida. fella. arrischiata. antica. annosa. vecchia. v. *Accorgimento*.

Ariosto.

Fr. Come la Volpe, che 'l figlio gridare
Nel nido oda dell'aquila di giuso
S'aggira intorno, e non sa, che si fare
Poichè l'ali non ha da gir là suso. F.2.44.

Così cader co' figli in bocca al cane
Suol, sperando fuggir, timida Volpe,
Poichè la caccia dell'antiche tane
Il suo vicin, che le dà mille colpe,
E cautamente con fumo, e con foco
Turbata l'ha da non temuto loco. F.27.27.

Valvasone.

La Volpe è ladra, di natura astuta;
E sospettosa, e timida, e guardinga,
Ascolta intorno ogni rumor, rifiuta
Ogni gioco, ogni mostra, ogni lusinga;
Sovente i suoi consigli or lascia, or muta,
Cacc. 4. 66. Comunque più l'occasion l'astringa.

VOLTO. v. *Aspetto. Fronte.*

UOMO *Animal ragionevole.*

Sin. e) Persona. mortale *sust.* figlio d'Adamo.

Perif.) Re dell'opre di Dio. polve, fango, terra animata.

Agg. Che risguardan l'animo: Buono. reo. savio. folle. ardito. codardo. rozzo. gentile. svegliato. stupido &c.

Che risguardano il corpo: Grande della persona. picciolo. bello. brutto. robusto. debile &c.

Che risguardano altre doti, e accidenti: Nobile. plebeo. ricco. povero. felice. misero &c.

Dante.

Fr. (1) Sangue perfetto, che mai non si beve
Dall'assetate vene, si rimane,
Quasi alimento, che di mensa lave.
Prende nel cuore a tutte membra umane
Virtute informativa, come quello,
Ch'a farsi quelle per le vene vane.
Ancor digesto scende &c.
Tanto ovra poi, che già si move, e sente,
Come fungo marino: ed ivi imprende
Ad organar (2) le posse, ond'è semente.
Or

(1) *Generazione dell'Uomo.* (2) *Il cerebro, il cuore, il fegato &c.*

Or si piega, figliuolo, or si distende
  La virtù, ch'è dal cuor del generante,
  Dove natura a tutte membra intende &c.
Lo Motor primo a lui si volge lieto
  Sovra tant'arte di natura, e spira
  Spirito nuovo di virtù repleto,
Che ciò, che trova attivo quivi tira
  In sua sustanzia, e fassi un' alma sola,
  Che vive, e sente, e sè in sè rigira &c. *Purg.25.*

Alamanni.

. . . Il pensier sacro volse
  Nel giorno festo al caro suo lavoro,
E dall'immagin sua l'esempio tolse,
  E formò l'Uomo, e quanto avea di bene
  Sparso in molt'altri, solo in esso accolse,
Dicendo: quanto il mar volge, e contiene,
  Quanto la terra in lui si stende, e gira,
  Tanto sott'oggi al tuo governo viene.
E tutto ciò, che 'n lor si muove, e spira
  Sia per te fatto, e contro al tuo potere
  Non vaglia d'animal veleno, od ira. *El.* Oggi riporta.

Anguillara.

Fra gli animali il più santo, e 'l più eletto
Mancava ancor, ch'avesse arte, e pensiero,
Il qual con più purgato alto intelletto
In tutte l'altre cose avesse impero:
Generò l'uom fra tutti il più perfetto
Quel che formò l'uno, e l'altro emispero &c.
Tutti l'uom superò gli altri mortali
  Per l'elevato suo valore interno:
  Nè prono il fe come gli altri animali,
  Che guardan sempre mai verso l'inferno;
  Perchè mirasse le cose immortali

L'alzò col grave aspetto al Ciel superno,
E per farlo più amabile, e più pio,
Met. 1. L'ornò dell'alma, immagine di Dio.

VORAGINE.

Sin. Vortice. abisso. baratro. lago. golfo. profondo *sust.*

Agg. Ampia cupa. profonda. atra. vasta. aperta. alta. nera. immensa. tetra.

VOTO, e BOTO.

Sin. Promessa. offerta. vittima. sacrifizio. nodo, catena, legame sacro. *e per* l'Immagine votiva.

Agg. Perpetuo. solenne. pubblico. semplice. strettissimo. libero. spontaneo. sacro. pio. grato a Dio. adempiuto. sciolto. divoto, v. *Sacrificio. Offerta*.

Dante.

Fr. Non prendano i mortali il voto a ciancia
Siate Fedeli, ed a ciò far non bieci,
Come fu (1) Jepte alla sua prima (2) mancia,
Cui più si convenia dicer: mal feci,
Che servando far peggio: e così stolto
Ritrovar puoi lo gran Duca de' Greci:
Onde pianse (3) Ifigenia il suo bel volto,
E fe pianger di sè, e i folli, e i savi,
Par. 5. Ch'udir parlar di così fatto (4) colto.

Ariosto.

E fece voto di core, e di fede
D'esser Cristian, se ponea in terra il piede &c.
Mi-

(1) *Come fu bieco Jefte &c.* [v. Judic. 11.]
(2) *Incontro festoso*. (3) *Agamennone, che secondo il voto sacrificò a Diana la sua figlia Ifigenia*, (4) *Culto*.

Miracol fu; che sentì al fin del voto
Crescersi forza, e agevolarsi il nuoto. *F.*41.48.
A cui fatt'ave con pensier devoto *e* 49.
Della sua Castità perpetuo voto. *F.*29. 11.

Tasso.

. . . E quì devoto
Il gran sepolcro adora, e scioglie il voto. *G.*20.144
Pendono intorno in lungo ordine i voti,
Che gli portaro i creduli devoti. *G.*2.5.
E 'l simulacro suo sospendo in voto,
Onde pietà ne' rischi altri n'impari. *Rim.*
E mille voti alla celeste Diva,
Che scaccia i nostri mali,
Solvon gli egri mortali,
Il cui pregar in Ciel per grazia arriva:
E i magnanimi Duci a Dio più cari
Offrono argento, ed auro,
Sacro tesauro a'tuoi più degni altari.
Quinci di ricchi doni intorno splende,
E di spoglie ritolte a morte avara,
Il Tempio, e di trofei del vinto inferno. *Rim.*

U S A N Z A.

Sin. Uso. stile. moda. modo. pratica. consuetudine. costume. solito *sust.*

Agg. Ria. antica. pessima. prescritta *Petr.*) v. *Abito. Costume*.

Dante.

Fr. Che l'uso de' mortali è come fronda
In ramo, che sen va, ed altra viene. *Par.* 26

USCIRE. v. *Partire*.
USIGNUOLO. v. *Rosignuolo*.
UTERO. v. *Ventre*.

UTI-

UTILE, e UTILITA'.

Sin. Pro . profitto . comodo . emolumento. bene . buono *sust.* v. *Guadagno* .

Ariosto,

Fr. Che non mirando al torto più ch' al dritto

F. 44. 2. Attendon solamente al lor profitto .

U V A .

Agg. Dolce. matura.gradita. dorata.rosseggiante. porporina , v. *Vino* . *Autunno* . *Vendemmia*. *Vite* .

Dante,

Purg. 3. *Fr.* L'Uom della villa , quando l'uva imbruna,

Tasso .

E sostien l'olmo della fertil moglie
Maturi i parti , onde gioisca il verno;
Già per soverchio di liquore interno
Rim. S'apron dell'uva le dorate spoglie .
. . . A cui di prole ,
Quasi qual vite ad olmo avvinta suole
Poggiar feconda , o dimostrar sospese
Le colorite gemme al caldo mese,
Rim. In cui d'Augusto il nome anco si cole .

VULCANO *Dio del fuoco.* e per *Fuoco* ,

Perif.) Fabro Siciliano . Dio, Re, o Padre di *e Agg.*) Lenno. Quel Dio , ch'ad ogni suo passo s'inchina . Maestro de' fochi, o de' fulmini. Della più bella Diva Lo sposo affumicato , il zoppo fabbro. torto. distorto. adusto. arso,

Petrarca.

Fr. Le braccia alla fucina indarno move
Son. 34. L'antiquissimo Fabbro Siciliano .
Sospira , e suda all'opera Vulcano ,
Son. 33. Per rinfrescar l'aspre saette a Giove ,

Ca-

Caro.

Giace tra la Sicania dall'un canto
E Lipari dall'altro, un'Isoletta,
Ch'alpestra, ed alta esce dell'onde, e fuma:
Ha sotto una spelonca, e grotte intorno,
Che di feri Ciclopi antri, e fucine
Son da' lor fochi affumicati, e rosi &c.
Questa è la Casa, ove quaggiù s'adopra.
Volcano, onde da lui Volcania è detta:
E quì per l'armi fabbricar discese
Del grand' Enea. Stavan nell' antro allora
Sterope, e Bronte, e Piragmone ignudi
A rinfrescar l' aspre saette a Giove &c. *En.* 8.

Anguillara.

Cadde il martel di man nel monte Etneo
Al Re di Lenno, a Sterope, ed a Bronte. *Met.* 13.

Alamanni.

. . . O far al tempo poi
L'aride stoppie sue di Vulcan preda. *Colt.* 1.

v. *Mongibello*. *Ciclope*.

Z

ZAFFIRO, *Pietra preziosa*.

Agg. e) Bello. orientale. nabateo. ceruleo. ce-
Perif.) leste. alpino. divino. tremolo. Dell'
azzurro del Cielo Emulator leggiadro.

Dante.

Fr. Dolce color d' oriental zaffiro &c.
Agli occhi miei ricominciò diletto, *Purg.* 1.
Onde si coronava il bel zaffiro,
Dal qual il Ciel più chiaro s' inzaffira. *Par.* 23.

Petrarca.

Mura eran d' alabastro, e tetto d' oro,
Canz.44 D' avorio uscio, e finestre di zaffiro.

Tasso.

Quivi scintilla con ceruleo lume
G.14.39. Il celeste zaffiro, ed il giacinto.

ZAMPOGNA, e SAMPOGNA.

Sin. Canna. avena. zufolo. fistula.

Agg. Agreste. inculta. boschereccia. rustica. umile. pastorale. lieta. sonora. stemprata. vile. rozza. gentile. dolce. chiara. aspra.

Dante.

Fr. . . . Siccome al pertugio
Par. 20. Della sampogna vento, che penetra.

Tasso.

. . . E questa è pure
Suprema gloria, e gran miracol mio
Render simili alle più dotte cetre
Am.Prol Le rustiche sampogne.

Ma, mentre ella piange, i suoi lamenti
Rotti da un chiaro suon, ch' a lei ne viene,
Che sembra, ed è di pastorali accenti
G.7.6. Misto, e di boschereccе inculte avene.

Alamanni.

Poi destai per le selve tra i pastori
Gir. 1.1. Zampogne inculte, e semplicette avene.

Anguillara.

E che prese una canna, d' onde un tuono
Flebile uscia, come d' uom, che si doglia;
Che mentre (1) ella spirò, rendè quel suono
Il vento mosso in quella vaga spoglia &c.

E di

(1) *Siringa trasformata in Sampogna.*

E di non pari calami compose
Con cera aggiunti il flebile strumento,
A cui poscia Siringa il nome pose
Del nome suo da quel dolce lamento &c.
Dalla sampogna il suono; e la favella
Dalla sua lingua subito disgiunse &c. *Met.* 3.

Buonarroti.

E non s' odan nè zufoli,
Nè corna, o cornamuse de' pastori. *Fie.Intr.* 2. 3.

Sannazzaro.

Non senti tu sonar la dolce fistula? *Egl.* 12.

ZANZARA, e ZENZARA.

Agg. Lieve. fiera. audace. garrula. mordace. susurratrice.

Dante.

Fr. Come la mosca cede alla zanzara. *Inf.* 26.

Tasso.

Una zenzara zufulava intorno
Per quella dolce riva &c.
Questa lieve zenzara
Quanto ha sorte migliore
Della farfalla &c. *Rim.*
Tal zenzaretta fiera
Zufola intorno, e vola. *Rim.*

Z A P P A.

Sin. Marra. marrone, beccastrino. marretto.
Agg. Curva. mordente. dura. tagliente.

Petrarca

Fr. L'avaro Zappador l'arme riprende. *Canz.* 9.

Buonarroti.

Zappe, vanghe, badili, e beccastrini. *Fier.* 2. 4. 15.

Z A P P A R E.

Sin. Vangare, fender, romper la terra, rivol-

gere il terreno con la vanga. v. *Arare*. *Campagna*.

Alamanni.

Fr. Colla vanga maggior rivolga appresso
Colt. 4. Il più dolce terren &c.

Buonarroti.

Purchè la terra sia lagorotla,
Tanc. 2. 5 So come ella si vanga, zappa, e fende.

ZAZZERA.

Sin. e) v. *Capelli*.
Agg.)

Caro.

Fr. Dammi, che 'l profumato, inanellato
Col ferro attorcigliato zazzerino
Gli scompigli una volta, e nella polve
En. 12. Lo travolga, e nel sangue.

Buonarroti.

Bel vecchio, bel barbon, bel zazzerone,
Bella, e grave presenza
Fier. 2. 1. 10. Di mercatante.

ZEFFIRO, e ZEFIRO *Vento occidentale*.

Sin. Favonio. zefiretto. aura, che rimena la novella staggione.

Agg. v. *Aura*. *Vento*.

Dante.

Fr. In quella parte, ove surge ad aprire
Par. 12. Zeffiro dolce le novelle fronde.

Petrarca.

Son. 269. Zeffiro torna, e 'l bel tempo rimena &c.
Del lito occidental si move un fiato,
Son. 33. Che fa securo il navigar senz'arte &c.

Ariosto.

E zefiro tornò soave, e lieto

A ri-

A rimenar la dolce Primavera. F.11.82.

Tasso.

Parte, e di lievi zefiri è ripiena
La chioma di colei, che gli fa scorta. G.17.61.
E regni un anno lieto
Zefiro mansueto. *Rim.*

Z E L O.

Sin. Amore. ardore. carità. premura. cura. affetto, stimolo, desio *dell'altrui, e del proprio bene, e onore.*

Agg. Ardente. dritto. acceso. vivo. puro. animoso. alto. invitto. infocato. inestinguibile. santo. sincero. verace. sempre desto. divoto. casto. pietoso. nobile. prudente. indiscreto. incauto. falso. mentito. furioso. v. *Amore. Gelosia.*

Dante.

Fr. Così dicea segnato della stampa
Nel suo aspetto di quel dritto zelo,
Che misuratamente in cuore avvampa. *Purg.* 8.
E ciò, che ci si fa vien da buon zelo. *Par.* 22.

Petrarca.

Amor, che 'ncende il cuor d'ardente zelo,
Di gelata paura il tien costretto. *Son.*149.
Or convien, che s' accenda ogni mio zelo. *T. Temp.*

Ariosto.

Con caritade, e con devoto zelo
Lo vanno ammaestrando nella fede. F.41.56.

Tasso.

Chi ripien d' umiltà quì non s' atterra;
Non ha d'amor, d'onor, di pietà zelo. *Rim.*
Ben è pietà, che la pietade, e 'l zelo
Uman cedendo, autor sen creda il Cielo. G.2.9.

Ardon nel primo Cielo
Rim. Anzi 'l gran Sol d'inestinguibil zelo.
Ma più nobil desio, più casto zelo
Torr.2.4 Me della vita virginale invoglia.

ZENOBIA. v. *Valor donnesco*.

ZENONE.

Petrarca.

Fr. Degli Stoici 'l Padre alzato in suso
Per far chiaro suo dir, vidi Zenone
Mostrar la palma aperta, e 'l pugno chiuso.
E per fermar sua bella intenzione,
La sua tela gentil tesser (1) Cleante,
Tr.F.3. Che tira al ver la vaga opinione.

ZODIACO,

) Il Cerchio d'Animai dipinto.
) Quel fregiato di stelle immortal cinto,
Perif.) Che fra l'un polo, e l'altro obliquo splēde,
) E con immenso giro abbraccia, e fende
) In gran dodici segni il Ciel distinto.

Agg.v.a Sfera. *Dante.*

Fr. L'obblico cerchio, che i Pianeti porta
Per soddisfare al mondo, che (2) gli chiama:
E se la strada lor non fosse torta,
Molta virtù nel Ciel sarebbe invano,
E quasi ogni potenza quaggiù morta.
E se dal dritto più, o men lontano
Fosse il partire, assai sarebbe manco E giù,

(1) *Discepolo di Zenone.* (v. Consid. del Tassoni, e Vellut.) (2) *A fare le stagioni, e tanti mirabili effetti, che provengono dall'obbliquità del Zodiaco rispetto a tutte le regioni del mondo, con opportunissimo ripartimento di caldo, di freddo &c.*

E giù, e su dell'ordine mondano. Par. 10.
Tu vedresti il zodiaco rubecchio
Ancora all'Orse più stretto rotare. Purg. 4.

Petrarca.

. . . Dì, e notte (1) rotando
Per la strada rotonda, ch'è infinita. T. Temp.

Tasso.

Sol, che l'opre mortali, e le fatiche
Illustri da sì grande, ed aureo cinto,
Che la Fortuna, e 'l fato annoda, e serra. Rim.

Valvasone.

Però che scorre tra le stelle fisse
Un obbliquo sentier, che 'l Ciel divide,
E stan sovra il sentier dodici celle,
Ed in ciascuna un animal s'asside:
Alberga nella prima il Monton, ch'Elle &c. Cacc. 4. 183.

Anguillara.

Intorno all'ampie fenestre seconde
I segni splendon del Zodiaco in oro:
E ciascun sopra il suo mese risponde
Co' proprj influssi, che piovono in loro:
Foco il *Leon*, ghiaccio l'*Aquario* infonde,
Sparge il mondo di fior l'*Ariete*, e 'l *Toro*,
Più quà sta il *Cancro*, e più là il *Capricorno*
Questo fa lungo, e quel fa breve il giorno &c.
I terzi vani ingombran con grand'arte
Tutt'i Pianeti: e ciaschedun sta dove
Risponde a piombo sopra quella parte,
Che su 'l suo segno del Zodiaco piove:
Sopra Ariete, e *Scorpion* si vede Marte,
Sta sopra i *Pesci*, e *Sagittario* Giove:

(1) *Il Sole.*

Aver si veggon due case ciascuno;
Met. 2. N'han sol Febo, e Diana una per uno.

ZONA, *Una delle cinque fasce celesti.*

Sin. Fascia. cerchio.

Agg. Ardente. torrida. fervente. cocente. australe. temperata. fredda.

Tasso.

Fr. Verso Settentrione, e verso dove
Rin.7.66 Dalla Zona cocente Austro si move.

Anguillara.

Cingono cinque cerchi il Ciel supremo
Uno nel mezzo, e due per ogni lato,
Così vuol ei, che questo mondo interno
Fosse da cinque cerchi circondato,
Senton gli estremi insopportabil verno
Quel di mezzo è del Sol troppo infocato;
Due fra gli estremi, e 'l mezzo stanno in loco,
Met. 1. Che son temprati e dal freddo, e dal foco.

v. *Sfera.*

ZOROASTRO. v. *Magia.*

Z U F F A.

Sin. e Agg. v. *Battaglia. Guerra.*

Dante.

Fr. Le ripe eran (1)grommate d'una muffa &c.
Inf. 18. Che cogli occhi, e col naso facea zuffa.

Tasso.

Comincian quì le due feroci destre
Pugna, qual mai non vide Ida, nè Xanto &c.
Il Rettor delle turbe, e l'un Roberto
G 20.48. Fan crudel zuffa, e lor virtù s'agguaglia &c.
e seg. v. *Assalto. Strage.* IN-

I L F I N E.

(1) *Incrostate.*

INDICE

DELLE VOCI,

Accompagnate da' Sinonimi , Aggiunti &c.

L

Lo-

Ope-

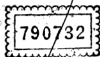
P

Pro-

Ru-

Tran-

Ven-




LEGATORIA
G. BECHERINI
Via delle Casine, 6
FIRENZE


B.19.1.241
B.N.C.F.

